Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Schleswig, Romania, Serbia, Spagna . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 296

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 1° Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il giornale.

GIORNO PER GIORNO

Il municipio di Digione aveva fatto inalzare un monumento commemorativo della vittoria del 30 ottobre 1870 riportata dal generale Garibaldi sui Prussiani.

In cima a questo monumento c'era una statua raffigurante la Repubblica.

Ma siccome in Francia, dove c'è la repubblica, non è lecito inalzarle statue, il governo, per bocca del generale Gallifet, ha ordinato che la statua fosse tolta.

Potrebbe darsi che sotto il peplo bianco della statua il governo della repubblica francese abbia scoperto un lembo di stoffa rossa.

E ha subito creduto che fosse un pezzo di camicia garibaldina e sovversiva.

Se avessero guardato meglio prima di buttar giù la statua, avrebbero visto che quel rosso non era camicia garibaldina, ma era sangue versato dai combattenti il giorno 30 ottobre davanti alla città, fra i quali entravano i valorosi Imbriani e Cavallotti, morti per la difesa della Francia contro l'invasione, e dell'Isola che ha lasciato una gamba nei Vogesi.

Il guaio si è che nel tirare giù la statua, l'hanno fatta cadere, e la repubblica s'è rotta a pezzi, fracassando un pezzo della base e la balaustrata che la protegge.

Se il generale Mac-Mahon fosse superstizioso, in questo rovinio che guasta ogni cosa, compresa la balaustrata, ci potrebbe vedere un brutto pronostico per sè e per la repubblica sua pupilla.

Questa statua emblematica, rotta in odio al suo significato, mi rammenta un caso, che non ha nulla che fare con l'attuale, ma che è abbastanza curioso per essere raccontato.

Era il momento in cui l'Inghilterra aveva stigmatizzato il governo napoletano come *negazione di Dio!* La Francia, dal canto suo, faceva istanze e pressioni per un raddolcimento di quella tirannia che doveva cadere colla casa di Borbone.

Queste cose, mal sapute nel popolo e susurrate e commentate e gonfiate e ingigantite, fecero nascere la credenza che una squadra anglo-francese fosse in viaggio per venire a Napoli, in aiuto dei partigiani della libertà.

E tutti i giorni i patriotti popolani, ammiccandosi e sogguardando sospettosi, si mormoravano all'orecchio:

— Vengono! vengono!

Un buon diavolaccio di parrucchiere s'era tanto riscaldato in questa idea che, in qualunque fatto un po' anormale, egli vedeva un sintomo certo dell'arrivo, affrettato dalla sua patriottica impazienza.

Egli era talmente invaso dal suo pensiero generoso, che ogni sera, coricandosi, era sicuro di destarsi all'indomani in una Napoli liberata.

⁂

Una mattina era a bottega quando ode a un tratto una cannonata...

Balza sulla porta, fiuta il vento. Una seconda cannonata scuote l'aria... viene dal porto... una terza!...

— ... Sono essi!

E come un pazzo, torna in bottega, sale su un mobile, afferra un busto in gesso del re Ferdinando, e lo sbatacchia in mezzo alla strada!... strillando:

— Vengono! vengono!

E vennero infatti gli sbirri che lo portarono alla Vicaria.

Un bastimento da guerra entrando in porto, aveva col suo saluto rovinato il pover'uomo.

Il signor Curzio Antonelli, dichiarandosi autore della miglior lettera sindacale che sia uscita da molto tempo dal Campidoglio, mi scrive per regalarmi di ciuco.

Siccome ha ragione, gliela do e pubblico la sua lettera:

30 ottobre 1875.

« *Egregio signor Direttore,*

« Ella, nel suo numero del 28 corrente, ha voluto gentilmente insegnare un po' di Petrarca al redattore di una lettera sindacale a Garibaldi.

« Il redattore di codesta lettera ha peraltro osservato che il suo giornale ha preso un granchio a secco, uscendo in queste parole:

« Il Petrarca, buon'anima sua, aveva scritto un « giorno a *Cola di Rienzi*:

« Virtù contro furore. »
« Ecc.

« Tutti sanno che i versi citati non fanno parte della canzone:

« Spirto gentil, che quelle membra reggi »

scritta a Cola di Rienzi; ma si leggono invece nella 6ª strofa della canzone:

«Italia mia; ben che 'l parlar sia indarno »

dettata dal poeta, in Milano, l'anno 1328, *per riprendere i signori italici de le loro partialità e discordie, confortandoli a l'unione, et a discacciare i Barbari d'Italia.* Cito *l'espositione d'Alessandro Vellutello,* a pagina 137 di un Petrarca stampato *in Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari e Fratelli,* MDLII.

« Vegga adunque, egregio signor Direttore che, anco essendo letterati come lei, si pigliano delle cantonate. »

Osservo che lo sbaglio mio non fa torto a Petrarca, perchè i versi del *Canzoniere* io li ho citati *giusti*. Ho errato, lo confesso, nello scambiare fra loro i titoli di due canzoni egualmente patriottiche, scritte da uno stesso autore e stampate nella stessa opera.

Deploro il mio fallo, e ne chieggo scusa al signor Antonelli, pregandolo a chieder scusa lui all'ombra di Petrarca, di non aver letto tutte le belle cose che egli mi insegna, prima di mettere dei versi di fantasia in una lettera diretta al generale Garibaldi, che di certo sarà conservata nella famiglia del generale.

I più tardi nepoti dell'eroe leggeranno la nuova *lezione* dei versi di Petrarca, mentre quella che mi dà il signor Antonelli, durerà appena quanto dura questo numero di giornale.

Fanfulla ha cominciato ieri la pubblicazione degli *Avanzati*, il nuovo racconto dovuto alla penna d'una egregia scrittrice, che ha segnato col pseudonimo di *Cordula* uno dei più bei racconti comparsi nella *Nuova Antologia*, quello che s'intitolava: *Pagine staccate dal giornale d'una donna.* Questa signora è nota anche per lavori dello stesso genere, scritti in una lingua che non è la sua e accolti in Italia e fuori con pieno successo.

Il racconto propriamente degli *Avanzati* comincia oggi. Le quattro paginine, comparse ieri, non erano che una specie d'introduzione; un *motivo* di paesaggio su cui far muovere con elegante disinvoltura i personaggi della narrazione.

⁂

Ricordi di Milano (non confondere col signor Giulio, editore di musica).

La sera della rappresentazione di gala, la principessa Margherita, stanca dal ricevimento, dalla rivista, dal pranzo e dalle cerimonie ufficiali di quei giorni di festa, quando fu vicino il momento in cui, stando agli usi soliti, tutta la Corte avrebbe dovuto uscire dal teatro, mostrò codesta sua stanchezza nella fisionomia.

Il re se ne accorse, e siccome per conto proprio aveva ordinato la sua cena solita di ova sode e insalata, chiese a sua figlia in francese — lingua nella quale conversava col suo ospite augusto:

— *Mon enfant, êtes-vous fatiguée?*

— *Sire,* rispose la principessa che aveva capito, *je suis aux ordres de Votre Majesté.*

— *C'est-à-dire que nous sommes aux ordres de S. M. l'empereur.*

Il re e la principessa si rivolsero a Guglielmo, che disse colla più sincera bonomia:

— *Je m'amuse tant!*

È lecito supporre che la principessa abbia soffocato un sospiro.

Quanto al re, volgendosi come se nulla fosse a uno de' suoi, disse in piemontese:

— *T' me euve!* (Le mie ova!).

La cena andava a male! — storico!

Non meno storico.

Il sindaco Belinzaghi, ricevendo il mirallegro della principessa per la sua nomina a conte, rispondeva ringraziando Sua Altezza di quella cortesia nella quale è regina, e impappinandosi nel complimento gli scappò di dire:

«.... come Vostra Altezza è la regina della cortesia e dei nostri cuori, io auguro che possa essere presto la regina degli Italiani. »

In una occasione non del tutto simile il vice-presidente Ingarrico aveva cantato a Francesco II, allora infante di Napoli:

> Possa presto, ah! possa il cielo
> Farti ascendere sul trono,
> E fia questo il più bel dono
> Che può farci il nostro re.

Sono versi che ho già riferito, ma sono sempre tanto carini!

2 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

II.

Viveva a Pescia verso il 1622 o 1624 una illustre e ricca famiglia, che vuolsi oriunda di Piemonte e della stessa Torino, e che di casato si chiamava Turini.

Dicono gli storici (1) che, nel 1432, allorchè il duca di Savoia Amedeo VIII si ritirò a Ripaglia, donde fu poi chiamato a pontefice sotto il nome di Felice V, un Turini che aveva occupati alti impieghi alla corte di Savoia, e a cui la numerosa famiglia vietava di seguire il padrone in una solitudine semi monastica, venisse a stabilirsi a Pescia, lasciando le terre ed i titoli all'aristocratico ducato di Savoja e portando solo alla fiorentina repubblica con la sua famiglia ragguardevoli tesori.

A questa famiglia di fazione guelfa appartennero due illustri prelati, che tutti e due ebbero il nome di Baldassarre. L'uno fu da papa Sisto IV mandato ambasciatore al re d'Ungheria Matteo Corvino, e a richiesta di costui creato vescovo di Sirmik nell'Ungheria, dove finì i suoi giorni nel 1681. (2) L'altro visse splendidamente alla corte di Roma qual datario di Leon X, e si era fatto edificare sul monte Gianicolo un palazzo, di cui Giulio Romano fu l'architetto e il decoratore. Per il Duomo di Pescia ordinò monsignor Turini a Raffaello la tela della Madonna del Baldacchino, che vedesi ora in palazzo Pitti. Amico intrinseco dell'immortale pittore, ne fu da lui nominato esecutore testamentario.

Questa famiglia Turini aveva lasciato in Piemonte e in Savoia parecchi parenti, con i quali aveva mantenuta qualche corrispondenza e relazione amichevole; non fa dunque meraviglia il sapere che verso il 1622 e 1624 un corriere speciale giunse a Pescia da Torino apportatore di lettere importanti per Giulio Turini allora capo della famiglia. Fra queste ve ne era una scritta, dicono, di proprio pugno dalla principessa Maria Cristina di Francia, figlia di Enrico IV e moglie di Vittorio Amedeo I, allora principe di Piemonte: questa lettera serviva ad avvalorarne un'altra di uno scudiero o di qualche altro grande di corte che, a nome di antico parentado, chiedeva all'illustre Giulio e alla sua nobile consorte consiglio e appoggio in una delicata contingenza. Trattavasi di allontanare dal Piemonte una giovane orfana protetta dalla principessa, ed alla quale si desiderava dare tale una educazione aristocratica da potere aspirare più tardi alle più alte dignità della vita monastica. Del nome e dei natali della bambina non veniva fatto cenno.

Risposero Giulio e la moglie trovarsi sommamente onorati dalla fiducia di madama Cristina, ed essere pronti a compiacerla in ogni suo desiderio; perciò suggerivano come luoghi di educazione adatti all'uopo i conventi di San Michele o di Santa Chiara, in ciascuno dei quali trovavansi monache della famiglia Turini. Aggiungevano ancora essersi stabilito da poco sulle alture di Vellano un convento della regola dei santi Domenico e Caterina, a capo del quale trovavasi in quel mentre una sorella della signora Turini; ma queste monache, non avendo educande, ed essendo allora in piccolo numero, temevasi che la giovinetta vi si trovasse troppo sequestrata e in condizioni troppo austere, poichè era stretta la clausura, alla quale si sarebbe senza dubbio fatto eccezione per la protetta della principessa, ma per lei sola. D'altronde essere la casa ben situata, il giardino amplissimo e l'aria la migliore della provincia, a cagione della grande elevatezza del luogo.

Per tutte queste ragioni, ma forse specialmente perchè più sequestrata dal mondo, lontana d'ogni indiscreta inquisizione, fu prescelto il convento delle Domenicane di Vellano.

Stabilitasi ogni cosa, giunse la ragazza a Pescia, e nella primavera del 1623, molto probabilmente, accompagnata da una persona che ella chiamava *ma tante.*

Costei era una Francese sui quarant'anni, già balia della giovane principessa, e a poco a poco inalzata in corte di Savoia al titolo e alle funzioni di *Fama,* le quali consistevano nello stare di continuo nell'anticamera dell'appartamento privato della principessa, nell'essere pronta ai suoi comandi, sorvegliando e dirigendo il personale del servizio femminile assai numeroso, e introducendo presso alla padrona reale le dame e i cavalieri che avevano diritto *aux petites entrées.*

Il suo nome era madama Descars, o semplicemente la Descars, come dicevano alla corte di Savoia, dove ella aveva una certa importanza dovuta al gran bene che le voleva la principessa. Ma essa pretendeva essere chiamata madama De Cars, sotto pretesto che era vedova d'un medico della corte di Francia, discendente di nobile stirpe.

A ciò però non riusciva se non in luogo dove poco era conosciuta, come capitava ora a Pescia, ove avrebbe potuto farsi chiamare anche contessa o marchesa. Da cotesta debolezza in fuori e da qualcun'altra che tradiva la persona inalzata dalla fortuna, ma nata in modesta condizione, ell'era una donna eccellente, punto egoista, e che spingeva fino al feticismo la sua devozione per i principi reali. Per le reali case di Francia e di Savoia avrebbe dato fin l'ultima stilla del suo sangue, e tanto erano sviluppate in lei le facoltà affettive che pure adorava la ragazza, la quale da un anno appena teneva con sè carezzandola e sciupandone per intiero il carattere, lasciandola padrona, come suol dirsi, di fare le sue quattro volontà, trattandola al tempo stesso con un rispetto e una deferenza la quale contrastava col titolo di nipote che le dava.

Giunte a Pescia, andarono le due donne a smontare al palazzo Turini, ove si trattennero non saprei ben dire se fu un giorno o due. Certo è che il secondo o terzo figlio di Giulio, quello che avea nome Andrea (1), e già era destinato allo stato ecclesiastico benchè fosse appena maggiore della ragazza, ebbe campo di vederla, e tanto si stampò nella sua memoria le sembianze di lei, che durante tutta la sua gioventù il futuro monsignore non potè invocare il suo angelo custode che dandogli le forme e gli occhi della vaga fanciulla.

Maria Antonia Enrichetta, così chiamavasi costei, era infatti bellina, benchè vi fosse allora in tutta la sua persona qualche cosa di sproporzionato e quasi disarmonico che risultava dal morale più che dal fisico, e che po-

(1) Placido Puccinelli. *Memorie dell'insigne e nobil terra di Pescia.* — Ansaldi. *Personaggi illustri della città di Pescia.*

(2) Ansaldi.

(1) Albero genealogico dei Turini presso il reverendo canonico Gialdini.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Argentina. — *Macbeth*..... opera del maestro Verdi — con la barba bianca.

Personaggi...

Duncano... di due cani, di tre cani, di parecchi cani, re di Scozia.

Macbeth.. ministro all'ombra del...

Banco.. del Consorzio.

Lady Macbeth, moglie del medesimo, e figlia del baritono Ferlotti, che canta per la prima volta in teatro — non il padre, la figlia.

Dama... di picche.

Stanluff.. nobile scozzese, signore di Piff...ero.

Mal...colmo, figlio a Duncano.

Fleanzio, figlio e non foglio di Banco.

Domestico del Banco — che riscuote le cambiali. — Medico dell'ospedale. — Sicario... ossia sigaro della Regia.

Tre apparizioni. — L'ombra del Banco... Ruffo-Scilla.

Cori che fan male al core; e comparse che non vorrebbero comparire.

Streghe — giornalisti — spiriti aerei — *Pompieri* — e guardie di pubblica sicurezza.

ATTO I.

Si vedono le streghe adorne di svariati modelli di barba: — barbe alla zappatora — pizzo e baffi alla Cialdini, alla Napoleone III — *mosche* — *palmerston* — e barba...bietola.

Il direttore del casotto, dove si fa vedere la famosa donna con la barba, manda una protesta all'impresa, per via d'usciere... lamentando che le streghe gliel'hanno fatta in barba.

Banco, che vede *Macbeth* pieno di boria, dopo la visita di Goglielmo... dice fra sè:

> Oh! come s'empie costui d'orgoglio
> Perchè ha uno straccio di portafoglio...
> Ma del pareggio che ognor promette
> Ei nell'abisso cader dovrà...

E siamo negli appartamenti di lady Macbeth...

La signora, dopo aver letto il *Fanfulla*, canta la cavatina, col solito *adagio* — molto adagio — e quando è arrivata alla stretta, grida:

> Or tutti sorgete, ministri infernali...

Ma i ministri non sorgono, perchè Bonghi è malaco, Minghetti è a Cologna, e Cantelli, invece di stare all'Argentina, sta al Valle a sentire il *S. Alfonso*... dei li quori!

Nel mentre la signora canta, arriva Macbeth; e grida:

— Ma...donna mia!...

Posso assicurare che quell'esclamazione non è diretta alla cavatina della moglie, visto che costei se l'è cavata con applausi...

E la povera ragazza trema come una foglia...

Lo che non le impedisce di prendere il ferro, e andare a stirare... il *collo* a Duncano..

Figurarsi lo spavento della questura, quando Banco viene, e grida:

> È morto assassinato il re Duncano!...

✕

E siamo al banchetto... Naturalmente ci dovrebbe essere Banco; ma Macbeth dice:

— Banco falla!

E il Banco è fallito.

Allora la signora piglia il bicchiere e canta:

> Si colmi il calice
> Di vino eletto,
> Nasca il prefetto,
> Muoia il questor!

Altro che muoia!...

Il questore è lì — grasso e tondo — che per far paura a Macbeth, gli fa uscire le guardie di sotto la tavola.

Il poveromo spaventato grida:

> Il velame del futuro
> Alle streghe io squarcerò!...

Perchè poi squarciare il velame a quelle povere streghe, non l'ho mai capita...

E il velame del futuro!... fosse almeno quello del pre...sente!

✕

Gli avvenimenti incalzano...

Le streghe sono intente a cuocere il minestrone, e fanno cadere nella pentola... *rospi venefici, radica sbarbata al crepuscolo, esposizioni finanziarie, peli di nottole, parrucche di assessori municipali, labbra d'un tartaro e articoli di Don Margotti*...

Il povero Macbeth gusta una cucchiaiata di zuppa, e cade per terra mezzo morto...

Le ballerine profittano che l'amico dorme, e vengono a ballargli sullo stomaco...

Il pubblico si persuade che uno dei pezzi dell'opera meglio cantato... è il ballabile...

Partono le ballerine, che hanno appena un'ombra di gonnellino, e appariscono le ombre con tanto di gonnellone.

Macbeth le conta... le riconta... e vedendone una con lo specchio in mano, grida:

— È il parrucchier, mi viene a far la barba...

ATTO ULTIMO.

Romanza di Macbeth!...

Il signor Pogliani fa pompa di tutta la sua voce sonora... e già applausi a catinelle...

Stantoff arriva tutto sudato da Monsummano, e incontrato Macbeth, gl'immerge un tagliacarte nel soprabito.

Macbeth dà una botta per terra; e mentre egli canta da una parte, l'impresa canta dall'altra:

> Un'altra opera provai,
> E nemmeno ho preso il terno.
> Ah! *mannaggia* quando mai
> Mi son messo in questo inferno...
> Sembra proprio una diadetta
> Questa *fiacca* maledetta.
> Se con *Brahma* e con *Amina*
> Non risorge un po' il cassier,
> Buona notte all'Argentina...

E il *coro*: — Buona sera — buona ser!

✕

Eppure, ve l'ho da dire!

Io al *Macbeth* mi sono divertito... e ci torno.

Quando la signorina Ferlotti, avrà finito di tremare, e ci farà sentire la sua voce, come dev'essere, e come quel bravo artista del suo papà deve avergliela educata — io le farò i miei complimenti.

Per ora gliene spedisco un acconto.

E ne faccio tanti al signor Pogliani, al quale non manca che un po' di Rossi, foderato di Ernesto, per diventare il Mac-Mahon dei Macbetti...

Il Pompiere

DA BOLOGNA

29 ottobre.

Questione universitaria; scuola d'applicazione degli ingegneri; l'onorevole Bonghi, il rettore Cappellini. Per carità, n'abbiamo già di troppo; eppoi se ne occupano, anche oltre il bisogno, gli organi bianchi, neri e turchini della libera stampa petroniana.

Uno di questi organi, il *Monitore*, già moderato, tira da qualche giorno all'opposizione. Perchè?

Raccontano che il suo direttore, tornando da Milano, ebbe la poco graziosa sorpresa di trovare un maresciallo della benemerita che lo trasse in arresto come reo d'aver preso sotto gamba tre ingiunzioni del giudice che lo chiamava a rispondere di non so che querela di stampa.

Probabilmente il conte Graziadei, un buonissimo figliuolo, non scriverà per questo *Le mie prigioni*; ma avrebbe preferito d'andare innanzi al signor giudice altrimenti. E forse non aveva torto.

✕

Ho visto l'onorevole Codronchi, uno dei *belli* di Monte Citorio, ch'è sulle mosse di venire a Roma per prendere possesso del suo segretariato generale.

Imola, la città sua, si appresta a confermargli con una splendida votazione il mandato elettorale; essa che cerca col lumicino un novello Cireneo per la croce dell'azienda municipale; una croce portata fin qui tanto bene dal successore dell'onorevole Gerra.

✕

Teatri e novità.

La lotta fra Boitiani e Antiboitiani è quasi totalmente cessata. Chi ha saputo trar profitto dal *Sabba classico*, dai *Cherubini*, ecc., ecc. è stato il pasticciere Viscardi che ha ridotto il *Mefistofele* in succolenti manicaretti e in prelibati elixiri.

Quante ciarle per quel *Mefistofele!* — Ma sia finita e per sempre, Dio mio! Se la politica ci divide, almeno ci trovi uniti il sentimento dell'arte e non si perdano ingegno e tempo in vani cicalecci, in declamazioni infruttuose e peggio.

Gli *Ugonotti* procedono alla meglio.

È atteso con impazienza il *Fieramosca* del Dall'Olio su parole dell'egregio Panzacchi: avremo in seguito *Luce*, opera nuova del Gobatti al quale non auguro i deliri frenetici suscitati dai *Goti*.

La compagnia Emanuel reciterà in novembre al Brunetti.

Veggo spuntare sull'orizzonte delle Assisie il processo dei *Buontemponi* del 7 agosto 1874, di ingrata memoria.

E per oggi ho finito.

Zeta.

IN CASA E FUORI

A Cologna.

Una sbirciata all'orologio di Monte Citorio: sono le dieci, giusto l'ora della messa cantata.

Supponiamo che sia già al termine. Il priore vien recitando al solito il primo capitolo del Vangelo di San Giovanni: *In principio erat verbum*.

Oh! qual è dunque il verbo ch'era sin da principio? Forse i buoni Colognesi, che hanno ricevuto e saldato religiosamente il polizzino dell'esattore, diranno, sospirando: è il verbo pagare.

L'hanno imberciato giusto: sissignori, il verbo pagare è il principio d'ogni cosa, e quando non n'è il principio, n'è la conclusione.

Ma il priore continua: *Et verbum caro factum est*.

Nuovi dubbi ne' buoni terrazzani sulla carne che il verbo ha rivestita. Questa carne dovrebbe essere il *pareggio* con un relativo respiro del verbo, perchè il verbo esprime la potenza di fare, e la carne il fatto: e quando il fatto è, la potenza dovrebbe poter riposare.

Ebbene, pur troppo, il buon priore, interpellato, non potrebbe rispondere: vada pure a letto. Al fatto ci manca tuttavia qualche cosa e bisogna arrivare sino alla fine.

Precisamente quello che, a mio credere, dirà l'onorevole Minghetti all'ora del Vespero.

Il suo, a rigore, non sarà Vangelo; ma possibile che tra tante belle cose, onde fu teatro in questi giorni l'Italia, egli, combinandole e raffrontandole, non riesca a trarne fuori una buona novella da bandire all'Italia?

**

Aspettavo dall'onorevole guardasigilli una circolare che attenuasse l'inflessibile draconismo dell'articolo 49 della nuova legge sulla Giuria; e invece, se bado alle informazioni del *Pungolo* di Milano, egli avrebbe risposto ai miei voti più che modesti colla penna del procuratore generale di Roma, raccomandando alle diverse Procure del Regno la più scrupolosa vigilanza contro i giornali, che scivolassero in fallo sul terreno del processo Luciani.

È un'eccezione speciale?

In questo caso, me lo permetta l'egregio procuratore, io dirò che è malissimo introdotta. Comprendo i riguardi che nel caso attuale possono far parere belli i riserbi: ma intanto l'onorevole Mancini protesta nell'*Opinione* d'oggi, e fa benissimo.

« È dovere di saggi legislatori cedere alla verità e far leale ammenda dell'errore. »

Onorevole Vigliani, quest'è per lei.

Cioè, per lei, e al tempo stesso per tutti coloro che sancirono col voto quell'articolo malaugurato. Siamo giusti: la responsabilità d'un errore di legge non va tutta accollata a' ministri, ch'io anzi sono disposto a rovesciarla in gran parte sulle spalle di coloro, che gli diedero il passo.

Le Camere ci sono appunto per correggerlo se mai si presenta.

**

Ma è il solito guaio.

Certi progetti non hanno attrattive pe' nostri onorevoli, e mi ricordo benissimo che la riforma della Giuria non fu tra le più fortunate per frequenza di legislatori. Probabilmente fecero cecca proprio quei dessi che avevano per sè la competenza della pratica del giornalismo. Quindi il passaggio dell'articolo 49 quasi direi per sorpresa. Mancava l'occhio del doganiere, il contrabbando — involontario, ben inteso — passò.

Non se ne potrebbe dedurre il criterio che nell'opera legislativa tutto è ugualmente importante e non vi sono differenze che scusino l'assenza? Che i pretori dell'antica Roma non si curassero *de minimis* può essere; ma può essere pure che tutti i malanni onde sul tardi cadde esinanita la grandezza romana abbiano preso inizio da quest'incuria. È un problema che io sottopongo alla critica del professore Mommsen.

Ma intanto, come se da problema fosse già passato in massima, io l'oppongo ad un giornale palermitano che, non avendo veduti nell'ordine del giorno certi progettoni sesquipedali, grida a quattro venti che non c'è ordine del giorno.

Avrebbe forse con ciò l'intenzione di scusare l'assenza de' suoi nel giorno della riapertura?

A buon conto, io gli osservo che un bilancio, o un'imposta nuova, o una questione Tajani-Albanese non siamo in caso d'offrirla tutti i giorni per isnebbiare dello *spleen* rappresentativo il fegato malato o il cervello sonnacchioso de' nostri onorevoli.

Sarà una miseria sotto un certo aspetto; ma sotto un altro, benedetta miseria, che io proporrei di solennizzare ogni qualvolta si verifica, inalberando bandiera bianca sui due palazzi legislativi, come costuma di fare in Isvizzera sulle carceri quando non hanno, per il momento, inquilini.

**

Per memoria.

La *Nazione*, colla penna dell'onorevole De Amezaga, torna alla carica per il bacino di Sampierdarena.

E io colgo l'occasione per dire al *Cittadino* e a quanti giurarono sulla sua parola, che non ci credo un'acca alle parole ch'egli attribuisce

---

teva attribuirsi alla sua età, al passaggio che stava allora facendo dall'infanzia alla pubertà.

Aveva capelli biondi finissimi che svolazzavano per aria e le ricadevano in lunghi ricci sulle spalle.

Non era grande, anzi quasi piccola, il corpo pareva quello di una bambina, ma il viso era già di una donna. La fronte alta e spaziosa, il naso leggermente aquilino, il mento tondeggiante denotavano l'arditezza e la risoluzione, ma questa espressione veniva temperata dalla dolcezza dello sguardo. I grandi occhi grigi scuri avevano tale un'espressione pensierosa e profonda da far talvolta credere ai protettori di lei che la fanciulla meditasse grandi cose e fosse per diventare qualche giorno una santa Caterina o una santa Teresa *ad majorem Dei suique gloriam*, se non che mentre essi la guardavano gongolanti ed inteneriti la bimba saltava su con un verso pieno di disinvoltura, con un detto così buffo che dava a conoscere una innocente, sì, ma viva curiosità; sicchè più d'una bacchettona aveva dovuto abbassare lo sguardo ipocrita e far le viste di turarsi gli orecchi, maravigliandosi come mai madama Cristina poteva proteggere una simile monella. Toccava allora alla zia di dire, mezzo ridente, mezzo confusa, che la nipote era rimasta per ben dieci o dodici anni in campagna dove aveva contratto modi un po' singolari, ma che l'educazione accomoderebbe tutto e ne farebbe una gentildonna degna dei suoi natali e del suo alto destino.

E in così dire madama Descars rialzava la testa e faceva cogli occhi e la bocca certi garbi che volevano significare: rispetto, vi prego, alla personcina che da sè sola vale quanto voi altri tutti.

III.

Antonia lasciò il palazzo Turini portando seco un ricordo che le doveva tornare in mente più volte nella solitudine del convento e costituire per lei un problema di difficile soluzione.

La sera prima della partenza come si divertiva in una galleria contigua al suo quartiere e a quello dei bambini della famiglia, Andrea, scappando alla sorveglianza del suo aio, le venne incontro con una bella fetta di torta, dicendole che l'aveva serbata per lei. La torta era bella, Antonia era in buon appetito e se la mangiò, dividendola o no col galante monsignorino che in ogni caso s'ebbe il piacere di vedere i bianchi dentini ed il grazioso sorriso della bambina.

La mattina seguente gran rumore nel quartiere dei giovani, voci e suoni come di busse e percosse, e Antonia sentì la zia dire che monsignore era stato battuto per la scappata della torta. Era dunque colpa mostrarsi generoso e gentile.

Sì poco educata che fosse, Antonia sapeva che ciò non era; il male stava dunque nell'esserlo con lei, eppure tutte le ragazze come le persone attempate della famiglia, avevano fatto a gara per colmarla di gentilezze.

— Ma — diceva la zia — Andrea è giovane e maschio e destinato alla Chiesa, perciò non gli è permesso di occuparsi, nè di guardare altre ragazze infuori delle proprie sorelle.

— E perchè...?

Quest'episodio apriva un largo campo alla curiosità di Antonia e alle sue interrogazioni, che per fortuna andarono a perdersi nelle distrazioni di un viaggio di più ore fatto a schiena di muli che avevano le sonagliere, e coperte di velluto rosso.

Vellano è curiosamente fabbricato in cima a un altissimo colle. Le case sembrano sovrapposte le une alle altre, e presentano all'occhio l'apparenza di un grosso pasticcio fatto a spirale, o di un teatro a quattro piani i cui palchi guardino in fuori. Le case sono vecchie e scure come quelle di Pietrabona, e le strade pure strette, ripide e poco praticabili per i piedi delicati.

Il convento delle Domenicane, ora proprietà particolare tuttavia in buonissimo stato, trovasi fra le prime case di Vellano, ed era allora un po' distante dal paese e godeva della vista di tutta la valle della Pescia.

Di faccia i monti della Lucchesia con i paesi di Aramo, di Fibbialla e la collinetta di Santa Margherita; dall'altro lato i monti del Pistoiese, dai quali si giunge per San Marcello e l'Abetone al confine modenese; poi frammezzo ai due lati il lago di Bientina.

Lo spettacolo è abbastanza grandioso ed imponente, e presentavasi forse più inaspettato e maraviglioso due secoli fa, quando non era dischiusa la bella strada che da Pescia conduce al Modenese, e che si saliva a Vellano fra le fitte selve di castagni.

Al convento si arrivava per un bel viale di cipressi, allora novellamente piantati, e ai quali si è oggi meschinamente sostituito delle acacie. In fondo al viale un pesante portone inquadrato nella pietra, e nel quale erasi praticato uno sportello chiuso da grosso catenaccio.

Dava questo portone adito in una corte non tanto grande, in mezzo alla quale v'era il pozzo; attorno attorno correan le celle in numero di quindici o venti al più. Sul fianco destro della casa s'innalzava la chiesa aperta al pubblico durante il servizio divino, che si celebrava nei giorni festivi con una solennità che attirava molta gente. Le monache, rese invisibili da una doppia grata, stavano nel coretto, ove era un eccellente organo su cui sapevano quasi tutte sonare, e parecchie cantare.

In grazia di madama Cristina si era fatta una eccezione alla regola di clausura in favore della sua protetta, ma ciò non si estendeva alla zia di lei.

Non potendo varcare la porta del convento la signora Descars, le due donne entrarono nella chiesa e passarono nella sagrestia per iscambiarsi le lacrime e gli ultimi baci.

Una novizia venne poi a cercare Antonia, che, staccatasi dalla zia e col viso tutto bagnato di lacrime, fu condotta dalla badessa.

Dimostrava costei una cinquantina d'anni, ed era grande, con certi occhi dolci dolci, pieni di rassegnazione. Ella non era forse mai stata bella, ma, a sua insaputa, Iddio l'aveva provvista di più d'una di quelle attrattive che sotto una forma o sotto un'altra a ben poche femmine niega, lasciando poi a ciascuna di loro la cura di farle fruttare. Il talento dell'evangelica parabola era stato seppellito, il lume stava nascosto sotto lo staio, vale a dire lo spirito di suor Deodata, ora madre badessa, viveva sempre, ma non aveva fruttato, nè mandato raggi.

Destinata al convento, come allora soleva farsi dai capi delle aristocratiche famiglie che sembravano colti da un vero furore monastico a pro dei loro figli, essa non aveva opposto la menoma resistenza alla loro volontà, e da trent'anni viveva rassegnata, se non felice, nelle mistiche gioie della religione, alle quali si erano aggiunte per lei quelle dello studio.

(Continua)

all'onorevole Minghetti nella sua gita recente a Genova. Figurarsi! Gli fa dire alla prima che il governo è persuaso dell'urgenza d'un provvedimento, ma per ora non ne farà nulla.

Mettetele d'accordo, se vi basta l'ingegno, quella persuasione e quella risoluzione.

Ancora per memoria:

La Camera di commercio di Messina si associa al voto di quella di Napoli, perchè il servizio sanitario passi alle autorità marittime dei porti, facendo in guisa che quel primo, uscendo dalle competenze del ministero dell'interno, rientri in quelle del ministero della marina.

Trattandosi di dar lavoro all'onorevole Saint-Bon, son qua io pure. È tanto attivo quel benedetto uomo, che lasciargli una tregua sarebbe un'offesa per lui e per noi un danno.

Del resto, le sono cose attenenti al mare, e il mare è suo. Possibile che all'onorevole Cantelli non basti la terra? Il mare per lui non dovrebbe servire che per uso dei bagni e niente altro.

Anch'oggi la Posta è in ritardo, e anche oggi le moverò incontro, sbagliando a bella posta la strada per andare a Marsiglia.

M'hanno detto che il governo francese, alla prima richiesta, snocciolò venti nuovi milioni pei lavori di quel porto. Cinquanta e venti settanta. A furia d'immegliamenti, ne farà un porto nel quale i bastimenti accorreranno da sè, senza bisogno di vapore, nè di vela, seguendo l'attrazione d'una misteriosa calamita.

E Genova?

Mah! scommetterei che a Marsiglia, in luogo di spingere l'un contro l'altro i vari progetti, perchè si diano il gambetto, si contentano di un solo, recandolo ad effetto senz'altro.

Ecco il vantaggio.

**

E la Posta non viene ancora! Offro una gita in ferrovia, che avrei voluto fare quest'oggi, in olocausto di propiziazione a Giove deragliatore. Non ridete, le ferrovie italiane hanno pur troppo una mitologia. Oltre il Giove sullodato, vi potrei citare un Ercole-Spaventa, accinto alle sue dodici fatiche riassunte in una nelle convenzioni ferroviarie. E non manca Euristeo-Gabelli, che si rifiuta a passargliele buone.

E c'è perfino Temi, che l'altro giorno condannò il commendatore Amilhau come civilmente responsabile d'omicidio per deragliamento. Che più? Vi troviamo anche Marte-Ricotti che organizza le compagnie ferroviarie e si fa ispiratore d'Ercole-Spaventa, perchè nel distribuire le sue reti non perda mai d'occhio la questione militare. Insomma tutto l'Olimpo, il vecchio, ben inteso, che del nuovo non posso parlare, visto che non s'è ancora indotto a dare un santo patrono ai poveri viaggiatori in ferrovia.

Ma dove diamine mi lascio andare? Torno alla cronaca, la cosa che dovrebbe correre sempre sulla traccia del suo binario, e rimettendomi a correre sovr'esso, trovo per primo il discorso d'apertura del Reichstag germanico nella sua integrità.

**

Ecco, c'è una differenza fra il testo e il riassunto che l'agenzia Stefani ci diede. Una differenza che si potrebbe ragguagliare ad una omissione.

Perchè l'imperatore non si introduce da solo come nuovo elemento e malleveria di pace, ma adombra un concetto più vasto, e quindi più sicuro, per quanto forse meno lusinghiero per noi.

« Le potenze — egli dice — l'unione delle quali diede all'Europa, nel principio del secolo, i beneficî d'una lunga pace, la tutelano fermamente anche oggidì. »

— Sarebbe dunque la Santa Alleanza?

— Oh no davvero! Ha forse rimesso il papa ne' suoi domini? Tutt'altro; e gli è per questo che non può essere santa, perchè il papa non l'ha benedetta.

Comunque, noi, a badare al discorso, c'entriamo in questa proprio per il viaggio in Italia dell'imperatore.

L'altro giorno l'onorevole Petruccelli schiccherava su questo proposito una delle solite lettere a valanga di paradossi, nella quale concludeva che $0 \times 0 = 0$.

Si vede proprio che la sua aritmetica politica la dà a fare alla sua Gattina, l'onorevole Petruccelli.

N'avevo già qualche sospetto.

**

I discorsi del giorno a Ragusa, a Cettigne e nel campo degli insorti erzegovesi, dovrebbero essere i trentamila rubli che l'imperatore di Russia largì a soccorso dei profughi e de' feriti.

Dico a soccorso de' profughi e de' feriti e non de' combattenti, perchè il dispaccio da Pietroburgo di ieri cantava chiaro abbastanza.

Lasciamo tempo al propagarsi delle onde sonore che ne portino il grido fra que' monti, ove il filo telegrafico non trovò ancora la maniera di potersi inerpicare.

Quella, ch'io direi quasi un'alleanza d'abbandono generale dell'Europa, suonerà certo amarissima agli orecchi de' combattenti. L'abbiamo provata anche noi, nel 1849, quest'angoscia, eppure non abbiamo disperato. E perchè dunque dovrebbero essi lasciarsi andare alla disperazione?

C'è di più: il trionfo della reazione ci poneva sul collo gli Haynau, i Kinsky ed altre ire di Dio e del diavolo, senza un raggio di speranza. Ad essi almeno sorride il pensiero d'una riforma riparatrice — riforma non più eluibile, perchè l'Europa è là colla parola della Turchia, pronta a chiamare quest'ultima alla osservanza.

Sarà una caduta cotesta, ma è una caduta in piedi.

Don Peppino

LA NUOVA ENCICLOPEDIA ITALIANA

Ogni giorno che passa accumula nel grande magazzino dell'umano sapere nuove conquiste. Scienze, lettere, arti ed industrie progrediscono, si trasformano, si modificano nell'incessante lotta della civiltà. A nessuno è dato di studiare questo enorme lavorio in tutte le sue parti; ma ogni uomo colto deve avere fra le mani una guida, un aiuto della memoria, uno svegliarino pronto e sicuro. Di qui la fortuna delle Enciclopedie in questo secolo dell'elettrico e del vapore.

**

In Germania si succedono a centinaia di migliaia di copie le ristampe del *Conversations Lexicon* di Brokhaus, imitato in Francia ed in Ispagna; in Inghilterra si pubblica la nona edizione della famosa *Encyclopedia britannica*; negli Stati Uniti la *Johnsons illustrated Encyclopedia*; in Francia i *Dictionnaires universels*; in Spagna l'*Enciclopedia moderna espanola*. Cito a memoria, e taccio di cento altre. Ognuno che legge, che studia, che lavora, che discorre sente ad ogni istante il bisogno di togliere dallo scaffale uno di quei grossi volumi, di sfogliarlo, di cercare una parola, un'idea, uno sprazzo di luce, una nuova cognizione.

**

In Italia il Pomba fino dal 1842 ha incominciato la sua *Enciclopedia popolare*, di cui furono pubblicate cinque edizioni di circa 12,000 esemplari. Ma un'Enciclopedia non esce come Minerva dal capo di Giove, armata di spada e di lancia.

I collaboratori sono molti, le idee varie, la direzione difficile. Ciascuno vede la scienza o l'arte a traverso il suo prisma, nè di leggieri s'induce a modificare le sue idee. E perciò l'*Enciclopedia* del Pomba, mancando di una mente ordinatrice, conteneva parecchie lacune e non poche ripetizioni; non osservava la debita proporzione fra le diverse materie e, quel che è peggio, dimenticava troppo spesso la fisica, la chimica, la meccanica, la tecnologia, l'industria, la storia naturale, le scienze del progresso, insomma, per occuparsi troppo di storia, di geografia e, lettore mio, trattieni uno sbadiglio, di teologia. Consultate quei volumi, e tratto tratto vi sentirete l'odore della tonaca de' frati e dei ceri della sacristia.

**

Ora l'Unione Tipografica editrice di Torino ha intrapreso la 6ª edizione, ed a togliere le lacune ed i difetti incarica di dirigere il colossale lavoro Gerolamo Boccardo. Le sue larghe idee scientifiche, le sue molte e svariate pubblicazioni, la sua operosità fanno sperare che egli userà bene le forbici e taglierà, modificherà, aggiungerà quanto è necessario perchè l'opera riesca veramente completa e riassuma in sè stessa tutte le attuali cognizioni umane. La via gli è appianata da molte pubblicazioni straniere e da parecchi collaboratori speciali. È inutile rammentargli che le scienze, già così trascurate nelle altre edizioni, vogliono avere la parte splendida che loro compete e che effettivamente hanno nello sviluppo della civiltà.

**

Della Società editrice di Torino diretta dal signor Chiantore e delle grandiose opere scientifiche in corso di pubblicazione il *Fanfulla* ha parlato altra volta.

La *Nuova Enciclopedia* si distribuirà a dispense di ottanta pagine. Si pubblicheranno tre dispense al mese e l'opera intera consterà di 25 volumi in 4° di circa 1200 pagine ciascuno.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Abbiamo dunque il nuovo ministero capitolino; nuovo, per dir così, ma, in conchiusione, non si tratta che d'un rimpasto del vecchio; rimpasto in parte voluto dalla legge, in parte dal vuoto fatto da qualche dimissione già presentata.

Comunque, a quest'ora c'è una Giunta intiera, della quale fanno parte i signori Ostini, Simonetti, Trocchi, Balestra, Marchetti, Gatti, Sansoni e Angelini.

Il Signore Iddio benedetto ha compiaciuto il desiderio mio e di moltissime persone, chiamando ai massimi onori capitolini i signori Trocchi e Simonetti.

Riusciranno a far meglio degli altri e a muoversi in mezzo a gente ch'è decisa a star ferma?

~

Prima di far la Giunta in segreto, il Consiglio si occupò in pubblico delle seguenti cose:

1° Di una raccomandazione del consigliere Trojani per gl'impiegati della buon'anima del Palladio;

2° Di una proposta per aprire un ospedale per i cronici (prego il proto a non stampare cronisti);

3° Della transazione tra il Comune e gli eredi di monsignor De Merode.

La raccomandazione Trojani e l'ospedale dei cronici furono rimandate alle solite calende; la transazione subito accettata.

~

Il commendatore Martorelli, che ha in mano, come ispettore generale del movimento delle Romane, la vostra vita e la mia, mi fa sapere una buona notizia.

A cominciare da stamane, venne completamente riattivato il servizio della linea maremmana, eccetto il tronco Cecina-Saline.

~

Le guardie daziarie sono in vena di prodezze. Ieri l'altro fermarono a porta del Popolo due quintali e mezzo di carne macellata clandestinamente. Ieri in una *botte* sorpresero un'altra discreta quantità di carne di... quell'animale che è raffigurato ai piedi di sant'Antonio.

A parte il beneficio di cui sarà loro debitore l'assessore Simonetti in predicato per le finanze capitoline, c'è anche il servizio non indifferente reso dalle guardie alla pubblica salute.

Povera gente! Prende tropp'acqua, troppo vento e troppo pochi quattrini per non tener conto di ciò che fa di bene.

~

L'orario per le scuole diurne quotidiane del comune, tanto maschili che femminili, sarà dal 2 novembre prossimo il seguente:

Dalle 8 e 1/2 alle 9 — ingresso degli alunni;

Alle 9 — principio della lezione antimeridiana;

Dalle 11 e 1/2 alle 12 e 1/2 — ricreazione;

Alle 12 e 1/2 — principio della lezione pomeridiana;

Dalle 2 e 3/4 alle 3 — uscita degli alunni.

La lezione antimeridiana non dovrà mai cominciare dopo le 9, nè la pomeridiana finire prima delle 2 e 3/4.

Il personale insegnante deve trovarsi alla scuola per le 8 1/2 precise, e il personale inserviente per le 7 e 1/2, salvo che la Direzione della scuola non creda sufficiente per il regolare servizio che vi si trovi per le otto.

A cominciare dal 1° marzo si seguirà bensì lo stesso orario; ma con anticipazione di mezz'ora in marzo ed aprile, di un'ora in maggio, giugno e luglio.

~

Trovo lodevoli le disposizioni dell'Ufficio d'istruzione municipale. Gli insegnanti da una parte, le famiglie dall'altra faranno bene ad attenersi a quest'orario.

L'avvezzare i ragazzi all'esattezza dell'orario scolastico è già una gran parte della loro educazione. Essi imparano subito che il tempo è moneta, un aforisma prezioso in un'epoca nella quale la moneta può essere tutto, tempo, carta e altre materie leggiere; ma metallo no certamente.

~

Del *Macbeth*, dato ieri sera all'Argentina, discorre a parte il *Pompiere*. Io terrò conto della lieta accoglienza fatta ieri sera alla compagnia Bellotti-Bon (N° 1) presentatasi al pubblico del Valle col *Signor Alfonso* di A. Dumas figlio.

La signora Tessero-Guidone, la signora Falconi, la signorina Tessero, il cavaliere Bellotti, il signor Salvadori furono tutti salutati come gente che si rivede con piacere.

Avrei voluto in teatro *Folchetto*, che sentì la commedia la prima sera a Parigi e accennò alla quasi impossibilità di rendere in italiano la parte della signora Guichard, per fargli sentire la signora Falconi.

Che creazione essa fa di quel carattere singolare, e come erano giusti gli applausi al suo indirizzo, applausi meritati anche dagli altri e in ispecie dalla signora Adelaide Tessero!

~

Pare che l'ordine delle novità sia questo.

Prima *Gelosie* del professore Marenco, poi il *Suicidio* del non meno professore Paolo Ferrari; in seguito lo *Zio Sam* e *Farfallite* del non professore Sardou; e le altre annunziate man mano.

Intanto gli artisti del N° 1, provano il *Colore del tempo*, la nuova commedia del cavaliere Achille Torelli. L'autore assisterà alla prima rappresentazione.

~

Poichè si parla di commedie nuove.

Giorni sono *N. Nanni* ha classificato il *Trionfo d'amore* (Giacosa) e l'*A tempo* (Montecorboli) tra le novità della compagnia Bellotti-Bon.

Il mio misterioso collega era male informato. Queste due produzioni fanno parte esclusiva del repertorio della compagnia Ciotti-Marini, diretta dal cav. Alamanno Morelli. Noi altri a Roma le sentiremo il prossimo carnevale.

~

Domani, a mezzogiorno, nel R. Museo d'istruzione e di educazione (Collegio Romano) sarà inaugurata la prima esposizione stenografica italiana.

A questo proposito una storiella.

In una città qualunque si danno gli esami di stenografia. Oltre il professore assistono agli esami il sindaco ed altre autorità.

Il professore chiede a uno scolaro:

— Mi dica come si scrive la desinenza *bile?*

Lo scolaro:

— Si scrive segnando solo la lettera *b*.

Il sindaco interrompendo:

— Benissimo! Ma per mostrare che sa mettere in pratica la regola, mi scriva la parola *imbecille!*

Quel povero ragazzo è lì intontito e pensa ancora!

~

Al caffè.

— Che giornale leggi?

— Il *giornale delle Colonie!*

— È nuovo?

— Credo! Ma è destinato a un grande avvenire.

— Sì, com'è vero Dio! Mi par di vederlo finire dal droghiere...

— Sarebbe a dire?

— Ma che ti pare? Non conterrà che articoli *coloniali*...

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera di Verdi. — *Un fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Serafina la devota*, commedia in 5 atti di Sardou.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *La vendetta d'un folletto*, operetta dei fratelli Mililotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'Africana, ovvero Vasco di Gama*, dramma. — Passo a quattro.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Le cento disgrazie di Stenterello*, commedia. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

I negoziati di Vienna pe' trattati di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono compiti. Non occorre ripetere che si tratta sempre del periodo preliminare.

Nelle ultime conferenze s'è di molto cambiato lo stato delle cose, e il governo dell'impero ha manifestato delle idee molto accentuate al protezionismo.

Frattanto il commendatore Luzzatti ha lasciato Vienna e, dopo un breve riposo di qualche giorno, verrà in Roma, per presentare al presidente del Consiglio, al ministro degli esteri e al ministro dell'agricoltura, industria e commercio la sua relazione sui preliminari pei trattati colla Svizzera e coll'Austria.

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 30. — *Camera dei deputati.* — Comunduros sviluppò il programma del governo, promettendo una riforma del sistema delle imposte, la creazione di Banche agricole coi beni dei conventi, la formazione di un esercito di riserva, la soppressione della giurisdizione militare per i crimini comuni commessi dai soldati, un progetto sulla responsabilità ministeriale, un altro progetto sulla inamovibilità degli impiegati ed una riforma elettorale.

Zaimis fu eletto presidente della Camera; egli promise di sostenere il governo.

CAIRO, 30. — Le truppe egiziane sono entrate nell'Abissinia. Le truppe del re Giovanni si ritirarono senza opporre resistenza.

WASHINGTON, 29. — Il presidente Grant ricevette il signor Schischkin, nuovo ministro di Russia, il quale gli presentò le sue credenziali.

SAN SEBASTIANO, 29. — Il generale Quesada occupò le posizioni importanti che dominano Salinas, nell'Alava.

VIENNA, 30. — Secondo la *Nuova stampa libera* i negoziati preliminari pel trattato commerciale austro-italiano furono chiusi oggi. Il plenipotenziario italiano, onorevole Luzzatti, partirà domani per presentare al suo governo le proposte dell'Austria. I negoziati definitivi avranno luogo a Roma.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione ALLA SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma **341 Via del Corso 341** Casa che vende al più buon mercato di Roma

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITÀ DI LIRE 9 PER SOLE LIRE **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana, che dappertutto si vendono A LIRE 15 PER SOLE LIRE **9 75.**

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarniti riccamente a Lire 40.

L'INDISPENSABILE, PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron, nero, rosso ecc. Prezzo straordinario di Lire 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di Lire 4 50, per sole Lire **2 35.**

Domenica, 31 Ottobre, e Lunedì 1° Novembre — ESPOSIZIONE DELLE NUOVE MERCI

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	28,000 circa
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	3,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi	»	1,204,000 »

OTTONE da rifondere, RAME da rifondere, FERRO in tornitura e limatura, ZINCO, LATTA, PACKFOND, ecc., quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso*; esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **16 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 del mese stesso.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 23 Ottobre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500	cav. 2500	SUD-AMERICA	Ton. 4500	Cav. 2500
EUROPA	» 4500	» 2500	COLOMBO	» 3300	» 1500

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco

di pochissima spesa, solidissimi, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 3.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevet, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

L'Occhio ARTIFICIALE

simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

ACQUA DI COLONIA

del rinomato distillatore ed inventore

JOHANN MARIA FARINA

« ZUR STADT VENEDIG »

Unico deposito all'ingrosso ed al minuto, in diversi differenti modelli, a prezzi di fabbrica.

Via Argentina, n. 47 al mezzanino

Si combinano anche dei depositi a condizioni convenienti

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si può ne far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spolverare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Guarigione istantanea

DEL MALE DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA di Siracusa

ammessa all'Espos. di Parigi **1867.**

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il mal dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed accessori, franco per ferrovia L. 1 50.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C. via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

già Ditta POMBA e C.

TORINO, via Carlo Alberto, n. 33.

ROMA, via degli Uffici del Vicario, 19. **PISA**, Lungarno Mediceo, 2, rosso

NAPOLI (Deposito) strada Nuova Monteoliveto, n. 6

NUOVA

ENCICLOPEDIA ITALIANA

OVVERO

DIZIONARIO GENERALE DI SCIENZE, LETTERE, ARTI, INDUSTRIE ecc.

ampliata nelle parti scientifiche e tecnologiche e accuratamente riveduta in ogni sua parte secondo i più moderni perfezionamenti

DAL PROFESSORE

GEROLAMO BOCCARDO

Sesta edizione, corredata di numerose incisioni in legno nel testo e di tavole in rame

L'opera intera consterà di venticinque volumi in-4°; ventiquattro di testo di circa 1200 pagine caduno, illustrati con numerose incisioni nel testo, ed uno di tavole in rame.

Si distribuirà a **dispense di ottanta pagine**; due tavole terranno luogo di un foglio di 16 pagine.

Sarà pubblicata una dispensa ogni dieci giorni e così tre dispense al mese.

Il prezzo di ogni dispensa, equivalente a due delle anteriori edizioni, è fissato a lire **due**, con spese di porto e dazio a carico dei signori associati.

Sono pubblicate le prime dispense, le quali servono di saggio pel formato, per la carta e pei caratteri.

Le associazioni si ricevono alla Casa editrice e sue filiali, e presso i principali librai.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della vera **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi abbiano *impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aremia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi e segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6326

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Cafarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

Pasta Pettorale STOLLWERCK

Questa pasta premiata a tutte le esposizioni europee, con medaglie, menzioni onorevoli, è riconosciuta da tutte le facoltà mediche e da tutti i più celebri professori come rimedio sovrano contro i mali di gola, di petto, quali la tosse, la raucedine, le infreddature, i reumatismi, il catarro, e tutte le affezioni degli organi respiratori. La sua azione è veramente miracolosa, imperciocchè mitiga e solleva istantaneamente il male e lo guarisce in brevissimo tempo. Spesso per una malattia, basta un solo pacchetto. Il gusto di questa benefica PASTA PETTORALE è quello dei più graditi bomboni, e solletica il palato, mentre guarisce.

Si vende a L. 1 50 il pacchetto sigillato presso l'Emporio Franco-Italiano via dei Panzani, N. 28, Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, Spedito per ferrovia Lire 2.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
er tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 296

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 2 e Mercoledì 3 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Sequentia Sancti Evangelii secundum Marcum.

Marco ha parlato a Cologna, e io voglio pensare che ciò che egli ha detto sia parola di Vangelo ossia la verità.

È vero che in questi giorni di liberi pensatori, nemmeno parlando come un Vangelo c'è da calcolare sopra un gran numero di seguaci. Al Vangelo ci si crede più poco.

In ogni modo, io che non sono libero pensatore, (in nome del libero pensiero, chieggo di poter pensare a modo mio ancor io) al Vangelo ci credo, e voglio pur credere che la parola dell'onorevole Marco Minghetti sia la verità.

I discorsi d'un ministro, sotto un regime rappresentativo avrebbero a essere dei bollettini della guerra nei quali si espongano con sincerità rigorosa i vantaggi e le perdite: che se rassomigliano ai bollettini spagnuoli, le finanze diventano spagnuole anche loro, e in questo caso è forza riflettere che la Spagna è stata la strada maestra per cui i Saraceni sono penetrati nel cuore d'Europa.

Chi dice saraceno dice *turco*, e chi dice turco dice *conversione*...

Misericordia!

Ritenuto che il discorso dell'onorevole Minghetti sia la relazione vera della battaglia fra il passivo e l'attivo, vediamone i risultati.

E sono:

Sedici milioni di perdita.

Sedici feriti all'ambulanza del disavanzo, ai quali dobbiamo dare tutte le nostre cure.

Da qui a un anno, dice l'onorevole Minghetti, saranno guariti e rientreranno nelle file delle nostre forze attive.

Tanto meglio.

Ma che ne dicono le Borse?

Ecco una domanda che mi urta i nervi.

Le Borse! E chi lo conosce l'umore delle Borse? Ricordatevi la guerra del 1866, e la rendita a 45; e poi date retta a loro se vi basta l'animo!

Ringraziamole tuttavia di non aver segnati con un ribasso ne' loro listini i sedici milioni del disavanzo.

Grammercè della degnazione perchè, in verità vi dico, non saranno certo le Borse che li pagheranno.

Il marchese D'Arcais tira una frecciata a *Fantasio* perchè ha proposto una tassa sui pianoforti.

Lasciando a *Fantasio* la responsabilità della sua pianofobia, che è l'espressione d'una antipatia individuale di cui non voglio ricercare le origini, non posso lasciar passare una frase del marchese D'Arcais, senza una osservazione.

Il marchese dice: « *Fantasio* è deputato e forse si crede in obbligo di ripudiare le arti e le lettere! »

Dico la verità, questa sentenza contro le antipatie artistiche e letterarie dei cinquecento nostri legislatori, mi ha levato il fiato.

E pensare che è stata scritta in casa di un deputato!...

Dov'era l'onorevole Dina, allorchè il suo *alter ego* scriveva quella frase?

C'è il suo consenso in questa affermazione che un deputato sia nemico delle lettere e delle arti?

Che l'*Opinione*, perchè è diretta da un deputato, detesti le lettere, è una cosa che riguarda lei e i suoi lettori. Ma anche le arti! Tanto vale odiare l'Italia. Uh! che eresia!

Io capisco che l'onorevole Dina abbia delle ragioni intime per non adorare Santa Cecilia; ma che debba permettere al marchese D'Arcais, ex-candidato del collegio elettorale di Alghero, di fare dei deputati tanti Attila col *frac* di Proudhomme e il fanatismo di Savonarola, la non mi va giù.

Se fosse vero che *deputato* e *odiatore delle arti e delle lettere* fossero sinonimi, il marchese D'Arcais avrebbe dovuto, se riusciva eletto, rinnegare tutta la sua vita e i suoi più bei *ricordi*.

Ma fortunatamente per lui, ciò non è vero.

Lo prova l'onorevole Broglio, presidente della sullodata Santa Cecilia.

Lo prova l'onorevole Righi, violoncellista appassionato e fortunato.

Lo prova l'onorevole Torrigiani, professore di violino e dilettante d'economia.

Lo prova l'onorevole Mancini, la cui casa è il ritrovo artistico dei più festeggiati maestri romani.

Lo provava l'onorevole Fogazzaro, quando c'era, pianista e compositore.

Lo provò l'onorevole Servadio, che da vivo diresse orchestre e suonò il corno come il professore Trabucco.

Lo provò l'onorevole Casarini, e se lo lasci dire, lo avrebbe provato il marchese stesso se Barcellonetta stessa, sua patria, lo avesse mandato alla Camera, e non si fosse mostrata *inumana* con lui per essere *umana* coll'onorevole Umana.

Pompe, aiuto!

Forse il marchese D'Arcais ha scritto quelle brutte parole perchè ha visto la Camera abolire le doti ai teatri.

Ma, siamo *giusti*, coi tempi di disavanzo e di lesineria che appena appena finiamo di attraversare era possibile conservare le doti a tanti teatri, che quasi tutti l'avevano da altrettanti governi?

Contiamo: La Scala di Milano, la Fenice di Venezia, il San Carlo di Napoli, la Pergola di Firenze, l'Apollo di Roma, il Regio di Torino, e il teatro di Parma e quello di Modena...

Gesummaria che subbisso di doti.

Che se poi il marchese D'Arcais mi dirà che l'Apollo, il teatro della capitale, debba avere la dote dal governo, io sono qua a sostenerlo con tutte le forze. Roma non è un centro di ricchezze e d'industrie tali da potere, per un bel pezzo, pensare a spese di lusso, e, se vogliamo vederla all'altezza del suo posto di capitale del regno, bisogna che ci concorra il regno intero colla borsa comune, che è quella dello Stato.

Non lo dico solo per il teatro, ma per l'Agro, per le strade, per i ponti, per tutto ciò che gl'Italiani reclamano da una grande capitale, e che non deve andare a carico dei soli abitanti della città, i quali di tante cose reclamate da tutti quanti capitano a Roma per il loro comodo, o per i loro affari, ne potrebbero fare anche senza.

In una crociata in questo senso l'*Opinione* ci avrà alleati fedeli, e se il marchese vuol cominciarla colla dote dell'Apollo, sono subito in prima linea.

Riapertura della privata ed unica scuola di danza nobile, diretta da Luigi Giovetti.

Questo è il titolo d'un opuscolo, nel quale trovo delle cose deliziose.

Vi ho imparato che Licurgo fece il coreografo, componendo le danze per i giovani Spartani, e che Socrate volle apprendere a ballare dalla bella Aspasia!

Onorevole Cavallotti, lei a questa non ci aveva pensato.

Eppure nel suo *Alcibiade* un bel passo a due fra Socrate e Aspasia avrebbe strappati gli applausi a tutto il pubblico; e gli applausi, si sa, sono la migliore risposta a qualunque critica.

A proposito, lettori, vi ho io detto che l'*Alcibiade*, stampato intero, riesce un libro che va letto?

Ve lo dico ora.

L'*Alcibiade* è un libro curioso e utile per i dotti di cose greche, che vi ritrovano, come in una enciclopedia, una quantità di particolari della vita greca e la memoria di tutti i loro autori favoriti. È interessante per il pubblico, che, senza essere erudito, è sufficientemente colto abbastanza da non aversi a male che Alcibiade portasse i baffi sulla bocca e le farfalle d'oro nei capelli.

È istruttivo per tutti gli altri i quali sanno solamente che Atene è una città greca, e che Alcibiade fu un bel capitano greco, che tagliò la coda al suo cane per fare voltare la gente.

Ci sono bensì troppe note e troppo minute; ma siccome al postutto mi pare un libro fatto più per la lettura che per il teatro, su questo punto si può chiudere un occhio e ricorrere alle note solo quando si sente bisogno d'uno schiarimento.

Per me l'*Alcibiade* ha questo di buono, che se domani per un caso, come se n'è già dati tanti e come non se ne daranno più, si perdessero i libri di tutti gli autori che hanno scritto del tempo di Pericle, il libro dell'onorevole Cavallotti servirebbe come hanno servito fin qui le lettere di Alcifrone, per le quali si conoscono tante cose e tanti autori, la memoria dei quali sarebbe andata perduta.

E torno alla danza nobile.

2 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

Aveva imparato da sè parecchie lingue, tradotta e anche scritta qualche sacra leggenda, e i suoi manoscritti insieme con i libri della sua biblioteca posavano sulle tavole di legno bianco che si vedevano attorno attorno allo studiolo che precedeva la sua cella, e nel quale Antonia venne introdotta.

Si ritirò la novizia, e la bambina rimase ritta davanti al tavolino da scrivere della monaca.

IV.

La badessa alzò gli occhi e sorrise alla bella fanciulla e quel sorriso ebbe virtù di rasciugare subito le lagrime di Antonia che si servì allora dei suoi bellissimi occhi per guardare in faccia e senza verun timore la monaca.

— Quanti anni hai? — domandò costei in lingua francese prendendole famigliarmente la mano per attirarsela più vicino.

— Dodici, forse tredici — rispos'ella — non lo so bene.

— Non capisci punto l'italiano?

— Nossignora.

— Te l'insegnerò io, e vedrai come ti piacerà particolarmente per il canto. Perchè tu devi sapere che qui si canta, si suona, si passa la vita col Signore, ma in santa allegria, e sono persuasa che tu non ti seccherai punto.

Questo molto probabilmente venne detto per distruggere la cattiva impressione che da qualche mala lingua la fanciulla poteva aver ricevuto sulla vita monastica, ma tutti erano più o meno interessati perchè Antonia si facesse monaca e nessuno aveva sparlato del convento con lei. Ella poi era troppo giovane ed ignorante per farsi un giusto concetto del convento; perciò non pensava a nulla, guardava e osservava, pronta a giudicare ed esternare quindi liberamente il suo pensiero.

— Conosci tu già un po' la musica? — riprese la badessa.

— Ne so qualche cosa che m'insegnava il signor Dondolini, maestro di musica della principessa.

— La vedevi tu sovente la principessa?

— Quasi tutti i giorni.

— E le volevi bene?

— Ma... non saprei... In compagnia sua mi sentivo come ringrullita. Per essere in grado di passare nelle sue stanze la zia mi faceva una sì lunga e fastidiosa toeletta, e mi ripeteva le tante volte di non dir questo, di non far quello che non mi pareva vero che quell'ora finisse.

— E la principessa ti dimostrava affezione?

— Mi faceva qualche carezza e molti regali. Ecco l'ultima cosa che mi diede.

E così dicendo sporgeva il collo e portava avanti colla mano una bella miniatura che era rattenuta al petto da un filo di perline bianche bianche.

— È questo il ritratto della principessa?

— Sissignora.

— Devi dirmi madre mia.

— Sì, madre.

— E ti pare che le somigli

— Moltissimo.

— È cosa strana! — diss'ella a mezza voce, dopo aver lungamente e alternativamente guardato e il ritratto e la bambina.

— Vuoi venir meco? — soggiunse dopo un poco la badessa, alzandosi da sedere. — Ti farò vedere il nostro giardino.

E prendendo Antonia per la mano, si avviò a traverso le gallerie, scese le scale e la condusse nel vasto recinto che si stendeva dietro al convento e dietro la chiesa sino al piede di un colle tutto piantato di olivi e viti.

Il giardino pianeggiava vicino alla casa, e poi si elevava anch'esso un pochino verso il colle di cui faceva parte secondandone il pendìo, cosicchè in qualche luogo verso il fondo si poteva vedere, attraverso le piante e al disopra del muro di cinta, i monti ed il lago. Lungo l'uno di questi muri correva un pergolato di viti e lungo un altro una fila di giovani cipressi, a' piedi dei quali si erano piantati dei rosai che fiorivano a miriadi dal maggio al novembre.

Il giardino era ben provvisto di alberi fruttiferi, e le aiuole offrivano ogni sorta di legumi e molti fiori coi più vivi colori.

Verso il mezzo vi era un magnifico albero di oleandro rosa che forse non contava più di venti o venticinque anni, ma che in quella terra privilegiata era cresciuto in proporzioni straordinarie. Era in fiore e spargeva lontano la sua acuta fragranza.

La monaca passeggiando osservava la fanciulla, e questa gettava qua e là i suoi begli occhi curiosi come se volesse interrogare tutti i canti del giardino.

Questo era bello, e l'orizzonte, in grazia del rialzamento del terreno, non troppo ristretto. E tuttavia v'era un non so che nell'insieme di quel recinto, come in tutta la persona e il fare composto della monaca che a ogni passo rammentava la clausura, l'isolamento, la morte al mondo. Era come la bianca tomba di una verginella adornata di fiori, d'ori e di gemme e che non men perciò rimaneva emblema di morte.

Antonia non pensava queste cose, ma le sentiva, e le si stringeva il cuore.

Quando fu sotto al bell'oleandro, si appoggiò al tronco e ricominciò a piangere dirottamente.

Si provò la badessa in ogni modo per consolarla, ma vedendo che era d'uopo lasciar libero sfogo al suo pianto, non cercò altrimenti a consolarla.

Verso sera la curiosità asciugò nuovamente le lagrime di Antonia. Le monache vennero in giardino a prendere una boccata d'aria, la fanciulla potè vederle e farne la conoscenza.

Erano non più di dodici o quindici, e tutte fra la trentina e la cinquantina: solo due novizie avevano ventuno o ventidue anni. Quattro suore converse, dirette da un'economa, erano applicate alle faccende della casa, e Antonia le ritrovò al refettorio, occupate chi a cucinare, chi a servire.

Recitato ad alta voce il *Benedicite* da una delle monache, le altre si misero a sedere. A un lato della tavola stava la badessa, dall'altro suor Filomena l'economa, che molto più della prima pareva dominasse le altre.

Era una bella monaca fra i trenta e i quarant'anni, cogli occhi nerissimi, folte sopracciglia, gote e labbra ben colorite, e di cui tutta la persona esprimeva la robustezza e la forza, quanto quella della badessa la delicatezza e la dolcezza.

Provò Antonia, nel vedere suor Filomena, un senso di terrore e di malessere che la fece rannicchiarsi tutta contro le vesti di madre Deodata. Costei allora se la prese vicino, le fece osservare i dipinti della sala che erano abbastanza buoni, benchè appartenessero già a quell'epoca di decadenza che seguì il tempo di Michelangiolo e del Vasari. *(Continua)*

⁂

L'autore, dopo trent'anni di fatiche e di studio, ha creato delle danze italiane adattate ai tempi e aventi un significato, e dice;

« Essendo queste le prime danze nobili italiane, il dover mio è quello di dedicarle alla prima nobile famiglia italiana, e vengono nomate nel modo seguente:

Prima parte: *Minuetto romano*, ovvero ricevimento a corte;

Seconda parte: *La Napoletana*, prima contraddanza, gran festa per l'anniversario di S. A. R. il principe di Napoli;

Terza parte: *La Torinese*, contraddanza reale;

Quarta parte: *La Milanese*, ossia un incontro con S. A. R. la principessa sotto la galleria Vittorio Emanuele;

Quinta parte: *La Fiorentina*, passeggiata dei principi di Savoia alle Cascine;

Sesta parte: *La Veneziana*, una regata nel Canal Grande per festeggiare i principi della casa reale. »

Protesto in nome della Sicilia che non è rappresentata nel ballo e propongo:

Parte settima: *La Palermitana*, ovvero il principe ereditario che prende i gelati alla Marina.

E il signor Giovetti esclama:

« Io domando perchè in tempo di civiltà e di progresso, come oggi, questo nobile esercizio debba essere dimenticato, avvilito e svisato? »

Così dico anch'io, ma prego il signor Giovetti, che ci dice come « il severo Catone a sessant'anni prendeva lezione di ballo » a riflettere che figura e che progressi farebbe un nostro Catone, verbigrazia l'onorevole Lanza, se prendesse lezione di danza!

Del rimanente, se al signor Giovetti può far piacere, io gli annunzio l'apertura a Roma di una scuola di ballo, in via delle *Convertite*.

Vi andranno tutti i deputati della sinistra costituzionale che come l'onorevole Nicotera saranno messi in ballo al Quirinale.

Solamente proporrei che il comune mutasse sesso al nome della via e la battezzasse: *Via dei Convertiti*.

Echi del processo Luciani.

L'onorevole Bottero, testimonio difensore, ha intenzione di prestare a Sua Santità nelle colonne della sua *Gazzetta* la seguente freddura:

— Tutti *armati*, contro Luciani!

I MORTI E I VIVI

« Ci siamo e vi resteremo. »

Lo dicono i vivi al Quirinale, e manterranno la parola.

Ma lo dicono anche i morti a Campo Verano; e la parola, questi ultimi, l'hanno già mantenuta.

Le avete vedute quelle tombe, sulle quali, nelle indicazioni natalizie, potreste leggere i nomi di tutte e cento le città sorelle?

Sono semplicemente una lezione di geografia unitaria, e i morti la fanno a beneficio de' vivi.

I morti! Chi ha detto che non tornano? È una di quelle ingenuità infantili che non valgono il chiasso che se ne fece a sentirle cantare in versi.

Non tornano, per la buona ragione che non sono partiti.

Eccoli tutti là ai loro posti; oggi è il giorno della rassegna, e siatene pur certi, non manca nessuno!

S'è anche detto che i morti vanno presto. È vero; fatta la parte che il destino aveva loro assegnata, si trassero da banda in riposo, per non mettere intoppo al corso naturale del tempo e non aver l'aria d'usurparlo per loro, in danno delle generazioni che si affollano dietro ad essi, smaniose di figurare, a volta loro, sulla scena del mondo.

I morti sono discreti; una breve zolla nel camposanto, un cantuccio nella memoria dei superstiti, e sono contenti.

E io li amo teneramente i morti, perchè sono la testimonianza più conclusiva della vita. Si muore? Dunque si vive. E sono anche testimonianza della nostra vita politica; perchè Campo Verano, per me, colla sua popolazione mista, è l'ultima, la suprema affermazione del Plebiscito.

Le sue tombe sono testimonianza ai fasti nazionali ed are al culto della Patria.

Vennero da Napoli, da Venezia, da Firenze, da Torino e, abbracciati ai morti di Roma, dànno insieme la profezia dell'avvenire.

Ecco, ogni volta che mi tocca vedere un morto a Roma, che va a dormire altrove il suo sonno, io sento nel cuore una stizza indicibile. Perchè dunque rubare una voce a questa solenne testimonianza unitaria? La terra nativa deve avere de'conforti per essi, me lo figuro; ma non siamo noi tutti nati per Roma? A Campo Verano, anche senza battaglia, si deve dormire colla stessa gioia che prova il soldato sepolto sul campo della propria vittoria.

Concludo: Ci siamo e restiamovi, perchè se i vivi proclamano i plebisciti, i morti li mantengono e li confermano.

A TORINO

L'incendio in via Milano.

30 ottobre.

Qualche signora villeggiante l'altro giorno, passeggiando per le ville di una collina o di un altipiano per godere questi ultimi tramonti campagnuoli, prima che i Santi ne ricaccino tutti in città, avrà visto il sole ponzare una strana doratura.

Il faccione del sole...

— E dàlli coi secentismi...

— Pazienza! Avanti.

Il faccione del sole era nascosto dietro una drapperia di nuvole, che posava come un baldacchino sulla montagna. Fra il baldacchino e la montagna correva tuttavia scoperta una striscia d'azzurro libero. Per quella via si versavano sulla terra i raggi *sottani* del sole: i quali percotevano ed ingiallivano i volti delle campagnuole, le fronti dei buoi, le ruote dei carri, gli steli dell'erba riseecchita; rendevano d'oro i bioccoli di lana alle pecore e il pelame ai cani barboni. Le stoppie del frumentone parevano continuazioni stratificate di raggi solari. Quei raggi *sottani* facevano maggior giallo, maggiore spicco per il contrasto dello scuro di sopra, per la mancanza dei raggi *soprani*.

Tutta quella luce pareva un riflesso di incendio.

Era impossibile non pensare a un incendio dinanzi a quel tramonto.

Ebbene, le signore e le signorine che allora pensarono ad un incendio, tornate nella loro palazzina, sfasciando l'umido giornale della sera, trovarono un grave incendio loro ammanito.

Giovedì mattina in via Milano due garzoni scendevano nella cella della drogheria Tortora per travasare benzina. Avevano una candela accesa in mano. Il segretario del negozio fu loro sopra ad ammonirli che badassero di non appiccar fuoco. In quel punto il fuoco si appicca. Si chiama gente; *l'accorr'uomo* dei classici, *l'allarme* dei moderni.

Sopraggiungono guardie municipali, il bravo assessore commendator Noli, e i pompieri con il loro bravo capitano cav. Corsi.

Si butta sabbia, letame per soffocare l'incendio. Si turano le fessure, acciocchè le fiamme non linguettino via.

Il fuoco pare schiacciato, non c'è più un filo di fumo.

Il fuoco lavorava, congiurava in silenzio con la benzina e con l'acido nitrico.

Uno scoppio, e poi un rintronamento.

Tombola la vôlta della cantina. Rovina la vôlta del piano terreno.

Schizzano via uomini e lembi di pattume. Cascano tegole e vetri.

Il commendator Noli rimane imperterrito.

Gli inquilini del mezzanino saltano dalla finestra.

Uno rimane attaccato ad una insegna di cappellaio.

Sloggiano in furia gli inquilini dei piani superiori, e riparano negli alberghi vicini. Tremolano gli scaffali del notaio Albasio e degli avvocati Begey e Frola.

Si avvicendano il grottesco, il doloroso, l'eroico.

Le trombe eruttano acqua. Si disseppelliscono dalle macerie i feriti; e si conducono all'ospedale Mauriziano.

Alcuni, benchè abbrustolati, sanguinolenti, riluttano alle violenze caritatevoli; e vogliono rimanere tuttavia nel pericolo fra i baci delle vampe, per recare essi sussidio agli altri.

Ecco il sindaco, il prefetto, il questore, un sostituto procuratore generale...

È una nobile gara fra mani callose e mani inguantate, fra militari e borghesi, tutti i cuori dei gentili Torinesi battono di angoscia.

L'incendio, incominciato alle 9 del mattino, era vinto prima delle 11 1/2. Alle 2 pomeridiane mancava all'appello un caporale dei pompieri.

Lo si scoprì cadavere. Egli lascia dietro di sè una vedova e due bambini.

Si fa la somma: un morto ed una ventina di feriti.

. . . .

×

Ed i giornali a gridare che si prescrivano lucerne chiuse per le dispense di materie infiammabili, e se ne restringa il deposito nella città al puro necessario per il consumo giornaliero.

Ed il municipio decretare una provvisione alla famiglia del martire dell'incendio.

Ed i privati cominciare soscrizioni per lo stesso scopo.

E gli avvocati Begey e Frola dichiarare che non hanno persa neppure una carta dei loro clienti, nel trambusto.

×

Stamane si fece la sepoltura della vittima.

Dietro il feretro di quel caporale dei pompieri traevano mesti il sindaco, i magnati della Giunta e tutti gli ordini civili e militari del municipio e il questore e il prefetto, consiglieri comunali e provinciali; pensiero di sublime pietà e gentilezza!

In mezzo alla calamità, è di qualche conforto il considerare come in questi tempi, in cui molti ricusano giurare sugli Evangeli, si fanno ancora delle azioni evangeliche; come i magistrati di un governo scomunicato paghino *di persona* nelle più coraggiose imprese di carità cristiana; e come nella città di Pietro Micca molti votino la loro vita alle fiamme per la salvezza del prossimo, senza appartenere a niuna società di salvatori.

Pofero Maurizio.

IN CASA E FUORI

Un corrispondente palermitano domanda: E la Commissione d'inchiesta?

A quest'ora il telegrafo dovrebbe aver già risposto alla sua domanda. Quello che posso far io è precorrere di ventiquattr'ore l'arrivo nell'isola della Commissione, che domani a sera si mette in viaggio, e comincierà le sue indagini da Palermo.

Mi sono poi rivolto al *Piccolo*, che l'altro giorno venne fuori colla storia della Corte dei conti, che avrebbe infirmata la nomina dell'onorevole Gerra.

Ebbene il *Piccolo*, senza tenere più conto dei conti della Corte, mi fa sapere che l'egregio funzionario muoverà per la sua prefettura il giorno 15, conducendo seco il cavaliere Antinori, siciliano, quale consigliere delegato.

Non ho l'onore di conoscerlo: ma, siciliano, è certo che si troverà a quel posto più a suo agio d'un altro.

Vorrei tuttavia sapere cosa diamine se ne farà del cavaliere Longano, mandato a Palermo in delegazione consiliare che è appena un mese. Certo il moto fa bene, specialmente agli impiegati condannati alla vita sedentaria: ma..., ma... acqua in bocca: se continuo, mi scappa uno studio comparato fra gli impiegati e le trottole, e avrei paura di far torto — non alle trottole, che se girano, girano continuamente, fanno il loro dovere — a quegli altri.

⁂

Il nome del commendatore Gerra, per l'associazione delle idee, mi trasporta a Piacenza; dove la sua nomina apre il concorso pel seggio rappresentativo di quel collegio.

L'agitazione elettorale è già cominciata: me ne fa fede il *Progresso*, che senza mettere innanzi alcun nome, ha tutto il fare di chi s'adopri a chiudere l'entrata a una serie speciale di nomi che non sono del suo calendario.

Avrebbe nulla contro quello del generale Carini?

Gli è un nome che figura tanto nel nostro che nel suo, e mi pare che ci troveremo d'accordo.

⁂

Un altro collegio, anzi due collegi in vacanza imminente: quello di Conegliano per il ritiro dalla vita politica dell'onorevole Concini. Fra parentesi, questo ritiro non è ancora ufficiale, ma io ci conto sopra egualmente, e do una voce all'ingegnere Gabelli, che è dei luoghi o poco meno, perchè si faccia avanti.

Quanto all'altro — quello di Piove — l'onorevole Tomaso Bucchia annunzia nel *Giornale di Padova*, che al riaprirsi della Camera si farà premura di ridomandare agli elettori la propria libertà, convinto per la prova d'un anno che la vita politica non è compatibile col suo ufficio. L'egregio marinaio ha provata la nostalgia del mare e alla Camera si sente pesce fuor d'acqua.

Avanti l'onorevole Tenani: è l'ora della sua riscossa.

⁂

Trovo nella *Gazzetta di Napoli* quattro paroline che mi piace di ripetere a uso e consumo dell'onorevole Cantelli:

« Il brigantaggio è risorto nella Basilicata. Una banda di dodici briganti, reclutati quasi tutti nei comuni della stessa provincia, scorrazza il circondario di Lagonegro. »

E lascio nella penna il resto, perchè mi sembra che basti l'annunzio del male perchè un medico della forza dell'egregio ministro metta la mano lì per lì sui rimedi che ci vogliono.

Noi ci diamo un affanno d'inferno per quel po' di milioni del disavanzo. E in Germania... È vero che noi non siamo la Germania, che, senza venir meno alla modestia, può dir di sè: io sono un grande impero. Noi non siamo che una *garanzia di pace*.

In Germania, dunque, sapete come risponde la *Koelnische Zeitung* all'annuncio del discorso del Trono, che per mettere in pari il disavanzo farà d'uopo tassare gli affari di Borsa e la birra? Che disavanzo di pochi milioni è un bel nulla per noi, e sarà meglio lasciare che si rimargini da sè.

È una differenza di scuola economica; io però sono d'avviso che, apertosi nel mantello un *sette*, sia meglio rimendarlo. È la semplice filosofia de' primi freddi — i peggiori — che insegna così. Onorevole Minghetti, non è vero?

⁂

Ancora due giorni e i morituri dell'Assemblea di Versailles, entrando nell'arena, saluteranno Cesare Mac-Mahon.

Grandi apprensioni, grandissime ire, massime contro il Buffet, cui si dà una patente di reazionario in piena forma. Ma il pensiero di morire, traendo nella tomba un ministro, se può sorridere all'istinto delle vendette, ripugna al senso della buona politica. E ne fanno prova le intenzioni conciliative che si manifestano qua e là, e il proposito ormai fissato di lasciare in disparte le interpellanze, lanciandosi di botto nella discussione della nuova legge elettorale.

Si vorrebbe sapere se la Opposizione tenga sempre duro sullo scrutinio di lista. Questa maniera d'elezione ha certo i suoi vantaggi, ma domanda negli elettori una educazione politica, dalla quale sono ancora lontani. Lo sono in Francia altrettanto che da noi; ciò che non toglie, per altro, ai novatori italiani di parlarne e di agitare gli spiriti, agitabili tanto più, inquantochè... non voglio far torto a nessuno; ma se sopra cento miei concittadini ce n'ha più d'uno, che si faccia una ragione della differenza fra le due maniere d'elezione, mi lascio mettere in iscrutinio nella prima lista di là da venire, e sarà la più terribile penitenza alla quale io possa condannarmi.

C'è il rischio d'esporsi a certe compagnie, non dico già compromettenti, ma poco simpatiche. Alla larga!

⁂

Le cose dell'Erzegovina spagnoleggiano che è una compassione.

I confronti sono odiosi in tutti i casi, odiosissimi nell'attuale; ma se Ljubibratich si risparmiasse quel titolo di « voivoda » *in partibus*, di cui lo vedo camuffato nei giornali, somiglierebbe assai meno al pretendente, e non mi obbligherebbe a dire: Sta bene il *voivoda*, ma il *voivodato* dov'è?

Fa male al cuore il vedere un popolo generoso e un duce degno del popolo ostinarsi in una lotta di rovine, che non li può condurre se non ad una rovina peggiore.

Cambronne a Waterloo può aver detto una bella parola: ma nella storia che cosa n'è rimasto se non un suono, che fece torto al cannone, suonante a strage, ben più forte di lui?

La filosofia de' frangenti difficili è vecchia, e risale ad Enea che disse: *Et vosmet rebus serbate secundis* (serbiamoci tutti a migliori destini). L'abbracci Ljubibratich, e se ne troverà contento.

⁂

Vado sfogliando la margheritina, cioè consultando i giornali per sapere il destino della Camera bavarese.

Sarà sciolta? Non sarà sciolta? Ho alternate le due domande una dozzina di volte, e l'ultima foglia — quella del responso — mi dice: non sarà sciolta.

Sarà invece lasciata a casa a godersi in pace il capo d'anno: il tempo è, non soltanto danaro, ma consiglio, e quest'è forse il suo più utile officio: e due mesi basteranno alla Camera per indurla in conversione e a farla accorta che dar di cozzo nel fato è un'imprudenza inescusabile.

I Tedeschi la pensano così, e hanno ragione, perchè nel loro paese fra l'ostinazione e la costanza vi ha una differenza ignorata, o trasandata in altri paesi di questo mondo.

C'è di più: c'è il signor di Bismarck, e *tanto nomini* nessun contrappeso che valga a farlo rimanere in bilico. Dove casca, la bilancia salta in alto, e l'ultramontanismo va sparpagliato come se rappresentasse un peso di lieve crusca.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non sono andato a Campo Verano, e vi farò grazia del solito capo-cronaca *cliché* di circostanza. Quella dei morti è una religione individuale, che ha per altare il cuore e per preghiera i propri ricordi, mormorati a tu per tu dal sentimento e dalla memoria.

Io non sono diverso dagli altri; e le passeggiate ai cimiteri, i fiori, le corone, le iscrizioni, le stesse lagrime son tutte manifestazioni che ammetto; però, oso appena confessarlo, mi mettono addosso un po' d'uggia, quando ricorrono a periodo fisso, come le vacanze parlamentari e i romanzi mensuali di Medoro Savini.

L'umanità ha inventato molte cose amene; ma, come dicono i fogli teatrali, ha davvero superata sè stessa, quando ha detto: Piangerete il tal giorno e riderete il tale altro.

Come se della gioia o del dolore si potesse comandare una porzione qualunque... a piacere!

Con tutto ciò, Campo Verano è stato ieri frequentatissimo, e il pellegrinaggio durerà oggi tale e quale.

Un sole magnifico, un non so che di soavemente tepido nell'atmosfera invita la gente a uscir fuori le mura. Ieri Monte Mario, a parte i dolori degli azionisti, era un incanto, e fra coloro che vi passarono una parte della giornata, notai l'ex-deputato Bottero, venuto a Roma a testimoniare nel processo Sonzogno.

Il focoso direttore della *Gazzetta del Popolo* di Torino guardava col cannocchiale il Vaticano e la sottostante valle dell'Inferno, e meditava probabilmente uno di quegli atroci bisticci che suol mettere in bocca al Papa e per i quali il Santo Padre non si giova del diritto che pure avrebbe di querela.

Mi sbaglierò; ma ammesso il fatto d'una data fissa, destinata a rammentare i morti, io vorrei che senza accrescere neanche d'un millimetro la catasta alberichiana dei nostri monumenti, un piccolo spazio, una specie di recinto che chiamerei dell'immortalità, fosse serbato in tutti i cimiteri a rammentare i nomi di coloro che contribuirono maggiormente alla gloria della città in cui nacquero o tra le cui mura, dimorando, fiorirono.

Infatti, perchè all'infuori delle loro opere, nulla deve ricordare in Roma Plauto e Terenzio, Lucrezio, Catullo, Tito Livio, Orazio, Tibullo, Tacito e cento altri? Nè saprei dire se una lapide in qualche chiesa indichi alla pietà dei non ignoranti Pomponio Leto, che fu uno di quelli che maggiormente contribuirono nel 1500 al rinascimento della cultura italiana; o l'Anguillara, naturalista e botanico insigne, un miracolo pei tempi suoi; o Pietro della Valle, il celebre viaggiatore e scrittore, una specie di Marco Polo romano, al cui nome il comune, che pure lascia alle vie quelli di tante inutilità o sudicerie, non ha ancora intitolato nemmeno un vicolo.

Ma io, senza volerlo, correrei rischio di empire con questa litania tutto *Fanfulla*. M'arresto e cedo l'idea a chi sa meglio e più autorevolmente di me svilupparla. Tanto, mi credano sulla parola, i vecchi e i nuovi assessori: la riputazione d'*eterna* alla città di Roma non gliel'hanno fatta loro.

E poichè li ho sotto la penna i nuovi assessori, ne profitto per dir loro che commetterebbero una vera sciocchería, rinunziando alla carica cui furono l'altra sera eletti.

Non so quanto sia esatta la voce corsa di queste dimissioni, ma è certo che corre. Diavolo! Li spaventa forse l'idea di ciò che da essi s'attende, e la quale sarebbe l'espressione intima di quel certo plebiscito che additò i loro nomi all'attenzione dei colleghi?

Andiamo, via, signori Trocchi e Simonetti, non si facciano prendere in giro anche prima di cominciare.

Non voglio ammettere un'ipotesi: che essi siano convinti dell'impossibilità di poter fare qualcosa di buono, visto e considerato che c'è di quelli nella stessa Giunta che nè il male, nè il bene, ma nulla vogliono fare addirittura? Se quest'ipotesi regge, abbiano il coraggio di confessarsi innanzi ai loro elettori e dir loro la verità. Sarà il caso di finirla e di chiedere il relativo commissario regio.

A questi ferri, andando così, una volta o l'altra ci si dovrà pur venire.

In queste ultime quarantott'ore hanno avuto luogo in Roma:

1° La distribuzione dei premi agli alunni degli Asili infantili israelitici di Roma. La funzione ebbe luogo all'Argentina, e vi presero parte personaggi di tutte le credenze. L'onorevole Alatri pronunziò un discorso molto applaudito;

2° La distribuzione dei premi agli alunni del Regio Istituto di Belle Arti. Il professor Basilio Magni pro... (il resto come sopra);

3° L'inaugurazione della Esposizione stenografica la Collegio romano. I dilettanti di stenografia hanno fatto miracoli. C'è chi ha visto la *Divina Commedia* scritta tutta sopra un libriccino per devozione, e chi la *Fuggitiva*, di Tommaso Grossi, sopra un gingillo d'orologio. Io ho notato cinque o sei esemplari dei *Promessi sposi*, le *Mie prigioni* e i principali giornali d'Italia ridotti in proporzioni che farebbero la fortuna degli oculisti.

E per giovedì (questa è tra le cose che dovranno succedere) un'altra Esposizione: quella dell'ospizio di Termini.

E quest'altra:

Le lezioni al liceo, al ginnasio e alla scuola tecnica Ennio Quirino Visconti comincieranno il 4 del corrente mese.

Le lezioni al liceo avranno principio alle 8 1/2, al ginnasio e alla scuola tecnica alle 9 antimeridiane.

Stasera, all'infuori del Valle e del Quirino, tacciono quasi tutti i teatri.

Così tacessero anche certi giornali! In uno di questi, che parlava della *Sonnambula* al Rossini, ho pescato ieri il seguente gioiello: « La signora Isidori *è diventata un fenomeno.* »

Povera donna! Quando penso ch'è venuta dall'Inghilterra fin qui per passare questa sorta di guaio!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 4 recita: *Una partita a scacchi*, commedia di Giacosa. — *Si cerca un precettore*, commedia di Scribe.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Un sogno nella luna*, operetta dei fratelli Mililotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Il Trovatore*, dramma. — *Ollema sultana*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Tutti morti* con *Stenterello becchino*, commedia. — Passo serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

S. M. il Re, che nel recente Concorso agrario regionale di Firenze ha avuto premii in medaglie e denaro, per i cavalli delle regie razze di S. Rossore, ha disposto che le medaglie siano inviate al deposito delle regie razze in Pisa, e che le somme de' premi in denaro siano rilasciate a beneficio del Concorso medesimo.

Il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che, senza cessare di concedere sussidi per le spese di primo impianto alle biblioteche popolari, non ne siano più dati in denaro per l'acquisto di libri, ma in quella vece siano mandati in dono a ciascuna, secondo i bisogni della Biblioteca stessa e del luogo dove ha sede, quelle opere che si credano più convenienti al fine della istituzione.

Per avere un criterio giusto nella scelta di tali opere il ministro ha voluto fin dal 16 agosto ultimo scorso domandare ai signori provveditori agli studi una nota dei libri la cui lettura sia a lor giudizio per tornar meglio proficuevole agli artigiani e ai campagnuoli di ciascuna provincia; ed ora a raggiungere più compiutamente il fine che si è proposto, egli prega gli autori e gli editori di opere, da essi stimate utili alla cultura popolare, a volerne spedir copia al R. Museo d'istruzione e di educazione in Roma, affinchè prese in esame da uomini competenti e riconosciute veramente adatte all'uso che ne vuol fatto il ministro, possano essere ricercate presso l'autore o l'editore, quando venga l'occasione di doverle distribuire a quelle Biblioteche popolari, che saranno tenute meritevoli d'aiuto per parte del governo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 2. — Il *Rappel* pubblica una lettera di alcuni operai, che propongono una candidatura operaia per uno dei posti elettivi del Senato, e si dice pronto a sostenerla ove sia accettata.

La Garonna è nuovamente gonfiata e minaccia di inondazione Tolosa.

Il sobborgo è stato nuovamente evacuato.

TELEGRAMMI STEFANI

COLOGNA, 31. — Oggi ebbe luogo il banchetto offerto al presidente del Consiglio dai suoi elettori.

Dopo il brindisi al re e alla famiglia reale, fatto dal sindaco di Cologna, che è accolto con entusiasmo generale, il sindaco di Legnago beve alla salute del deputato del collegio.

L'onorevole presidente del Consiglio ringrazia per le cordiali accoglienze ricevute e, lodando la consuetudine delle riunioni elettorali, dice che si propone in questo anno di esaminare la situazione dell'Italia.

Parla delle nostre relazioni colle potenze, dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa e dell'ordinamento del patrimonio ecclesiastico, della sicurezza interna, dei lavori pubblici e delle riforme amministrativa e tributaria. Passa quindi alla finanza. Dalla esattezza delle passate previsioni, argomenta della attendibilità delle future. Il primo bilancio di previsione del 1876 presentava un disavanzo di 24 milioni. A questo si aggiunsero le spese militari, della viabilità e dei porti, e 7 milioni per i minori proventi ferroviari, di cui accenna le cause. Il ministro contrappone a questo disavanzo l'aumento delle entrate già realizzato e del dazio di consumo ed i proventi dei provvedimenti finanziari già approvati dal Parlamento. Annunzia, come risultato delle variazioni del bilancio di competenza, compreso il fondo di riserva per le spese impreviste, che il disavanzo dell'anno 1876 sarà di 16 milioni. Avverte poi che vi sono stanziati in bilancio 21 milioni per le nuove costruzioni ferroviarie. Pure riservando le rettificazioni della Camera e il bilancio definitivo, se il Parlamento, coerente alle precedenti deliberazioni, e seguendo l'esempio delle altre nazioni, provvederà il capitale per dette costruzioni, stanziando i soli interessi, il pareggio sarà ottenuto nel 1876, bilanciandosi con una diminuzione degli oneri e coll'ammortamento degli interessi dei capitali provvisti. *(Applausi generali e prolungati)*.

Il ministro soggiunge che l'aumento sperato dalle dogane pei trattati commerciali e l'aumento naturale delle entrate serviranno pei bisogni futuri, però ammonisce doversi mantenere una grande rigidezza nell'ammettere nuove spese. *(Applausi)*. Nondimeno la situazione delle finanze italiane anche dopo il pareggio sarà difficile pel debito fluttuante e il corso forzoso.

Il presidente del Consiglio discorre partitamente delle convenzioni ferroviarie e dei trattati doganali, e respinge l'accusa di protezionismo, ne dimostra le difficoltà ed insiste su questi negoziati, che spera di condurre a buon fine. Contemporaneamente ai nuovi trattati, si propone di togliere il dazio di statistica, moderare le tasse e modificare i diritti marittimi. Spera di abolire anche il dazio sull'importazione dei grani e sull'esportazione del vino. *(Applausi vivissimi.)* Mostra il lato morale e politico degli sforzi e dei sacrifici fatti dal popolo italiano per ristaurare le finanze, e conchiude esprimendo la piena fiducia di trovare nel Parlamento una maggioranza compatta in tutte le grandi questioni. *(Applausi vivissimi.)*

Il discorso felicissimo fu sempre applaudito e salutato da una triplice salva di applausi fra un entusiasmo generale.

TOLONE, 31. — Questa mattina, alle ore una, si è manifestato un incendio a bordo del vascello ammiraglio *Magenta*. Malgrado tutti gli sforzi, il fuoco non potè essere domato, quindi l'equipaggio dovette abbandonare il vascello, il quale alle ore tre e mezzo saltò in aria, non essendo la polveriera ancora completamente sommersa. Vi sono alcuni feriti, ma nessun morto.

COSTANTINOPOLI, 31. — Assicurasi da buona fonte che Husseim Avni pascià sarà nominato gran vizir dopo le feste del Beiram.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un decreto in data di ieri ordina la creazione di 35 milioni in titoli 5 per cento, rimborsabili alla pari, mediante un annuo ammortamento dell'1 per cento, a datare dal 31 gennaio 1887. Questa somma servirà a pagare la metà del cupone.

La voce che si tratti di rimpiazzare il gran vizir non è confermata.

ROMA, 1. — La fregata *Vittorio Emanuele* è partita da Napoli per Genova il 31 ottobre, alle 5 45 antimeridiane.

Il *Messaggiero* è partito da Civitavecchia per Napoli il 31 ottobre, alle ore 1 50 pomeridiane.

PARIGI, 31. — L'estrema sinistra ha deciso ad unanimità, dietro consiglio di Gambetta, di accettare l'invito di Buffet di discutere la legge elettorale, aggiornando l'interpellanza.

Una riunione della sinistra manifestò la stessa opinione, ma decise di non prendere alcuna decisione prima di conferire col centro sinistro.

I delegati delle tre sinistre si riuniranno domani.

PARIGI, 31. — Le truppe spagnuole costrinsero ieri 600 carlisti a rifugiarsi in Francia.

RAGUSA, 31. — Milleottocento Turchi, usciti da Beran, attaccarono gl'insorti e rientrarono in città perdendo 150 uomini. Gli insorti ebbero 20 uomini fra morti e feriti. Fra i feriti vi è il noto scrittore montenegrino Milutin Bogovitz.

VIENNA, 1. — La *Rivista del lunedì*, parlando dell'ultima manifestazione dell'organo ufficiale dell'impero russo, vi ravvisa una dimostrazione, non soltanto in favore dell'alleanza dei tre imperi, ma anche in favore della pace europea. Il *Monitore* russo, dicendo che la Russia non rinnega le sue simpatie per gli Slavi cristiani, ed insistendo per l'esecuzione delle riforme promesse, nota in tal modo l'accordo del programma russo con quello della Germania e dell'Austria-Ungheria. Gl'interessi generali dell'umanità dànno alla Germania e all'Austria il diritto di mettersi sulla stessa via della Russia, sia per accrescere la fiducia dei cristiani nelle riforme promesse, che per insistere affinchè cessi una complicazione che si estende notevolmente nelle provincie limitrofe dell'Austria.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Mostar, in data del 30:

« È opinione unanime dei consoli che la Turchia, nelle circostanze attuali, è incapace di pacificare il paese e che un intervento è indispensabile. »

COSTANTINOPOLI, 30 — *Dispaccio ufficiale*. Ecco il testo della legge che ordina la creazione di 35 milioni di lire turche in titoli 5 per cento, in conformità alle misure finanziarie decretate, in virtù di un *iradé* di S. M. il sultano, dalla Sublime Porta il 5 ottobre 1875:

Articolo 1. Sono creati 35 milioni di lire turche in titoli al portatore coll'interesse annuo del 5 per cento pagabile semestralmente e in oro a Costantinopoli e in tutte le città ove si fa il servizio del debito generale 5 per cento;

Articolo 2. I titoli cinque per cento così creati saranno rimborsati alla pari e in oro, mediante un ammortamento annuo del 5 per cento, il quale funzionerà al più tardi a datare del 1/13 gennaio 1887, con estrazioni a sorte;

Articolo 3. I titoli saranno firmati dal ministro delle finanze e porteranno il sigillo dello Stato. Essi, al momento del loro impiego, avranno il visto di uno dei sindaci a ciò delegati, o della Banca imperiale ottomana. Essi saranno scritti nelle lingue turca, inglese e francese. Questi titoli saranno ricevuti nelle casse dello Stato e nelle amministrazioni pubbliche come cauzione o garanzia allo stesso titolo del debito generale 5 per cento e delle delegazioni dei prestiti esterni;

Articolo 4. I 35 milioni di lire turche in titoli 5 per cento saranno divisi in cinque serie ciascuna di 7 milioni di lire turche corrispondente a ciascuno dei cinque anni, durante i quali il servizio degli interessi e dell'ammortamento dei debiti interni ed esterni deve essere effettuato in conformità delle misure decretate; per conseguenza i titoli di ogni serie, al principio di ogni anno, muniti del visto menzionato nell'articolo 3, saranno dati in pagamento della metà dei cuponi e dell'ammontare dei titoli ammortizzati dei debiti interni ed esterni. Ciascuna delle cinque serie sarà suddivisa in due frazioni, una delle quali porterà l'interesse a datare dal 1/13 gennaio e l'altra a datare dal 1/13 luglio;

Articolo 5. Il 1/13 gennaio 1881, epoca in cui sarà ripreso il servizio esclusivamente in effettivo dei debiti interni ed esterni, il numero dei titoli emessi per ogni servizio durante i cinque anni trascorsi sarà verificato e definitivamente stabilito, e i titoli che non fossero stati impiegati non potranno più essere emessi;

Articolo 6. La tessitura, l'impiego delle somme, l'ammontare e le altre condizioni della creazione e della consegna dei titoli 5 per cento saranno stabiliti dal ministro delle finanze;

Articolo 7. Il servizio degli interessi sui titoli creati colla presente legge sarà assicurato colle stesse garanzie che furono destinate al servizio della metà pagabile in effettivo dell'interesse e dell'ammortamento dei debiti interni ed esterni, e posto sotto lo stesso controllo.

Costantinopoli, 30 Ramazan 1292 (30 ottobre 1875).

ADEN, 1. — Il principe di Galles è arrivato.

TOLOSA, 1. — Si temono delle inondazioni in seguito a una nuova piena della Garonna e dei suoi affluenti.

NEW-YORK, 1. — Il governo spedì a Caleb Cushing, ministro a Madrid, un *memorandum* con istruzioni. Ignorasi ancora il contenuto di questo *memorandum*, ma un dispaccio di Washington, pubblicato dai giornali, suppone che le istruzioni date a Cushing sieno ispirate dalle vedute del presidente Grant, il quale crede che l'insurrezione cubana divenga insopportabile per gli Stati Uniti e considera l'indipendenza di Cuba e l'emancipazione degli schiavi come uno scioglimento certo e necessario delle difficoltà esistenti. Grant sperava che la Spagna avrebbe risolto spontaneamente tali quistioni. Egli dichiara che il governo americano non può prendere una decisione senza un maturo esame, a meno che o la Spagna o Cuba lo costringano a prenderla improvvisamente. Egli dichiara inoltre che il governo non desidera l'annessione di Cuba, ma desidera invece che essa si costituisca come repubblica indipendente. Intanto il governo americano seguirà una politica di aspettativa, colla ferma decisione di fare il suo dovere quando sarà giunto il momento di agire.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n°65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

P. P. CASTELLI, baccal, in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.

Signora. — In seguito a malattia epatica io ero caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male: era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAN.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1864.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quarini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,224. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1860.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, coliche d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cucinare abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI*: In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 4 30; Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sangaigna; Brawn e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; Drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, Farmacia inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; Farmacia Ottoni di Pietro Gaccini, al Corso, n. 190; W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Castalamessa, Farmacista. — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lanardo e Romano; Kernot.

A RRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione

ALLA SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma

341 Via del Corso 341

Casa che vende al più buon mercato di Roma

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITÀ DI LIRE 9 PER SOLE LIRE **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana, che dappertutto si vendono A LIRE 15 PER SOLE LIRE **9 75.**

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarniti riccamente a Lire 40.

L'INDISPENSABILE, PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron, nero, rosso ecc. Prezzo straordinario di Lire 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di Lire 4 50, per sole Lire 2 35.

Domenica, 31 Ottobre, e Lunedì 1° Novembre

ESPOSIZIONE DELLE NUOVE MERCI

Bauer e C. ***All'Elvetia***

MILANO,

Via Silvio Pellico, 14

Caldaje e Motori, Caldaje e Motori

CALDAJE E MOTORI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 1868)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500	cav. 2500		
EUROPA	» 4500	» 2500		
SUD-AMERICA	Ton. 4500	Cav. 2500		
COLOMBO	» 3300	» 1500		

IL VAPORE

NORD-AMERICA

Partirà il 1° Novembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

ACQUA DI

COLONIA

del rinomato distillatore ed inventore

JOHANN MARIA FARINA

« ZUR STADT VENEDIG »

Unico deposito all'ingrosso ed al minuto, in dieci differenti modelli, a prezzi di fabbrica.

Via Argentina, n. 47 al mezzanino

Si combinano anche dei depositi a condizioni convenienti

MALATTIE NERVOSE

COMBINAZIONE DEI FLUIDI

invenzione del dott. cav.

Brunet de Ballans

Firenze, piazza S. M. Novella, 4

Roma, Corso, 155,

entrata via Frattina, 80, p. p.

Guarigioni dell'ultimo mese:

Sig. Galazzi, fotografo, via Panzani, n. 1, guarito di un'ernia, da tisi, e da ipertrofia di cuore. — Luigi Pacchioni, via Maggio, n. 46, guarito da una gastralgia, da ipertrofia di cuore e dall'arteria intercostale. — Santa Romanelli, via Maggio, n. 15, di nevralgia cefolalgica cronica ostruente la circolazione del senso dell'odorato e d'uterus. — Barone Francesco de P., via del Fosso, 13, guarito d'affezione di fegato e da gastralgia. — Conte Luigi F. via Romana, 61, guarito di nevrosi generale e insonnia. — Madama B. guarita da crisi epilettiforme. — Agostino Perret, via delle Belle Donne, 3, guarito da gotta e da paraplegia.

D'Affittarsi

SCUDERIA INGLESE

con 5 box,

Selleria e Rimessa

Via Margutta, n. 2.

Le chiavi al n. 3. 10023

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

L'Occhio ARTIFICIALE simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

UFFIZIO CENTRALE DI

PATROCINIO LEGALE

PER GLI AFFARI

CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte de' Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Ufficio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenzioni si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Uffizio,

Avv. Michele Cardona.

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

Non più Rughe, Estratto di Laïs Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in *Firenze, via Tornabuoni, 17.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso Turini e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	18	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 297

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — **Roma,** Giovedì 3 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Ho letto il discorso nel suo testo completo. E trovai che è un... semplice discorso.

Un discorso alla buona, che vien giù senza impacci di strascichi e di svolazzi, e passa in mezzo a un prunajo di cifre senza lasciarvi neppure uno sbrendolo.

Avessimo dovuto entrarci io o voi in quel cespuglio di milioni, ci si saremmo perduti, o ne saremmo usciti colla faccia ricamata a graffi e a punture; invece l'onorevole Minghetti, giunto alla fine, mi ha tutta l'aria d'essere pronto a ricominciare, pigliando la strada alla rovescia.

Ma l'ho già detto: il suo è stato un semplice discorso, che nella furia d'uscirgli dalla gola si dimenticò gli ornamenti e i fronzoli, come un amico nel correre incontro a un amico non bada ai guanti e nemmeno al cappello.

Si dice che la verità è nuda. Bisogna convenire che l'onorevole Minghetti non le ha fatto grande spesa di veli.

È noto come un fatto memorabile, che in Italia, la terra del classicismo rettorico, si può strappare l'applauso evitando certe appoggiature a scatto, certe frasi iridescenti, certe fantasmagorie di parole che obbligano il cervello degli ascoltatori a diventare tutto orecchi, a scapito dell'intelligenza.

Badate: nel discorso di Cologna, io non cerco il ministro, mi occupo solo dell'oratore. E sotto questo aspetto, lasciate ch'io lo dica, il suo discorso è indovinato.

Cento lire di premio a chi m'addita in esso una sola parola che non possa figurare allo stesso tempo sulle labbra d'Alfieri e su quelle della sua serva. Mille a chi ci trova una frase ch'abbia un lontano sapore di rettorica.

Dopo tutto, padroni di confutarlo, ma ad armi eguali, intendiamoci bene.

Ci si provi che il *deficit* è più grande che egli non l'abbia misurato, però senza distenderlo sul letto di Procuste per far vedere che il ministro ne ha tagliato un tanto.

Si dica pure che la finanza dei moderati è una voragine: al patto per altro che chi lo dice si faccia Curzio e vi salti dentro.

Si tiri in campo anche Tantalo in supplizio sulle acque sfuggevoli del pareggio. Ma se chi lo dirà avrà dato un bel no all'urna del Parlamento contro ogni misura che sapesse d'imposta, faccia ammenda onorevole.

Non parlo della spada di Damocle, io le preferisco di gran lunga quella d'Alessandro che taglia i nodi: ma fra queste e certe altre, chiamato a scegliere, io do il mio voto a quelle di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, che conosco di vista e so in modo preciso che cosa abbiano fatto.

E vengo alla conclusione.

I casi sono tanti: i capricci poi sono addirittura infiniti.

Per cui potrebbe darsi — ammesso quello che non ho alcuna voglia di concedere — che un caso o un capriccio parlamentare si cacciasse in mezzo a scombuiare i calcoli dell'onorevole Minghetti. Ma, quando pure gli toccasse di vedersi impedita l'abolizione del disavanzo, avrà a ogni modo, per quanto lo riguarda, abolita la rettorica.

E sarà pur qualche cosa.

Rusticus

LA COLEZIONE DI COLOGNA-VENETA

Cologna-Veneta, 31 ottobre.

Oggi, a mezzodì, l'onorevole Minghetti ha fatto colezione co'suoi elettori di Legnago e Cologna-Veneta, ed ha pagato lo scotto con un discorso, di cui già la Stefani vi ha portato un sunto. Non so se vi abbia informato anche che la colezione è stata buona, e che l'onorevole Minghetti ha mangiato con un appetito maraviglioso per un uomo che aveva sullo stomaco quel po' po' di discorso da espettorare. Ha mangiato e bevuto sorridendo e ciarlando, e frattanto gli bollivano dentro i periodi sulla questione ecclesiastica e sul *deficit* dell'anno venturo — cose che avrebbero mandato a male qualunque digestione meno energica di quella d'un ministro delle finanze.

✕

Al *menu* non ho badato. Gli organizzatori del banchetto avevano voluto metterci dentro la polenta con gli uccelli; e sapete perchè? Perchè *Fanfulla* disse giorni fa che agli elettori dell'onorevole Minghetti piace questo pingue piatto, caro agli stomachi robusti. Ma il cattivo tempo non ha permesso di fare una strage d'uccelli sufficiente ai 150 elettori iscritti. E poi chi sa? tutte quelle bestiuole spennacchiate... ci si sarebbe forse veduta un'allusione ai contribuenti.

La colezione si è fatta nella gran sala municipale, nella quale si dovrebbero tenere le adunanze consiliari, ma in cui, viceversa, si mangia e si balla. È addobbata con garbo, ma non è molto chiara; s'ha a dire altrettanto del discorso dell'onorevole Minghetti?

A destra del ministro sta il sindaco di Cologna, Piccini, autore del nuovo teatro sociale, inaugurato sabato co'*Lombardi*. (A proposito di questo teatro, dirò che due cose mi colpirono: il *rebus* del soffitto, in cui il *si* del plebiscito s'intreccia con la nota *si*, e la pendola coperta da una campana di vetro che faceva bella mostra di sè nel palazzo di Pagano.) A sinistra sta il sindaco di Legnago, Giudici; intorno vedo il conte Papadopoli, Righi, Chinaglia, il prefetto di Verona, Faraldo, il sindaco Camuzzoni e la barba tizianesca del principe Giovanelli. Più in là stanno i giornalisti, Papa dell'*Arena*, Torelli-Viollier della *Lombardia*, Wolf del *Bacchiglione*, rosso non meno di capelli che di opinioni, Battaggia e Bolaffio del *Rinnovamento*, ed altri.

✕

Finalmente il momento psicologico s'avvicina. Il romore de'tondi e de'coltelli si fa formidabile ed annunzia il principio della fine. Siamo alle frutta ed al Marsala.

Si alza il sindaco di Cologna, ed il silenzio in un momento si fa profondo. Beve alla salute del re e della sua famiglia, e scoppiano applausi formidabili. S'alza il sindaco di Legnago, e beve alla salute di Sua Eccellenza il ministro Minghetti; applausi come sopra. Finalmente si alza l'onorevole Minghetti: triplice salva d'applausi...

Il cielo s'è coperto; la sala s'è fatta scura; un raggio fioco batte le spalle del ministro e fa brillare come argento i suoi capelli indisciplinati, imbiancati, amoreggiando il pareggio; il suo volto è nel buio. Dirimpetto, i centocinquanta elettori, resi benevoli da una buona colezione, sorridono pensando alle danze che i milioni si preparano a fare in bocca al ministro per agevolare la loro digestione; in fondo alla sala i camerieri, col tovagliolo sotto il braccio, aspettano ansiosi il verbo ministeriale intorno alla politica estera; sulla tribuna dell'orchestra molti elettori — che non hanno mangiato — corrugano le sopracciglia, odorando l'aria sovraccarica di esalazioni culinarie e pensando all'articolo 18 della legge delle guarentigie... Il momento è solenne.

✕

L'onorevole Minghetti comincia il suo discorso con gli antipasti obbligati della sua riconoscenza agli elettori, della utilità di questi convegni, ecc. Si ode qualche *bene* e qualche *bravo* quando tocca della distinzione da fare fra il periodo « eroico » del risorgimento italiano e il periodo attuale, a cui non trovò un epiteto. (In opposizione all' « eroico » dobbiamo chiamarlo « comico? ») Una prolungata esplosione d'applausi saluta il brano relativo alle visite fatteci da Guglielmo I e da Francesco Giuseppe, « che posero fine ad odi secolari ed aprirono un periodo di transazioni amichevoli e di gare nelle arti della pace. »

Entriamo nella questione ecclesiastica. I primi periodi suscitano applausi d'incoraggiamento. La dichiarazione che lo Stato non può ingerirsi nelle relazioni fra il papato ed il clero ed il laicato cattolico lascia l'uditorio freddo; ma quando l'onorevole Minghetti promette di cacciare, nella legge sulla proprietà ecclesiastica, « de' germi, in virtù de' quali il clero ed il laicato potranno rivendicare i loro diritti, » gli applausi scoppiano di nuovo, e durano un pezzo. Tutti sono contenti.

✕

Viene in scena la sicurezza pubblica, e si fa applaudire dal principio alla fine della sua parte. L'onorevole Minghetti ha parlato finora in tuono quieto, levigato, inoliato; ma il suo accento si riscalda quando dice di non poter comprendere « come una questione di ladri e di assassini sia stata elevata all'altezza d'una questione politica, » e poi quando promette che « se la piaga del malandrinaggio rincrudirà, egli non esiterà un momento ad applicare le facoltà concesse al governo dal Parlamento. » Applausi strepitosi.

✕

Entriamo nella selva amara e forte della questione finanziaria, ed i milioni cominciano le loro evoluzioni coreografiche. L'aria s'è anche più annuvolata, e s'annuvolano anche i volti degli elettori. L'allusione alle spese per l'esercito « affetto ed orgoglio d'Italia » ridesta ancora una volta gli applausi; poi si ascolta col silenzio della rassegnazione tutto ciò che l'onorevole Minghetti dice sulle spese votate nell'ultima seduta della Camera, e sulla diminuzione de' proventi delle ferrovie. L'oratore paragona questa diminuzione ad un vento che ricaccia la nave dal porto del pareggio al momento in cui stava per entrarci, e qualcuno prova un principio di mal di mare. Ma il temporale si dirada; appare qualche sprazzo di sereno: l'aumento delle entrate, i proventi dei nuovi abbonamenti del dazio-consumo. La nave che pareva cacciata molto lontana dal porto, non ne dista più che di 16 milioni...

La scena si rischiara, i volti si rasserenano, e nessuno s'accorge della scomparsa de' milioni per le ferrovie, che, nel barbaglio del quadro finale, l'onorevole Minghetti ha fatti sparire a traverso una delle botole del suo palcoscenico.

✕

Dopo tanta prosa, un poco di poesia. L'onorevole Minghetti entra in un lirico paragone fra il disavanzo e la rotta d'un fiume, e Battaggia lo stenografa in versi martelliani; poi, facendo succedere la satira all'epopea, scherza sugli « alchimisti de' residui, » « buona gente che non ha potuto ancora capire che un residuo passivo non è altro che un debito; » poi getta una parolina dolce agl'impiegati (*oh!* pro-

---

4 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Poi per lei fece aggiungere qualche galanteria e un bicchierino di vin bianco alle poche e semplici vivande che componevano la cena delle monache. D'ordinario in tempo di tavola si faceva la lettura, e la badessa disse ad Antonia che quando saprebbe l'italiano l'avrebbe fatta lei, cosicchè dovendo allora mangiar prima o dopo, sarebbe stata servita un po'meglio delle monache.

Quel giorno però la madre permise che si lasciasse la lettura e si chiacchierasse un po' per rallegrare la fanciulla.

V.

Passarono i giorni, le settimane, i mesi e perfino gli anni senza monotonia per Antonia. Aveva tanto da imparare! Lo spirito e l'animo suo si aprivano a tanti pensieri, a tante emozioni nuove che la noia non poteva penetrare nella sua vita.

Una monaca le insegnava la musica, un'altra il disegno, la madre aveva voluto incaricarsi della lingua italiana come quella che era di Pistoia e aveva correttissimo l'accento e grazioso il parlare; e siccome Antonia stava molto e volontieri con lei, così in capo d'un anno parlava molto bene e si sarebbe giudicata pistoiese anche lei. Del francese non si serviva più ora che per leggere. E benchè i libri che poteva scegliere fra quelli della badessa non fossero altro che studi di storia e di letteratura *ad usum Delphini*, o qualche vita di santi e pie leggende, ne lesse in principio un gran numero, ma a grado a grado, e molto prima che avesse esauriti tutti i volumi della piccola libreria, cessò di cercarne, e si fece pensierosa.

Era stata spogliata, dopo pochi giorni ch'era venuta, delle sue vesti di seta ed altri ornamenti, e rivestita d'una lunga e piuttosto ampia tonaca di lana bianca uguale a quella delle monache; ma al lungo scapolare di lana nera da loro portato era stata sostituita una cintura celeste. Non le erano stati recisi i belli e lunghi capelli, e benchè essa li racchiudesse sotto la cuffia e il velo monastico per andare in chiesa o in refettorio, li lasciava giù per le spalle allorquando stava per la casa o per il giardino.

Era davvero molto graziosa in cotesto suo semplice vestito, e chi l'avesse così veduta quando studiava sotto il verde padiglione del giardino o seduta sotto un grand'albero in cima alla piccola elevazione di terreno, d'onde potevasi scorgere i monti ed il lago, cavando dalla chitarrina qualche accordo ora dolce, ora più vibrato per accompagnare un santico di lode a Dio o alla Vergine santa, sarebbe rimasto estatico, e come monsignorino Andrea l'avrebbe invocata per l'angelo custode della propria vita.

Ma a vederla non c'era lì altro che il vecchio giardiniere che si prendeva piacere a guardarla, a sentirla quando cantava, a spazzare accuratamente i luoghi ove passava e a ritondare colle forbici l'ombroso padiglione di cipressi e di ginepri sotto al quale andava a sedere.

A questo salottino verde, ove per lo più soleva studiare e scrivere, Antonia preferiva però il grosso castagno che s'innalzava sopra la cosiddetta montagnola del giardino e sotto il quale si recava o con il chitarrino o col libro di lettura; ma tosto rimaneva silenzioso l'uno o le scivolava l'altro a terra, e i suoi occhi si fissavano sui lontani orizzonti con vive aspirazioni verso quei luoghi donde era venuta e dove desiderava tornare.

Ricordava i dieci primi anni della vita, passati così tranquilli e indifferenti in una campagna nelle vicinanze di Parigi fra contadini che ne dovevano prendere cura ed altro non facevano se non lasciarla crescere in mezzo alla natura; s'era goduta per tutti quegli anni dello spettacolo di poggi ridenti, di fresche verzure, di limpide acque; mangiava male, ma quando e tanto quanto voleva; correva scalza per i massi in riva ai fiumicelli; dormiva di giorno al dolce lor mormorio, di notte in un letto che la fatica le faceva trovare buono e si svegliava d'estate per correre dietro alle farfalle, per andare al monte con le pecore, d'autunno per cogliere e mangiare frutta, d'inverno per giocare nella neve e riscaldarsi nelle stalle.

Le avevano detto che poco dopo la sua nascita il babbo di lei, che era un gran signore, era finito di morte violenta, e che la mamma, una povera ragazza del contado, tanto se n'era accorata da morire lei pure in meno di due mesi, senza aver potuto nè l'uno nè l'altra provvedere all'avvenire di lei.

Ma per Antonia che cosa erano un babbo, una mamma? Queste parole non avevano un significato preciso alla sua mente, non destavano nessun eco nel suo cuore. Solo conosceva, senza nemmen sapere se l'amava, la zia che di quando in quando la veniva a visitare, le portava dei dolci che mangiava subito, dei balocchi che rompeva poche ore dopo, dei ricchi abiti che non rivestiva se non per aspettarla e di cui si spogliava con piacere per altri più semplici appena via lei, del denaro che faceva sorridere i contadini suoi custodi, e per amor del quale non la maltrattavano mai; e ai proprii figli avrebbero levato il pane per darlo a lei. Si ricordava che un giorno, e fu allorquando la giovane principessa Cristina andò sposa al duca di Savoia, la zia venne a vederla; e piangendo di molto disse che le toccava lasciar la bella Francia per i brutti monti della Moriana e del Piemonte, e che non si poteva consolare se non pensando che fra poco avrebbe avuto seco la sua cara Antonia.

Disse che la principessa aveva promesso di farla condurre in Piemonte non appena vi si sarebbe stabilita. Continuò la zia a mandare denari e roba, e un bel giorno Antonia, ripulita e rivestita per bene, accompagnata dal capo della famiglia in cui aveva passato l'infanzia, baciata e ribaciata dalla moglie e dai bambini di lui, se ne partì in una vettura pubblica, e dopo una settimana di viaggio arrivò al Palazzo Ducale di Torino ove fu ricevuta a braccia aperte e ritenuta dalla zia. Più non udì, più nulla seppe dei suoi primi custodi, e molto meno felice si trovò nei ricchi palazzi e giardini che nella casa rustica, nei campi e nei boschi di un paesello di campagna.

Diceva essa che tutti i giorni della settimana le parevano noiosissime domeniche in cui bisognava vestir bene, star composta davanti alla gente ed essere rinchiusa lunghe ore nelle stanze della zia.

(Continua)

lungato di soddisfazione fra gli elettori pubblici funzionari), poi tocca della rinnovazione dei trattati commerciali, si dichiara pienamente d'accordo con l'onorevole Luzzatti, e finalmente conchiude con un brindisi alla popolazione del collegio che lo ha mandato alla Camera.

Il discorso è durato circa due ore, e tutto sommato, è piaciuto assai. L'onorevole Minghetti ha parlato con la solita sua fluidità, nettezza, precisione, ed a quando a quando, con calore comunicativo. Quando s'è seduto, gli applausi sono andati alle stelle.

Natalino.

GIORNO PER GIORNO

Comincio con un aneddoto interessante, e lo dedico ai tedeschi d'Italia, lasciandone la responsabilità ai giornali austriaci che lo riproducono.

Il conte di Eulenburg, capitano degli usseri della guardia prussiana, è un giovane appartenente alla più alta nobiltà, ed è cugino dello sposo della signorina di Bismarck.

Il capitano Eulenburg, come tutti gli usseri di Scribe, s'è invaghito d'una buona, bella e ricca signorina, nota nella migliore società berlinese, ma... pedina.

Suo padre, il signor Schöffer-Voit, ebbe una volta un grande stabilimento di legatura di libri, ed è noto e stimato come editore.

Le signore italiane che sono associate al *Bazar*, giornale di mode berlinese, lo ricevono per l'appunto da lui.

I parenti del conte diedero al figliolo il loro consenso e la loro benedizione, e non mancava alle nozze che il permesso del ministro della guerra.

L'istanza era già stata fatta, quando il 23 o il 24 ottobre passato si presentarono al capitano Eulenburg due suoi camerata del reggimento, e gli dissero a nome di tutti i compagni che un ufficiale della guardia non poteva sposare una borghese, e che quindi egli doveva o rinunziare alle nozze, o abbandonare il corpo!...

Come capirete, la cosa non poteva finire che male. Il conte Eulenburg sfidò i mandatari del reggimento; ma secondo il regolamento per i duelli, i campioni dovettero anzi tutto chiedere l'autorizzazione del colonnello prima d'andare sul terreno.

E il permesso fu rifiutato, non solo, ma il colonnello, chiamato il povero fidanzato, gli disse che egli non aveva nessun diritto di chiedere una riparazione a chi parlava a nome del reggimento e per il decoro del corpo, e che per parte sua non avrebbe tollerato un ufficiale marito della figlia d'un legatore di libri...

Qui la faccenda s'imbroglia.

Il capitano si offende, come mi pare ne avesse un pochino il diritto, e sfida il suo colonnello...

Ma intervenne il consiglio di guerra che condannò il conte Eulenburg a *un anno e mezzo di reclusione in fortezza!...*

Immediatamente la grazia sovrana commutò la pena in sei soli mesi di fortezza! — ma non fa nulla — il conte di Eulenburg avrà tutto il tempo di meditare sul vantaggio di appartenere a un paese che deve servire di modello a tutti gli altri!

Il professore Sbarbaro, gongolante di gioia, mi ha annunziato che la Giunta municipale di Palermo, sulla proposta del sindaco Notarbartolo, ha deliberato di porre ad una piazza il nome di *Alberigo Gentili*.

È una vera malattia che l'instancabile professore va inoculando negli Italiani.

Ma vedendo la rapidità con cui si propaga il morbo, io riesco a spiegarmi perchè il suo ex-suocero abbia rotto il matrimonio della figliola col professore, e mi confermo nell'idea che ho espressa i giorni scorsi.

Il bravo signore non ha voluto correre il rischio d'aver dei nipoti afflitti da qualche malanno *gentilizio*.

Ieri è stata fatta la cerimonia dell'apertura dell'Università, e il *maestro... pardon!* il professore Blaserna (mi scappa sempre di chiamarlo maestro per la sua teorica sul suono) ha pronunziato un discorso breve, ma coi fiocchi, degno del suo talento e della sua riputazione.

Dopo di lui ha fatto un discorso il professore Scalzi di patologia.

E qui do la parola a una signora:

« Era superfluo invitarci alla inaugurazione per farci sentire gli elogi e la descrizione dei ferri di chirurgia che possiede il professore Scalzi. Saranno cose eccellenti, ma sono cose poco attraenti. Mi dirà: *la scienza!* O che la scienza non ha nulla di attraente? E sia pure che la chirurgia non sia fra le scienze delle più dilettevoli... ma perchè farci star lì a sentire la descrizione disgustosa di strumenti fatti per la cura di malanni che il *tacere è bello?* per dire come dicono loro.

« Il discorso del professore Scalzi mi è parso una *quarta pagina* di giornale; e se le *pietre* potessero muoversi avrebbero protestato e pregato il professore di lasciarle in pace. Se il professore Scalzi crede di aver fatto una bella impressione in noi signore, sono costretta a disilluderlo. I suoi *calcoli* sono stati sbagliati. »

Le parole in corsivo le ho sottolineate io, la signora le aveva scritte senza malizia. Ma l'innocenza può farsi un'arma della più piccola fra le pietre — prova ne sia il giovinetto Davidde.

A proposito dell'apertura, un giornale così rende conto d'un brano del discorso del professore Scalzi:

« Nella gran sala ove si tenne questa dotta ed erudita lettura si trovavano esposti in due grandi vetrine più che ottanta istrumenti, per la maggior parte usati dai chirurgi Norsini e Preciani, due fra i più eminenti chirurgi della loro epoca, e spesso richiesti dai sovrani di Europa. »

Dio degli Dei!

Norsini e Preciani DUE chirurghi!

Ma i Norsini sono gli abitanti di Norcia (Umbria) e i Preciani sono quelli *delle Preci* (pure Umbria)...

Io non c'ero, nè so che strumenti si trovavano nell'aula: suppongo però che saranno stati quelli adoperati al tempo del chirurgo Benevoli famoso anatomico, nato alle Preci e creduto comunemente di Norcia.

Ecco come suppongo, senza esserne certo, che sia entrato il *Preciano* o il *Norsino* Benevoli — o i suoi scolari, se ne ha avuto, nel discorso del professore — e non mi pare che questo basti per improvvisare il chirurgo *Norsini* e il chirurgo *Preciani*, e mandarli dai sovrani d'Europa.

Se lo sapesse Bismarck!

È vero che i Norcini sono anche gli uccisori dei maiali... ma se i sovrani d'Europa volevano fabbricar salami non c'era bisogno di andare su quei monti — avrebbero trovato dei professori anche a Roma.

NOTE DI LONDRA

30 ottobre.

Londra è in questo mese un viavai di cospicue famiglie, un lusso, uno splendore — passaggero — che ricorda i migliori giorni della *season*. Quelli che lasciano il mare del Sud, Brighton, Ramsgate, l'isola di Wight, per tornare ai loro castelli, si fermano qui alquanto, riaprono i loro appartamenti, frequentano i teatri, vanno ai *festivals* del Palazzo di cristallo, a quella meraviglia di convegno che è l'Alexandra-palace, incendiato due anni or sono, risorto il maggio scorso dalle sue ceneri, che contiene sale da concerti, teatro, sala da *festival* capace di *ventimila* persone, galleria di quadri, museo di armi, sale di lettura, bazar, giardini a pianterreno, giardini coperti — parlo di quelli che sono nell'interno dell'edifizio, non de' parchi — laghi, terreni da *sport*, foreste, terreno per il giuoco del *cricket*, per gli esercizi atletici annessi al palazzo.

E per giunta una linea ferroviaria, tutta sua, che mette capo alle metropolitane. Per godere di tutto ciò si spende uno scellino (1 25 centesimi).

✕

Passano per Londra quelli che vengono dal Nord per svernare in climi più temperati, ed alquanto si fermano essi pure in questo memore cittadone, così dilettoso, così libero, ove non si sa come si chiami il vicino che sta alle vostre costole da trent'anni. E dopo avere abitato la campagna un pezzo, ove tutti vi conoscono, o la provincia (la provincia è la stessa da per tutto), ove non si fa che informarsi e chiacchierare de' fatti altrui, oh come è dolce per ambo i sessi, giunti a Londra, tirarsi dietro la porta di casa e tuffarsi in quest'oceano di vie, palagi, case, in questo torrente di vite umane, e scorrazzare alla libera!...

✕

Si comincia già a manipolare le strenne per il natale e capo d'anno. Gli almanacchi cominciano già a far capolino; gli editori ammaniscono edizioni di lusso; Macmillan, Chatto e Windus, Murray, Stanford, Hurst e Blackett, Irnsley, Spon, Butterworths e cento altri annunziano mari e monti. Vi discorrerò la prossima volta di parecchie ed importanti pubblicazioni; per oggi lascio stare mari e monti, e parlo del tipo.

Ho sotto gli occhi un almanacco popolare, e ve ne spedisco un esemplare, così giudicherete da voi; se no mi dareste del parabolano. È un bel volumetto in sedicesimo di 141 pagine; c'è un po' di tutto, pesi e misure, confronto di monete e cambi con le altre piazze, corporazioni di Londra, informazioni postali, banchieri, agenti militari e navali, accenni cronologici, calendario, eppoi... eppoi il diario, cioè il giornale in bianco con la data. Insomma un libricciolo utilissimo, coperto di cartoncino scuro con fregi impressi. Il costo è di dieci centesimi nostri, un soldo inglese. O come, se la carta sola vale di più?

Ecco; in cima di ciascuna pagina sta ad onesti caratteri:

E. Moses e Son,

il nome del proprietario d'una casa colossale che spaccia oggetti da vestiario.

Abile trovato di pubblicità, giacchè di siffatte guide-agende se ne vendono milioni. Contento Mr Moses, contento il pubblico, contenti tutti.

✕

Da un pezzo si è fondato in Queen's square un collegio per adulti, ove s'insegna senza distinzione di sesso, o, a meglio dire, nell'intento che i sessi vi sieno egualmente rappresentati, e che giovani e giovinette vi s'incontrino in aurea dimestichezza.

Poco discosto si è fondato un *club;* anche questo è aperto ad uomini e donne che vi convengono in famigliari ricreazioni.

✕

Quelli che avevano censurato la fondazione di siffatti istituti, erano stati in pensiero di ciò che potesse nascere da siffatti avvicinamenti, ma Mrs William Grey dice che non n'è nato niente, proprio niente. Chi oserebbe contraddirla?

Mrs William Grey è una gentilissima dama, patrona dell'istituto; tien alta la bandiera della redenzione ed emancipazione femminile con questo motto: « La donna deve lavorare accanto all'uomo, con associazione di oneri e diritti perfettamente eguali, nè deve riconoscere altro padrone che Dio. » — Oh quanti mariti a casa loro non vorrebbero avere altro padrone!

Con angelica fidanza e schietto convincimento la buona dama ci ha assicurato l'altra sera in un *meeting* da lei presieduto a St. Georges Hall che le pecore del suo ovile (ripeto le sue parole) sono restate tutte candidissime; « che tra agnelle e montoni non s'è notato nemmeno un vello nero » *a blak sheep* — l'età dell'oro — « sicchè i fratelli (è sempre l'angelica Mrs William Grey che parla) hanno condotto con le loro mani le leggiadre sorelle a questa scuola ed a questo *club:* i fidanzati vi han menate le fidanzate, i mariti vi han lasciate le mogli. »

✕

Come vedete, la frequenza ha creato squisita intimità fra i condiscepoli, e tra gli associati del *club*... senza che i sunnominati velli avessero riportato la menoma macchiolina, senza che i molti fiati avessero menomamente appannato il cristallo di tanta innocenza.

Mrs Grey n'è certa. Se la cosa fosse andata altrimenti volete che i peccatori e le peccatrici non gliel'avrebbero detto?

D'una cosa si lagna Mrs William Grey, ed è che i denari son pochi. O come? è già un bel po' che la più arcadica delle istituzioni fu fondata, e non ci va gente abbastanza da far le spese? O come, a Londra, città tanto ricca e che conta quattro milioni d'abitanti, in cui le donne escono, vanno, vengono e fanno ciò che loro talenta? E la teorica dell'emancipazione, e dell'Unico Padrone di colassù? e la infallibile promiscuità? O che davvero a Londra non si credesse a tanta benedizione?

Se non credete a me, credete a Mrs Grey, che scongiura le donne di risecare qualche metro di nastro all'anno, e gli uomini perchè fumino qualche pipata di meno al giorno per far col ricavo un fondo da sussidiare l'istituzione e da non far morire di stento collegio e *club*.

Vedremo se la virtù dei due sessi è tanta da immolare per così grande obbietto qualche pipata di tabacco e qualche metro di nastro all'anno.

Guardate, io racconto e non commento; da ora in poi mi tengo avvisato; dopo tutto il chiasso che qui si sta facendo a proposito delle *Note di Londra*, non c'è da celiare. — L'altro ieri, 27, un'altra lettera indirizzata al *Times* domandava a *Fanfulla* l'ora, il giorno, il luogo ed i particolari della cerimonia dell'*assoluzione in effigie di quello che fu impiccato in persona.*

Non vuol credere che è un modo di dire; ieri non è più una lettera, ma il *Times* in suo nome proprio, che fa sulle dita il conto degli appiccati tutti gli anni, ne trova pochini pochini, e dice che malgrado quel che afferma il *Fanfulla* i *clergymen* non ne hanno strangolato nemmen uno.

✕

E l'altro ieri un canonico di Bristol, il reverendo *Edward Girdlestone*, scaldato dalle teoriche del *Fanfulla, e seguaci sui*, salta su a dire e denunzia, sempre sul *Times*, i giudici che hanno condannato *Wheeler* a sette anni di lavori forzati e cinque anni di sorveglianza per aver rubato una pentola, e Pace a sette anni di lavori forzati anche lui per aver rubato un pollo; mentre a Londra questa stessa settimana un ladro matricolato, che ha involato orologio, borsa e non so che altro, ebbe nove mesi di galera.

✕

Ed i giudici di provincia a rispondere che questi due bricconcelli, uno di 17, l'altro di 18 anni, furono già imprigionati nella loro infanzia, e che hanno già passato parecchi anni in carcere; dei ragazzi (il giornale li chiama tali, *Lads*) che hanno passato parecchi anni in carcere? Se in tutto non ne contano che 17 e 18 della loro vita? quando, dunque?

✕

Torniamo alle istituzioni novelle.

Per riscontro a codesta *scuola-club* emancipatrice di Queen's quare, accennerò a quella ultimamente fondata sotto gli auspici della terza figlia della regina, la principessa Elena, maritata al principe Cristiano di Schleswig-Holstein. Scopo n'è il rialzare il ricamo inglese *punto d'Inghilterra*, altra volta tanto pregiato. *Art Needlework*.

Questa istituzione è una derivazione del *South Kensington Museum*, ma n'è staccata, ed occupa apposite gallerie dell'*International Exhibition*.

Lo scopo è raggiunto; belle e gentilissime dame di famiglie scadute, fanciulle senza fortuna, costumate figlie del popolo vi cercano lavoro e sono retribuite con onesta mercede. Come vedete, un incoraggiamento alle arti, una specie di *Atelier National* femminile; solo qui si compiono i più arditi concetti del genio umano, dando loro i titoli più modesti.

Le signore lavorano e guadagnano. Però non vi si parla di *emancipazione*, e non vi si dà adito che ad un sesso solo.

IN CASA E FUORI

Suonate d'organino.

Metto a posto la manovella dell'organino, e comincio la solita suonata.

Teretà, teretà, teretà. È la marcia reale, e io la suono di gusto quest'oggi accompagnando a Berlino l'Italia, in persona non più d'un semplice ministro plenipotenziario, ma d'un ambasciatore addirittura.

Lo si è detto e ridetto le cento volte; ora, cioè nell'anno venturo, sarà una cosa fatta; la Germania e l'Italia, per potere trattarsi in confidenza e famigliarmente, come usano i veri gran signori fra di loro, eleveranno i loro ministri a Berlino ed a Roma al grado d'ambasciatori.

Un ambasciatore può intertenersi col sovrano presso il quale è accreditato, a quattr'occhi, senza che un ministro responsabile sia là a notarne in carta ogni parola e a misurarne ogni gesto. Se a Berlino — cosa che non voglio ammettere — ci fosse qualcheduno presso l'imperatore cui premesse d'inceppare certe amichevoli intimità, eccolo con due palmi di naso lasciato alla porta.

Ma un qualcheduno di questo genere non ci può essere, e me ne rimetto al signor di Bismarck.

**

« O Signor, che dal tetto natio, » ecc.

Accompagnatemi pure colla voce: è il coro dei *Lombardi;* quel coro che nel 1848, con una pietosa illusione dell'entusiasmo, ci mostrava *Pio* sotto le spoglie di Pier l'Eremita, e ci facea prendere la croce. Pio... No, no; proprio non voglio tornarci sopra. Ma giacchè l'organino tira di lungo, vi dirò che i buoni Colognesi misero su in teatro per la circostanza della visita ministeriale proprio i *Lombardi:* e si dice che nell'ombra la Sinistra, vedendo il trionfo di Minghetti, cantasse con voce piena di fremiti:

« Tu nel colmo del contento
Io nel fondo del dolor. »

Questa poi non la credo. Chi ci guadagna nelle spiegazioni del ministro più della Sinistra? Se vuole combatterlo, ormai sa quali sieno le sue armi. Si regoli.

**

« Mariannina sta malata. »

Furbo il *Pungolo* di Napoli! Gli hanno dato a bere che c'è per aria una crisi, e, illuso, ha veduti nientemeno che tre portafogli andar di contrabbando a cacciarsi nella tasca di tre onorevoli del Centro.

Ma quali sarebbero questi portafogli? Mistero!

E i tre onorevoli, che dovrebbero far la figura di Beniamino, quando il fratello Giuseppe gli fece nascosamente chiudere nel sacco del grano la coppa gemmata, e svegliarsi a loro insaputa ministri? Altro mistero, spiegabile però in questo senso che io potrei nominarvi una quarantina di persone che, in luogo di trovarsi ministri alla sveglia, si figurano d'essere tali mentre dormono.

**

« Miserere d'un'anima vicina
Alla partenza che non ha ritorno. »

Ah sì: *Miserere*; anzi: *De profundis*.

Povero commendatore Picello! È morto quasi direi sulla breccia, se non fosse invece la direzione della Ragioneria generale.

Era un funzionario ch'avea la coscienza e la scienza delle sue funzioni. E lo posso dire io che, *temporibus illis*, ho anche appartenuto alla falange de'suoi *Travet*. Scommetto che ridete, perchè non vi devo certo parer tagliato per quella carriera. Ebbene, ragione di più, perch'io paghi il mio debito di gratitudine sulla tomba di un uomo, che ha avuto per me come per tutti gli altri cuore di padre e pazienza di maestro

Peggio per me se non ne ho profittato.

**

« Addio, mia bella, addio,
La *Giunta* se ne va;
E se non partissi anch'io
Sarebbe una viltà. »

Canta l'onorevole Carlo De Cesare, che i giornali di Napoli segnalano in arrivo, onde aspettare i suoi colleghi della Commissione di inchiesta

Ben inteso: la bella dell'onorevole De Cesare è una bella ideale; e questo lo dico per ogni buon fine. I giornali di Sinistra sarebbero capaci di calunniarlo, attribuendogli delle relazioni adultere colla Consorteria

Povero commendatore! In luogo di goderne e di trionfarne come lord Palmerston, quando, già quasi ottantenne, fu tratto in giudizio a rispondere di seduzione, sarebbe capace d'accuorarsene.

« *Allons, enfants...* »

No: questo è proibito.

« *Partant pour la Syrie.* »

Questo poi l'ha scritto la regina Ortensia e potrebbe correre, tanto più che si tratta di partenza per Versailles

Però mi sembrerebbe assai più del caso la canzone popolare

« *Mon père est à Paris*
Ma mère est à Versailles, »

che già vecchia, sembra l'opera d'un indovino.

La madre infatti, cioè l'Assemblea è a Versailles, mentre il padre, il popolo, cioè, secondo Vittor Hugo, il suo cervello è a Parigi.

Ma il padre è un discolaccio, e non si dà briga se non di godere la vita: mentre la madre... Mi fermo: quasi direi che il primo ha ragione, e lo dirò asseverantemente se la seconda, per darsi l'aria d'un'attività febbrile, comincierà con un capitombolo di ministri

Intanto, domani è la sua giornata: che Dio l'ispiri per il suo meglio.

**

« Vieni meco, e sol di rose
Infiorar ti vo' la vita. »

Bravo il *Figaro!* Il mio organino suonava la *Borussia* di Spontini, ed egli mi accompagna cantando l'*Ernani*.

Del resto, non tema: gli amici della Sprea nel cuore dell'Italia non fanno torto a quelli della Senna. La politica ammette la poligamia.

Però, badi, che fa torto a sè stesso e anche a noi parlando del convegno di Milano come vien facendo Può essere, com'egli dice, che l'Assemblea di Versailles abbia fatte delle pazzie: ma è falso che queste ci abbiano imposta quasi di necessità l'alleanza germanica.

In fatto di imposizioni, l'Italia conosce appena quelle dell'onorevole Minghetti, e al vedere, si direbbe che, di queste, ne abbia d'avanzo.

**

« Va, pensiero, sull'ali dorate,
Va, ti posa sui clivi, sui colli... »

non della Palestina, ma della povera Erzegovina.

Cento e più mila profughi, se badiamo alla *Gazzetta d'Augusta*, canterebbero in coro il patetico lamento del *Nabucco*, sparpagliati nel Montenegro, in Dalmazia, in Croazia, ecc., ecc.

Ma è dunque un Esodo, cotesto, senza la consolazione della manna e della Terra promessa?

Non dico altro, perchè non mi si riaccusi di volere strappare di mano le armi agli insorti, per darli in balia della Turchia.

Io non sono Dalila e non ho mai tosato alcun Sansone

Ma se c'è del vero nelle dicerie d'intervento austriaco per dar una mano alla Porta, che ci avranno guadagnato gli insorti?

Io, del resto, credo che l'Austria ci penserà due volte prima d'indursi a questo passo La politica degli interventi fu giusto la sua rovina.

**

« Si ridesti il leon di Castiglia... »

Che cosa fa quel benedetto leone? Son tre anni che rugge e si sferza colla coda i fianchi, e dopo tanto baccano deve notare come un successo degno di poema e di storia l'essere pervenuto a cacciare al di là de' Pirenei seicento carlisti.

E intanto a San Sebastiano piovono bombe, e a Madrid Caleb-Cusshing, il ministro americano, sciorina dinanzi agli occhi del ministro degli esteri un certo memoriale, che sembra piuttosto un conto da pagare. La perla delle Antille è in pericolo: Monroe, colla sua famosa legge, trova che starebbe benissimo sul diadema della grande repubblica americana. Per far buona figura io adotterei il frasario napoletano, e, veduto ch'altri la trova bella, direi senz'altro: è vostra.

È la sola maniera, secondo me, per non perdere tutto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Il treno di Napoli ha presi con sè stamane, per sbarcarli poi in riva al Sebeto, gli onorevoli Bonfadini e Alasia, due membri della Commissione d'inchiesta, che deve recarsi in Sicilia.

Con lo stesso treno ho visto anche partire l'onorevole Asproni, che m'aveva tutta l'aria di dire ai suoi colleghi, chiamati agli onori dell'inchiesta: Ragazzi, non fate la seconda di cambio d'un'altra inchiesta, quella della mia diletta Sardegna!

~

Di ritorno ho visto una cinquantina di persone che si recavano in pellegrinaggio a Mentana, l'ultima stazione della nostra *Via Crucis* nazionale.

Otto anni or sono... Ma lasciamo andare. Oramai siamo a Roma e ci resteremo.

Mando la mia carta di visita a villa Casalini e il mio fiore alla memoria dei prodi caduti in quel giorno, e corro...

~

Dove?

Al Circolo dei commercianti, che ieri sera si sono riuniti per concertarsi sul modo di fare gli onori di casa ai loro colleghi che saranno qui il giorno 8 per il Congresso, che sarà presieduto dall'onorevole Finali.

Naturalmente il Circolo non possiede un gran locale; anzi, tutt'altro. Ma i rappresentanti delle Camere di commercio italiane potranno far capo nelle due o tre stanzuccie che il Circolo stesso possiede al pianterreno del palazzo Simonetti, dove, in mancanza di meglio, si contenteranno d'un po' di cuore.

Tanto, è sempre la merce più difficile a trovare.

~

Devo lodare il municipio. Lo fo a malincuore per paura che si guasti il bel tempo, di cui godiamo da qualche giorno; ma devo lodarlo.

Sappiate dunque che il comune ha deciso di fare egli pure un po' di festa ai delegati delle Camere di commercio.

In loro onore sarà dato un gran pranzo lo stesso giorno dell'apertura del Congresso nella grande aula Capitolina; la sera di giovedì (11) grande illuminazione dei monumenti e, a Congresso chiuso, una serata all'Apollo con lo spettacolo dell'Argentina.

Io fo un grande assegnamento su questa serata: è un modo come un altro di trovarsi ancora per una volta in un gran teatro e ripensare ai giorni felici nella miseria.

È vero che si potrebbe obbiettare che il *Macbeth* o il *Ballo in maschera* non sono l'*Aida*, e non c'è Nicolini, non la Pozzoni, non... tutto il rimanente. Ma io son disposto a contentarmi di tutto; io che mi ricordo di quello Svizzero che aveva voglia di bistecche e, costretto a ingolare una zuppa qualunque, si consolava filosoficamente dicendo: *Si non manciare carne, pevere prole!*

~

Di palo in frasca.

Il nuovo scritto del padre Curci intorno alle condizioni odierne della Chiesa cattolica in Italia non vedrà più probabilmente la luce.

N'era pronta la stampa, e già l'autore ne aveva consegnate cinque copie in Vaticano, affinchè ne prendessero conoscenza.

Quantunque il provinciale della Compagnia di Gesù l'avesse preventivamente approvato, il Santo Padre si è opposto alla pubblicazione con tale risolutezza che il padre Curci ha dovuto cedere.

Il Santo Padre ha fatto esaminare lo scritto da tre cardinali e da due ecclesiastici, i quali, come sempre accade, in parte lo encomiarono e in parte lo censurarono, ed infine conchiusero sottoporre il loro voto alla sapienza del Santo Padre.

Uno di quei cardinali, incontratosi non ha guari col Curci, gli fece le sue congratulazioni in proposito.

Questi rispose:

— Altro che congratulazioni! Quel mio scritto è ancora rosso per gli schiaffi ricevuti dalle mani del Santo Padre.

Povero padre Curci! Si consolerà recitando il libro nel prossimo quaresimale!

~

Non è affatto improbabile che in una qualche corrispondenza di giornale di provincia si legga domani un periodo come il seguente:

« Ieri, Giannelli Giovanni, muratore, di Volterra, tentò con uno dei ferri del suo mestiere di attentare alla vita del ministro Cantelli! (Qualche dilettante di sangue potrebbe, per ottenere un effetto drammatico più saliente, mettere addirittura l'onorevole Gerra, ex-segretario generale. Chiudo la parentesi). Il Giannelli fu subito preso, dicono ch'egli abbia fatto delle importanti rivelazioni. »

Ho dato questa versione, perchè è la prima che mi hanno raccontata. La vera è però questa: il Giannelli voleva non so che sussidio; e ha conficcato uno scalpello qualunque in un muro per fare fracasso e farsi arrestare... Almeno così ha detto egli stesso.

Probabilmente poche ore di prigione gioveranno a levargli di capo questa malinconia.

Notizie artistiche.

Il cavaliere Achille Torelli è già a Roma. Dopo dimani egli stesso farà agli artisti del nº 1 (Bellotti-Bon) la lettura della sua nuova commedia: *Il colore del tempo*. Intanto stasera al Valle la prima delle novità promesse: *Gelosie*, del professore Marenco.

Al Capranica l'*Ermelinda* di Battista, col debutto della prima donna signora Ida Negrini e del tenore signor Francesco De Angelis.

Domani, alle 3 1/2, l'onorevole Broglio, assistito dall'intero Consiglio direttivo, dichiarerà aperte le scuole musicali della R. Accademia di Santa Cecilia.

Non so se l'onorevole Broglio farà un discorso; ma tanto nell'ipotesi del sì che in quella del no, le signore possono andare sicure. L'onorevole Broglio non è il professore Scalzi e non sceglierà per tema *Stradivario e la parte tecnica della costruzione dei suoi violini.*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera di Verdi. — *Un fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1 recita: *Gelosie*, commedia in 3 atti di L. Marenco. — *Il tramonto del sole*, commedia di Scribe.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *Ermelinda*, opera in 4 atti, di V. Battista.

Metastasio — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *La vendetta d'un folletto*, operetta dei fratelli Mililotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La famiglia ebrea*, dramma. — *Il vecchio avaro*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Il terribile assassinio alla Locanda Rossa*, commedia. — Passo a due serio. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madame vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il conte Codronchi assumerà oggi le funzioni di segretario generale del ministero dell'interno.

Il Re ha di *motu proprio* conferito al comm. Gerra le insegne del Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia.

Gli impiegati del ministero dell'interno, per la circostanza in cui il comm. Gerra lascia il segretariato generale di quel ministero per assumere la prefettura di Palermo, presentarono all'egregio personaggio, come ricordo d'affetto ed omaggio, un magnifico *album* ornato di bellissimi mosaici di Roma, e con entro il ritratto in fotografia di tutti gli impiegati.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 2. — La fregata *Vittorio Emanuele* è giunta a Genova alle ore 7 antimeridiane di oggi ed è ripartita alle ore 11 per Spezia, dopo avere sbarcato gli allievi della seconda divisione della scuola di marina

BERLINO, 1. — Il *Monitore dell'impero* annunzia che, in occasione della visita dell'imperatore al re d'Italia, fu concertato di innalzare le reciproche rappresentanze diplomatiche al grado di ambasciate, per esprimere le intime relazioni esistenti fra la Germania e l'Italia.

WASHINGTON, 1. — Il ministro Bristow annunzia che saranno ammortizzati 5 milioni di *bonds*.

YOKOHAMA, 1. — La corvetta *Vittor Pisani* parte per la repubblica di San Salvador La salute di tutti è buona.

PARIGI, 2. — La Garonna incomincia a ribassare. I timori di una inondazione sono cessati.

Si ha da Berlino che il principe di Bismarck soffre assai della sua malattia nervosa

SAN SEBASTIANO, 2. — I proiettili carlisti hanno danneggiato gravemente il brick francese *Archimède* nel porto dei Passaggi.

VIENNA, 2. — La *Wiener Abendpost*, riproducendo l'articolo del *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo, dice che questo articolo interpreta senza dubbio le attuali trattative diplomatiche, ma non annunzia alcuna nuova fase nella situazione politica, nè una modificazione dell'attitudine della Russia in presenza degli attuali avvenimenti.

PIETROBURGO, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo* nega l'autenticità della conversazione menzionata nell'opuscolo di Laguerronnière fra l'imperatore di Germania ed un diplomatico russo.

COLONIA, 2. — La *Gazzetta di Colonia* annunzia che il governo accordò alcune altre sovvenzioni ad alcuni preti di Colonia, i quali si dichiararono disposti ad obbedire alle leggi.

La stessa *Gazzetta* annunzia che è sorta una divergenza fra l'arcivescovo e il capitolo, ricusando quest'ultimo di aderire alla protesta dell'arcivescovo contro il suo sfratto dal palazzo arcivescovile.

MADRID, 2. — I carlisti abbandonarono la valle di Valmaseda per concentrarsi nelle provincie del Nord.

HENDAYE, 2. — Da fonte carlista confermasi l'arresto di Saballs per ordine di Don Carlos. Egli sarà tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra insieme a Dorregaray, per avere compromesso le operazioni dei carlisti nella Catalogna

RAGUSA, 2 (*fonte slava*). — L'importante fortezza di Besqui si arrese domenica scorsa alla banda di Lazzaro Socitch.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Grandi Magazzini

DELLA

Piazza S. Gaetano, N. 2 FIRENZE	**VILLE DE LYON**	Piazza S. Gaetano, N. 2 FIRENZE

I PIU VASTI D'ITALIA

Martedì, 2 Novembre, e giorni successivi inaugurazione del nuovo ingrandimento, con esposizione di tutte le Novità della stagione

La grande estensione di affari che ha presa questo Stabilimento ha impedito in qualche circostanza di accettare delle Commissioni di Corredi per insufficienza di locali, a questo inconveniente si è rimediato aggiungendo ai Laboratori di Sartoria e Biancheria, già esistenti, tutto un piano del palazzo occupato dai Magazzini. In virtù di questa nuova organizzazione si potranno accettare le commissioni le più importanti da consegnarsi in pochi giorni.

NB. Dietro richiesta si mandano Campioni in tutta l'Italia, ed ogni spedizione che giunga o superi le lire 50 sarà fatta (per via ferrata) franca di porto.

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione

ALLA SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma — **341 Via del Corso 341** — Casa che vende al più buon mercato di Roma

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITÀ DI LIRE 9 PER SOLE LIRE **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana, che dappertutto si vendono A LIRE 15 PER SOLE LIRE **9 75.**

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarniti riccamente a Lire 40.

L'INDISPENSABILE, PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron, nero, rosso ecc. Prezzo straordinario di Lire 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di Lire 4 50, per sole Lire 2 35.

ESPOSIZIONE DELLE NUOVE MERCI

Avviso di Vendita

Diversi **Cavalli da sella e da tiro** da vendere. — Dirigersi a Villa Belvedere, **FRASCATI.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo indica il nome contiene [illegible] del ferro al [illegible], riunendo, oltre quindi alle qualità toniche nutrienti [illegible] di merluzzo per se stesso, possiede [illegible] impartisce all'organismo [illegible], già constatato [illegible] in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si [illegible] fanno spesso anche [illegible]

Deposito in tutte le farmacie [illegible] — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via [illegible]

UFFIZIO CENTRALE
DI
PATROCINIO LEGALE
PER GLI AFFARI
CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Questo [illegible] di patrocinare legalmente presso il Consiglio [illegible] ed [illegible] ancora presso gli altri [illegible], ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale [illegible], i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffici amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle aste [illegible], presentare ogni specie d'impresa.

In questi [illegible] consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di rettifica, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Uffizio,
Avv. Michele Cardona.

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 50, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. Le *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata.

9282

Piazza S. Maria Novella	**FIRENZE**	Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

L'Occhio ARTIFICIALE

simpatico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50
Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1
franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LIONE 1872 — BREVETTATA S. G. D. G. — VIENNA 1873

25 Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER

11, 13, 19, Impasse de l'Orillon, à Parigi

GRAN MEDAGLIA d'Oro — Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1874 — GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna in ferro fuso, [illegible], piano in legno di quercia [illegible] tutta o di ferro, montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame, garanzia 3 anni,

PONTE A BASCULLA fissa e non [illegible] muramenti, per pesare bestiame ed i carri [illegible] con barriere mobili [illegible] ponte, fanno anche a bacini in legno e ferro.

ROMANA in aria al 10° [illegible] nuova costruzione.
BILANCIE A PENDOLO sotto in marmo bianco e fantasia.

BILANCIA ROMANA al 10° [illegible] in ferro con piano [illegible] tutta montata sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo.

PONTE A BASCULLA fissata sopra muramenti e a bacini in legno o ferro per pesare le vetture a 2 o 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto alle lame, romana gemella senza pesi addizionali, trave di ferro a doppio T, piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA al 10° in ferro a graticola e piano ripieno per pesare i ferri caldi

BILANCIA BASCULLA a [illegible] quercia verniciata,

Specialità di ponti-basculla fissi e no con muramenti, o a bacini in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a basculla per pesare bestiame e carrozze a 2 e a 4 ruote, e ruotaie per vagoni. Basculla romana per bestiame, con cancelli e porte formanti ponte. Basculla romana al 100° ferro e legno. Basculla romana gemella senza pesi addizionali evitanti qualunque errore. Basculla al 10° tutta in ferro a cancello, costruzione perfezionata. Pesa stere locomobili per depositi di legna da bruciare, cortili o magazzini. Romane in aria per leve. Bilancie Roberval, base in ferro fuso, ebano e tavola di marmo bianco e fantasia. Stadere di ogni portata. Bilancie e pendolo in marmo. Bilancie per Diamanti. Bilancie a colonne, da tasca. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, catalogo, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie.

NON PIÙ INJEZIONI

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio,** sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie secrete;* guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelle a qualsiasi cura, scoli, catarri, vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'urina. — La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto in tutto il Regno L. 5 80.

Deposito in Roma presso la farmacia **Marignani,** piazza S. Carlo al Corso — **F. Caffarel,** 19, Corso — Agenzia **Tabega,** via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 — A Firenze farmacia **Janssen,** via dei Fossi, n. 10

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	[illegible]
Chili e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 299

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 5 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Laboremus!

Tutti hanno battuto le mani al brav'omo che ci diè per il primo questa semplice divisa. Però non tutti quelli che l'hanno applaudita possono dire d'averla capita e sopratutto di averla rettamente applicata.

Lavoriamo è qualche cosa di simile all'*armiamoci e partite!*

E somiglia anche un pochino a quel proverbio che dice: Fare e disfare è tutto lavorare.

Gli è che forse noi pigliamo il *lavoro* senza badare all'anagramma nel quale si dovrebbe tradurlo per conoscerne il valore.

Lavoro: val-oro.

Oppure gettiamo via l'oro che dovrebbe essere il risultato del lavoro, mutiamo l'effetto in causa, ossia rovesciamo la formola, dicendo: *oro* vale *lavoro* — precisamente come arrovesciamo la manica dell'abito svestendoci in fretta.

Due casi recenti vi faranno capire meglio quel che voglio dire.

Un giovane signore di nostra conoscenza — chi di voi non ne ha letto il nome nelle cronache de'giornali? — corre a Londra e ne torna con una bellissima *yacht*, avago della sua passione per il mare.

In questo caso, l'oro italiano vale semplicemente il lavoro inglese. La parola e l'anagramma s'impasticciano fra di loro e perdono ogni senso.

Un altro giovane signore, il conte Giuseppe Ponza di San Martino, passionato anche lui del mare, fatto il suo tirocinio alla scuola e a bordo, si guadagna le sue patenti di capitano e di macchinista, e fa varare a Sestri-Ponente un brigantino di gran portata sul quale farà le sue prove.

E qui il lavoro val oro; e l'anagramma è a posto.

Precisamente quello che facevano i Doria, i Grimani, gli Ansaldi, i Pesaro, tutti quegli animosi patrizi di Genova e di Venezia, che, dopo essersi guadagnato un blasone sul mare, avrebbero creduto venir meno alla assunta divisa se non seguitavano a mantenerlo, e ritemperarlo nel mare colle stesse fatiche, cogli stessi ardimenti.

Avrei forse offeso col paragone l'egregio dilettante-marinaio?

In parola d'onore, non l'ho fatto apposta; anzi dirò che il suo, per un primo passo, è degnissimo di lode.

I suoi figli, sedotti all'esempio, faranno il secondo, e li vedremo a Sestri coi figli del conte Ponza far a gara a chi sappia lanciare in mare il miglior bastimento, e sviluppare sugli oceani la più intensa e fruttifera attività.

E allora la causa darà gli effetti che deve dare, e parola e anagramma andranno d'accordo a maggior gloria di nomi gloriosi per lunga tradizione, e come dice il *Suscipiat* della Messa, anche a utile nostro e di tutta la Chiesa lavorante.

Amen.

Rastignac

I NUOVI PRELATI

Non sono così antipatici gl'*imperciocchè* ad *R. Caro*, i *locando* al *Signor Tutti*, ed i pianoforti a *Fantasio* come le vesti talari a monsignor Enea Sbarretti, ora segretario della congregazione dei vescovi e regolari.

Per tale disposizione d'animo, egli si mostra costantemente in pubblico, indossando un soprabito color marrone che gli batte sul ginocchio, e soltanto nelle giornate di tramontana si avvolge in un mantello qualche poco più lungo e di miglior panno che non quello di monsignor Nardi; in sostanza gli ultimi due mantelli della prelatura romana.

Anche il Santo Padre, essendo prete e vescovo, usava il soprabito egualmente corto, ma di color verde. Era la moda prediletta da quegli ecclesiastici che non chinavano il capo alle misure dispotiche del cardinale Rivarola, il quale nella ristaurazione del 1814, con manifesto affisso per le vie, aveva ordinato al clero di vestire di nero e portare cappello di feltro a tre punte.

Cardinale e quindi papa divenne entusiasta della *toga pulla*, come la chiamavano gli antichi; ossia di quella veste a fodera d'ombrello che impedisce il movimento della persona e raccoglie la poltiglia dei giorni piovosi.

Si capisce che a qualcuno la veste talare sia accetta se non altro per coprire le imperfezioni fisiche: ma lo Sbarretti, che possedeva e tuttavia possiede, malgrado i suoi sessantasette anni, un paio di tibie ritte, ed artisticamente modellate, credette non doverle nascondere, nè inzaccherare.

Il Santo Padre si provò di vincere la resistenza dello Sbarretti, mediante un assalto diretto e personale.

Avutolo a sè una sera del 1854, un mese dopo o poco più dacchè era stato nominato uditore di Rota, gli disse meravigliarsi altamente che alcuni monsignori andassero per la città vestiti come garzoni di stalla e [illegible]

Gli rispose lo Sbarretti serio e pacato come sempre:

— Vorrebbe dunque la Santità Vostra che i prelati romani fossero confusi coi chierichetti di sagrestia e cogli *scagnozzi*?

A simile risposta il Santo Padre si alzò con furia, e corse nella vicina stanza.

Monsignor Enea lo attese un buon quarto d'ora, e non avendolo veduto ricomparire, se ne andò con Dio.

Il giorno appresso raccontava l'accaduto all'Avila, suo collega nel tribunale della Rota, ed aggiungeva:

— Per un istante fui persuaso che il Santo Padre fosse andato a prendere un bastone.

Un bastone?

Datemi della lingua cattiva fin che volete, ma non ritratto la parola. Credereste forse che il Santo Padre, perchè papa, ci scapita per questo, abbia spogliato il vecchio Adamo? Rimprovera forse la storia a Giulio II le sue escandescenze contro Michelangelo, od a Pio VIII le sue baruffe col cameriere?

Fra due indoli così diverse ed ambedue decise, l'una imperiosa per la posizione, e l'altra compresa della propria dignità, gli urti dovevano essere frequenti. Con tutto ciò monsignor Sbarretti servì il Santo Padre nell'ufficio di uditore da Spoleto ad Imola e da questa città fino al Quirinale.

Fu il quarto tra i primi prelati domestici che nominò il Santo Padre appena assunto al pontificato. Non mi domandate, di grazia, che sia accaduto degli altri tre. Monsignor Sbarretti si contentò sul momento di abitare in certe topaie del palazzo che lo scalco Filippani aveva abbandonate per disperazione, gelandovisi il verno, morendovisi di asfissia nella state.

Fece sacrificio delle sue comodità al fine di essere più vicino al Santo Padre che allora poteva avere maggiore bisogno della sua opera.

In quei vorticosi momenti monsignor Sbarretti accettò la carica di sostituto per gli affari politici al segretario di Stato cardinale Ferretti, quello stesso che andò ripetendo ai quartieri della guardia civica il celebre epifonema:

— Mostriamo al mondo che noi bastiamo a noi stessi!

Misericordia!

Ferretti cadde innanzi alla domanda di un ministero laico; ma monsignor Sbarretti dalla sua topaia al Quirinale aveva mano nelle cose arcane del Santo Padre.

Ne lo guastò l'enciclica del 29 aprile.

Monsignor Sbarretti ragionava presso a poco così:

— Padre Santo, nel punto in cui siamo non torneranno sinceramente con questa misura quelli che la vostra condotta può avere offesi; siete invece sicuro che vi alienerete gli altri, e con pericolo comune.

Il Santo Padre persisteva nelle sue idee, e monsignor Sbarretti nelle sue.

Il dialogo crebbe a tal grado di calore che terminò in presenza delle guardie nobili accorse, senza essere domandate. Caso avvenuto due sole volte durante il pontificato di Pio IX.

— Me ne vado!

— Se ne vada!! Se ne vada!!!

— Me ne vado!!!!

Da quel tempo monsignor Sbarretti è vissuto lontano dalla corte ed in mezzo agli affari forensi, tanto criminali che civili, uscendone con riputazione di probità, e di dottrina.

Nel nuovo officio continuerà degnamente la memoria del suo predecessore Vitelleschi. Quantunque sia tenuto ricevere ad udienza i patrocinatori e le parti, vestito con abito talare nero, orlato di paonazzo, possono gli uni e gli altri essere sicuri di avere cordiale accoglienza, e prudenti consigli.

Forse accompagnati con un fare assai serio...

Non dimentichino che monsignore, nato a Spoleto, proviene da parenti originari di Montefranco; e che la natura leale e piuttosto brusca dei montagnuoli delle Marche può essere temperata dall'educazione, ma non del tutto cancellata.

Spada e Coppe.

NOTE PARIGINE

Da una conigliera, 27 ottobre.

Tre mesi fa, a Aix-les-bains, una signora nel momento di montare in vettura mi disse:

— Viene con noi? Andiamo a visitare la famosa razza di conigli di *mademoiselle*... — non mi ricordo più chi.

Accettai e andai a vedere i conigli per godere l'amabile compagnia, ma, a dir il vero, non per i conigli, che m'interessavano poco quantunque fossero di una razza rarissima.

✕

Oggi qui a Torino, oziando per quei portici, testimonii di tante passeggiate istoriche, trovo un amico che, dopo un po' di chiacchiere, vien fuori anche lui:

— Vuoi venire a vedere la conigliera di Costamagna?

— Andiamo pure — risposi anche questa volta — già non so che fare, e se mi proponessi di andare a vedere una fabbrica di mattoni, verrei lo stesso per star teco queste poche ore

I conigli, pensava io lungo la strada, mi perseguitano anche a Torino.

✕

Altro che persecuzione! Voi vedete ora in me un uomo entusiasmato per il signor Costamagna e per la sua gigantesca *nursery!* Si tratta d'un affare serio, utilissimo all'Italia, che la svincolerà di un altro dei tanti tributi che paga all'estero, e tutto ciò senza petizioni al governo o alla Camera perchè «protegga,» dia sovvenzioni, o assicuri interessi.

✕

Il signor Costamagna è un pellicciaio che ogni anno mandava in Francia da 50 a 80 mila lire in oro per ritirarne tante pelli di coniglio. Un giorno al signor Costamagna venne una idea molto semplice — le idee semplici sono le più difficili a trovarsi — l'idea cioè che non occorrerebbe punto far venire le pelli

5 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

A Torino e alla Veneria, ove la corte di Savoia passava molti mesi, Antonia aveva bensì l'onore di essere sovente ammessa presso madama Cristina, ma quell'onore non sapeva apprezzarlo; e a dispetto delle raccomandazioni della zia non riusciva a piegarsi a tutti i voleri della principessa poco più vecchia di lei; venne a noia a questa, e specialmente al duca e alla duchessa suocero e suocera, che vedevano circolare per gli appartamenti quella rozza, ma bella ragazza, che tutti quelli della alta e della bassa corte cominciavano a guardare. Perciò si pensò ad allontanarla nuovamente, e consultato a tal uopo uno dei gentiluomini della duchessa, venne proposto e quindi eseguito il progetto di mandarla in Toscana, lusingando la credula zia e facendole credere che la ragazza sarebbe così apparecchiata per i più alti destini.

Antonia ignorava queste ultime circostanze, ma pensava spesso al contrasto delle due esistenze, e aggiungendovi il quadro della presente, sempre più rimpiangeva la prima e aspirava a riviverci un giorno.

VI.

Nuove circostanze vennero a cambiare la direzione dei pensieri di Antonia, e dal passato sul quale si erano fissati rivolgerli al presente e al futuro.

Ho detto che fra le monache eranvi due novizie, cioè due giovani che già vestivano l'abito monacale, ma non avevano ancora pronunciato gli ultimi voti, quelli che fino alla tomba le dovevano impegnare.

Una di queste era una povera ragazza un po' scema, o, come dicono più graziosamente nel Pesciatino, una ragazza di poca riflessione. Corta adunque di mente, senza iniziativa nè volontà propria, contenta di tutto purchè non avesse a pensare a nulla e fosse sempre diretta dall'altrui volontà, si era lasciata indurre senza opposizione, anzi tutta beata, alla vita monastica.

Molto differente era l'altra novizia, suor Margherita, una pallida giovane che piangendo era entrata in convento e continuava a piangervi e giorno e notte. Ella amava ed era stata amata da un giovane di natali inferiori ai suoi; e gli orgogliosi genitori l'avevano costretta non già a fare i voti — ella s'era avveduta al momento di pronunziarli e nulla avea detto — ma a entrare nel convento e viverci della vita delle monache. La poveretta si struggeva, languiva, era sempre ammalata e doveva finire consunta. Stava molto nella sua cella in cui la badessa aveva fatto mettere un letto un po' migliore del saccone sul quale dormivano le altre e in cui suor Maria e parecchie protette venivano a visitarla.

Antonia che si sentiva mossa di gran pietà e simpatia per la poveretta, aveva più volte chiesto di andarla a trovare, ma ora sotto un pretesto, ora sotto un altro glielo avevano sempre negato.

Anzi aveva cura la badessa che le due giovani insieme non s'incontrassero e non stessero nel giardino a conversare.

Un giorno però che Antonia doveva trovarsi in chiesa a suonare l'organo ed invece era nel padiglione di cipressi a leggere, suor Margherita, convalescente di una delle sue frequenti malattie, fu mandata nel giardino, ove passeggiato che ebbe qualche poco, entrò nel salottino di verzura per riposarsi.

Trovandovi Antonia stava per ritirarsi, sia per non disturbare il suo studio, sia per tutt'altro motivo; ma la ragazza le venne incontro tutta festosa, e con amorosi modi l'obbligò a sedersele vicino e parlarle dei suoi mali

Dai mali fisici vennero ai morali che n'erano causa; e a poco a poco Antonia fece raccontare a suor Margherita la sua storia. Solita storia di un amor contrariato, e perciò fatto più forte che mai, e ora sì intenso che consumava la povera giovane.

Antonia ascoltava, beveva per così dire le parole della monaca. Ad un tratto esclamò:

— Ora capisco perchè fu castigato Andrea Turini, che mi aveva regalata la sua torta! Temevano ch'egli si innamorasse di me.

— Guardi, guardi bene il suo cuore, Antonia, se non vuol soffrire come ho sofferto e soffrirò io sempre! Si guardi, perchè anche lei, dicono, è destinata a essere monaca.

— Sì, lo dicono, ma io non lo voglio; e in quanto al guardarmi dall'amore sarebbe precauzione inutile: non c'è in questo luogo giovane che mi potrebbe, nè ch'io potessi vedere, nè amare.

— Così pare. Eppure le raccomando di tener ben chiuso il cuore e la mente, perchè l'amore è male che ci può colpire dappertutto e quando meno ce lo aspettiamo! Non sapevo che cosa egli fosse quando uno sguardo, un solo di Paolo tutto m'insegnò; e benchè fossimo severamente osservati, non passò quasi giorno che non ci scambiassimo occhiate, parole o scritte. Creda a me, Antonia, non basta il non volerlo per non diventar monaca. Anch'io ho detto come lei diceva poc'anzi, non voglio; e mi sono dibattuta, ed ho resistito, eppure son qua!

— Ma io non ho genitori nè fratelli, nessuno cui possa far comodo ch'io stia qua.

— E la sua protettrice?

— Madama Cristina! Mi protegge per amore della zia, ch'è stata la sua balia; ma poi che importa a lei ch'io diventi monaca o ch'io viva ignorata in questo cantuccio di mondo a governare le pecore?

— Non si fidi dell'apparenza e della giustizia; se l'hanno mandata qua è perchè lei dev'esser monaca. Però è ben fortunata giacchè ella può ancora sperare. Io invece so che il mio destino è irrevocabile, non ho più speranza che nella morte. Almeno volesse venir presto!

A pochi giorni di là, come stava Antonia seduta sotto al gran castagno mulinando e rimulinando in mente le parole di suor Margherita, cercando di formarsi un'idea di quella terribile passione dell'amore, udì ad un tratto una voce giovane e maschia dietro al muro del convento, che a pochi passi della montagnola trovavasi.

Trasalì, e si fece tutta rossa in viso, come se fosse stata sorpresa in qualche colpa.

Trattenne il respiro per meglio ascoltare, e tosto riconobbe esser quella la voce di un interlocutore di Meo il giardiniere, che seco lui di varie cose discorreva, e che sul finire gli disse:

— Sta sicuro, ti manderò per la signorina le più belle frutte del podere, e tu sai che nel dintorno migliori non si possono trovare.

(Continua)

dalla Francia, quando nascessero, crescessero e prosperassero in Italia le bestie che ne sono ricoperte; e piantò il primo embrione della sua conigliera.

✕

Allevare i conigli per la pelle era una pazzia; bisognava trar partito di tutto quello che dava quella bestia che era una delle più feraci e delle più utili che vi fossero fino allora — in Francia. Bisognava rischiare una bella sommetta; rompere i pregiudizi; uscire dall'allevamento pratico: cangiare le razze; rendere popolare il coniglio e la sua coltivazione: Tutto ciò fu fatto in pochi mesi.

✕

Il signor Costamagna, coadiuvato da uomini della scienza, ma primo iniziatore, cominciò col girare in Francia, nel Belgio e in Germania, e studiò l'allevamento dei conigli sul luogo ove è abituale da secoli; comperò esemplari di tutte le razze migliori; modelli degli utensili delle più perfette conigliere. Questo dal lato della produzione; da quello del consumo, pubblicò trattatelli, nei quali si spiegano le mille e una maniera di mangiare i conigli, lasciò libera l'entrata, a chi vuole vederla, della conigliera, e poi finalmente aprì a Torino uno spaccio di carne di coniglio. Vediamone i risultati.

✕

Aveva principiato nel maggio 1874. Oggi siamo allo scorcio del 1875. Indovinate quanti conigli furono mangiati allo spiedo, in *civet*, allo stufato, o arrostiti al forno, dai Torinesi in questi venti mesi? *Settantacinquemila!* Il primo giorno si fece la meraviglia. Il secondo si assaggiò. Il terzo si trovò il coniglio buono e a buon mercato. Il quarto... si dovette pubblicare un avviso che la conigliera non essendo sufficiente alle domande, la bottega non sarebbe aperta che alcune ore del giorno.

✕

Oggi siamo al punto — da questo lato della questione — che la carne di coniglio è entrata nella nutrizione normale dei Torinesi, e che migliaia di persone che non mangiavano le altre carni che nelle occasioni solenni, ora si regalano ben più spesso di questa che costa tanto meno di quelle.

✕

È un po' alla volta, girando per la conigliera *monstre* del Costamagna, che appresi questi particolari. E poi l'affare mi s'andò ingigantendo dinanzi. Seppi che in Francia si allevano annualmente *ottantacinque milioni* di conigli che avevano il valore di *duecento milioni* di franchi. Seppi che l'Italia fra pelli concie, e oggetti fabbricati colle pelli stesse, era tributaria di 25 e più milioni alla Francia per questo oggetto. Poichè se, mio caro lettore, tu comperi da buon Italiano il tuo cappello da un cappellaio romano, milanese o napoletano, quel cappellaio compra i feltri con cui fa il cappello all'estero, oppure il feltraio fa venire il pelo di coniglio sempre dall'estero.

✕

Voi vedete già che, avviandomi per compiacenza a vedere questa conigliera, io, senza saperlo, andava a notare un grande avvenimento, più grande certo — aumento le vostre meraviglie — della venuta di Guglielmo in Italia.

Non fu forse un grande avvenimento per la Francia, quando Parmentier rese popolare la *patata* che pure vi esisteva come inutilità da tanto tempo? E se da qui a cinque o sei anni l'Italia producesse — siamo modesti — una diecina di milioni all'anno di conigli, non sarebbe un grande avvenimento questo aumento di quindici milioni di chilogrammi di carne gettati nella consumazione ordinaria del popolo?

✕

Oggi siamo al punto che la conigliera gigantesca del signor Costamagna è divenuta il centro di non so quante conigliere sussidiarie, ed ecco come. Egli cede a chi vuole una, due, dieci o cento « famiglie » di conigli — ognuna di queste famiglie è costituita alla turca da un maschio e cinque femmine — e riceve, se i compratori vogliono, tanti conigli in pagamento. Ormai in tutte le provincie di Piemonte il Costamagna ha di questi tributari, che gli permettono di mantenere lo spaccio dei conigli quale ingigantisce a Torino. E le domande ora hanno passato il Piemonte e vengono da Lombardia, dalle Romagne, dal Veneto, ecc., ecc. È così che l'Italia in breve produrrà milioni di conigli.

✕

Milioni? Milioni. Ecco qui, fate voi il conto. Le cinque madri di famiglia restano pregne in media sei volte all'anno e dànno ogni volta alla luce cinque o sei pargoletti; ciò significa che questa nobile famiglia alla fin dell'anno — se in parte non fosse mangiata — consisterebbe di 136 individui. Se poi calcolate che i 136 rampolli a 6 mesi cominciano a rampollare anch'essi e che quindi 65 di essi possono dare ognuno la vita a quindici nipotini dei sei rispettabili stipiti della famiglia, cioè ad altri 975 coniglieri, avrete il totale di 1111 — guardate che cifra bizzarra — 1111 individui di questa razza benedetta da Dio fra tutte le altre. Naturalmente tutto ciò è teorico e in pratica vi sono molti « non valori; » ma ecco perfettamente spiegato il libretto che portava il titolo famoso: « *L'arte di allevare i conigli e averne 3000 lire di rendita.* »

✕

M'accorgo che della conigliera Costamagna propriamente detta non v'ho ancora parlato. Immaginatevi che ogni « famiglia » vi ha l'*appartamento* disposto in modo che è provveduto ad ogni fase della vita. Ci sono i collegi per i conigli ragazzi; le camere per gli adulti; il gineceo per gli sposi; la camera da letto per la puerpera. Si tiene conto dell'epoca di gravidanza di ogni madre futura; e al ventitreesimo giorno di stato interessante — sono in tutto venticinque — si mette in una cella a parte, ove collo strame e col suo pelo fabbrica un nido per i suoi nascituri; ogni cella, ove il parto ha avuto luogo, ha una bandieretta, e il giorno che io ho visto la conigliera vi so dire era più pavesata che non sia stato il 19 ottobre il corso Vittorio Emanuele di Milano.

✕

Lunghe gallerie sono divise in compartimenti interni che corrispondono ad altrettanti esterni, con un buco che li mette in comunicazione in modo che i conigli, come vogliono, stanno all'aria aperta o al coperto. Colà ho veduto esemplari di tutte le razze del mondo: conigli bianchi, gialli, neri, picchiettati, grandi, piccoli, di Normandia, di Polonia, di Russia e del Belgio; alcuni preziosissimi, altri volgari...

✕

Ce ne sarebbe da dire ancora per un volume, e sulla macelleria, e sul seccatoio delle pelli, e sulla macchina per tosarle, e su quella singolarissima che spinge il pelo in vari compartimenti, a seconda della sua finezza; in tutti quei particolari, mediante i quali i conigli, che sono vivi al pian terreno, escono dal superiore o in forma del cappello che hai in testa, o lettore, o del manicotto di « martoro, » nel quale nascondi le tue belle manine, o lettrice!

✕

Bisogna fermarsi qui, ed è forse già troppo. Ma una rosa non fa primavera, e se sono uscito dal mio terreno abituale per una volta, mi sarà — grazie allo scopo — perdonato. Chiudiamo con un *toast* all'inglese. Dio dia lunga vita al signor Costamagna, tanto da poter vedere i milioni di conigli che ha in prospettiva!

TRA LE PRIME E LE... QUINTE

Due novità a Roma ieri sera.

Al Capranica, teatro del freddo e dei cavalieri di Malta, l'*Ermelinda* del Battista — non San Giovanni, l'inventore dei bagni idropatici; ma il maestro Vincenzo.

Al Valle, teatro posto in via della Valle, in vicinanza del palazzo della Valle, dove abita l'amico mio (e nostro abbonato) il marchese Della Valle, le *Gelosie*, commedia del cav. e prof. Leopoldo Marenco, padre di *Piccarda Donati*, zio di *Marcellina*, compare di battesimo del *Falconiere*, nonno dei *Figli di Aleramo*, e parente più o meno prossimo di non so quante creature del nostro teatro di prosa. (Sezione: versi buoni e di undici sillabe; classe: medio-evo, poesia, sentimento e sciroppo d'orzata).

✕

Tanto l'*Ermelinda* che le *Gelosie* ebbero lieto successo.

L'*Ermelinda* o *Esmeralda* (l'argomento è tolto da *Notre-Dame* del guardia nazionale Vittor Hugo) ha già venticinque o trent'anni sulla gobba... di Quasimodo, non so perchè mutato dal poeta *napoletano* Bolognese in Cosmoramo. È un'opera che si reggerà sempre perchè fondata sui *motivi*. Da un pezzo in qua i maestri di musica non fanno che delle *ragioni!*

✕

Quanto alle *Gelosie*, l'opinione d'uno scettico è la seguente: « Solita quadriglia borghese, ballata in famiglia nelle serate d'inverno. Comunque la danza venga diretta, le figure rimangon sempre le solite e non variano che per la loro disposizione. Però molto spirito e moltissimo brio, e ci si diverte di molto. »

L'opinione mia (senza pregiudizio di quella che emetterà lunedì nella... medesima il marchese D'Arcais, amico personale dei pianoforti e nemico dei proverbi) è che le *Gelosie* piaceranno sempre. Magari recitate innanzi a un pubblico di... *persiane!*

✕

Ho notato nell'*Ermelinda:*

La figura ampia, maestosa della signora Ida Negrini-De-Fekete, che, come direbbero i *Lunedì*, sosteneva il *protagonismo*. La signora Ida Negrini... come sopra (lascio il *fegato* da parte), è slava come la signora Wiziack, e canta per la prima volta in italiano; ragione per cui, predominando in lei più il linguaggio natio che quello d'adozione, il suo canto se ne risente e diventa qua e là un po' *slaveto*.

Ma a ciò riparato (e il tempo ripara a tutto, tranne ai debiti), la signora Ida piacerà sempre quanto ieri sera e più di ieri sera. Io poi le prometto la mia piena approvazione il giorno in cui si deciderà di andare a morte al quarto atto senza lo scialle di trina nera buttato sulle spalle a modo di cappa. Ho delle serie ragioni per credere che verso l'epoca medio-evale, risuscitata da Vittor Hugo, quella moda lì non usava; o, almeno, via, non s'andava a farsi tagliare il capo da due carnefici (ce n'erano due in iscena), come a nozze, in abito di sposa, ordinato da madama Coda.

✕

Ho anche notato:

La bella voce del tenore De Angelis, e l'assenza della sua pancia; e la voce ugualmente bella del baritono Lamorgia, con l'assenza medesima.

Il pubblico è andato via dal Capranica contento come una pasqua.

(NB. Questa similitudine può derivare forse dalle uova, le quali, come è noto, si dànno anche a bere. Ma dichiaro subito che ieri sera non ha bevuto nessuno).

✕

Le *Gelosie* furono recitate inappuntabilmente dalle due Tessero, per cui non *tesserò* nuove lodi; dalla signora Mezzanotte... Assunta oramai definitivamente nel cielo dell'arte comica; dai signori Salvadori, Bassi e Garzes.

Quest'ultimo è anche autore drammatico e ha scritto *Amore e sapere non hanno barriere;* un proverbio doganale non privo di pregi, e che sarebbe di opportunità in questi giorni di commendatori Luzzatti e di trattati di commercio.

✕

Fuori di Roma.

A Rovereto, patria di Rosmini, ha avuto esito felice un'opera nuova del maestro Calderoni.

C'è un giornale che consiglia di riprodurla per la prossima esposizione provinciale di animali, che avrà luogo a Rovereto stesso.

E io non ci trovo nulla in contrario. L'opera del maestro Calderoni è intitolata *Merlino!*

✕

Dicono che il *Mefistofele* di Boito viaggi in primavera da Bologna a Venezia; dicono che in quest'ultima città sarà riprodotta, per alcune rappresentazioni, la *Dolores* dell'Auteri.

E dicono pure che a Milano, la compagnia drammatica Sterni, di cui fa parte Achille Majeroni, rappresenterà il *Caino* di Byron, il *Marin Faliero*, il *Giacco* del duca Proto e un *Fanfulla* del signor Rindi.

Intanto un altro *Fanfulla* farà la sua apparizione sabato sul palcoscenico dei Fiorentini di Napoli.

L'autore è il signor Orlando. Gli auguro un pubblico tutt'altro che... *furioso!*

IN CASA E FUORI

Correrei dietro impensierito alla Commissione d'inchiesta, se non avessi la parola dei giornali di Palermo, che le promettono la più festosa accoglienza.

La Sicilia s'è fatta innanzi tratto ragione del bene che ne può aspettare.

La Commissione d'inchiesta ha due missioni da compiere: d'ordine la prima, di provvidenza la seconda.

È questa precisamente che le accaparra le amorevolezze e la cordialità siciliane. Speriamo ch'ella non sia costretta a spiegare sovr'altro campo la sua attività, e in quanto riguarda Palermo, i fatti avvalorano le più liete speranze. Perchè i fatti a Palermo si traducono, al momento, in queste fauste parole dell'*Amico del Popolo:*

« Non crediamo di commettere un'esagerazione se affermiamo invidiabili sott'ogni rapporto le condizioni della sicurezza pubblica della nostra città. »

Più fortunata di Giulio Cesare, la Commissione d'inchiesta, per vincere, non ha pur avuto il bisogno d'andare e di vedere. La vittoria si fece sui luoghi di per sè, e aspetta la Commissione al suo arrivo per chiederle, come vuole giustizia, la dovuta corona.

**

Per tutto l'oro del mondo non vorrei dire che l'aumento sul canone daziario sia stato una bella cosa. Le nostre finanze se ne sono vantaggiate, ma viceversa i contribuenti ne sentirono il peso.

D'altra parte non oserei neppur affermare che i municipi, i quali piuttostochè arrendersi preferiscono lasciare il dazio-consumo alla balìa del governo, abbiano provveduto ai loro interessi

Ecco, per esempio, quello di Napoli: respinse il canone con mille proteste, quasi dovesse tornargli a rovina. Sapete come risponde alle proteste del municipio, il dazio consumo tra le mani del governo? Dando, nell'ottobre, testè caduto, un di più di 95,000 lire su quanto aveva dato nell'ottobre 1874.

Nei dieci mesi dell'anno corrente gli [illegible]menti raggiunsero l'egregia somma di lire 1,262,467 71. A conti fatti, il canone s'è pagato di per sè, e ce n'avanza.

Ha fatta la guerra il municipio di Napoli travolto nella follia dei *Pungoli* e delle *Rome* che urlavano: *Alla Minerva! Addosso a Minghetti!* Ma ne ha pagate le spese, ecco il guaio.

**

Voci.

Voce di Venezia:

Fuori i fiumi dalla Laguna,

Questa voce potrebbe essere figlia d'un semplice pregiudizio; ma è, a ogni modo, uno di quelli che vanno rispettati, cioè presi colle buone e condotti a poco a poco al senso della verità.

Onorevole Spaventa, è per lei.

Voce di Genova:

Si vanno facendo gli studi e i lavori preliminari allo scopo d'imprimere alla ferrovia un movimento girante che le faccia evitare il passo della minacciante Galleria de'Giovi.

Misura provvidissima. Più d'una volta quella Galleria, sotto l'aspetto commerciale, fece fare a Genova la figura d'un imbuto, nel cannello del quale, mentre lo si sta riempiendo, sia caduto un corpo estraneo che l'otturi, e chiudendogli il passaggio nella botte, faccia andare a male, per terra, un vino prezioso e corroborante.

Voce di Roma:

L'onorevole Finali ha resi di pubblica ragione il regolamento e i quesiti sui quali sarà chiamato a pronunciarsi il già vicino Congresso delle Camere di commercio.

L'abbondanza delle materie produce quest'oggi sulla mia cronaca lo stesso effetto della folla nell'aula de'Filippini, durante il processo Luciani. Vorrei spingermi innanzi divisatamente coi quesiti, ma la piena delle materie mi respinge indietro. Saranno per un'altra volta.

Voce della sacristia.

Come dire bugia. Si narra il fatto, e la smentita vien da sè. E il fatto sarebbe che se il signor Decazes rifiutò sinora il permesso di fregiarsi delle relative insegne ai cavalieri creati dal Papa dopo il 20 settembre, questo si dovrebbe ad una pressione officiosa dell'onorevole Visconti-Venosta.

Sono autorizzato, non dal ministro, ma dal buon senso, a dichiarare che la voce suddetta appartiene alla categoria di quelle alle quali un antico adagio appicca, in guisa di coda, un bel *pretereaque nihil.* (Nulla!)

L'articolo del *Monitore dell'Impero.*

Il mio collega *Rusticus* avrebbe voluto cavarne la *Nota del giorno.* Ma io gli dissi: Che diamine, restiamo in casa nostra, che andando a prenderla sulla Neva, col freddo che fa lassù, c'è pericolo di assiderare la politica europea

Rusticus, che è freddoloso, a questa osservazione, mi ha ceduto l'articolo, il *Monitore* e l'Impero tutto in un fascio, ed eccomi diventato per breve ora lo czar e il suo governo

E però entrando nello spirito della parte che rappresento, grido anch'io coll'articolo: « A ogni modo, la triste condizione della popolazione cristiana della Turchia dee avere un termine. »

Ma, in grazia, il *Monitore* è forse egli stato il primo a dirlo? Da quando gli echi delle montagne dell'Erzegovina ci portarono il rimbombo della prima fucilata, quel grido, addormentato ne' cuori durante lunghi anni, si svegliò repentinamente nella più spontanea e più calda unanimità.

L'Europa civile non avea alcun bisogno della Russia per sapere quale fosse il debito suo in presenza d'una grande ingiustizia che domandava riparazione.

L'Europa del Congresso di Parigi poi .. Via, questa lasciamola da banda: non mettiamole delle pulci negli orecchi adombrando certi sospetti, che non hanno, e in ogni caso non possono aver fondamento.

Il discorso della Corona germanica introdusse l'Italia nel concerto politico de' tre imperi. Fate a modo mio: se c'è del fosco nell'articolo suddetto, lasciategli piovere sopra un solo raggio del nostro cielo politico tutto pace e buona armonia; e poi leggendolo, vi parrà la cosa più limpida e più serena del mondo.

**

Son tutto orecchi: sopra di me c'è l'ufficio telegrafico: Aspetto le pulsazioni del filo che ci apprendano come sia passata la riapertura dell'Assemblea di Versailles.

Intanto, aspettando l'indomani, non sarà male formulare alla buona la situazione della vigilia.

E io la formulerei così: La Sinistra non ne vuole sapere degli attuali ministri; li vuol tutti abbasso. La Destra si contenterebbe di veder abbasso il signor Buffet, che in tal modo ha la fortuna di sapere a che tenersi. Il bello è che mentre gli uni lo accusano di liberalismo, gli altri gli dànno per lo capo di clericale, che è una vera commedia a veder l'accordo dei pareri e dei giudici.

E in ciò il signor Buffet non è solo, oh no, grazie a Dio, tanto più che le contraddizioni di quella cosa, che dovrebbe essere una e che è invece tanto molteplice, conosciuta sotto il nome di opinione pubblica, dànno sempre causa vinta a chi parrebbe doverne essere la vittima.

**

Intanto Rouher va bonaparteggiando in Corsica fino al delirio Si direbbe che, raccattato il suo *Jamais*, caduto e spuntatosi in Italia, egli, dopo averlo arrotato, lo vada scagliando contro la repubblica, sicuro di fare buon colpo.

L'avvenire, per ora, è nelle mani di Dio, e i troppo zelanti amici dell'impero fanno male, secondo me, a disporne come se l'avessero già ricevuto in consegna.

Aspettino almeno che Dio abbia parlato, alle urne, colla voce del popolo.

**

Noi non siamo sulle rose, e i fumi dello *Champagne* di Cologna-Veneta possono aver gettato un velo attenuante, iridata d'una speranza la nostra situazione finanziaria; ma il fatto è che si paga non poco, si lavora molto e siamo ancora fuor dell'uscio del pareggio.

Eppure io direi che, fatta ragione alle circo-

stanze, ci troviamo, sotto un certo aspetto, in condizioni assai migliori dell'Austria e della Germania.

A buon conto, se abbiamo comune ad esse il disavanzo, non abbiamo in prospettiva le nuove imposte che la minacciano. Se le nostre industrie non sono quello di più attivo che si possa desiderare, non ne soffriamo le crisi; e per questa volta il manco d'attività fu la nostra salute.

Ma lo sia per questa volta soltanto, intendiamoci bene, che i mali procedenti da un eccesso d'energia produttiva sono fulminei, ma hanno in sè stessi la propria medicina.

Questo per i laudatori di tutto quanto non è italiano. Leggano la *Neue freie Presse* e vedranno, se non altro, che tutto il mondo è paese, e che tutto il male non viene per nuocere.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Le cose sono proprio al punto stesso in cui le abbiamo lasciate ieri; vale a dire che il sole ha illuminato anche stamane le cupole, le guglie, la casa del ricco e quella del povero; che lassù, in Campidoglio, sospese le adunanze della Giunta e quelle del Consiglio, pensano alla migliore accoglienza possibile da fare il giorno 8 e i successivi ai delegati delle Camere di commercio, chiamati qui a Congresso dall'onorevole Finali; che il processo Luciani è entrato nel periodo salato, quello delle arringhe; che...

E facciamo alto. La morale, o lettrice, è questa: niente di nuovo, se ne togliamo la principessa Federico Carlo, tornata ieri sera da Napoli, e l'arrivo di tre o quattro uomini politici. Se non sbaglio, mi pare d'aver visto l'onorevole Nicotera sulle scale di Monte Citorio con l'onorevole Paternostro da una parte e l'onorevole Monzani dall'altra.

È anche in Roma, proveniente da Cagliari, il conte F. M. Serra, vice-presidente del Senato. La pentola politica comincia dunque a bollire. Speriamo nella bontà della minestra.

~

Ecco di nuovo, veramente nuovo, c'è la distribuzione dei premi fatta stamane all'orfanotrofio di Termini, e l'Esposizione dei lavori compiuti quest'anno dagli alunni e dalle alunne dell'orfanotrofio stesso.

Un discorso del sindaco, un altro dell'assessore Quirino, un inno del maestro Melaioli, una scena recitata dagli alunni, degli esercizi ginnastici — ecco il programma della festa, riuscita benissimo.

~

E poichè parlo di cose attinenti alla pubblica istruzione cittadina, un'altra notizia.

Fra i molti competitori che nello scorso settembre si presentarono al concorso per ottenere una delle pensioni costituite col legato Fuccioli, a favore di giovani che attendono agli studi secondari e superiori, vi furono tre allievi dell'istituto tecnico di Roma: Enea Zecchi, Annibale Sprega, Umberto Silvagni. Tutti e tre superarono con molta lode l'esame di concorso e conseguirono una pensione di lire 800 annue.

Già nell'anno passato si presentò allo stesso concorso un altro allievo del nostro istituto tecnico, Paolo Mengarini, ed egli pure ottenne la pensione.

Pare proprio che all'istituto tecnico si studi veramente a modo. Mi rallegro alla Direzione.

~

Ieri in tribunale vi fu battaglia per i giornali di Roma.

C'erano tre poveri capri espiatori, immortalati da P. T. Barti col suo *Gerente responsabile*, chiamati a rispondere di violazioni alla nuova legge per l'ordinamento dei giurati.

Dei tre giornali cittadini un solo se la cavò a buon mercato; gli altri, in persona dei sullodati capri, furono condannati a cento lire di multa.

Il Signor Cutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera di Verdi. — *Un fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Gelosie*, commedia in 3 atti di L. Marenco. — *La storia d'un soldo*, farsa.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *Ermelinda*, opera in 4 atti, di V. Battista.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Vincenti, rappresenta: *Madama Angot napoletana*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La tremenda battaglia di Tancredi*, dramma. — *Il vecchio avaro*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *L'avvelenatore*, con Stenterello. — Passo a due serio. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

PROCESSO LUCIANI

Da una settimana non ho più scritto linea intorno a questo processo. E mi pareva che il *toujours perdrix* del gastronomo francese potesse per i lettori del *Fanfulla* cambiarsi in un: *sempre Luciani!* molto umiliante per me.

Ma oggi, dopo il processo a tre giornali di Roma, processo al quale io sono sfuggito, in grazia della mia discrezione, ora che i giurati nel santuario della loro coscienza raccolgono le loro idee, ora che le discussioni entro e fuori le Assisie si fanno più vive e ardenti, ora, mentre risuona nell'aula la parola del pubblico accusatore, io ritorno alle mie note quotidiane.

*

Alcuni giorni or sono si è rinforzata la guardia ai detenuti: il pubblico ha veduto un maggior numero di carabinieri guardar con occhio vigile e attento ogni mossa, ogni gesto degli accusati.

Dalla camera di custodia sino alla sala delle Assisie essi sono condotti uno alla volta...

Parrebbe che nella stessa prigione dei Filippini due dei principali accusati si siano scambiate iraconde parole e gesti di minaccia. E parrebbe anche altra cosa, anzi, più che *parrebbe*, sarebbe avvenuto un incidente... di cui non parlerò che a processo finito, perchè di esso non si è fatta pubblica menzione.

Queste mie reticenze non influiscano sul giudizio di alcuno: non dico nulla perchè non posso dir nulla, ma il mio silenzio non significa cosa alcuna.

*

La lunga fila dei testimoni si assottigliò tanto col lavoro costante di due settimane da essere esaurito anche nella aggiunta fatta dal potere discrezionale del presidente Mottola, che chiamò innanzi alla Corte la cameriera della signora Emilia Sonzogno, confidente pietosa in un dramma intimo che doveva poi, secondo l'accusa, lasciar il posto ad una tragedia pubblica.

Ieri parlò il primo degli oratori della parte civile e poscia l'onorevole Tajani.

Quegli, l'onorevole Vastarini-Cresi, disse della colpevolezza di tutti gli imputati all'infuori del Luciani. Secondo l'oratore, non la pietà della patria, ma la libidine di un turpe guadagno li avrebbe spinti al grande reato. « Essi non sono martiri, disse l'onorevole Vastarini; dei martiri, degli antichi romani che si sacrificavano per la pietà della patria, essi non sono che una atroce caricatura. »

La frase era ben trovata.

L'onorevole Tajani si alzò tra il pubblico e religioso silenzio.

L'antico procuratore generale, il provocatore della inchiesta, l'uomo che in Parlamento aveva poco meno chè rinnovato il grido: *La patria è in pericolo!* doveva parlare solamente del Luciani, che aveva avuto l'onore di vedere su quei banchi parlamentari, ove ha trovato posto l'attuale difensore della famiglia Sonzogno. Di lui l'onorevole Tajani disse tanto male quanto Eugenio Sue ha detto di Rodin nel suo *Juif errant*. Lo prese dalle fasce, dall'ospizio di Tata Giovanni, e lo condusse per la lunga e bizzarra vita dell'esilio, nel soggiorno di Torino, nelle sue relazioni coi ladri e coi grassatori, in quella *Cour des miracles* dipinta nei bassi fondi della repubblica romana trapiantata a Torino, lo trasportò a Firenze, lo dipinse ai tempi del furto allo scultore Duprè, lo ricordò stimato, temuto, ma non amato mai, neanche nei giorni della più alta sua fama, finchè lo stimmatizzò a Roma frodatore delle schede elettorali e autore di un orrendo delitto.

L'onorevole Tajani è alla sua prima causa come avvocato: ha gettato alle ortiche la toga del magistrato per cominciare, come il Casella, una nuova carriera: la sua prima causa non fu una difesa, ma una requisitoria eloquente, vigorosa, spietata.

L'onorevole Villa crollò spesso il capo e guardò fisso l'accusatore del Luciani con un risolino che voleva dire: « *Hodie tibi, cras mihi.* »

Gli imputati tutti, all'infuori del Luciani, sono in preda al più profondo e visibile abbattimento

Nell'Armati, l'abbattimento è congiunto allo stupore; il becchino Scarpetti è diventato porpora in viso e straluna l'unico suo occhio; Morelli e Farina nascondono il capo fra le mani; Frezza piange — o vuol piangere.

*

Oggi fu giornata campale Fino dalle ore più mattutine, i cancellieri, i portinai, gli ufficiali della forza pubblica si dettero gran moto per rimandar con buone ragioni o per situare in *buone posizioni* le persone che non avevano od avevano diritto di penetrar nella sala

La prima rappresentazione dell'*Aida* non aveva destato tanta curiosità come la seduta d'oggi nell'anima della metà più dolce e mite del genere umano.

Si conquistava un biglietto al prezzo di preghiere cocenti, di sguardi riconoscenti, di lusinghiere parole.

Luciani non vide mai nelle tribune della Camera tante e così eleganti signore quante e quali vide oggi nelle tribune delle Assisie.

Armate di potenti cannocchiali, esse accolsero con mormorio prolungato l'apparire degli imputati.

*

Alle dodici l'onorevole Municchi prese la parola. Cominciò con voce un po' tremante e con un volto che non voleva esser commosso, che faceva grandi sforzi per non essere tale, ma che non riusciva ad essere altrimenti.

Volle essere generoso col Luciani e non approvare certe esagerazioni della parte civile; non oltraggiò una povera donna resa già tanto infelice per la sciagura del figlio suo; restituì al Luciani quella parte di merito che gli va, per le battaglie nazionali in cui egli ha preso parte. Ma questa generosità, che alcuno volle chiamar abile artifizio di accusa, egli fece scontare al Luciani con una vigorosa ed eloquente accusa di tutto il suo passato, che egli chiamò tenebroso, criminoso, turpe.

Il Luciani lo sta ad ascoltare senza tradire alcuna emozione, senza scomporre di una linea la sua persona. Col cappello sulle ginocchia, par che egli non assista già al suo giudizio capitale, ma ad una accademia, o ad un congresso giuridico.

Vi fu un punto nel dire del Municchi in cui le signore si commossero ed anche i signori, talchè si udirono risuonare per la sala quelle vigorose soffiate di naso che caratterizzano l'emozione nelle radunanze pubbliche.

E fu quando l'oratore parlò di una donna il cui nome fu unito a questo troppo celebre processo, e parlò di un infelice bambino...

*

Ho osservato che quando il Municchi gettava all'indirizzo del Luciani le frasi più severe, quando scopriva gli ultimi lembi del lenzuolo criminoso, le signore toglievano gli occhi dal volto del procuratore generale per rivolgerli, armati di cannocchiali o di *lorgnettes*, sulla persona del Luciani.

Volevano studiar profondamente lo strazio morale di quell'anima sull'espressione del volto e dentro gli occhi di lui. Ciò mi ricorda che spesso i bambini usano spezzar i loro giocattoli per vedere come son fatti dentro...

*

L'onorevole Municchi chiese alcuni istanti di riposo, e io sono uscito dall'aula per scrivere queste note.

Dopo lui, parlerà uno degli avvocati del Frezza, poi via via tutti gli altri difensori (anche l'avvocato Giammarioli) fino all'onorevole Villa.

Come oggi ognuno voleva udire il procuratore generale, così ognuno vorrà udire l'onorevole Villa. I curiosi non abbiano fretta: l'onorevole Villa non parlerà prima di martedì

*

E sabato della settimana prossima avrà forse luogo il verdetto. Sabato, per non dir domenica, poichè si passerà tutta la notte alle Assisie, ed io ve ne descriverò tutte le ore e tutti i momenti drammatici e solenni.

Le questioni giuridiche e di fatto che si sottoporranno ai giurati sono le seguenti:

Per Frezza:

È egli colpevole della uccisione di Sonzogno?
Ha egli premeditato l'omicidio?

Per Armati, Morelli e Farina:

Sono essi colpevoli, come autori principali, dell'uccisione?

Sapevano essi che l'uccisione era premeditata?

Sono essi complici del fatto dell'omicidio?

La loro fu complicità necessaria, cioè tale che, senza di essa, non si sarebbe compiuto l'omicidio?

Per Scarpetti:

È egli complice dell'omicidio per aver procurata l'arma che servì all'omicidio?

La sua fu complicità necessaria?

Per Luciani:

È egli autore principale dell'omicidio di Raffaele Sonzogno?

È egli complice necessario o no per aver istigato gli autori o l'autore dell'omicidio?

Agì egli con premeditazione?

E per tutti:

Vi sono circostanze attenuanti?

*

La difesa del Frezza intende sostenere che il Frezza non premeditò il reato e che lo commise sotto l'impero di una forza quasi irresistibile.

I difensori dell'Armati, del Farina, del Morelli e dello Scarpetti sosterranno la innocenza dei loro clienti, od almeno che la loro cooperazione non fu necessaria alla consumazione del reato.

La difesa del Luciani ne sosterrà la piena innocenza.

*

Ed ora, come dice il presidente Basile, che lo spirito di Dio illumini la coscienza dei giurati.

Il Compare

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 2. — Sembra che nelle elezioni degli Stati di New-York, di Massachussets e di Pensilvania i repubblicani avranno una grande maggioranza. I democratici credono di riuscire vittoriosi nel Mississipi.

Oggi la Borsa è rimasta chiusa.

PORTO SAID, 2. — Il vapore *Livorno*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Aden, è partito per il Mediterraneo.

NEW-YORK, 3. — I democratici ottennero la maggioranza nelle elezioni del Mississipi.

L'elezione di Jefferson Davis a senatore è probabile.

È pure probabile che i democratici riescano vittoriosi nel Maryland.

I repubblicani ottennero la maggioranza nel Massachussets, nel Minesota, nella Nuova-York, nella Pensilvania e nel Visconsin.

Nella Virginia fu eletta una legislatura conservatrice.

PEST, 3. — Il *Lloyd* ha da Costantinopoli che alle rimostranze dell'ambasciatore d'Austria-Ungheria circa alla riduzione degli interessi dei buoni del Tesoro 9 0/0, la Porta rispose di voler lasciare aperta tale questione e che, fino a tanto che non abbia preso una definitiva decisione, considera la serie B di questi buoni esente dalla riduzione degli interessi.

TORINO, 3. — Il *Monitore delle strade ferrate* pubblica la Convenzione addizionale per la costruzione della galleria del Gottardo. Questa Convenzione modifica le condizioni primitive della Convenzione, che accorda l'appalto al signor Favre.

MADRID, 3. — Il re andrà a prendere il comando dell'esercito del Nord nei primi giorni di dicembre.

PARIGI, 3. — Un dispaccio della frontiera assicura che il generale Moriones accettò il comando dell'esercito alfonsista nella Navarra.

PARIGI, 3. — Oggi ebbe luogo una numerosa riunione della sinistra.

Ricard, relatore della legge elettorale, consigliò di interpellare il governo prima che si discuta la legge elettorale; ma la grande maggioranza della sinistra manifestò un sentimento opposto. La riunione, prima di prendere alcuna decisione, decise di concertarsi cogli altri gruppi.

Gli oratori repubblicani, in occasione della discussione della legge elettorale, interpelleranno Buffet, affinchè spieghi le sue opinioni sulla questione delle candidature ufficiali.

LONDRA, 3. — Un articolo della *Pall Mall Gazette* dice che un'occupazione di Costantinopoli da parte delle potenze provocherebbe fatalmente l'occupazione dell'Egitto da parte dell'Inghilterra.

VIENNA, 3. — *Seduta del Reichsrath* — Vidulic presenta una interpellanza nella quale domanda come [illegible] la pesca della marina austriaca contro la preponderante concorrenza della marina italiana.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Grandi Magazzini

DELLA

VILLE DE LYON

Piazza S. Gaetano, N. 2 FIRENZE | Piazza S. Gaetano, N. 2 FIRENZE

I PIU VASTI D'ITALIA

Martedì, 2 Novembre, e giorni successivi inaugurazione del nuovo ingrandimento, con esposizione di tutte le Novità della stagione

La grande estensione di affari che ha presa questo Stabilimento ha impedito in qualche circostanza di accettare delle Commissioni di Corredi per insufficienza di locali, a questo inconveniente si è rimediato aggiungendo ai Laboratori di Sartoria e Biancheria, già esistenti, tutto un piano del palazzo occupato dai Magazzini. In virtù di questa nuova organizzazione si potranno accettare le commissioni le più importanti da consegnarsi in pochi giorni.

NB. Dietro richiesta si mandano Campioni in tutta l'Italia, ed ogni spedizione che giunga o superi le lire 50 sarà fatta (per via ferrata) franca di porto.

ARRIVO di una grande scelta di nuove stoffe e confezione

ALLA SOCIÉTÉ PARISIENNE

Casa che vende al più buon mercato di Roma — *341 Via del Corso 341* — Casa che vende al più buon mercato di Roma

Lo sviluppo che i nostri affari hanno preso a Roma, avendo oltrepassato le nostre speranze, abbiamo subito dovuto fare nuovi acquisti onde contentare i nostri compratori.

Ci è arrivato intanto una grande scelta di FAILLE IN COLORI NUOVI, qualità eccellente con cimosa bianca QUALITA DI LIRE 9 PER SOLE LIRE **5 75.**

Un immenso assortimento di SOTTANE TRICOT pura lana, che dappertutto si vendono A LIRE 15 PER SOLE LIRE **9 75.**

Una scelta di Sottane di velluto inglese, bellissima qualità, guarniti riccamente a Lire 40.

L'INDISPENSABILE, PALETOT di modello nuovo per passeggiata, teatro e per la casa, assortimento in colori, bleu chiaro, bleu scuro, marron, nero, rosso ecc. Prezzo straordinario di Lire 15 50 l'uno.

DRAP DE KHIVA stoffa di ultima novità della stagione, pura lana, qualità di Lire 4 50, per sole Lire 2 35.

ESPOSIZIONE DELLE NUOVE MERCI

Firenze Via Tornabuoni, 17

Farmacia DELLA Legazione Britannica

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mali di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili; senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso; [illegible] piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145 lungo il Corso, presso la Ditta [illegible] Dal a Ferroni, via della Maddalena 46 47; F. Com[illegible]re, Corso, 313.

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lione, ecc — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiato con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettato dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* BOLOGNA portanti tanto sulla capsule che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge

Medaglia d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni [illegible] calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

D'Affittarsi

SCUDERIA INGLESE con 5 box, Selleria e Rimessa

Via Margutta, n. 2.

La chiavi al n. 3. 10023

L'Occhio ARTIFICIALE

simetrico inventato da **Boissonneau**, oculista dell'armata e degli ospedali civili di Parigi (attualmente, 27, rue Vivienne, Parigi), sarà applicato dall'inventore stesso sull'organo perduto tale quale che si trova dopo la perdita dell'occhio.

A Roma, Hôtel de la Minerva, dal 7 all'8 Novembre prossimo, ed ogni anno alla medesima epoca.

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 4. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine o peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia. 13.

Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49,998,785
Fondo di riserva	» 42,153,937
Rendita annua	» 11,792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 51, 20,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,40-

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento sugli utili):

A 25 anni, premio annuo	—	L. 2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 47	
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo		L. 3 95	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 40	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 62	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO - Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Morel e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, da un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO da **Dunn e Malatesta.**

EAU DES ALMÉES

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame. Non insudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia.

Franco per ferrovia L. 6 80

VENTAGLI DI PARIGI

Modelli in ogni genere

Haute nouveauté

Articoli di un'eleganza eccezionale.

Prezzi di fabbrica.

CH. MONNERET, 80, Faubourg Poissonnière

PARIGI.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze. 9496

P. SIMON

SEDIE D'OGNI GENERE

Fabbriche a VERDUN e a SOUPLEVILLE (Meuse—Francia)

PARIGI

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 300

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, ... n. 37
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 6 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

L'Oriente!

Ma che cos'è l'Oriente?

Non ridete; la domanda è meno ingenua che a prima vista non paia, e le si potrebbe rispondere con quest'altra domanda: Che è l'Occidente?

Salite sull'Hymalaja, e il vostro Occidente sarà appunto quello che i geografi s'ostinano a chiamare l'Oriente; ma se vi arrampicherete sulle Cordighere, quello ch'era Occidente diventerà il vostro Oriente.

Concetti eminentemente relativi tutti e due; figuratevi due persone che si corrano dietro, facendo il giro del mondo, senza mai potersi raggiungere, che in qualunque punto si trovino conservano il proprio nome.

Questo per dimostrarvi quanto ci sia di falso, o per lo meno di relativo in quella che volgarmente si chiama la questione d'*Oriente*.

Forse m'inganno, ma frugando nelle rigaglie della politica europea, mi sembra di vedere che tutte le potenze dànno il proprio nome, o quello dei propri interessi, a quella benedetta questione. È come un'ipoteca ch'esse pongono segretamente sull'asse, per non dire sul polo, della Turchia, volgarmente chiamata il Gran Malato!

Se questo malato cronico venisse a morte, quale guazzabuglio di pretensioni, di esclusioni, di usurpazioni!

La Russia direbbe: — l'Oriente son io! perchè me l'ha regalato nel suo testamento Pietro il Grande; un signore che non n'era il padrone

E l'Austria: — E io dunque? Io dell'Oriente sono la vera porta e ne tengo persino la chiave nel forziere della corona di Santo Stefano. Chi ha la chiave, ha la casa!

L'Inghilterra, la Francia, l'Italia per lo stesso diritto se lo vorrebbero anch'esse tutto per sè; e non avrebbero torto.

Ne volete la prova? Eccola: un giornale di Londra manda per le spiccie un *esercito coalizzato* a occupare Costantinopoli, e per proprio conto occupa l'Egitto e inghiotte le Piramidi, collo stesso gusto e colla stessa disinvoltura che ci metterei io a mangiare una cucchiaiata di tortellini.

Se la cosa succede, sarà un gran bel divertimento per tutti, ma più di tutti per il Grande Malato suddetto, che rappresenta il re Lear a rovescio; perchè in luogo di spartire il suo regno tra le figliuole, lasciando a ciascuna la speranza di poterlo avere più tardi tutto per sè, e creandosi tre nemiche in casa, le mette invece nel puntiglio di circondarlo d'ogni cura, d'ogni carezza, guadagnando in beata longevità e in salute quel tanto che i grattacapi gliene avrebbero tolto.

Ora le figliole si bisticciano, vengono quasi alle unghiate; e il malato ride! Ride perchè sa che, in fondo in fondo, se hanno interesse a soverchiarsi a vicenda, avrebbero tutto da perdere a dare il gambetto a lui!

Lasciatele pure a' lor bisticci, e sopratutto non vi mettete in mezzo. Perchè, invece del caso di re Lear, potrebbe esser quello di quel pover'omo che, non sapendo come vivere, finse d'essere avaro e ricchissimo, e sfruttò la sua riputazione di avarizia. Egli si presentò a un suo vicino con un sacco di palanche, e gli disse: « Toccate, sono doppie d'oro, ospitatemi, non mi fate mancar nulla, e quando morrò saranno tutte per voi. »

Il patto fu accettato, e il sacco rinchiuso; e il nostro pover'omo visse beato, e raggiunse, fra la bambagia, l'età dei patriarchi.

Lo vedete il naso dell'erede all'apertura del sacco? Lungo precisamente come quello dei lettori della *Pall Mall Gazette* all'annunzio della probabile occupazione di Costantinopoli e dell'Egitto.

[illegible]

COMMISSIONI

C'era una volta una Commissione...

Ossia: c'era una volta un'isola che aspettava una Commissione.

Ma è meglio intenderci prima su che cosa voglia dire Commissione.

Commissione significa *parentesi*, e parentesi significa quel brano di frase o di discorso, che si intromette fra i periodi delle orazioni o dei racconti, chiuso il quale, le orazioni o i racconti seguitano come prima.

Allo stesso modo che la parentesi si adopera per rendere chiaro un concetto scuro, o per mettere in un soggetto una cosa che non ci avrebbe che fare, la Commissione si adopera per rendere delle situazioni o dei fenomeni poco intesi, o per far viaggiare delle persone che starebbero tanto volentieri a casa loro.

C'era dunque una volta un'isola che aspettava una Commissione d'inchiesta.

Era l'isola di Sardegna.

Un certo deputato aveva *aspramente* censurato il governo perchè lasciava nell'oblio la culla dei re, la patria di Donna Eleonora d'Arborea, avvocatessa e giudicessa da rincorbellire, la terra difesa da Sant'Efisio (quello che parava le palle francesi colla daga, e fu in premio di questo fatto creato cavaliere di S. Maurizio da re Carlo Felice), la terra infine illustrata dal canonico Spanu e dal marchese D'Arcais.

La Commissione doveva andare, girare, interrogare, studiare, vedere che cosa ci fosse di vero nei mali lamentati e proporre i rimedi occorrenti.

Tutti gli abitanti dell'isola che, a furia di sentirsi dichiarare infelici e derelitti, credevano proprio di essere al lumicino, aspettavano la Commissione colle braccia spalancate, e il suo arrivo colà fu segnato da una quantità di feste, luminarie, spari, banchetti e malvasia da non potersi raccontare.

La popolazione, alla vista del volto venerabile dell'onorevole Depretis, credè alla discesa del Padre Eterno nell'isola, e poco mancò non costringesse il consigliere d'Appello Satta-Musio a tirar fuori dal museo la signora Eleonora per andare incontro alla divina provvidenza.

Aggiungasi che la mellifluità del sorriso di Mauro Macchi, membro della Commissione, era fatta per sedurre le vergini menti degli isolani e per far battere i loro cuori nei quali ribolle un sangue riscaldato dal sole dell'Africa.

Per capire la grandezza di questa influenza bisogna immaginarsi che l'onorevole Mauro Macchi aveva posto sulle sue labbra il suo sorriso di combattimento — (egli ha un sorriso di *combattimento* come le Pelli Rosse e le protette di Morelli hanno una *pittura di combattimento*, senza la quale non si presentano mai a combattere le battaglie di Marte o quelle della signora Vulcano. — Questa parentesi potete anche saltarla — è come una Commissione).

Aggiungete ancora che gli isolani sono in generale di statura piccola e che fece in loro una grande impressione la figura d'un altro dei commissari, l'onorevole Tenani, che *Don Peppino* s'ostina a chiamare Epaminonda, l'eroe di Tebe, come se i *Tenani* avessero qualche cosa di comune coi *Tebani*... ma *Don Peppino* è un po' duro d'orecchio.

Dunque, la Commissione arrivò, vide, pranzò.

L'onorevole Sella, altro dei commissari, profittò della circostanza per visitare le miniere e redigere su di quelle uno splendido lavoro. Leggetelo, e vedrete quanta e quale invidia deve nutrire la *politica* dell'onorevole Quintino, amico dell'onorevole Nicotera, contro la *scienza* dell'onorevole ex-ministro delle finanze.

Quando la Commissione ebbe finito di pranzare, tornò; e il presidente si ritirò nella sua vigna, ove da allora in poi ha studiato e studia il *rapporto*... fra la malvasia e i vini di Stradella.

Ma pare che il *rapporto* sia difficile a stabilire, perchè da cinque anni che l'inchiesta è stata fatta, la relazione dell'onorevole Depretis è sempre di là da venire.

Forse l'ha dimenticata sotto quella sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Cosicchè gli isolani sono rimasti come prima, cosa alla quale erano stati abituati fin da quando l'onorevole Sineo, per il piacere di fare un discorso in un'ultima seduta di sessione, fu causa che la famosa legge delle ferrovie sarde non si votasse, e i Sardi restassero fra *si-e-no*.

Dalla Commissione in poi i Sardi piangono la loro malvasia, e giurano che non si lasceranno più accalappiare dai sorrisi dell'onorevole Macchi e dalle venerande barbe dei presidenti.

Ma, d'altra parte, il torto è metà loro, metà della Camera. La Camera ha mandato come presidente della Commissione un viticoltore. I Sardi gli hanno dato da bere, e l'onorevole Depretis, salvo il carattere, ha bevuto grosso.

Il vino sardo è buono, e questo lo diceva anche il Bodissone, un famoso *camallo* genovese che, accusato d'ingiurie al governo, per far vedere il suo amore al re di Sardegna, cantava: « E lo vino mi piace lo sardo; » cosicchè, allo stringere del sacco, l'onorevole Depretis ha veduta l'isola attraverso alle in-

---

6 APPENDICE

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

S'allontanarono dietro il muro a poco a poco i passi e le voci, ma rimase una impressione particolare e tutta nuova nella mente della fanciulla. Ella avrebbe voluto prolungarla, trattenerla, ripeterla; e perciò quando tutto fu tornato silenzioso dietro al muro si provò di pronunziare ad alta voce alcune delle parole dette, di ritrovarne l'accento, ma invano: non vi riuscì, nè ebbe altra impressione che il dispetto delle emozioni perdute. Ad un tratto prese il chitarrino che le stava accanto, cantò quattro versi appena, e in una dolce estasi tutta si sentì rapita.

— Sì — fece ella dopo un breve spazio — suonò alle mie orecchie quella voce dolce e armoniosa come la musica!

E sorridente e felice ricominciò il canto.

VII.

D'allora in poi si compiacque sempre più Antonia a interrogare il vecchio giardiniere.

Seppe che il giovane di cui ella aveva sentito la voce era il suo nipote per nome Gaspero, ed era, quantunque contadino, un bellissimo giovane, e finalmente che sarebbe venuto colle sorelle alla festa di Vellano, che si celebrava ai primi di agosto.

Di fatti, ricorrendo il giorno di S. Sisto il sei agosto, accorsero parecchi di Vellano e di fuori alla chiesa delle Domenicane, graziosamente addobbata di bianco per la festa della Madonna della Neve, celebratasi il giorno prima. Il paramento del santuario era, come nei giorni di vestizione di nuova monaca, o in occasione solenne, tutto in seta bianca e drappo d'argento, e l'altare era ricoperto di mazzi di fiori veri e finti, tutti di color bianco. La messa fu cantata coll'organo nel coretto dalle monache.

Antonia aveva preso posto sul davanti, e col viso alla grata guardava curiosamente la gente.

A poco a poco i suoi occhi si fissarono sopra un giovane di media statura, con gli occhi nerissimi di singolare espressione; v'era in quello sguardo adorazione, tenerezza e pur qualcos'altro che Antonia non avrebbe saputo definire, ma che però, guardandolo come faceva, scorgeva e sentiva, ed era il riflesso di ciò che racchiudeva nell'anima quel giovane che, senza nemmeno saperlo lui stesso, nutriva pensieri ed aspirazioni affatto infuori della cerchia in cui era nato.

Dicevano di lui i suoi: — Avrebbe dovuto essere prete, ma non abbiamo avuto quattrini per farlo studiare. — E per prete non intendevano dire altro se non che aveva idee e gusti superiori ai pari suoi e alla sua condizione.

Portava in quel giorno con maggior disinvoltura di ogni altro il costume festivo di contadino. Aveva in mano il cappello di felpa con un bel nastro di seta a capi lunghi e attorno alla vita una ciarpa di lana rossa. Grossolana, ma candida, era la tela della camicia che attorno al collo ed ai polsi si ripiegava. I capelli aveva nerissimi come gli occhi, e naturalmente inanellati. Stava appoggiato con una spalla alla colonna che era più vicina al santuario e più distante dal coretto, e in tal postura da non voltare le spalle all'altare, ma da poter guardare in su donde veniva la musica.

La luce illuminava in pieno il suo volto, e passando fra certe tende bianche e azzurre formava come una dolce luminosa aureola intorno al capo di lui.

Ad Antonia parve di vedere un'apparizione; chiuse gli occhi e li riaperse più volte come per accertarsi che nella realtà e non già nella sua fantasia stava quella raggiante figura.

Dopo l'elevazione toccò a lei a far sentire un cantico; ed appena ebbe ella incominciato, che gli astanti, meravigliati, estatici nell'udire quella voce soave e giovane, si alzarono in piedi guardando in su. Non potevano distinguere nulla dietro alla doppia grata del coretto, ma a loro pareva d'essere così in più diretta comunicazione colla invisibile cantatrice.

Ritornata essa al suo posto, subito con gli occhi cercò di lui, ma al contrario degli altri egli aveva messo un ginocchio in terra e chinato il capo che tenevasi nascosto in una mano; solo verso la fine del divino servizio si rialzò, e gettato uno sguardo in su, uscì dalla chiesa!

Il viso del bel giovane, quella testa circondata di luce ritornò più e più volte nell'immaginazione di Antonia come di cherubino inginocchiato a' piè dell'altare e guardando e sorridendo a lei! Pensava bene che egli poteva, che egli doveva esser Gaspero, ma non si avventurava a domandarlo a Meo. L'innocenza, il pudore, l'amore nascente che ad insaputa sua si contrastavano il cuore di lei, le facevano desiderare e ad un tempo temere che fosse lui

Nutrì pensieri senza forma, senza scopo; fantasticò di molto e si ritrovò volontieri con il vecchio Meo senza più parlargli d'altro che di fiori, di frutti o cose simili. Se non che un giorno *ex abrupto* venne fuori con questo singolare discorso:

— Dimmi, mio buon Meo, se io fossi una contadina, credi tu che io troverei fra i contadini chi mi cercasse in sposa?

— Ma si figuri, signorina!

— Questa non è una risposta: dimmi sì o no.

— Sì certo, le mille volte

— E se tu avessi un figlio saresti contento di avermi per nuora?

— Ne piangerei di consolazione. Ma che idee sono mai queste, signorina? Ella sa bene che deve diventare una badessa in chi sa quale altra casa più grande e più bella di questa!

— Badessa, no di certo, perchè non voglio esser monaca e pronunciar voti

— Allora andrà sposa a qualche cavaliere o a qualche gentiluomo di corte

— Questo neppure lo voglio, caro Meo. Debbo vivere e morire da contadina come son nata.

— Contadina, lei, cara signora? Non lo credo. Mi pare piuttosto una principessa.

— E da che giudichi così?

— Da tutto il suo personale, dal suo viso così delicato, dalle sue manine bianche.

— Aspetta che il sole m'abbia un po' bruciata e vedrai se non sono tale e quale le sorelle di Gaspero.

— E che ne farebbe di tutti i suoi studi se fosse per diventare una contadina?

— Serberei il mio chitarrino per sonarlo a mio marito, ai miei figli, alle capre e alle pecore, e rinunzierei a tutti i libri del mondo. Già ne sono tanto stucca! non contengono altro che bugie.

Il vecchio Meo pensò che la signorina poteva bene aver ragione, ma non si arrischiò a dirlo, e l'esperienza che egli aveva acquistato del convento gli fece giudicare che la povera ragazza aveva poca probabilità di liberarsi della [illegible]

(Continua)

doratura della vernaccia e della malvasia, e ha concluso: In Sardegna i vini sono ottimi e la vigna è feracissima — non c'è nulla da fare!

Ecco, secondo me, la ragione per cui non ha più presentata la sua Relazione.

Vedete, invece, quello che succede per quell'altra isola.

La Commissione, presieduta dall'onorevole Borsani — che non è viticoltore — è arrivata in Sicilia senza spari, senza luminarie, senza banchetti, senza pubblica esultanza, e le popolazioni aspettano a festeggiare, e sono fermamente decise a sturare le bottiglie di arsala solamente a cose fatte.

O sbaglio di grosso, o questa differenza capitale nel principio, darà una grande differenza anche nella fine.

E se i Siciliani illumineranno le loro colline il giorno della partenza della Commissione, meglio per essa, per loro e per tutti.

GIORNO PER GIORNO

Il *Cancelliere*, scrivendo ieri del processo Luciani, è uscito in queste parole di colore oscuro:

« L'onorevole Tajani è alla sua prima causa come avvocato: ha gettato alle ortiche la toga del magistrato per cominciare, come il Casella, una nuova carriera... »

Quel Casella, buttato lì, deve aver fatto a una gran parte dei miei lettori l'effetto di Carneade su Don Abbondio.

Casella! avranno detto. Che sia quel tenore, amico di Dante, che gli intonò in purgatorio la cabaletta:

Amor che nella mente mi ragiona,

e lo fece poco meno che venir meno?

Oppure il *Cancelliere* ha voluto parlare del professore Casella, il violoncellista famoso, il quale, come disse l'Alighieri di quell'altro, tocca così bene il suo strumento:

Che la dolcezza ancor dentro mi suona?

Nessuno dei due ci ha nulla che vedere.

Il Casella del mio collaboratore è D. Francesco Antonio Casella, avvocato-principe del foro penale napoletano.

Ho detto del foro penale perchè a Napoli gli avvocati hanno, come altrove, due fori a loro disposizione, ma bisogna che si decidano per l'uno o per l'altro: per il civile o per il criminale.

L'uso promiscuo nei due fori non è intentato, ma non è generalizzato.

D. Francesco Antonio Casella non è avvocato che dal 9 o 10 settembre 1860.

Destituito dal suo posto di procuratore generale presso la Cassazione di Napoli, con un decreto della Dittatura, concepito forse un po' leggermente e in cui era detto che lo mandavan via « in omaggio alla pubblica opinione » (io avrei detto: « per metterci un altro ») D. Francesco Antonio non si perse di animo.

Egli che aveva passato vent'anni della sua vita a « trovare il reo » si presentò all'indomani in tribunale e giurò che ne avrebbe passati altrettanti per lo meno a « trovare l'innocente. »

E mantenne la parola. Da quel giorno egli contrastò all'onorevole Leopoldo Tarantini, che dal 1848 in poi aveva regnato nel foro penale di Napoli quasi come un re assoluto, il suo principato.

Io me lo rammento in uno dei processi politici di quell'epoca; un processo nel quale erano sul banco dei rei, imputati di cospirazione borbonica, una principessa di Roma e il cavaliere Quattromani, un erudito, cieco.

Il pubblico ministero, in uno slancio di rettorica, aveva chiusa la sua requisitoria con queste parole: « L'edificio dell'unità italiana posa oramai come su piramide fulgidissima. Chi è che oserà attentarvi? »

E il Casella, difensore del Quattromani, tranquillamente:

« Sì, è proprio vero; e la piramide manda luce che abbarbaglia. Ma come può fare a vederla il mio povero cliente; egli, cui Dio ha tolto appunto la vista? »

Ora che sapete questo, vi potete spiegare la citazione del *Cancelliere*, il quale volle dire che l'onorevole Tajani, come il Casella, mutò da un giorno all'altro la spada fiammeggiante della giustizia per la toga pietosa (chiamiamola pietosa, e badiamo a non leggere pelosa) dell'avvocato.

E se questo tema giuridico non vi secca, entriamo un momento ai Filippini e guardiamoli un po' insieme i tredici avvocati impegnati nel processo.

Tredici! Il numero dei combattenti di Barletta; ma quanta diversità di armi, di intendimenti e di scopo in un simile torneo!

Quei tredici personaggi — le cui parole messe insieme potrebbero allagare la sala — hanno tutti, dal più al meno, qualcosa di singolare.

L'avvocato Villa ha dei baffi neri che fanno contrasto coi suoi capelli bianchi;

L'avvocato Tajani ha la sua somiglianza col capitano Chiala;

L'avvocato Tarantini, padre, ha il gesto che Salvini e Rossi potrebbero invidiargli;

L'avvocato Tarantini, figlio, ha l'aspetto sentimentalmente pasciuto del Taddeo;

L'avvocato Lopez ha la voce largamente musicale;

L'avvocato Cardinali quella sua statura da granatiere;

L'avvocato Leonori le sue belle speranze;

L'avvocato Giammarioli il suo gran barbone pettinato sul modello di quello di Mosè, ai tempi di Mosè, e non più ravviato d'allora in poi.

Dico il vero, l'avvocato Giammarioli sarebbe più bello se mostrasse meno barba e più camicia. Con questo non voglio dir male della sua biancheria. L'avvocato ne ha della scelta, e basta, per convincersene, vedere quella col *jabot* che egli s'è levata di dosso per regalarla al suo difeso Scarpetti.

C'è poi l'avvocato Giordano — barba alla Rubens e lingua eloquentissima.

L'avvocato Palomba, che funzionò da pubblico ministero nella lite tra *Fanfulla* e la Guardia nazionale, non mi può presentare nulla di notevole — tant'e' mi par sempre di vederlo vestito da capitano, con tanto di pennello sul kepy, e quel pennello me lo dipinge diverso da quello che si mostra sotto il suo tocco, piccino come un calamaio di cancelliere.

(Corriere della moda.)

Milano, 2 novembre.

L'ennui naquit un jour de l'uniformité — un mio amico vecchio capitano in ritiro dice *de l'uniforme été*.

Comunque sia, mie signore e lettrici, voi non potete annoiarvi della moda — la varietà si alterna piacevolmente per accontentare tutti i gusti.

Avremo ancora gli scozzesi questo inverno, ma quanto mutati! La stoffa in voga è il *cheviot* a gran dissime quadriglie su gradazioni oscure — oppure di una tinta unita — e si vede anche una specie di *chiné* che pare antiquatello, ma che i negozianti spergiurano nuovissimo.

Un costume elegante per casa o per uscire in confidenza è questo: sottana di *velvet* marrone con tunica di *cheviot* marrone a grandi scacchi grigi, rialzata su un fianco e cadente dall'altro fin quasi sull'orlo della gonna con un graziosissimo drappeggio. (Scusate, è una parola inventata da me, ma non saprei come dire diversamente.)

Prendono voga i *paletots* di panno a maniche larghe (moderazione, vi scongiuro, colla manica larga) fatti a punta davanti e fermati sul petto con un nodo di nastro o di velluto.

A proposito di nodi, io non ve li raccomanderò mai abbastanza — sono quanto di più leggiadro si possa imaginare per ornamento di una snella figurina. Nodi sul petto dunque, nodi sulla spalla, nodi lungo il vestito a surrogare quegli antipatici e triviali bottoni che non hanno mai abbellito nessuna donna.

L'osservazione e l'esperienza mi hanno fatto scoprire tre segreti infallibili di successo nella *toilette* femminile — tre articoli eternamente alla moda, improntati col suggello imperituro della distinzione e del buon gusto. Uno fra questi è appunto il nastro annodato artisticamente, sia nei ricci delle chiome, sia alla rotondità d'una vitina morbida, sia

« ...sui gigli d'una spalla nuda. »

Notate che col modo di cingere un nastro si spiega l'eleganza speciale della signora che lo porta. Notate che il nastro, come la poesia, non è bello che quando è bellissimo — e in questo articolo almeno potrete sperare di non avere in concorrenza la vostra cameriera e la figlia del vostro portinaio.

Notate che un nodo di nastro collocato giudiziosamente può nascondere molte cose e metterne in rilievo molte altre.

Coro. — Basta, basta, abbiamo capito; diteci adesso i due segreti che seguono.

Ah! v'ho io detto che seguono? — bene manterrò la mia parola — seguiranno senz'altro, ma non sono ancora arrivati. Abbiate pazienza.

Voglio essere generosa con voi, signore mie, ma non al punto di regalarvi tre segreti in una volta.

Per quest'oggi vi dirò che ho veduto quel genere di guarnizione ultima moda che consiste in un largo passamano nero o marrone quadrigliato in oro o in argento. Bellissimo effetto, ma un po' teatrale.

Raccomando al vostro buon gusto, e ve lo raccomando quanto so e posso, il cappello di velluto ornato in pizzi bianchi — e quando dico pizzi intendo *valençienne, argenteuil, malines, punto di Venezia* e altri simili nomi intemerati e gloriosi. È il cappello più signorile che si possa imaginare e il più adatto a qualunque fisionomia — ma in nome del buon senso io vi scongiuro a non inalberarvi in mezzo un uccellino imbalsamato!

NERRA.

IN CASA E FUORI

Chi va e chi viene.

« L'onorevole Codronchi ha preso oggi, 4, possesso del suo ufficio di segretario generale dell'interno.

« L'onorevole Gerra è partito per Piacenza. »

Così l'*Opinione*, e le tolgo di peso le sue parole, perchè fanno da *corrige* a un'*errata* involontaria di *Fanfulla* nelle *Nostre informazioni* di ieri l'altro.

Il benvenuto a chi viene, e a chi se ne va un: arrivedello! di cuore.

Arrivedello, ben inteso, dopo condotta a buon fine l'impresa che lo conduce a Palermo. In certe regioni c'è troppo accordo nell'augurarne tutto il male possibile, perchè io non mi creda autorizzato a sperare giusto il contrario.

« Oggi (che sarebbe l'oggi del *Piccolo* di Napoli, corrispondente al nostro ieri) il commendatore Antonio Winspeare ha prestato giuramento, come sindaco di Napoli, nelle mani del prefetto della provincia.

« Il nuovo sindaco ha preso quindi possesso del suo ufficio nella sede del municipio. »

Quest'annunzio non ha nulla d'inaspettato, ma nella sua semplicità ha tuttavia dello straordinario. E sapete perchè? Perchè fra i giornali di Napoli che ho dinanzi agli occhi, non uno lo fa precedere dal troppo uggiosamente solito: *Habemus pontificem.*

Questo abbandono d'una frase fatta è, secondo me, di buon augurio, perchè ci vedo sotto anche l'abbandono delle *opposizioni fatte* in anticipo contro una serie d'atti non ancora verificatisi.

Benissimo!

« La nostra rappresentanza municipale (cioè quella del *Corriere mercantile*, vale a dire quella di Genova) ha dato in questi giorni una prova d'alto senno e dignità (tradurre: si è mantenuta uguale a sè stessa), e in pari tempo una risposta di fatto a quelli che si pigliano il gusto di farci passare agli occhi di tutta Italia per indiscreti, riottosi e incontentabili. »

(Io non c'entro; ma ci potrebbe entrare un pochino Dante, che fu il primo a dir male di Genova.)

« Intendiamo parlare della recente votazione, colla quale il Consiglio, all'unanimità, approvava le proposte della Giunta relative allo stanziamento delle somme, per il Concorso alle ferrovie del Gottardo. »

Bravo il Consiglio di Genova! Si vede che è forte sui proverbi, e per fare dolce violenza agli aiuti immancabili del cielo e a quelli dell'Italia, comincia dall'aiutarsi da sè.

« *Consiglio comunale.* — La seduta d'oggi fu sciolta per difetto di numero. »

Queste parole si riferiscono alla seduta del giorno 4 del Consiglio di Venezia.

Ma gli stampatori di giornali di tutte le città italiane faranno bene a conservarle composte. Sarà un risparmio di lavoro, e ne godranno per lo meno dieci volte l'anno.

Li esorto, per altro, a non renderne grazie ai consiglieri che mancheranno al debito loro. Questi, vedendo che facendo cecca alle sedute si fa del bene al prossimo, sarebbero capaci di farsene massima di contegno onde ingraziarseli vieppiù.

« Il Consiglio crede superfluo dichiarare che divide con lui tutte le amarezze provate in questa circostanza. »

Il Consiglio suddetto è quello accademico dell'Università bolognese. Il *lui* adombra il rettore Capellini, e le amarezze derivarono dalle innovazioni che l'onorevole Bonghi introdusse nell'Ateneo felsineo.

Come avete già compreso, le parole che ho trascritte le trovai consegnate in un indirizzo che i professori diressero all'egregio rettore.

Non intendo volgerle in critica per il ministro amareggiatore, tutt'altro; bensì fargli intravedere che, se frugando nelle tasche vi trovasse uno zuccherino, farà bene a darglielo a quel povero Ateneo.

Qualche cosa da fare, in via di consolazione, per il suo bene, ci dovrebbe essere.

« Noi abbiamo inteso con molto dispiacere che la Corte pontificia non vuol accettare come fatti compiuti le leggi fondamentali, che potrebbero essere la base del Concordato, e per conseguenza della conciliazione fra la Spagna e il Vaticano. »

Son pure ingenui i signori *Noi* del *Diario Espanol.* Com'è che non hanno ancora letto nel cuore del Papa, nè capite le intenzioni eminentemente progressive del *Non possumus*?

Se Pio Nono tien duro e non si muove, lo fa unicamente perchè il Progresso, che ha le gambe giovanili, non s'indugi lungo la strada, portandelo seco a braccetto. Respinge le riforme ai Concordati semplicemente perchè non ne vuole sapere di Concordati. Ecco tutto.

« Sembra non possa più mettersi in dubbio la vittoria dei candidati conservatori o clericali. »

È da Lugano, 1° novembre, che si scrive così, dando contezza della votazione de' vari comuni del Cantone.

Scommetto che in Italia non vi ha provincia che, data l'occasione, possa offrire ai giornalisti il destro di collocare una frase di questo colore.

Ma in Italia c'è la monarchia, e per certe dimostrazioni illiberali non vi sono che le repubbliche democratiche.

Da un carteggio da Bukarest:

« Siamo giunti alla consacrazione della nostra piena autonomia... »

« La Romania ha tanta fiducia d'essere in possesso de' suoi destini, che si è messa resolutamente al lavoro e non pensa che allo sviluppo della sua prosperità morale e materiale..

« Il nostro credito si mantiene fermo su tutti i valori ..

« Da molti anni non abbiamo avuto un raccolto così bello come quest'anno... »

È una pittura che muove invidia, non è vero?

Ebbene, godiamone invece, e dal punto che al mondo c'è un paese in cui la pace e la prosperità fioriscono ancora, pigliamolo come un felice indizio che la prosperità e la pace non sono ancora state sbandeggiate da questo mondo

« *Vienna, 3 novembre.* — Nel *Club del Progresso*, Fux motiva la proposta relativa alla questione del disarmo, e perora per la sua discussione immediata alla Camera. »

Bravo l'onorevole Fux! Si vede proprio che ha squisitissimo il senso dell'opportunità. E come no? Se c'è momento in cui il disarmo si presti opportuno gli è precisamente quando le armi sono vicine a muoversi.

Con ciò non voglio dire che siamo proprio a quest'ultimo caso. Ma certi giornali parlano un linguaggio tanto allarmato e allarmante, ch'io mi farei ben volentieri pioggia per bagnare tutta la polvere da sparo esistente... compresa quella di un amico mio, che stamane è andato alla caccia e mi ha promessi i beccaccini. Già, non li piglierebbe egualmente.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

C'è un *assiduo* che tutti i giorni fa la spesa d'una cartolina postale per scrivermi su tre parole: « E L'APOLLO? »

L'Apollo!...

L'avevo chiuso nel dimenticatoio per non ripetere più le medesime cose. Che sugo c'è ad annoiare il prossimo quando nove o dieci, che dovrebbero sentire, hanno le orecchie fatte a prova di bombe e di goccie Turnebul?

Comunque, quest'oggi lo ritiro fuori il povero Apollo. Mi dicono che nelle mani del sindaco ci sia già a quest'ora una proposta del signor Coccetti, su queste basi:

Sessanta recite;

Cinque opere;

Due balli.

Tutta questa roba per le sole centomila lire già iscritte in bilancio.

Son qui ad alzare la mia mano in segno d'approvazione, dopo, ben inteso, d'aver letto l'elenco delle opere e quello degli artisti.

Se questi elenchi saranno di mia convenienza e anche del signor sindaco, io benedirò il Signore per tanta povera gente, occupata ora in parte all'Argentina — dove lavora sì, ma non mangia — e che andrebbe al Tordinona a trovare un pane più sicuro.

Lo desidero anche per la *Libertà*, che ha combattuta

a dote con tanto accanimento. Certo, se l'Apollo fosse rimasto chiuso, la *Libertà* e i consiglieri che sostennero le sue idee avrebbero avuto l'obbligo di fare qualcosa per quei poveri disgraziati.

Ora occupar si di due o trecento persone non fa piacere a nessuno; e la *Libertà* può essere contenta, se la offerta Coccetti passa, di veder trionfare le sue idee al massimo buon mercato.

Ripeto però che desidero prima l'elenco delle opere e degli artisti. Non per nulla, veh! ma per evitare che l'offerta *Coccetti* faccia prendere i *cocci* al pubblico a fatto compiuto.

Ho nominato più su i poveri diavoli dell'Argentina. Aggiungo con piacere che il municipio pagherà loro cinquemila lire il *Ballo in maschera* e il *Brahma*, che essi trasporteranno dal loro palcoscenico su quello dell'Apollo la sera di domenica, 14.

A proposito di questa rappresentazione, un tale diceva ieri sera in un caffè che il municipio la dava a *beneficio* della Camere di commercio!

Come se i signori delegati (200 circa) fossero tanti Laici, o poco meno!

Nei lavori di sterro eseguiti nel giardino del palazzo dei Conservatori per la costruzione della sala centrale dell'Esposizione archeologica da inaugurarsi nel venturo dicembre, è stato scoperto il lato orientale della platea in opera quadrata già antecedentemente rinvenuto nell'attiguo giardino Caffarelli, e che occupa quasi tutta la sommità occidentale del Colle Capitolino. Alcuni topografi avevano già timidamente proposto doversi riconoscere in questa immensa platea la sostruzione del tempio di Giove Capitolino, cui Dionisio attribuisce una superficie di 4,000 piedi quadrati. Tale supposizione sembra ora raggiungere il grado di assoluta certezza in seguito della scoperta di un rocchio di colonna scanalata in marmo bianco che presenta una circonferenza di metri 5.43.

Ponendo a confronto di tale scoperta quanto fu ragionato nel primo volume del Bollettino della Commissione archeologica municipale (pag. 149 s. p.), e considerando come a niun monumento del Campidoglio possa convenire una colonna di dimensioni così straordinarie, se non che al tempio di Giove Ottimo Massimo, così sembra potersi finalmente ritenere come risoluta la questione della posizione rispettiva sulle due sommità capitoline dell'arco e del tempio.

È superfluo aggiungere che i frammenti marmorei scoperti [illegible] del palazzo dei Conservatori spettano [illegible] e del tempio fatta da Domiziano.

Nella [illegible] dell'Esquilino, e [illegible] già occupata dai giardini di Mecenate, è stata scoperta una parasta in marmo lunense terminata da Erma di un Fauno. Nel luogo istesso fu scoperto un muro costruito con frammenti scolpiti, dal quale si è tratta una statua di putto recante un vaso sulle spalle, dal quale doveva altra volta scaturire l'acqua di una fontana.

Una testa colossale di Giove Serapide, e molti frammenti di una statua virile ignuda rappresentante forse un Apolline.

Costruendosi la cloaca nella via dei Crescenzi sono stati scoperti alcuni muri di eccellente opera laterizia, spettanti alle terme Neroniane ed Alessandrine. Quivi pure sono [illegible] moltissimi frammenti di maioliche dei secoli XVI e XVII, [illegible] di figure.

Proseguendosi [illegible] le escavazioni più dappresso all'angolo N. O. del portico del Pantheon si è ritrovato un basamento, forse di trofeo, [illegible] già restituito in luce nelle escavazioni della regia soprintendenza delle antichità, come pure parte del pavimento dell'antica piazza formato di grandi lastroni di travertino, il quale si estendeva fino al di là della piazza della Maddalena, perchè il monumento potesse osservarsi dal suo punto giusto di vista.

Il prof. Simone Gorleo dell'Università di Palermo, trovandosi di passaggio a Roma, darà quattro conferenze nell'aula sesta dell'Università di Roma, da mezzogiorno all'una.

I giorni da lui fissati sono: sabato, 6, martedì, 9, giovedì, 12 e sabato, 14.

La nota causa dell'azionista Secreti contro la Banca Italo-Germanica tornerà nuovamente innanzi alla Corte di cassazione di Firenze martedì, 9 corrente.

Si tratta di discutere il ricorso della Banca stessa contro la sentenza della Corte d'appello di Roma. Per la Banca parleranno gli avv. Ferì, Artengo e Paccioni. Per il Secreti e gli azionisti il solo avv. Pietro Muratori.

« Orazio sol contro Toscana tutta! »

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8 — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Il supplizio di Tantalo*, commedia in 4 atti di L. Marenco. — *Il magnetismo animale*, farsa.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2 — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica *Aida di Scafati*, con Pulcinella, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *Un sogno nella luna*, operetta dei fratelli Miliotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Il tremendo assassinio di Fualdes*, dramma. — *Caterina di Scozia*, parodia.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello stregone*, commedia. — Passo a due serio. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma ha già dato le sue requisitorie nel processo contro l'onorevole senatore Satriano.

Il commendatore Ghiglieri chiede che il Senato dichiari di non farsi luogo a procedimento penale per insussistenza di reato.

A giorni sarà convocato il Senato in sezione d'accusa per deliberare sulle conclusioni del procuratore generale.

PROCESSO LUCIANI

L'onorevole Municchi ha finito ieri la sua requisitoria alle quattro pomeridiane.

Dovrò dire che egli continuò e finì come aveva cominciato. La sua parola facile, elegante, robusta, le sue immagini vivaci, le sue descrizioni drammatiche e certe crude verità lanciate meglio ancora sul pubblico che sugli accusati hanno suscitato sull'uditorio una profonda sensazione.

Egli stimmatizzò l'assassinio politico con parole così calde e vigorose che il pubblico dimentico della severa ammonizione del presidente, scoppiò in applausi.

Il pugnale di Ravaillac e di Jacques Clément balenò innanzi agli occhi dei giurati ancor lordo di sangue: l'orrore di cui ognuno fu compreso alle eloquenti invettive del cav. Municchi suscitò quel fremito d'approvazione che le moltitudini non sanno comprimere quando una parola vigorosa si alza dalla tribuna.

■

Le signore — poverette! — dimenticarono i pasticcini e le chicche che avevano nelle tasche, per non perder sillaba del valente oratore. E ve n'erano delle signore in tutte le tribune, al posto dei testimoni, dietro le scranne degli avvocati e dei giornalisti.

Oggi invece il pubblico era scarso; poche signore e quelle poche avevano i biglietti del giorno innanzi.

A vero dire io non capisco perchè quelle anime dolci e pie preferiscano i fulmini delle accuse alle arringhe della difesa: e sì che vi sono tanti avvocati che studiando una causa che il pubblico battezza col nome di *celebre*, e per la quale si stampano biglietti appositi d'ingresso, pensano al giorno in cui, colla chioma al vento e collo sguardo scintillante, invocheranno per il povero accusato la pietà dei cittadini giurati, mentre le signore, puntando i loro cannocchiali, diranno: « Come parla quell'avvocato! Come suda! »

■

E par davvero che questo sia uno degli ultimi processi celebri nei quali il cavaliere Municchi sosterrà le parti della società offesa.

Egli è alla vigilia di conquistare quel bastone di maresciallo che è nascosto nelle pieghe della toga del magistrato.

E se l'è ben meritato!

■

Oggi l'avvocato Lopez prese la parola in difesa del Frezza.

Parlò fino alle tre pomeridiane ascoltato con grande attenzione dal pubblico e dai giurati. Il Frezza pianse amaramente più volte quando il suo difensore con esile voce, ma con frasi commoventi, ricordò tutti gli incidenti del lugubre dramma in cui egli ebbe sanguinosa parte.

L'avvocato Lopez invocò per il suo cliente la pietà dei giurati e chiese il benefizio delle circostanze attenuanti, la esclusione della aggravante della premeditazione e la scusa della semi-forza irresistibile.

Non è ora il caso di valutare il valore giuridico e penale di queste scusanti; ne discorreremo a processo finito: d'altronde già si sapeva che questo era il piano di difesa dell'avvocato Lopez, ed egli l'ha condotto a termine con grande coraggio e con vera passione.

*

L'interesse del pubblico si è vivamente aumentato quando il presidente, dopo alcuni minuti di riposo, accordò la parola all'avvocato Giordano, uno dei difensori del Luciani.

Egli ha cominciato con voce calma e che nulla rivelava della interna commozione che certo gli agitava l'anima. Il cavaliere Municchi si è posto ad ascoltar il Giordano con grande attenzione: egli sa che l'attacco comincia oggi.

Il difensore del Luciani ha un libro aperto tra le mani: è un volume di Mario Pagano; ne legge qualche linea quindi spinge il suo sistema di difesa. Mi ricorda quei sacri oratori che al principio del loro dire leggono un versetto delle scritture sante, e su di esse svolgono il loro discorso.

Alle ore cinque l'avvocato Giordano continua la sua difesa. A domani maggiori ragguagli.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 4. — Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando della recente misura finanziaria presa dalla Turchia, deplora che questa potenza abbia cambiato il modo seguito finora pel pagamento del cupone. Circa alle riforme da stabilirsi nella Turchia, il giornale dice che la popolazione slava della Turchia avrebbe fiducia nelle promesse della Porta, qualora il sultano, nel mettere in esecuzione le riforme, fosse appoggiato dalla cooperazione delle potenze.

Il *Golos*, parlando dell'articolo del *Monitore dell'impero russo*, aderisce alle parole dell'imperatore di Germania, il quale disse che dipende soltanto da ogni potenza, la quale desidera la pace, di unirsi all'alleanza dei tre imperatori.

NEW-YORK, 4. — Il partito governativo è lieto del risultato delle elezioni e ravvisa la disfatta del partito Tammany, come uno scacco serio per i democratici, il quale assicura il risultato della elezione presidenziale.

Il risultato delle elezioni di New-York è ancora dubbio.

Furono eletti ventun senatori repubblicani e settantatre membri dell'Assemblea repubblicani.

PALERMO, 4. — Alle ore 5 pomeridiane è arrivata la Commissione d'inchiesta. Fu ricevuta da tutte le autorità civili e militari.

GIBILTERRA, 3. — È giunto il postale *Colombo*, della società Lavarello, e partirà domani per Genova.

PENANG, 4. — Birch, residente diplomatico inglese a Perac, fu assassinato nel territorio malese. Furono spedite alcune truppe per punire i colpevoli.

VIENNA, 4. — Il treno della ferrovia Franz Joseph, il quale partì ieri sera per Praga, fuorviò a mezzanotte presso Schwarzenau (Bassa Austria). Questo accidente è dovuto ad un delitto, essendo stato levato un binario da mani criminose. Vi sono cinque morti e nove feriti.

PEST, 4. — Il nuovo gabinetto Tisza si presentò oggi alla Camera dei deputati. Tisza disse che la politica del governo non subirà alcuna modificazione.

PARIGI, 4. — Il vescovo di Orano è morto.

Il *Temps* annunzia che furono riprese col governo italiano le trattative riguardanti le ferrovie lombarde.

VERSAILLES, 4. — L'Assemblea nazionale riprese le sue sedute.

Buffet domanda che si ponga all'ordine del giorno la legge elettorale.

Pascal Duprat, della sinistra, domanda che si discutano la levata dello stato d'assedio e l'organizzazione dei municipi fra la seconda e la terza deliberazione della legge elettorale.

La proposta di Duprat è approvata.

Si decide ad unanimità che la seconda deliberazione della legge elettorale sia fissata a lunedì. (La prima deliberazione ebbe luogo nella precedente sessione)

La seduta fu quindi levata.

PARIGI, 4. — Da buone informazioni risulta che il governo, benchè non si sia opposto nella seduta d'oggi affinchè fossero messi all'ordine del giorno la legge municipale e la levata dello stato d'assedio, manterrà il modo attuale per la nomina dei sindaci. Il governo acconsentirà alla levata dello stato d'assedio solo dopo la votazione della legge sulla stampa, e manterrà lo stato d'assedio in alcune grandi città.

LONDRA, 4. — Il *Morning Post* annunzia che l'arsenale prussiano di Rendesburg si è incendiato. Le perdite ascendono a 6 milioni.

WASHINGTON, 4. — Il *Memorandum* che il presidente Grant spedì a Madrid rimonta al 1873 e l'asserzione dei giornali che Grant abbia intenzione di agire contro la Spagna è ufficialmente smentita.

BELGRADO, 4. — Il ministro della guerra ordinò che si spedisca il 12 corrente una brigata di milizie da Belgrado a Alecsinaz per rimpiazzare una parte delle truppe che sorvegliano la frontiera.

PIETROBURGO, 4. — La notizia data da giornali di Parigi che la Russia abbia spedito una circolare ai firmatari del trattato di Parigi è completamente priva di fondamento. Una simile circolare non esiste. D'altra parte l'accordo e il continuo scambio d'idee colle potenze non giustificherebbero un tal passo.

MADRID, 4. — La notizia data dai giornali degli Stati Uniti che si allestiscono cinque fregate per inviarle a Cuba è completamente falsa.

MONACO, 4. — L'episcopato della Baviera indirizzò al re delle rimostranze riguardo alle condizioni dei vecchi cattolici, alle scuole e al mantenimento dei conventi.

BERLINO, 4. — La *National Zeitung* annunzia che il tribunale dichiarò il fallimento di Strousberg.

La *Post* annunzia che il generale Boyen fu nominato governatore di Berlino, il generale Tuempling sarà nominato governatore di Magonza, e il principe Alberto assumerà il comando del sesto corpo d'esercito.

Il *Monitore dell'impero* pubblica un decreto, il quale toglie la confisca sui beni dell'elettore d'Assia.

In Firenze, il deposito del giornale Fanfulla, è al Chiosco in Piazza del Duomo. In Napoli, all'Agenzia Giornalistica di faccia alla Posta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	28,000 circa
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	3,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi	»	1,204,000 »

OTTONE da rifondere, RAME da rifondere, FERRO in tornitura e limatura, ZINCO, LATTA, PACKFOND, ecc., quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenire non più tardi del giorno **16 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 del mese steso.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 23 Ottobre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

PASTIGLIE di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista R. ZANETTI* MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, dei catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIALETTERE

Mathieu Plessy, N. 30, Boulevard S. Germain a Parigi - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873.

Esposizione Universale 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28, presso il sig. In... 329, via di Toledo, Napoli, Carlo Manfredi, via Finanze Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

UFFIZIO CENTRALE DI PATROCINIO LEGALE

PER GLI AFFARI

CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte dei Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Ufficio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e sopra sta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di voltura, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Ufficio
Avv. Michele Cardona.

L'Ufficio è sito alla piazza Fiammetta n. 14, 1° piano.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo da L. 60 in su — **W. WALKER** BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3 **Parigi**

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Avviso di Vendita

Diversi **Cavalli da sella e da tiro** da vendere. — Dirigersi a Villa Belvedere, **FRASCATI.**

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata ... dalla Ditta sottoscritta, premiata ... 25 ... Medaglie ... del Merito ... *Toeletta*, e come « l'unica che ... igieniche ... tentarne ... servirsi delle ... **Acqua di Felsina** ... curarsi che ... impresa la presente ... centro ... BORTOLOTTI ..., a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI 6126

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedana boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA E POSATE ARGENTATE E DORATE

Fabbrica di Métal Blanc — MÉTAL BLANC — Marca di fabbrica

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GENOVA. 9497

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare ... grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche ... Capacità di ... 2, ..., 4, 8 e 12 litri. ... carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. *9, Boulevard Bonne Nouvelle,* **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti e camere a prezzi moderati.

Omnibus ... dei signori **viaggiatori**

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6

Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Huzar, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Raccomandiamo in modo speciale al pubblico

I Liquori Francesi igienici AL QUINEQUINA

di **M. Soula** chimico laureato

1. L'ELESIR del PEROU, liquore di dessert anti-epidemico, tonico e digestivo, d'un gusto soave, di un aroma dei più delicati.

1. IL BITTER SOULA superiore, composto con delle sostanze amare *non purgative;* si prende avanti i pasti per esercitare l'appetito, moderare la traspirazione e mantenere regolare la funzione d'Economia. Egli rimpiazza vantaggiosamente l'assenzio i di cui effetti sono così nocivi.

L'eccellenza di questi liquori ha fruttato al loro inventore Quattro Medaglie d'onore: Tolosa 1863; Parigi 1866; Lione 1863; Londra 1873. Prezzo dell'Elesir del Pérou L. 6 la bottiglia; del Bitter Soula L. 3 la bottiglia.

Depositi: Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; *Roma*, L. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p. p.
Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13
Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C, via dei Panzani, 28; Roma, ... L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

SAPONI

al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi **60** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè stoffe, nè i colori i più delicati.

Prezzo del pani di 450 grammi, centesimi 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

COMPENDIO

DI STORIA UNIVERSALE

ad uso della gioventù italiana

compilato dall'avv. **Girolamo Checcacci.**

Tutta l'Opera sarà compresa in 4 LIBRI DALLE 400 ALLE 500 PAGINE L'UNO, e costerà Lire Italiane 20 FRANCO di posta.

Il libro sarà diviso in 60 CAPITOLI; i capitoli in paragrafi: ogni capitolo avrà un sommario, riunendo i sommari si formerà l'indice di ogni libro.

Sarà messo mano alla stampa dell'opera appena saranno raccolti TRECENTO ASSOCIATI e verrà consegnata ai sottoscrittori in quattro volte a volume completo e ad intervalli non minori di quattro mesi.

Il pagamento si farà in 4 RATE EGUALI DI 5 LIRE L'UNA alla consegna di ciascun volume.

Si distribuiscono i MANIFESTI e si ricevono le ASSOCIAZIONI presso gli Stabilimenti **Civelli**, in Roma, Foro Traiano, 37 — in Firenze, via Panicale, 39 — in Milano, via Stella, 9 — in Torino, via S. Anselmo, 11 — in Ancona, Corso Vittorio Emanuele — in Verona, Ponte Navi (via Dogana).

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 301

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 7 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Ho le notizie del povero Antonio Pugnalin.

Le ho quali risulterebbero dal suono d'una delle due campane che devono fare concerto.

E tiro la corda, e lascio andare.

Sono le informazioni che il governo della Porta ha ricevute dal teatro del dramma e le riferisco testualmente, come si deve fare d'una primizia pervenuta nelle mani d'un giornalista.

« Ecco le notizie ricevute dalla Sublime Porta relativamente alla morte d'un Veneziano di nome Antonio Pugnalini in un fortino dell'Erzegovina.

« Quest'individuo, che è stato preso dalle truppe ottomane nei dintorni di Tzarina, aveva tutte le apparenze d'un capo di banda montenegrino. Fu immediatamente disarmato, perchè portava un fucile colla baionetta, e siccome nell'interrogatorio al quale fu sottoposto ebbe a risultare ch'egli aveva preso parte a parecchi scontri, il capo del distaccamento decise di mandarlo fin dal domani mattina a Trebinie.

« Nelle conversazioni ch'egli ebbe coi militari turchi nel fortilizio di Tzarina, Pugnalini disse, fra l'altro, che da molto tempo i Comitati non gli avevano corrisposto soldo di sorta, e che questa circostanza con parecchie altre lo avevano determinato ad abbandonare le bande insurrezionali per cercare di ripassare il confine austriaco. Il suo proposito era, disse, di stabilirsi a Ragusa, non potendo ritornare in Italia.

« Durante la notte egli chiese di sortire per soddisfare a un bisogno. Ma una volta fuori del forte, s'impadronì del fucile d'uno dei due soldati che l'accompagnavano, e si slanciò su di esso, e stava per ucciderlo (*il allait le tuer*) quando l'altro, accorrendo in soccorso del suo camerata, abbattè l'assalitore con un colpo di baionetta.

« Questi fatti sono stati stabiliti fino all'evidenza, e per quanto l'incidente sia molto doloroso, è tuttavia consolante il pensiero che i racconti di torture, di massacro, di sevizie che si sono sparsi a questo riguardo non hanno nulla di vero. »

Sin qui la relazione turca.

Come vedete, si smentiscono le notizie degli strazi e delle vergogne inflitte a quel povero martire della causa degli altri, e l'abbandono ai corvi e ai lupi del suo cadavere. Le inesorabili ragioni della guerra sarebbero la sola causa della morte del Pugnalin.

Ma — non ve l'ho detto, perchè già lo sapete — le campane sono due: aspetto che la Commissione d'inchiesta suoni a sua volta.

Rusticus

I PRINCIPII

Intanto che sta a venire l'organo della Sinistra che ha da nascere, io mi contento del *Diritto*, l'organo vecchio della Sinistra divisa sì, ma sempre compatta.

Il *Diritto* mi dà un cibo poco vario, perchè non cucina e non consuma che *partito-moderato*, a lesso, allo spiedo e in tutte le salse — una cucina per gli stomachi forti ed esclusiva, compensata coll'abbondanza e la grande varietà dei *principî*, che sono infine il miglior avviamento ad un buon desinare.

Quanto a' *principî*, il *Diritto* non è mai corto: sa acconciarli a seconda della stagione e delle circostanze, e ammanirli così da parere primizie — e qualche volta le sono.

Ieri l'altro, per esempio, ne pose innanzi uno — a' suoi lettori — che io trovai veramente appetitoso e lo presi in iscambio di capperi.

Il *menu* della giornata componevasi, come sempre, dell'impotenza del partito moderato, e della compattezza dell'opposizione — un piatto composto, d'assai difficile digestione.

Per prepararvi lo stomaco il *Diritto* mandò innanzi, ravvolto in una salsa storica, questo *principio*: che si va benissimo insieme per diverse vie.

Mi spiego, ossia spiego il principio, allungando la salsa.

Gli amici di Stradella se ne vanno per la via costituzionale: è di lì, dicono, che si dee passare per arrivare... al portafoglio.

La brigata di Abbiategrasso e d'altri luoghi ameni, batte la via opposta, quella anticostituzionale, per giungere..... all'avvenire.

Embè? esclama il *Diritto* con accento romanesco, ciò non vuol dire che le due Sinistre non vadano *insieme* per vie *opposte*, e non formino che una Sinistra sempre compatta.

Una parte vuol riedificare la casa, l'altra vuol distruggerla: questa innalza una bandiera, quella vorrebbe lacerarla. Ma queste, dice il *Diritto*, non sono che *distinzioni*, le quali non tolgono che gli uni e gli altri siano d'accordo e compatti sempre.

È la gente *volgare*, come que' citrulli impotenti di moderati, che guarda solo all'insegna, e cerca la bandiera!

I partiti veramente compatti non badano a queste *distinzioni*: le bandiere, come le opinioni, sono libere. Quel che importa è il *principio*; il gran principio... Arrivare!

A Stradella si vuol arrivare: ad Abbiategrasso si vuol arrivare.

Vi potrebb'essere compattezza ed accordo più commovente?

Io rispondo di no; e voi lettori?

Se avete dei dubbi, leggete o rileggete il *Diritto*, e studiatevi di comprendere che la *distinzione* non è la *divisione*: due bandiere diverse ed opposte non costituiscono che una *distinzione* la quale lascia integra e compatta la compattezza dell'opposizione; la *divisione* invece ci sarebbe se una bandiera non aiutasse l'altra; ma questo non è, e non può essere, perchè Abbiategrasso e Stradella sono unite dal principio dell'arrivare, salvo a ficcarsela poi.

Così la compattezza è salva ed anche la morale dei partiti.

Avete capito? Per me son riuscito anche a comprendere la logica e la morale di quel deputato cui si moveva rimprovero d'aver giurato lo Statuto professando la fede repubblicana.

— Il giuramento — egli rispondeva — non è che una *distinzione*, ossia un mezzo per raggiungere il fine di correre gratuitamente le ferrovie dello Stato: ma anche in ferrovia le mie opinioni sono sempre indivise e compatte.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Echi del processo Treves.

L'*Armonia* è tutta sdegnata.

Il giornale fiorentino narra come la marchesa Antici-Mattei concorresse col parroco alla conversione della signora Lamproni dalla religione di Mosè al cattolicismo; poi:

« E per questa opera di carità (continua) la marchesa Antici-Mattei, oltre vedere il suo nome nei giornali libertini, è citata come testimonio! »

Apriti cielo! S'è mai visto peggio?

Quasi fosse poco che la marchesa Antici-Mattei vedesse scritto il proprio nome nelle gazzette, si è osato anche di citarla a deporre in tribunale!

Quando mai ai bei tempi del potere temporale si sarebbe adoperato così?

⁂

Veramente, dappoichè è comandamento divino di non essere *falso testimonio*, giova credere che le testimonianze usassero anche avanti il 1870.

Nè s'è mai saputo che gli annotatori dei sacri libri abbiano detto che da quel comandamento e da tutte le testimonianze che esso prevede fossero escluse le dame della Società degli interessi cattolici.

Può darsi che sia una lacuna.

Peccato che il Concilio Vaticano non abbia provveduto a colmarla!

⁂

Firenze è e sarà sempre la stessa.

Avete un bel dire che i Fiorentini sonnecchiano; essi non smentiscono il loro nome di Ateniesi d'Italia.

Tirate in ballo l'arte, e li vedrete sorgere tutti, e dividersi in campi, e combattere con animo pronto.

S'è proposto di riunire nel palazzo Buontalenti a San Marco le gallerie e le librerie fiorentine, s'è destata subito una commozione singolare; ognuno vuol dire la sua: chi in favore del progetto, chi contro.

E ognuno dei due partiti ha trovato il suo prode campione.

Combatte da una parte il marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona, di cose artistiche intendentissimo, costruttore del castello di San Mezzano (se non erro), un *pastiche* moresco de' più attraenti.

Combatte dall'altra il dottor Alessandro Foresi, l'autore della *Torre di Babele*, libro destinato a rivelare le soperchierie degli antiquari; anche lui, un uomo che di arte s'intende di molto, e che non è nuovo alle polemiche di questo genere.

Anzi... tutt'altro.

---

7 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Cèrdulo)

— È cotale un arnese — disse fra sè e sè — che una volta indossato non si lascia più.

Ma Antonia invece pensava, e seriamente, a lasciarlo un giorno quell'arnese, per rivestire la sottana corta della contadina.

Scrisse alla zia; e senza parlarle di questa sua intenzione, le disse più volte che non si sentiva nessuna vocazione religiosa.

Se la badessa mandasse tutte coteste lettere, se la zia le leggesse non saprei dire. La Descars s'intendeva poco di scritture, e a gran fatica mandava alla nepote qualche rigo su per giù di questo tenore:

« Ho ricevuto la tua lettera; ti raccomando di esser buona, di contentare madama Cristina. Sto bene, e così spero sarà di te. »

Era dunque difficile il sapere se tutte le lettere di Antonia erano state recapitate e lette; una di certo restò nell'archivio del convento, ed era scritta dalla ragazza alla principessa di Savoia in una forma ed uno stile che di certo erano fuori d'ogni uso di etichetta, ma che chiaramente e rispettosamente esprimeva il desiderio e l'intenzione di non passare la vita in convento.

— Ho sbagliato — disse fra sè e sè la badessa leggendo questo foglio — la mia prima impressione non fu esatta. Cotesta ragazza non deve avere una stilla di sangue aristocratico nelle vene; è una contadina nepote della balia della principessa; ma siccome le voglio bene e madama Cristina non può avere interesse speciale a vederla monaca, scriverò a Torino ed informerò Sua Altezza della poca vocazione della sua protetta.

Non mandò la lettera, ma credette bene di dover informare la protettrice della ragazza circa la poca disposizione e attitudine di costei per la vita religiosa.

Alla lettera della madre non venne fatta veruna risposta. Solo scadendo pochi mesi dopo gli anni in termine ai quali è d'uopo che la badessa sia cambiata o riconfermata nella sua dignità, contro l'aspettativa generale suor Deodata non venne riconfermata e fu in sua vece promossa suor Filomena.

VIII.

Da quel giorno tutto cangiò per la povera Antonia. La terribile madre Filomena inarcò le sue folte sopracciglia per non più spianarle, e resse la casa con altrettanta severità e durezza che madre Deodata l'aveva diretta con indulgenza e dolcezza.

Venne proibito alla ragazza il recarsi in giardino da certe ore infuori che l'erano state fissate. Allora appariva una professa che l'accompagnava e più non la lasciava sino al momento di tornare in cella.

Se s'avvicinava il vecchio giardiniere e le offriva fiori o qualche frutta, la monaca prendeva i fiori per mandarli in chiesa, le frutta per il refettorio, e allontanava Meo.

In chiesa fu proibito alla ragazza d'avvicinarsi alla grata, dovette starsene in fondo al coretto, e la sua voce non fu mai più sentita nelle occasioni in cui la chiesa si apriva al pubblico. Non dovette più far uso del chitarrino, nè cantare in giardino; ma solo quando era nella cella a porte e finestre chiuse. Le toccò aggiungere nuovi studi ai passati, imparare di greco, di latino, le matematiche; cose tutte che le diedero sì forte noia da renderla ammalata.

Sostituirono a suor Deodata un'altra maestra che seppe disgustarla pure degli studi più geniali; e perchè non potesse più vedere l'antica badessa nemmeno in refettorio, continuò a mangiar sola.

Morì la giovane novizia innamorata, ed invano chiese Antonia di vederla prima che spirasse. Solo quando fu fatta cadavere le venne concesso inginocchiarsi davanti al letto, baciarle le mani e piangere sopra la poveretta e sopra sè stessa.

Anzi la lasciavano più ore sola con quel cadavere per incuterle salutari riflessioni, diceva la nuova badessa, cioè per intimorirla sulla possibilità di finire nello stesso modo. Da quel giorno cominciò difatti Antonia a impallidire, a dimagrare tanto che la dissero affetta dello stesso male della novizia; e poco mancò non lo diventasse davvero.

Venuta a visitarla qualche persona della famiglia Turini e osservatane l'alterazione dei tratti e il cambiamento generale, scrisse a Torino e s'ottenne per primo sollievo ch'essa potesse venir curata dall'antica badessa ora suor Deodata. Passò le giornate in giardino con lei che fece sospendere ogni faticoso studio e la ricreava di letture facili e divertenti per farle sembrare le ore più brevi.

Trovò forse modo la buona suora per mezzo dei parenti suoi di far fare nuove istanze perchè venisse tolta dal convento e condotta in luogo più basso a respirare aria meno forte di quella di Vellano. Certo è che nei primi mesi del 1630 trovavasi la ragazza in Pescia nel palazzo Turini colla zia testè arrivata dal Piemonte.

A quel tempo scoppiò il terribile flagello della peste che mise in fuga tutti quelli che n'ebbero facoltà. Ripararono i Turini chi a Roma, ove avevano forse ancora terre e palazzi dell'eredità di monsignor Baldassarre, chi in Parigi, ove uno di loro trovavasi in qualità di medico presso la regina Maria dei Medici (1) lasciando ingenti somme e l'uso delle loro cartiere per i poveri infermi.

Cosicchè la Descars, che subito ricevette ordine di non tornare in Piemonte se non quando sarebbe cessato il contagio, non ebbe altro scampo che di lasciare la città per la campagna.

Andò con la nepote a racchiudersi fra ridenti poggi ai confini della Lucchesia al disopra della rôcca di Pietrabona. Colà un certo Flori, possedeva una fattoria di sei poderetti poco distanti gli uni dagli altri, la moglie di lui aveva fatto amicizia colla Descars. Fra questi poderetti due ve ne erano così piccoli che li avevano riuniti e dati in coltivazione a una sola famiglia di contadini.

Rimasta vuota una casa colonica, il padrone l'aveva fatta qualche poco ingrandire ed abbellire, e vi si recava per poche settimane quando veniva il tempo della trebbiatura o della vendemmia. Il contagio, che più tardi doveva crudelmente infierire in quei luoghi, non vi era ancor penetrato, e la Flori, che con la famiglia in altra fattoria s'era riparata, offrì quella casetta alla Descars che accettò immantinente, contentissima di poter fuggire la città e quivi rifugiarsi.

(Continua)

1) Vedi Puccinelli.

* * *

Il marchese vuole che le cose sieno lasciate come sono; che i quadri rimangano nella galleria degli Uffizi, i codici alla Laurenziana, gli altri quadri a' Pitti, e via discorrendo...

Sto col dottor Foresi.

Che le due gallerie de' Pitti e degli Uffizi possano rimanere disgiunte l'una dall'altra, va bene: non veggo necessità di adunare in un solo luogo le due pinacoteche. Chi sta bene non si muova: a' Pitti i quadri ci stanno bene — ci stieno.

Ma che l'ultimo piano degli Uffizi debba seguitare ad accogliere opere d'arte; che le statue seguitino a premere col loro peso tutto quanto l'edifizio; che i quadri sfidino, lassù in soffitta, gli ardori di agosto e i geli del gennaio; che la Venere de' Medici seguiti a fare sotto un tetto sfondato la cura idroterapica, questo non lo posso ammettere, per quanto sia disposto a riconoscere le ottime intenzioni del marchese Ferdinando Panciatichi Ximenes d'Aragona.

* * *

« Io penso, dice il dottor Foresi, che il ministro della istruzione pubblica si risolverà ad ingrandire la Biblioteca nazionale mediante la galleria degli Uffizi, e si servirà quindi del palazzo Buontalenti per collocarvi gli oggetti di essa galleria. »

E io dico con quel personaggio delle *Donne curiose:* Va bene, mi piace, e ci sto.

* * *

Ieri l'altro s'è fatta a Roma l'inaugurazione delle scuole della R. Accademia musicale di S. Cecilia

Il presidente dell'Accademia, commendator Broglio, fece il discorso di rito, che fu un bellissimo discorso

L'onorevole Broglio parlò di musica, e ne parlò con vera passione, sebbene deputato.

Lo noto per l'appendicista musicale dell'*Opinione,* il quale accusa i deputati di odio alle arti.

* * *

L'onorevole presidente ha espresso, fra gli altri, un concetto che mi par molto giusto. Mentre la musica strumentale è in progresso mirabile, quella del canto è in decadenza. Si trovano dei pianisti, dei concertisti e delle orchestre che suonano a perfezione qualunque musica — ma non si trovano che rarissimi i cantanti capaci di eseguire certi spartiti.

Ciò non dipende da loro, ma dai maestri che, per seguire il gusto attuale per la musica drammatica, hanno esagerato le tendenze del pubblico, proscrivendo il bel canto melodico che soddisfa tanto l'orecchio con bene intese difficoltà.

* * *

L'onorevole Broglio ha deplorato che il *motivo*, la *melodia* siano troppo spesso affogati, soffocati dalle sapienti combinazioni armoniche, come sovente il canto è soppresso dagli strumenti.

Il *motivo*, ha detto l'onorevole Broglio, è il pensiero, è l'idea — le combinazioni musicali che lo accompagnano sono le forme *rettoriche*. Ora è necessario che la rettorica infiori, e adorni il *pensiero* — ma non deve nuocergli, rendendolo oscuro.

È tanto vero in musica, quanto in letteratura

L'idea espressa naturalmente e il motivo svolto chiaramente vi restano in testa per sempre — se li sopracaricate di paroloni o di bizzarrie armoniche, v'intontiscono e all'indomani l'impressione del momento è svanita

* * *

Nota alla *situazione giornaliera*, redatta da un caporal furiere:

« Entra all'ospedale il soldato X, soddisfatto d'ogni sua competenza avendo ricevuto una bastonata in una gamba alla scherma. »

NOTE PARIGINE

IL *VOYAGE DANS LA LUNE*.

Parigi, 3 novembre.

Una volta le *féeries* della Porte St-Martin o di qualsiasi altro teatro si limitavano ad alcune belle scene, e a quelle trasformazioni che di mano in mano arrivavano poi in Italia nelle mani della celebre dinastia Chiarini; che le intitolava « pantomime, » e che sembrava aver raggiunto l'apogeo del genere. Mi ricordo le stupefazioni che trent'anni fa mi procurò la « Chiave d'oro! » Spalancavo gli occhi alle moltiplicazioni dei tavoli, a quella candela accesa che si allungava indefinitamente, e sopratutto a quell'Arlecchino tagliato a pezzi, che il mago riappiccicava su con quattro parole cabalistiche...

×

Oggi per una *féerie* si spendono 300,000 franchi e mi diverte meno; ma vedo però nei *fauteuils* che mi stanno dinanzi due ragazzi dell'età che aveva io nel 1845, che hanno la febbre, che balzano in aria, che scoppiano dal piacere — mentre io, tre ore delle cinque che dura la *féerie*, m'annoio. Gli è che ogni età ha divertimenti diversi. Per esempio, il re Vlan, Mikroscop che è il suo Bismarck e il principe ereditario Caprice scendono nell'obice che deve inviarli al mondo della luna; il popolo entusiasmato grida allora: Viva il re Vlan, e Vlan esclama: — *Jamais je n'ai été si populaire!* — Ebbene! questa satira innocente mi ha fatto ridere e divertire più che il « Ballo delle Chimere » del secondo atto.

×

Dal romanzo scientifico, pubblicato per la prima volta dal Verne nel *Débats*, sotto il titolo: *De la terre à la lune*, gli autori di questa *féerie* non hanno preso che il cannone quando è bell'e fatto, quel tanto cioè che permette loro di far passare il resto della « azione » alla luna, e di aver pretesto di far vedere — ciò che si vede in tutte le *féeries*. (Il cannone è dipinto in una scena ammirabile che lo fa parere appoggiato a monti, colline e a traverso amene vallate. Di vero non c'è che la « culatta » gigantesca ove vengono « caricati » i tre sullodati).

×××

I lunatici sono infatti in gran pensiero al principio del secondo atto, perchè da tre giorni c'è un punto nero sull'orizzonte, che va sempre ingrossando. « È un pezzo di montagna che si è staccato dalla terra » pensano... Da un punto all'altro s'ode quel sibilo che era divenuto così familiare nel 1870-71, e l'obice — un obice che contiene i tre illustri personaggi terrestri — casca fra due quinte, senza demolire gran che, ma con un certo realismo. I lunatici fuggono, e i tre vengono fuori freschi come rose.

×

Non hanno neppure consumato tutte le provvisioni. Anzi Caprice sta mangiando una mela, quando Fantasia — penserete bene che la figlia del re della luna deve finire col maritarsi col figlio del re della terra — gliene domanda un pezzetto che le produce l'istesso effetto che produsse nella gran madre Eva l'istesso frutto — che al giorno d'oggi non è più che un rinfrescante! E s'innamora perdutamente del *prince* Caprice.

×

Questo amore è il tenue filo che lega insieme i vari quadri — 23! — del *Voyage dans la lune*. È inutile raccontare l'intreccio che da questo punto è sempre quello così conosciuto. Nel secondo atto gli abitanti della luna, rassicurati, danno un ballo ai tre terrazzani, ed è un ballo tutto oro, tutto chimere, che fa male agli occhi e al capo, un'orgia di luce e di donne seminude, splendidissima, ma che su per giù è la riproduzione dei famosi balletti del *Roi Carotte* o della *Poudre de Perlimpempin*. Si chiude con un *tableau* composto da una ballerina alzata ad un'altezza prodigiosa, che è centro di un padiglione di ghirlande che scendono a tutti i lati della scena. Chiusa bellissima, fastosa, e che fa restare a bocca aperta i miei vicini di quindici anni e un indigeno di Campsampiero che, sbalestrato su un *fauteuil* della Gaîté in questa sera memorabile per non so quale strano caso, racconterà il *Voyage dans la lune* ai suoi pronipoti — i quali non gli crederanno

×

Il terzo atto... oh il terzo atto è bello, bello per grandi e piccini, per chi ha visto e udito tutto e per chi non ha visto o udito mai nulla. Riuscito per la musica e per le trovate. Per la musica c'è un'entrata di ciarlatani — Caprice e Vlan, che per ottenere che il re Cosmos dia sua figlia al primo di essi, vogliono vendergli uno specifico che deve innamorare anche lui — un'entrata, dico, che è una meraviglia di spirito, di armonia, di foga indiavolata nell'esecuzione, tanto che presa da sè sola, coi cori e le parlate che la interrompono, varrebbe un viaggetto per esserne spettatori Questo è il gioiello musicale-comico dell'atto.

×

Il secondo gioiello musicale-coreografico è il ballo detto « *des flocons de neige* » Fa un freddo da luna, la scena si vuota e si trasforma in un paesaggio lunare, quali gli astronomi li mostrano nelle loro fotografie selenitiche, vale a dire crateri estinti, orribili precipizi, vulcani, il tutto di una tinta chiaro... di luna — naturalmente.

×

Nevica. Un branco di monelli, pallidi anche essi come rose appassite, si divertono a far su un immenso fantoccio di neve. Intanto vengono fuori i fiocchi di neve; molto scollato il costume: consiste in neve, che prende la forma di corpetti, di gonne, di pettinature, e perfino di pendenti, e la parte scollacciata è 50 per 0|0 per sorta. C'è un tale armonioso mistero fra la musica, il paesaggio e i fiocchi di neve viventi, che pare d'essere davvero in un altro mondo. In mezzo a tutto questo bianco, quattro rondinelle, tremanti dal freddo, vanno, vengono, traversano in ogni senso la scena, con un costume ammirabile che è la più bella cosa che abbia mai immaginato Grevin: maglia *collante* fino ai piedi, una specie di *frac* azzurro scuro, un manicotto di ermellino, delle alette azzurrognole, e delle persone espressamente scelte, slanciate e snelle per portare questo costume; una meraviglia.

×

Il fantoccio di neve si scioglie e ne esce la prima ballerina, la Fontebello, un fiocco di prima qualità che danza il solito passo, colla solita abilità. Ma intanto il freddo — si capisce — si fa più intenso. Le rondinelle hanno brividi più frequenti, e corrono corrono per riscaldarsi; i fiocchi di neve viventi affrettano il movimento vertiginoso delle loro danze, e la neve — quella di sopra — continua a cadere. Aumenta. Diviene più densa. Un po' alla volta monda la scena, copre come un velo le sue figlie che le stanno di sotto, e quando la tela cala, il paesaggio è coperto da un denso velo, a traverso il quale il corpo di ballo — chiamiamolo quello che è — non si vede più, ma s'indovina.

×

È un effetto magico; tale che da anni non ne ho veduto uno più leggiadro e più strano nell'istesso tempo; ciò che ne aumenta il pregio è — come vedete — che si ottiene con mezzi semplicissimi ..

×

Il quarto atto è, pare, un altro seguito di meraviglie; ma — se mi date parola di non dirlo a nessuno — vi confesso che non l'ho veduto, perchè, ubbriaco com'era dai diciannove primi *tableaux*, sono andato a letto a *rêver* gli altri quattro. Chi è senza colpa mi getti la prima pietra.

×

La musica. — Di Offenbach, sempre ben fatta, qualche volta divertente, nella scena dei ciarlatani originale e nuova, nel ballo della neve adatta e indovinata. Nell'insieme non darà a Offenbach nuova fama — ma dei grossi diritti di autore.

×

Lo spirito. — In più grande quantità che non suolsi adoperare nelle *féeries*. Nel mondo della luna degli autori, i medici sono rinchiusi « perchè non propaghino le malattie che conoscono. » I lunatici nascono tutti con molte decorazioni, e quando poi fanno qualche bel tratto possono strapparsene una, per cui il re Cosmos è il solo che non ne abbia; il suo primo ministro « ne ha ancora una, ma la nasconde. » I lunatici prendono i figli belli e fatti per non avere il disturbo di farli loro... fino al quarto atto, perchè a quel punto i semi di quella mela portata su da terra, hanno prodotto dei pomai infiniti e tutti i lunatici e le lunatiche ne mangiano a ufo e se ne trovano bene. Ecco qualcuno degli scherzi degli autori, ai quali gli attori un po' alla volta — come è d'uso — aggiungeranno i loro. In conclusione è un gran successo di denaro.

IN CASA E FUORI

L'onorevole Minghetti è a Firenze. Ve l'ho trovato per l'indirizzo che me ne diede la *Nazione*: *Hotel de New-York*.

E Firenze quest'oggi avrà l'onore d'ospitare nel suo Pitti Vittorio Emanuele, che la *Stefani*, con un dispaccio, accompagnò ieri sera a mezzanotte alla stazione di Torino.

Continuando nel *viaggi*, dirò che la sera del 3 novembre giungeva da Vienna a Torino il conte Robilant, ministro italiano presso il governo austro-ungarico; e aggiungerò che ieri l'altro a Firenze avreste potuto incontrarvi il signor de Keudell, già reduce, credo, al suo posto di guardia, sul ciglio estremo della Rupe Tarpea.

Se mi chiedeste le novelle degli altri ministri o rappresentanti, mi gettereste nell'imbarazzo. Bastivi questo, che la macchina politica è già in pieno allestimento. Aspetta il 15 novembre, e allora via sul suo binario colla foga d'un turbine, imprigionato perchè non faccia male a nessuno

A ogni modo, occhio alle staccionate. La macchina è buona e sicura: ma que' benedetti bufali ne fanno qualche volta di quelle, che .. *libera nos, Domine*.

**

La Commissione d'inchiesta è a Palermo, e io chiedo ai giornali di quella città gli auspici, i segni del tempo, tutto quanto possa contribuire ad un pronostico.

Ma i giornali sono quelli della vigilia dell'arrivo, e per oggi non ne posso attingere che un accertamento: la Giunta vi era aspettata fra le più cordiali simpatie.

La precedettero nell'arrivo molti egregi deputati siciliani. Buon segno; per parte di coloro che avversarono l'inchiesta è adesione, tardiva sì, ma piena di liete promesse.

A proposito: la cittadinanza palermitana viveva in pena per il suo sindaco, l'egregio cavaliere Notarbartolo di San Giovanni, del quale si diceva fosse stato nominato prefetto a Milano. È vero? Non è vero? L'onorevole Cantelli deve sapere che non è vero.

**

E' pare che le reticenze del ministro austro-ungarico sulla ferrovia della Pontebba trovino un fondo qualunque di ragione .. — mi dispiace dirlo, ma la verità innanzi a tutto — nel fatto che se per i due tronchi da Udine a Gemona, e da Gemona a Resiutta, il tracciato è già stabilito, non sarebbe così per il tronco essenziale: quello che da Resiutta dee correre a Pontebba, onde allacciarsi colla linea che l'Austria si è impegnata a condurvi.

Onorevole Spaventa, guardi un po' se c'è verso di dar un cenno agli imprenditori. Non c'è tempo da perdere, e quand'anche ce ne fosse, il proverbio: chi ha tempo non aspetti tempo, ha le sue esigenze, che vanno rigorosamente osservate.

**

A Napoli ei si apparecchia un altro di quei processi ne' quali l'Inghilterra, oculata e gelosa tutrice de' suoi cittadini all'estero, ci metterà uno zampino.

Si tratta d'un *jockey*, Giorgio Smith, morto or è un mese e più, e ora disseppellito per chiarire certi sospetti.

Acqua in bocca; l'articolo 49° è abbastanza elastico, a giudizio dell'onorevole Mancini, per aggavignare un povero giornalista anche in anticipo sugli avvenimenti.

L'amor proprio nazionale ha le sue debolezze.

A questo titolo e sotto questi riserbi, leggete. È un brano di carteggio raguseo dell'*Adria*, che è triestina, e quantunque italiana per l'idioma, ci è completamente straniera per la officiosità che la lega alla politica di Vienna. Come vedete, nel caso attuale non siamo noi che ci facciamo belli da per noi.

E ora ecco le sue parole:

« Taluno che ha assistito ai combattimenti esalta assai il valore dimostrato da alcuni giovani italiani, che sono al campo di Ljubibratich sotto l'immediato comando d'un conte romano. È incredibile come questi delicati allievi della civiltà moderna possano ancora resistere a tutta quella serie d'indicibili strapazzi e privazioni, cui va soggetto il combattente nella Erzegovina, e a cui pare appena proporzionata la fibra d'acciaio dell'indigeno! »

Osservo che il conte Faelli — se ben ricordo — non è romano, ma anconitano, e conchiudo: È un nobile pensiero il patriottismo per la patria degli altri; tuttavia non vi pare che arieggi un po'.... non trovo la parola..... un adulterio nazionale?

**

Primo giorno di riattività parlamentare, prima sconfitta del ministro Buffet L'Assemblea francese diè passo franco a una interpellanza sullo stato d'assedio, e la maggioranza che glielo diede, non glielo diede certo per decretarne la conservazione *usque ad finem*.

È una vittoria del partito repubblicano. — E ad essa risponde il partito monarchico fuori del Parlamento, invitando il presidente Mac-Mahon colla penna del *Figaro* ad arrogarsi la dittatura, cogliendo l'opportunità che la costituzione, ancora embrionale, ha bisogno d'una mano forte che la sorregga e ne impedisca le cadute.

Curiosa! La mia bambinaia, per consolarmi de' capitomboli, quand'ero piccino, mi assicurava che le cadute erano quelle che ci voleva per addestrarmi all'equilibrio e dare al mio corpicino forza ed elasticità.

**

O i clericali bavaresi hanno ripreso fiato, o l'ha perduto il governo, esaurendosi nel grande salto che diede negli scorsi giorni.

Io espongo i nudi fatti; scegliete voi tra le due versioni.

E i fatti sono: da una parte i vescovi hanno il coraggio di farsi innanzi con un indirizzo, chiedendo, se non ragione, spiegazione al governo delle libertà e degli ausili che ha dato ai vecchi cattolici.

Dall'altra, il governo va cercando la pietra filosofale d'un *modus vivendi*, che gli consenta un passaggio immune di guai attraverso alla stretta parlamentare colla maggioranza di clericali.

Un *modus vivendi!* Ma è subito trovato, anzi, andarne in cerca, è fatica inutile, per la buona ragione che chi crede sentirne il bisogno, ne gode già i benefici. L'uno da una parte, e l'altro dall'altra; si fanno due case invece di una, restituendosi a vicenda la pienezza della libertà.

Libera Chiesa in libero Stato.

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il supplizio di Tantalo, nuovo duetto in quattro atti, su vecchi motivi del professore Leopoldo Marenco, rappresentato al teatro Valle dalla drammatica compagnia Bellotti-Bon N° 1.

Atto primo. — Il conte Alberto Palazzani è un giovane diplomatico che scrive dei bellissimi versi, fa all'amore con una vaga giovinetta, e, a tempo perso, culla fra le sue braccia l'Europa. Con tutto ciò il conte Palazzani, che dovrebbe andare, ma non va mai nè a Parigi, nè a Pietroburgo, e sta invece a Roma in aspettativa, a quanto sembra, come un Caracciolo di Bella qualunque, non ha ombra di penetrazione e non si accorge che Carlotta, figlia di un vecchio professore Guglielmo, prima di divenire sua sposa, aveva tessuto il solito innocente idillio col solito cuginetto.

Alberto è prevenuto di questo intrighetto da uno dei soliti amici due ore prima di coricarsi nel *talamo nuziale;* ma siccome fu amorosamente cresciuto ed allevato dal professor Guglielmo, non vuol dare al povero vecchio il dolore di rimandargli a casa la figliuola: prende quindi la sua brava risoluzione di andarsi a coricare nella sua cameretta da scapolo e lascia sola nella ve-

dona stanzetta, perchè sola vada nel *vedovo letto*, la moglie, che viceversa non è moglie.

L'atto finisce, e il pubblico, che ha applaudito fragorosamente Pasta, aspetta ad applaudire Marenco.

✕

Atto secondo. — È passato un anno, e Alberto, diplomatico più che mai in aspettativa, ha pubblicato un volume di versi, sotto il titolo: *Solitudini* e sotto il velo del pseudonimo, s'intende, acciò l'onorevole Visconti-Venosta, che in diplomazia non ama poesie, non lo mandi addirittura al Giappone, dove, a parlare in versi o a parlare in prosa, per il mikado tornerebbe lo stesso.

In questi suoi versi Alberto sfoga la piena dei suoi dolori, e dice che è un gran supplizio avere una moglie bella, giovine, affascinante, esserne innamorato alla follia e per un puntiglio... diplomatico non abbracciarla, non carezzarla:

« Quel vedere e non toccare
È una cosa da crepare. »

Non giuro che i versi sien proprio questi, ma posso assicurare che su per giù dicono così.

Carlotta, che legge quei versi i quali rispondono così bene alle sue smanie e ai suoi dolori, va in sollucchero per l'ignoto poeta; perchè alla fin fine Carlotta è una donna come tutte le altre e al cugino non ci pensa più nemmeno ed è invece innamorata cotta del marito e vorrebbe... in sostanza vorrebbe che suo marito fosse suo marito. E infatti, innamorata lei, innamorato lui, non c'è più ragione al mondo perchè tutto non debba accomodarsi con un *lieto abbracciamento*. Ma... e allora gli altri due atti?...

Il pubblico, applaude la signora Tessero, ma non il finale dell'atto.

✕

Atto terzo. — In casa Palazzani si celebra il primo anniversario del bel matrimonio, e Costanzo Carpignano, un brillante *a freddo* che brilla come brillerebbe un pezzo di bicchiere incastonato in un coperchio di caffettiera, e il quale, nello stesso giorno che Alberto sposò Carlotta, sposò Antonietta, e visitò poscia l'Egitto, dove sua moglie lo *rese padre* di un Faraoncino, si meraviglia della musoneria che esso legge in volto ai due coniugi, i quali però l'assicurano che essi sono felicissimi... tanto è vero che ballano il *waltz*, lui con Antonietta e lei col... cugino, ufficiale di marina, il quale ha creduto bene di attraversare l'Atlantico per occuparsi della felicità di sua cugina, che — lo accerta lui — è infelicissima col *barbaro marito*.

Egli dà a Carlotta un bigliettino che ella mostra di non volere accettare, benchè poi termini col lasciarselo dare. La festa è finita; gli invitati se ne vanno, e la moglie dice al marito che [illegible] di finirla con quella burletta di cattivo gusto, e Alberto sembrerebbe disposto a smetterla... ma si ricorda che la commedia deve essere di quattro atti, e si rassegna a fare ancora il tiranno, cosa che fa andare fuori dei gangheri la signora Tessero — poveretta, c'è di che compatirla!

Allora Carlotta si dispone ad accordare al cugino il richiesto abboccamento, non fosse altro per avere da lui *qualche consiglio*... così almeno dice lei. Accende quindi il biglietto in cui l'ufficiale le aveva chiesto l'abboccamento e sta, giusta le prescrizioni datele in esso dal cugino, per gettarlo dalla finestra, quando il marito, che da buon diplomatico sta spiando [illegible], le strappa di mano la lettera, rinvia lei nella sua camera, e, dopo letto il contenuto del foglietto, lo accende e lo getta dalla finestra e prepara evidentemente un brutto tiro al cugino.

✕

Atto quarto. — Il marinaio è proprio penetrato nel domicilio coniugale e ha trovato il marito. Si son battuti e il diplomatico ha inviata una palla nella spalla del cugino, che imparerà a rispettare il nono comandamento del decalogo.

Carlotta scopre invece che il suo poeta prediletto è proprio suo marito, poi, rimescolando le carte di lui senza [illegible] *giorno per giorno*, [illegible] mente destinato ai lettori del *Fanfulla*, che [illegible] mettere a parte delle sue angoscie.

Il segreto è svelato. [illegible] Carlotta non cercava di meglio. Scrive in fretta poche parole sotto quelle di Alberto: « *Io ti amo, tu mi ami, finiamo la commedia, chè il pubblico è stanco.* » Poi si nasconde dietro una portiera. Il marito arriva, [illegible] *giorno per giorno*, legge... *apriti, o terra!* Si volge e vede... l'*omma della moglie ai piedi dell'anima sua (sic)*, ma egli, per quanto poeta, preferisce di abbracciarne la persona.

La commedia finisce e finisce il supplizio a cui Marenco aveva [illegible] quegli infelici, e il pubblico [illegible] vuol rivedere due volte i [illegible] al proscenio.

✕

Nell'uscire dal teatro. — Dialogo fra due autori drammatici.

— Insomma, tutta la [illegible] si riduce a quattro scene-duetti, svolte con [illegible] abilità sulla medesima situazione.

— È verissimo. E ti dirò che questo del prof. Marenco è *Un vizio di*...

— *Educazione*, caro mio, educazione e carità verso l'autore della *Celeste* e del *Falconiere*.

Fra un *paino* e un *ufficiale dell'esercito*:

L'ufficiale E dell'esecuzione che ne dice?

Il paino. Francamente: l'esecuzione della parte di Alberto fa di una *Pasta squisita*.

L'ufficiale. Allora poi ti dirò che la brava signora Tessero-Guidone è proprio un *Guidone* sulla linea del reggimento degli artisti drammatici...

Io scappai a chiamare i reali carabinieri.

Il vice-sotto ff. di Pompiere.

NOTERELLE ROMANE

L'*assiduo* della cartolina quotidiana m'ha risparmiato quest'oggi il solito E L'APOLLO?, che per un pezzo ha formato la mia afflizione.

Probabilmente le mie parole di ieri devono averlo fatto dormire a due guanciali.

Disgraziato, disingannati! La questione del teatro è sempre allo stesso punto.

Un atto di coraggio, rarissimo per un uomo di tempra serenamente campagnuola come l'onorevole Venturi, non ha approdato a nulla.

Ieri egli aveva invitato i signori del Consiglio a privato convegno per discutere la cosa così, come si dice, in famiglia. I signori del Consiglio risposero in ventidue all'appello; ma venuti alla prova d'una decisione... (Il resto come al solito.)

~

Qualche notizia su questa riunione, che cominciò alle 3 e finì alle 4 e un quarto.

Dopo molte chiacchiere inutili, senza costrutto, e mancanti d'ogni senso di convenienza, sulla contribuzione della Corte, sul modo con cui vanno avanti i grandi teatri di Parigi, Vienna, Berlino, ecc., ecc., si finì per decidere di star fermi alle centomila lire già votate, accordando all'impresario la facoltà di elevare i prezzi dei palchi e quelli di platea a suo talento.

Valeva proprio la pena di scomodarsi e togliere un'ora e più alla passeggiata e alle proprie faccende!

~

Ancora due parole, e poi lascio quest'argomento.

L'avvocato Venturi disse d'avere in tasca tre proposte per l'Apollo:

Una del sor Cencio;

Una del sor Cencetti;

E la terza...

Di questa terza non so nulla di preciso; ma un terzo Cencio dovrà pure averci apposto il suo nome. Cosicchè con tanti cenci si può anche metter su magazzino di stracci.

E se per non far torto al proverbio finissero per aria?...

~

E adesso?

Adesso c'è il programma delle feste per il Congresso delle Camere di commercio definitivamente stabilito.

Eccolo:

Lunedì, 8, alle ore 11 ant. Inaugurazione del Congresso in Campidoglio;

Martedì, 9, alle ore 8. Serata all'Apollo: *Ballo in maschera* e *Brahma*;

Giovedì, 11, ore 9 pom. Ricevimento offerto dal municipio ai rappresentanti del Congresso nei musei Capitolini;

Domenica, 14. Chiusura del Congresso; alle ore 6 pomeridiane, banchetto offerto dalla Camera di commercio di Roma ai membri del Congresso nella gran sala del palazzo senatorio in Campidoglio.

Alle 9 pom. illuminazione a bengala del Campidoglio, Foro Romano, Palatino, Archi di Tito e di Costantino e dell'anfiteatro Romano.

Su, fuori dagli armadi uniformi di gala, croci e decorazioni d'ogni genere dall'Annunziata al Nisciam! (di quest'ultimo [illegible] recentemente un mio carissimo amico.) Per la sera di martedì l'Apollo vi aspetta.

Ministri, diplomatici, militari, pezzi grossi della burocrazia, delegati della Camera, tutti saranno invitati.

Io non ho mai creduto all'utilità delle Camere di commercio, tanto più che sono ottantanove e mi paiono un apparatamento economico troppo grande e troppo imbrogliato.

Ma se esse hanno giovato a creare un po' di movimento per due o tre giorni, mi ricredo e voto per la loro conservazione. Onorevole Finali, tenga conto, se vuole, del mio suffragio: e se non vuole fa lo stesso.

Tanto io non ci tengo!

~

Rispondo a quella signora, che me lo domanda con tanta gentilezza, che l'esposizione dei lavori degli orfanelli alle Terme è aperta tutti i giorni, dalle 10 alle 4 pomeridiane, fino a tutto giovedì 11.

~

L'impresa del Rossini ha avuto una buon'idea, quella cioè di far succedere la *Marta* alla *Sonnambula*. La bella opera di Flotow farà la sua apparizione domani sera su quelle piccole, ma elegantissime scene.

E poichè ci sono, annunzio che allo stesso teatro, martedì, l'Accademia filodrammatica romana reciterà il *Segreto* e la *Lucrezia Borgia*, una commedia e una farsa che possono far passare due o tre ore allegre.

~

Per lunedì è annunziato al Valle il *Suicidio* di Paolo Ferrari.

Festa per l'arte, per gli appendicisti e anche per il bullettinato.

La qual cosa vi avverta che bisogna fare in tempo per trovare un posto.

Prima di tutto si tratta di una commedia nuova di Paolo Ferrari, uno dei primi che dichiararono necessaria l'applicazione della grammatica anche alla commedia italiana.

E poi il *Suicidio* ha fin qui corso trionfalmente l'Italia.

Gli negheremo noi gli onori del Campidoglio?

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Sembra imminente un movimento nelle procure generali del re.

Il commendatore Calenda sarebbe traslocato da Palermo a Napoli, il commendatore Morena da Messina a Palermo, il cavaliere Oliva da Catanzaro a Messina.

A reggere la procura generale di Catanzaro sarebbe destinato il cavaliere Carlo Muniechi.

La Commissione d'inchiesta, nominata d'accordo, per investigare le cause e le circostanze che accompagnarono la morte del Pugaliu, è costituita da due ufficiali turchi per parte del governo ottomano e dal console d'Austria a Trebigne per l'Italia.

Aggiungiamo alcuni schiarimenti alla notizia data da noi ieri sulle requisitorie del procuratore generale intorno al processo del senatore Satriano.

Il barone Satriano, essendo accusato di uso doloso di documento falso in giudizio civile, aveva fino dai primordi della istruttoria sostenuto che il documento incriminato non era stato da lui scritto.

In seguito a due perizie calligrafiche fatte eseguire una a Roma, l'altra a Napoli, si sarebbe dovuto spiccar mandato di cattura, od almeno di comparizione, contro il cassiere dello stesso senatore, che sarebbe, a credere dell'accusa, l'autore materiale del documento falso.

Ma in un suo interrogatorio del settembre scorso innanzi alla Commissione istruttrice dell'Alta Corte di giustizia il senatore Satriano dichiarò che quel documento egli intendeva annullare e non servirsene in nessun modo nel giudizio civile.

Ora l'articolo 352 del Codice civile napolitano, modificato dalle disposizioni legislative italiane, ammette che chi fa uso in giudizio civile di un documento falso vada immune da sanzione penale se non ha recato danno alla parte avversaria, e dichiari di sopprimere il documento stesso.

Onde le requisitorie del procuratore generale sono per la dichiarazione di non farsi luogo a procedere contro il senatore Satriano.

L'Alta Corte di giustizia dovrà decidere su questa conclusione.

Dopo dimani, 8 corrente, avrà luogo l'apertura solenne del Congresso delle Camere di commercio del regno, e sarà chiuso il giorno 13 od il 14 al più tardi, perchè non coincidano le sedute del Congresso con quelle del Parlamento.

Sappiamo che quasi tutte le Camere di commercio si sono affrettate a designare i loro rappresentanti, e che saranno pochissime quelle che non faranno atto di presenza.

Si prevede una discussione vivissima relativamente alla questione dei punti franchi, sulla quale potrà essere in appresso chiamato a dare il suo voto il Parlamento nazionale.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il quadro statistico del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio a tutto settembre 1875.

Le entrate doganali in questo periodo segnarono un aumento di Fre 1,824,759 72.

I signori ingegneri Travaglio, Giorgi e Ca[illegible] sono stati designati alla scuola di perfezionamento [illegible], e con decreto del 1° novembre vi sono stati definitivamente ed ufficialmente chiamati.

Essi ricevono dal governo un assegno di lire [illegible] annue, per due anni, durata del corso di perfezionamento.

Inoltre hanno diritto all'indennità delle spese di viaggio, all'indennità delle spese d'iscrizione, trasferte per scopo d'istruzione, ecc.

PROCESSO LUCIANI

Alle ore 12 riprese la parola l'avvocato Ernesto Giordano.

La sua arringa finì alle 2 pomeridiane: trattò di tutti gli argomenti dell'accusa, discusse tutta la vita del Luciani, e volle dimostrare che la pubblica [illegible], che fino dai primi giorni accusò direttamente il Luciani, non era che l'opinione di persone nemiche del suo cliente.

*

Il pubblico è oggi numerosissimo, molte signore, moltissimi magistrati hanno occupati i posti e le tribune riservate.

Tra i più curiosi ho notato il sor Cencio Jacovacci che sulle scene delle Assise viene forse a cercar conforto alle delusioni provate sulle scene dell'Apollo.

*

Alle due e un quarto il presidente concede la parola all'avvocato Tarantini (padre).

L'illustre oratore non ha bisogno che alcuno lo presenti al pubblico per quel che valga; il suo passato, la sua lunga e fortunata carriera parlano troppo di lui, perchè la curiosità del pubblico non debba essere vivamente suscitata.

La sua causa è in opposizione diretta a quella del Luciani; questi dunque dovrà oggi subire una nuova requisitoria, non meno energica ed eloquente di quelle dell'onorevole Taiani e del cavaliere Muniechi.

■

Lunedì parlerà l'avvocato Palomba
Martedì l'onorevole Villa

Il Cancelliere

TELEGRAMMI STEFANI

LISBONA, 5. — I giornali assicurano che la spedizione inglese, la quale rimontò ultimamente il fiume Congo per punire gli atti di pirateria commessi dagli indigeni, avrebbe violato il territorio portoghese. I giornali domandano quindi informazioni sulla condotta delle autorità portoghesi.

VIENNA, 5. — La Banca nazionale rialzò lo sconto di 1/2 per cento.

BERLINO, 5. — Il deputato Roberto Mohl è morto improvvisamente.

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ambasciatore di Russia fu ricevuto dal sultano in udienza particolare, la quale durò due ore. L'ambasciatore espose al sultano il cattivo stato dell'amministrazione, il malcontento delle popolazioni, lo stato rovinoso delle finanze e l'urgenza di dare le riforme promesse.

TORINO, 5. — A mezzanotte S. M. il re partirà per Firenze.

MADRID, 5. — Il *Diario espagnol* dice che il Vaticano ha spedito a Madrid una nota, nella quale approva la condotta del cardinale Simeoni a proposito della sua circolare, esige l'esecuzione del Concordato 1851, ricusa di riconoscere il regio *exequatur*, attribuisce la guerra civile alla libertà religiosa ed esige che il vescovo d'Urgell sia giudicato da un tribunale ecclesiastico e non già dai tribunali ordinari.

VERSAILLES, 5. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Audiffret Pasquier fu rieletto presidente con 396 voti sopra 516 votanti. Vi furono 104 schede bianche. Furono pure rieletti gli stessi vice-presidenti e gli stessi segretari delle sessioni precedenti.

Il duca Decazes domandò che la Commissione incaricata di esaminare la riforma giudiziaria in Egitto presenti la sua relazione. Molti deputati si pronunziarono contro questa convenzione, specialmente in causa della condotta finanziaria della Turchia.

La seduta fu sciolta.

LONDRA, 5. — Il Comitato rappresentante i portatori delle obbligazioni e dei prestiti turchi 1854, 1858 e 1871 fu ricevuto oggi da lord Derby. Questi rispose alle sue domande che è costume invariabile del governo di ricusare il suo intervento riguardo ai prestiti stranieri e che un intervento di questo genere potrebbe essere soltanto non ufficiale.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur*, parlando delle apprensioni destate dall'articolo del *Giornale ufficiale russo*, fa osservare che l'articolo concorda perfettamente col linguaggio che la Russia ha sempre tenuto sulla questione d'Oriente [illegible] Russia [illegible] con ra[illegible] prendere atto degli impegni assunti dalla Porta e di non las[illegible] energia colla quale questi impegni saranno ricordati qualora fosse necessario. L'articolo del giornale russo non indica punto una modificazione della politica [illegible] e non è tale da destare apprensioni.

Il *Moniteur* crede che lo [illegible] adottato dal governo russo consiste nel migliorare lo *statu quo*.

AJA, 5. — La regina è gravemente ammalata.

MADRID, 5. — [illegible] Catalogna [illegible] Cuba [illegible] le elezioni.

[illegible]

Gli avvisi ed annunzi ricevonsi presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, piazza Vecchia di S. Maria Novella, N. 13

COMPAGNIE LYONNAISE

Magazzini di Novità per Signore

ROMA, Via del Corso, 473-74-75, ROMA

Lunedì, 8 Novembre, e nei seguenti giorni avrà luogo la messa in vendita delle

NOVITÀ PER LA STAGIONE D'INVERNO

in Seterie, Lanerie, Merletti, Biancheria, Mode, e Confezione.

I grandi acquisti fatti dalla Compagnia Lionese permettono di offrire alla sua clientela una grande scelta dei detti articoli ed a prezzi eccezionalmente buon mercato.

FERDINANDO E ANGIOLO SCARLATTI
ORTICULTORI

10,000 PIANTE

DI EUCALYPTUS GLOBULUS

disponibili a lire 50 il cento; altezza di un metro a 1 e 50

Quest'albero sempre verde cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri; il suo legname da costruzione è durissimo e serve anco alla fabbricazione di mobili di lusso.

L'Eucalyptus Globulus è adattissimo a rimboscare le nostre foreste, e cresce in qualsivoglia località, purgando l'aria malsana. — Recapito: Borgo SS. Apostoli, n. 12 — Piante ornamentali, via della Colonna, n. 29 — Pepiniere e frutti, via Nazionale Aretina, n. 6, **Firenze.** Si spedisce il catalogo gratis a chi ne farà richiesta con lettera franca.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500	cav. 2500	SUD-AMERICA	Ton.	4500 Cav.	2500
EUROPA	» 4500	» 2500	COLOMBO	»	3300 »	1500

IL VAPORE

SUD-AMERICA

Partirà il 1° Dicembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):

1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN
di PARIGI, 44, rue des Petites-Ecuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Pp lo » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bouboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent. 60.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 Livorno, Chelucci, via del Fante, n. 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e le barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI — **SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE** — ESIGETE LA SEGNATURA

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — **Istruzione esplicativa s'invia franco.** — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ª, Milano, via della Sala, 10.

Roma, farmacia Sinimberghi, via Condotti; Beretti, via Frattina; Ottoni, al Corso; Marignani, al Corso — Napoli, Scarpitti, Cannone — Pisa, Petri — Firenze, Astrua.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.	**SUISSE** Canton du Valais	A 15 heures de Paris. A 15 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 30, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina o Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e veluttata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnoues, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9259

20 MEDAGLIE — Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Marca di fabbrica depositata

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* BOLOGNA portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, Torino, Carlo Manfredi, via Finanze

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, ma spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN
a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla *Farmacia Quentin*, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

BOMBONIERA
PER FUMATORI

è indispensabile per ogni uomo della buona Società. Questa *Bomboniera bijou*, della massima eleganza argentata, contiene 150 perle aromatiche per fumatori, le quali possiedono tutte le qualità desiderabili di finezza e soavità. Una sola perla basta per profumare e risanare l'alito del fumatore più viziato.

Prezzo una lira ogni Bomboniera; franco di porto per tutto il Regno L. 1 40.

Deposito esclusivo all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, a Firenze — Roma, si trovano L. Corti, 48, piazza dei Crociferi; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50 — **Virtù Speciale** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del **dott. J. G. POPP**, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, [illegible] dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nel [illegible] Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettore magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kelzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti, male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando, per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nucche dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le carni ed carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un triste odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa [illegible] *con vantaggio* impedendo l'indurimento. Imperocchè quando [illegible] particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente [illegible] ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via [illegible] qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie [illegible]

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati o forati, ma ne impedisce propagarsi del male.

[illegible] l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, [illegible] *sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo* [illegible]

L'Acqua medesima è soprattutto pregevole per *mantenere il buon* [illegible] *per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, [illegible] sciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. [illegible] abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color rosa.

PASTA ANATERINA PER I DENTI del Dott. J. G. POPP.
Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. È da raccomandarsi ad ognuno — Prezzo L. 3 e 1 30.

POLVERE DENTIFRICIA VEGETALE del Dott. J. G. POPP.
Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso [illegible], non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza [illegible] — Prezzo della scatola L. 1 30.

PIOMBI PER DENTI del Dott. J. G. POPP.
Questi piombi per denti sono formati dalla polvere e dalle fluidità che [illegible] operano per empire denti guasti e cariosi, per ridonare loro la prima forma e per porre con ciò un argine al largamento della carie, mediante [illegible] e allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri [illegible] dei tramento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

[illegible] solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica [illegible] 64-65-66 — Farmacia della Legazione Britannica [illegible] 496-497-498 Farmacia Ottoni, via del Corso 199 — [illegible] 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso [illegible] [illegible] ed in tutto il Regno di Firenze [illegible]

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. 49 996 775
Fondo di riserva	» 45 1[illegible] 953
Rendita annua	» 11 792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 5 [illegible]0 774
Benefici ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,6[illegible]5,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa A (con partecipazione dell'80 per cento sugli utili):

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20		
A 30 anni	—	» 2 47	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 35 anni	—	» 2 82	
A 40 anni	—	» 3 29	
A 45 anni	—	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247 assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 38		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 42	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 85	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 342, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini), e dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	18	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 308

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22. | Firenze, Via Panzani, n. 10

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 8 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Tempo scuro!

L'orizzonte s'è chiuso. L'ha fatto, ne sono sicuro, per toglierci dalla vista i punti neri che sono le costellazioni diurne, delle quali i giornalisti lo vanno disseminando.

È un riguardo pietoso di cui va ringraziato.

L'ha fatto, a mio credere, anche per un altro motivo non meno pietoso.

Restringendocisi intorno, e dandoci soltanto una mezza luce, egli ha voluto predisporsi allo studio, al raccoglimento, e non ci ha lasciato aperto innanzi agli occhi che un libriccino, in luogo della gran carta d'Europa. È il nostro *Agenda*, il *Contabile della famiglia italiana*.

Sulla prima pagina del taccuino si può leggere il discorso Minghetti, e in fondo alle colonne interminabili delle spese e delle entrate, la parola: *Disavanzo*.

Ecco la vera questione europea, per la buona ragione che tutti in Europa più o meno abbiamo il disavanzo: e chi al momento non l'ha, se non muta consiglio, se in luogo di darsi briga degli affari degli altri, non pensa ai casi suoi, apparecchi pure gli spiccioli, perchè in verità io gli dico l'avrà.

Parlatemi della questione d'Oriente! Io comincio a crederla una burletta, un attacco simulato sopra un fianco per ferirci impunemente alle spalle.

Se ci ha un Oriente che meriti le nostre prime cure, gli è quello che ci sta immediatamente a contatto.

Guardate combinazione! Fra i nomi che servono a designare il Friuli c'è pur quello di Porta... Orientale. Sicchè, se l'Oriente è anche in casa nostra, pensiamo a casa nostra.

Ma intanto l'orizzonte si vien di più in più richiudendo: si direbbe che lo faccia per spingere i nostri onorevoli e obbligarli a stringersi tutti appiè dell'obelisco di Monte Citorio.

Ecco il punto centrale dove dovrebbero mettere capo tutte le strade, giacchè tutte menano a Roma. Ecco la nostra colonna miliare, dalla quale prendere le misure di tutte le distanze, sia per l'andata sia per il ritorno.

Col vapore che è entrato non soltanto nelle locomotive, ma ne' cervelli degli uomini politici, si corre, si corre alla pazza, non si calcolano le distanze, e si finisce col trovare, al ritorno in famiglia, tavola già sparecchiata.

E questa è l'origine del disavanzo.

Ma intanto l'orizzonte continua a richiudersi. Ancora un poco, e tutti i nostri punti cardinali staranno dentro il circolo che l'obelisco descrive coll'ombra girante secondo il sole, quando il sole c'è. Che bel vivere allora, perchè non potendo occuparci dei fatti degli altri, ci occuperemo dei nostri per forza.

È proprio qui che vi volevo far arrivare.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Ferrara ha scritto all'onorevole senatore Fedele Lampertico una lettera. E quando ne ebbe scritto per tre colonne della *Gazzetta d'Italia* (lo saprete che le colonne della *Gazzetta d'Italia* sono le più lunghe colonne giornalistiche del regno), si accorse che la lettera era lunga.

La lettera parla di *economia politica*, e vi si tratta una questione di nazionalità della detta [illegible].

Forse risponderete che ora ne sapete quanto prima.

Ma l'onorevole Ferrara ci ha messo tanto spirito e tanto inchiostro che bisogna fingere d'aver capito, sebbene non sia così facile sceverare il suo concetto. Ha fatto come la seppia che intorbida le acque dove nuota.

E in tutto questo torbido è difficile pe-[illegible].

⁂

Mi preme piuttosto prendere atto d'una cosa.

L'onorevole Ferrara confessa che « sente pulseggiare nelle sue arterie qualche goccia di sangue arabo: « e più sotto si dichiara « saraceno. »

Queste dichiarazioni sono feconde di molte e curiose conseguenze. Commentiamole un pochino.

L'onorevole Ferrara ha del sangue arabo nelle *arterie*, non nelle *vene*. Questo vorrebbe dire che il suo sangue si arricchisce di elementi arabici al contatto coll'aria nel polmone, e che li depone nelle diverse parti del corpo senza riportarli al cuore. Quindi la personalità fisica dell'onorevole Ferrara deve diventare sempre più araba. Da qui a qualche anno l'onorevole Ferrara non sarà più che un arabo puro sangue. Avremo alla Camera l'*emir* o il *cheic* Ferrara.

Egli dice di più che la cosa è assai naturale, essendo egli nato in Sicilia. Dunque lo stesso fenomeno dovrebbe verificarsi in tutti i Siciliani? Cosicchè un bel giorno la Sicilia sarà un'isola araba, e i banchi di Monte Citorio saranno *arabescati*!!.. Oh! onorevole Ferrara!

⁂

Eco del processo Luciani.

Don Leopoldo Tarantini (gli mantengo il *don* come a Napoli) ha finalmente parlato.

I giornali della sera e quelli del mattino sono tutti concordi nel levare a cielo il talento, il gesto, la voce, l'efficacia della frase del difensore dell'Armati.

Io discorrerò dell'uomo; è un gran pezzo che lo conosco, e ultimamente per averne detto qualcosa in un crocchio di amici, il cronista dell'*Italie* prese a volo due o tre particolarità e le raccontò subito ai suoi lettori.

Fortunatamente non ricordò tutto; e io posso spigolare ancora nella vita nobilmente operosa del deputato di Minervino-Murge.

Non è la prima volta che l'onorevole Tarantini occupa ún seggio in un'assemblea politica.

Nel 1848 egli era con gli onorevoli Massari e Spaventa tra i più giovani membri del Parlamento napoletano, di cui fu anche eletto segretario.

In quell'epoca l'onorevole Tarantini era più celebre fuori che dentro del foro.

Con Pier Angelo Fiorentino, Cesare Sterlich e Don Vincenzo Torelli (il padre del cavaliere Achille), egli aveva fondato l'*Omnibus*, il vecchio *Omnibus*, anche oggi vivo e verde... o per dir meglio turchino, perchè è l'unico dei giornali d'Italia stampato su carta di questo colore.

⁂

L'onorevole Tarantini, che è ancora adesso un bell'uomo, e porta ancora lunga la chioma già nerissima, era allora il poeta della redazione.

A Napoli i vecchi si ricordano tuttora di certe sue ottave in morte della Malibran; i giovani possono riscontrare nei cataloghi degli editori di musica i titoli di alcuni libretti che portano il suo nome.

Di questi libretti conosco una *Luisella*, musicata dal Pacini. E musica e poesia sono state forse troppo presto e senza ragione dimenticate.

⁂

Come sapete, il 15 maggio 1848 un colpo di Stato di Ferdinando II (Dio lo tenga per sempre nella sua gloria e non pensi più mai a ridonarcelo) mandò in galera o in esilio la maggior parte dei deputati napoletani.

L'onorevole Tarantini fu dei pochi che scamparono alle persecuzioni per miracolo o per caso, ma non certo per alcuna transazione disonorevole.

Rientrato nel foro, vi conquistò il posto tenuto fino a pochi anni prima dal barone Poerio, difendendo, non senza pericolo e spesso col massimo disinteresse, i perseguitati, in quel dodicennio di governo, definito dal Gladstone « la negazione di Dio. »

⁂

Pure, guardate stranezza, nel 1860, entrato Garibaldi, l'avvocato Tarantini fu guardato quasi in cagnesco e tenuto in sospetto.

Mentre parecchi *paglietta* di ultima categoria diventavano, per virtù di *meetinghi* e di articoli sgrammaticati, pezzi grossi in magistratura e in Parlamento, tutta l'ambizione politica di Don Leopoldo si dovè circoscrivere al comando di una compagnia di guardia nazionale e a una croce di San Maurizio e collega.

Fortunatamente egli si rifaceva dell'abbandono dell'ingrata patria, vegliando alla costruzione d'una delle più belle case edificate su quel versante del Vomero che guarda Posillipo.

E intanto ch'egli edificava la propria casa, gli altri facevano crollare la propria riputazione. Questa rovina di molte nullità aprì finalmente, dopo quindici anni, le porte di Monte Citorio all'onorevole Tarantini, dove egli ha preso posto nelle file della maggioranza.

E siccome, più che ai versi, all'avvocatura, alla musica di cui è appassionatissimo, all'architettura di cui s'intende, egli tiene ad essere uomo di spirito, entrato in Parlamento non ha ancora aperto bocca!

E conveniteno, ci vuole molta abnegazione, trattandosi d'un napoletano, d'un avvocato e d'un grande oratore!

⁂

Per avere il diritto di criticare gli altri, bisogna accettare le critiche giuste.

---

8 APPENDICE

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

Non bella, non grande era la casa in cui andarono a stabilirsi Antonia e la zia verso la fin di maggio o il principio di giugno del 1630, ma pulita, provvista di buoni letti e tale da potervi passare anche piacevolmente la calda stagione; veniva riparata dal sole da un erto poggio al quale era quasi addossata; e confinava con una bella selva di castagni, all'ombra dei quali v'era frescura a tutte l'ore. Le camere che erano al piano superiore guardavano di facciata verso il fiumicello che andava a perdersi nella Pescia, non senza ingrossarsi un poco nel sassoso suo letto e far udire il suo mormorio per tutto il vicinato. Da un lato della casa aprivano le due finestre sopra una piantagione di olivi, e dall'altro sulla selva attraversata dalla strada che da Pietrabona saliva a Medicina. Da questa parte guardava la cameretta di Antonia.

A terreno v'era la cucina, un salotto o sala da mangiare, e di sotto ancora la cantina e ripostigli per le provviste. Dietro alla casa un pergolato sotto al quale sedeva per lo più la Descars occupando il tempo nella lettura di romanzi francesi o in qualcuno di quei lavori femminili che faceva poi conto di lasciar come ricordo di sè alle amiche di Pescia.

Antonia, alla quale poco piaceva lo stare a sedere, correva di qua di là raccogliendo erbe e visitando i contadini, ritornando sempre colle mani piene ora di fiori, di necci, di schiacciate o di ceppatelli, ora in compagnia di qualche bambino, ora d'una vecchia o di una contadina che rimanevasi poi estatica davanti ai bei vestiti e l'alta collaretta alla Valois della Descars. Costei non aveva voluto abbandonare nè le stoffe di seta, nè lo strascico, nè le trine; e nel ricco costume del seicento passeggiava sotto il rustico pergolato e per le stanze basse della casetta con egual sussiego di quel che avrebbe fatto nelle splendide stanze, nelle gallerie e nei magnifici viali della Real Veneria.

Oramai vi si era fatta, e le sarebbe sembrato rimettere della dignità della propria persona se qualche parte del costume avesse tralasciato. Antonia invece s'era fino dai primi giorni spogliata di tutte le cose ricche, di cui era stata rivestita all'uscire di convento, o portatele dalla zia.

Vestiva una sottana corta di cotone color chiaro, un grembiulino scuro, aveva una pezzuola di mussolino bianco al collo ed un cappellino di paglia in capo. Ma benchè la zia fosse come la nepote in una campagna e da campagnola fosse stata tirata su, non avevano nei gusti e nel carattere nessun punto di contatto, e solo le univa l'affetto il quale era riconoscente e quasi filiale da parte di Antonia, materno e cieco dall'altro e non disgiunto da vanità e da ambiziose speranze.

Cosicchè mentre costei si struggeva di desiderio di ritornare alla corte di Torino e di fuggire questi luoghi tranquilli e ridenti, l'Antonia invece non desiderava altro che di starci sempre, e in quella vita campestre e indipendente passare i suoi giorni.

IX.

La salute di Antonia rifioriva di giorno in giorno e lo spirito di lei era tornato alla dolce serenità e allegria di gioventù. Non pensava più nè al convento, nè al passato, nè all'avvenire, e non aveva neppure più quei sentimenti amorosi e vaghi che le avevano riempito la mente e il core dopo le confidenze di suor Margherita.

Dal vecchio giardiniere non aveva mai saputo in qual luogo vivesse quel Gaspero messo un momento in cima dei suoi pensieri, e perciò quella rimembranza erale svanita dalla mente insieme con le tante mistiche immagini della vita religiosa. Di libri e di carte faceva poco caso e poco consumo e compiacevasi in una vita tutta operosa nella quale non faceva difetto il pensiero di Dio e la gratitudine verso di lui, perchè essa si sentiva felice e vedeva gli altri più felici attorno a sè.

In quella gentil terra di Toscana ove le cose erano allora, come lo sono ancora in oggi, così bene stabilite che i frutti della terra vengono per giusta metà ripartiti fra il proprietario e quello che la coltiva, in modo però da lasciare tutti i pesi al primo e la netta metà al contadino, questi vive felice senza lagnarsi della sua condizione. Egli la considera non già come una ingiustizia della sorte, ma come una necessità che ha le sue fatiche ed i suoi compensi. Non avendo egli il cuore nè la mente falsati da odii preconcetti, da spirito di partito, non irritato da false ambizioni, nè molestato da dure angherie che diminuiscono il frutto del suo lavoro, in comunicazione quasi diretta con Dio, di cui la natura gli insegna la potenza, la giustizia e la bontà, egli cresce buono, volonteroso, sincero, cortese, intelligente, pio senza essere superstizioso e tale insomma da rendere inutili a suo riguardo i così detti benefizi della civiltà.

Da taluni, lo so, questa mia opinione verrà trattata di eresia, utopia, aberrazione; a questi risponderò ch'io la penso così, perchè ho veduto, ho sentito dei mezzaioli contenti della loro sorte, decantarla, non desiderarne altra per i loro figli, e rispondere alla mia interrogazione se li mandavano a scuola:

— E perchè? Che cosa hanno essi bisogno di imparare? A ben coltivare la terra, a essere onesti, economi, a far di conto, a conoscere il proprio interesse senza danneggiare l'altrui; e questo s'impara colla pratica a casa meglio che sulle panche della scuola.

E mi sembrò che avesse le tante volte ragione il filosofo colla barba nera, con gli occhi profondi e dolci che così mi parlava seduto sulla soglia della sua casetta, e che, mentre la donna sua mi offriva il miglior vino della loro vigna e la schiacciata da lei impastata, stava fumando la sua pipa, osservando le crescenti ombre del crepuscolo con un gusto che il più bel libro del mondo non avrebbe potuto dargli maggiore.

Sì, aveva ragione ed io non saprei chiamare ignorante, ma savio colui che così ragiona, che così accetta la vita e la semplifica. Ignorante, ignorantissimo, invece, mi sembra colui che, frequentata la scuola ed empitasi la testa di cose lette in fretta e in furia poco intese o mai digerite, ha tanta dottrina; il cuore e la mente invasa da ambizione smisurata che tutta la sua forza non basterebbe a soddisfare, irritato, deluso se ne va sputando sentenze sovversive e lagnandosi dell'ingiustizia del destino che non l'ha messo a capo di tutti e non gli ha dati i mezzi di passare la vita nell'ozio o nei facili pensieri; sì, ignorante davvero a mio parere colui che nello studio non ha sentito crescere in sè il de-

Riproduco una cartolina della posta di stamane:

Caro FANFULLA,

Hodie mihi cras tibi...

Fanfulla 5 corrente *coltivava* conigli. Consiglio conigli bene *allevati*. Auguro *Fanfulla* meglio *coltivare* proprietà linguaggio. *Qui Gladio ferit gladio perit.*

Pel Consiglio
CONIGLIO *allevato*, ma non *coltivato*
segretario.

Firenze, 5 novembre 1875.

APPENDICE A UN'APPENDICE

Io aveva dimenticato Bartolommeo Cristofori e le feste fiorentine in onore di lui; me n'ero tornato a' vigneti della mia valle, or ora privati de' loro grappoli; salivo gli scoscesi pendii de' monti, respirando le aure pregne di profumi silvestri, e aspettando che la prima beccaccia venisse ad appollaiarsi tra i ceppi degli ontani..

Quando, in quella riposata solitudine, capitò un numero dell'*Opinione* che una mano nemica aveva buttato alla posta per me.

★

Solito ad avere un'*opinione* mia, cerco raramente quella dell'onorevole Dina; talchè quel foglio, stretto nella sua fascia, diretto a me da mano ignota, mi turbò; tal quale come se fosse stato l'invito a un pranzo di etichetta.

Aprii il giornale... Non m'ero sbagliato; corsi coll'occhio all'appendice e vi lessi il solito periodino frizzante, la solita filippichina colla quale l'egregio marchese D'Arcais si sbizzarrisce da un pezzo in qua ogni tanto contro di me.

Di questa marchesale bizzetta io vado cercando tra me e me le ragioni e posso affermare che non le trovo. Di che mi son io reso colpevole, chieggo trepido a me stesso, verso l'appendicista dell'*Opinione?* Nè mi dà risposta persuadente la coscienza sicura.

Io ho sentito più volte dire da qualche amico che il marchese d'Arcais è un critico co'fiocchi; e ho taciuto perchè nulla mi duole tanto quanto il togliere a un amico un inganno beatissimo; assistei alla rappresentazione delle operette del sullodato marchese; e se non applaudii non fu già perchè me ne mancasse la voglia, ma perchè non volevo esser preso per un originale

Perchè dunque a me l'onore di così frequenti collere, di strapazzate così acerbe?

★

Perchè è acerbo con me il marchese D'Arcais: e oggi egli vorrebbe tirarmi le orecchie perchè queste orecchie non pregiano a dovere lo strimpellare quotidiano che le bambine, tra il battesimo e la cresima, fanno sul pianoforte; perchè mi sdegno di sentire ogni giorno per quattro o cinque ore di seguito far *le ottave* nei pressi di casa mia.

Perdio! cinque ore di ottave ogni giorno!... Via, siamo giusti, neanche se fossero ottave dell'Ariosto!

Oh! è acerbo il marchese D'Arcais con me; egli dice, tra tante cose, ch'io *regalo al pubblico i mozziconi del mio sigaro.*

Questa è proprio una frase da esser posta in musica... per pianoforte... una di quelle frasi che fanno un certo effettaccio e in fondo non significano nulla.

Difatti scrivendo *Fra un sigaro e l'altro* egli è chiaro ch'io non comincio a scrivere che quando ho smesso di fumare e non ricomincio a fumare che quando ho smesso di scrivere.

Il mozzicone lo butto via prima di pigliare la penna. E se io lo regalo, lo regalo a quella parte di pubblico che forma il ceto rispettabilissimo degli spazzini comunali; i quali raccattano tanto il mozzicone uscito dalle mie labbra, quanto le sentenze uscite dalle labbra del marchese D'Arcais e stampate nell'*Opinione*.

L'egregio marchese esclama:

« *Fantasio* chiede la tassa sui pianoforti, e se qualcuno, mosso da un odio altrettanto selvaggio, chiedesse un'imposta sui proverbi di *Fantasio?* »

Questo *qualcuno*, rispondo, chiederebbe cosa che v'è di già; perchè i *proverbi* di *Fantasio*, come tutte le altre opere drammatiche, pagano ogni volta che s'apre il teatro dove si rappresentano, pagano per guarentirsi dalle piraterie, pagano per essere approvati dalla censura, pagano per essere annunziati al pubblico sui cartelloni.

Non c'è da tirare in ballo l'arte: anzi: quando c'è l'arte di mezzo pagano anche i pianoforti: e ogni nota che Bulow o Rubinstein traggono dalla tastiera, in un concerto pubblico, è tassata dall'agente con una frazione di lira. Che arte? Pago per le statue e i quadri dei nostri musei quando desidero di vederli, e non deve pagare il pianoforte che s'impone al mio orecchio anche quando mi piacerebbe di non sentirlo?

★

Io non odio la musica; odio il pianoforte, suonato così spesso e così male: che fa perdere un tempo prezioso a' ragazzi e alle ragazze; che tira su generazioni intere di dilettanti; che, considerato come elemento necessario di una buona educazione, entra in ogni casa, si rannicchia in ogni angolo, turba a ogni ora la quiete pubblica

Abborro il pianoforte, perchè novanta volte su cento mi simboleggia il *dilettantismo*. Quanti sono che arrivano a suonare Chopin e Schumann? I più si fermano alla *musica ridotta* e alla *Bella Gigogin* nelle sere d'allegria.

Non *ripudio le lettere* come dice l'egregio marchese: anzi fo voti perchè i letterati appaiano d'ora in poi meno illetterati che sia possibile; non rinnego le arti.

Amo la musica; odio la *musica cattiva;* e mi duole che le viscere paterne vietino al marchese D'Arcais di odiarla egualmente.

CIARLE ALPINE

Il ponte Caffaro — Ufficiali italiani e austriaci — Pastorizia — Bagolino — Un amico di S. M. Vittorio Emanuele.

Il fiume Caffaro confonde la sua onda vorticosa con quella del Chiese sotto Lodrone, a due ore di marcia da Rocca d'Anfo. Ivi è un ponte che segna il confine; non è un modello d'architettura, ma costruito a furia di massi ciclopici, sfida la potenza del tempo. Vi passarono sopra gli eserciti di Macdonald e di Davidovic, di Durando e di Radetzky, di Cialdini e di Giulay, e per ultimi i volontari garibaldini. Ai due capi del ponte si vedono torreggiare, inchiodate a pali, la Croce di Savoja e l'Aquila bicipite, come due insegne di caccia bandita...

« Non sia loco ove sorgan barriere
Tra l'Italia e l'Italia, mai più! »

brontola il passaggiero che va in Tirolo.

✕

Nella stagione propizia alle alpestri escursioni, vi potreste intanto incontrare almeno una delle compagnie alpine del battaglione di Verona, la quale, scesa a saltelloni dai cocuzzoli soprastanti, dopo avere studiato l'origine dei Passi, si ferma di quando in quando a far *alt*. I soldati ammanniscono il rancio nei gamellini di lusso, quelli di nuovo modello, e gli ufficiali, seduti alla taverna del ponte, sorseggiano un bicchiere di birra, in compagnia di quattro visi biondi, coi baffi incollati alle punte.

Ufficiali alpinisti, anche loro *Keiser Jäger*, cacciatori dell'imperatore; persone garbate, venute apposta dal forte di Lardaro per restituire una visita, e per vedere la vallata. Il villaggio più importante di Val di Caffaro è Bagolino. « *Non venga ad abitar questa regione, chi non vuol stare a ragione.* » Così hanno fatto scrivere gli abitanti sulla facciata del palazzo municipale. Progenie *feroce*, ma franca ed ospitale, scrive Cantù. La vita errante, la sovranità dei pascoli e degli armenti temprano i montanari ad una energia che non conoscono i contadini della pianura. Re della montagna, il pastore viaggia da re nel suo impero; guai al toro ribelle e allo stallone caparbio che scompigliano il gregge: il ferro acuto della sua lancia si tinge nel loro sangue; egli non bada che la razza dei tori ornava un tempo i sacrifici di Giove Laziale! *Nihil est quod magis expediat, quam boves bene curare.* Dopo venti secoli la sentenza catoniana non ha perduto della sua attualità.

✕

Bevuta la birra, ufficiali tedeschi e ufficiali italiani, stretti a braccetto a due a due come tanti sposi, salgono la montagna.

Si scuoprono il capo davanti al Cimitero dei garibaldini; dànno un'occhiata militare a monte Suello, posizione dominante, dove si doveva costruire un forte *monstre*, ma ove per giudizio recente del generale Menabrea non si fa più nulla; rasentano in silenzio le case di Ricco Massimo, villaggio di sorte indecisa, nè al di qua, nè al di là del confine, che paga le imposte agli Austriaci e il tributo di sangue a noi.... ossia manda i figliuoli a imparar a leggere e a scrivere nel nostro esercito; e finalmente dopo un tiro di fucile, portato prima un'ora sulle spalle, arrivano alla *capitale*. Le cose notevoli che vi si rinvengono sono queste.

Le contrade senza accattoni; una Madonna del Tiziano; un oste veritiero, che ha per insegna: *Vino cattivo*; e un bel vecchio di novantadue anni, forte come un giovanotto, denominato per antonomasia il *Camoscio*. Dicono che abbia freddati più di cento animali suoi omonimi; un cacciatore fenomeno, e gli alpinisti non mancano mai di andarlo a visitare nella sua stessa abitazione. Guardate che originalità! Davanti e dietro l'uscio, trovano un Vittorio Emanuele; sulla caminiera, in testa al letto, accanto alla Madonna, ove è acceso il lume, in ogni angolo della stanza è appiccicato un ritratto, da cinque centesimi, del Re!

— Evviva il Re! — gridò egli con tutta la sincerità dell'animo di un montanaro. È una passione, una vera mania da cacciatore.

✕

Et nunc erudimini:

Due guardie di dogana, in traccia di contrabbandieri sul monte Caucedomini, alto più di 2500 metri, un giorno incontrarono il vecchio Camoscio seduto alla *posta* coll'archibugio fra le gambe.

— È vostra quell'arma? — chiesero i doganieri.

— Mia, per servirli. Una canna lazzarina che fa la pelle ai camosci.

— E la licenza?

— Non l'ho!

— Ci dispiace buon uomo, ma...

E sequestrarono la canna lazzarina, non senza un sospiro del cacciatore, il quale sapeva di non aver mezzi per ricuperarla. quand'anche avesse venduto tutti gli stracci di casa. A qualcuno del paese, forse alle guardie medesime, è venuto il pensiero di scrivere addirittura a Sua Maestà!... E non infruttuosamente, perchè poco tempo dopo, una mano incognita pagava la multa e riscattava la canna lazzarina!

✕

Italiani afer gran confidenza, amar molto loro re!
Ripetono gli ufficiali austriaci ripassando il confine
E sfido a non dirlo.

Giberna.

IN CASA E FUORI

« Possiamo anzi dire che questa nuova potenza, che è l'Italia, fra le grandi dell'Europa, è un pegno, non pur di pace, ma di libertà e di progresso. »

Finalmente!

La *Gazzetta piemontese*, per accorgersi di tutto ciò, ha dovuto scovarne fuori la dichiarazione esplicita nel discorso della Corona germanica. Ma sia comunque, se ne può dedurre la conseguenza che il viaggio dell'imperatore Guglielmo ha dato il suo frutto; ci ha offerta una buona occasione d'imparare a conoscerci.

**

Vittorio Emanuele è a Firenze e vi ha trovato l'onorevole Minghetti col suo segretario generale deputato Casalini.

Com'è naturale, i giornali sotto quest'incontro vedono la politica. La politica dev'essere una cosa che si diffonde per contagio.

Del resto, che la politica, alla vigilia dei lavori parlamentari, si risvegli e si presenti alla Corona a domandar la parola d'ordine, come il caporale di guardia si presenta al comandante, io la trovo la cosa più semplice e più naturale del mondo.

A ogni modo, quella parola ci verrà pur comunicata, e non ci sarà pericolo, presentandoci alla soglia della vita pubblica, di sentirci respingere con un: Indietro!

**

Il sindaco qua, *il sindaco* là: in mezzo ai giornali di Napoli il duca di Salve, se la sua dignità glielo permettesse, potrebbe cantare l'aria di Figaro, e nessuno ci troverebbe che ridire.

È un fenomeno del tutto nuovo l'attenzione colla quale certi giornali tengono dietro a tutti i suoi passi; più nuovo ancora il linguaggio se non unanimemente benevolo, riguardoso, del quale si servono verso di lui.

Avrebbero forse capito una buona volta che un valentuomo non sale precisamente a pubblico officio per perdere quel diritto al rispetto, che da privato cittadino l'accompagnava ad ogni suo passo?

---

siderio ed il bisogno di operosità e scemare le personali ambizioni.

Eppure vi è chi m'ha detto e mi dirà: Non abbiamo diritto di tenere tutta una classe lontana dalla vita intellettuale; dobbiamo adoperarci di procurare a ciascuno i maggiori mezzi per godere di tutte le forze che la natura ha messo in lui e non privare i nostri fratelli dei piaceri dello spirito e dell'anima, non condannarli a una vita puramente materiale.

Va bene: ma io sostengo che il contadino quale io l'ho visto in alcune parti della Toscana tale dovrebbe essere dappertutto; sente e gode i piaceri dell'anima e dello spirito altrettanto e più di noi, chè egli reca con sè una poesia tanto più profonda e vibrata quanto meno affogata nelle parole.

Agli occhi miei vi sono poche cose più poetiche della domenica di un contadino toscano.

All'alba egli scende dal suo poggio distante talvolta parecchie miglia, e s'incammina per venirsi a inginocchiare sul pavimento del santuario, rendere omaggio a Dio nella sua casa e colà implorare la benedizione che ogni sera chiede nell'umile casolare

Poi se ne va ai suoi piaceri semplici, onesti, ma in cui, credetelo a me, non difetta la poesia. Quanto ne sien ripieni lo sguardo, il saluto che si ricambiano il damo e la dama nello scorgersi che fanno da lontano, lo dice lo stornello nel suo semplice poetico linguaggio:

« Giovanottino dal fiocchino rosso
Quando vedi la dama allunghi il passo,
Quando ci sei vicin fai 'l viso rosso. »

Si, egli si fa rosso in viso, gli batte forte il cuore, e lei amorosamente lo guarda; egli ripiglia coraggio, e senza darsi pensiero della persone che stanno lor vicino, con lei va a sedersi sopra un muricciolo o a passeggiar su e giù per qualche viottolo, discorrendo delle loro cose. E quei casti e leali affetti che per anni ed anni uniscono i cuori, di cui si può parlare ad alta voce senza vergogna e di cui la vecchia settuagenaria sorridendo si ricorda dicendo: Erano gli anni che col mio Piero si faceva all'amore; cotesti affetti, ditemi se non sono vera poesia! E poi ancora, quel bicchier di vino dell'amicizia, quel bicchiere di più, non di troppo, che rende il contadino brioso, loquace e lo fa narrare nella lingua del Boccaccio a voi forestiero avido del suo parlare, qualche novella di cui vorreste portar via ogni parola ed ogni frase come modello di efficacia, d'eleganza; quel bicchiere non ha egli pure la sua poesia?

Poesia ancora vi è nel giuoco, in quel maneggiare moderato delle carte ch'egli fa tanto per acquistare il diritto di accettare e di restituire il suddetto bicchier di più.

E difatti: guardatelo, osservatelo questo contadino. Rivestito dei suoi migliori abiti si mette a sedere al tavolino tranquillo e gaio. Non lungi, là, sotto quell'albero, e appoggiata al canto di quella casa, sta la sua dama. Egli giuoca e fuma: ad un tratto gli occhi di lei si sono fermati sopra di lui; egli non vede, ma sente lo sguardo; posa la pipa, e proseguendo il giuoco, canterella a mezza voce in sulle prime e a grado a grado più forte e poi in coro con gli altri:

« Picche e mattoni e fiori ce l'ho
Donami il core - primiera farò. »

E non sono fiabe queste cose; le ho vedute, le ho sentite. Dunque non moltiplichiamo le scuole laddove non si richiedono, ma le fatiche ed i danari applichiamoli a propagar la mezzeria, a far padroni giusti, contadini felici; e vorrei essere certa del mio paradiso come sono certa che avremo fatto opera di veri filantropi.

X.

Ritorniamo ad Antonia, lasciando il lettore padrone di saltare a piè pari la nostra digressione.

Se i nostri sentimenti fossero pure quelli della giovane non lo saprei dire, ma di certo le sue azioni parevano conseguenza di tali pensieri. Non era mai tanto felice come quando poteva scappare di casa e correre su e giù per i poggi fermandosi ora nell'uno ora nell'altro podere, chiacchierando con i vecchi contadini e aiutando le donne in ogni loro faccenda.

In poche settimane aveva imparato a fare i necci, le polentone di farina di castagne, il pane e la schiacciata di frumento, i fritti di fior di zucca, le minestre di fagioli ed altri legumi. Lavava alla fonte colle donne e le ragazze, e senza alcun rammarico vedeva le sue mani farsi scure e screpolarsi un tantino.

— E che non le hanno così la Clorinda, la Damari, la Severa — pensava lei — che a me ed ai loro dami sembrano pur belle?

Il viso e il collo acquistavan pure, e a grado a grado sotto l'azione dell'aria e l'arsura del sole, tinte più conformi al colore scuro degli occhi e a quello dei capelli che a poco a poco avevano preso le gradazioni del bronzo e ne avevano quasi il peso, tanti erano. Essa li portava rialzati in su lasciando solo sulla fronte qualche leggerissima anella che aveva conservato il primitivo color dell'oro. Queste alterazioni Antonia non le vedeva o per lo meno rare volte perchè nella sua camera non si trovava nessuno specchio. Tutti quelli della casa erano stati radunati, potevano essere due o tre e di non maggiore dimensione di trenta o quaranta centimetri e posti l'uno sotto l'altro nella camera della zia per far le veci delle magnifiche specchiere di Versailles o della Veneria e permettere così alla Descars di specchiarsi dalla portentosa collaretta in su al maestoso strascico in giù.

Antonia si mirava solo nella fonte come le altre ragazze del contado, e le acque limpide le rimandavano un'immagine diversa, ma non inferiore alle altre; e tanto le bastava.

Un giorno la zia se la vide tornare a casa lieta e fresca con una larga paniera tonda in sul capo.

— Antonia, Antonia: che fai? — gridò la Descars non appena l'ebbe veduta.

— Riporto i nostri panni dalla fonte.

— Ma lascia fare coteste cose alla donna.

— Perchè? quando le posso far io meglio di lei?

— Oh bimba, oh bimba! — fece la zia coprendosi il viso colle mani — te! te! figlia di...!

— Di chi, zia mia? — rispose Antonia fermandosi a un tratto per fissare uno sguardo interrogativo negli occhi della zia.

— Di mia povera sorella — fece colei con voce sommessa e girando altrove il capo come per isfuggire alla interrogazione; e proseguì:

— Se ti vedesse la principessa di Piemonte, che direbbe mai?

— Che io sono una contadina; e direbbe il vero.

— E ti ritirerebbe la sua protezione, cattivaccia, che hai già fatto tutto per perderla!

— Ma che ho da farmi della protezione di una principessa? Tanto, zia mia, alle sue corti non ci voglio davvero ritornare.

(Continua)

Sarebbe un felice ritorno alle buone abitudini e nello stesso tempo un incoraggiamento agli uomini di buona volontà, che vedendo la folla preparata a fischiare a qualunque costo, cominciavano a ritrarsi da banda.

**

Pro domo mea.

Domando a' miei lettori: nelle seguenti parole ch'io scrissi l'altro giorno sui profughi erzegovesi: « È dunque un Esodo cotesto senza la consolazione della manna e della Terra Promessa? » c'è forse l'ombra d'uno scherno, d'un epigramma, d'una barzelletta buttata là per far ridere la gente sopra una grande sventura?

Io le scrissi, direi quasi, colle lagrime. E sarei dolente se le mie lagrime potessero essere prese in riso.

Lo dico perchè il *Tempo* di Venezia ha veduto precisamente in esse uno scherno, un epigramma, una barzelletta.

Una delle due: o io rido per piangere, o egli piange per ridere!

A voi, lettori, la sentenza.

**

Ho da Palermo i giornali dell'arrivo. La Commissione fu ricevuta a cannonate... cioè, intendiamoci, le hanno fatte le salve d'onore.

L'accoglienza onesta e lieta è un po' meno glaciale di quella segnata con due parole secche secche dall'Agenzia Stefani.

La Commissione prese stanza alla Trinacria quasi per essere in Sicilia due volte. È un buon augurio, non è vero, di voler andare sino all'estremo colle sue indagini, e di gettarsi a capo in giù nella situazione per discoprirne il fondo?

A Versailles protestano contro l'istituzione dei tribunali internazionali in Egitto.

E un po' tardi, se lo si voglia, quantunque il vicerè, per non fare sfregio alla Francia, abbia aggiornata l'inaugurazione di questa riforma, che parve provvidenziale a tutta l'Europa.

Ad essere soli del proprio parere dev'essere un gran gusto; e non c'è che dire, la Francia non è la prima volta che se lo dà.

A Londra i *couponisti* assediano lord Derby, chiedendogli un intervento. Ma il ministro duro. *Coupon* viene da *couper* (tagliare); a rigore di etimologia, i *couponisti* sulloda[...] avr[...]

Le pa[...] [...] ufficiale, l'ammoni[...] offi[...]cioso. Sarà sempre qualche cosa. Ma basterà? Sp[...]iamole...

**

Nei giornali viennesi non si parla che di Tisza, il capo del gabinetto ungarico, e del suo discorso alla Camera.

Il signor Tisza è un Depretis ungherese già *arrivato*; ma le idee che ha rivelate spiega[...]o l'*arrivo* e anche la permanenza.

Se la nostra Opposizione volesse prenderlo a modello, c'intenderemmo assai facilmente. Ma la nostra Opposizione, colla scusa di sviluppare nella cerchia dello Statuto le più ampie libertà, si sarebbe creduta perduta nell'estimazione del mondo, se avesse, come lui, risuggellato il vincolo fra le due parti in cui si divide l'impero degli Asburgo, e dichiarato che la questione della Banca magiara, sulla quale da due anni si ruppero tante lancie politiche, non è politica, e va trattata col criterio esatto dell'aspetto economico, non altrimenti.

Cosa strana! La Camera di Pest, in luogo di sentirsene offesa, applaudì al ministro che ha avuto il coraggio della sua politica pochissimo ideale, ma eminentemente pratica.

O che i partiti non si sono accorti che, fra essi e la [...], c'è un[...] [...], inquanto ch[...] si gli [...] che gli altri, a furia di cercare e di aspettare l'ideale che non viene, finiscono a morire nel santo sì, ma fastidioso egoismo del celibato?

**

Cettinje e Belgrado si tengono d'occhio: hanno paura di farsi scorgere, e però si guardano di sghembo, con un effetto di strabismo che non le rende eccessivamente belle.

La buona armonia che regnava tra le due sorelle della Jugo-Slavia s'è turbata, perchè sono diventate rivali; e Belgrado invidia a Cettinje i favori della Russia, della Gran Madre slava, e teme d'esserne dimenticata nel testamento... di Pietro il Grande.

Via, facciano la pace, perchè se sperano in quel testamento, glielo dirò io: dopo un secolo e più, non ha alcun vigore, e se l'avesse, io credo ch'esse, per prime, avrebbero motivo di lagnarsene.

Hanno invece un valore serio le dichiarazioni dell'ambasciatore Ignatieff al sultano, e il quasi *ultimatum* che gli ha presentato per istringerlo fra l'uscio e il muro delle immediate riforme.

**

A proposito: fra il cenno telegrafico e il testo del famoso articolo del *Monitore dell'impero* c'è una differenza: quel primo parlava di Slavi, mentre il secondo parla di cristiani in generale.

Così la questione è di gran lunga più larga, e gira lo scoglio del Panslavismo, tutto punte e banchi insidiosi.

Ma Dio buono, perchè venir fuori con distinzioni religiose in questo secolo di libera coscienza non solo, ma di libero pensiero? Ci si vede in distanza Pier l'Eremita sul suo asino, trascinandosi dietro il codazzo di tutte le popolazioni crociate.

Non dirò che la politica debba essere atea, oh, no! chè anzi io le impongo una religione obbligatoria: quella del progresso.

Non dispiaccia a Maometto, ma in onta al suo Corano, a questa pretendiamo che si assoggetti anche lui.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

È domenica, giorno di riposo e di preparazioni.

Tanto è vero che tutti si preparano: il Comune per i lavori della via Nazionale, Bellotti per il *Suicidio* e il professor Mecacci per la sua prolusione al corso di diritto e procedura penale; ecc., ecc.

Se avete voglia di sentire il professore, trovatevi alle 12 nell'anfiteatro della Sapienza. Per il *Suicidio* non occorre che una precauzione; fare in tempo per il biglietto.

Bum! Bum! Bum!

Si tratta d'annunzi musicali e la gran cassa è di rigore.

Dunque dovete sapere che la sera del 22 novembre si presenteranno sul palcoscenico dell'Argentina il violoncellista Piatti, il pianista Breitner, il flautista Briccialdi (quello dell'*Aida* di Perugia), e la signora Giulietta Donnati, una cantante di cui mi dicono tanto bene.

Questo manipolo di bravi artisti è guidato dal signor Carlo Ducci di Firenze. Già applauditi a Parigi, Londra, Vienna, Pietroburgo, Lipsia, Berlino, essi si propongono ora di fare un giro artistico per l'Italia.

Eccone l'itinerario: 9 novembre a Venezia; 10 Padova; 11 Vicenza; 12 Verona; 14 Milano; 15 Parma; 16 Firenze; 17 Livorno; 24 Napoli; 26 Bari; 29 Bologna; 30 Torino; 1° dicembre Genova.

Tenete a memoria la data del 22 per Roma. Il concerto sarà uno, unico, definitivo.

[...] concertista di gran valore, la signora Virginia F[...] torna all'arte.

[...] è aspettata a Roma a giorni e probabilmente [...] Dante sarà la prima ad accogliere le note del suo famoso violino. Chi non ricorda le sorelle Ferni, l'entusiasmo che suscitarono per alcuni anni, e il successo che le accolse dovunque?

Benvenuta dunque alla signora Virginia. Io sono qui pronto a imboccare la tromba della fama e sveglitre per lei nuove glorie i popoli... Roma, come scrisse una volta il duca di San Donato, Sambiase, Sanseverino e tutti gli altri del calendario.

La rappresentazione all'Apollo per i delegati delle Camere di commercio è stata a[...] [...]

La signora Boschetti non ha voluto — e forse con ragione — presentarsi al pubblico romano in una serata [...]ciale, in cui la freddezza è d'obbligo e un artista non può farsi un'idea dell'accoglienza ricevuta. Oltre che è parso che un ballo, messo su tenendo le proporzioni d'un palcoscenico vasto come quello dell'Argentina, dovesse diventare una grande confusione, trasportato sulla bicocca dell'Apollo.

Basta, come Dio ha voluto, le parti contraenti hanno finito per intendersi. Il *Brahma* rimarrà all'Argentina e il municipio avrà il *Folio*.

Uno più, uno meno, dal punto che ne ha tanti sulla coscienza!

Però la serata dell'Apollo non avrà più luogo, come s'era detto, martedì, 12, ma mercoledì, 13.

Il *Ballo in maschera* terrà compagnia al *Follo*, e in tutti due divertiranno il commercio.

Dicono che il tenore Bettini si sia offerto di cantare per la circostanza due o tre pezzi del *Barbiere*.

Ho visto girare per Roma il marchese di Montereno. Ciò mi fa sperare che fra breve potremo vedere la principessa Margherita.

Faccia presto a tornare, Altezza Ella sa meglio di me che a lungo, senza vederla, Roma non può stare!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Un ballo in maschera*, opera di Verdi. — *Un fallo*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Antonio Canova*, dramma di L. Muratori.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Marta*, opera in 4 atti di Flotow.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Ermelinda*, opera in 4 atti di V. Battista. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Una famiglia di due ore e un quarto*, commedia. — *Un marito di tela e una moglie di carne*, farsa.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, rappresenta: *La vendetta d'un folletto*, operetta dei fratelli Millotti.

Teatro nazionale. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia romana recita: *Marco Visconti*, dramma. — Ballabile.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia toscana recita: *La popolana*, ovvero *La donna*, con Stenterello. — Passo a due serio. — Tarantella napoletana.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ieri nel dare le notizie sul processo del senatore Satriano siamo incorsi in un errore materiale.

Le perizie calligrafiche sul documento falso prodotto dal barone Satriano in giudizio civile e poscia ritirato, stabilirono che la carta era stata redatta, non dal cassiere del barone, ma bensì dal cassiere della casa Piria, la quale reclamava dal senatore una somma di cui egli credeva possedere la ricevuta autentica nel documento in questione.

PROCESSO LUCIANI

Il maggior rimprovero che ognuno ieri potesse rivolgersi era quello di non aver udito l'arringa che l'avvocato Tarantini ha pronunziato in difesa dell'Armati. L'egregio avvocato fu ascoltato per tre ore con grande attenzione dal pubblico e dai giurati.

È un oratore antico, dicevano i magistrati pensando forse a certi avvocati novellini che al primo anno di esercizio, dopo lunghi studi al bigliardo ed al tresette, si danno l'aria di oratori e di giureconsulti. E di fatti ha la prestanza della persona, il gesto dignitoso, corretto, la frase elegante, ornata e la parola immaginosa.

Di Garibaldi e dell'entusiasmo che egli suscitò in Roma nella sua ultima venuta, disse che i posteri lo diranno o esagerazione o leggenda: e trovò certe frasi così felici che il pubblico non si mostrò mai stanco, nè i giurati mossero l'occhio dal volto dell'oratore.

*

Vi fu un punto nel suo dire in cui descrisse l'incontro di due donne sul lido in una casa al dimani della uccisione di Raffaele Sonzogno. Fu il momento culminante della sua arringa, allora si commosse [...] [...] sue cinque e mezzo pomeridiane il Tarantini finiva la sua orazione: il primo a stringergli la mano fu l'onorevole Villa, fatto dalla causa suo antagonista.

Anche due anni or sono gli onorevoli Villa e Tarantini, in un processo non meno clamoroso di questo che ora si dibatte, si trovarono di fronte in Roma innanzi al tribunale correzionale. Dopo la difesa fatta dall'onorevole Villa in replica a quella fatta dall'onorevole Tarantini, questi si alzò ed alla vista di tutti abbracciò il suo avversario.

*

Domani il difensore del beccamorto, l'avvocato Giammarioli, aprirà la seduta colla sua arringa.

Martedì, parlerà l'onorevole Villa.

Il Cancelliere

TELEGRAMMI STEFANI

COLOMBO, 5. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito per il Mediterraneo.

FIRENZE, 6. — Il re è arrivato. Sua Maestà fu ricevuta alla stazione dal presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Minghetti, dal prefetto, dal sindaco, dai generali Medici e Mezzacapo e da altre notabilità civili e militari.

RAGUSA, 6. — (*Fonte slava*). Si ha dalla Bosnia che i capi banda Urgelas, Bubija, Babici, Kurvarici ed altri decisero di continuare la guerra ad oltranza durante l'inverno ed hanno l'intenzione di convocare un'assemblea popolare per proclamare, d'accordo coi capi erzegovesi, un governo nazionale provvisorio.

VIENNA, 6. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore di Germania conferì 300 decorazioni agli ufficiali italiani che presero parte alla rivista di Milano.

La stessa *Corrispondenza* smentisce le voci relative a pretesi armamenti della Russia; dice che si tratta soltanto della solita chiamata delle reclute per rimpiazzare i congedati e dei cambi di guarnigione che hanno luogo ogni anno in questa stagione.

BERLINO, 6. — Il principe Carlo, dietro invito dello czar, si recherà nel prossimo dicembre a Pietroburgo per assistere alla festa dell'Ordine di San Giorgio.

Secondo la *Gazzetta di Slesia*, la sentenza della Corte ecclesiastica contro il vescovo di Breslavia fu comunicata ai tribunali austriaci con preghiera di consegnarla a monsignore Foerster.

VERSAILLES, 6. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Si procede alla nomina degli uffici. Vengono nominati otto presidenti appartenenti alla Sinistra, al Centro sinistro e sette appartenenti alla Destra.

Audiffret Pasquier, prendendo possesso del seggio presidenziale, ringrazia l'Assemblea per la sua rielezione. Dice che stanno per aprirsi gravi discussioni e che l'Assemblea deve completare l'organizzazione politica del paese e compiere il mandato affidato al suo patriottismo. Termina pregando l'Assemblea di continuare ad accordargli la sua fiducia.

Dufaure, rispondendo a Francheu, dichiara che il governo presenterà ai primi della prossima settimana il progetto di legge sulla stampa, il quale tratta la questione dello stato d'assedio.

S'approva quindi il progetto di legge relativo al servizio militare nell'Algeria.

PARIGI, 6. — Il ministro degli affari esteri creò un consolato di Francia a Firenze e vi nominò console il signor Belle, segretario di ambasciata.

Il tenente-colonnello Lanza, già addetto alla legazione italiana a Parigi, fu nominato ufficiale della legione d'onore.

BERLINO, 6. — Il bilancio dell'impero equilibra le entrate e le spese con 480 milioni di marchi, dei quali 74 milioni per spese straordinarie.

Il cancelliere dell'impero è autorizzato ad emettere buoni fino alla somma di 24 milioni per aumentare i fondi di cassa e creare i fondi per l'esecuzione della riforma monetaria.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Ricerca d'impiego

Come viaggiatore o commesso d'una casa di commercio, un uomo di media età che parla l'inglese, il tedesco e comprende il francese, munito di buoni certificati.

Dirigersi ferma in posta, Roma, L. G.

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 8 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

3407

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a gradi a gradi tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo... Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla cute senza essere la più piccola incomodo.

Per questa sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, ... per qual che causa eccezionale avessero bisogno di usare più ... capelli una sostanza che rendesse il primitivo ... vigore, ... conservandoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia, Fr. 3 50.

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, ... del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia Marignani, ... presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni* via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443

2838

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di freschezza ed una morbidezza, che sfida il guasto del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ACQUA INGLESE

per tingere Capelli e Barba

del celebre chimico prof. NILESI

Con ragione può chiamarsi **il non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Si usa con una semplicità straordinaria.

Prezzo L. 6 la bottiglia, franco per ferrovia L. 7.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Cafferel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Avviso di Vendita

Diversi **Cavalli da sella e da tiro** da vendere. — Dirigersi a Villa Belvedere, **FRASCATI.**

CONVITTO CANDELLERO

Torino via Saluzzo, 33

Anno XXXI°

Col 2 novembre ricomincia la preparazione agl'Istituti militari.

Programma gratis.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca e per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero, sita in Parigi, strada di Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso del *purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, ..., rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Forbici Meccaniche perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

è di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo, come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20 — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di **lire 21.**

FORBICE INGLESE

(SISTEMA CLARK)

a due pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo Lire 20.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Pubblicazione dello Stabilimento di G. CIVELLI, premiato alle Esposizioni mondiali di Londra, Parigi e Vienna

ATLANTE GEOGRAFICO POPOLARE

AD USO DELLE SCUOLE D'ITALIA

Un bell'Album di 46 Carte colorate della dimensione di Cent. 34 per 45

PREZZO LIRE 5 LEGATO

N. B. Le dette Carte si vendono anche separatamente al prezzo di cent. 10 caduna.

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici G. Civelli, Roma, Foro Traiano, n. 37 — Firenze, Via Panicale, n. 39 — Milano, via della Stella, n. 9 — Torino, via S. Anselmo, n. 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, via Dogana, (Ponte Navi) — Si spedisce franco per la posta a chi invia il prezzo in vaglia postale ai suddetti Stabilimenti in lettera affrancata.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo. — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori, escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.

Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. Oblieght

Roma, via della Colonna 22, p.p.

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, rue Le Pelletier, n. 21.

SAPONI

al Catrame distillato di Norvegia

Medaglia del Merito all'Esposizione universale di Vienna 1873.

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi **60** la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli. Il solo adottato dalla Compagnia degli Omnibus di Parigi, dopo averne lungamente sperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. **1 50** il chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente ne stoffe, nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 150 grammi, centesimi 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

Deposito in Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE

premiate con 28 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fine. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili ed accessori forma elevata L. 45

» » » » » forma allungata » 50

Prezzo della tavola a pedale » 35

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione. Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. **35.**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Medaglia d'Oro e d'Argento

Pompa Rotativa

PEL TRAVASO DEI VINI E SPIRITI

Costrutta con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

ACETO, OLIO, BIRRA, ESSENZE, ECC.

La più adatta in ragione del suo meccanismo, della sua solidità e del suo funzionamento dolce e regolare.

Prezzo e forza secondo il N. da 20 a 100 ettolitri all'ora.

NUOVE POMPE a doppia azione per inaffiare, e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc.

POMPE PORTATIVE per inaffiare i giardini e contro l'incendio.

I. MORET e BROQUET, COSTRUTTORI.

Fabbrica a vapore e bureau, rue Oberkampf, n. 111, Parigi.

I prospetti dettagliati si spediscono gratis.

Dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

4554

CAMPANELLI ELETTRICI

PERFEZIONATI

Questo elegante e solido apparecchio, che si vende a prezzi di fabbrica per generalizzarne l'uso, è costrutto in modo da rendere a volontà il meccanismo visibile, la qual cosa permette la facile riparazione in caso di guasti, e lo rende utile ed istruttivo come istrumento di fisica.

Il Campanello elettrico viene spedito in apposita cassetta di legno contenente:

1 Pila uso Bunsen completa.
12 Isolatori per il filo condottore.
15 Metri di filo conduttore, ricoperto di caoutchouc e cotone.
1 Bottone interruttore per far suonare il campanello.
300 Grammi di Sale marino
Idem Allume di Rocca } per caricare la pila
Idem Acido Nitrico

Prezzo de Campanello completo L. 24.

Pila Leclanché senza acidi, gran modello L. 8.

Per gli acquirenti del Campanello completo, la differenza in più fra la Pila Bunsen e quella Leclanché L. 8.

Si forniscono pure tutti gli accessori per qualunque sistema di Campanelli Elettrici a prezzi di fabbrica.

Dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Nuovi sgranatoi a mano per il gran turco di pochissima spesa, soli lire 22, lasciando il grano intatto e facilitano immensamente il lavoro.

Prezzo Lire 22.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 44, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

FANFULLA

Num. 308

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 37
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 33 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 9 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Inaugurazione del Congresso delle Camere di commercio in Campidoglio!

Bel fatto! Presso quell'altare che la stessa natura alzò alla fortuna e al genio d'Italia, ci mettiamo, come si suol dire, in libertà, facciamo i conti di casa, discutiamo tariffe e dogane, parliamo di zucchero, di caffè, di pepe e, Dio ce lo perdoni, persino di barbabietole!...

Si potrebbe essere padroni di casa più di così?

Certo, a prima vista, la rettorica ci perde un tanto, ma in sostanza le [illegible] cose, come i gran signori, non si ribell[illegible] arsi sminuzzare, e si palesano nelle cose più piccine.

Chi vuole mi dia pure [illegible] sulla voce: ma io comincio a credere che senza saperlo e per semplice istinto, noi del Campidoglio ci facciamo un'idea meno grandiosa di quella de' padri nostri, quest'è vero, ma quanto più pratica! Così se la facessero pratica i nostri padri coscritti. Per i Romani il Campidoglio era come quelle sale delle grandi rappresentanze che, aperte a lunghi intervalli e a giorni fissi, pigliano l'odore del tanfo e del rinserrato; per noi è il salottino de' convegni domestici, ben riscaldato l'inverno, arieggiato la state, che, sotto l'occhio vigile della gran massaia l'Italia, si rinfresca a ogni crepa del muro, si rinnova a ogni sdrucitura de' mobili, e a furia d'aria, di fuoco, di restauri, di risarcimenti che ne perpetuano la novità, diventa la camera più nitida, più sana, più allegra della casa.

Andiamo dunque in Campidoglio a ringraziare gli Dei — e a pestare il pepe.

Rusticus

Lettera di un onorevole alla sua padrona di casa

A ROMA

Firenze, 5 novembre.

Signora Felicetta,

Come il dovere m'impone, il giorno 15 di questo mese sarò immancabilmente a Roma, all'apertura della sessione legislativa.

Dico che ci sarò immancabilmente, ma vedo bene che non ci potrò essere, a motivo che per l'appunto il 15 sono invitato a mangiare un arrosto di tordi da un amico mio, che villeggia nell'alto Chianti.

Fra la Camera e un arrosto di tordi, cara signora Felicetta, non c'è da esitare.

Alla Camera, un deputato di più o uno di meno, non fa nè ficca: mentre a tavola, quando manco io, per me torna lo stesso che manchino tutti... compreso il cuoco e il padron di casa.

Eppoi gliene voglio dire un'altra: quel buon uomo del presidente Biancheri può aspettare... oramai ce lo abbiamo avvezzato; ma i tordi non aspettano. Da vivi, volano via: da morti, passano e, quando sono arrosto, diventano *mangiabili a vista*, come i beni delle soppresse corporazioni religiose.

Del resto, siamo intesi che ritengo per conto mio la solita camera e il solito salottino.

Un mese fa... se lo ricorda? le scrissi che volevo rinnovare l'affitto soltanto per tre o quattro mesi... ed eccole la ragione. Mi lusingavo che in questo frattempo i miei amici politici sarebbero saliti al potere... nel qual caso c'era la probabilità che mi fosse offerto un portafoglio... come pure c'era la quasi certezza che io l'avrei accettato.

Una volta ministro, capirà bene, signora Felicetta, che non mi sarebbe più convenuto di star di casa a un quarto piano e in due modestissime stanze! Non è per me... ma è per un certo riguardo alla dignità di consigliere della Corona... ne conviene?

Oggi, per altro, dopo il discorso recitato a Cologna-Veneta da quella volpe di pelame sagginato, conosciuta dai naturalisti col nome di *Minghetta tenax*, rinnuovo l'affitto della camera e del salottino per tutto l'anno. Che vuol che le dica?...

Si vede proprio che io non son nato sotto buona stella. Ci crede lei, signora Felicetta, alle stelle?

Io, sì; ci credo agli influssi maligni, che piovono dal firmamento, e fanno sì che un povero diavolo, per quanto faccia e si lambicchi il cervello, non ne azzecca una per il suo verso, in tutta la vita.

Guardi me! Io le farò una confessione, che finora non ho fatta a nessuno.

Lei sa che ho moglie, perchè mi pare di avergliele detto più volte. E che moglie!... la perla di tutte le mogli... un angelo di donna... ma, viceversa poi, una di quelle donne colle quali non si può vivere in pace e d'accordo una sola giornata.

Sono oramai otto anni che l'ho sposata: e in otto anni mi ha dato nove figliuoli... e uno schiaffo.

I figliuoli vengono su, che sono nove cherubini; quanto allo schiaffo, l'ho dimenticato da un pezzo; perchè si sa bene che gli schiaffi sono un vizio del temperamento... e nessuno in questo mondo si fa da sè... ne conviene?

Ma ogni medaglia ha il suo rovescio, e il rovescio di mia moglie è quello di voler sempre la ragione per sè, e di dare ostinatamente il torto agli altri.

In otto lunghissimi anni, non mi ricordo di avere avuta ragione una volta sola! Quello che fa lei, è fatto tutto bene; quello che faccio io, è sempre roba da chiodi!

Quando mia moglie è in casa, io non conto più nulla. Secondo lei, io non debbo occuparmi degli interessi di famiglia, perchè non ho attitudine all'economia e a far con giudizio le spese della giornata.

Io non posso parlare di mobilia, di tappeti, di tende, di sofà, di poltrone, perchè!... perchè mia moglie dice che di tappezzeria non capisco un'acca.

Io non son padrone di ordinare il pranzo, perchè mia moglie mi prova, come quattro e quattr'otto, che non ho nè gusto, nè palato fine.

Io non debbo metter bocca nell'educazione de' miei bambini, perchè di certo li sciuperei!...

Insomma, e per farla corta, in otto anni non ho ricordo che mia moglie abbia detto una volta sola: « Mio marito questa cosa l'ha fatta bene; » oppure: « Mio marito questa volta ha ragione. »

Se i nostri interessi floriscono, se i ragazzi sono sani, se il pranzo è buono, se la giornata è bella, s'intende alla prima che il merito è tutto di mia moglie; io non c'entro nè poco, nè punto. A sentir lei, la miglior cosa che io possa fare in questo mondo è quella di non far nulla.

Preso dalla disperazione, dissi un giorno fra me e me: « E perchè non mi presento candidato a qualche collegio? Una volta eletto deputato, passerò gran parte dell'anno a Roma; e così scanserò il male della moglie... e potrò almeno qualche volta aver ragione! »

Gli elettori esaudirono i miei voti. Venni a Roma; entrai a Monte Citorio; e inesperto nella topografia della Camera, mi messi a sedere, senza avvedermene, sopra uno scanno di sinistra.

Veda un po', signora Felicetta, che cosa vuol dire quando si nasce disgraziati!...

Io, che era scappato da casa, perchè stufo e ristufo di aver sempre torto, sissignora, mi metto a sedere per l'appunto da quella parte della Camera che finora non ha potuto soddisfare il nobile orgoglio di aver ragione!...

Quando io sono a Monte Citorio, mi pare d'essere tale e quale in casa mia. Fra gli uomini di destra e mia moglie, io non ci trovo altra differenza che le sottane inamidate e lo spostamento artificiale della visuale di tramontana.

Quando parlo di tramontana, lei mi capisce, e basta.

Eppure, a dispetto dell'iniqua stella che mi perseguita, prima di morire voglio cavarmi il gusto di aver ragione, almeno una volta!...

Se non ci sono riuscito come marito e come deputato, mi rassegnerò magari a chiedere un posto di agente delle tasse.

Non so se gli agenti delle tasse abbiano sempre ragione; ma so per lo meno che non hanno mai torto... e anche questo è qualcosa.

Dia un bacio per me alla piccola Egeria e a quella birba di Numa Pompilio; e se per caso incontrasse per la strada *Canellino* (uno dei belli della redazione di *Fanfulla*), mi faccia il piacere di consegnargli l'acclusa lettera da parte di

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Rossini. — *Marta*, opera del maestro Flotow.

Atto I. — Lady *Enrichetta* Isdor è immensamente annoiata: — credo anzi che abbia un tantino di raffreddore, ma non metterei la mano sul petrolio.

---

9 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Cèrdnia)

— Ah, Antonia! tu mi vuoi compromettere, vuoi essere per me un oggetto di vergogna e la causa della mia rovina; mentre tu mi potresti portare onori e ricchezze. Ho tanti nemici gelosi del mio favore!

— Bel favore che la tien qua a due miglia appena dagli appestati! Invece di richiamarla...

— Tu non sai quel che ti dici. Son io che voglio star qua per non incorrere nel rischio di recar danno ai miei padroni.

Antonia che aveva posata la paniera sull'erba e tendeva una corda per fare asciugare i panni, alzò gli occhi e guardò maliziosamente la zia; e disse:

— Davvero? Ma poi, zia, se si perdesse quel prezioso favore, che n'avverrebbe?

— Taci, taci, meschina, tutto sarebbe finito per me: dovrei tornarmene in Francia a morire di vergogna e di crepacuore nel villaggio in cui tu se' nata

— O che non potrebbe invece rimanere subito qua, acquistare un poderetto, dei prodotti del quale si vivrebbe? Io le farei da mangiare, la servirei; vedrebbe zia, zietta cara, come la farei viver bene!

E così dicendo con tuono di amorevole preghiera la giovane s'era venuta a sedere vicino alla Descars, e la stringeva e le baciava le mani. Ma costei la respinse con aria corrucciata e disse:

— Non passerebbe un anno che morirei di noia e di mal di fegato in questi paesi.

— Se è così — disse Antonia alzandosi e ritornando con un sospiro al suo bucato — se è così, torni pure alla corte, ma io rimarrò qui

— Sta bene: e con che campersi, mia bella riottosa?

— Immagino che mi lascerà qualche cosa nell'andarsene... Ma poi se non mi vuol dar nulla, mi guadagnerò il necessario — disse con gran semplicità la ragazza.

— Te, guadagnare? E in che modo, ti prego?

— Lavorando come tutte le altre ragazze del contado. Andrò nei poderi di Renzo, di Meo, di Piero a fare i grani, i fieni, le legna, le foglie, il bucato, il pane; mi daranno da mangiare ed un vestito e un paio di scarpe all'anno. E poi....

— E poi, vediamo?

— Avrò il damo, farò all'amore con un contadino, e lo sposerò.

— E sarebbe proprio capace di far così — disse la Descars ridendo, benchè non n'avesse gran voglia. — Ma ci metterò ordine io. Fra pochi giorni partiremo; e una volta lontana di qua vedremo se li saprai fare i capricci!

Non rispose Antonia, ma non mutò nulla alle sue abitudini nei giorni seguenti.

Due giorni dopo che queste cose erano state dette, la ragazza si dirigeva di buon mattino verso un podere un po' distante dalla casa da lei abitata, e portava seco qualche poco di zucchero ed altre cosette per un'ammalata che da tempo aveva promesso di visitare

Il sole s'inalzava, le acque luccicavano, i poggi illuminati da ogni lato rimandavano calore e luce che riscaldava e abbagliava. Antonia fatta un po' di strada, provò il bisogno di riposare gli occhi e la persona all'ombra di un'alta siepe di bosso verde scuro e refrigerante, si mise a sedere sopra un masso guardandosi attorno. L'orizzonte era molto circoscritto; da un lato la siepe, dall'altro l'erta ripida d'una collina, dal crine della quale pendevano indorate dal sole le biade semisdraiate

Lassù doveva esserci un campo, ma sotto, a pochissima distanza dalla cima fra le stipe e i lauri, graziosamente spiccava un ciuffo di quei fiori color di rosa detti *bocche di leone*. Scomparve per Antonia ogni fatica dinanzi al giovanil desio d'impadronirsi di quel bel ciuffo e al suo cappello di paglia infilarlo come trofeo.

Aggrappandosi ora a una pianta ora a un altra arrivò sino a metà dell'erta sulla quale non v'era nemmeno l'ombra di un sentiero, e dove la capra stessa non aveva lasciata veruna orma

Ad un tratto la ragazza si fermò; aveva udito una voce che destò in lei lo stupore e l'impressione di lontana reminiscenza. Sopra il poggio v'erano mietitori a segare il grano del campicello

Antonia si affrettò avanti, ma non saprei dire se per sorprendere coloro con quella sua apparizione quasi di sotto terra, o semplicemente per raggiungere quel ciuffo di fiori, meta della sua ascensione.

Ma avea presunto troppo delle sue forze; le mancò un piede, gettò un grido, e non sentì più nulla.

Quando Antonia ritornò in sè, si trovò seduta sul masso, la testa appoggiata sulla spalla di un contadino che un ginocchio a terra, un braccio attorno alla vita di lei, la sosteneva e coll'altra mano stendevale una pezzuola sulla fronte e sugli occhi

Drizzò il capo, guardollo in viso e mormorò tranquilla:

— Gaspero!

— Sì! — fece egli punto sgomento nè stupito di sentire il suo nome in bocca alla ragazza che non aveva mai veduta, e di cui ignorava la presenza in quei luoghi

— Poverina! L'ha scampata bella! Mi sento tutto raccapricciare pensando ora al male che si poteva fare se cadeva giù di quell'erta! Ma come si sente ora? — disse egli ritirando il braccio che finora avevalo tenuto attorno la vita.

Gli occhi fissi a terra non rispose Antonia; non ascoltava, ma sentiva, pensava, si ricordava

— Non stia lì così, che pare stralunata! Faccia due passi coraggio!

Antonia tentò di alzarsi; benchè fosse illesa, le gambe però non la reggevano, e Gaspero, prendendole le due mani, l'alzò di peso, poi la sostenne, e adagio adagio la fece camminare.

A quell'ora tutti erano sul lavoro, e non incontrarono nessuno per le strade e i viottoli. L'acuto e monotono canto della cicala, il rumore del torrente in fondo alla valle interrompevano soli il silenzio solenne di quei luoghi

Non una parola venne scambiata fra i due. In sulle prime avevano camminato di fianco, lui sostenendo lei; a poco a poco stringendosi la via, e lei facendosi più sicura era passata la prima ed egli tenevagli dietro. In un punto i capelli, già scossi per la caduta, le ruzzolarono giù dalle spalle, cadde il pettine in terra e si ruppe in due. Egli lo raccolse ed ella, fermandosi appena per rialzare l'abbondante capigliatura, prese i due pezzi del pettine, se li ficcò nel capo e proseguì la strada

Vicino alla casa, come stava per entrare sotto il pergolato, Antonia si rivolse e disse:

— Addio, Gaspero.

Invece la platea è allegrissima — il teatro nell'insieme è una scatola di sardine di Nantes con molte sardine — e poca scatola.

Spingo il mio cannocchiale sulle estreme cime della 3ª galleria — vedo una folla di nasi; ma non ne riconosco nessuno.

E penso come diavolo ha fatto la natura a inventare tanti milioni di milioni di nasi l'uno differente dall'altro... e tutti diversi dal mio!

Misteri della Provvidenza.

×

Duetto fra la Marta della scena seguente, e la sua damigella...

Fingo di non sentirlo, e mi fermo a guardare la dama di compagnia...

Sarà una debolezza organica, ma io adoro le dame di compagnia.

Specialmente quando hanno un viso geniale, e cantano intonato... come la dama di cui sopra.

Se mi domandate come si chiama — vi rispondo, non lo so — ma potete andare a chiederne *novelle* sul cartellone... il quale vi dirà che quella signora si chiama *Novelli*, e non ha fatto i versi a Carlo Alberto, nè riunisce le ombre illustri a casa sua come il commendatore.

E arriva il maggiordomo — il quale ha finito in quel momento di strappare la stoffa di un divano del caffè, per farsene un soprabito e un paio di brache...

La barba l'ha strappata — questa estate — da una pannocchia di granturco...

Il terzetto è ballato bene — ma... è cantato male

Son cose che accadono tutti i giorni... Comprese le domeniche, e altre feste di precetto.

×

E siamo al mercato delle serve...

Vi raccomando particolarmente il costume dei due mercanti di campagna, che vengono a fare acquisto di serve...

Ne ho visto una pariglia simile nelle vetrine di Cagiati, ma costano un occhio...

Starebbero tanto bene nel presepe — ora che si avvicina il Natale...

E la parrucca dello sceriffo... Oh! che amor di parrucca!

Se potessi soltanto averne una ciocca... per metterla nella lampada... che famoso lucignolo!

Interpellanza del sindaco alle serve...

— Carolina, che sai far?...

> So lavare, so stonare,
> So menar la pasta frol...
> Sulla spesa so raspare...
> So portare il *pupo* in col...

— E tu, Rosa, che sai far?

> So voltare lo stufato,
> So ballar la tarantel,
> So far l'ova pel curato...
> So sonare il tamburel...

Auf!... E dire che con tante serve a spasso, io da sei mesi non arrivo a trovarne una.

Fortunato cavaliere che la trova lui!...

E se la porta a casa — mentre il compagno se ne tira dietro un'altra...

In tutta confidenza, il cavaliere — non è il mio capo-sezione — è il tenore Rameri-Baragli.

E il compagno... è Graziosi... il baritono...

Mille grazie.

×

Atto II. — Quartetto del girarrosto.

Dio benedetto... come mi gira il capo... se andassero un po' più adagino...

È inutile... fra quei due padroni e quelle due serve... non v'è accordo possibile...

È la storia di tutti i padroni e di tutte le serve... che non vogliono lasciarsi servire...

Silenzio tutti...

La signora Rosa Isidor canta la *rosa*...

E la sua voce è un mele...rosato...

E il pubblico comincia a sfilare il *rosario* degli *evviva*...

Il solito Solustri — che si dimena in una poltrona d'orchestra — dice a una signora che gli vuol parlare:

— Tacete, signora, odo...rosa!...

La signora sviene.

E dopo l'aria della donna... io esco fuori a pigliarne una boccata.

E sento gli applausi che succedono al duetto fra la donna e il cavaliere.

×

Atto III. — Le armi...

Siamo a caccia: l'appuntamento è alla tomba di Cecilia Metella...

I cori saltano le staccionate...

E Nancy, ossia la signora Giulia, dice che:

> È l'amore — un cacciator...

ed io ci credo poco, perchè non si vedono uccelli...

Il cavaliere tenore canta con molto sentimento che *Marta* l'ha tradito — e questo suo *mart...irio* mi martirizza talmente, che piglio il cappello e me ne vado...

Lasciando alle sardine che restano di applaudire l'aria, il duetto e quello che segue...

×

Conclusione — mi piace più la *Sonnambula*.

Forse perchè non l'ho sentita.

Il Pompiere

IN CASA E FUORI

Oggi la grande politica ci dà sulla *Nazione* un articolo: *Il Papa e i cattolici*.

Nell'*Opinione* risponde alla domanda, ch'io di certo non ho fatta: *Che cosa è il Pareggio?*

Nella *Perseveranza* aguzza l'occhio per esaminare a dovere *Le finanze nel discorso Minghetti*.

Nel *Piccolo* di Napoli ci mostra una lettera del nostro console Durando — quello dalla Commissione di pace nell'Erzegovina, — nella quale si parla della morte del Pugnalin. La lettera del console viene in ritardo sulle spiegazioni già avute; la causa è della Posta, non sua. Dirò anzi che, mentr'egli scriveva, era ancora all'oscuro de' fatti, ma dichiarava la sua ferma intenzione di volerne venire in chiaro a ogni costo.

Ciò che è nei voti di tutti.

**

Passando alla politica spicciola, trovo sempre Vittorio Emanuele e l'onorevole Minghetti a Firenze.

E di passaggio, diretto a Roma, cogli occhi de' giornali fiorentini, vi ho pur veduto l'onorevole Visconti-Venosta.

A quest'ora dovrebbe essere già arrivato. Benvenuto!

Non ho quest'oggi le notizie della Commissione sicula. Ma nessuna nuova, buona nuova.

Le ho invece di quella banda brigantesca della Basilicata, sulla quale richiamai giorni sono l'attenzione dell'onorevole Cantelli. Le ho in questo senso, che non si sa più dove sia

Questa mancanza di notizie potrebbe essere la migliore, o anche la peggiore delle notizie.

L'avvenire deciderà.

**

Le Camere di commercio... oh diamine! l'ha già scritto *Rusticus*; mutiamo l'intonazione.

Volevo dire soltanto che se le Camere di commercio si radunano quest'oggi in Congresso, Genova dall'una parte, Venezia dall'altra, e più in giù Ferrara, Ancona, Civitavecchia, ecc., ecc. fanno ressa in cuor loro sotto le finestre, ansiose di sapere un costrutto circa l'affare dei Punti franchi.

Sono convinte che l'annata commerciale e industriale abbastanza magra ci entri per qualche cosa nell'attività paralizzata, e ne' lucri scemati: ma dall'altra parte nessuno caverà loro di mente che coi Punti franchi il malanno sarebbe stato di gran lunga men grave.

È un argomento che sfugge alla mia competenza, e però l'accenno di volo, e me ne rimetto a una lunga Memoria che trovo nel *Corriere Mercantile*, diretta all'onorevole Castagnola dalla Commissione genovese per la conservazione del Porto franco.

Dall'una parte il governo, dall'altra il Congresso faranno bene a darle un'occhiata.

Ne facciano il: *Veni creator spiritus* della inaugurazione.

**

Parlo o non parlo dell'onorevole De Zerbi e del suo discorso agli elettori?

L'*Agenzia Stefani* gli ha fatta una parte ch'io direi quasi ministeriale.

Una ventina di parole di più, e gliene avrebbe date quante la scorsa domenica ne diede all'onorevole Minghetti.

A buon conto, il giovane deputato, colla sua proposta relativa alla costituzione de' seggi elettorali, dopo le rivelazioni fatteci da un certo processo, che non voglio nominare, dà agli inizii della sua carriera legislativa un auspicio pieno di promesse.

E giacchè sono sul campo delle manifestazioni parlamentari, non lascierò senza nota l'onorevole Nicola Papadopoli, che ne' giorni passati si presentò esso pure a' suoi elettori di Castelfranco, dando ragione del suo operato con franchezza tutta castellana

L'onorevole Papadopoli si dichiarò governativo, e i suoi elettori gli dissero: Bravo! così va bene.

Elettori e deputati, lo si vede, sono fatti l'uno per l'altro.

Lo dicono al tempo stesso i giornali inglesi, gli austriaci e i tedeschi. Se non è quel consenso di tutte le genti che, secondo Cicerone, dee reputarsi voce della natura, è un accordo parziale che ha pure il suo valore.

I giornali di cui sopra dicono adunque che la politica russa non ha tanto la mira contro la Turchia, quanto contro l'Austria. A Pietroburgo si avrebbe, o si fingerebbe d'aver qualche ragione di gelosia contro l'Austria, che ambirebbe d'assumersi da solo il protettorato degli Slavi del Sud

Se l'Austria abbia davvero di queste idee, non sono in caso di sapere: so per altro che al momento essa porta tutto il peso di questo protettorato, che si compendia nell'enorme cifra di centoventimila profughi erzegovesi e bosniaci ai quali è obbligata a far le spese.

La Russia, onde rassicurarsi nelle sue gelosie, non ha che a fare una cosa: pigliarne sessantamila per sè, e, meglio, dare del suo una seconda razione quotidiana a quei disgraziati. Si sa, il pane dell'esilio rende pochissima sostanza nutriente

Me ne appello a' nostri profughi d'una volta e alla santa memoria d'un uomo, di cui non ricordo il nome, che morì ministro in Piemonte, e a Lione pochi anni prima faceva il lustrascarpe *per la fabbrica dell'appetito*, come dicono a Venezia.

**

Intanto « il cielo d'Oriente è tornato ad oscurarsi. »

Questa frase in cento lingue brilla quest'oggi in tutti i giornali del mondo.

Senza parlare di quel povero cielo obbligato a scendere in terra a' servigi della politica, io dirò semplicemente che oggi le cose mi paiono men chiare di ieri: ma quanto alla tenebra assoluta che taluni ci vedono, io, per esempio, non ce la trovo.

A ogni modo, la Porta ha cambiato il ministro degli esteri... Purchè non s'abbia a dire di lui quello che si dice per certi cambiamenti de' maestri di cappella. Vedremo se la musica non sarà la stessa. La *Giovane Turchia*, che rientra sulla scena, dovrebbe cantare una canzone ben diversa da quella della vecchia, se si vuol far sentire.

**

« Secondo le nostre informazioni, il governo italiano sarebbe entrato in trattative con il governo britannico per acquistare da questo l'isola di Sant'Elena, la quale sarebbe destinata alla fondazione d'una colonia penitenziaria. »

Questa mi riesce nuova di zecca, e ha un fondamento in quanto che se il governo non ci avesse pensato, ci ha pensato il *Monitore di Bologna*, che tratta per proprio conto.

Sant'Elena! Ma sarebbe giusto una relegazione che si presterebbe assai alla rettorica. Sentirsi chiamare i prigionieri di Sant'Elena sarebbe un orgoglio per i futuri coloni. E chi potrebbe vietar loro, una volta morti, di vantarsi che il *Cinque maggio* Manzoni l'ha scritto per essi?

**

Per le cose di Francia, potete rivolgervi quest'oggi a' dispacci Stefani, leggendo fra le righe dei quali, io direi che si mettono meglio di quanto pareva in sulle prime.

La maggioranza, che rimandò in seggio tutto l'antico officio di presidenza, potrà pretendere qualche novità nel ministero, ma combatterlo a fondo mai e poi mai.

Secondo i giornali, il ministro Buffet, quel desso che raccoglie sul suo capo l'avversione di tutti i partiti, si destreggierà, si mostrerà cedevole, preverrà i desideri della maggioranza per toglierle di mano le armi colle quali si accinge a combatterlo.

Questa è, dicono, buona politica. Non voglio contraddire, ma... ecco, gli uomini di Stato mi piacciono tutti d'un pezzo.

Messi su a furia di giunte prese a caso nei magazzini de' vari partiti, sono per me come quelle statue antiche, alle quali sia stato rimesso a nuovo il naso. Quell'appendice non ci va, ne guasta l'armonia, e cadrà in breve. Meglio levargliela addirittura.

Don Peppino

IL DISCORSO DELL'ONOREVOLE DE ZERBI

Napoli, 7 novembre.

Il tempo che col sopravvenire dell'autunno si è messo ai discorsi, stamani si è anche messo all'acqua. Pioviccica, fa un umido che vi penetra l'ossa e le vie sono sdrucciolevoli. Non si sa di che panni vestirsi, perchè già il vento è mutato due o tre volte. Peccato che ne sarà diminuito il concorso alla sala di Tarsia! Parla il biondo e giovane deputato del quinto collegio, l'onorevole De Zerbi, e tratterà della questione ecclesiastica. Siamo appunto di domenica, e le signore, che il *Piccolo* ha invitate, non mancheranno al convegno uscendo dalla messa. Due soli

---

— Mi lasci chiamar qualcuno di casa ad accompagnarla — diss'egli

— No, no, grazie, vi prego. Sto bene posso andar da me. — E affrettò il cammino, senza più rivolgersi, se non che inoltratasi appena sotto il pergolato, udì dei passi dietro a sè e sentì Gaspero dirle:

— Mi dimenticavo darle questo — e le porgeva il mazzetto di fiori che dal petto sotto la rozza camicia aveva tirato fuori.

Lo prese Antonia facendo solo un cenno del capo, e proseguì la strada verso casa. Giuntaci senza incontrar nessuno, salì la scala e si andò a chiudere in camera

XI.

Si gettò bocconi sul letto, e pianse pianse per parecchi minuti. Erano confuse le sue idee, aveva un ronzio nel capo, e nell'anima un'emozione nuova e pungente. Si rialzò infine, ed accorgendosi che teneva sempre tra le dita contratte il mazzetto di fiori più che mezzo appassito, andò a porlo nell'acqua; poi asciugatasi gli occhi e rinfrescatasi il viso ardente, andò a sedere vicino alla finestra, e col capo appoggiato sopra una mano cercò di ricomporre i suoi pensieri.

Dunque ella aveva ritrovato, riveduto Gaspero. Gaspero! la rimembranza del quale era stata sepolta insieme con tante altre del convento in un cantuccio recondito per non più riapparire se non come un mito o una leggenda. Ed ora quel personaggio mitologico e fantastico si faceva vivo, veniva avanti. Svaniva il cherubino circondato dai raggi di una luce azzurra, e compariva in sua vece l'uomo con gli occhi profondi, i cappelli inanellati, il contadino colla camicia grossolana, le mani rozze, il petto velloso, e su quel petto ella aveva riposato il suo capo, e quell'uomo le aveva salvato la vita. Perchè chi poteva dire se egli non si fosse trovato là a sostenerla, ch'essa non si sarebbe infranto il capo contro i massi in fondo all'erta scoscesa? Sì, era svanito il cherubino, ma il serafino colla bianca tonaca, collo scapolare celeste che cantava con voce sì armoniosa le lodi del Signore da commuovere l'anima di tutti gli accorsi alla festa di Vellano, dove se n'era egli mai ito? Sotto alle sue sembianze se ne stava una donna di vent'anni robusta e tarchiata più delle altre ragazze di quella delicata razza etrusca, una mezza contadina lei pure, col viso abbronzito, le mani screpolate. E non poteva quella donna amare quell'uomo come il serafino aveva amato il cherubino? Ed egli, alla sua volta, non poteva corrispondere a quell'amore, farne una cosa sensibile forte più d'ogni altra? Una cosa che farebbe vivere lei, mentre aveva fatto morire la povera suor Margherita.

E Antonia si sentiva agitata, soffocata e s'alzava da sedere per passeggiare nella sua cameruccia. Avrebbe desiderato di poter fuggire le mille miglia, di non sentire, di non pensare a tutte quelle cose, eppure non le voleva dimenticare, e in questo momento avrebbe dato tutto per rivedere Gaspero senza esserne veduta, per udire la sua voce, il suo passo sull'acciottolato della via che passava a poca distanza sotto le sue finestre.

L'orologio della chiesuola battè quattro colpi, cioè le sedici ore, e la campana suonò il mezzogiorno, l'ora del desinare generale; voci e passi si fecero sentire sulla strada che da Pietrabona saliva a Medicina in mezzo agli oliveti e alle selve. Antonia socchiuse la finestra e si nascose dietro alla tenda bianca e vide passare uno a uno i viandanti, ma lui non v'era.

La povera Descars si moriva davvero dalla noia in quei luoghi, e per fare scorrere il tempo rimaneva tardi a letto. Cominciava a quell'ora a smuoversi per la casa, e Antonia si disponeva ad andarle incontro, quando ad un tratto udì in lontananza e sempre più vicina una voce d'uomo che cantava questo stornello, già da lei più volte udito dai mietitori e dalle lavandaie:

> « Dimmi, caro amor mio, come facesti
> Quando dal petto mi levasti il core?
> Dimmi con che chiave me l'apristi;
> Io non sentii nè pena, nè dolore;
> E non sentii nè pena, nè desio,
> Quando dal petto levasti il cor mio;
> E non sentii nè pene, nè dolore,
> Quando dal petto mi levasti il core. »

Era lui, n'era certa; e quelle parole, che ben ricordava, parevano in quel momento e nella bocca di lui avere un tal significato ed un valore per essa, che si sentì correre un brivido per tutta la persona; poi una fiamma sembrò salirle dal cuore al viso, e sopra ogni altro dominò in lei il desiderio vivissimo di corrispondere a quelle parole, a quell'atto in qualche maniera efficace. Ma come? Aveva bensì imparato qualcuno dei tanti stornelli cantati dai contadini o dalle operaie delle cartiere che lungo Pescia si stendevano a quel tempo come oggi; ma nessuno le veniva sulle labbra per fare udire la sua voce. Un ultimo ricordo del convento, del sognato cherubino le balenò nella mente, e, staccato il chitarrino appeso alla parete, e tratone qualche accordo o preludio davanti all'aperta finestra, fece echeggiare la selva ed il poggio dei suoni del sacro cantico che alla festa di Vellano aveva al viv[illegible] commosso gli accorsi alla chiesa delle Domenicane.

Ebbe appena il tempo di cantare i primi versi, perchè, maravigliata la zia di questi accenti a simil ora, si presentò alla porta; e Antonia, pensando di aver raggiunto lo scopo, depose la chitarra e s'allontanò dalla finestra, non senza però aver visto in un'occhiata sola un uomo che colla falce in spalla se ne stava fermo e come in estasi sotto un grosso castagno della selva, al di là della strada.

XII.

— Ebbene, Antonia — disse la zia — vedo che tu pure cerchi di tenerti sveglia e ammazzare il tempo. Che cosa cantavi a squarciagola?

— Un cantico sacro che ho imparato dalle Domenicane.

— Ah! rimembranza del convento. Penseresti tu forse a ritornare a Vellano?

— Ah, no di certo! — disse la giovane con una vivacità che fece sorridere la zia

— Eppure, cara, bisogna fare una scelta il convento, o il ritorno in Piemonte con me. A star qui non ci reggo più, mi sento ammalare dalla noia, e doman l'altro si parte.

Partire! lasciare questi poggi divenuti ora per Antonia più cari che mai? Oh no, sentiva che non lo poteva. Ella avrebbe voluto narrare tutto alla zia, dirle che era stata in procinto di rompersi il cranio, precipitando da un'erta scoscesa, che un uomo l'aveva salvata, che quell'uomo era Gaspero! quel medesimo Gaspero che aveva visto a Vellano attraverso le grate del coretto, e che per ben sei mesi era stato a capo dei suoi pensieri.

(Continua)

passi, da una chiesa ad un'altra: dall'orazione politica del parroco al sermone religioso del deputato. Le parti oggi sono scambiate: i politici a San Pietro, i teologi a Monte Citorio.

Ci saranno delle interruzioni e delle interpellanze: ecco la parte drammatica. Un signore domanderà: « Perchè mai l'onorevole deputato, presentatosi una volta a Pozzuoli come candidato di sinistra regionale (!), siede ora al centro e vota con la destra? » Un elettore vorrà sapere; « Se gli uomini politici appartengano alla classe dei semoventi, e se il mutar di posto sia segno di leggerezza o di saggezza. » Un terzo domanderà a bruciapelo; « Onorevole deputato, siete voi libero pensatore? » Un altro: « Che ne pensate, onorevole deputato, dell'alleanza germanica? » E un altro ancora; « Che attitudine piglierà l'onorevole deputato nella Camera di fronte ai cuponi turchi? » Ed un altro: « Che gli pare della questione del teatro San Carlo all'onorevole deputato? »

Insomma si vuol far di tutto per suscitare una discussione, cioè per imbrogliare l'onorevole deputato.

E l'onorevole deputato è pallido, commosso, e un leggerissimo tremito gli corre per tutta la persona. L'onorevole De Zerbi è coraggioso, franco, sicuro di sè; naturalmente sa quel che deve dire. Ma è pallido. Il pubblico impone con la sua muta aspettazione, con la diffidenza, con la curiosità, con la benevolenza stessa.

E che pubblico! Un migliaio di facce levate verso il tavolino dell'oratore che sta sopra un gradino nel fondo della sala; deputati, giornalisti, autorità, elettori, amici e nemici. C'è anche il novello sindaco, l'onorevole duca di Salve. A sinistra stanno gli stenografi. In alto, nelle tribune, si vedono brillare piume e cappellini variopinti e si ode un cinguettio sommesso. Sono le signore. Due sole tacciono e si direbbe quasi che tremino anch'esse. Sono la madre e la moglie dell'onorevole De Zerbi.

Spara la cannonata del mezzogiorno; l'orologio batte dodici colpi; si fa silenzio e l'oratore incomincia. Prima incerto, poi subito, pigliata lena, sicuro e spedito e con voce chiara e sonora.

Dice, prima di tutto, che da un anno egli non vedeva i suoi elettori. Questo si sapeva. È entrato in Parlamento pauroso dell'ignoto e poco fiducioso delle forze proprie. Ha ascoltato, studiato, osservato, e ne ha tratto argomento di sconforto. Un eminente uomo politico, l'onorevole Sella, gli diceva un giorno « Nel Parlamento ci si corrompe, ci si abitua a dimenticare la coscienza individuale, e si laggifera « di cose che non conosciamo. » Che cosa è la coscienza dell'uomo politico? il partito o la convinzione? il voto automatico o l'indipendenza del ragionamento? il sentimento di ciascuno o la volontà di pochi e l'ubbidienza dei molti? « Per me, dice « l'oratore, sono entrato coraggiosamente in questo « mare fortunoso; e se anche il mio nome dovesse « avere la sorte di quello di Leandro, poco monta: « avrò fatto il mio dovere. » (*Tentativo d'applausi*).

È mestieri che l'onorevole deputato spieghi come abbia adempiuto a questo suo dovere? No; l'onorevole deputato non lo crede. Leggete il *Piccolo* dove egli è costretto di volta in volta a dar ragione dei suoi *si* e dei suoi *no*; il *Piccolo* vi dirà tutto, purchè lo sappiate leggere (ci sono qualche volta nel *Piccolo* delle citazioni orientali che bisogna leggere alla rovescia), il *Piccolo* e l'onorevole deputato sono tutt'una cosa

---

Come stiamo a finanze?...

L'oratore entra risolutamente nel ginepraio del bilanci, vi si aggira dentro, se ne districa, trova il mezzo di fare delle variazioni originali sul tema di Cologna-Veneta, si estende in riflessioni filosofiche e morali cavate dalle viscere stesse del soggetto, è al tempo stesso aritmetico e poeta, finanziere ed artista, e sa essere brillante e facondo come un italiano e positivo come un inglese. (*Applausi vivissimi*).

In un momento di estro esclama: « I debiti bi« sogna guardarli dal punto di vista della storia! » (I contribuenti non sono dello stesso parere ed allungano il muso; l'onorevole Abignente, seduto alle spalle dell'oratore, sorride sotto barba; il duca di Salve si sforza di guardare dallo stesso punto di vista i debiti del municipio di Napoli, ma non gli riesce).

In un momento di prosa afferma: « L'Italia è nata « e doveva nascere, come Minerva, dalla testa di « Giove armata da capo a' piedi. E queste armi « sono le strade, i telegrafi, le ferrovie, l'esercito, la « marina, le scuole; e queste armi bisognava pa« garle! » (*Applausi vivi e prolungati*. — Questa prosa è tanto bella che meriterebbe di essere poesia).

Un'altra nota dolorosa pei contribuenti. L'onorevole De Zerbi non è d'accordo con l'onorevole Minghetti sulla riduzione delle imposte. « Noi meridionali, » egli dice rivolgendosi un poco all'onorevole Abignente, « vogliamo la perequazione della prosperità nazionale. » Abbiamo bisogno di opere, dunque di spese, dunque d'imposte; e poichè la prosperità nostra è prosperità di tutti, tutti dobbiamo pagare dalle Alpi all'Etna.

Che tempi, Signore Iddio! Un ministro delle finanze dice: voglio ridurre le imposte; e un deputato rifiuta. Mancomale che siam giunti a questo!

Questione ecclesiastica.

Qui l'onorevole De Zerbi è stato felicissimo. Facendo una chiara ed esatta esposizione delle condizioni relative della Chiesa e dello Stato in Italia, ricercando con molto acume le differenze che passano tra l'ente-Stato in Germania ed in Italia, studiando le trasformazioni della idea religiosa nella storia, e l'indole propria di noi Italiani, è venuto a dire in sostanza questa verità: che in Italia bisogna che ci governiamo all'italiana, come i Tedeschi a casa loro si governano da Tedeschi. Laggiù la Chiesa è una funzione dello Stato; qui da noi è funzione autonoma, che va lasciata funzionare a modo suo, finchè funzioni a dovere; quando no, no. Delle leggi ne abbiamo anche noi, e chi ci dà dentro può provare che le leggi d'Italia non sono mica più dolci di quelle di Germania.

Affogo il discorso; del resto, è stato in effetti affogato dagli applausi, e poco è mancato che non fosse affogato lo stesso oratore dagli amici ed ammiratori suoi, che gli facevano ressa intorno per stringergli la mano. Egli era molto commosso, e non poteva articolare una parola.

Uscendo, ho veduto la madre che lo aspettava alla porta.

NOTERELLE ROMANE

Il sole ha voltato dispettosamente le spalle ai delegati del commercio italiano, venuti a Roma per il IV Congresso; e forse a ragione.

Dovevano essere dugento e, fatto l'appello, si o no hanno raggiunto l'ottantina.

Verranno i mancanti? Ahimè, se per placare Febo è necessario il loro sacrifizio, si affrettino pure a far le valigie per Roma.

Roma è la città eterna; ma il carattere della sua eternità si rivela a preferenza quando piove.

Di più lungo della pioggia romana non conosco che gli articoli del professore Sbarbaro e il pastrano dell'onorevole Sineo; un pastrano con le staffe, una delle più gloriose memorie dei tempi nostri, per la ragione che ricorda la proclamazione dello Statuto.

~

Nonpertanto, malgrado l'aria scura e la totale assenza di curiosi, il Campidoglio, tutto ornato di bandiere coi colori nazionali e del comune, faceva una bella figura.

I *vigili* in grande uniforme e l'elmo di Scipio in testa, i *fedeli* nel loro storico costume, il guardaportone capitolino, armato di mazza e spada, nuotante nella sua livrea, aumentavano la naturale maestà del grande scalone del palazzo dei Conservatori.

Non so che ne avranno pensato i membri del Congresso; ma a me è parso molto sudicio quel gran pezzo di tela, con cui si è cercato di sottrarre agli occhi loro il cortile del palazzo stesso, ingombro di materiali per la costruzione del nuovo Museo.

Meno male che erano compensati dai tappeti e dai fiori, di cui erano adorne le scale che conducono alla sala degli Orazi e Curiazi, destinata per le adunanze del Congresso.

~

Alle 11 in punto le principali autorità e i delegati delle Camere ricevuti dal gentiluomo del sindaco, il signor Randanini (quello che dice: Maestà, c'è uno scalino!) hanno fatto il loro ingresso.

A un tavolo, preparato nel mezzo e che servirà poi per l'ufficio di presidenza del Congresso, hanno preso posto il ministro Finali, il suo segretario generale l'onorevole Morpurgo, il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, il presidente della Camera di commercio onorevole Guerrini, il commendatore Elena e il cavaliere Romanelli — due pezzi grossi dell'*eucalyptus* e di via della Stamperia.

In tutto, tra delegati e invitati, un centinaio di persone.

~

Primo a prendere la parola è stato l'onorevole Finali.

L'esordio del suo discorso sentiva — e non poteva essere diversamente — tutta l'influenza della scuola bolognese, maniera recente di Cologna. In seguito è entrato nei temi che deve discutere il Congresso. E una volta entrato, c'è rimasto per un'ora circa, a quanto pare con moltissimo piacere dei signori delegati che lo hanno applaudito.

Dopo di lui ha detto alcune parole l'onorevole Guerrini, ringraziando i delegati delle Camere per aver scelto Roma a sede del Congresso; e altre poche il sindaco di Roma.

L'onorevole Guerrini fu eletto per acclamazione presidente del Congresso. I delegati si sono subito messi all'opera per dividersi in sezioni e cominciare i lavori.

~

Notizie raccolte scendendo dal Campidoglio.

Per questa sera il sindaco ha chiamato a raccolta tutti gli assessori, i vecchi e i nuovi.

Uno di questi, il signor Trocchi, ha già scritto di non volerne sapere del suo nuovo ufficio. Un altro, il signor Sansoni, titubà egli pure.

Ho detto più su che uno dei caratteri dell'*eternità*, tutta propria di Roma, lo rivela la pioggia. Ora aggiungo anche la formazione della Giunta.

Non capisco però perchè il signor Trocchi non abbia rinunziato prima. Dio buono, lo sapeva egli pure che sarebbe stato eletto! I giornali avevano patrocinato la sua scelta, l'avevano quasi imposta.

E dire che il signor Trocchi è un uomo di commercio e conosce il valore reale del tempo. Ma pare che l'aria di lassù guasti anche i migliori.

~

La serata dell'Apollo è finalmente, definitivamente, irremovibilmente decisa per mercoledì.

Ecco il programma dello spettacolo:

Due atti del *Ballo in maschera*;

Uno del *Macbeth*;

Tre pezzi del *Barbiere*, cantati dalla coppia Bettini-Trebelli.

Ultimo il *Fallo*.

La Società artistica dell'Argentina riceverà per compenso, non più 5,000 lire, ma solo 2,500.

Il comune voleva il *Brahma*, e non essendovi riuscito, ha diminuito di metà la razione a quella povera gente. Ecco uno di quei tratti di economia che sembrano tratti di... un'altra cosa.

La parola è brutta e non la voglio dire.

~

Ieri sera è giunto l'onorevole Visconti-Venosta.

Stamane ha fatto ritorno alla capitale il presidente del Consiglio.

L'èra dei viaggi è chiusa.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Marta*, opera in 4 atti di Flotow.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *È morto ed è tornato a nascere*, commedia. — *Il naufragio di Pulcinella*, farsa.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti rappresenta: *Le gelosie di Pulcinella*, commedia. — *Non ritrattate i morti*.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Il Trovatore*, dramma. — *Caterina di Scozia*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *I due sergenti*, con Stenterello, dramma. — Passo di carattere.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Domani, 9, all'una pomeridiana dovrà farsi a Livorno, nel cantiere navale dei fratelli Orlando, il varo del piro-avviso *Rapido* della regia marina, e quello del piroscafo *Ortigia* della società *Trinacria*.

Un telegramma particolare ci fa sapere che il cattivo tempo obbliga a rimandare il varo stesso. Un nuovo avviso dei signori Orlando indicherà il giorno in cui esso avrà luogo.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 7. — L'onorevole De Zerbi, nel discorso pronunziato dinanzi ai suoi elettori, rende conto della sua condotta parlamentare, accennando particolarmente alla legge da lui proposta riguardo alla riforma dei seggi elettorali. Esamina la questione finanziaria e compiacesi del pareggio ottenuto, ma dice essere necessario di ottenere anche la perequazione della prosperità fra le varie provincie italiane, pensando al dissesto dei grossi Comuni, perciò non vuole una diminuzione delle imposte, acciocchè la eccedenza delle entrate possa consacrarsi ai pubblici lavori, specialmente nel Mezzogiorno. Combatte la proposta del suffragio universale, come pericolosa alla libertà. Approva la politica ecclesiastica del governo e desidera che non sia mutata. Paragona le leggi ecclesiastiche dell'impero germanico colle nostre; e, rispondendo a Gladstone, trova che le nostre leggi sono sufficienti guarentigie contro le esorbitanze del clero. Loda l'applicazione fatta a Napoli dal commendatore Mordini, congiungendo alla temperanza la forza. Passa quindi a parlare dell'altro progetto per affidare al laicato la proprietà ecclesiastica, avverte che è impossibile di richiamare l'istituzione della Chiesa ai suoi principî. Dice non potersi iniziare con legge una riforma religiosa e che l'affidare le elezioni dei parroci e dei vescovi al popolo, spogliando la Corona delle prerogative attuali, è, come il suffragio universale, un progresso apparente ed un regresso reale. Accenna alla questione sociale, e dice essere necessario che la legge la riconosca, regolandola colla libertà dell'emigrazione.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi.

ROMA, 7. — *Elezioni politiche.* — Collegio d'Imola. — Votanti 429

Rieletto il conte Codronchi con 424 voti.

GAETA, 7. — L'avvisatore *Messaggiero*, di ritorno da Palermo, approdava, per forza maggiore di tempo, alle ore nove antimeridiane.

COSTANTINOPOLI, 7. — Rachid pascià, ambasciatore a Vienna, fu nominato ministro degli affari esteri

MADRID, 7. — La riunione dei costituzionali e dei sagastisti fu assai numerosa. Sagasta dichiarò che i costituzionali accettano Don Alfonso, e che essi vogliono la costituzione del 1869 corretta, ma che conservi però lo spirito della rivoluzione di settembre. Dichiarò che il suo partito non voterà se le elezioni non saranno libere

PARIGI, 7. — Il deputato Guibal è morto. Il deputato Wolowski è gravemente ammalato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Bulgaria, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 304

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 10 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Una volta s'aveva la buona abitudine di parlare per farsi intendere dagli altri: adesso, tempi nuovi, nuovi costumi, si parla... non so davvero perchè, ma forse per darsela ad intendere da sè.

Il caso, del resto, non è nuovo, come ho detto: la Mitologia ci narra del barbiere di Mida, il quale non potendo più tenere in corpo la scoperta fatta, che al suo reale cliente erano cresciute le orecchie a sviluppo asinino, scavò una buca nell'orto, vi cacciò dentro la testa, le confidò il grande secreto, buttandovi sopra la terra in fretta e in furia.

Ma il secreto sepolto vivo, germogliò; crebbero tante cannuccie, che agitate dal vento ripetevano le parole del barbiere: « Mida ha le orecchie d'asino! »

Se l'èra delle metamorfosi è già passata, probabilmente sapremo una volta o l'altra che cos'abbia detto l'altro giorno l'onorevole Nicotera parlando in quella buca tanto piena di misteri che si chiama l'*Associazione del Progresso* di Napoli.

Sappiamo, a ogni modo, che ha parlato, e vedute le precauzioni delle quali si circondò, possiamo arguire ch'egli pure abbia scoperto un par d'orecchi asinini sulla testa... Ob, diamine! su quale testa può averli scoperti l'onorevole Nicotera?

Facendo a indovinare, io intanto ci perdo la mia. Manco male nessuno potrà dirmi ch'io son proprio il possessore di quella testa malaugurata.

Una rivelazione: dopo il discorso dell'onorevole di Salerno, il deputato Brescia-Morra — e questo è scritto in tutte lettere — formulò un ordine del giorno, che fa piena adesione al cosiddetto *programma di Napoli*.

Io non intendo il bisogno per dei deputati che hanno giurato fede alla monarchia di venirci a ridire che sono monarchici. Questa paura che gli altri dubitino fa pensare che dubitino loro stessi di sè stessi.

Non parlo della maggior somma di libertà possibili che essi anelano di svolgere all'ombra della suddetta monarchia.

A buon conto, sinora non ne hanno svolta alcuna, eppure nè io, nè voi possiamo dire che ce ne manchi della libertà; anzi, forse per questo, il pubblico non ha tentato finora l'esperimento di quelle dosi maggiori che gliene promettono nel *programma di Napoli*.

Tutto compreso, l'onorevole Nicotera ha fatto bene a consegnare il suo segreto all'eloquenza del mistero. Ma badi alle cannuccie, che potrebbero cantarci qualmente il contr'Eco dell'Eco di Cologna abbia perduta la voce e la così detta giovane sinistra il programma.

Sfido io! Nel discorso Minghetti c'è tutto, come in un lago c'è il bicchier d'acqua per tutte le seti, e nel disavanzo la sete per tutti. Pur troppo!

Rusticus

NOTE PARIGINE

Parigi, 6 novembre.

L'Assemblea nazionale ha riaperto le porte e ricominciato i suoi « lavori ». Avviso a quelli che vogliono morire di malinconia.

✕

« La riunione Lavergne è incerta. La riunione Pradié discute. La riunione dell'*Appel du Peuple* fa il suo programma. » Ecco l'orizzonte che ci si presenta per tre mesi. Per tre mesi il *Soir* darà nell' « ultima ora » che due deputati del centro sinistro sono entrati nel centro destro. Per altri quattro l'*Echo* affermerà nella sua « *dernière dépêche* » che tre monarchici si sono trasformati in tre repubblicani. E mattina e sera, notte e giorno, i 727 giornali politici o non politici discuteranno pro e contro lo scrutinio uninominale o di lista.

✕

— Come la pensano a Niort? — chiedeva io ier sera a un provinciale, tanto per sapere un po' le idee di quelli che vivono fuori di Parigi.

Lui. Ecco — mi rispose; — io sono per lo scrutinio di circondario; ma anche quello di lista ha del buono; questa mattina il *Constitutionnel* aveva un eccellente articolo in favore del primo, ma confessava che se trionfasse il secondo ci sarebbe un compenso. Io però...

Io. Come è andata la vendemmia da voi?

Lui (*con espansione e dimenticando affatto i due scrutini*). Superba; non abbiamo avuto abbastanza botti per metterci dentro l'uva raccolta. Disgraziatamente... (*diviene di nuovo malinconico, e io penso che egli ripensa ai due scrutini...*)

Io (*prendendogli le mani per consolarlo*)... Disgraziatamente?...

Lui. Disgraziatamente, ci sono ancora dei resti della raccolta dell'anno scorso...

Io (*ritornando al primo argomento*). Ma infine, quale preferite, proprio davvero?

Lui (*stringendomi le mani con forza*). Il Borgogna, *mon ami*, non c'è che il Borgogna!!

✕✕✕

Che cosa direste di un padre che facesse fare gli studi di medicina a suo figlio con gravi sacrifizi, e che poi, quando il figlio è laureato, gli dicesse: — Ora che sei medico, e che potresti medicare, vieni a dirigere una fabbrica di rotaie da strade ferrate? Direste che è un atto di pazzia, non è vero?

✕

Il governo italiano, o a meglio dire il ministero della guerra italiano agisce nell'istessa guisa. Manda a Parigi un *attaché* militare; ve lo lascia il tempo necessario a conoscere le cose e le persone; l'organizzazione militare della Francia, e chi la mette in opera, l'esercito e le fortezze; una volta che dopo lunghi, duri e faticosissimi studi l'*attaché* potrebbe divenir utile, il ministero lo richiama, e ne manda un altro che li ricomincia, e così quando questo li avrà finiti, lo richiamerà a sua volta.

✕

Ciò avviene perchè, pare, un articolo dei regolamenti dell'esercito ordina che un uffiziale non possa essere staccato fuori del corpo al quale appartiene, più di due anni. Sta bene per quelli che divengono aiutanti, o che vanno a compiere una missione straordinaria; ma nel caso in questione, è assurdo e illogico. E se di personaggi politici dei più altolocati in Italia che la pensano come me in questo argomento. Ma che volete! È la *routine*, l'abitudine, che regge in Italia come in Francia.

✕

Il tenente colonnello Lanza in virtù di questo bizzarro regolamento ha dunque lasciato Parigi ed è andato alla direzione della Scuola militare di Modena. Era un gran lavoratore, modesto e pieno di talento, divenuto l'amico di tutte le grandi notorietà militari francesi, e pel quale l'esercito di Francia non aveva più secreti. Lo sostituisce il maggiore Raccagni di cui si dice il più gran bene, ma che è costretto, in ogni modo, a riprendere gli studi dell'organizzazione militare di qui, ove li aveva due anni fa cominciati il Lanza. La *fo-o-o-orme!* — diceva Bridoison nel *Matrimonio di Figaro*, or fa novant'anni — e la *fo-o-o-orme* è ancora sovrana ai tempi nostri.

✕✕✕

Tutti sanno che il signor Enrico Cernuschi, dovendo scegliere fra il restare italiano in una monarchia, o divenire francese in una repubblica, ha preferito... l'abbandono della propria nazionalità a quello della forma di governo. Su ciò è stato detto e scritto abbastanza. Ma un italiano resta sempre italiano, e quando fa qualcosa di lodevole, di utile — a suo dispetto — i suoi compatrioti ne risentono un certo orgoglio.

✕

Queste idee mi sono venute ieri leggendo un articolo del signor Cernuschi — che io non conosco — nel *Siècle*, intitolato: « La questione monetaria in Germania. » Sono cose difficili a trattarsi, e dure da leggersi per i profani, generalmente. L'articolo del signor Cernuschi è invece chiaro, rapido, direi quasi interessante come una pagina di storia, o l'ultima scena di un dramma. Leggetelo e vedrete se esagero. La questione: monometallismo, o bimetallismo, è spiegata così limpidamente che un pizzicagnolo può comprenderla. Questa chiarezza è una dote italiana; è una qualità che il cittadino Cernuschi non ha potuto deporre, deponendo la sua nazionalità. È restato italiano per forza. *Ce qu'il fallait démontrer.*

✕✕✕

Parliamo d'un altro Italiano che non ha voglia punto di cessare di esserlo. Ernesto Rossi ha un successo quale non si poteva immaginare; ha cessato di essere M. Rossi, ed è divenuto Rossi *tout court*, anzi lo chiamano « *le grand* Rossi. » I suoi ritratti sono in tutte le vetrine, e quello che lo rappresenta nell'attitudine fatale di Amleto col teschio fra le mani, o col libro quando ne parla a Polionio, si trovano già negli *album* di tutti i grandi *salons* di Parigi.

✕

Rossi deve questo risultato a due cause. La prima è quella del suo gran talento; la seconda del suo grande *savoir faire*. Bisogna vedere come egli se li sa prendere questi Francesi, come li sa lusingare nelle loro manie, come a volte sa farsi piccolo perchè lo riconoscano grande, e come sa imporsi da grande quando essi per *chauvinisme* vorrebbero vederlo piccolo!

---

10 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Ma per quanto innocente e ingenua fosse ancora Antonia, intendeva che non poteva narrare tal cosa a una zia come la Descars, che se ne sarebbe approfittata per strapparla a ogni costo a questi luoghi. A lei con tutta naturalezza e franchezza avea detto due giorni prima che si avrebbe trovato il damo e con lui fatto all'amore, ma ora si vergognava solo a pensare che l'aveva potuto dire, e le riusciva impossibile di aprir bocca.

— Tu taci? — disse la Descars. — Che partito vuoi tu dunque prendere? cioè... — riprese come pentita di aver lasciato intravvedere alla ragazza la possibilità di fare una scelta; — voglio dire che se tu avessi qualche idea di entrare in un altro convento che non quello di Veilano, per esempio, a San Michele di Pescia ove vi sono delle ragazze delle primarie famiglie di Pistoia e di Lucca, io non vorrei certamente fare opposizione ai tuoi desiderii.

E come Antonia crollava il capo in senso negativo, la Descars proseguì:

— D'altronde, se non vuoi il convento, non ammetto nessun altro partito fuor di quello di accompagnarmi senza resistenza al palazzo di Torino, e non faccio nessun conto delle fanciullaggini che mi hai dette l'altro giorno.

Non volendo parere di sgridarla e farla cedere alla paura, se la fece sedere teneramente in grembo, e guardandola in viso:

— Il viaggio farà presto scomparire cotesta arsura del sole; — disse — riprenderai colla tua pelle bianca i tuoi modi da principessa, non è vero? Ora la tua salute è fiorente, e ti faremo divertire; e giacchè non vuoi diventare madre badessa, ti daremo in isposa a qualche gentiluomo e ti faremo ricca.

— Ma, zia, ella sa che non ho ambizione nè desiderio alcuno di ricchezza!

— Là, là! tutte fisime da vent'anni; ma a trenta, a quaranta la penserai altrimenti, e mi benedirai di aver provvisto alla tua condizione

E, accarezzandola, le parlò dei suoi progetti pel futuro, le ricordò le sue cure nel passato. Antonia si intenerì e sentì un gran contrasto in cuore, ma quando la zia, che credeva di averla vinta, le disse:

— Dunque preparati, si parte doman l'altro.

— No, zia cara — rispos' ella — io sto qua.

Allora s'inviperì la Descars, le rimproverò la sua ingratitudine, le disse che la voleva far morire di dispiacere, ma che insomma non cederebbe ai suoi capricci, e se non voleva venire con lei per amore, ci verrebbe per forza.

Molte lacrime furono versate da una parte e dall'altra. Il desinare fu breve, silenzioso; e ciascuna si ritirò in camera fino alla sera.

Quando il sole si nascose dietro ai poggi, una deliziosa frescura entrò nella casa, invitando Antonia e la zia a scendere nel giardinetto, soffiando per così dire un'aura più dolce nella mente e nel cuore inaspriti dell'una e profondamente commossi e attristati nell'altra. Esse si misero a sedere in giardino vicine, ciascuna con intenzione di farsi qualche concessione.

— Se mi vuol seguire di buona voglia — pensò la zia — le prometterò che se fra due anni non è contenta della vita che si farà in Piemonte la lascerò perfettamente libera di sceglierseue una a modo suo.

— Voglio interrogare la zia — pensava alla sua volta Antonia nello scendere la scaletta di casa — voglio chiederle di dirmi ogni cosa, di farmi conoscere il segreto della mia nascita, non sono più una bimba, ho diritto di saperlo Se ella mi vuol bene, se le sono davvero legata dal sangue e dalla gratitudine, ebbene mi sacrificherò, la seguirò: ma se, come temo, non sono nelle sue mani che un istrumento, un mezzo per ottenere e mantenere favori principeschi, non mi crederò obbligata per tali motivi a sacrificare ogni mio gusto, la mia inclinazione nascente e tutta la pace della mia vita. Rimarrò qua, e Dio mi aiuterà.

Ma non appena erano sedute sulla panca di pietra del giardinetto che udirono le campane della chiesuola sonare ad agonia, e venne Maria, la lor donna di servizio, a dir loro che si moriva il cappellano e che dicevano che egli aveva preso la peste andando sovente a Pescia, al letto degli ammalati.

La Descars scattò come una molla.

— La peste! la peste in questo luogo! — esclamò ella. — Voglio andarmene subito Vieni, Antonia, ad aiutarmi a fare i bauli

E trascinò la ragazza in casa ove la povera *Fama* tutta affannata cominciò a tirar fuori la roba e gettarla nei bauli. Ma le emozioni di quella giornata erano state troppe per lei, e svenne nelle braccia della nepote. Quando ritornò in sè, Antonia, aiutata dalla Maria, la trasportò sul letto e le stette accanto tutta la notte.

Ebbe la febbre, e non volle sentir parlar di medico, dicendo che era stato al letto del cappellano e porterebbe il contagio

Antonia la vegliò colla massima sollecitudine, e già cominciava a star meglio quando l'arrivo di un corriere di Torino venne a commuoverla nuovamente e rimetterla nello stato di prima. Le era annunziata l'assunzione al trono di Vittorio Amedeo, marito di Cristina, e le si proibiva recisamente di ritornare in Piemonte sino a nuovo ordine per paura che potesse portar seco il male che ora in tutta la Toscana e parte della Liguria infieriva.

Continuarono le assidue cure di Antonia e della Maria, e in capo a quindici giorni l'inconsolabile *Fama* potè uscire dal suo letto. Ma in quel frattempo erano morte più di dieci persone dalla peste, e tutta la piccola popolazione era spaventata perchè proporzionatamente era grande quel numero e maggiore d'ogni altro del vicinato. La ròcca di Pietrabona non contava più di cento abitanti e il contado o le cartiere che a' piè del colle si trovavano, ne potevano contenere poco più del doppio.

Il primo atto che fece dunque la Descars appena tornata in sè fu di ordinare che attorno al giardinetto e al pergolato si facesse un'alta siepe di spine, d'assito e di tutto ciò che si potesse trovare per proteggerla da ogni comunicazione col di fuori. Poi che in questa cinta improvvisata venissero raccolte ogni sorta di provvigioni affinchè non fosse più necessario l'uscire mai di quel luogo. Colla seduzione di un poco d'oro ottenne dal contadino, padre della Maria, che con loro egli si racchiudesse per aiutarle nelle fatiche più grosse, e non si mostrò contenta se non quando si vide rinserrata per tutti i lati dalle spine e dalle assi e condannata ai legumi e alla carne salata, e figurava di mangiar queste cose con maggior gusto e appetito di ciò che avesse mai fatto per paura che nascesse in qualcuno dei tre altri rinchiusi il pensiero di uscire sotto pretesto di cercare altro per lei. *(Continua)*

×

Amleto è il più completo de' suoi trionfi. Ormai è divenuto di moda di andarlo a vedere, anche per quelli che non comprendono gran cosa. Al Teatro Italiano ogni sera il pubblico arriva col suo bravo fascicolo alla mano, ove segue attentamente le frasi shakespeariane. A certi momenti — l'essere o non essere — la scena dei commedianti — il cimitero — divenuti popolari, si cessa di leggere, perchè all'incirca si capisce. Ma, capire o non capire, l'entusiasmo è sempre eguale. Ora la grande aspettazione è pel *Kean*, ove si potrà paragonare la maniera francese, nella quale l'interpretava Frédéric Lemaître, e l'italiana quale la intende il Rossi.

×

Un aneddoto a questo proposito. L'altra sera nel camerino del grande tragico si venne a parlare — fra un atto e l'altro dell'*Amleto* — delle due maniere. Di parola in parola, ecco Rossi, vestito nel suo severo costume di principe di Danimarca, che si mette a recitare — alla francese — la scena famosa dell'*Antony* di Dumas, ove Antony dichiara così violentemente il suo amore. Per un momento dimentica Shakespeare, come non avesse mai esistito, e in un crescendo magnifico chiude con un grido da tigre cui fossero strappati i tigrotti.

Fu un grido così potente, che tutti quelli che stavano negli atri, credettero che il sipario fosse stato alzato, e rientrarono precipitosamente nei loro palchi o nei *fauteuils*. Immaginatevi la loro meraviglia quando seppero che era Rossi, il quale, per riposarsi dalle fatiche dell'*Amleto*, recitava in famiglia una tirata dell'*Antony*!

× × ×

Una notizietta teatrale. La compagnia Morelli-Tessero, che si compone in questo mese, ha comperata la facoltà di recitare l'*Etrangère*, la nuova commedia di Alessandro Dumas. In pari tempo ha l'intenzione di mettere in iscena *La Haine* di Sardou, di cui è stato lungamente discorso in queste *Note*.

GIORNO PER GIORNO

Don Emilio Castelar, appendicista della *Gazzetta d'Italia*, poeta politico e ministro a spasso, ha fatto una nuova dichiarazione.

Don Emilio è in questo come il suo compatriota Don Giovanni, che delle dichiarazioni ne faceva tutti i momenti.

Egli ha dichiarato questa volta che amerebbe una Spagna vestita alla francese, moderata, repubblicana e forte, con un capo energico e capace di tenere in freno non solo i carlisti, ma anche i demagoghi suoi amici di cinque o sei anni fa.

Senza dirne il nome, Don Emilio fa capire che desidera un presidente maresciallo.

***

Se non fosse che il maresciallato, Don Emilio potrebbe essere tranquillo.

In Spagna ce n'hanno tanti!...

Il guaio è che Don Emilio lo vuole vigoroso e fermo...

E qui sta il *busillis*.

Per me — veduto che una volta l'Italia ha dato un re alla Spagna, e prevedendo il caso che ci si domandi ora un presidente — proporrei all'onorevole Buscalioni di proporre a Don Emilio, come il migliore dei candidati, un maresciallo dei carabinieri.

Maresciallo per maresciallo, mi pare che quello sarebbe fermo, vigoroso e per di più ben educato, cosa che non guasta nulla, nemmeno nelle repubbliche.

***

Per un momento il *Suicidio* s'è impadronito della situazione, e tutti ne discorrono.

Non rincrescerà ch'io riproduca qui ciò che ne ha scritto l'autore stesso al comune amico cavaliere Costetti, cui debbo la cortese comunicazione.

« *Carissimo*,

« Milano, 3 agosto 1875.

. . . .

« Non so che cosa ti sembrerà il mio ultimo lavoro quando lo vedrai; dico come opera d'arte: ma sono sicuro che mi applaudirai considerandolo come un'opera buona e coraggiosa, della quale non parmi di presumere l'inverosimile immaginandomi che, udito da molte compagnie in molti teatri in molte città, possa, per le forti emozioni che dà al pubblico, far sì che in capo a un anno la statistica dei suicidi ne annoveri forse uno meno di quelli che avrebbe annoverato. Se ottenessi questo scopo, quale trionfo, e che legittimo orgoglio per un galantuomo! Avere salvato un uomo, forse un padre di famiglia! ..

. . . .

« Una stretta di mano dal

« *Tuo vecchio amico*
« PAOLO FERRARI. »

***

Concedete all'orgoglio nazionale, e alla superbietta giornalistica che riporti qui un giudizio che il più autorevole dei giornali militari d'Europa (l'*Italia Militare* eccettuata) ossia l'*Oesterreichische militaerische Zeitschrift* (*felicità'*), nella sua ultima dispensa, stampa a proposito di un libro recente sul *Tiro al bersaglio* del capitano Baratieri, fratello gemello del nostro *Fucile*.

« Noi abbiamo qui un ottimo (*sehr tüchtig*) lavoro del capitano Baratieri, noto nel modo più **glorioso** (*rühmlichste bekannt*). »

Dite la verità: non vi fa piacere sentire parlare così i militari stranieri di un nostro bravo soldato?

***

Io, per espresso divieto di *Fucile*, non ho detto verbo del *Tiro al bersaglio*, come non ho detto nulla della *Guerra di Spagna*, scritto pubblicato da lui... ossia dal suo gemello Baratieri nell'*Antologia*.

Ma siccome anche questo scritto è stato tradotto in tedesco, riferirò le parole che ne dice quel giornale già citato, il più reputato, come v'ho detto, dai militari d'Europa (sempre esclusa, ben inteso, l'*Italia Militare*):

« Il capitano Baratieri ha arricchito nel modo più splendido i suoi molti e distintissimi scritti di interesse militare, col libro che ci sta davanti... noi vi troviamo un giudizio della situazione e delle persone, al quale *sotto ogni rapporto dobbiamo associarci*... L'autore... non solo dev'essere lodato, ma il suo merito è anche maggiore (*no, qui no, non è anche maggiore, è solo capitano*) poichè ha saputo soddisfare tanto il non militare, quanto lo storico e l'uomo tecnico. »

E scusate se vi par poco.

***

Del rimanente, i più grandi elogi dei due libri ultimi, sono usciti nella *Militaer Zeitung* di Darmstadt, nel *Bulletin de la réunion des officiers*.

Non so degli altri; ma siccome i libri precedenti del capitano Baratieri sono stati tradotti, lodati e discussi dai giornali austriaci, tedeschi, francesi, inglesi e russi, voglio credere che anche questa volta avranno fatto lo stesso le più riputate pubblicazioni militari di Europa (sempre eccettuata l'*Italia Militare*).

***

Da qualche giorno, a quello che si dice, manchiamo di sale.

Pigliatevela colle Romane!

— Come mai? — direte.

Colle Romane, sicuro! Sfido! Non riattano mai la linea da Cecina alle Saline di Volterra, l'emporio del sale più fino che possegga l'Italia!

E dire che sono sull'orizzonte due o tre giornali nuovi!

***

Ho veduto che a Napoli è andato a male un dramma intitolato *Fanfulla*.

Majeroni a Milano prepara un altro *Fanfulla*...

Davanti a questa concorrenza, *Canellino* rammenta a tutti che chi vuole un *Fanfulla* divertente e interessante, deve scegliere il nostro.

Ventiquattro lire, un anno d'associazione, il dono dell'*Almanacco* e in prospettiva un romanzo del prof. R. Giovagnoli, letterato e drammaturgo che, come Ferrari, Cossa, Martini e Costanzo, ha comune col professore Lazzarini la gloria di un diploma di maestro.

A proposito: Pipì Lazzarini non ha mai fatto commedie — in teatro; — perchè mai lo hanno dunque *diplomato* anche lui?

La mia testa si smarrisce nella ricerca della causa.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Il suicidio*, commedia in cinque atti, di PAOLO FERRARI.

Uberto Camporegio...

No, no! Lasciamo da parte, almeno una volta, questo modo solito con cui per lo più si comincia un articolo.

Tanto da un capo all'altro d'Italia, dovunque il battaglione drammatico, posto sotto il comando del mio giovane ed avvenente amico il maggiore Bellotti, riesce a piantare la propria bandiera, la nuova commedia di Paolo Ferrari è nota da un pezzo.

Qui stesso, in queste colonne di *Fanfulla*, *Ego* la estate scorsa ne esponeva per filo e per segno la tela. Una di quelle tele in cui l'autore...

E se di lui appunto, così, come due amici discorrono d'un amico, chiacchierassimo un po' tra noi?

Vi va l'idea?

Sì? In questo caso, permettete, scriveremo addirittura

L'AUTORE.

È il generale in capo dell'esercito auto-drammatico italiano.

Un giorno, dopo lo splendido banchetto imbandito da Carlo Goldoni, le cui briciole furono raccolte dal conte Giraud, dal barone Nota, dal Bon, dall'*Anonimo fiorentino*, dal Gherardi del Testa e da qualche altro che non è colpa dimenticare, gli Italiani si svegliarono peggio che digiuni. Il teatro, perduto e sballottato tra i Federici e i Cosenza, gli *autori patri* e le *celebri penne* (per lo più d'oca purissima), era andato fuori della grazia di Dio.

Altro che *avelli!* S'erano spalancati per lui addirittura gli *avelloni*; e il poverino ci s'era adagiato dentro, coperto da un arsenale di soprabiti a due petti, inventati a posta per lo sbottonamento dell'ultima scena, di croci d'onore, di stivali in tromba e di avanzi di galera.

Un naturalista di talento, armato d'un buon paio d'occhiali, avrebbe forse potuto vedere, a piè di quella tomba, irrigiditi dal freddo marmo, due fiorellini, che nessun raggio di sole riscaldava, nessun occhio pietoso vegliava, nessuna mano carezzava.

Un giorno, quando era meno possibile aspettarselo, quando gli stranieri, ora tutti nostri amiconi, spadroneggiavano, le polizie torturavano, i gesuiti tentavano di fare di tutt'un popolo una generazione di cantanti della Sistina — e la libertà, povera ragazza, s'era ricantucciata tutta paurosa, tenendosi le sottane strette, in un angolo di terra italiana — un giovane si avvicinò a quella tomba, e raccolse i due fiori.

Erano il buon senso e la poesia; e dal loro connubio nacquero il *Goldoni*, il *Parini*, la *Poltrona storica*, che rammentarono agli Italiani tre *caratteri italiani* in un'epoca di calligrafia morale che ondeggiava tra l'inglese, il bastardo, il gotico, ma aveva perduto addirittura ogni forma paesana.

Nacque la *Medicina d'una ragazza malata*, che Angelo Camillo de Meis, in un volume di trecento pagine in cui dice bene di tre persone, chiama un raggio di sole spuntato nel giardino della poesia; nacque *Prosa*, che dipinge il solo periodo, in cui vi fu una *Bohême* letteraria italiana dal 1850 al 1860; e giù man mano fino al *Duello*, a *Cause ed effetti*, al *Ridicolo*, a questo *Suicidio*, che da un anno in qua piglia per la gola il pubblico e lo costringe a piangere, a ridere, a maledire, a benedire, a pensare!

In venti e più anni d'una fatica simile, questo uomo non solo non è arricchito, ma è costretto a far di tanto in tanto qualche corsa nel campo spinoso del giornalismo; è costretto a spiegare ai giovani la ragione filosofica della Riforma e della Rivoluzione francese, e trovare tra Lutero e Robespierre il momento dell'ispirazione comica per mettere al mondo il *Marchese Colombi* o i *moretti*, *Metzburg*, *Sirchi* e il marchese *Trottini*.

Conveniamone, via, la famosa lente dell'avaro e l'osso dell'economia non appartengono all'onorevole Lanza, ma sono il patrimonio di tutta la nazione.

Paolo Ferrari, carico di figli, deve lavorare per vivere, deve battere alla porta della Musa, e quando questa non è in vena di sentirlo, è obbligato mettere su bottega di restauratore goldoniano e rifriggere il vecchio, tutto questo per campare! in un'epoca in cui ci sono di quelli che colla penna han potuto fabbricare delle case — demolendo delle riputazioni.

Pietro Cossa, anche più infelice di lui, sciupa le sue ore migliori, insegnando le cinque parti del mondo che ora, per sua maggior seccatura, sono diventate sei, agli allievi d'una scuola tecnica.

Ecco i principi degli apostoli del teatro italiano, Pietro e Paolo!

Dio scampi e liberi i miei figli (se ne avrò) come ha scampato me dal lontanissimo sospetto d'avere l'ingegno e l'attitudine d'un simile apostolato!

Povera gente, con tanto talento, dover fare il pedagogo! E badate che pare una fatalità — le persone d'ingegno sono misteriosamente attirate dai banchi della scuola come i delinquenti dallo spettacolo dei processi. Ferrari, Cossa, Costanzo, Martini... hanno avuto ed hanno bisogno di vedere la cattedra!...

LA COMMEDIA.

Un fiore, un sonetto, dodici ducati, che non ci sono, tremila ducati, che non ci dovrebbero essere, la proibizione d'un'opera per parte della censura, un amore colpevole fra due persone tutte due legate ad altri, un certo numero, insomma, di grandi e di piccole miserie, lavorano tutte, volenti e no, a fondere la palla con cui Uberto Camporegio, medico siciliano, mette fine ai suoi giorni.

Cioè non mette, o per dir meglio non riesce a mettere. Il colpo non arriva a finirlo; quantunque gravemente ferito, Uberto, tra la morte e la vita, fra il ricordo del suo disonore e il distacco della moglie e dei suoi bimbi, si vede innanzi agli occhi tutto lo strascico di desolazione che egli lascia dietro di sè, e gli s'affaccia al pensiero l'eternità nella quale già gli par d'essere.

Portarsi a una finestra che affaccia sul mare, rivivere, nascondersi, fuggire, tentar la via d'un altro mondo, ma anche questo nella realtà e nella vita, l'America, e di là forse un giorno tornare ricco, grande, riabilitato, tornare, sopratutto, a *riparare* — ecco il suo programma.

Se il diavolo o i pedanti non avessero inventato la *tesi*, baco malefico del teatro italiano, Paolo Ferrari aveva per le mani questa volta l'uomo, il soggetto, il *motivo* per darci un dramma suscitato dal soffio del genio, un dramma scritto per tutti i tempi e vivo in tutti i tempi.

Uberto Camporegio, messo innanzi allo spettatore in quello stadio terribile di uno che ha creduto di chiudere gli occhi e di morire, che ha vista la morte, l'ha considerata, le ha parlato, le ha, direi, strappato il suo tremendo mistero e che poi si sveglia e pensa ai figli e alla moglie, e vede il disonore e la miseria, e medita e decide il ritorno alla vita — o io sono un imbecille, o egli sarebbe stato la più alta figura drammatica del nostro teatro moderno.

Invece la *tesi*, quella benedetta *tesi*, ha ridotto, come al solito, questa situazione vera, nuova, sublime, allo stato di un racconto. La moglie e i figli del suicida, i vari personaggi della commedia passano tutti sotto le forche caudine della *tesi*. Essi non sono più creature, ma *casi*. Il figlio del Camporegio è il caso più grosso; egli deve dimostrare la conseguenza del suicidio dal punto di vista della mania ereditaria, e trovarsi fronte a fronte del padre nella stessa sua situazione, cogli stessi propositi di finirla.

Tutto ciò, intendiamoci, fatto mirabilmente, facendo ingoiare tutto, facendo parere sublimi le stesse incoerenze, facendo accettare due tipi di fanciulle mostruose, facendo accettare la stessa discussione della *tesi* sulla scena, vale a dire d'un argomento penosissimo in tutti i luoghi, cucinandola in tutte le salse.

Tutto ciò con lo spirito sparso dal principio alla fine, con un talento d'osservazione che non ha pari, con dei tipi disegnati da un maestro, vestendo le astruserie e i teoremi più arditi d'un linguaggio semplice, naturale, proprio.

Dopo i primi due atti, i più belli dell'ultimo ventennio drammatico, continuando il dramma intimo, personale di Uberto Camporegio, l'autore avrebbe potuto gettare sul suo personaggio uno dei raggi dell'aureola di *Amleto* o di *Ruy-Blas*. Invece ha preferito la *tesi* ed è stato... Paolo Ferrari.

Ma siccome non è poco, possiamo aver pazienza e aspettare per un'altra volta.

GLI ATTORI.

La signora Adelaide Tessero. Tenera, appassionata, nervosa, m'ha lasciato tutta notte negli orecchi i suoi tre gridi strazianti del momento in cui impazzisce alla notizia del suicidio del marito. Come Uberto di Camporegio è un Amleto rimasto a metà cammino, così sua moglie, impastata di pianto, di tenerezza, di pazzia, è un'Ofelia borghese ch'è andata più là e ha fatto due figlioli.

Alfredo de Musset ha detto un giorno che la poesia consiste spesso nel tramutare una lagrima in una perla.

Io ho deplorato di non essere un poeta travestito da Marchesani per raccogliere tutte quelle che la signora Adelaide ha fatto versare ieri sera.

Stamane avrei potuto aprire bottega d'orafo e trovarmi in condizione — almeno una volta nella vita — d'aver più *gioie* che dolori!

Uberto Camporegio è *Pasta* — questa volta proprio di quella di prima qualità, per la quale, più che per i suoi discorsi alla Camera, va famoso l'onorevole Sorrentino.

Quando Uberto al terzo atto apparisce come un *revenant*, la sua testa è una creazione, pare quella d'un altro uomo appiccicata sul suo busto. E in tutta la parte, dalla prima all'ultima battuta, si fa applaudire quanto vuole, e fino al punto da non lasciar nulla a uno dei suoi più giovani colleghi, il signor Maccheroni.

Il Bassi, in un tipo difficilissimo di medico ciarlatano, in cui è facile varcare il limite che separa il comico dalla caricatura, è ameno, è divertente. Il Salvadori, figlio del suicida, ha capito la sua parte come un critico dovrebbe capire un lavoro. Bertini, il Garzes, il Falconi, la signorina Tessero, tutti insomma, tutti, nessuno eccettuato, si suicidano alla lettera per Paolo Ferrari e recitano a meraviglia il suo nuovo lavoro.

L'esecuzione è stata, come *insieme*, qualche cosa di musicale. E si sentiva dire; — Com'è andato bene il *settimino* del secondo atto, e il terzetto del quinto!

IL PUBBLICO.

Tormentato, sopraffatto dalle emozioni: volta a volta indispettito e entusiasta!

E che pubblico! Le più belle signore, i più bei nomi, i primi pezzi grossi dello Stato, non sempre belli, ma sempre grossi.

Lascio i nomi delle signore per non attirare sul povero mio capo i fulmini di qualche commedia a *tesi*, e cito il ministro Cantelli, l'onorevole De Filippo, l'onorevole Codronchi, il prefetto Gadda, il professore Tommasi-Crudeli, il maestro Marchetti, il maestro Mancinelli, il professore Cossa, il cavaliere Achille Torelli, il deputato Ferdinando Martini, il professor Giovagnoli, il cavaliere Costetti, il marchese D'Arcais, insomma tutto il mondo politico-artistico-letterario romano — o di passaggio per Roma.

~

Dopo il terzo atto, nel momento in cui Uberto Camporegio torna al mondo e trova la moglie matta, la figlia fuggita di casa, il figlio ammalato di suicidio ragionante, una bella signora, mia vicina di poltrona, ha esclamato:

— Infelice! Tutto ciò che si può augurargli di meglio è che si ammazzi di nuovo!

Questa esclamazione crudelmente pietosa racchiude, secondo me, tutta la morale del *Suicidio*; ma non la ridite a Paolo Ferrari.

Potrebbe aversene per male!

Spleen

IN CASA E FUORI

Il mio collega *Il signor Tutti* coll'ultima sua *noterella* di ieri chiuse l'èra de' viaggi ministeriali.

Per non essere da meno di lui, io aprirò quest'oggi quella dei Consigli dei ministri, segnando, per memoria, nella mia cronaca il primo dopo il ritorno, che fu tenuto par ora alla Minerva.

Come sapete, l'usciere dell'anticamera dei Consigli è Arpocrate, il dio del silenzio. I *bene informati* pretendono d'averne sforzata la consegna e strappati gli i segreti, e parlano di tutto, e scorrendo colla dita su quanto è lunga la tastiera politica, s'argomentano di cavarne anche la nota che l'onorevole Minghetti avrà fatta suonare.

È un sistema assai comodo applicato con fortuna da un amico mio, che, volendo dire alla sua bella tutto il bene che le voleva, tutte le cose più care, più dolci, più insinuanti, comprò il *Canzoniere*, e, dove c'è il nome di Laura, ci mise quello della sua dea e il suo al posto di quello di Petrarca, e glielo mandò.

Ahimè! nel caso attuale, io non potrei servirmi che del *Purgatorio* di Dante. Me lo imporrebbe il disavanzo colla sua terribile analogia tra purga e purga.

**

Non ne ho tenuto conto — e me ne dispiace, perchè ne valeva la pena — d'una circolare del prefetto Mordini, tendente a rintuzzare la fregola di certe Opere Pie di gettare que' pochi a beneficio di persone appartenenti a ordini religiosi.

L'egregio prefetto, accortosi che all'ombra di questa vigna gli ordini suddetti, in barba alla legge, si riproducevano, moltiplicando le monacazioni, senza andare per le lunghe, fece mettere alla porta reclute e reclutatori, e chi s'è visto s'è visto.

Ora mi dicono che d'una circolare, e soprattutto d'un contegno altrettanto energico, vi sarebbe grande bisogno anche fuori della provincia di Napoli. Se così è, io addito ai prefetti l'esempio dell'onorevole Mordini, e ai membri delle corporazioni disfatte quello dei loro confratelli mandati a spasso.

È un esempio a due tagli, come lo spadone di san Paolo.

**

N'era già corsa la voce, e io l'ho registrata più volte, ma senza darle alcun peso.

Ora la voce non corre più: s'è fermata, prese corpo negli stessi giornali di Sinistra, e allineata su due righe di caratteri che hanno tutta l'aria di due mas[illegible] la pro[illegible] a mordere la Sinistra sullodata, ci narra [illegible] l'onorevole Be[illegible], e [illegible] pattuglia della Montagne, bandiera di ribellione contro i programmi di Napoli e di Stradella.

Così va bene, e si vede che l'egregio dottore sa vestirsi del colore locale del suo collegio di Rimini.

Che Paoli d'Egitto! Lanciotto non intende ch'altri gli tiri giù colle moine e co' regalucci di portafogli la sua Francesca, e getta su' fuoco il libro fatale, cioè l'ordine del giorno di Napoli, perchè non gli faccia da Galeotto.

**

Oggi poi le ho più giuste e precise le notizie della banda brigantesca della Basilicata. E suo[illegible] che la banda suddetta è semplicemente il [illegible], al lupo! del pastorello m l'educato che fece la burletta a' suoi compagni di pascolo. Quella banda non è mai esistita.

Ma pur troppo ne incontro un'altra nelle colonne della *Gazzetta Calabrese*. E volesse il cielo che non fosse mai uscita di lì, chè ai carabinieri usciti in caccia sarebbe stato ben facile averne ragione. L'altro giorno, per esempio, le tesero un agguato su quel di San Giovanni in Fiore. Ma la banda, avvertita, [illegible], cacciandosi nella Sila e abbandonando sul terreno zaini e mantelli.

[illegible], i briganti ci avranno così dato un buon [illegible] per metterli alle strette: il freddo.

Un articolo di giornale, che dopo otto giorni preoccupa ancora di sè l'attenzione pubblica, è un avvenimento che farebbe credere o che il Tempo siasi dimenticato di rimontare il suo orologio, o che l'attenzione sullodata siasi impietrita leggendolo, come se, invece d'un articolo, fosse la Gorgona.

È il caso di quello del *Monitore dell'impero*. Le attenuazioni, le spiegazioni che lo seguirono furono una mano di colore a tempera passato sopra un quadro ad olio, che la spugna bagnata porta via di netto senza lasciarne pur traccia. Il quadro, in luogo d'averci perduto, sembra siasi rinnovellato sotto questa breve eclissi e ci mostra la Russia, novella Sfinge dai misteri indecifrabili, che stanca la potenza scrutatrice di [illegible] moderni Edipi.

Gli Edipi moderni sono, come già sapete, i giornalisti.

Vi è mai toccato, leggendo, per la smania di correre dietro a' sensi reconditi e profondi, di non avvertire il vero, quello cioè che un po' meno di [illegible] vi avrebbe fatto afferrare a prima vista?

Io credo che ci troviamo precisamente in questo caso. Rileggiamolo così alla buona quel [illegible] benedetto, e forse vedremo che, in fondo, si riduce a due sole parole, imp[illegible], ma nient'affatto compromettenti [illegible], ma nient'affatto comprom[ettenti] [illegible] Oriente e riforme per gli orientali di [illegible].

I [illegible] poco [illegible] Angeli sul prese, [illegible] di B[illegible].

Il *Tagblatt*, un giornale per bene che ci vien dal Danubio fra u[illegible] polka ed un valzer della dinastia degli Strauss, ci regala, o per dirla più giusta, ci attribuisce l'intenzione di pigliarci da noi la Tunisia.

Chi glielo ha detto?

Egli parla poi di continui conflitti fra il console italiano e il governo del bey.

Ed io che non ne sapevo nulla!

Aggiunge da ultimo che, se l'Italia movesse un passo onde impiantarsi nella Tunisia, la Francia non potrebbe a meno d'opporsi.

Io direi che potrebbe risparmiarci anche la briga di farcelo sapere così di seconda mano. Chi è che si muove?

A proposito di regali: l'affare di Sant'Elena dalle *Nostre informazioni* del *Monitore di Bologna* è passato questa mattina tra i *Fatti vari* dell'*Opinione*.

Il declino è evidente: domani non se ne parlerà più, e Sant'Elena, in mezzo all'Oceano, resterà tutta alla tradizione del suo unico prigioniero.

**

A Vienna come a Salerno!

Il ministro Depretis, nella sua esposizione finanziaria fatta al Reichsrath, assegnò al disavanzo un limite aritmetico abbastanza vasto: ma la Sinistra non se ne contenta, e va torturando i milioni per moltiplicarli e obbligarli a presentarsi in forma assai più rovinosa d'assenza.

È un gusto come un altro cotesto. Ma coloro che si ostinano a dipingere i governi più oberati di quello che sono, scommetto che, individualmente chiamati alla confessione generale dei loro debiti, per non iscreditarsi, ne terrebbero nascosta la metà.

**

L'agitazione elettorale nella Spagna è assai vivace per quanto spetta agli agitatori. Ma gli agitati, proprio come non se ne fossero accorti.

Gli è che questi ultimi, senza una Costituzione, che è sempre di là da venire, e quindi senza una regola, un criterio, non sanno a chi dare il voto, nè a qual programma accordare le preferenze.

Le Cortes, in questo modo, si formeranno da sè, ma l'indifferenza della vigilia è caparra assai manchevole della benevolenza dell'indomani.

Registro un ritorno morale ad Amedeo: i sagastiani, cioè i costituzionali, adottarono come divisa di partito questo motto: Alfonso re, e costituzione amedeina.

Via, si vede che il nostro giovane principe, nel suo passaggio per la Spagna, vi ha lasciato non solo un nome nella storia di quel paese, ma un principio di progresso e di libertà nella coscienza degli Spagnuoli.

NOTERELLE ROMANE

Eran due e or son tre, si cantava una volta; ma per la Giunta municipale di Roma la canzone dovrebbe leggersi in senso inverso.

Infatti fino a giorni sono essa si componeva di otto assessori; ma, a furia di dimissioni, dimagra tutti i giorni e, poveretta, m'ha tutta l'aria d'una povera ragazza che debba finire in consunzione.

Alle corte, il sor Trocchi confermò, nella riunione provocata dal sindaco, di non volerne sapere; il sor Sansoni disse lo stesso; e dei nuovi assessori non rimane sulla breccia che il solo Simonetti.

Cosicchè Roma ha una Giunta di sei assessori. E chi sa che in più pochi non facciano meglio!

Ieri mattina mi recai alle Terme Diocleziane per osservarvi l'esposizione de' lavori di amendue gli orfanotrofi.

La gratissima impressione che ne ricevetti mi spinge a dire una parola di lode a quelle brave ed operose creature che saranno, se dal fiore si può giudicare il frutto, le nostre future egregie operaie.

Sarò lieto se la mia parola di lode servirà loro di stimolo a fare meglio, e se muoverà altresì il pubblico ad acquistare i lavori messi in mostra, che provano evidentemente lo zelo e la valentia delle maestre e delle allieve.

I lavori esposti sono molti e svariati, e dalla quantità de' medesimi eseguiti in poco tempo e dalla perfezione loro si possono argomentare la solerzia e il buon volere del personale direttivo preposto a quei pio istituto.

Mi fermo particolarmente sui lavori femminili, non risparmiando i debiti elogi per quelli dell'altro sesso, i quali sono bellissimi cominciando da' lavori d'intaglio e di scalpello e scendendo giù sino ai cappelli, alle selle, ecc., ecc.

I begli abiti da signora esposti sono eseguiti con precisione e gusto singolare, e merita un elogio la signora Cappuccini, che sì ben li diresse e le orfanelle che risposero pienamente alle intenzioni di lei. Gli svariati e bellissimi ricami, i tanti lavori a macchina con precisione e maestria singolare fanno onore alla maestra Gallavotti come alle altre brave maestre che la cooperarono nel nobile ufficio.

I bellissimi lavori artificiali eseguiti nel *lavorio* della egregia Gallavotti attirarono assai la mia attenzione; c'è proprio del genio artistico in que' fiori!

Un bravo di cuore agli orfanelli ed un augurio di sorti migliori al pio istituto ed una stretta di mano all'assessore signor Quirini ed all'ottima ed impareggiabile direttrice signora Linda Beccaria, cui sono affidate meritamente le sorti di tanti infelici.

Ed ora una parola al colto pubblico.

Chi lo crederebbe?

Con tutto questo ben di Dio, la sala in cui stanno esposti questi be' lavori è deserta; non uno che incoraggi, comperando qualcosa, a far meglio tante povere orfane che pur hanno fatto così bene.

Signore mie, mi raccomando a loro, al loro cuore, alla bontà dei loro mariti. E mi facciano sapere che il mio appello ha avuto effetto.

Mi credano, in caso di fiasco, sarei capace di sentire — come un autore drammatico — il massimo dispiacere.

Stasera al Valle replica del *Suicidio*. Sarà la prima d'una lunga serie e il nuovo lavoro di Paolo Ferrari lo merita per davvero.

All'Argentina, anche per questa sera, *prima* del *Brahma*. C'è una grande aspettativa per la signora Amina Boschetti, che se fossi un *Mandolino* o *Chitarrino* qualunque, chiamerei uno degli astri più fulgidi della danza italiana.

Ma mi contento di dire ch'è una grande ballerina, cosa del resto scritta su tutti i palcoscenici dei più grandi teatri d'Italia e di fuori.

Il *Pompiere*, vecchio, devoto, costante ammiratore di Tersicore, non mancherà stasera all'Argentina e consacrerà senza dubbio alla signora *Boschetti* uno dei suoi articoli più *fioriti*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera di Verdi. — *Brahma*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — Beneficiata dell'attrice signora Giulia Bonfigli. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella arrotino*, commedia. — *Don Felice Sciosciammocca*, farsa.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Siamo informati che il commendatore Eula, presidente della Corte d'appello di Genova, fu nominato presidente della Corte d'appello di Palermo.

Il commendatore Mireno, procuratore generale del re a Messina, è mandato alla procura generale di Palermo.

Ieri alle 4 e 1/2 vi fu consiglio di ministri al palazzo della Minerva.

Anche oggi per la stessa ora era convocato il Consiglio de' ministri.

Alcuni giornali, parlando delle nuove convenzioni di navigazione che stanno per essere conchiuse tra l'Italia da una parte e la Francia ed Austria-Ungheria dall'altra, affermano, che in seguito alla insistenza delle due nazioni, la cui marina mercantile si trova superata dalla nostra nella navigazione di cabotaggio, si faranno dal governo italiano alcune concessioni.

Ciò è inesatto. Relativamente alla Francia è anzi il nostro governo che domanda delle concessioni, le quali si ha ragione a sperare che si otterranno, per la navigazione di cabotaggio delle navi a vela nei porti francesi del Mediterraneo, e per la navigazione delle navi a vela ed a vapore nei porti francesi dell'Atlantico e della Manica.

Possiamo aggiungere che a tal riguardo il commissario italiano, commendatore Luzzatti, ha diretto al commissario francese un accuratissimo memoriale, che per il prossimo secondo periodo delle negoziazioni aspetta risposta.

Per l'Austria-Ungheria è vero in parte ciò che fu affermato circa alle pretese del governo imperiale; ma questo è fra i punti rimasti controversi, e si spera che il governo austro-ungarico, moderando i suoi desideri, non vorrà frapporre alcun ostacolo alla conclusione delle nuove convenzioni.

Del resto, niente possiamo dire di preciso intorno ai preliminari tra l'Italia e l'Austria-Ungheria, perchè non sono ancora giunti al nostro governo i resoconti relativi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 9. — Attese le divisioni di opinione nei partiti legittimista e bonapartista, il resultato della votazione sul progetto per la scelta del modo di scrutinio nelle elezioni si dovrà a pochissimi voti.

L'esito quindi è considerato come quasi accidentale.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 7. — Ljubibratich cadde da cavallo e si fratturò un braccio. Egli fu trasportato a Cattaro.

VERSAILLES, 8. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — S'incomincia la discussione della legge elettorale.

Marcère, repubblicano, parla in favore dello scrutinio di lista.

Franclieu, legittimista, parla in favore della monarchia. Dice che il conte di Chambord è partigiano del suffragio universale, onestamente praticato. Egli attacca il ministero ed è più volte richiamato all'ordine.

La discussione generale è quindi chiusa.

Parecchi emendamenti all'articolo 1° sono ritirati.

Si approva quindi, alla quasi unanimità, il primo paragrafo dell'articolo 1° che conferisce il diritto elettorale a tutti gli elettori iscritti da un anno sulle liste elettorali.

Dufaure fa alcune osservazioni sul secondo paragrafo, il quale conferisce il diritto elettorale ai cittadini domiciliati da sei mesi nel Comune e che saranno iscritti all'ufficio. Dufaure teme che ciò possa ritardare le elezioni generali e desidera che si sopprima l'iscrizione di ufficio.

Il secondo paragrafo è quindi rinviato alla Commissione.

La seduta è sciolta.

CAIRO, 8. — Le notizie sparse circa il non pagamento dei buoni *Daria* sono completamente false. Tutte le scadenze assicurate dei *Daria* saranno pagate esattamente.

SHANGHAI, 5. — Corre voce che siano scoppiati alcuni tumulti nella provincia di Kuickow.

BOMBAY, 8. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo.

VIENNA, 8. — La *Corrispondenza politica* annunzia che Arifi pascià rimpiazzerà Raschid pascià come ambasciatore ottomano a Vienna.

SINGAPORE, 6. — Il governatore è partito per Perac onde fare un'inchiesta sull'assassinio di Birch, residente diplomatico dell'Inghilterra.

PENANG, 6. — Si ha da Perac che i Malesi assediano la residenza inglese.

Il cadavere di Birch non fu ancora ritrovato.

Le truppe spedite da Penang sono arrivate a Perac.

I Malesi fanno grandi preparativi per resistere.

Il sultano Ismail raduna forze considerevoli per scacciare gl'Inglesi da Malacca.

BERLINO, 8. — Il presidente della frazione del centro smentisce nella *Germania* che la frazione del centro stia trattando per una transazione riguardo al conflitto ecclesiastico.

BERLINO, 8. — L'imperatore, ricevendo ieri i tre presidenti del Reichstag, parlò lungamente dei lavori del Reichstag, raccontò l'accoglienza entusiastica ricevuta a Milano, accentuando l'importanza di questo fatto politico, il quale conferma nuovamente l'amicizia dei due sovrani, i cui popoli ottennero la loro unità nello stesso tempo l'uno per l'altro. L'imperatore parlò della situazione pacifica dell'Europa; disse che la questione della Bosnia non è ancora risolta, ne sviluppò i punti di vista opposti e le difficoltà che ne derivano, esprimendo la piena fiducia in uno scioglimento pacifico.

L'imperatore gode di una eccellente salute.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Andalusa.
Un nuovo Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chili e Perù	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 305

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 11 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Il grande mistero è svelato: l'onorevole, che da qualche tempo fa il suo giro di prova nella stampa d'opposizione, conservando l'incognito, si è finalmente lasciato conoscere. Ve lo presento: è l'onorevole Breda.

Dunque l'onorevole Breda lascia gli antichi pe' nuovi amici? Io peno a crederlo, quantunque, mettendomi ne' panni de' ripudiati, non ne senta pena se non per lui. Le amicizie non si cementano che alle prove, e non invidio punto all'onorevole Breda quelle a cui dovrà assoggettarsi.

Obbligato a pagare di caparre — e la cosa va da sè — i suoi nuovi colleghi lo metteranno in prima fila sotto il fuoco de' colleghi antichi, come si faceva una volta coi soldati che mutavano di campo. *Enfant perdu* del partito, egli potrà guadagnare al primo fuoco i suoi galloni..... ma anche rimaner sul terreno.

Questo sia detto non tanto per lui, quanto per quegli altri che fossero tentati a seguirne l'esempio, e che per ora misero innanzi il suo nome, a meglio regolarsi circa il vento che tira e l'impressione che il *pubblico* e l'*inclita* riceveranno da questi *chassez-croisé*.

Comunque, la ragione di partito è inesorabile, e non sarò io che me la piglierò colla opposizione se l'applica sino all'estremo. È nell'indole e nelle stesse necessità delle sue lotte. Che cos'è la Sinistra? È una cospirazione: legale, ordinata, se lo si voglia, ma che ha quanto, anzi più d'ogni altra, bisogno d'essere sicura de' suoi.

Parlatemi della Destra! La Destra è il potere costituito; se ch'altri ne mina l'esistenza, ma può accogliere con fiducia i neofiti, perchè ha per sè la forza, e il consenso dei più, finchè resta potere.

Lungi da me ogni intenzione di farne un'apologia comparativa, o anche di muovere all'onorevole Breda un rimprovero: se egli s'induce a mutare schiera, è segno che ne ha le sue buone ragioni; a Destra o a Sinistra l'onorevolezza dall'aggettivo che affibbiamo a' rappresentanti legislativi sarà sempre il suo sostantivo. Quantunque dal mio punto di vista egli faccia male, sono tanto persuaso che sotto il suo risponde a un bisogno di logica e di programma, che al primo incontro gli voglio dir: bravo! pronto a stendergli sempre una mano, anzi tutt'e due: la destra in nome del partito che lascia, la sinistra in nome di quello che sposa.

Ma, in che Sinistra anderà l'onorevole Breda ora che ce ne sono due, anzi tre?

Contiamole: prima la *Vecchia* e *Storica*; — seconda la *Nuova*, cioè quella che fino a ieri fu amica platonica della vecchia e cercò di entrare in relazioni più o meno platoniche colla maggioranza; e terza la *Nuovissima*, cioè quella che a passo di bersagliere si è lanciata sul ponte in costruzione gettato dalla nuova, verso destra, e lasciando indietro gli storici e i nuovi, è andata a mettersi in testa di colonna, come gli allievi della scuola politecnica, o quelli del battaglione della speranza.

Una volta l'onorevole Breda disse a proposito degli armamenti:

— Scegliete presto, se no farete come quel tale che è rimasto scapolo durante tanto tempo e che poi da vecchio celibe, finì collo sposare la serva.

L'onorevole Breda sarebbe egli in procinto di sposare la serva?

Rusticus

UN'IDEA NUOVA

Ho letto il discorso di Don Rocco De Zerbi, deputato della sezione Avvocata.

Il discorso è stato piuttosto lungo, come doveva essere l'orazione del rappresentante d'un collegio che ha il nome dell'avvocato, rivoltato per soprappiù al femminile.

Nel discorso vi sono moltissime cose eccellenti ed una cosa che se non è eccellente è per lo meno nuovissima.

Credo che da che mondo è mondo, non si sia mai dato il caso d'un uomo il quale risponda: *no signore*, a un ministro delle finanze disposto a diminuire le tasse.

Frugando nelle storie si trova forse un punto di rassomiglianza fra l'onorevole Rocco e un eroe romano.

L'eroe è Attilio Regolo, che al momento di scegliere fra il rimanere a Roma o il tornare a Cartagine, dove lo aspettava la botte piena di chiodi, disse:

— Preferisco i chiodi!

L'onorevole De Zerbi, dunque, preferisce i chiodi — ma al contrario di Regolo che li accettava tutti per sè, il chiaro direttore del *Piccolo* li accetta... per tutti i contribuenti!

Non è però certo che i contribuenti lo secondino in questa idea. Io non so degli altri, ma posso assicurarlo che i romani d'oggi, come i romani antichi, sono disposti a entrare nelle sue vedute, a patto che entri nella botte lui solo.

Ne ho una prova nelle seguenti comunicazioni ricevute colla posta di questa mattina.

★

« Caro Fanfulla,

« Di' a De Zerbi che siamo pronti a sostenere la sua idea di opporsi alla diminuzione delle imposte, a patto però che paghi lui quelle di cui l'onorevole Minghetti avrebbe l'idea di alleggerirci.

« *Undici contribuenti.* »

★

« Caro Fanfulla,

« Col corriere d'oggi ho mandato all'onorevole Rocco De Zerbi la bolletta del dazio d'un carico di vino arrivato per me a Ripa grande.

« A cominciare da oggi, io diminuisco il prezzo del vino, e farò d'ora in poi regolare spedizione di tutte le bollette di dazio all'onorevole deputato, persuaso che vorrà assumersene il pagamento contro il mio appoggio valido e quello di tutti i frequentatori della mia osteria.

« Romolo Arti
« *Oste alle Sette cannelle.* »

★

« Caro Fanfulla,

« Propongo l'invio al deputato De Zerbi del seguente indirizzo:

« *Onorevole deputato*,

« Il vostro discorso agli elettori è quello di una persona dotata di tutto il suo senso comune; si è per questo che noi sottoscritti siamo convinti che in quella parte di esso nella quale rifiutate la diminuzione delle imposte, si nasconde un alto e generoso pensiero.

« Voi avete certamente l'intenzione di pagare del vostro per nostro conto le somme che vi abbisognano per il vostro pareggio della prosperità nazionale. Se no, il caso del rifiuto sarebbe troppo singolare, per quanto basato sul principio vecchissimo che i deputati fanno sempre il conto coi quattrini dei contribuenti, senza punto richiederli del loro parere, non ostante che li radunino per consultarli. Coteste consultazioni, onorevole deputato, ci fanno lo stesso effetto di quelle dei medici al letto dei malati. I medici soli parlano, e gli ammalati devono assoggettarsi alle loro deliberazioni; ora succede, alle volte, che i dottori, scambiando gli occhi della testa con quelli di pernice, vi curino la cataratta amputandovi il piede.

« Ammesso che voi, come uomo di buon senso, non potete in mezzo a tante cose sane aver detta una specie di sentenza ereticale senza esempio, riteniamo, come s'è detto, che voi siate mosso dal proposito generoso di sostituirvi a noi davanti agli agenti del fisco!

« E se ve ne siamo grati lo dicano le benedizioni delle nostre mogli, colle quali ci diciamo,

« Pronti a sostenervi a qualunque costo,

(*Seguono 95 firme*).

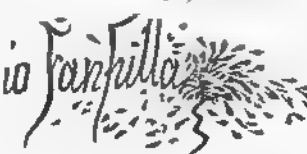
★

Fu pure spedito il seguente telegramma all'onorevole De Zerbi:

« Questa mattina moglie regalatomi sesto figlio, e agente tasse sesto foglio — oppresso tanti carichi dissi suocera ricorrere a voi amico pareggio prosperità nazionale. Apprendo che suocera per errore vi ha trasmesso figlio e foglio in cesta affrancata a destinazione. Scusate equivoco, lasciovi libero scelta.

« Curzio Z.... »

★

Se l'onorevole De Zerbi avrà altre comunicazioni simili, che mi siano note, ve le riferirò.

FIGURINI DI PARIGI

CARPEAUX.

Mi sembra di vederlo ancora, nel suo studio, a Auteuil.

La stanza era vasta. Sulle mura pendevano molti sgorbi e molti schizzi. Le forme ed i medaglioni stavano disposti a lunghe file, confusamente. Negli angoli c'erano de' blocchi grezzi di marmo. Diverse statue incomplete si rizzavano sui loro piedi talli di legno. L'argilla maculava, da per tutto, il pavimento. Alcuni giornali illustrati giacevano sulla gran tavola ingombra di bottiglie, di bicchieri e di pipe. Sul caminetto appassivano due mazzi di fiori, in mezzo ad un mucchio di cose eteroclite: una spazzola, un pettine, parecchie boccette, diversi scalpelli, un ventaglio chinese, un pugnale turco, due o tre fioretti, vari solini di camicia ed alcuni guanti scompagnati.

La porta si apriva e si chiudeva senza posa; gli scalpellini, gli allievi, gli amici, le modelle entravano, uscivano e ritornavano, a piacer loro. Carpeaux teneva sempre la pipa in bocca. La stanza era piena di fumo. Le verdi tendine delle finestre si coloravano di laide tinte giallognole. L'aria, pesante, era carica

---

11 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Qualunque potesse essere la paura che Antonia e i suoi compagni avevano della pestilenza, il supplizio della reclusione era maggiore assai, e grandemente ne soffrivano senza però lagnarsi.

Il viso di Antonia perdeva il suo vivo colorito, si faceva ogni giorno più pallido, e tutto il tempo che non dedicava alla zia ella lo passava alla sua finestra che dominava la siepe, e dalla quale vedeva, ma senza quasi mai esser veduta, passare Gaspero.

Sul principio egli cantava sovente sia lo stornello già rammentato, sia qualcun altro dello stesso tenore; ma a poco a poco la sua voce si fece sentir di rado e poi cessò. Teneva camminando la testa bassa e pareva accasciato sotto a qualche grave pensiero. Forse gli era morto il babbo, la mamma, qualche sorella, e non poterlo sapere era per lei un gran tormento.

Una domenica lo vide con le sorelle, alcuni giovani e fanciulle dei vicini poderi: aveva un fiore al cappello, discorreva e sembrava meno triste del consueto.

Ad Antonia venne il vivo desiderio di mandargli un fiore più bello di quel che egli aveva.

Al ritorno della messa tentò di gettare alla comitiva un mazzolino di fiori scelto fra i più belli che crescevano sulle sue finestre e che con amore coltivava. Ma i fiori andarono a perdersi nella folta siepe, ove a rischio di graffiarsi le mani essa andò qualche ora dopo a ritirarli.

Mentre stava riprendendo con precauzione il suo bene le venne fatto osservare che in un angolo non lungi dalla sua finestra s'era un po' sconquassato l'assito ed avevano dato giù le spine che formavano la cinta. Dietro trovavasi una piccola elevazione di terreno in maniera che, volendo, si sarebbe potuto passare di lì senza grande difficoltà.

XIII.

Esigere da un prigioniero che ha intravveduto il mezzo di uscir di prigione ch'egli non ci pensi, e pensando che non cerchi a profittarne, sarebbe cosa impossibile. Quel cantuccio più debole divenne l'obbiettivo di tutti i pensieri di Antonia. Lo guardava di nascosto dieci volte al giorno per lo meno, e senza progetto determinato in principio, ma poi con maggior intenzione e volontà accarezzava l'idea di approfittarne, non altro che per andare là sotto al castagno per pochi minuti, lasciarvi una traccia qualunque che Gaspero potesse vedere o riconoscere.

Nel corso della settimana Antonia non vedeva più passare Gaspero se non rare volte, forse perchè il contagio rendeva tutti più guardinghi e meno facili ad allontanarsi da casa. Ma la domenica, a dispetto del pericolo degli assembramenti, a dispetto delle osservazioni fatte più volte che il lunedì i casi erano sempre più frequenti, tutti volevano andare a messa e fermarsi un tantino a far qualche chiacchiera nel paese.

Il sabato sera, adunque, il desiderio che Antonia nutriva da tutta una settimana diventò sì intenso, che assunse le proporzioni di una irresistibile tentazione. Ritirata la sera nella sua camera, e appoggiata alla sua finestra, guardava il cielo cosparso da miriadi di stelle. Non vi era luna, ed invece buio fitto fitto; ma a poco a poco gli occhi suoi si avvezzarono a cotesta oscurità, e arrivò a distinguere benissimo il sentiero intorno alla casa, il posto dove la siepe aveva dato giù, e la sottostante strada e il castagno tentatore; il cuore le battè forte forte, abbandonò la finestra e si rivolse nella camera. Là, sopra un tavolino e vicino al lume, stavano in un bicchier d'acqua quattro bellissime viole garofanate, di quelle dette scritte, perchè sul fondo rosso-vivo spiccano macchiette bianche che sembrano caratteri. Le guardò per un poco e poi, ritiratele dall'acqua, ne asciugò delicatamente i gambi e con un filo tutte e quattro insieme le legò. Poi, senza più ravvicinarsi alla finestra, adagio adagio aprì l'uscio e con precauzione scese la scala; spinse la porta di casa che per lo più, da quando erano tutti racchiusi da un'impenetrabile cinta, non si serrava con i catenacci, e si fece innanzi nel buio e nell'universale silenzio, con passo incerto, sulle prime, poi grado a grado con più franchezza.

Giunta là dove aveva osservato il difetto della siepe, si mise in seno le viole che aveva tenute in mano finora, e con tutte e due le mani si aiutò per aprirsi un passaggio. Sollevò una asse e la depose in terra sul sentiero e coi piedi spinse in là un fagotto di spine che giù dal pendio ruzzolò senza rumore, lasciando aperta una breccia per la quale Antonia passò la testa, poi tutto il corpo, tenendosi le vesti strette strette addosso. Il silenzio non veniva interrotto se non che dal gracidare di qualche raganella che in un pantano si dilettava della frescura e della tranquillità della notte. Ad ogni ripresa però del gracidare, Antonia si fermava impaurita e coll'orribile timore d'essere sorpresa. Lady Macbeth, che col pugnale assassino si recava alla stanza del marito, era forse meno commossa di quella ragazza che si dirigeva a deporre un fiore laddove aveva a passare colui che essa amava.

Giunse felicemente all'albero, e in una spaccatura di quello depose le sue viole in modo però che si dovessero subito vedere. Poi, nell'ingenuità del suo cuore, gli occhi innalzati alle stelle:

— Oh, voi benigne, — disse — fate che nessun altro che lui le possa vedere!

Stava per ritirarsi [illegible] di casa quando un lamento [illegible] le sue orecchie; si fermò atterrita. Donde veniva quel lamento? chi poteva essere [illegible] a quell'ora fuori di casa [illegible] Gli occhi, già abituati alla oscurità, [illegible] distinguere, dopo che il lamento [illegible] più volte ripetuto, un essere umano [illegible] a terra vicino a un grosso [illegible]. Fece Antonia qualche passo in quella direzione, e le parve di conoscere la figura di una povera vecchia, ch'era solita andare nelle selve a far legna per gli altri.

— Poveretta! sorpresa dalla oscurità, sopraffatta dalla stanchezza, è caduta lì a pochi passi da casa — pensò Antonia.

Infatti la vecchia abitava sola in una casupola bassa, a poca distanza dal luogo in cui si trovava la ragazza, e a questa venne naturalmente il desiderio di porgere aiuto alla disgraziata. Dimentica del proprio pericolo, o pensando che niuno potendo vederla, nè penetrare in casa della zia, questa nulla saprebbe, si avvicinò risoluta alla vecchia, provandosi a rialzarla; ma non venendone a capo colle sole

di profumi strani. Uno scoiattolo, grosso tutt'al più come il pugno, squittiva rotolandosi perennemente nella sua gabbia di rame. Alcune donne stavano immobili e nude, sugli alti palchi vacillanti. Un cagnolino dormiva sul canapè azzurro, fra le loro sottane, fra le calze, le gonne, i cappelli a piume sgualcite ed i mazzocchi bruni o biondi.

✕

Carpeaux lavorava quasi nel centro dello studio un po' verso il fondo. Era un uomo come ce ne sono tanti, non alto, non basso, piuttosto brutto e di maniere comuni. Sembrava un operaio. Era calvo. Aveva un ciuffetto di capelli grigi sull'alto della fronte vastissima. La sua testa era oblunga e la sua faccia piriforme. Aveva il naso lungo, le gote magre, le orecchie grandi, le ciglia rare, gli occhi infossati e senza fiamma. I baffi gli crescevano folti sulle grosse labbra. L'imperiale gli si spandeva, brizzolata ed ispida, come una pannocchia di granturco, sul mento aguzzo e floscio.

Il suo vestito era proprio bizzarro. Portava, per il solito, una giacchetta di seta nera, imbottita, a losanghe oblique, trapunte di filo cilestre o chermisino. I pantaloni, grigi o rossi, di taglio largo, alla turca, gli si stringevano intorno alla noce del piede, un piede enorme calzato di pianelle a fiori ed a rosoni. Parecchi anelli gli scintillavano sull'anulare della mano destra. Un fazzoletto male annodato gli svolazzava al collo.

✕

Nessun artista ha forse mai lavorato come lui. Pareva un commediante di provincia. Pigliava le pose più stravaganti; alzava un braccio, abbassava l'altro; spingeva il petto in avanti e la testa indietro; si torceva i baffi, aggrottava le ciglia, guardava fisso e fieramente i modelli.

Usava di raro gli scalpelli e le stecche. Teneva la creta in mano; la rammolliva cogli sputi; l'agglomerava a forma di pallottole; la gettava a spizzico, facendo mille gesti, sull'embrione delle sue statue. Accentuava le linee coll'unghia. Puliva le asprezze col pollice. A volte, si ritraeva indietro, per giudicare di certi effetti; quindi si slanciava sulla statua, di corsa, con lo sguardo torvo, con le mani levate, quasi volesse rovesciarla. Ma poi, di colpo, si fermava, per correggere un difetto, per accennare meglio una mossa, dondolandosi, dimenandosi, fischiando, canticchiando e chiudendo a mezzo le palpebre.

✕

Di tempo in tempo faceva sosta. Gli allievi interrompevano il lavoro anch'essi. Le modelle si aggruppavano davanti al caminetto, coverte di vecchi scialli a righe, a quadri ed a scacchi. Si versava del vino ne' bicchieri. Carpeaux beveva a larghi sorsi, facendo scoppiettare la lingua e succhiandosi i baffi. Egli stava, per alcuni minuti, silenzioso, mentre tutti, intorno a lui, ciarlavano. Infine, gettava una frase nella mischia, con accento reciso, con voce tonante, quasi volesse dire agli altri:

— State zitti, ascoltate; io parlo.

Allora sciorinava con imponenza le teorie più matte. Voleva spacciarsi per uomo di genio, e non amava le verità troppo note. Sprezzava le regole, sdegnava le vie battute e si compiaceva ne' paradossi. La sua parola non era quasi mai piana e semplice. Le sue frasi erano troppo spesso ornate di moccoli popolari e d'imagini crude.

✕

I Francesi hanno messo Carpeaux sui trampoli e vogliono farlo passare per un gigante. Alcuni lo hanno paragonato a Michelangelo; alcuni altri, più modesti, hanno detto che se fosse nato in tempi migliori, sarebbe stato un artista grandissimo. È possibile. Frattanto diamo al povero scultore il posto che merita.

Avete visto i suoi lavori? No? Peccato! Ce n'è di belli. Il più celebre è senza dubbio il gruppo della Danza; il migliore è forse il gruppo del conte Ugolino. Tutti rivelano un talento superiore, ma incompleto. Carpeaux faceva sforzi supremi per dare alle sue opere un'impronta originale e propria. Ma gli mancava qualche cosa, non so che cosa, forse l'afflato divino. In certe sue statue si vede lo sforzo, la pena, il contorcimento; in certe altre, il vecchio ed il nuovo, il sublime ed il grottesco si confondono insieme.

Egli aveva però una qualità rara: piaceva. Era un artista squisitamente parigino e sensuale. Le sue figure mordono il sangue, fanno pensare ai balli dell'Opéra e al *cancan* di Mabille. Vi ha chi le dice immorali, ma son vive. Qualcuno ha paragonato il gruppo della Danza all'Impero. Si potrebbe senza inconvenienti paragonarlo anche alla Repubblica: Parigi è tuttavia qual'era prima.

G. Navarro della Miraglia

La solita questione

Il mio onorevole amico e collega *Don Peppino*, che l'ha sempre avuta a morte coi *Tories* (c'è chi si ostina a chiamarli *tori*), m'ha domandato un sacco di cose intorno alla famosa questione d'Oriente.

Don Peppino ha del *turco*... nelle vene, per parte di femmine, e quegli articoli del *Times* non li può buttar giù! « Ma come? — mi ha detto — o che l'Inghilterra ha dimenticato le sue tradizioni e le sue simpatie per il Turco? O piuttosto gli amici del *Times* hanno venduto la rendita della *Voce* allo scoperto? »

No, caro *Don Peppino*, la cosa è più liscia di quello che non credi. Torna indietro con la mente ai bei giorni della adolescenza quando digerivi Virgilio a colazione e Dante a pranzo, serbando Catullo per far nottata, e dimmi se l'Europa d'oggi è l'Europa d'allora!

L'Inghilterra con le sue fregate di legno poteva dettar legge a mezzo mondo. L'Afghanistan non era ancora mezzo russificato. Le Indie non s'erano ancora ribellate, e gli Stati deboli, come tanti infelici esuli tuoi amici, non sapevano ideare miglior sicurezza di una tutela inglese: tutela che si poteva mostrare efficace in qualunque punto del mondo mediante una bandiera sulla poppa di una cannoniera.

Ma oggi? Il mondo ha camminato, ha camminato molto, e l'Europa si è trasformata più che non si trasformerà mai la città delle eterne trasformazioni — Roma.

Tutti i nodi vengono al pettine. Ne sono stati sciolti tanti, ma pare che molti altri sieno scomparsi dal filo per andarsi ad ammucchiare nel cantuccio orientale.

E si potrà andare avanti co' discorsi di pace per un bel pezzo, ma se uno fa tanto di tirare il filo per far passare un nodo, Dio sa quello che può accadere; — il meno peggio è che il filo si strappi.

Tu credi il *Times* leggero più d'una donna. *Don Peppino* mio, è femmina anche la pubblica opinione, e però il *Times* ti par leggero perchè non si è abbonato a un'idea coccinta, ma segue la corrente dei più.

E i più d'Inghilterra sono stanchi di garantire chi in tanti anni non ha saputo offrire una garanzia che valesse un soldo.

Una volta i *Tori* (come molti li chiamano) avrebbero messo il mondo sossopra per i nepoti di Metternich!

Invece, al tempo nostro, i discepoli di Castelreigh hanno assistito dal balcone del palazzo ducale in piazza San Marco all'inalberamento del vessillo tricolore.

E se domani qualche stivalone alla Suwaroff volesse far sentire il suono dei suoi sproni per le strade di Costantinopoli? — Ammesso questo caso, s'avvererà la famosa occupazione dell'Egitto per parte degli Inglesi.

E bada, non so se le piramidi che hanno visto quaranta secoli, vedranno anco le tuniche rosse delle Guards. Quel che so si è che siamo alla porta coi sassi, e c'è da aspettarsene di tutti i colori.

Bobby.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Comunale. — *Ettore Fieramosca*, quattro atti di versi che camminano, del professore ENRICO PANZACCHI, musica che cammina mezza sì e mezza no, del maestro DALL'OLIO.

Prima sera. — Teatro pieno, molte signore nei palchi, molti critici in platea. Gli amici trepidano e sperano; gli indifferenti aspettano,

S'alza la tela: Campanini, il tenore, è indisposto; il maestro Usiglio, che ha messo per la circostanza la coda di rondine dell'*Aida*, è raffreddato, ragione per cui anche l'orchestra ha una specie di catarro. Non lo giurerei, ma più d'un trombone deve aver fatto uno starnuto.

Nel 1° e 2° atto il giovane maestro è chiamato due o tre volte; il 3° passa sotto silenzio; al 4° la situazione migliora. La scena ultima e il coro dei vincitori piacciono, ma non fanatizzano.

S'apre la gran porta dell'atrio e non pare il pubblico dei *Goti* o del *Mefistofele* quello che va via.

Una processione religiosa, un accompagnamento funebre hanno pure qualcosa di vivo.

Ahimè, povero Dall'Olio, son proprio dunque gli ultimi onori quelli che si rendono al tuo *Ettore?*

✕

Seconda sera. — Le chiamate salgono a venti. Siamo sempre lontani da Gobatti, che ne ebbe 2[illegible]3 e 1/2, ma non c'è male. La gran scena della disfida e un duetto d'amore son trovati due pezzi bellissimi.

È un successo o un insuccesso? Nè l'uno, nè l'altro. L'autore è giovane, ha talento e potrà fare.

Mi scordavo di dirvi che in iscena c'è anche un Fanfulla. La bella creazione di Massimo d'Azeglio da un pezzo in qua è presa proprio a bersaglio teatrale. Autori drammatici, maestri di musica, tutti gli si cacciano addosso. Se egli potesse levare il capo e dar di mano allo spadone, che picchi vorrebbero essere!

Il Fanfulla di questa volta non è più fortunato degli altri. È fasciato nella sua armatura di latta come un salame d'Alessandria nella carta dorata e fa proprio pietà.

E ora, dopo che l'hanno cucinato in prosa, in versi e in musica, aspettatevi un coreografo che lo faccia ballare.

È un destino che oramai perseguita dopo morto la gente per bene. Quando penso che Shakespeare e Michelangelo hanno *spaccato la sesta* essi pure!

Petronio.

IN CASA E FUORI

Ho sott'occhi l'ordine del giorno della Camera.

Sorteggio degli Uffici e cinque progettini, che toccano, si può dire, tutte le corde sensibili del carattere nazionale. E prima delle altre quella del senso del bello, coi provvedimenti necessari alla conservazione del cenacolo d'Andrea Del Sarto.

Mi par di vedere l'interesse che i Fiorentini, gli Ateniesi d'Italia, porteranno alla discussione di questo progetto.

E gli Italiani no? L'arte è la nostra nota caratteristica, e più d'un popolo ci darebbe volontieri tutti i suoi trofei per la tomba di Michelangelo.

Il secondo progetto riguarda le bonificazioni della maremma toscana, la disfacitrice della Pia de'Tolomei, che invoca da secoli una riabilitazione.

Poi l'istituzione temporanea di alcune sezioni di Cassazione. I litiganti che aspettano giustizia e i prigionieri cui tarda di poter sapere il destino che li attende ringraziano ad una voce il governo di questo progetto: questione d'umanità.

Quindi un altro schema di legge, riguardante le Corti d'Appello e i tribunali: questione di giustizia pronta e a buon mercato.

E da ultimo la finanza che vuol mettere in ordine i suoi conti, [illegible] nel Gran L[illegible] certa rendita 5 per 100.

Se tutto questo vi par p[illegible], non so che [illegible] farci; io lo credo un programma comb[illegible] col miglior garbo del mondo. A potere [illegible] in musica [illegible] — [illegible] le nobili passioni che toccano — che bell[illegible] cademia!

**

Come ci vuol poco a rendere contenta una popolazione!

Guardate Genova. L'onorevole Casaretto le ha fatto sapere pur ora che il governo ha le migliori disposizioni di fare qualche cosa [illegible] il suo porto. Ed essa batte le mani, e dà incarico al suo *Corriere Mercantile* di [illegible] grazie.

Chi è che ha trattati i Genovesi di [illegible] tabili? Essi [illegible] lavor[illegible] d'Italia — e chi lavora si contenta.

Io già lo sapevo che dovea finire così. Ma, intendiamoci, se dura la tenzone per un progetto piuttostochè per un altro, il governo per non parere di voler mettersi arbitro non [illegible] mato, sarà costretto a tirarsi da banda [illegible] le due parti siensi intese. E il tempo consumato nelle polemiche sarà tutto perduto.

Una riflessione. Se l'onorevole De Amezaga porta un dato progetto, sottoscrivendosi in tutte lettere, qualche cosa ci dev'essere sotto. Non s'è per nulla capi di gabinetto di un dicastero.

Ci hanno mai pensato i Genovesi?

**

Il *Piccolo* di Napoli s'è ingrossato [illegible] tura, per la circostanza del discorso del suo direttore l'onorevole De Zerbi, che l'obbligò ad allargarsi in un supplemento.

Lettori, volete permettermi di leggerlo prima di riparlarvene? Perchè, vedete, bisogna ch'io ve ne riparli a ogni costo.

---

mani, si strappò [illegible] un [illegible] di seta, lo passò attorn[illegible] vita della vecchia, e riunite tutte le sue forze, riuscì ad alzarla e appoggiarla contro un albero.

Si riebbe la vecchierella, ma non tanto da poter raccattare le sue legna, nè riconoscere la sua benefattrice, e si lasciò con gran fatica di questa ricondurre sino a casa e sdraiarsi sopra il letto. Il che appena fatto, scappò Antonia verso la propria dimora. Camminava lesta tanto quanto glielo concedeva la fitta oscurità della notte, inciampando di quando in quando in qualche sasso che, rizzolando giù sul disuguale acciottolato, produceva un [illegible], ripercosso dall'eco, [illegible] al [illegible] Antonia.

G[illegible] venuto gi[illegible] [illegible] fortunatamente [illegible] se lo spinse davanti, e ripassata [illegible] la breccia, non senza graffiarsi e ferirsi le braccia e le mani, se lo tirò contro agli altri a turare il buco meglio che si poteva; e sì pure, rimesso a posto l'asse e ogni altra cosa, commossa, agitatissima, salì alla sua camera, in cui appena messo piede, abbandonandola le forze, cadde sul pavimento priva di sensi.

XIV.

La richiamarono in sè la freschezza del mattino, che dalle finestre aperte entrava nella cameretta; il rumore delle campane e le voci dei contadini che a frotte passavano per andare a messa. Durò fatica a raccapezzarsi e riprendere le sue idee, a rammentare gli avvenimenti della notte. E quando riseppe, rivide tutto, rabbrividì e si meravigliò di aver fatto tanto. Ma in quel frattempo erano passati tutti quelli che andavano alla messa dell'alba, e non s'era avvicinata alla finestra a vedere se Gaspero avea prese le viole

Benchè la distanza fosse piccola non era possibile distinguere attraverso i rami e le foglie se i fiori erano ancora a posto o no.

Stette là a congetturare aspettando il ritorno di chiesa. Sapeva che Gaspero si fermava poco in paese e che se v'era andato lo vedrebbe tornare con o senza i fiori. Difatti non tardò guari a scorgere una comitiva nella quale tosto riconobbe Gaspero, e Gaspero con due delle sue viole al cappello!

Scomparvero tutte le pene, gli affanni, i terrori della notte; gettò uno sguardo di maliziosa allegria sulla siepe e sulle graffiature della mano, e mandò per aria alcune note dello stornello:

« Dimmi, caro amor mio, come facesti
Quando dal petto mi levasti il core... »

che ora sapeva a menadito.

Ma ecco ad un tratto dai fiori stessi uscire un serpe a morderle l'anima.

Dietro a Gaspero venivano due sorelle di lui e in mezzo alle due una bellissima ragazza alta, snella, che nei bruni capelli aveva due viole garofanate. Potevano bene essere state côlte altrove che sulla finestra di Antonia.

In Pietrabona parecchi avevano viole scritte: il rettore, per esempio, e la moglie del camarlingo che precisamente ad Antonia ne aveva dato un tallo. Ma qualche cosa, una voce impossibile a far tacere le diceva che queste due erano proprio le sue, che Gaspero gliele aveva date e che quella ragazza era di certo la sua dama.

Allora solo si accorse sopra qual fragile base era andata inalzando nel cuor suo un vasto edifizio. L'aveva aperto largo largo cotesto suo povero cuore all'amore ed al pensiero di essere riamata. E questa fede chi, qual cosa gliel'aveva mai data?

Un mazzo di fiori e uno stornello!

I fiori, era ben naturale che Gaspero li avesse côlti trovandosi a due passi da loro, e ben naturale che gli eli desse avendo visto che ella aveva messo a rischio la vita per averli.

Lo stornello l'aveva cantato forse le mille volte prima che il terror del contagio non fosse venuto a stringere la gola a tutti, ed era un mero caso se Antonia l'aveva sentito quel giorno.

A quei pensieri la poveretta si sentì rabbrividire, ed un acuto dolore come di ferita di coltello o di morso di animale le strappò con un grido subito represso abbondanti lagrime. Era la gelosia, la crudele gelosia che le entrava in seno. Tutto si scolorò intorno a lei, sentì l'orrore del vuoto e del buio molto di più che non l'aveva sentito nella notte allorquando adagio adagio scendeva al castagno: la speranza e l'amore l'illuminavano e la riscaldavano allora, e adesso non aveva più che rammarico e dolore.

Passarono le ore senza che ne se avvedesse. A piede della scala la chiamò la zia perchè venisse a far colazione Scese adagio adagio con un andamento così strano e un viso tanto pallido e stralunato che al vederla la zia e la Maria sclamarono ad un tempo: Ma è malata! e premurose le vennero intorno. Antonia era giovane, e questo era il suo primo dolore acuto e forte; non seppe nè fingere nè ricomporsi e scoppiò in amaro pianto. Ma strapparle una parola non fu possibile.

— Questa vita rinchiusa le pesa troppo: — pensò la zia — ha passato una cattiva notte ed ha bisogno di uno sfogo.

— Povera la mia Tonina! — diss'ella vezzeggiandola come avrebbe fatto di una bambina. — Credilo a me, la vita così non è sopportabile: andiamo via; se non si può uscire in Piemonte andiamo altrove, in Francia, non importa dove, ma via di qua.

— Sì, zia, andiamo via

— Ah, ci sei venuta finalmente! — disse la Descars tutta rallegrata. — Anche tu desideri fuggire questi luoghi appestati e stregati! Bene, bene, bambina! Domani, domani stesso ne saremo fuori.

Antonia era diventata indifferente a tutto, e colla stessa pacatezza colla quale diceva: « ora sì, andiamo via; » avrebbe detto: « sì, moriamo pure, » se qualcuno le avesse detto: « bisogna morire. »

Passò lenta lenta per lei la giornata; la Descars invece tutta allegra per la presa decisione occupò il tempo in preparativi e disposizioni, ordinò cavalli, lettighe; e il domani all'alba la clausura doveva essere infranta, Pietrabona per sempre abbandonata.

— Rallegrati, Antonietta mia, rallegrati — dicevale la zia — vedrai paesi nuovi, cose nuove. Andremo in Francia ad aspettar la fine del contagio. La regina madre è un'Italiana, ha vicino a sè uno dei Turini, e per mezzo suo otterrò di poter ritornare presso la duchessa, di rientrare al più presto nella mia carica.

Le idee della povera *Fama* non si potevano distaccare dalla corte, dalla padrona, dall'ambiente che agli occhi suoi solo rappresentava gloria e grandezza, felicità in questo mondo

— Ma come sono mai noiose queste campane! — continuò essa. — Oggi poi non hanno smesso di sonare un momento.

(Continua)

L'onorevole De Zerbi l'ha fatto per proprio conto e senza pretese d'esprimere l'opinione di un partito.

Ma il fatto è che tutto un partito può trovarvi per entro molte delle sue idee e riconoscervi vestite, forse, d'una formola che indarno aveva cercato.

Intanto ne' giornali di Napoli perdura l'impressione della parola del giovane deputato, e una parola che riesce a far tanta impressione ha il suo valore.

***

I giornali di Venezia, di Ferrara, d'Ancona, di Genova, ecc., ecc. contano sul Congresso delle Camere di commercio per la soddisfazione d'un voto, che da un anno a questa parte si dibatte in tutte le forme della polemica.

Intendo parlare de' punti franchi, e giro la [illegible] agli onorevoli delegati.

Forse a quest'ora il problema essi l'hanno già risoluto in massima, tanto più che in faccia alla legge non sarebbe più problema. Però dal punto che il governo ha voluto lasciare campo alla discussione, l'invadano pure francamente e poderosamente. Sarebbe forse impossibile di [illegible] guisa che magazzini generali e punti franchi non fossero che due nomi designanti la stessa cosa? Basta, secondo me, pigliare il buono degli uni e degli altri e farne un impasto.

Giornalismo e Agenzie telegrafiche serbano sempre i primi onori alla Turchia. Tristi onori, in un momento nel quale avrebbe grande bisogno d'essere lasciata in pace... per il bene dei suoi poveri *couponisti*.

Noto innanzi a tutto che il famoso articolo del *Moniteur dell'impero*, nell'intenzione di coloro che l'ispirarono, se la fama suonò il vero, non sarebbe che una maniera, avventata sì, ma concludentissima ad [illegible] ne' Consigli di Pietroburgo per affermare le simpatie della Russia per gli Slavi del Sud.

Ca[illegible] russi sono pericolosi.

***

Ma intanto come la pensano i governi?

Sempre la confusione dei pareri, il volere e non [illegible] — [illegible] — la [illegible], che è, secondo [illegible] della conservazione del [illegible]

[illegible] un giornale, [illegible] questa volta forse [illegible] che gli [illegible] quello che sa[illegible] *couponismo*, l'Ar[illegible] del nostro governo [illegible] nella più assoluta [illegible] desiderare. [illegible] *Deus ex ma*[illegible] assumere a parte dell'arbitro!

[illegible] all'apostolato [illegible] dal deputato [illegible] e spose militari che [illegible] per ora la luce.

[illegible] Col fantasma d'[illegible] [illegible] di Santa Sofia, su [illegible] già di [illegible] le battaglie della *Gerusalemme liberata* [illegible]

***

[illegible] ateniese dell'*Osservatore triestino* [illegible] dipinge sotte [illegible] rosei le speranze che il nuovo gabinetto ha fatto sorgere nel paese. È un caso affatto nuovo per la Grecia, dove i ministeri sono alberghi ne' quali ci [illegible] per essere, [illegible] ogni [illegible] [illegible]renza.

Ed io ne piglio un buon augurio per l'avvenire, e sarò felice il giorno in cui potrò annunciare a' [illegible] che di Eleni sono un po' più Eleni e meno Ateniesi del solito. Quest'ultimo [illegible] cagione della vita stentata [illegible] l'Ellade mene [illegible] sbattuta come in un bufera che le spazzava del continuo dal ponte i nocchieri della sua nave governativa.

[illegible] siano [illegible] che illuminano [illegible] la superficie [illegible] pigliarci [illegible] materie ed ai detriti che si vanno [illegible] nel fondo!

[illegible]

NOTERELLE ROMANE

La sospensione d'animo (perifrasi elegante, per non dire la parola interesse) destata dal processo Luciani s'era in questi ultimi giorni alquanto attutita. Un po' le arringhe secondarie, un altro po' il *Suicidio* avevano fatto perdere qualcosa della sua triste importanza al dramma di via Cesarini; ma, ieri, l'annunzio che avrebbe parlato l'avv. Villa, fece correre il bel mondo (il brutto non vi manca mai) novamente ai Filippini.

Senonchè il tenore di cartello era indisposto. L'onorevole Villa, oratore di prim'ordine e Nicolini di circostanza, aveva un abbassamento di voce. Cantò, cioè parlò; ma, quantunque le sue note fossero velate, i dilettanti capirono d'aver dinanzi un grande artista.

Il difensore di Luciani continuerà anche oggi. Domani, probabilmente, riassunto del presidente e rondò finale.

Mi scordavo di dire una cosa; appena pronunziata la sentenza, i nostri abbonati riceveranno tutti indistintamente il

Resoconto del processo Luciani,

stampato a parte in tre fogli di supplemento del formato del giornale.

Stasera all'Apollo la rappresentazione di gala offerta dal Comune ai delegati del commercio italiano.

Come riuscirà? Quest'oggi soffiava un tantino di tramontana, e trattandosi di spettacoli freddi per natura, un vento simile può anche influire...

Però devo dire che c'è gran richiesta di biglietti, la qual cosa accade sempre quando non è necessario mettere mano alla borsa.

Per conto mio non mi auguro che una cosa; ed è che non ci sia grande abbondanza di pubblico maschile.

Comunque, il sindaco è sempre degno di lode per l'iniziativa presa, tanto più che ho saputo non essere poi vera la voce corsa, da me raccolta, della tara fatta sul prezzo dello spettacolo.

La Società artistica dell'Argentina non ha ancora convenuto nulla col sindaco per questa somministrazione di gole, gambe, scene, ecc.

E poichè non c'è per questi generi una *mercuriale* stabilita, egli può sempre trovare una via di mezzo tra lo speculatore e l'uomo di cuore per fare un po' di bene a gente che lo merita.

Onorevole Venturi, mi raccomando.

Poichè sono all'Argentina, vi dirò che il teatro, per la quantità, la qualità e l'acconciamento delle signore, per la platea tutta occupata e il gran numero di persone costrette a stare in piedi, pareva trasformato ieri sera nell'Apollo delle grandi occasioni.

La signora Boschetti fu salutata al suo apparire da un applauso fragoroso; applauditi nel passo a due e in tutta la parte mimica del *Brahma*, eseguita con una verità d'espressioni che le nostre celebrità della danza stenteranno ancora ad emulare.

Calata la tela sul bellissimo ballo del Monplaisir, la cui riproduzione fatta dal signor Mazzagora lascia poco a desiderare, la signora Boschetti fu chiamata ancora sei o sette volte fuori.

Che l'Argentina abbia trovata la sua ancora di salvezza?

Ieri sera ebbe luogo anche il secondo saggio della stagione dato dall'Accademia Filodrammatica Romana, al teatro Rossini.

L'elegante teatrino era affollatissimo.

Il palchetto di presidenza era occupato dal presidente dell'Accademia, don Marcantonio Colonna, duca di Marino, e dalla giovane sua sposa.

Si rappresentava la commedia francese, *Un segreto*, e la farsa del Prado, *Lucrezia Borgia*.

Il traduttore del *Segreto* deve avere il segreto di fare delle pessime traduzioni.

E io vorrei un po' sapere il segreto che indusse l'Accademia a scegliere quella produzione. Mi pare che, recitando una volta al mese, si può scegliere qualche commedia italiana. Ce ne saranno poche delle buone; ma via, siamo giusti, per andare a recitare certe commedie, bisogna credere d'essere proprio al verde di buoni lavori drammatici italiani.

Il signor Montefoschi fu, come al solito, il cucco del pubblico. I signori Starani, Gerbino e Dolazza recitarono con molto gusto, e le signore Cardarelli e Cattoni interpretarono benissimo le loro parti.

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia di ammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8 1/2. — *Ermelinda*, opera in 4 atti del maestro Battista. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, replica: *Un sogno nella luna*, operetta dei fratelli Mililotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana replica: *Il duca e il forzato*, dramma. — *Pia de' Tolomei*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La breccia di porta Pia*, con Stenterello. — Passo a due.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Continuano le riunioni del Consiglio dei ministri al palazzo della Minerva. Anche oggi, alle ore 2 e 1/2, vi fu Consiglio.

Si sta lavorando alla revisione delle tariffe de' diritti marittimi nel nostro Stato; e si ritiene che nella prossima sessione sarà presentato alle Camere il progetto di legge per l'approvazione delle nuove tariffe.

L'aumento di popolazione avveratosi nelle isole Tremiti, dopo che esiste nella vicina Pianosa la colonia penitenziaria agricola, rende necessario la costituzione di quelle isole in apposito comune.

Al ministero dell'interno si stanno appunto facendo in proposito i lavori preparatori.

Notiamo come cosa degna di speciale menzione che gli abitanti indigeni delle isole Tremiti erano i soli che in Italia sfuggissero fin ora all'obbligo della leva.

Ci scrivono da Napoli che i lavori della corazzata *Dandolo* sono in questi ultimi mesi proseguiti con tanta alacrità da far presumere possa la stessa venir varata in principio del nuovo anno.

Gli esperimenti fattisi a bordo della nave scuola di artiglieria sull'uso del telemetro Le Boulengè (ingegnosissimo strumento che serve a misurare il tempo che trascorre fra il vedere e l'udire un colpo d'arma da fuoco o lo scoppio di una granata, e quindi la distanza) avendone dimostrata la somma utilità in pratica, il ministro della marina ha prescritto che ogni nave da guerra debba avere in dotazione due telemetri, dei quali dovrà in tempo di combattimento valersi l'ufficiale preposto alla direzione dei fuochi.

Il giorno 25 avranno principio a Portici gli esami di laurea presso quella scuola superiore di agricoltura.

Il giorno 13 incominceranno presso il ministero di agricoltura, industria e commercio le prove d'esame pei concorsi a talune cattedre vacanti in alcuni istituti tecnici del regno.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 9. — È giunto il deputato Luzzatti, commissario italiano per la conclusione del trattato di commercio e della convenzione di navigazione tra la Francia e l'Italia.

Fu ricevuto dal ministro d'Italia e dagli addetti alla legazione.

Le conferenze per la definizione del trattato dureranno pochi giorni, e le nuove convenzioni saranno firmate probabilmente entro la settimana ventura.

Si crede che il governo francese sia disposto a fare al commissario italiano talune concessioni, sulle quali non s'era presa alcuna decisione nei negoziati col signor Ozenne.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 9. — Il *Ravennate* annuncia che fra pochi giorni avrà luogo presso il ministero dei lavori pubblici un'adunanza della Commissione per la ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara.

AJA, 9. — La regina d'Olanda sta meglio.

NEW-YORK, 9. — Il vapore *Pacific*, di Vittoria (Colombia inglese), il quale si recava a San Francisco, naufragò presso il capo Flattery. Sopra centodieci viaggiatori e cinquanta uomini di equipaggio si è salvata una sola persona.

CADICE, 6. — Il vapore *Nord America*, della Società Lavarello, è partito per la Plata con cinquecento passeggieri.

MADRID, 8. — L'*Epoca* esprime il desiderio che il governo tratti a Roma e non a Madrid per ottenere importanti modificazioni al Concordato 1851, simili a quelle che ottenne l'Austria-Ungheria.

LONDRA, 9. — Il *Times* ha il seguente telegramma da Berlino, 8:

« Nelle conferenze che ebbero luogo a Vienna fra le tre potenze fu deciso di domandare alla Turchia se essa può dare garanzie per l'esecuzione delle riforme amministrative promesse. La Russia ha fatto conoscere alle potenze occidentali i passi che i tre imperi hanno in vista di fare. »

Il *Times*, commentando questa notizia, dice che la Turchia non ha garanzie da offrire e quindi le conseguenze di questa situazione devono essere serie.

VERSAILLES, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Continua la discussione della legge elettorale. Si approvano i primi sei articoli. Sull'articolo 7, riguardante l'eleggibilità dei militari a membri dell'Assemblea, dopo una discussione, si approva con 452 voti contro 212 la redazione di Cissey, la quale dichiara ineleggibili i militari in servizio attivo, eccettuati gli ufficiali che ebbero un comando in capo dinanzi al nemico. Cissey dichiara che l'esercito, nell'interesse della disciplina, non deve intervenire nelle quistioni politiche e che la sua unica missione è di difendere la costituzione votata dall'Assemblea.

BRUXELLES, 9. — Le Camere furono aperte senza alcun discorso.

La Camera dei rappresentanti si separò immediatamente; giovedì eleggerà il seggio presidenziale.

Il Senato rielesse l'antico seggio.

ATENE, 9. — La Commissione della Camera dei deputati propose che si annullino trentuna legge approvate nell'ultima sessione con voti insufficienti, che si ponga in istato d'accusa l'antico gabinetto Bulgaris per avere violata la costituzione e gli si domandi una indennità.

RAGUSA, 9. — A Vassovich, nell'Albania, i Turchi tentarono di bruciare due villaggi degli insorti, ma furono battuti e costretti a ritirarsi nei fortini.

BRESLAVIA, 9. — Il principe-vescovo Foerster ricevette il 5 corrente il decreto di destituzione. Il presidente superiore invitò il capitolo ad eleggere un amministratore del vescovado.

BERLINO, 9. — Il principe di Bismarck ordinò che si esamini la questione della compera di tutte le ferrovie della Germania da parte dello Stato.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	12	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chili e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 306

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 27
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 12 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

I dispacci cantano chiaro.

Il signor de Beust è convinto che la pace non sarà turbata.

Il signor Disraeli, senza averne la convinzione profonda, ne ha la speranza.

Prima del signor Disraeli e del signor de Beust l'avea detto, per ben due volte, — la seconda, forse, onde ribadire la fiducia negli animi — l'imperatore Guglielmo.

Non parlo degli oracoli minori della politica: Petrarca tornò di moda, e il suo grido: *Pace, pace, pace!* suona su tutte le bocche — se non in tutte le coscienze.

Ricapitoliamo contando sulle dita:

Abbiamo innanzi a tutto l'ambasciatore d'un grande impero;

Indi il primo consigliere della Corona britannica;

Terzo l'imperatore di Germania.

Se tre firme come queste non bastano a far garanzia, vuol dire che il credito non è più cosa di questo mondo.

Ma c'è la questione d'Oriente!

Me lo permette *Bobby?* Il mio gemello *Don Peppino* sostiene che quella, proprio questione, ancora non lo è. È un incidente, ecco tutto.

E per giunta un incidente che non ci riguarda, dicono, e me ne appello a *Bobby*, il quale non vede in giuoco se non la Russia e l'Inghilterra, come se la rimanente Europa stesse tutta in uno stivalone alla Suwaroff o nella giubba rossa d'un *guard*.

Se fosse permesso, io vorrei lasciare un posticcino anche per un ulano dall'elmo a chiodo, per un ussero di quelli nati e cresciuti nella *pustza* fra il Danubio e la Theiss, per un povero zuavo uscito appena di convalescenza, e anche... — la pretensione è grande, ma tant'è, voglio metterla fuori — ... per uno di que'bravi ragazzi, colle penne in testa, che al dire dell'imperatore Guglielmo sono la più esatta personificazione dell'Italia.

E a che mena tutta questa lunga filastrocca?

A dirvi semplicemente che saremmo in troppi... cani intorno a un sol osso e che, per vivere in pace, restando cani, bisogna fare la parte di quello dell'ortolano, e custodire i cavoli dei padroni rispettivi, e mostrare i denti ai ladri campestri; se no, c'è da perdere la zuppa!...

Insisto sulla similitudine del cane per la ragione dei denti. I denti!... ecco precisamente quello che rassicura l'ortolano, perchè sa che al pari del lavoro anche il frutto sarà tutto per lui.

Quanto agli stivaloni di Suwaroff... ci penseranno i cani; quanto poi alla divisa rossa dei *guards* alle Piramidi... il canale di Suez corre sulle terre d'Egitto. Giurerei che l'Inghilterra pagherebbe a prezzo d'oro l'occasione di potervi collocare un piantone colla consegna: Non si passa. Ne ha già collocato in precedenza un altro più in giù nel Mar Rosso, a Perim.

Il Mar Rosso finora era uno scrigno con due chiavi, la prima delle quali in mano all'Europa, la seconda in mano all'Inghilterra.

Sarebbe davvero bella che, un bel giorno, ci si dovesse accorgere che la Gran Mamma Europa non è più in caso di darci que' pochi della giornata, perchè le hanno rubata la sua chiave!

SCENE ELLENICHE

Oh! la Grecia è proprio sempre la più grande delle nazioni, la maestra del mondo. Guardate quante cose ha già dato la Grecia all'universo.

Ha cominciato per dare alla terra gli uomini con Prometeo, e poi ha dato agli uomini gli Dei dell'Olimpo, e agli Dei e agli uomini ha dato il padre Giove.

E ci ha dato la poesia con Omero, la musica con Orfeo, la storia con Erodoto, la filosofia con Socrate e Platone, la matematica con Euclide, il teatro con Eschilo, la rivoluzione coi Titani. Che so io... ci ha dato insomma quel complesso di cose che si chiama la civiltà greca e che comprende dagli Arconti alle etarie.

Pareva che laggiù si fossero addormentati, ma non è vero. Dalla Grecia seguitano a venirci dei guizzi di luce che quando a quando rivelano che è sempre di là che sorge il sole.

Ora in Grecia c'è un gabinetto Comonduros, che è successo a un gabinetto Tricupis, successore di un gabinetto Bulgaris.

Fermiamoci al gabinetto Bulgaris.

Il gabinetto Bulgaris, come tutti i gabinetti del mondo civile, aveva le sue leggi da proporre e da far votare — ma come molti altri gabinetti del mondo, non sempre riusciva ad ottenere che i deputati fossero in *numero*.

Il signor Bulgaris, che pare non abbia la virtù del nostro presidente Biancheri per ottenere fra le tante qualche seduta utile, si trovava nella impossibilità di governare. Che cosa fece? finse che la Camera fosse in numero anche quando non lo era, e fece votare dai presenti le leggi che gli occorrevano.

La cose fece chiasso; perfino le allieve di un convitto femminile si ribellarono, e il gabinetto Bulgaris cascò; e dopo lui ne cascò un altro, quello del signor Tricupis.

Adesso, una Commissione della Camera, riscavando tra le cose compiute sotto il gabinetto Bulgaris, ha trovato trentuno progetti di legge approvati con voti insufficienti e ne propone l'annullamento.

Ma insieme a questa proposta ne fa un'altra, quella di mettere in stato d'accusa l'ultimo ministero Bulgaris, colpevole di violata costituzione — e fin qui nulla di strano, sebbene il caso sia all'incirca nuovo, — ma aggiunge anche la domanda di una *indennità* ai colpevoli.

E questo è il guizzo!

Si vede proprio che la Grecia è la patria dell'ostracismo e della confisca.

Che bel caso! Che bella prospettiva, quella di fare il ministro in Grecia! Altro che mangiare il pane del popolo e beverne il sangue; laggiù, a fare il ministro, ci si rimette tanto di tasca. Ho sempre avuto una antipatia istintiva per le grandi cariche, e nemmeno nei giorni di allegria più incomposta ho augurato alla mia ambizione un segretariato generale. — So che non me lo darebbero — questo è vero, ma vi giuro che tale considerazione influisce molto meno sulla mia antipatia di quello che l'altezza dell'uva influisse sul desiderio della volpe.

Quell'antipatia l'ho proprio avuta sempre naturalmente; ma adesso vi giuro sul capo dei figli che procurerò d'avere, che piuttosto di fare il ministro, farei l'accalappiacani!

So bene che l'Italia non è la Grecia, sebbene molti la dicano, civilmente parlando, una sua figliola, ma non importa! Io non farò mai concorrenza a nessuno degli aspiranti al potere nel mio paese!

Ci mancherebbe altro che avessi da pagare questo gusto con una indennità...

E badate, che se non siamo ancora al punto di chiederla ai nostri ministri, poco ci manca.

L'onorevole Castiglia chiese già una volta il capo del ministro dell'interno. Preghino Dio i nostri ministri che le idee greche non prevalgano, e si augurino che l'onorevole Cavallotti, di cose greche erudito, non colga la palla al balzo per grecizzare le nostre popolazioni. In caso diverso io la vedo brutta per gli uomini del potere.

Accusa! e indennità!...

Pazienza l'accusa: molti sono gli accusati, ma pochi sono condannati; ma l'indennità — ecco... francamente, mi pare una indegnità.

GIORNO PER GIORNO

Chi ha alzata la prima voce per l'uccisione del veneziano Pasqualin è stato *Fanfulla*.

Chi ha dato per il primo i tristi particolari di quel fatto è stato *Fanfulla*.

Chi per il primo s'adoperò, assalì quasi il governo provocando un'inchiesta, è stato *Fanfulla*.

Era naturale che il primo ad avere la relazione de'fatti, secondo la versione turca, doveva essere *Fanfulla*, che la pubblicò per il primo, e per il primo vi fece sopra le sue riserve, dichiarando d'aspettare la nota della Commissione d'inchiesta.

Sempre *Fanfulla* a denunciare il triste caso, a domandare le riparazioni e a ottenerne per ora, se non altro, un principio.

***

Dopo tutto ciò, il *Tempo* di Venezia, oltre ad ammazzar Turchi per suo uso e consumo e a fare dell'insurrezione erzegovese un riscontro umoristico della guerra carlista, ci accusa d'aver accolto il racconto turco!... come se il dovere dei giornalisti non fosse di pubblicare le discolpe di chi si è attaccato — come se il dovere di tutti i giudici non fosse di dar la parola agli accusati! Il *Tempo* vorrebbe tornare ai tempi del tribunale dei Tre? Si serva.

---

12 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

— Oltre al servizio della domenica vi sono state due agonie — disse Maria che precisamente entrava in quell'istante. — Questa poi che si suona ora è quella della povera vecchia Carmine di Piero che il contagio ha preso questa notte.

— Come lo sai? — domandò la Descars insospettita.

— Me lo disse di dietro la siepe una donna che venne a riportare poco fa questo scialletto della signorina che il vento deve aver portato giù nella selva ove l'ha trovato.

— Non lo toccare, zia! — gridò Antonia, vedendo che la Descars stendeva la mano a prenderlo, e facendosi bianca bianca in viso.

— Non lo toccare, Maria; brucialo subito, e lavati le mani con dell'aceto.

— Hai ragione; — disse la zia — un oggetto che è stato fuori non bisogna più toccarlo. Ma come mai l'avevi tu messo sulla finestra?

Per sottrarsi alle risposte Antonia passò in cucina a veder bruciare il fazzoletto di seta, a far lavare le mani e il viso a Maria con aceto. Ma nondimeno rimase profondamente turbata. Carmine di Piero era la povera vecchia che con cotesto fazzoletto aveva aiutato a rialzarsi e che fino a casa sua l'aveva accompagnata.

XV.

Rientrata in camera, Antonia si spogliò di tutti i suoi abiti che erano ancora quelli che indossava il giorno prima, e fattone un fagotto li mise sotto al caminetto ben decisa a lasciarveli e anche bruciarli prima della partenza. Il sentimento del pericolo in cui per causa sua incorrevano e la zia e i due altri di casa, la richiamò all'operosità senza però rianimare in lei nessuna speranza, nessun conforto

— Ah, potessi morire! morire io sola, e loro rimanere tutti illesi, sani e salvi! Sarei contenta.

Ma questo voto, lungi dall'essere esaudito, sembrò tirar giù sulla casetta conseguenze diametralmente opposte.

Nella notte si ammalò, e subito gravemente, il contadino padre di Maria. Non potendo egli andare per i cavalli e le lettighe, fu giocoforza ritardare la partenza; ma il peggio fu che nel giorno successivo si manifestarono i sintomi più positivi della peste, ed il terzo giorno si ammalarono del contagio in una volta la Maria e la Descars: questa poi più commossa, irrequieta, spaventata degli altri morì la prima colla mente e la bocca piena di rammarichi, rimpiangendo non la vita, ma la duchessa, la corte, gli onori; e spirò indicando col dito ad Antonia un mobile in cui v'era una cassetta contenente carte e danari, e raccomandandole di scrivere a Madama Reale

Pianse amaramente Antonia baciando e ribaciando senza ribrezzo, ma non senza rimorsi, la fronte e le mani della povera zia; non poteva restare di guardarla; e le sembrava udirla con quel suo accento mezzo dolce e mezzo severo con cui le aveva più volte rimproverato di non volerla seguire.

— Ingrata bimba! Per te sono venuta in questi luoghi; per te ho lasciato tutto ciò che amavo ed apprezzavo; per te sono rimasta qua: e per causa tua, per le tue insulse fisime ed illusioni mi trovo ora lunga e distesa in preda alla morte!

Questo sentimento era intollerabile, ed Antonia desiderava le mille volte di venirne pur essa affrancata dalla morte.

Si aprì larga la siepe e lasciò entrare le due casse da morto che venivano a racchiudere i due cadaveri Il contadino era pur esso rimasto vittima del contagio, e Maria stava molto male. Antonia accompagnò dunque sola i due morti alla loro ultima dimora nei sotterranei della chiesuola già tutti ingombra, e sola pure se ne tornò a casa per sedersi al letto di Maria.

Guarì costei in assai minor tempo di molte altre e siccome Antonia l'aveva curata giorno e notte, nacque in lei la speranza di poter colle sue cure salvare anche qualch'altro ammalato.

Da quel giorno si dedicò dunque esclusivamente alla cura degli appestati.

Se ne partiva ogni mattina dalla casetta che abitava sola colla Maria e che a tutti era aperta; aveva nel cuore tristezza, nella mente energia, e recava i rimedii o per lo meno palliativi per gli ammalati. Li curava uno alla volta per non incorrere nel rischio di trasportare d'una casa all'altra il contagio; e poi, più tardi, quando si fu stabilito un lazzaretto, in questo si rinchiuse passandovi talvolta le notti intiere. Parecchi, principalmente fra le donne, guarirono sotto le sue cure, e non tardò molto a venir considerata e chiamata il buon angelo degli appestati. Quantunque quella buona gente non fosse superstiziosa soverchiamente, la presenza di lei infondeva in loro un coraggio quasi soprannaturale, e bastava talvolta il suo apparire al letto d'un ammalato per ridargli una calma, una fiducia che reagivano sul fisico e disponevano alla guarigione.

Però il male aveva gettato tali radici che molti ancora morivano; e come fra i guariti molti emigravano non appena lo potevano, la ròcca e le vicinanze si spopolarono in modo spaventevole. Quei bei poggi sì ridenti, sì ben coltivati, da' quali una volta echeggiavano gli stornelli dei mietitori, dei vendemmiatori e dei raccoglitori di olive, erano silenziosi e parevano come avvolti in un velo funebre. Antonia li guardava ogni mattina, ogni sera nel ritornare a casa e non le sembravano più quelli, e il cuore le si stringeva dolorosamente; ma non piangeva più, aveva pianto tanto che le pareva ora si fosse in lei disseccata ogni sorgente di lagrime.

Di Gaspero non aveva ella saputo più nulla? Sì, l'era stato detto che gli era morto il babbo, la mamma e una sorella; che l'altra, fidanzata ad un calzolaio, l'aveva sposato e con lui se ne era ita; che egli era rimasto solo al podere, il quale per mancanza di braccia era molto trasandato. Non aveva potuto fare il vino, le uve erano rimaste e marcite sulla pianta. La dama sua, la più bella ragazza del paese, che Allegretta si chiamava, ed era nepote di un vecchio prete col quale abitava stirando e lavorando in casa senza mai andare alla campagna perchè era più delicata ed educata delle altre ragazze, aveva voluto ritirarlo presso di sè e affrettare le nozze; ma lui aveva rifiutato l'una cosa e l'altra, e solo nel poderetto se ne stava lavorando diciotto ore al giorno.

Due volte Antonia l'aveva incontrato, ma presa non so se di confusione, di rimorso o di quale altro sentimento, aveva abbassato gli occhi ed era rimasta tutto il giorno più triste, ma non meno operosa.

(Continua)

Ma quando pretende insegnarci il patriottismo universale e imporci il linguaggio delle imprecazioni a vuoto e dei singulti che hanno piuttosto l'aria di un singhiozzo figlio dell'indigestione dei Turchi mangiati troppo in furia, debbo dirglielo? ci fa ridere in mezzo alle terribili emozioni d'una tragedia.

I nostri lettori saranno rimasti come Don Abbondio innanzi a Carneade, leggendo un telegramma di Berlino, in data di ieri, nel quale è detto « che il principe di Bismarck ordinò si esamini la questione della compera di tutte le ferrovie della Germania da parte dello Stato. »

Perchè? — essi avranno detto.

Perchè un ordine simile e la necessità di farlo sapere al mondo per telegrafo?

Il libro del perchè non fu ancora scritto; nonpertanto qualcosa di quell'ordine si può anche capire

Il telegramma di ieri va messo a confronto con uno di ieri l'altro in cui si parlava del fallimento del dottore Stroussberg, arrestato recentemente a Pietroburgo, e del quale il governo di Berlino ha chiesto l'estradizione.

Il dottore Strousseberg era il costruttore e il proprietario principale di quasi tutte le ferrovie dell'impero; e in questi ultimi giorni ha dichiarato un fallimento di circa trenta milioni di fiorini.

Settanta e più milioni di lire di nostra moneta!

I giornali illustrati (e poichè li ho sotto la penna, mi piace di citare l'*Illustrazione* del Treves, che nell'ultimo numero ha raggiunto il massimo della perfezione e che bisogna comprare, vedere ed ammirare,) i giornali illustrati, dicevo, si getteranno sul signor Stroussberg come tanti cani affamati.

Infatti, dove trovare una vita più brillante, più fantastica, più caratteristica della sua?

I Mirès, i Pereire diventano zero a petto suo; il conte di Montecristo è un nulla Stroussberg fu mozzo, resocontista parlamentare, maestro di lingue, mercante di cotoni, avvocato, direttore di giornali politici, di giornali illustrati, agente d'una compagnia di assicurazioni, e di botto costruttore e impresario di ferrovie, la quale ultima qualità doveva essere la gloria e la sua rovina.

I suoi libri di Banco segnavano un movimento che variava tra i cinque e i seicento milioni annui; il suo patrimonio privato contava una quantità di ville, di palazzi, di tenimenti estesissimi.

A Berlino, la casa dello Stroussberg è famosa per i mobili, le statue, i quadri, le piante, il *comfort*, tutta roba immaginata, pensata e realizzata da un uomo che aveva le mani bucate, e che adesso ha fatto un buco nelle tasche di parecchie centinaia di individui, associati alle sue imprese

***

A proposito.

Mi scordavo di dirvi che la prima disgrazia di Stroussberg data dalle ferrovie romane, di cui è stato principale costruttore.

Le ferrovie romane! Non c'è che l'onorevole De Martino che ne abbia ricavato qualche cosa.

Gli altri non ci hanno messo mano... e anche piede... che per trovarci morte o rovina.

***

Ricevo un sonetto che mi pare davvero una cosa carina.

Fo la solita eccezione alla regola e lo pubblico.

Il titolo del sonetto è: « *Un libero pensatore alla Corte d'Assise.* » L'argomento è, come si dice, palpitante d'attualità.

Ora leggete e giudicate voi.

O nun volea di riffa 'l presidente
Che mettessi la mana, (con rispetto)
Sul vangelo! — Eccellenza, un ce la metto,
Dissi, Cristo mi mandi un accidente.

— La vostra religione? — I' un credo a niente·
Gli basta? — È troppo poco e nun l'ammetto;
Che vu crediate a Cristo o a Maometto,
Poco importa; giurate solamente.

— Via, nun mi faccia bestemmià; nun giuro,
Vo'pensalla, l'ha 'ntesa, a modo mio.
Mi mandi anche in galera, io tengo duro.

Guà; non ci credo, come è vero Dio.
Ci crede Galibardi? No sicuro.
E se un ci crede lui, ci ho a creder io?

A. F.

io Fanfulla

DA GENOVA

9 novembre.

Il freddo torna e il bel sesso rimena, dirò io con una variante al poeta.

La ridente vallata della Polcevera e le sontuose ville di Albaro e di Pegli si vanno rapidamente spopolando, a beneficio della città, e domenica scorsa è stata la prima bella Acquasola che ci abbiamo avuto da giugno in poi.

La nostra Accademia di belle arti ha aperto il giorno 7 la sua ventiquattresima Esposizione.

Le sale del ridotto del Carlo Felice si dischiusero a mezzodì a pochi soci ed invitati, e dopo un breve discorso del segretario della Società, pronunziato fra il religioso silenzio di parecchie zazzere e barbe di artisti, della serietà del commendatore Borghetti, nostro prefetto, dell'artistica pettinatura del marchese Durazzo e di poche signore, fu inaugurata l'Esposizione.

Essa è divisa in sette sale, almeno così dice il catalogo, quantunque la prima e la settima non siano che le due estremità dell'ambulatorio dei palchi di seconda fila; la quinta è il salone da ballo, le altre quattro le due antisale e le due sale del camino.

**

Il mio occhio profano non può apprezzare come si dovrebbe un'Esposizione di questo genere, e mi contenterò di darvi l'impressione che mi ha fatto nella mia rivista a volo d'uccello.

L'insieme dell'Esposizione non è dei peggiori, il genere dominante sono i paesaggi, vedute di tutti i colori, di tutti i paesi, di tutte le grandezze, a chiaro di sole, di luna e di stelle, qualcheduno meritevole di attenzione, i più semplicemente mediocri.

Ho notato con vera soddisfazione la quasi assoluta mancanza di *natura morta* e di *prati fioriti*.

Il nostro signor Domenico Cambiaso ha esposto un buon numero di vedute dal vero; credo però che non gli avrebbe nociuto esporne qualcheduna di meno.

L'Issel ha quattro o cinque tele, ma ho già visto de' suoi lavori molto migliori.

Un signor Armenise di Bari, in un suo quadretto *Un'ora di quiete*, ha dipinto un asino morto; ci ha da essere di molta filosofia sotto il velame del titolo strano; ed un signor Raymondi di Parma *Un giovane porcaio*, un contadino sdraiato che ruzzola la terra ed un maiale che se la passeggia tranquillamente.

Una bella signora bruna che avevo da vicino ha trovata molta espressione e verità nel *Bacio alla mamma* di Giuseppe Costa, la signora è madre e può parlare con cognizione; il titolo del quadro ne spiega il soggetto; non saprei se abbia meriti o no agli occhi di un artista; per me è bello ciò che dalla tela ti trasporta ad una scena della vita che hai già visto, o che ti par vera, che ti agita una fibra, o ti desta un ricordo.

Il signor Vitozzi Achille di Napoli ci ha un quadro, *Lontan dagli occhi, lontan dal cuore;* è una tela che non spiega il titolo, e che si potrebbe chiamare con molti altri nomi, anche col *lontan dagli occhi*.

**

Ma cerchiamo il meglio.

Una vittima della primogenitura del Varni, è un quadro che ti stringe il cuore; una giovane, fatta monaca in causa delle leggi dei tempi feudali, è morta di consunzione, giace stesa sul lettuccio, col viso semiscoperto; quante speranze deluse, quanti dolori non si leggono su quel viso, a cui la rigidezza della morte non ha potuto togliere la vaghezza dei contorni e l'impronta di una mesta rassegnazione! Sul letto un crocifisso ed una corona di rose, pochi fiori per terra, ed a'piedi del capezzale un'altra monaca giovane e bella quanto la morta; forse condannata anch'essa come la sua compagna, ne invidia la fine! ha pianto tanto che non ha più lacrime ha un'espressione ineffabile di dolore, che te lo fa dividere con lei. La folla che si ferma davanti a questa tela ne forma il miglior elogio.

Bella *La toeletta*, una dama greca, circondata dalle sue ancelle che l'aiutano a vestirsi, ed una di esse le legge una lunga pergamena, forse il corriere della moda di quei tempi, di Alfonso Savini.

Un mattino fortunato del Michis, rappresenta uno spazzacamino che è stato regalato d'una tazza di cioccolato; è ben espressa la soddisfazione del povero fanciullo.

La dormente, bel nudo del Giacomelli, una signora osserva che il braccio sinistro non è in una posizione naturalissima; e la signora può intendersene.

Cristoforo Colombo che scopre terra, bel quadro pieno di vita; però il signor Giacomelli dovrebbe ricordarsi un po' d'Apelle e del calzolaio; un uomo di mare osserva che l'alberatura della nave è impossibile, e che la vela è all incontrario; inezie, mi direte, ma una macchia quasi impercettibile, fa deprezzare di metà il diamante

**

Vi sono parecchi lavori di terra cotta, di cui qualcheduno conosciuto, ma sempre bello, *Lo sbadiglio*, e il *Birichino di Firenze*.

Due magnifici putti in gesso, *Amore sulle spine* ed il *Genio del lavoro* di Demetrio Paernio, da eseguirsi in marmo; due bei busti in marmo di Mazzini e Garibaldi di Giovanni Spertini, e molti altri lavori, che meriterebbero un cenno, ma mi porterebbero troppo in lungo.

**

Qui il pubblico ha presentemente tre preoccupazioni: il porto, il punto, e l'affare Sonzogno, di cui abbiamo maggiori ragguagli di voi altri Romani, in grazia dei resoconti particolareggiati che ce ne portano i giornali francesi e tedeschi.

Del *porto* e del *punto* s'occupano in questi giorni i nostri deputati, e speriamo se ne occuperà anche il governo.

A giorni avremo al Paganini un'opera nuova, *Atahualpa*, di Pasta; se sarà dolce la mangieremo.

Francis the Black.

IN CASA E FUORI

San Martino!

Due santi in uno, due culti in uno, come dire una Bibbia in due Testamenti.

Il primo, quello vecchio, ahimè! i padri nostri l'hanno festeggiato anche troppo. L'hanno festeggiato e ne hanno anche portate le conseguenze. È il santo degli sgomberi, delle disdette e delle disgrazie coniugali; e quante ne abbiamo sofferte, noi padroni, per opera del primo venuto, cui piacesse di alloggiare a ufo in casa degli altri, e pigliarsi confidenza colle signore!...

Il secondo, il nuovo, è simboleggiato quest'oggi da' nostri soldati in grande parata. Il bersagliere ha aggiunta una penna al suo pennacchio; il lanciere si strinse in cintura per dar maggior garbo alla maschia bellezza delle sue forme. L'artigliere, il pioniere, il fantaccino tutti più belli del solito, malgrado che l'onorevole Ricotti non abbia fatto nulla per abbellirli, nemmeno nelle grandi occasioni.

È l'orgoglio d'una grande memoria, a cui si associa il nome di quel santo, che basta a renderli più belli. È la sicurezza che dopo la presa di San Martino, del famoso colle, nessuno potrà più *farci far San Martino*.

**

Cominciano a venire i deputati, e quelli della Commissione del bilancio arrivano i primi.

Ne manca uno, l'onorevole Corbetta, che è malato. Ma gli è come se fosse presente, perchè la sua relazione sul bilancio delle finanze è pronta, è un collega di buona volontà, se non guarisce il relatore, come si spera, potrà leggerla per lui.

Intanto la Commissione ha già tenuto seduta sin da ieri, e prese a discutere la relazione Cadolini sul bilancio preventivo della marina.

Mentr'io scrivo — è mezzogiorno — i commissari a uno, a due, vengono su da piazza Colonna e scompaiono dentro il portone di Monte Citorio.

Sembrano frati che si caccino un dopo l'altro in convento

**

Alcuni giornali annunziano che al ministero di grazia e giustizia non si pensa punto a ritirare il famoso articolo 49, nel quale tanti giornali ebbero in questi giorni a incappare miseramente.

È forse cosa da farne le meraviglie? Io direi di no: uscendo fuori in persona con una proposta, il guardasigilli farebbe atto d'irriverenza al potere legislativo, che trovò buono quell'articolo e lo votò.

Se il potere legislativo, alla prova, si è accorto che si sarebbe potuto far meglio, si faccia innanzi e lo dica. Ha cinquecentotto bocche a sua disposizione, e se ha ragioni da far valere, non c'è che dire, gli potrà mancare ogni cosa, ma non certo il fiato.

**

La notizia del viaggio in Sardegna del principe Umberto fa trionfalmente il giro della stampa italiana. È un pensiero delicato, e direi quasi una riparazione a quell'isola, che per l'Italia rappresenta una somma di forza spesa per il bene comune e forse non del tutto compensata come si dovrebbe.

Talchè, se credo alle voci, la Sardegna non avrebbe ormai che da preparare le accoglienze oneste e liete. Ne ha l'esempio in casa. Si regoli su quelle che il sardo Nino da Gallura fece a Dante nel *Purgatorio*.

L'alleanza dei tre imperatori, battezzata nei giornali di mezzo mondo, cresimata nel convegno di Milano, emancipata, se la frase potesse passare, in un discorso recente dell'imperatore di Germania, o non dà segni di sè, o li tiene tutti per sè.

Quest'è l'opinione del *Sonn und Feiertags Courier*, foglio officioso della cancelleria viennese.

Il quale va tanto innanzi da cantarle addirittura le esequie, componendola piamente nella tomba dell'oblio.

Mi sembra che il *Sonn* con tutto il resto si spinga un po' troppo. Non dirò già che quell'alleanza sia proprio il mio ideale e che mi turbi il vederla sparire così dalla scena del mondo. Anzi ho quasi paura ch'essa faccia il morto per corbellare i vivi, e seguendo la nobile tradizione dei ladri di Pisa, in presenza alla gente, faccia le viste di aizzare i suoi membri gli uni contro gli altri per ingannare i carabinieri sugli accordi e sulle comuni imprese.

A proposito: s'è detto nei giorni passati che l'alleanza ammetterebbe nel suo seno con tanto di cuore chi mostrasse la voglia d'accedere ad essa.

Non mi consta d'alcun governo che abbia dato l'esempio e siasi gettato fra le sue braccia.

**

Si dice, ma è sentito il bisogno d'una conferma, che nelle tre sinistre francesi, in questi ultimi giorni, siasi prodotta una scissura: lo scrutinio di circondario, che parea concentrare sopra di sè tutte le antipatie di quel partito con tre teste come Cerbero, sarebbe riuscito a guadagnare non pochi partigiani.

Ve la do per quello che vale, cioè niente al momento: più tardi, all'ora del voto complessivo della nuova legge elettorale, potrebbe valere addirittura la salute del gabinetto, cioè tutto, massime per il signor Buffet.

Mentre l'Assemblea armeggia, il conte Bianco — l'amico, secondo il signor di Franclieu, del suffragio universale disciplinato — invia a Parigi il signor Conti, suo segretario. Cioè, non lo invia, è il signor Conti che ci va da sè La differenza, come vedete, è grande in questo senso, che andandoci da sè in luogo d'essere mandato gli è come se portasse seco nel suo cranio, dopo averglieli rubati, la mente e i disegni del suo padrone... (padrone di sconfessarli.)

Quali saranno?

**

Fra i giornali tedeschi di grido, ce n'ha taluni che non sono precisamente soddisfattissimi del discorso di Cologna, nella parte riguardante la politica religiosa

Debbo dirlo francamente? Lo prevedevo, e mi servivo precisamente di questa previsione per cementare fra di loro le buone e pratiche idee dell'onorevole Minghetti.

Ho detto pratiche, e ne ho ben donde. La differenza fra noi e la Germania sotto l'aspetto religioso è in ciò, che noi viviamo e spieghiamo la nostra azione in un sistema già rassodato; mentre la Germania, checchè se ne dica, è ancora nella fase degli esperimenti, e lo provano i conflitti che spesseggiano lassù ben più che fra di noi.

Del resto, c'è di mezzo il diverso sistema della viabilità politica. In Italia tutte le strade sono disposte in guisa che menino a Roma. Quelle della Germania convergono invece tutte verso Bonn, dove c'è il vescovo Reinkens colla sua chiesa nazionale vecchio-cattolica.

L'Italia a Roma c'è già arrivata. E la Germania a Bonn? Non mi pare; dovrebbe essere appena a mezza strada.

**

Ha trovato favore nel giornalismo la nomina di Rachid pascià, già ambasciatore della Porta a Vienna, a ministro degli affari esteri.

Rachid pascià è uomo di coltura occidentale e di lunga esperienza negli affari del suo governo.

Che riesca a superare le tempeste che investono da ogni parte la nave della quale s'è fatto pilota, è un segreto che soltanto un profeta potrebbe svelarci

Egli, del resto, sa che cosa l'Europa voglia da lui: le riforme, che una volta erano un desiderio, ora sono diventate il primo termine di un dilemma, che suonerebbe così: O riforme serie sinceramente ed efficacemente applicate, o rovina finale!...

Don Peppino

Repetita juvant

Come venne annunziato ieri nelle noterelle, appena sarà pronunziata la sentenza del processo contro gli accusati Luciani e C.i *Fanfulla* spedirà indistintamente a tutti i suoi abbonati un supplemento di tre numeri del giornale col resoconto diligentemente redatto del processo.

Questo supplemento, bisogna pur dirlo, ci costa un occhio, ma *Fanfulla* non ha mai guardato nè a spese nè a sagrifizi allorchè si trattò di servire bene i suoi abbonati.

Una notizia per le signore lettrici e poi finisco.

Dicesi che a Parigi si deve tenere un congresso di modiste, di sarte, ecc. ecc., per mettere in moda un nuovo ornamento alla *toilette* delle signore, da renderle addirittura irresistibili.

Questa gran novità consiste in un *Almanacco di Fanfulla pel 1876*, che ogni signora dovrà tenere in mano, sia in casa, come al passeggio ed al teatro.

L'*Almanacco* è in corso di stampa; uscirà prima del 31 dicembre e verrà dato in dono a coloro che invieranno lire ventiquattro, prezzo d'abbonamento per un anno.

Sissignori! l'*Almanacco* uscirà proprio avanti il 31 dicembre, e chi non ci crede, venga in piazza Monte Citorio, si fermi dinanzi all'obelisco e sentirà dei flebili lamenti.

Quei lamenti li manda l'*Almanacco* che geme tutti i giorni sotto i torchi.

NOTERELLE ROMANE

Ho sempre lodato il sindaco Venturi dell'iniziativa presa di fare qualche cosa in onore dei delegati delle Camere di commercio, e in ispecie per la serata all'Apollo. Ora aggiungo che, dopo averla vista questa serata, non ho pentimenti di sorta.

Ma, Dio buono, ciò che mi turba è sempre l'imbarazzo che l'invenzione spiritosa del giornale ha creato a quella invenzione più antica e non meno spiritosa, nota sotto il nome di storia.

Bastava d re stamane. la rappresentazione ebbe luogo; gli invitati si divertirono, e i delegati del commercio italiano porteranno, tornando ai loro paesi, se non un concetto favorevole della bontà assoluta degli spettacoli di Roma, per lo meno della bontà e cortesia dei suoi amministratori.

Bastava, e ce n'era d'avanzo. Ma invece stamane mi sono svegliato leggendo che la serata dell'Apollo non poteva riuscire più splendida e più meravigliosa; e leggendo tutto ciò, mi sono fregato gli occhi per accertarmi se per caso dormissi ancora.

E mi sono accorto ch'ero sveglio. Soltanto mi ronza per il capo un fiero sospetto.

Che, invece d'andare all'Apollo, avessi dormito ieri sera?

~

Al secondo atto del *Ballo in maschera* ho dato una occhiata al second'ordine dei palchi, l'ordine delle stelle. Più in su, anche armato d'un telescopio di prima grandezza, e anche essendo Capocci o il padre Secchi, non mi sarebbe riuscito trovarne.

Dunque, diremo, che al second'ordine, nell'ora precisa da me designata, c'erano 27 uomini (dico ventisette) e 7 (dico sette) signore. A destra c'erano 4 (dico quattro) palchi letteralmente vuoti. Tra le 7 (dico sette) signore, ho notato la contessa Rappini, la signora Gadda e l'ambasciatrice del Giappone; tra i signori, ricordo gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta, Finali e il sempre più giovane, elegante e mansueto senatore De Filippo.

L'onorevole C[illegible], persona di buon gusto, preferì il *Suicidio* al Valle, dove, [illegible] l'Apollo *gratis*, l'introito superò ad [illegible] 1,400.

~

[illegible] si annunzia al pubblico che [illegible] Capitolio avrebbe avuto [illegible]

[illegible] fuori posto, sia noto a tutti [illegible], come qualmente il ricevimento stesso [illegible] delegati, e per il quale gli inviti superano già il migliaio, avrà luogo la sera di domani, venerdì, alle 9 pom.

E ora lasciamo il commercio e i suoi delegati e cerchiamo con industria qualche altra cosa da dire.

~

Le cantonate di Roma sono tappezzate da cartelloni che annunziano per questo mese l'apparizione di cinque giornali.

[illegible] gran[illegible] ella [illegible]

Povero *Diritto!* N[illegible]mi, io cerche[illegible] di consolarmi, leggendo i programmi di taluni di questi giornali. Uno di essi [illegible]:

« *Italiani!*

« Mandate un vaglia postale alla strada tale, numero tale e per [illegible] ! »

Ciò [illegible] ricorda quell'avviso, comparso nel 1866 a Napoli, e in cui si leggeva:

« *Italiani!*

« Corriamo tutti alla *Liberazione di Venezia*, la nuova trattoria [illegible]. »

E vi risparmio il resto.

~

Ecco il *programma* del pranzo, apparecchiato dalla cssa Nazzari per il desinare d'onore (e anche di sapore) che sarà dato domenica prossima ai membri del Congresso commerciale.

Mi pare più indovinato e meno funebre della *minuta* dell'Apollo di ieri sera.

Hors-d'œuvre variés.
Potage printanière aux quenelles de volailles.
Poisson de mer bouilli sauce piquante.
Filet de bœuf au madère — garni à la jardinière.
Petites timbales à la [illegible] — sauce financière à la reine.
Bords d'asp[illegible] sauce mayonnaise.

PUNCH A LA ROMAINE.

Rôti [illegible]
Salade à l'[illegible]ne.
Gâteaux Margherita fourrés à l'abricot — sauce sabayon.
Plombières glacés parfum [illegible] à la Nazzari.
Dessert.

VINS
Vieux Bordeaux — Champagne frappé
Liqueurs.

~

Quando la fatalità s'è messa a colpire un individuo o una famiglia non è così facile vederla abbandonare la sua preda.

Oggi ricevo la notizia dolorosa della morte di Ottorino Sonzogno, unico figlio di nove anni del defunto Raffaele.

La vedova Sonzogno rientra così nel pieno possesso della sostanza del marito, nella quale è compreso anche il giornale la *Capitale*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. *Un Ballo in maschera*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini — Ore 8 1/2. — *Marta*, opera del maestro Flotow.

Capranica. — Ore 8. — *Don Checco* opera in 2 atti del maestro De Giosa — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale replica: *Aida di Scafati*, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Palommella con Pulcinella*, commedia.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Marco Visconti*, dramma.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Una famiglia di colli torti*, con Stenterello, commedia.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Continuano al palazzo della Minerva le conferenze dei ministri, chiamati dall'onorevole Minghetti, a preparare i lavori parlamentari per l'imminente scorcio di sessione. Non si sa ancora quando precisamente la nuova sessione potrà essere convocata.

—

Una lettera da Yokohama ci informa che il governatore ha pubblicato l'annunzio ufficiale, nel quale è dichiarato essere affatto insussistente la voce corsa circa a pretese malattie ne' bachi da seta.

Si ritiene che tal diceria fu messa in giro da alcuni negozianti inglesi, che volevano per tal modo allontanare i semai delle altre nazioni, e specialmente gli Italiani, dal mercato de' cartoni del Giappone.

—

Ci scrivono da Napoli che la squadra americana si tratterrà ancora per una quindicina di giorni in quel porto, dirigendo[illegible] probabilmente per i porti dell'Italia superiore, che sarebbe intenzione dell'ammiraglio comandante la squadra di visitare.

—

L'apertura degli esami di laurea presso la scuola di agricoltura di Portici avrà luogo il giorno 15 del corrente, e non il 25, come per errore tipografico fu detto nel numero di ieri.

—

Abbiamo da Napoli che l'onorevole Englen ha chiesto di ritirarsi dalle funzioni di membro del Consiglio generale del Banco di Napoli.

—

In occasione del Concorso agrario regionale, che si aprirà in Roma nella prossima primavera, si vuole inaugurare una Esposizione di orticoltura e di floricoltura.

Niente però è stato ancora deciso a questo proposito, e soltanto si stanno prendendo i concerti preliminari per preparare l'attuazione del progetto.

—

Il ministero d'agricoltura e commercio ha completato la nomina de' membri della Commissione per la istituzione del libro genealogico de' cavalli puro sangue.

—

Il governo prussiano deve intraprendere quanto prima una serie di importanti esperimenti sopra nuove artiglierie da campagna.

Un ufficiale superiore dell'esercito assisterà a quegli esperimenti.

—

Ci scrivono da Venezia che il giorno 4 corrente fu immesso in bacino il piro-avviso *Cristoforo Colombo*, passando colla stessa data in disponibilità sotto il comando del luogotenente di vascello cav. Previti.

L'allestimento del *Cristoforo Colombo* procede con molta alacrità, essendo, a quanto sembra, destinato ad andar a sorrogare la *Vittor Pisani* nella stazione della China e del Giappone.

L'armamento del *Cristoforo Colombo* consterà di 5 cannoni da 12, e 2 mitragliere a 31 canne.

I cannoni verranno montati sopra affusti automatici, e saranno collocati 4 ai fianchi ed il quinto sul castello di prora.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 11. — Si annunzia da Montemaggiore che fu rinvenuto il cadavere del famigerato brigante capo-banda De Pasquale, con la testa staccata dal busto.

Si sospetta che il De Pasquale sia stato ucciso da un compagno. Egli era uno di quei capi-briganti sul cui capo pesava una taglia di lire venticinquemila.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 10. — Al banchetto del lord maire il conte Beust, ambasciatore d'Austria-Ungheria, pronunziò un discorso, nel quale disse di credere nel mantenimento della pace.

Disraeli parlò pure sulla situazione attuale; disse che la situazione in Oriente è abbastanza critica, l'insurrezione di una provincia della Turchia essendo stata complicata dalla catastrofe finanziaria. Tuttavia crede che, grazie all'indulgenza delle potenze, si potranno introdurre in Turchia riforme soddisfacenti. Soggiunse che il governo inglese è fermamente deciso di difendere i suoi interessi, ed espresse la speranza che la pace d'Europa sarà mantenuta. Egli crede che il gabinetto attuale gode la fiducia delle popolazioni e che seguirà una politica interna, la quale possa mettere in caso di mostrare la potenza e la forza dell'Inghilterra, se le circostanze lo esigessero.

MADRID, 10. — Il re fu invitato ad assistere alla festa pel centenario della Società degli amici del paese. Sua Maestà promise di appoggiare gli sforzi della Società per sviluppare la ricchezza nazionale e il progresso dell'agricoltura, delle industrie e delle arti. Sua Maestà espresse la speranza che verrà presto il momento di continuare la gloriosa tradizione della Società, e che ciascuno si adoprerà allora per studiare i mezzi di ottenere il benessere e la stima delle nazioni civili d'Europa.

VIENNA, 10. — La *Wiener Abendpost*, confutando l'interpretazione allarmante data dai giornali al passo fatto dal generale Ignatieff presso il sultano e il gran vizir, dichiara che fino da quando incominciò l'azione delle potenze in Oriente, l'ambasciatore russo, come pure quelli d'Austria-Ungheria e di Germania, non hanno fatto a Costantinopoli alcun passo, il quale non corrispondesse alle istruzioni stabilite di comune accordo o che non abbia trovato l'assenso e l'appoggio degli altri gabinetti.

PARIGI, 10. — Da ieri un forte uragano interruppe le comunicazioni in parecchi punti. La Loira e la Garonna sono molto ingrossate.

VERSAILLES, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale.

Si approvano gli articoli dal 7 all'11. La votazione dell'articolo 12 è aggiornata in seguito ad una questione sollevata da Bethmont, della sinistra, il quale domandò che gli ufficiali generali dell'esercito territoriale non possano essere eletti nel territorio ove esercitano le loro funzioni. L'articolo è rinviato alla Commissione.

L'articolo 13, il quale proclama la nullità del mandato imperativo, è combattuto da Naquet ed è approvato con 587 voti contro 57.

Si discute quindi l'articolo 14 relativo allo scrutinio di lista.

Antonin Proust difende lo scrutinio uninominale.

Luro, del centro sinistro, difende lo scrutinio di lista.

La seduta è sciolta.

Assicurasi che Dufaure parlerà domani in favore dello scrutinio di circondario.

PARIGI, 10. — In una Commissione, Say accertò che l'eccedente delle entrate sulle previsioni del bilancio del principio dell'anno oltrepassa i 110 milioni.

BRUXELLES, 10. — A Liegi ebbero luogo alcuni disordini durante la rivista dei militi. Questo fatto non ha alcuna importanza politica. I disordini derivarono da un malinteso.

CAIRO, 10. — Una circolare di Nubar pascià annunzia che le truppe egiziane entrarono, l'11 ottobre, nella capitale di Arrar, nell'Abissinia, e che l'emiro fece la sua sottomissione.

PENANG, 10. — Le truppe inglesi si ritirarono a Batyrabet, a 10 miglia da Perac.

Il rajà Lilla ordinò che gli abitanti di Laroot, di Salangore e di Perac prendano le armi contro gl'Inglesi.

I Malesi scacciano i Chinesi che si mostrano favorevoli agli Inglesi.

Attendesi una guerra religiosa.

Mille soldati furono spediti dalle Indie per rinforzare la guarnigione inglese.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875.)

NUOVA VITTORIA

del Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Io sottoscritto già nemico acerrimo del giuoco del Lotto, fui restituito alla fede dall'evidenza dei fatti con cui il suddetto signor Professore mi volle rendere sbalordito col farmi giuocare una sua portentosa combinazione che io avevagli chiesta più per curiosità che per fiducia nel giuoco del lotto.

Ma lo scherzo si convertì in verità lampante, allorchè nell'estrazione di Firenze del

giorno 23 Ottobre 1875

SORTIRONO

i numeri 63, 83, 62

mirabilmente da lui previsti ed indicatimi, coi quali vinsi qui in Prato

Un rilevante Terno-Secco

Fedele alle promesse che gli feci di ringraziarlo pubblicamente dopo vincita fatta, mantengo colla presente pubblicazione la mia parola, e suggerisco ai miei amici che mi deridevano di avergli prestato fede, di scrivergli ancora essi all'indirizzo: **Professore 1, 45, 90, ferma in posta Vienna,** ed auguro loro fortuna.

Prato (Toscana), il 4 novembre 1875.

(10061) ACHILLE RAVAGLI.

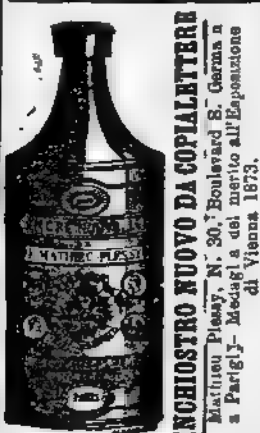
D'Affittarsi

SCUDERIA INGLESE
con 5 box,
Selleria e Rimessa

Via Margutta, n. 2.
Le chiavi al n. 3. 10023

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

Esposizione Universale del 1867 Croce della Legione d'onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, Londra, Altona e Bordeaux.

INCHIOSTRO NUOVO DOPPIO VIOLETTO

per copiare, adottato dalle amministrazioni del Governo Francese e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani 28; presso il sig. Izbert, 329, via di Toledo, Napoli; Carlo Manfredi, via Finanze, Torino; in Roma presso Lorenzo Corti, 48 piazza Crociferi.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei lavori in TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, MILANO, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA.

ACCIAIO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	Chilogr.	28,000 circa
FERRO vecchio in guide, ritagli di guide, ecc.	»	3,000,000 »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi	»	1,204,000 »

OTTONE da rifondere, RAME da rifondere, FERRO in tornitura e limatura, ZINCO, LATTA, PACKFOND, ecc., quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano,** in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenire non più tardi del **giorno 16 novembre** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 18 del mese steso.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano in complesso le 1000 tonnellate, sarà accordato per l'asportazione un giorno di più per ogni 100 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti a chi ne faccia richiesta dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 23 Ottobre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D^R^ HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta* o *cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L.	49,996,785
Fondo di riserva	»	48,183,939
Rendita annua	»	11,792 115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	»	51,120,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	»	7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento sugli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	»	2 47	
A 35 anni —	»	2 82	
A 40 anni —	»	3 29	
A 45 anni —	»	3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L.	3 98	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	»	3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	»	3 68	
Dai 40 ai 65 anni »	»	4 35	

ESEMPIO - Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Albina e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48. Carlo Manfredi, via Finanze, Torino. 9269

Indebolimento, impotenza genitale
guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevét, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e contro tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, 47 e 48.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE
di 3 sistemi
D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais
PARIGI

Queste Toilettes sopprimano il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema, Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Forbici Meccaniche perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

è di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo, come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curve che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 20 — Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di **lire 21.**

FORBICE INGLESE

(SISTEMA CLARK)

a due pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo Lire 20.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

L'ARMONIA TRIPLARE

OPERA GABALISTICA

del professore FEDELE DAVENAL.

Quest'opera è la più meravigliosa di quant'altre abbiano vista la luce in materia di scienza numerica applicata al Lotto: è un bel volume di oltre 200 pagine e contiene: 1 Lo svolgimento triplare in tutta la sua estesa armonia; 2. Regola per Estratto semplice e determinato, basata sulla chiusura delle triple, operazione la più semplice e precisa di quante se ne conoscono in essa. 3 Regola di progressione per giuocate di Estratto semplice e determinato, ed applicazione di questa alla precedente per giuocate di ambo o terno secco in pochi numeri. 4. Tavola meravigliosa dei veri 90 simpatici, mediante la conoscenza dei quali si rinvengono i cinque futuri numeri estratti nella loro precisa posizione. Basta questa tavola per provare senza tema di confutazione, che nelle Estrazioni (fatte anche le prove con un taschetto di numeri alla mano) vi è armonia e simpatia, vi è ordine e non casualità. Più altre bellissime regole ed operazioni. Coloro che l'acquisteranno avranno in regalo le due operette *postume* del suulodato professore, intitolate Memorie utili per dilettanti del Lotto, che costano separatamente lire 3.

Dirigere lettera franca con vaglia postale di L. **5 50** ad **Achille Caremale,** via Egiziaca a Forcella, n. 33, Napoli, che ne fa spedizione a mezzo posta e in plico raccomandato 10058

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Medaglia d'Onore.

ASTHME	NEVRALGIES
Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.	*Micranie, Crampi di stomaco* e tutte le malattie nervose sono guarì e immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 3882

Torci Budella

Distruttore infallibile dei Sorci, Talpe, Topi, Scarafaggi, ecc.

C. GERARD

Fornitore dei Ministeri e delle grandi linee ferroviarie, 17, Passage de l'Elisée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola cent. 90, franco per ferrovia L. 1 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 307

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Monte Citorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 13 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Non passa giorno, da qualche tempo, che un giornale qualunque non ci faccia sapere qualmente l'onorevole A, o B, o C, o per lettera, o a viva voce, siasi presentato agli elettori del suo collegio, dando ragione del suo contegno, de' suoi voti, e ridomandandone la fiducia.

Oggi ho sott'occhi una lettera dell'onorevole Varè.

Negli orecchi ho il ronzio di due discorsi: il primo dell'onorevole Antonibon; il secondo dell'onorevole Alvisi.

Dacchè l'Italia è Italia, i nostri deputati non hanno mai sentito tanto il bisogno di spiegarsi.

Questo bisogno di spiegarsi vuol essere spiegato anch'esso. Cosa facile, del resto: i partiti, che si vanno frastagliando in cento combinazioni, doveano necessariamente portare i nostri onorevoli a cercare il loro posto. Alla Camera gli è come al reggimento, quando si formano le compagnie di *scuola*, le quali non hanno che fare con quelle stabilite ne' ruoli.

Quelle compagnie rendono alla meglio una immagine di ciò che debba essere un reggimento, e gli permettono di manovrare, spiegando sul terreno tutte le sue combinazioni possibili — anche se il reggimento non è tutto in piazza d'armi.

E questa similitudine, secondo me, rende coll'esattezza d'uno specchio la situazione parlamentare della vigilia. All'indomani, sotto il fuoco vivo della battaglia, quando ogni uomo dovrà trovarsi al vero posto che gli assegna l'organico, le cose cambieranno. E io ne sono tanto sicuro, che se fosse permesso ridere in faccia a chi ha tutta la convinzione di fare sul serio, riderei, ma proprio di cuore, di certi partiti, che vorrebbero farci credere di non essere quello che sono.

Debbo dirla come la penso? Le manifestazioni parlamentari degli ultimi tempi se portano delle differenze di nomi, lasciano intatta la vecchia distinzione dei partiti. In verità vi dico, non vi ha che una Destra e non vi ha che una Sinistra: le frazioni intermedie, le divisioni ch'io direi intestine sono semplici lustre.

Perchè i partiti — me lo perdonino coloro che credono d'averne messa su fabbrica privilegiata — li fa il paese, non già la Camera.

Questa li subisce, deve a ogni modo subirli, e anche allorquando vi si ribella, con tutta la buona voglia di correre per via diversa, è poi costretta a battere la strada che le fu indicata.

La Camera è la pariglia che trascina i carrozzoni sulle ferrovie a cavalli. Ha un bel tirare di sghembo; le rotaie che infrenano il veicolo ne impediscono i deviamenti e deve andare per la sua via. La forza attiva che dà il movimento, in questo caso diventa passiva, comanda nel dare il moto, ma obbediace nel prendere la direzione.

Sì, o no; pro o contro: ecco il binario del *tramway*. Il contrasto della pariglia a tirare in senso opposto non serve che ad accelerare la corsa.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Un diluvio di telegrammi suscitati dalla *Nota del giorno* di *Rusticus* relativa al passaggio dell'onorevole Breda da destra a una delle sinistre!

La *Nota del giorno*, come indica il suo nome, è l'eco di ciò che riferiscono i giornali, e *Rusticus* ha redatta la sua di quattro giorni fa sul passaggio dell'onorevole Breda, perchè un giornale che si pubblica nel suo collegio elettorale e diversi altri avevano ripetuta la voce con tuono di verità, senza che fosse smentita.

La smentita viene oggi a *Fanfulla* da molte parti.

Prime di tutti telegrafa l'onorevole Fambri.

« *Smentite sulla mia parola notizia vostro articolo intitolato*: Nota del giorno.

« FAMBRI. »

Un altro dice:

« *Smentite perchè siete nell'inganno e prestate inconsapevolmente una mano a qualche manovra. Breda non muta bandiera.* »

E via così di seguito.

Ma la parola più concludente è quella dell'onorevole Breda stesso che telegrafa:

« *Prego smentire notizia che mi riguarda e spediscole ora lettera raccomandata.*

« BREDA. »

E questa taglia, come suol dirsi, la testa al toro.

⁂

Sono dolente che *Rusticus* sia stato tratto in un inganno di cattivissimo gusto, ma l'onorevole Breda mi permetterà di dire che di tutto questo dobbiamo essere contenti io e lui.

Lui, perchè, tra il diluvio delle proteste, che son per lui una dimostrazione, ce ne sono di quelle di taluno che, pur non essendogli politicamente amico, nega la notizia, fondandosi solo sul carattere dell'onorevole deputato.

Io poi sono fiero perchè, vedendo tutte le smentite dirette a *Fanfulla* e non ad altri, debbo concludere che *Fanfulla* si legge più che tanti altri giornali, e che, più che a loro, gli si dà retta.

E questo mi fa piacere, quanto il render giustizia all'onorevole Breda.

Concludendo ringrazio l'onorevole Breda di avermi data occasione di ricevere una dimostrazione di importanza e di diffusione. E accetterò i suoi ringraziamenti per avergli procurata da amici e nemici una dimostrazione di stima.

Col cuore contrito ed umiliato, vi sottopongo, o lettori, un colossale *pettirosso*, il più bello, il meglio allevato che abbia aleggiato nel giornalismo italiano da un mese in qua.

Il *pettirosso* è uscito in cinque o sei giornali e s'è ripercosso nelle colonne del *Giorno per giorno* del numero di ieri.

Alcuni giornali, parlando del signor Strousberg, costruttore delle ferrovie di Romania, lo hanno chiamato costruttore delle ferrovie *romane*, invece di *rumane* o *rumene* — e ieri lo sbaglio è stato ripetuto da noi, coll'aggravante d'una aggiunta che contemplava il commendatore De Martino.

Quest'aggravante fa sì che non si può nemmeno dire che l'errore sia stato un errore di stampa!

Ahimè!

Quelle *ferrovie romane* hanno proprio la iettatura addosso; e il *pettirosso* è quasi tanto bello quanto gli *organisti*, nei quali un giornaletto popolare del mattino ha mutato gli *orangisti* di New-York.

Anche i giornali hanno il loro fato

Il fato del numero di oggi di *Fanfulla* è di essere un numero di *errata-corrige*.

Fucile, per esempio, mi scrive:

« Ringraziandoti a nome del mio gemello Baratieri di aver riprodotto, a sua insaputa e senza il suo consenso, gli elogi che fanno di lui parecchi giornali stranieri, debbo avvertirti che l'*Italia Militare*, contrariamente a quello che tu credi, ha detto sempre dei libri di Baratieri un gran bene, superiore d'assai al loro valore, e che la *Guerra di Spagna* non è stata tradotta in tedesco.

« Fammi il favore di dire queste cose pubblicamente, perchè se no il mio gemello ci sfigurerebbe. Ciao.

« FUCILE. »

Una correzione a *Fucile* — egli doveva dire anzitutto, che la *Guerra di Spagna* non *è stata* ANCORA *tradotta in tedesco*: poi doveva dire che ha frainteso se ha creduto ch'io abbia accusato l'*Italia Militare* di non aver parlato di lui. Io ho solo espresso il parere che l'*Italia Militare* non fosse uno dei più autorevoli giornali militari d'Europa.

Ciò non toglie davvero che non sia autorevolissimo alla Pilotta — e per un militare italiano la Pilotta è e deve essere il centro vero dell'autorità.

⁂

Da un pezzo in qua ho rinunziato a guastarmi il sangue, pigliandomela con quei certi giornali che svaligiano *Fanfulla* senza citarlo.

Il *Roma*, per esempio, non c'è caso che si faccia una volta coscienza; forse le sue opinioni avanzate non gli permetteranno, anche per non far la corte al Vangelo, di rendere a Cesare ciò che è di Cesare.

Oggi è l'*Amico del Popolo* di Palermo che comincia la sua cronaca con le notizie relative a un movimento nell'alto personale giudiziario, date da *Fanfulla* per il primo — e naturalmente si fa un dovere di non citarmi.

E pure, dico, quand'uno si professa *Amico del Popolo*, la prima cosa che dovrebbe insegnare, almeno con l'esempio, sarebbe:

— Settimo, non rubare!

⁂

Quel caro signor Caviale, dopo aver fatto una guerra cavillosa, noiosa, *paglietteśca*, alle spese militari; dopo aver combattuto l'entrata in Parlamento di parecchi nostri bravi militari — ora ch'è fuori adopera la sua *Gazzetta* per continuare la propaganda, e somministra tutti i giorni ai suoi lettori una colonna o due della *Storia d'un coscritto del 1818*.

Per chi nol sapesse, questo e gli altri romanzi militari della ditta Erckmann Chatrian sono una delle pubblicazioni che più contri-

---

13 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

XVI.

Una notte, verso il tocco, venne bussato energicamente alla porta della casetta d'Antonia, e Maria affacciatasi alla finestra vide il vecchio prete zio di Allegretta, la dama di Gaspero, che vivamente pregava gli venisse aperto. Introdotto che fu in casa disse che la nepote era stata colta dal male, che molto soffriva, e con lacrime ed istanze implorava una visita della signorina.

Questa, sentito il caso, si vestì lestamente, e subito insieme con il vecchio prete si recò dall'ammalata che abitava la casa più vicina alla chiesa.

La povera ragazza aveva una febbre ardente e si storceva e soffriva sentendosi ardere per tutto il corpo. Antonia le si avvicinò, la baciò in fronte, poi mischiata in un bicchier d'acqua qualche goccia di un calmante che con sè aveva portato, e vicino a lei sedendosi, le prodigò ogni cura. Tanti appestati Antonia aveva già visti e curati che oramai era giunta anch'essa nella convinzione d'essere invulnerabile, di avere nel sangue e nella sua costituzione qualche cosa d'incompatibile con quel morbo; perciò di nulla temeva; e quantunque fosse stata spinta al letto degli ammalati da un entusiasmo di disperazione che non poteva durare, ella continuava ora con il medesimo zelo e sangue freddo a dar loro tutte le possibili cure.

Verso l'alba si calmarono i dolori della povera Allegretta; il vecchio zio se ne andò a riposare e Antonia rimase sola presso il letto della malata.

Era circa un'ora che vicino alla finestra semiaperta Antonia vegliava immersa ne' suoi tristi pensieri allorchè vide sull'uscio di camera comparire Gaspero.

Istintivamente gli si precipitò innanzi, e gli disse di passare in altra stanza contigua e dove sarebbe venuta a raggiungerlo; difatti, assicuratasi che l'inferma sempre riposava, andò da lui e gli disse:

— Allontanatevi presto; il contagio sta in questa casa nel suo più pericoloso periodo.

— Me lo immaginavo; — rispose tranquillamente Gaspero — perciò sono venuto ad informarmene.

— Mi prenderò ogni cura di Allegretta, ma ancora una volta allontanatevi; — e così dicendo Antonia lo spingeva verso la scala.

— Ma lei?

— Io... io, lo sapete, non piglio il male.

— Lei è un angelo! — rispose Gaspero con tale un'espressione di santa adorazione che Antonia non ebbe neppur da abbassare gli occhi, e stava per rispondere quando un rumore la fece tornare in camera dell'inferma. Essa si era svegliata in preda al delirio, vaneggiava, non riconosceva nessuno e voleva buttarsi giù dal letto. Gaspero, che aveva seguito Antonia, l'aiutò a tenere l'Allegretta e rimetterla sui guanciali.

— Andatevene, andatevene, ve ne supplico! — disse Antonia a Gaspero. — Posso fare da me, sono tanto abituata agli appestati che so come prenderli.

— Ed io — rispose egli — ne ho visto morire tre in casa mia in men che otto giorni! E poi. .

In quell'*e poi* parve ad Antonia d'intendere: Allegretta è mia fidanzata, con lei voglio stare. Così non fece più resistenza e lasciò che la aiutasse

Passarono la giornata insieme, sovente al capezzale dell'inferma, spesso vicino alla finestra socchiusa, lei con lo sguardo indeciso fisso al di fuori, lui tutto concentrato in sè, curvo il gomito sul ginocchio e la testa appoggiata sulla mano Mangiarono insieme una minestra e un tozzo di pane bruno e se ne stettero silenziosi.

Il vecchio prete faceva loro compagnia senza poterli aiutare perchè a lui tremavano le gambe e le mani per l'età, e per l'emozione si disperava e piangeva

Verso sera il male era al suo colmo, e aumentarono le inquietudini tanto da non più serbare nessuna speranza che l'inferma potesse salvarsi.

Ritta a' piedi del letto, Antonia, che meglio di ogni altro conosceva i sintomi della malattia, guardava Allegretta, e con gli occhi irrequieti, il petto ansante seguitava i rapidi progressi del male. Gaspero, seduto a pochi passi, teneva la testa bassa, gli occhi fissi in terra; e il vecchio prete, a capo del letto, giungeva le mani piangendo e pregando di tutto cuore.

Ad un tratto Antonia uscì dalla camera, e ritornando subito colla Maria che per i servizi della cucina si era condotta seco:

— Sta lì — le disse — e non lasciare l'ammalata sino al nostro ritorno.

Fatto un segno al prete, e toccato Gaspero sulle spalle:

— Venite meco — disse loro.

XVII.

Dietro a lei scesero la scaletta ed entrarono nella chiesa aperta in questo momento per la preghiera della sera, ma che però era deserta.

Davanti all'altare della Vergine, che si trovava sulla destra entrando in chiesa, fece loro segno d'inginocchiarsi; e proseguendo lei sola verso la sagrestia, andò a cercare un accenditoio.

Illuminato alla meglio l'altare, Antonia s'inginocchiò tra i due, e ad alta voce cominciò a recitare la salutazione angelica

In su quell'altare, racchiusa in una custodia di cristallo, sedeva una bellissima immagine di legno che sussiste tuttora, e che nel 1618 dalla Compagnia del Rosario era stata regalata alla parrocchia. Lavorata a Lucca da qualche bravo artista, che lungi di cadere nel difetto generale a cotesto tempo di decadenza, in cui dipinti e statue accennavano tutti ad un'esageratissima forza muscolare, talchè nei quadri i santi parevano ravvicinarsi più per la pugna che per la preghiera, ispiratosi alle tele del Perugino e di Raffaello, aveva dato alla santa immagine tale una soave espressione da infondere nell'anima giusta idea della Vergine Madre del divin bambino.

Nel momento in cui Antonia pronunziava le ultime parole della salutazione angelica, il dolce compassionevole sguardo della Vergine Madre parve concentrare la sua espressione sul viso della ragazza, e le scese nell'anima in modo che tutta la commosse, e le lagrime le spuntarono dagli occhi. Ma subito le rimandò indietro, e con passo fermo, salendo la gradinata, e mettendo una mano sul Vangelo:

(Continua)

buirono a scalzare lo spirito militare della nazione francese e il sentimento della disciplina nelle file di quell'esercito che dopo avere scritto sulla sua bandiera Austerlitz e Solferino ci ha dovuto scrivere anche Sedan

Sotto una forma velenosamente piagnucolosa la *Storia del coscritto* insegna poco meno che la disobbedienza alle leggi del proprio paese, l'irriverenza ai capi, il nessun affetto alla propria bandiera.

E dire che è un giornale del Piemonte quello che a sangue freddo si fa lo strumento d'un simile apostolato!

***

Ecco una di quelle notizie che fanno un gran piacere.

È uscito un bel volume Le Monnier, intitolato: *Ricordi di Maurizio Bufalini*, pubblicati dal deputato Mariotti, che tutti chiamano il più fedele traduttore, e che io chiamerei il più fortunato interprete di Demostene

È un libro di cui dovrò parlarvi, e lo farò volontieri, ma lo farei ancora più volontieri se sapessi che frattanto i miei lettori che amano trovare negli scritti di un uomo la scienza, la coscienza e il carattere, se lo procureranno e lo leggeranno.

***

E a proposito di Bufalini, vi do una notizia che nessun giornale ha riferito.

Il libro dei *ricordi* è stato scritto da lui, per la massima parte, in una villa appartenente a Gino Capponi, nella quale Pietro Colletta scrisse la sua storia.

Questa coincidenza, che riunisce tre nomi illustri e venerati, ha determinato il Comune fiorentino a collocare una lapide nella villa.

Se l'idea non fosse del municipio di Firenze, direi che dovrebbe essere del deputato Mariotti.

***

Ricevo e pubblico:

« *Carissimo* FANFULLA,

« Leggo nella *Libertà* d'oggi che il prefetto Gerra parte lunedì prossimo alla volta di Palermo, accompagnato dai consiglieri di prefettura signori cavalieri *Cavasola* e *Cava*. Prego domandare al *Pompiere* se, in caso d'assenza del cav. Cavasola, resti il signor Cava — solo!

« Misericordia!!!!!

« *Un assiduo.* »

***

E per conto mio, aggiungo che, se il prefetto Gerra col cavaliere Cavasola e il cavaliere Cava non riesce, può proprio dire che non c'è modo di cavarsela.

Ri misericordia!

SBIRCIATE VIENNESI

Vienna, 8 novembre

A Vienna da dieci giorni siamo in pieno inverno; manca solo un po' di neve, ma il gelo è omai all'ordine del giorno... anzi della notte.

È il primo inverno che passo a Vienna; non saprei dire se la durerà così fino a maggio venturo; secondo il calendario di qui dovrà gelare per sei mesi! Un Viennese, geloso del credito atmosferico della sua patria, mi assicurò che avremo in questo mese ancora un'estate... Che sia quello di S. Martino, come dicono i buoni campagnuoli dell'Italia settentrionale?

Qui come in tutte le grandi città, sono ora ritornate aristocrazia e borghesia che passano l'estate alla campagna o ai bagni.

L'imperatore se la passa viaggiando tra due capitali dell'impero con brevi soste a Gödöllö (Ungheria), soggiorno preferito dall'imperatrice, che sfoga la propria smania di cavalcare in quelle sterminate pianure. È noto che la sovrana d'Austria è perfetta cavallerizza; e non vi stupisca se vi dico che tutte le settimane s'organizza per lei una caccia alla volpe, che di donne essa è la sola a prendervi parte e che tien piede a tutti nella maestria del cavalcare.

Avrete letto della catastrofe di Stroussberg, chiamato in Boemia il re delle strade ferrate. Uomo d'ingegno, industrioso oltre ogni dire, s'era in poco tempo acquistato una fama ed un credito favoloso. Si fa ascendere il suo passivo ad un 25 milioni di fiorini (62 milioni di lire italiane circa). Altri lo vuole solo di 18 milioni! Mi pare che sia abbastanza. Le piazze di Berlino, Vienna, Praga e Mosca sono le più compromesse. In Zbirrow (Boemia), ove lo Stroussberg impiegava 1200 operai nella sua fabbrica di vagoni, dovette intervenire l'autorità militare per evitare il saccheggio. Gli operai pretendevano giustamente la loro paga settimanale, e nella cassa non si trovò il becco d'un quattrino. Solita storia di parecchie casse!

E poichè sono sui fallimenti, vi dirò che vien seguito con grande attenzione un processo che si svolge da quindici giorni innanzi al tribunale civile di Vienna. Si tratta della Banca d'assicurazioni elementari di qui, accusata di bancarotta fraudolenta. Siedono al banco degli accusati il direttore Reach, principale imputato, e gli amministratori della Banca, tra cui vari baroni... Da questo processo vien messo in chiaro con quali arti e quali mistificazioni si tradivano nel 1871-1872 la buona fede del pubblico con queste Banche; e non è da stupire che il *krak* sia stato così spaventevole. Se non temessi abusare della pazienza dei vostri lettori, vorrei giornalmente darvi un resoconto di queste interessanti sedute, che sarebbero pur di attualità, ora in ispecie che coll'arresto del Barabino, direttore della fallita Cassa di commercio di Genova, avrete anche voi un processo simile.

Una di quelle catastrofi, che il telegrafo annunzia per abitudine con gran laconismo, occupa tutta Vienna; voglio dire il disastro finanziario avvenuto tra le stazioni di Göpfritz e Schwarzenau, di cui a quest'ora saprete già i particolari.

Ignote mani avevano tolto una rotaia dal suo posto. La direzione della ferrovia (Franz-Josephbahn) offre 500 fiorini a chi farà mettere le mani sull'autore di tal inaudita malvagità. Pur troppo, come è accaduto altre volte, la polizia non scoprirà nulla.

×

Credete voi che solo Roma e l'Italia segua con interesse il processo Luciani-Sonzogno? Qui a Vienna in qualunque caffè o birreria passiate la sera, vi tocca far coda per avere in lettura la *Neue freie Presse*, il foglio locale che dà il resoconto più minuto del processo stesso; e sabato molti attenderanno la notizia della sentenza, perchè qui tutti son convinti che per quel giorno ogni cosa sarà finita.

[illegible]

ARTE E PROCESSI

Davanti al tribunale correzionale di Firenze è terminato ieri un processo, molto meno famoso del processo Luciani, ma molto più interessante per l'arte.

Per capir bene l'interesse che questo processo ha destato in una certa classe del pubblico fiorentino bisogna tornare due o tre anni addietro. Il signor Togna pubblicò allora un libro intitolato *Memorie d'un corriere*, nel quale faceva delle curiose rivelazioni sul modo adottato da molti sedicenti scultori americani, domiciliati in Italia, per modellare le loro statue, le quali hanno il vantaggio di entrare negli Stati dell'Unione senza pagare un soldo di tassa.

Un giornale di Firenze, il *Touriste*, ha continuato la campagna aperta dal signor Togna, ed ora il suo responsabile siede sul banco degli imputati, accusato di diffamazione dal signor Connelly Healy, scultore americano, domiciliato a Firenze.

La cagione della diffamazione è piuttosto semplice. Secondo il *Touriste*, il signor Connelly Healy apparterrebbe a quella classe di scultori, i quali, chiusi nel mistero del loro studio per modellare una statua, ricorrono ad un aiuto per la testa, ad un altro per le estremità, ad un terzo per i panneggiamenti, mettendoci del loro... la creta.

Credo che il *Touriste* sia stato condannato, e che il tribunale di Firenze abbia deciso che il signor Connelly è un Americano che fa ogni cosa da sè.

Ma un fiore non fa primavera, e non è meno vero quanto raccontava il signor Togna nelle sue *Memorie*. Anche a Roma ne sanno qualche cosa, e giurerei che vi sono scultori che non saprebbero, senza l'aiuto del fido lavorante, modellare neppure un boccale di quelli di Montelupo. E il fido lavorante, che è spesso un valente artista, si contenta di passare per un povero sbozzatore, purchè una parte dei dollari americani lo compensino. È costretto a dare la fama a chi gli leva la fame.

L'incidente Connelly Healy mi rammenta che da qualche tempo avrei dovuto parlare di un altro di questi processi di proprietà artistica.

Il signor Tommaso Gagliardi ha uno stabilimento di lavorazione di marmi a Massa di Carrara, ma passa molti mesi dell'anno in America. È nato a Roma, figlio di un Lorenzo Gagliardi capo giardiniere del Pincio

In una delle sue gite in America, il Gagliardi fece vedere a molte persone, fra le quali il signor Larkin G. Mead, il progetto di un monumento a Lincoln, il più gigantesco monumento del mondo, dell'altezza di 120 piedi inglesi, per quaranta di larghezza e del costo complessivo di 200 mila dollari (un milione circa di lire). Il signor Larkin G. Mead disse che il signor Gagliardi era un *fool* e quella del monumento una pazza impresa. Ma quando vide che il progetto era accolto con molto favore, pensò bene che egli non sarebbe stato un *fool* a presentare il progetto per proprio conto, a pigliarne la commissione e a lasciare il signor Gagliardi con un palmo di naso, e senza tutti i quattrini spesi nel suo progetto.

Ancora la lite è *sub judice* ma è possibile che la vinca il Gagliardi che scriveva tempo fa al *Boston Courier* di avere documenti validissimi che provavano come vada attribuita a lui la paternità "artistica" del monumento Lincoln.

E pare che il Gagliardi non si sgomenti. Già è partito o sta sulle mosse per partire per l'America, dove porta il progetto d'un monumento colossale ad Orazio Greeley, l'apostolo della liberazione degli schiavi, l'uomo del famoso ombrello fatto colla camicia di cotone di un negro salvato da lui.

PALCOSCENICO E PLATEA

Onore a Ernesto Rossi.

Il suo successo nel *Kean*, recitato per la prima volta da lui tre sere sono a Parigi, è stato straordinario.

Naturalmente per la circostanza son venuti fuori tutti i ricordi possibili e immaginabili su Kean, sul dramma di Dumas, sui vari artisti che lo hanno rappresentato.

Spigolerò io pure. Tanto il Parlamento è sempre chiuso e la politica lascia ancora un po' di spazio all'arte e alle lettere; e profittarne è il meglio che si possa fare.

**

Edmondo Kean credeva egli stesso, e non sdegnava di confessarlo, d'essere figlio del duca di Norfolk.

Nonpertanto innanzi alla legge egli era figlio d'un povero sarto di Londra, la qualcosa non gli impedì di essere in questo mondo il primo e — a giudizio dei critici del suo tempo — il più perfetto degli interpreti di Shakespeare.

Fu egli che la prima volta osò nell'*Amleto* voltare le spalle al pubblico, una cosa reputata fino a quel tempo il massimo della sconvenienza.

Nel 1818 scappò da Londra a Parigi per vedere e sentir Talma; dieci anni dopo, in quella stessa Parigi, si presentava al pubblico nel *Riccardo III*.

**

Kean recitò a Parigi su quelle stesse scene, occupate oggi da Ernesto Rossi, e sulle quali Ernesto Rossi recitò l'altra sera, il *Kean*.

Eccovi un aneddoto della rappresentazione del *Riccardo III*.

La duchessa di Berri era arrivata di buon'ora allo spettacolo; ma viceversa Kean non era nemmeno apparso sul palcoscenico. Il povero direttore manda intorno quanta gente può per cercarlo, e un ragazzo, più lesto e fortunato di tutti, lo trova al Café Anglais. Kean aveva innanzi a sè un tavolo che pareva un campo di battaglia; i morti erano rappresentati da un numero, piuttosto grande, di recipienti vuoti.

— Signor Kean, faccia presto — gli dice il ragazzo — l'aspettano. La duchessa di Berri è già nel suo palco.

Kean per tutta risposta gli scaglia una bottiglia sulla testa. Arriva il direttore del teatro, lo stesso trattamento; Kean seguita a bere.

Infine ecco un povero diavolo qualunque della compagnia.

— Kean — gli dice piangendo — voi rovinate me e gli altri non venendo a teatro; le nostre mogli, i nostri figli!...

Il grande artista si arrende e comparisce davanti al pubblico quasi ubbriaco; gli spettatori se ne avvedono e sono lì lì per fischiare, quando Kean riacquista con uno sforzo sublime tutte le sue facoltà, e trae il pubblico all'entusiasmo.

Probabilmente nessun'altra volta nella sua vita avrà recitato come quella sera!

**

Torno a Ernesto Rossi.

Il *Figaro*, il giornale dello *chauvinisme* per eccellenza, scrive queste parole sul conto del tragico italiano:

« Ah! se avessimo noi pure un attore come Rossi! A quest'ora il nostro dramma non si troverebbe all'agonia! »

E dire che ci sono quei benedetti momenti in cui Ernesto Rossi ha la smania di fare il capitano dei pompieri di Lima, il colonnello argentino, il generale brasiliano, e mette l'uggia addosso a tante brave persone!

IN CASA E FUORI

Venerdì, giorno magro, cronaca magra. San Martino vescovo — quello di ieri — ha fatto baldoria, e non ha lasciato nemmeno le briciole a quello d'oggi — San Martino papa.

Reinkens è Pio Nono, colla differenza che Reinkens per ora è soltanto alle buone intenzioni.

Ma lasciamo le cose alte, che sono come le salsicce poste in mostra a festoni nella bottega del salumaio, è come l'uva della volpe. Contentiamoci di quello che ci sta sotto la mano

Eccovi innanzi a tutto i ministri in consiglio alla Minerva, colla solita clausola, che non avendomi chiamato, non posso dirvi il tema sul quale s'aggirarono le discussioni. Ma già, è facile immaginarlo; c'è un tema del giorno, anzi due: la riapertura della Camera e la questione orientale. Tutti ne parlano, ed è impossibile che non ne abbiano parlato anch'essi, non foss'altro, per offrirmi un addentellato e avviarmi naturalmente verso... Costantinopoli? Oh no, Dio me ne liberi! verso Monte Citorio.

**

Nelle sale del quale trovo la Commissione generale del bilancio, che ha già condotta a buon porto la discussione sopra quello della marina. L'onorevole Saint-Bon è servito. A chi toccherà quest'oggi? Non lo so, ma so che la Sotto-commissione dei bilanci Vigliani e Bonghi, mentre scrivo, è tutta orecchi per gli onorevoli Messedaglia e De Donno, che stanno leggendo le relative relazioni.

Quale studio comparativo devono fare in cuor loro a questa lettura gli onorevoli della Sotto-commissione. Per insegnare ad esser galantuomini, uno; per castigare la gente di non esserlo stati, dieci! E se invertissimo l'ordine di queste spese?

Dicono che non si può: ma io ho per fermo che uno dei segni caratteristici del progresso raggiunto, sarà il predominio sulle casse pubbliche del bilancio dell'istruzione.

Noi, forse, non vedremo quel tempo: a ogni modo, possiamo essere sicuri che i lagni dei contribuenti saranno cessati: pagare, sarà questione di amor paterno.

**

Il duca di Salve ha parlato; Napoli conosce il pensiero del suo sindaco, e ha una meta prefissa verso la quale volgere il piede.

Splendida meta, ma che domanda anni ed anni di gambe in moto e di sacrifici. Lo dico perchè, massime nelle cose de' municipii, l'impazienza ha troppo larga parte: sotto questo aspetto siamo tutti, sul fare di certi onorevoli, duri e tirati irremissibilmente sulle entrate e corrivi alle spese — acqua in doccia, che gira un mulino privo di grano.

Del resto, l'ho già avvertito, un immegliamento nella pubblica opinione s'è, in questo senso, già prodotto; e quando si dice *sindaco*, l'aggettivo *babbeo* non vien più fuori colla spontaneità d'una volta.

**

Il Congresso delle Camere di commercio, vale a dire la sua sezione 3ª, in seduta privata, respinse le proposte che miravano all'istituzione de' Punti franchi

È il caso per Venezia, Genova, Ancona, ecc. di rassegnarsi al destino? Non ancora. Fa d'uopo aspettare innanzi a tutto la discussione pubblica, e poi, il Congresso non ha certo la pretensione d'imporsi alla Camera, dinanzi alla quale, prima o poi, questo problema verrà.

Le cose del commercio non sono precisamente il mio forte; ma così ad occhio mi sembra che le due istituzioni, Magazzini generali e Punti franchi, dovrebbero poter reggere l'una a fianco dell'altra, senza darsi reciprocamente fastidio.

Il governo, secondo me, ne fece questione più che di principio, di fiscalità, e se sotto questo aspetto i suoi calcoli siano stati giusti, le dicono le statistiche del movimento commerciale.

L'odierno bollettino del solito malato non ci dà il solito peggioramento. La crisi de' giorni passati fu la conseguenza d'uno sbaglio, e ce lo fa sapere il *Golos* dicendo che la medicina preparata dal *Monitore* dell'impero gli fu male amministrata. Avrebbe dovuto servire per uso *interno*, e invece gliel'hanno applicata... all'estero!

È una rivelazione curiosa, che servirebbe a dimostrare qualmente in Russia vi sieno due politiche. Conseguenza del freddo, che oltre alla semplice stoffa domanda anche l'imbottitura.

Del resto, freno al volo troppo facile delle speranze, perchè se il *Times* ci si mette di nuovo, è ben capace, dopo aver mangiate l'altro giorno le piramidi, di bersi dietro il Nilo, frustrando così le ricerche de' viaggiatori che si dànno tanta fatica per discoprirne le origini.

**

Gli Czechi, i così detti *giovani*, che possono essere anche vecchi, precisamente come quei signori della *gioventù cattolica*, hanno tenuto a Praga un'assemblea.

I giovani si differenziano dai vecchi in ciò, che questi ultimi, dopo aver dato agli elettori l'incomodo di eleggerli, se ne rimangono a casa; mentre i primi, pigliando il mandato sul serio, e a rigore di parola, posto che li mandano, vanno al Reichsrath pagando di presenza le spese della protesta nazionale.

Io direi che è la giusta maniera, ed è migliore di quella di certi signori che, dopo essere mancati alle votazioni, scrivono ai giornali per fare sapere che, se fossero stati presenti, avrebbero votato in questo o in quel modo.

Venendo al fatto dirò che i *giovani* suddetti convennero di seguitare nel sistema tenuto sin qui. E io li ringrazio per la buona lezione che dànno a quei signori, de' quali ho parlato più sopra. È appunto per essi ch'io sono andato a cercare un insegnamento fra gli Czechi.

**

Ci siamo, cioè ci sono i Francesi, ai quali oggi l'Assemblea di Versailles dirà in che modo saranno chiamati a eleggerle una succeditrice.

Quello che ieri era un indizio, oggi è diventato un presagio; i giornali dànno sin d'ora la vittoria allo scrutinio di circondario contro quello di lista.

E la grande maggioranza che pareva militare per quest'ultimo? E le tre Sinistre congiurate a farlo trionfare? Mah! Sarà forse perchè sono in tre che non riescono a cavare una rapa, per la buona ragione che l'eccesso dello sforzo le fa cascare di schiena colle sole foglie in mano.

E anche questo potrebbe essere un ammaestramento per cert'altre Sinistre, tanto più che sono in tre esse pure, e tirando il cuoio al tempo stesso in tre sensi diversi, in luogo di riuscire a farne quella tal rimontatura del simbolico stivale, rischiano di farne tre pezzi.

NOTERELLE ROMANE

Il processo Luciani finirà poi domani? Chi lo sa? Presidente e giurati avevano sperato di esaurire ogni cosa nell'udienza di quest'oggi; ma gli uomini propongono e gli avvocati dispongono.

Gli avvocati hanno sentito il bisogno di metter fuori una seconda edizione delle loro difese; e naturalmente il pubblico ministero ha dovuto farne una seconda e anche una terza dell'accusa.

Una volta la *replica* era riservata ai terremoti e (Dio scampi me e voi) ai colpi apopletici. Ora ai terremoti e ai colpi, come sopra, bisogna aggiungere gli avvocati e i procuratori generali.

E poi negate il progresso!

Intanto ieri scoppiò una specie di parapiglia.

Una frase del cavaliere Municchi: « Io schiaccierò la difesa con la mia calma! » fu il segnale dell'incendio.

Perchè?

Per un gesto! Il gesto con cui accompagnò quelle parole il cavaliere Municchi parve offensivo all'onorevole Villa, che protestò, e mentre lui protestava, gli accusati ne profittarono per darsi dell'assassino e viceversa.

Quell'egregio uomo del presidente Mottola placò i contendenti del pianterreno; a quelli della gabbia pensarono i reali carabinieri.

Oggi doveva seguitare a parlare l'onorevole Villa; dopo di lui, l'onorevole Tarantini; dopo...

Intanto le tipografie sudano a stampare resoconti, e il popolino discute e commenta.

È inutile dirvi che in tutto questo la mia opinione è che sia meglio andar a sentire il *Suicidio*.

Respiriamo aure migliori.

Il fascicolo di novembre della *Nuova Antologia* giunge un po' in ritardo: ma il ritardo è compensato dalla ricca varietà degli articoli. Camillo Boito, proseguendo a studiare Michelangelo, tratta, in un secondo articolo, del *carattere delle opere* del grande artista. L'egregio scrittore si rivela, come sempre, critico bravo, incisivo, senza prevenzioni, immaginoso, nuovo nei concetti e nelle induzioni. Caix discorre di *Ciullo d'Alcamo e degli imitatori delle romanze e pastorelle provenzali e francesi*.

Il Pigorini alle sua volta risale fino alle origini della nostra civiltà, ed a proposito *della esposizione di antichità preistoriche* tenuta in Brescia, mostra quanta luce le ultime scoperte abbiano portata sulla condizione dei primi abitatori d'Italia. Il Cisotti pone il pubblico in grado di sapere come sia diventato il nostro esercito dopo le numerose riforme di [illegible] ministro: e tutti coloro, cui sta a cuore la sorte di quel grande istituto nazionale, attenderanno con desiderio la conclusione del suo studio. Il capitano Baratieri (fratello germano del nostro *Fucile*) narra finalmente in modo continuato ed esteso che cosa hanno fatto in Tunisia lui e i suoi compagni di viaggio; lui avventurato che, dopo aver viste tante belle e buone cose, le sa descrivere così bene!

Vengono dopo la rivista scientifica, la rassegna politica, ed il bollettino bibliografico; ma, in mezzo a tutto questo pondo di gravi studi e di scientifiche investigazioni, le signore troveranno di riposare e passare un'ora piacevole scorrendo le pagine della prima parte del romanzo *Dora*, un nuovo parto della viva immaginazione della signora Grazia Pierantoni-Mancini.

Roma è città fortunatissima.

Quelle gite di piacere, note sotto il nome di pellegrinaggi, portano sempre ai suoi alberghi e alle sue trattorie un nuovo contingente di pellegrini. Ieri ne sono arrivati da Luçon, comandati dal loro vescovo in persona, parecchi; oggi se ne aspettavano degli altri.

Facciano in tempo per non perdere lo spettacolo di domani sera, cioè l'illuminazione a bengala dei nuovi quartieri.

Il municipio ha disposto questa illuminazione in onore dei delegati del commercio; ma ne potranno godere tutti, anche i pellegrini.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *Marta*, opera del maestro Flotow.

Capranica. — Ore 8. — *Don Checco* opera in 2 atti del maestro De Giosa — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pazze e risate*, commedia. — *Una battaglia amorosa*, con Pulcinella, farsa.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *La vendetta d'un Folletto*, operetta dei fratelli Millotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Il vetturale del Moncenisio*, dramma.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *L'incendio di Pontremoli*, commedia. — *La Bersagliera*, ballabile.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi al ministero dei lavori pubblici, presso la Commissione presieduta dal ministro, si tenne, coll'intervento del generale Garibaldi, una lunga seduta intorno alle proposte per la sistemazione del Tevere e per il bonificamento dell'Agro romano.

Il generale, ancor sofferente pe' dolori artritici, fu portato in una seggiola a bracciuoli dalla carrozza alla sala della Commissione.

Oltre i signori Cavasola e Cava, segue il commendatore Gerra a Palermo, anche l'avv. Raimondo Branca, segretario al ministero degli interni, divisione degli affari comunali e provinciali.

La presidenza dell'istituto di scienze sociali, fondatosi in Firenze, aveva diretto invito al prof. Berti di andarvi a dettare lezioni.

Il chiarissimo professore ha ringraziato rifiutando, non intendendo lasciare la cattedra che occupa nell'Università di Roma.

Ad insegnare la fisica presso lo stesso istituto sembra certo venga chiamato il professore Fedeli, attualmente docente all'Università di Pisa.

L'apertura del nuovo tronco ferroviario Terontola Chiusi sarebbe stata definitivamente fissata per il giorno 15 novembre corrente. Ma l'onorevole conte Zeffirino Faina, rappresentante della provincia dell'Umbria proprietaria del tronco, avendo dichiarato di non essere autorizzato a firmare la convenzione che ne affida l'esercizio alla società delle ferrovie romane, e di non poter avere tale facoltà che dalla deputazione provinciale, che si aduna il 17, è stata provvisoriamente sospesa ogni decisione.

Però è probabile che la deputazione provinciale dell'Umbria possa essere convocata d'urgenza, in modo che per il 15 sia firmata la convenzione e cominci l'esercizio della nuova linea.

L'ufficiale superiore dell'esercito destinato, come ieri annunziammo, a recarsi in Germania per assistere alle esperienze di artiglieria, è il colonnello Nagle, membro del Comitato di artiglieria e genio.

Il colonnello Nagle, ultimati gli esperimenti, visiterà i principali arsenali dell'impero.

Gli esperimenti e gli studi fattisi tanto sulla navescuola di artiglieria, quanto al balipedio di Viareggio, per rimediare all'inconveniente spesso lamentato dello scoppio prematuro delle granate, dimostrarono come ciò si dovesse imputare al modo difettoso con cui si caricavano internamente le granate stesse, ed al poco regolare funzionamento delle spolette a percussione, modello prussiano.

La direzione di artiglieria presso il ministero della marina, mentre ha provvisto per un migliore sistema di caricamento interno delle granate, ha pure studiato un nuovo modello di spolette, che verranno quanto prima esperimentate a Viareggio.

Sono già pronti, per essere messi in circolazione, circa cento serie de' nuovi buoni consorziali da una e da due lire, ed altre di quelli da lire cinque e dieci; e si crede che il governo, seguendo il sistema che fu tenuto nel mettere in circolazione i buoni da centesimi cinquanta, non farà ostacolo alla emissione de' nuovi biglietti da una, da due, da cinque e da dieci lire, in diverse volte, e a seconda che le condizioni del commercio lo permettono.

Tuttavia niente è ancora stabilito a questo riguardo, e in ogni caso i nuovi buoni non sarebbero messi in circolazione prima della fine del corrente mese.

Abbiamo da Napoli, che nella recente sessione ordinaria del Consiglio generale di quel Banco fu deliberato che vengano istituite nuove agenzie del Banco in tutti i capoluoghi di circondario, per il servizio del cambio de' buoni, che ora viene fatto in via d'esperimento dalle tesorerie.

Si parlò anche di sopprimere alcune succursali, i cui affari non sono punto profittevoli all'Istituto. Le succursali designate per la soppressione sono quella di Chieti e quella di Catanzaro.

Il giorno 14 sarà inaugurato a Stradella il nuovo Collegio commerciale, che fu recentemente fondato in quella città, per iniziativa del municipio e di altri benemeriti cittadini.

Al signor Amati, direttore del nuovo Collegio, sono già pervenute oltre cento domande d'ammissione.

Genova è la città di Maria Santissima e della gente ricca; ma lo è anche di quei ricchi che non potrebbero fare un uso più generoso dei propri quattrini.

Oggi è la volta del signor Antonio Assalini, spirato di recente dal numero dei vivi, in età che toccava la settantina, e dopo sofferenze lunghissime. Aperto il suo testamento, si sono trovate:

20,000 lire per gli asili infantili di Genova;

20,000 per un'istituzione caritatevole dello stesso genere;

20,000 per l'istituto dei ciechi.

Le stesse largizioni agli istituti dello stesso genere, nella proporzione di 12,000 lire per istituto, egli ha fatto anche per Torino. Lire 5,000 ha poi dato agli asili infantili di Chieri.

*** Il *si dice* di *Fanfulla* per un viaggio del principe Umberto in Sardegna ha raggiunto man mano, nelle colonne del giornalismo italiano, le proporzioni d'un fatto compiuto. Infatti il *Movimento* annunzia che il principe sbarcherà a Porto-Torres (l'antica Pausania), e dopo aver visitato Cagliari e Sassari, si fermerà qualche giorno ad Oristano.

Il giornale genovese designa anche il ministro predestinato ad accompagnare Sua Altezza; e lo designa in persona dell'onorevole Finali.

*** Saluto una bella schiera di artisti italiani, pittori e scultori, che fanno grande onore alla madre patria all'Esposizione di Bruxelles.

Eccone i nomi: Cesare Dall'Acqua, Giuseppe Borio, Bianchi, Biscarra, Rota, Guglielmi, Domenico Induno, Chierici, Pittara, Barzaghi, Tantardini, Pandiani, Guarnerio, Marsili, Calvi, Lombardi, ecc., ecc.

Un corrispondente della *Perseveranza* assicura che alla mostra artistica di Bruxelles l'Italia fa una buonissima figura. Però a Bruxelles come a Vienna i nostri marmi pigliano la mano alle nostre tele.

Pazienza! Col tempo, chi sa, faremo anche il resto.

*** Non già per mettere in dubbio ciò che spera Paolo Ferrari, ma annunzio, per dovere di raccoglitore, che ieri l'altro vi fu un suicidio a Fabriano e un altro a Torino.

Un terzo fu poi tentato, ma non riuscì, a Milano.

TELEGRAMMI STEFANI

TARANTO, 11. — Il piroscafo *Sesia*, terminati i lavori idrografici lungo il littorale dell'Adriatico, partì da Taranto alle 9 50 per rientrare nel porto di Napoli.

BRESLAVIA, 11. — In seguito alla legge sull'amministrazione delle sedi episcopali vacanti, ieri fu sequestrato il patrimonio del vescovato di Breslavia.

COSTANTINOPOLI, 11. — Gli ordini spediti di ritirare le truppe turche dalla frontiera serba hanno di già ricevuto un principio di esecuzione.

ATENE, 10. — La Camera dei deputati incaricò una Commissione di formulare entro otto giorni l'accusa contro gli ex-ministri Vlasso-pulos e Nikolopulos, incolpati di simonia in occasione della nomina di quattro vescovi.

PIETROBURGO, 11. — Il *Golos*, parlando dei giudizi espressi dai giornali stranieri sul recente articolo del *Monitore* russo, dice che l'articolo non era destinato per la stampa straniera, ma per illuminare l'opinione pubblica in Russia. Soggiunge che quell'articolo nulla conteneva che già non fosse noto alla diplomazia e conferma completamente i sentimenti pacifici e l'accordo delle potenze europee.

MAGDEBURGO, 11. — La *Gazzetta di Magdeburgo* pubblica una lettera di Lucius, deputato al Reichstag, il quale dichiara privo di fondamento le parole attribuitegli dai giornali riguardo al desiderio espresso dal principe di Bismarck di essere dispensato dalle sue funzioni.

ADEN, 10. — Sono arrivati i postali *India* ed *Arabia*, della Società Rubattino. Proseguirono il primo per Napoli, il secondo per Bombay.

BARCELLONA, 11. — Duecentottantacinque carlisti si sono ieri presentati domandando una amnistia.

VERSAILLES, 11 (ritardato). — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale.

Ricard, repubblicano, relatore della Commissione costituzionale, parla lungamente sostenendo lo scrutinio di lista.

Dufaure prende quindi la parola per rispondere.

VERSAILLES, 11 (arrivato il 12 alle ore 12 30 pomeridiane). — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Dopo un discorso di Dufaure, che sostenne lo scrutinio di circondario, e uno di Gambetta, che ha difeso lo scrutinio di lista, l'Assemblea procedette allo scrutinio segreto ed approvò lo scrutinio di circondario, in conformità del emendamento Pontalis, con 357 voti contro 326.

La seduta fu levata alle ore 10 1/2.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875).

IMMENSI SUCCESSI al LOTTO

furono già ottenuti colle rinomatissime *combinazioni* del

Signor Professore 1, 45, 90, di Vienna

Si raccomandano perciò ai giuocatori del Lotto e ad ognuno che abbia bisogno di migliorare la propria condizione finanziaria.

Si provi, ed i fatti risponderanno alle speranze e desideri.

INDIRIZZO: **Professore 1, 45, 90, Vienna** (Austria) ferma in posta, ed accludere un francobollo necessario per la risposta. 1693

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	Ton. 4500 cav. 2500		SUD-AMERICA	Ton. 4500 Cav. 2500	
EUROPA	» 4500 » 2500		COLOMBO	» 3300 » 1500	

IL VAPORE

SUD-AMERICA

Partirà il 1° Dicembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):
1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carat.)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1°

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 30, p° p°

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in ROMA da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta.**

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UN GIOVINOTTO della Svizzera Tedesca,

conoscendo bene tutti i lavori di offizio, da qualche mese impiegato come commesso viaggiatore in una casa di Marsiglia, nella quale fu per due anni corrispondente, cerca un posto in Italia come *corrispondente francese e tedesco*. Buone referenze. Offerte si prega in lettere segnate **C. E.** 132, *ferma in posta, Marsiglia.*

PASTIGLIE di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista* A. ZANETTI

MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, ed in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via Senato, 2.

Sifoni ad aria compressa

Sistema per far innalzare naturalmente ed in modo continuo qualunque quantità d'acqua sopra il proprio livello, senza bisogno nè di ruote, nè di secchie, nè di stantuffi, e neppure di assistenza per il funzionamento; applicabile in grande coll'economia del 99 p. 0/0 sopra i migliori mezzi meccanici sinora adottati per il prosciugamento di paludi e per l'irrigazione delle pianure più elevate delle acque dei canali: ed applicabile in piccolo con poca spesa d'impianto per convertire i serbatoi d'acqua nelle colline in fontane artificiali.

Lo stesso sistema serve anche a comprimere aria, la quale poi trasmessa per mezzo di tubi a qualunque distanza od elevazione si converte in forza motrice per gli stabilimenti, officine, laboratorii e per molti lavori domestici.

Chi desidera approfittare dei grandi vantaggi presentati dai *Sifoni ad aria compressa* si diriga per le opportune trattative con lettera affrancata e con entrovi un francobollo per il riscontro, all'inventore geometra Lusana Giuseppe in via Trevisio, n. 15, Casale Monferrato.

3561) Geom. LUSANA GIUSEPPE.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 60

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafteacks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciaschedune boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

DI PARIGI.

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
Id. id. per principianti		» 10
Id. id. per artisti	da L. 15 a	» 30
VIOLE		» 30
CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano	da L. 35 a	» 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza		» 40
Id. » 8 » in ut »		» 50
Id. » 9 » »		» 55
Id. » 10 » »		» 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi		» 30

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

SEGRETI

ECONOMICI E PREZIOSI sulla sanità e BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 50, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Si vende il **Pompejorama** della Villa Nazionale di Napoli. Il detto Panorama è il più lussoso che esiste, e pel suo grande valore artistico e storico forma una fonte certa di ricchezze per chi può viaggiare.

Per informazioni dirigersi a GUGLIELMO WEINTRAUB, in Salerno presso Napoli.

DE-BERNARDINI

Le Famose **Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna**, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della **TOSSE**, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con stringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, via Lagaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato

Sapone B D al catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Espos. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta, franco per ferrovia L. 3.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Vendita a prezzi di fabbrica

MACCHINE DA CUCIRE

premiate con 25 medaglie

L'INDISPENSABILE

Macchina a due fili a mano e che può funzionare col piede mediante la tavola a pedale. Non produce alcuna fatica alla persona che la dirige, nè alcun rumore. Il poco spazio che richiede, la sua leggerezza e la rapidità colla quale eseguisce il lavoro, la rende superiore a tutte quelle che esistono.

Malgrado sia ad un prezzo limitatissimo e senza precedenti, questa macchina è di una costruzione molto accurata e può cucire la stoffa la più grossa, come la tela battista la più fina. Ogni macchina è munita di una piccola morsa che serve a fissarla sopra una tavola qualsiasi senza che questa si deteriori.

Prezzo della macchina a due fili ed accessori forma elevata	L. 45
» » » » forma allungata	» 50
Prezzo della tavola a pedale	» 35

L'EXPRESS

Macchina da cucire a mano della più recente costruzione, Finezza di lavoro, semplicità di meccanismo, facilità d'uso, movimento rapido e preciso.

Prezzo compreso gli accessori L. 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

FRASTAGLIAMENTO SUL LEGNO PER AMATORI, o l'arte di fare, senza apprentissage, dei bellissimi oggetti, come piccole mobiglie, etagere, paniere, nicchie per statue, ecc. — Macchine perfezionate sino da 15 franchi. Invio franco delle piante e cataloghi.

M. Lorin père et fils frères, a Parigi, rue Montholon, 11, et a Brioude, Haute-Loire, Francia.

Per l'Italia, presso C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9611

LA LIBERTÀ

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue politiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Andalusa.

Un NUOVO Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 308

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 14 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

I dispacci dicono che l'Assemblea di Versaglia ha adottato per le elezioni lo *scrutinio di circondario*, voluto dai partiti conservatori, contro il parere dei radicali che chiedevano lo *scrutinio di lista*.

Supponendo che alcuno dei lettori non abbia l'idea esatta dei due modi di elezione indicati da queste formole: *scrutinio di circondario* e *scrutinio di lista*, dirò loro che il primo è quello delle nostre elezioni politiche, nelle quali ogni circondario o collegio elettorale elegge il proprio deputato.

Il secondo è quello delle nostre elezioni amministrative, nelle quali ogni elettore vota per l'intera lista dei candidati del comune.

Lo scrutinio di lista, applicato alle elezioni politiche, fa sì che in ogni dipartimento (da noi si direbbe in ogni provincia) gli elettori eleggono in una sola lista tutti i deputati dei collegi compresi nel circondario stesso.

Ognuno capisce che con questo sistema l'elettore di Roma, votando per eleggere tanto i suoi deputati quanto quelli di Civitavecchia, Frosinone, Velletri, Viterbo, ecc., ecc., deve inscrivere nella sua lista dei nomi di gente che non ha mai inteso nominare; viceversa l'elettore di Frosinone, mettendo nella sua lista anche i deputati per Roma, va incontro allo stesso inconveniente.

E questa è la ragione per cui nella massima parte degli Stati le elezioni si fanno collegio per collegio.

I democratici volevano lo scrutinio di lista per due ragioni.

La prima che, avendo essi la maggioranza dei voti nei capiluoghi di dipartimento ossia nelle grandi città, potevano coll'influenza naturale del capoluogo, coi centri elettorali e coi giornali, spargere le liste loro in tutta la provincia, circondate dall'autorità che dava loro la maggioranza della città grande e la probabilità della riuscita.

La seconda ragione che, avendo dei capi molto noti, i cui nomi si facevano entrare in tutte le liste, si creavano le elezioni doppie, e poi le opzioni per un collegio piuttosto che per un altro, a seconda dell'interesse del partito.

I conservatori invece hanno fatto trionfare lo scrutinio di circondario, ossia l'elezione separata, per sottrarre le campagne al predominio delle città, e far votare i contadini per il candidato del luogo, anzichè per quello imposto dai circoli, dalle riunioni e dai *clubs*.

Il mio parere personale è quello dell'elezione isolata, come la facciamo noi.

Mi rincresce che questo sia anche il parere degli ultramontani; ma mi fa un gran piacere che non sia quello dell'avvocato Gambetta, che volere o volare, è il Don Bartolo, ossia il tutore della democrazia livellatrice; è la bandiera che copre la mercanzia dei pirati della comune. Forse egli non vuol fare questa parte — ma ci sono anche tante zie di corifee che fingono di non volere che le nipoti ricevano i giovanotti da sè sole, e però le accompagnano in persona alle cene degli adoratori, salvo a addormentarsi coi gomiti sulla tavola...

Il signor Gambetta fa coi comunardi la parte della zia della ballerina — ed è per questo che sono lieto di non essere del suo parere in fatto di elezioni.

CIARLE FIORENTINE

Sabato, 13 novembre.

Ieri, festa solenne di S. Martino.

In questa fausta ricorrenza, le strade di Firenze sono state assordate dalle voci aspre e forti dei venditori di fogli stampati, i quali berciavano con quanta ne avevano in gola:

— Ecco la nota dei becchi!...

— La comprino, signori, la nota dei becchi!...

— La nota dei becchi la costa un soldo solamente: si abbellischino, signori!...

(Fammi il piacere di dire al proto che stampi — *abbellischino* e non *abbelliscano*: sarebbe lo stesso che attentare alla purità del vernacolo fiorentino.)

★

Io non so davvero che reputazione goda S. Martino nelle altre città del Regno.

Ma so che qui a Firenze (a torto o a ragione, vattel'a pesca), passa per il santo protettore dei mariti...

Beninteso, dei mariti veramente *mariti*, nel significato afflittivo e, starei per dire, patologico della parola.

★

Perchè tanto chiasso per questa solennità sacro-faceto-profana?...

Io non ci capisco nulla.

Quanto a me, che in questo mondo vi sieno dei mariti disgraziati, mi pare una cosa naturalissima — segnatamente dopo l'invenzione delle mogli!

Che questi mariti abbiano in paradiso un santo protettore, non solo mi pare una carità fiorita, ma lo credo un atto di giustizia distributiva.

Mio Dio! bisogna ricordarsi che hanno trovato i loro santi protettori perfino i cani di Maurizio Schiff: quei poveri cani, ribelli per istinto allo studio della fisiologia sperimentale, e che l'illustre professore ammaestra nella vivi-sezione, con tanto amore... e con tanto cloroformio!...

Io vado anche più in là. Io arrivo fino a riconoscere nei Fiorentini il diritto di designare le vittime incruente del settimo sacramento col soprannome pastorizio e georgico di *becchi* — tanto più che i montoni (che in questo caso dovrebbero essere la *parte querelante*) non hanno mai pensato a protestare.

Ma c'è una cosa che non posso inghiottire: e la dico.

In un paese educato, civile, pulito e ateniese, come vorrebb'essere la città di Firenze, sta egli bene questo gridare alla via: « La nota dei becchi! La festa dei becchi! La pasqua d'uovo (testuale!) dei becchi! »

Io credo di no.

★

Chi lo sa quanti bambini e quante bambine, sentendo urlare per la strada quel vocabolaccio strano, hanno domandato agli autori dei loro giorni:

— Dimmi, babbo, icchè vuol dire *becchi?*

E di fronte a un interrogativo così ingenuo e crudele, chi lo sa quanti poveri babbi, che in questa valle di lagrime e di amori clandestini... Basta: tiriamo via: e che Iddio benedetto non lo faccia provare neanche ai cani!

★

Certe facezie sboccate, secondo me, per una strana tolleranza dei tempi, si possono scrivere sui giornali, ficcarle nelle commedie o anche dirle a voce nei dialoghi delle trattorie, dei caffè e dei veglioni del carnevale; ma vociarle per una giornata intiera in mezzo alla pubblica strada, mi pare, con rispetto parlando, una mezza indecenza.

Se questo non è turpiloquio, ci si avvicina di molto.

Del resto, io non son giudice competente, e sulla gravità del caso, me ne appello alla benemerita Società, che ha preso recentemente forma e colore qui in Firenze, col nobile intendimento di far guerra alla bestemmia e all'abuso smodato delle parole turpi e scorrette.

★

Giorni addietro, l'amico *Caro* mi scriveva una lettera, invitandomi a dirgli qualche cosa su questa Società moralizzatrice...

La cosa che io posso dirgli è questa: che la Società esiste: che è composta di uomini di cuore e di buona volontà: che ha mandato fuori una specie di programma: e che per ora a Firenze si bestemmia e si sparla, nè più, nè meno degli anni passati.

Se *Caro* vuol farsi un'idea del come la pensa il popolino su questo argomento, posso riportargli un dialogo che ho sentito un mese fa fra due *ciccaioli* (raccattatori di mozziconi di sigari) sul canto di via de' Martelli.

Un ragazzaccio di circa vent'anni diceva a uno straccione sulla trentina:

— Da' retta, Pipi, e addove tu se' stato in questi giorni?

— Guà: sono stato a Livorno.

— O i quattrini del viaggio a chi tu l'ha presi?

— La fu una bazza. Sabato scorso giravo sulla piazza d'id Domo per trovare un fiammifero, e invece d'un fiammifero, trovai un portafoglio con dentro quaranta lire e due cavurrini.

— O addove tu li trovasti?

— Nella tasca d'un reverendo che leggeva l'orario delle strade ferrate. Un degno sacerdote! Se tutti i preti fossero a quel modo, credilo, che le cose d'Italia le andrebbero meglio.....

— Da' retta, Pipi, che è bello di molto il mare di Livorno?

— Io 'un ti dirò che sia brutto; ma gira e rigira, l'è tutt'acqua: e a me l'acqua la mi secca, anche quando l'è poca.

— O a me! piuttosto un bicchier di vino che tutto il Mediterraneo. A proposito: te, che da ragazzo se' stato a scuola, perchè il mare lo chiamano Mediterraneo?

— Gli è un soprannome che gli hanno dato a Livorno. I Livornesi sono famosi per queste burlette... Figurati: loro le Cascine, invece di chiamarle come noi, le chiamano l'Ardenza.

— E ci sei stato bene?

— Come un milorde: e, se campo, voglio andarmici a stabilire. A Firenze 'un ci si campa più... tutti i giorni una prepotenza di nuovo. La sai quest'ultima?

— No

— Dopo averci colle tasse spogliati tutti, ora ci vorrebbero levare anche la bestemmia.

— 'Un cascherebbe un cencio!

— Davvero: e non solamente la bestemmia, ma anche il turpiloquio!....

— Tu 'un mi fa celia. Anche il turpiloquio! Questa poi la sarebbe infame. Accidenti al ministero e al Sella!...

— Come c'entra il Sella? Il Sella 'un c'è più.

— Per me, l'è l'istessa: tutti i ministri li ho chiamati sempre Sella, e mi par di dir poco. Levare il turpiloquio alla povera gente, ora in questi momenti che non c'è lavoro e col rincaro della tassa sul vino. Gli è lo stesso che troncarci le braccia. Da' retta, Pipi, icchè gli è il turpiloquio!

— Il turpiloquio egli è... io 'un lo so precisamente quel ch'egli è... ma dev'essere qualche cosa, come chi dicesse la libertà di coscienza..

— Meno male. Ma io vorrei sapere perchè se la pigliano tanto colla bestemmia.

— Dicono che la bestemmia l'è una cosa sudicia ..

— Sudicia? O se a Firenze bestemmiano anche le persone pulite. A levarci a noi Fiorentini la bestemmia, gli è come levarci il pan di bocca. Ma io li lascio bociare. Mio padre bestemmiava; il mi' nonno bestemmiava e il nonno del mi' nonno (l'ho conosciuto di novant'anni sonati) la sera non poteva addormentarsi senza prendere due dita di vino e senza mandare un moccolo, da spengere il lume. Figlio di bestemmiatori, io seguiterò sempre a bestemmiare fino in fondo: perchè per me l'uomo che rinnega la religione de' suoi padri, sarà sempre un vile!...

— Vangelo benedetto!

— Da' retta, Pipi, paghi nulla da bere?

— Un'altra volta; stasera ti farebbe male; sei troppo accaldato. Del resto, vedrai che da ultimo finiranno col mettere una tassa anche sulle bestemmie.

— Lasciali fare; e noi scriveremo sui muri: Abbasso le tasse e il ministero Sella...

— Ma il Sella non c'entra...

— Per me, tutte le tasse si chiamano Sella e la chiamerò sempre Sella...

— La sua sarebbe di schiaffargli un bel ricorso.

— E in questo ricorso icchè s'ha a dire?

— Guà; e' si dira: padroni lor signori di proibire a' ppopolo la bestemmia. Dicono che la bestemmia sta male a tutti e segnatamente ai Fiorentini, perchè sono gli Ateniesi d'Italia. .

— Dimmi, Pipi: o chi erano questi Ateniesi?

— Gli erano quelli che facevano le statue senza la foglia di pampano, e che facevano la foglia di pampano senza la statua dietro, per un certo rispetto al vino... e a chi lo deve bere. Padroni, dunque, di proibirla; ma la legge la dev'essere uguale per tutti. A lasciarli discorrere, questi bravi signori pretenderebbero quasi di far credere che la bestemmia la fosse un privilegio esclusivo di no' altri popolino di Camaldoli e della Colonna di Mercato. Un'è vero nulla. Dal più al meno, a Firenze la bestemmia l'è in tutte le case come l'uhvo bene detto. Dunque, o si smette tutti, o non si smette nessuno.

Come puoi capire da questo dialogo, stenografato quasi dal vero, il male del turpiloquio e della bestemmia, fra noi, è molto profondo ed esteso, per cui la cura bisogna che sia lunga, penosa e difficile; e prima di vederne i buoni effetti, ci sarà che ire!

Io spero, più che altro, nella diffusione dell'istruzione popolare. La scuola, col tempo, può fare dei miracoli.

E a proposito di scuole, ti dirò che ieri mattina ho assistito all'inaugurazione dell'anno scolastico, all'Istituto tecnico della nostra città.

Il professor Bechi e il giovane Manuli hanno letto due commoventissimi discorsi, in memoria del compianto professore Giuseppe Peri, del quale, in questa circostanza, è stato scoperto il medaglione fatto scolpire per soscrizione spontanea di tutti gli alunni dell'Istituto

Quindi, dopo alcune applaudite e belle parole del marchese Cordero di Montezemolo, siamo venuti alla distribuzione dei premi agli alunni che, nel decorso anno, si distinsero, sia negli esami di promozione, sia nei vari concorsi di disegno.

E i nomi dei premiati voglio che figurino nelle colonne di *Fanfulla*.

Fanfulla, durante i dodici mesi dell'anno, e in ispecie poi quando la Camera è aperta, si trova obbligato spesso, e... mai volentieri, a dover citare più e diversi nomi, che, per corredo di studi fatti e fors'anche per sapienza politica, non valgono davvero i nomi degli alunni premiati nell'istituto tecnico fiorentino.

Ecco intanto questi nomi: Tebaldo Palazzi, Giovanni Monti, Aser Poli, Lagomaggiore Luigi, Giuseppe Marchi, Amedeo Castelnuovo, Adolfo Frizzi, Guglielmo Sampaolo e Novello Befani!

Giovanetti! io ho messo il vostro nome al palio. Ora tocca a voi a vincere la bandiera. *Fanfulla* non vi perde d'occhio ..

★

Venendo via dall'istituto tecnico, e pigliando per via Cavour (ai tempi del granduca *via Larga*), sono entrato nel palazzo Riccardi.

Io l'ho detto sempre: la più gran fortuna che possa toccare ai monumenti storici-artistici di Firenze (e quando dico di Firenze, si potrebbe dire di tutta Italia) è quella di fuggire di sotto alla gretta, indecorosa e vandalica tutela demaniale, o governativa, per passare all'ombra protettrice, benefica e intelligente del Comune, o della Provincia

Il palazzo Riccardi, già Medici, non si riconosce più

Il ministero dell'interno, ai tempi della capitale, aveva fatto di questo palazzo un gran metato da seccare le castagne, diviso per duecento stanze, stanzini, palchi-morti, sottoscale, stambugini, armadi a muro, soffitte, granai, anditi, corridoi, bodole e altri trabocchetti, per uso del pubblico e degl'impiegati.

Oggi, per dato e fatto dell'ingegnere Duranti (ingegnere-capo della provincia fiorentina), e del suo giovane aiuto, l'ingegnere Tempestini, il palazzo Riccardi si è rassegnato con moltissimo garbo a fare da casa particolare e officiale del prefetto, da uffizio di prefettura e da residenza del Consiglio provinciale

Il lavoro di restauro e di *riduzione* (gabellami questa parola matematica e triviale) è stato condotto con fino accorgimento e con lodevole intelligenza artistica. La parte rimodernata del palazzo vi ha trovato tutti i suoi comodi; mentre la parte antica e monumentale vi ha guadagnato, per dirla col frasario della Borsa, il cinquanta per cento.

Gli azionisti delle ferrovie romane non hanno mai guadagnato tanto — e forse non lo guadagneranno mai!

FRA LE QUINTE... E LE SESTE

Avviso. — Il corriere dell'Argentina è giunto con un ritardo di 68 ore, per guasti avvenuti nella macchina... del *Pompiere*. Per questo ritardo la signora Amina Boschetti ha ricevuto solamente oggi la lettera seguente.

Gentilissima signora Amina,

Bagno la penna nell'inchiostro indelebile — quello che si usa per far le cifre agli asciugamani — e vi scrivo a caratteri di fuoco — quelli che si usano la sera dello Statuto sui lampioni del potere!

Amina, io vi rividi ballare l'altra sera nel *Brahma*... e con la brama più ardente del mio cuore imbiancato, gridai all'orecchio del mio vicino di poltrona

— Oh! come sempre ballar *Sa-l'-amina*... Oh! come salta *l'a-mina!*

Il vicino die' un salto lui, per la paura, e scappò via dal teatro.

✕

Vi ricordate, Amina?

Era ai tempi in cui voi eravate a Napoli all'aurora della vostra carriera, ed io era *al tramonto... del sole.*

Farsa tradotta dal francese, e dedicata ai debitori morosi.

Voi apparivate sul firmamento di Tersicore, come un astro novello, e mille cannocchiali seguivano ansanti i giri vertiginosi delle vostre carole... (che io celebrava di già colle mie carote).

E vi fu allora un astronomo giornalista — un padre Secchi partenopeo — che in un suo giornale a 15 centesimi la corsa — l'*Omnibus* — pensò bene di battezzarvi col nome di *Ariosto in gonnella...*

Il brav'omo non avea riflettuto che Ariosto scriveva le *ottave...*

E voi spaccate le *seste.*

×

Io invece vi avrei chiamata il Petrarca della danza, perchè la vostra danza è leggera come *L'-aura.*

Vi avrei chiamata il Tasso della *pirouette*, perchè i vostri *renversés* sono sempre a un *tasso* molto elevato... sul livello del palcoscenico.

Vi avrei chiamata il Dante del ballo, perchè voi avete l'*Inferno* nelle gambe, il *Paradiso* nei tacchi, e il *Purgatorio* da per ogni dove...

Ma oggi io non vado a cercare il vostro nome di battesimo nella quaderna del Parnaso.

Oggi che vi ho riveduta nel *Brahma* — sempre agile, affascinante come una volta — io vi dico semplicemente in prosa: Siete un'artista *modello...*

Tanto *modello*, che solo a vedervi nel *Brahma*, ogni spettatore diventa un *Bramante.*

A meno che non sia un *guercino!*

×

I signori soci dell'Argentina ne hanno indovinata una.. anzi due .. *Brahma* ed *Amina...*

Un iddio e un'...idea'

Se i prelodati soci avessero un tantino di gratitudine, dovrebbero intrecciare sul cartellone i nomi di tutti e due, formandone un nome solo · *Bra...mina!*

E compilare il manifesto così.

Torre Argentina
Ballo *B a .mina...*
Con ballerina
Senza rival,
E in palcoscenico
Quattro caval! (*)

×

A proposito, signora Amina, lei dovrebbe saperlo, perchè lo avrà domandato al riproduttore, il quale se lo sarà fatto dire dal coreografo, che sarà andato a domandarlo a De Gubernatis...

Chi era questo Dio *Brahma?*

Io ho sempre conosciuto il *Dio...rama*, ma il Dio *Brahma* non l'ho visto altrimenti che in palcoscenico. E resto sempre fermo nell'antica mia convinzione che *Brahma* dev'essere il Dio delle donne incinte.

Se è così, consiglio tutte le donne in quello stato di andare all'Argentina ..

E presentare al relativo Dio le loro *brame..*

Sono quasi certo che *Brahma*, malgrado la sua patria, non farà l'indiano. .

×

Ho finito, signora Amina..

Se *brama* di gloria, e *brama* di quattrini non ne avete, perchè ne siete provvista, abbiate almeno sempre *Brahma* di Monplaisir...

È un Dio che vi calza a pennello. .

E nei *boschetti* profumati delle vostre *variazioni*, che sono ricami fatti a punta... di scarpe, coglicte anche il fiorellino della mia ammirazione...

Non vi tagliate le dita col fil di ferro, con cui fate volare la farfalla di carta — e non cascate per terra con troppa precipitanza quando morite — perchè rischiereste di rompervi il collo, col quale ho l'onore di dirmi

Vostro devotissimo servo

Il Pompiere

NDR. Abbiamo pubblicato nella sua integrità la lettera del *Pompiere*, sebbene passi dalla seconda alla terza persona, perchè rende l'immagine esatta dello stato d'esaltazione nel quale lo hanno indotto i ricordi di un passato, lontanissimo sì, ma incancellabile.

(*) Che ciuco! *NDR.*

DA VENEZIA

10 novembre

Carlo Goldoni, col suo sorriso onesto e faceto, sferzava, un centinaio d'anni fa, la smania dei nostri bisnonni per la villeggiatura. I tempi sono mutati, ma non sono mutati i costumi, e molti fra quei Veneziani che si permettono il lusso di una villa passano una gran parte dell'anno in campagna, anche colla poco lieta prospettiva di scorrere le giornate malinconiose del novembre, rinchiusi in una stanza, sbadigliando e guardando, col naso appoggiato ai vetri della finestra, gli alberi brulli. L'idillio è alla moda anche in inverno.

**

Intanto quelli che rimangono a Venezia si rinchiudono nei caffè, rifanno il mondo a modo loro, almeno dieci volte per sera, e discutono su quello che in Italia si pensa e si dice di noi. Il signor Vittorio Bersezio, in un momento di cattivo umore, dalle colonne della *Gazzetta piemontese*, ha gettato una pietra al vecchio leone delle lagune. Il Bersezio, al postutto, avrebbe avuto ragione nelle idee, se non avesse avuto il torto d'usare una forma assai poco gentile. Certamente il nostro popolo è buono, mitissimo, pieno d'ottime qualità, ma, a che vale dissimularlo? è torpido e indolente, e non vuole guadagnare proprio se non quello che ci vuole per campare e non morire di fame.

**

Se fra noi manca l'operosità, non fa difetto la voglia di divertirsi.

Mentre il popolo passa le sere nelle taverne, fra l'impuro alito dello stravizzo, tre teatri sono aperti e abbastanza frequentati. Al Goldoni si rappresenta *Un ballo in maschera* con relative stonature: al Malibran la *Torre di Nesle* e lo *Spettro del mutilato* fanno palpitare le serve: al Rossini accorrono i dilettanti della buona commedia. E la buona commedia ce la dà Alamanno Morelli, con quella simpatica attrice che è la Marini, quell'eterno giovinetto che è il Ciotti, e quella figurina alla Greuze della Giagnoni. La Marini ha molti difetti: non sa piangere, si trova a disagio negli abiti della gran signora... e con tutto questo è la prima attrice d'Italia, ora che la Pezzana ha lasciato il suo posto ad un'altra Pezzana, molto differente dalla prima. La Marini si perfeziona ogni dì più. La sua voce soave e melodiosa sembra marcare tutti i moti del cuore: il suo gesto è pieno di riserbo, il suo accento pieno di passione. Essa, in una parola, possiede quell'arte finissima che dà il colore ed il rilievo alla creazione del poeta. Nel *Trionfo d'amore* del Giacosa, la Marini fu insuperabile. Io che mi sono fatto una deplorabile fama di pessimismo, ho dovuto applaudire di gran cuore al poeta ed all'attrice. Il lavoro del Giacosa appartiene a quella letteratura che riposa la mente agitata da ricerche inquiete, da brame insoddisfatte, da audaci aspirazioni seguite quasi sempre dal disinganno.

Stufo dell'abito a coda di rondine, qualche volta amo nelle produzioni artistiche quella sensibilità un po' malata, che si compiace vivere nei secoli passati fra le mura di un vecchio maniero, fra le pallide visioni del medio evo. — Il Morelli ci promette altre novità. La più importante è una commedia nuovissima di Giacosa. Il titolo non lo so, nè lo sa ancora l'autore Forse è *destino*, ch'egli non lo debba trovare che alla vigilia della rappresentazione.

**

Bum! Bum! Bum!

Sono gli echi della gran cassa del *Signor Tutti*. Il concerto uno, unico, definitivo, del violoncellista Piatti, del pianista Breitner, del flautista Briccioldi e della cantante Renzi, lo abbiamo udito ieri a sera, primi in Italia. Il pubblico era scarso, e a dire il vero, si finì per annoiarsi, come a tutti i concerti, che in fondo hanno una stretta parentela colle sedute accademiche. Il pianista Breitner è diligente, preciso, ma, specialmente nell'interpretazione della musica di Chopin, gli manca lo slancio. Il Briccioldi è un buon flautista, e la Renzi è una cantante assai bellina. Chi è veramente unico è il Piatti, che vorrei dire il Dio del violoncello. Egli sa trarre dal suo magico strumento il gemito dell'angoscia e il grido della gioia.

**

Dal teatro al Parlamento: non è lungo il passaggio.

Raccomando a *Don Peppino* l'ingegnere Gabelli, che si presenterà candidato al collegio di Conegliano. Sarebbe un'ottima scelta, tanto più che a Conegliano non ci sono lagune da bonificare.

I discorsi dei deputati veneti si susseguono e non si rassomigliano.

Primo, per ordine di data, parlò l'onorevole Papadopoli a Castelfranco, poi il Fincati a Valdagno, poi il Minghetti a Cologna. Parleranno l'Antonibon a Marostica, il Secco a Bassano, il Bernini a Badia, l'Alvisi a Chioggia. Che diluvio!

Il discorso dell'onorevole Papadopoli non sarà stato il migliore, ma è stato certamente il più utile. Dopo aver parlato tre quarti d'ora, il giovane deputato donò ai poveri di Castelfranco 1500 lire. 500 lire per ogni quarto d'ora! Ecco i discorsi che mi piacciono. Auguro ad ogni collegio d'Italia un discorso simile, col tempo da stabilirsi.

Sior Momolo

IN CASA E FUORI

Cronaca di Monte Citorio.

Anche gli onorevoli Bonghi e Vigliani sono serviti. La Commissione die' il passo franco ai loro bilanci; la Camera, quanto prima, farà altrettanto e allora non ci rimarrà da fare che un voto: che i danari spesi per la giustizia e per l'istruzione fruttino davvero istruzione e giustizia.

Giacchè sono a Monte Citorio aggiungerò per gli amici dell'onorevole Biancheri — amici: nel caso dell'egregio presidente, modo spiccio di dire: tutti gli Italiani — che domani egli sarà de' nostri.

Se non vanno alla stazione a incontrarlo non importa, chè io, interpretando il cuore di tutti: gli mando sin d'ora il benvenuto!

**

Cronaca ministeriale.

Consigli al solito: siamo all'antivigilia della grande campagna e la cosa va.

Le otto Eccellenze, tutte benone, meno però l'onorevole Bonghi, dell'istruzione, che ha scosse di dosso le febbri.

Le ha scosse, a quanto mi si dice, reagendo contro l'inattività che gli imponevano. Lavorò.

Questo sì che è stato davvero lavoro febbrile.

A proposito: un giornale insinuava or son due giorni che in taluni Atenei il nuovo regolamento Bonghi, entrando in atto avrebbe suscitati gravi disordini.

Come abbiano risposto gli studenti a questa calunnia anticipata, oramai tutti sanno: e io ho buone ragioni per credere, che, per non dar dolore al ministro, siansi riconciliati persino... con Senofonte.

Fra le altre sette Eccellenze, il servizio di rappresentanza in questi giorni tocca all'onorevole Finali e al suo *alter ego* Emilio Morpurgo.

Perchè Emilio e non Alessandro?

Gli sarebbe andato tanto a capello un verso latino scritto per il suo omonimo di Macedonia, considerato sotto il punto di vista della statura!

**

Cronaca dei municipi.

Ho fra le mani un regio commissario, il cavaliere Lucio Fiorentini, l'Ebreo errante della amministrazione provinciale.

È il nome che gli va; nel breve giro di tre mesi, l'ho trovato consigliere delegato prima a Siracusa, indi a Verona. Adesso è a Piacenza, mandatovi a rimettere in sesto la macchina municipale.

Curiosa! il *Progresso*, che non è precisamente l'organo del *sistema*, com'egli lo chiama — oh non dubiti, questa calunnia infame non ghela lancierò mai, — trova che l'egregio funzionario è un uomo simpatico, di belle maniere e di saggia e prudente energia.

Il cavaliere Fiorentini è poeta; e quando anche non lo fosse mai stato, lo sarebbe oggi senza saperlo. Perchè il suo gli è il caso di Orfeo, che, cantando, ammansava i leoni.

**

Cronaca finanziaria.

Rialzi, ribassi; la Borsa è un'altalena, e gli è per questo che certi ragazzi molto calvi, ma, in compenso, molto barbuti, ci trovano tanto gusto.

Attento, che il gioco è pericoloso, e lo prova, secondo Calandrino, il famoso quadro del Giuramento del giuoco del maglio, dinanzi al quale egli condusse un giorno il suo Calandrinello, e mostrandogli quelle figure dal gesto vivo e dagli occhi stravolti e corrugati: — Vedi, gli disse, figlio mio, a quali eccessi, in quale stato la passione del gioco conduce un galantuomo!

Quanta filosofia in questa sciocchezza!

**

Cronaca... delle galere.

Sissignori, anche la cronaca delle galere. Sono i giornali di Trieste che vi scrivono per conto nostro la linea per oggi.

Certe brave persone, onde risparmiarci la fatica di scriverla da noi, s'erano rifugiate all'ombra del campanile di San Giusto.

Ora i giornali di là mi fanno sapere qualmente, inviato sui luoghi dal prefetto di Ravenna il delegato Buffoni, dopo lunghe e pazienti ricerche, sia riuscito a scovarle fuori. L'Austria-Ungheria ce li restituirà fra pochi giorni, questi preziosi concittadini. Un bravo al delegato, che ha reintegrata nel suo diritto la giustizia italiana.

Diritto incressioso fin che volete, ma diritto, che potrebbe essere giusto il rovescio di quella tutela che la nazione deve a' suoi figli all'estero.

Brutto rovescio, ma dal punto che senz'esso non potremmo farci un'idea precisa del diritto, passi pure.

Cronaca del Nord.

Al Nord il primo posto, perchè se, come ai tempi di Voltaire, la luce non ci viene precisamente di là, è proprio di là che ci viene tutto il freddo: roba di stagione, e quanto prima di piena attualità.

E la cronaca del Nord registra, cioè cancella quest'oggi nelle colonne de' giornali inglesi, francesi ed austriaci, addirittura un esercito, che i giornali suilodati andavano ammassando nella Bessarabia colla intenzione di farne l'esecutore testamentario di Pietro il Grande.

Talchè Suwaroff si sarebbe cavati gli stivali per non turbare coi fastidiose tintinnio degli sproni i sonni del mio collega *Bobby*.

È una squisitezza della quale io gli rendo le più sentite grazie. Ghele rendo io per *Bobby* che, al momento, dorme sul *Times* e viaggia colla fantasia nell'India per tener d'occhio la Russia che fa capolino di dietro le montagne dell'Afghanistan.

**

Cronaca dell'Est.

Ci andiamo aiutando a vicenda per venire nella beata persuasione che la questione dell'Est *non est* Cosa difficile e che arieggia il famoso dilemma di Amleto voltato in latino.

A ogni modo, io osserverò che, secondo certe versioni, il convegno tra il sultano e l'ambasciatore Ignatieff non avrebbe dato luogo a certe dichiarazioni troppo evasive e stringenti; c'è perfino chi sostiene che non ha avuto luogo per la ragione che, nel giorno in cui lo si disse avvenuto, non avvenne. Per uno sbaglio di data, io non credo si possa andare tanto in là! Se non è lupo, sarà cane. Ammettiamo che il generale Ignatieff abbia parlato al sultano, ma al tempo stesso ammettiamo la versione più recente, che cioè abbia parlato lo stesso linguaggio degli altri ambasciatori... ringagliardito, e che la sia finita.

Ho sott'occhi la traduzione esatta dell'*iradè* gransignoriale, che ci offre un primo abbozzo di quello che dovrebbero essere le riforme.

Lo dirò alla prima: si nuota un po' nel vago, nell'indeterminato. In quel documento ci può star tutto, come ci può stare anche nulla. Credo che le potenze europee, le quali hanno già fatta la mano alle riforme e sanno come le si mettano in pratica, faranno bene se, prendendo l'abbozzo del sultano, vi metteranno di proprio alcuni tocchi decisi, di quelli che stabiliscono e concretano le situazioni e demarcano fortemente il confine tra la promessa e la mistificazione.

Il sultano, per il primo, ha tutto l'interesse che sia così... massime con le notizie che vi sono oggi dei torbidi nella Bulgaria.

**

Cronaca dell'Occidente.

In Francia scrutinio di circondario.

Del resto, i Francesi possono consolarsene, perchè i loro cugini (in latinità), che saremmo noi e i loro vicini d'oltre-Manica e d'oltre-Mosella, hanno sempre fatto e faranno ancora, Dio sa per quanto! lo stesso.

Vogliono convincersi che lo scrutinio di circondario non fa torto ai galantuomini? Guardino la nostra Camera, che, sotto quest'aspetto, è superiore a ogni elogio. E noi la nostra Camera la eleggiamo precisamente a quel modo.

Nell'Inghilterra è sopravvenuto un raffreddamento in certi giornali. Questione d'uno spostamento avvenuto nell'Oriente: mentre gli Inglesi davansi tanta pena del più vicino, quello che finisce ai Balcani, nell'ultimo, cioè nelle Indie, nella Malacca, e nella Cina, gli affari s'intorbidano, come se gli avvenimenti avessero girata alla schiena l'Inghilterra onde obbligarla a non muoversi.

È questa manovra degli avvenimenti sembra essere anche troppo riuscita.

**

Cronaca del Sud.

La Spagna dall'una parte, la Grecia dall'altra: ecco il vero sud europeo.

È un fato. Nell'emisfero del Sud, l'altro che serve di guida ai naviganti è raffigurato e prende nome da una croce. Sarà per questo, che più in giù si va, più ci si ravvicina all'equatore e più le genti che popolano quelle plaghe sentono il peso di quella croce che s'addomanda ora l'autocrazia, ora l'anarchia politica e morale, e che si risolve sempre in un brutto fenomeno d'impotenza.

Informino i dispacci.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

I primi onori al « gran Tebro antico, » come lo chiama Enotrio Romano.

Di lui si occuparono ieri, non già in versi, ma in una prosa, che potrà essere la poesia del nostro avvenire, il generale Garibaldi, il ministro Spaventa, il professore Filopanti, il commendatore Cavalletto, il commendatore Barillari ed altri valentuomini, nella cui serietà si può ancora sperare.

Il ministro dei lavori pubblici, che non è alle sue prime prove di patriottismo e di uomo di Stato, aprì l'adunanza del Consiglio generale dei lavori pubblici, convocato appositamente per la sistemazione del Tevere, con poche parole. Egli disse « che il generale Garibaldi, il quale fu così gran forza per il nostro risorgimento politico, è divenuto oggi non meno grande forza in una delle più importanti questioni che interessano il nostro paese; » e raccomandò di sentirlo e formulare un parere, ch'egli avrebbe poi tenuto nella massima considerazione.

~

Dopo il ministro, prese la parola il commendatore Barillari, vice-presidente del Consiglio, il quale disse che l'opera patrocinata dal generale può competere col Colosseo e la cupola di S. Pietro.

A lui e al ministro rispose il generale; dopo parlarono il commendatore Cavalletto, il professore Filopanti e il colonnello Amadei.

La *Nuova* scrive che l'importante adunanza « ha lasciato nell'animo di tutti la certezza che il parere del Consiglio sarà pronunziato con imparzialità pari alla sua saviezza e sarà tale da corrispondere alla fiducia... » ecc. ecc.

Io, se per caso si riuscirà a qualcosa, propongo fin d'ora che la cameretta in cui fu tenuta l'adunanza venga chiusa, suggellata e dichiarata monumento nazionale.

Tra quelle quattro mura, sarebbe nientemeno che morto lo scetticismo che inspirano le Commissioni di ogni specie. Giacomo Leopardi, tornato alla vita, sentirebbe egli per primo il bisogno di credere.

~

Trovo nei giornali dell'Italia di su che il Re partirebbe stanotte da Firenze per essere qui domani; e che i Principi Reali lascerebbero Monza il 18, diretti per Roma.

Così la capitale riacquisterà uno per uno tutti gli elementi suoi naturali.

Quanto al Parlamento, sapete che si riunisce domani l'altro. Il re del campanello, l'onorevole Biancheri, è già in viaggio.

Il padre Secchi — lo dice l'*Osservatore* — è stato lì lì a un pelo per andarsene all'altro mondo. Però le ultime notizie son buone e l'illustre scienziato può dirsi fuori pericolo.

Tanto fuori che io mi permetto di raccomandargli di non farle più queste brutte cose.

Sono accaduti due o tre fatti disgustosi.

Certo Onofri, assalito sere sono mentre rientrava a casa, riuscì a svignarsela. Però lo spavento fu tale da morirne dopo una breve malattia.

Al palazzo delle Finanze è caduto ieri, lasciandovi la vita, ancora un muratore.

Al Corso un prete francese fu derubato di 200 lire. Avvistosene gridò, e le sue grida fecero inseguire il ladro che venne tratto in arresto.

Non fo per dire, ma queste specie di fortuna nella stessa disgrazia capitano solo a chi, come il prete francese, si trova in perfetta grazia di Dio. Il mio ladro, che mi rubò una volta, son dieci anni e lo devo ancora vedere.

Non vi meravigliate di vedermi arrivare fino in fondo senza discorrere del ricevimento capitolino.

Quello di ieri sera riuscì serio, solenne come tutti gli altri che lo hanno preceduto; però sempre con la sua parte di attrattive e di specialità.

Mettete una certa quantità di persone vestite di nero a passeggiare e prendere il rinfresco in mezzo a una popolazione di statue; date a queste statue una luce diversa dell'ordinario; guardate la Venere famosa e mormorate i versi di Vittorio Imbriani; unite insieme la vita e la morte, il bello e il brutto, la collezione degli imperatori disposta sugli scaffali, e quella dei consiglieri comunali che passeggiano, e poi...

Poi sarà meglio dirvi che vidi l'onorevole Finali, il commendatore Cadorna, il prefetto Gadda, il signor Kendell, il signor Carathéodory, il signor Crouchy, il ministro del Giappone, quello dei Paesi Bassi...

E appena vistolo, concepii l'idea di discendere.

Stasera, dalle 9 alle 10 1/2, illuminazione dei nuovi quartieri dell'Esquilino.

Domani *idem* al Colosseo.

E poi le feste ai delegati del commercio saranno finite.

Tutto ha un termine quaggiù.

All'ora in cui scrivo (3 pomeridiane circa) i giurati entrano nella camera delle deliberazioni per dare il verdetto nel processo Luciani e colleghi.

La piazza dei Filippini e le vie adiacenti sono ingombre di curiosi.

Ancora un'ora o due e poi anche questa è finita.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. *Un Ballo in maschera*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8. — *Don Checco* opera in 2 atti del maestro De Giosa — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Un'invasione di fate*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Una falsa accusa, e un palco rimedia*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Marco Visconti*, dramma. — *Caterina di Scozia*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello amico dei disperati*, commedia. — *La Bersagliera*, ballabile.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da qualche giorno corrono voci diverse sopra alcuni movimenti che dovrebbero aver luogo nel personale dei comandi d'esercito e delle alte cariche militari. Non sappiamo ancora quanto vi possa essere di positivo in queste voci, ma le riportiamo come notizia assai divulgata.

Verrebbero collocati a riposo due degli attuali comandanti di corpo d'esercito. Ai loro posti sarebbero chiamati il generale Medici, primo aiutante di campo di Sua Maestà, ed il generale Cosenz, attualmente comandante della divisione di Roma.

Il posto di primo aiutante di campo di Sua Maestà sarebbe occupato nuovamente dall'onorevole generale Bertolè-Viale. Il posto di comandante del corpo di stato maggiore verrebbe soppresso, e Sua Eccellenza il generale Cialdini, duca di Gaeta, sarebbe disposto a venire a Roma, assumendo le funzioni di presidente del Comitato di stato maggiore.

Al comando della divisione di Roma verrebbe chiamato il generale Carini, attuale comandante della divisione di Perugia.

Ieri la deputazione provinciale di Perugia ha approvato la convenzione colla Società delle ferrovie romane per l'esercizio del tronco Tuoro-Chiusi da aprirsi il 15 corrente.

È quindi eliminata la causa delle difficoltà di forma, le quali, secondo le notizie corse, potevano ritardare fino al 17 l'apertura di quel tronco, che abbrevia di due ore la distanza tra Roma e Firenze.

Il ministero della guerra ha affidato ad una apposita Commissione lo studio di un nuovo regolamento per il servizio militare territoriale.

La Commissione dovrà nelle sue proposte trarre partito della istituzione dei distretti militari per meglio coordinare i rapporti fra i distretti e i corpi, non che fra i corpi stessi.

Ci scrivono dalla Spezia, che sono state eseguite testè le prove di velocità della nuova cannoniera *Scatinella*, le quali riuscirono completamente soddisfacenti.

Col 1° gennaio prossimo verrà aperta in Roma una sede del Credito Mobiliare, la cui direzione generale continuerà a risiedere a Firenze.

Il ministro degli affari esteri ha stabilito come massima di giurisprudenza consolare, che i capitani marittimi debbano sempre essere muniti di procura degli armatori, per potere all'occorrenza agire presso i tribunali consolari.

Il 15 del corrente mese avrà luogo in Livorno una sessione straordinaria di esami pratici per gli aspiranti ai gradi nella marina mercantile.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 12. — La *République Française* riconosce l'importanza della disfatta, dichiara che il voto di ieri è un trionfo della reazione e del clericalismo, e che gli orleanisti che l'ottennero non ne godranno i frutti.

GEMONA, 12. — Il primo convoglio percorse felicemente il tratto ferroviario da Udine a Gemona, la popolazione ci accolse festante, ne comunica la notizia un Friulano al giornale amico della Pontebba.

PROCESSO LUCIANI

Verdetto e sentenza.

Dopo il riassunto del presidente, i signori giurati si ritirarono.

Entrati nella camera delle deliberazioni alle ore 3 circa ne uscirono alle ore 5.

Ecco i questiti proposti e le risposte dei signori giurati:

PER PIO FREZZA

1.

L'accusato Pio Frezza è egli colpevole di avere nella sera del 6 febbraio 1875 in Roma ammenato con intenzione di uccidere più colpi di pugnale a Raffaele Sonzogno producendogli varie ferite che furono causa della morte immediata del Sonzogno?

(Risposta dei giurati: *Sì*)

2.

L'accusato Frezza ha commesso il fatto di cui nella precedente questione con la circostanza di avere prima dell'azione formato il disegno di attentare alla vita del detto Sonzogno?

(Risposta dei giurati: *Sì*)

3.

L'accusato Frezza ha commesso il fatto di cui nella prima questione con la circostanza di essere stato tratto da una forza non di tal grado però da rendere non imputabile affatto la sua azione?

(Risposta dei giurati: *No.*)

PER LUCIANI ED ARMATI

1.

L'accusato è egli colpevole di avere, con intenzione di uccidere, indotto altri con promesse od artifizi colpevoli ad uccidere o fare uccidere Raffaele Sonzogno, il quale per effetto di tale induzione fu realmente ucciso a colpi di pugnale nella sera del 16 febbraio 1875 in Roma?

(Risposta dei giurati: per Luciani *Sì*; per Armati *No*).

2.

In caso di risposta negativa alla precedente questione, l'accusato Giuseppe Luciani è egli colpevole di avere, con intenzione di uccidere, istigato altri ad uccidere o fare uccidere Raffaele Sonzogno, il quale, per effetto di tale istigazione, fu realmente ucciso a colpi di pugnale nella sera del 6 febbraio 1875 in Roma?

(Risposta: per Luciani —; per Armati *Sì*).

3.

In caso di risposta affermativa alla precedente seconda questione, la cooperazione per la detta istigazione ad uccidere il Sonzogno fu tale che senza di essa la uccisione non si sarebbe commessa?

(Risposta: per Luciani —; per Armati *Sì*).

4.

Nel caso di risposta affermativa alla 1ª o 2ª quistione l'accusato Luciani commise il fatto di cui nella 1ª o 2ª quistione con la circostanza di avere prima dell'azione formato il disegno di attentare alla vita di Raffaele Sonzogno?

(Risposta dei giurati: per Luciani *SI*; per Armati *SI*.)

PER IL SOLO ARMATI.

5.

Nell'affermativa della 1ª o 2ª quistione.

L'accusato Armati Michele ha commesso il fatto di cui nella detta 1ª o 2ª quistione con la circostanza di esservi stato tratto da una forza non di tal grado però da rendere non imputabile affatto la sua azione?

(Risposta dei giurati: *NO*.)

PER MORELLI E FARINA.

1.

L'accusato Morelli Luigi è egli colpevole di avere con la intenzione di uccidere, indotto altri con promesse ed artifizi colpevoli ad uccidere Raffaele Sonzogno, il quale per effetto di tale induzione fu realmente ucciso a colpi di pugnale nella sera del 6 febbraio 1875, in Roma?

(Risposta dei giurati: per Morelli *No*, per Farina *No*)

2.

In caso di risposta negativa alla precedente quistione l'accusato Morelli Luigi è egli colpevole di avere, con intenzione di uccidere, istigato altrui ad uccidere Raffaele Sonzogno, il quale per effetto di tale istigazione fu realmente ucciso a colpi di pugnale nella sera del 6 febbraio 1875, in Roma?

(Risposta dei giurati: per Morelli *Sì*, per Farina *Sì*)

3.

In caso di risposta affermativa alla precedente seconda questione, la cooperazione per la detta istigazione ad uccidere il Sonzogno fu tale che senza di essa la uccisione non si sarebbe commessa?

(Risposta dei giurati: per Morelli *Sì*, per Farina *Sì*)

4.

Nel caso di risposta affermativa alla 1ª o 2ª questione l'accusato Morelli Luigi commise il fatto di cui nella detta 1ª e 2ª questione, con la circostanza di avere, prima dell'azione, formato il disegno di attentare o fare attentare alla vita di Raffaele Sonzogno?

(Risposta dei giurati: per Morelli *Sì*, per Farina *Sì*)

5.

Nell'affermativa della prima e della seconda questione, l'accusato Morelli Luigi ha commesso il fatto di cui nella detta prima o seconda questione con la circostanza di esservi stato tratto da una forza, non di tal grado, però da rendere non imputabile affatto la sua azione?

(Risposta dei giurati: *No.*)

PER SCARPETTI.

L'accusato Salvatore Scarpetti è egli colpevole di avere procurata l'arma con la quale, nella sera del 6 febbraio 1875, in Roma, fu ucciso Raffaele Sonzogno, sapendo l'uso cui era destinata l'arma medesima?

(Risposta dei giurati: *No*).

I giurati hanno ammesso a favore di Luciani, Frezza, Armati, Morelli e Farina le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto il presidente ha dichiarato assolto lo Scarpetti. Quindi sulle conclusioni conformi del pubblico ministero la Corte ha condannato Frezza come autore, Luciani come agente principale, e Armati, Morelli e Farina come complici nell'assassinio di Raffaele Sonzogno, ai lavori forzati a vita.

TELEGRAMMI STEFANI

RAGUSA, 10. — Un dispaccio ufficiale da Costantinopoli dice:

« Trebigne, Bilek, Gatzko, Piva, Liubiene e Niksik sono staccati dall'Erzegovina e formeranno un dipartimento separato, che sarà amministrato dal governatore greco armeno Kostan Effendi, sotto la dipendenza del governatore della Bosnia. »

PEST, 12. — Nei primi nove mesi dell'anno corrente le entrate aumentarono di 5 e le spese diminuirono di 12 milioni, in confronto dell'epoca corrispondente del 1874.

ATENE, 12 — Gli ex-ministri Vlassopulos e Nikolopulos subirono un interrogatorio presso la Commissione parlamentare, e quindi furono condotti in carcere.

La Camera dei deputati decise, secondo la proposta della Commissione, di annullare le 31 leggi votate nell'ultima sessione con un numero insufficiente di voti.

VERSAILLES, 12. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale ed approvansi gli articoli dal 15 al 21, respingendo l'emendamento, il quale proponeva la gratuità del mandato legislativo.

Dufaure presenta il progetto di legge relativo alla stampa.

Lunedì si discuterà la legge municipale.

La votazione di ieri produsse una grande sensazione. I conservatori accettano ora un prossimo scioglimento della Camera.

PARIGI, 12. — Un terribile uragano imperversò negli ultimi due giorni nel centro e nell'ovest della Francia.

MADRID, 12 — Il *Diario* dice che le proposte del Vaticano per accomodare la quistione religiosa non sono le migliori che si potrebbero ottenere.

BARCELLONA 12. — In seguito alla dispersione della banda di Castells, 73 carlisti entrarono in Francia e 548 si sono presentati ieri all'indulto, fra i quali il cabecilla Vila du Prat e parecchi ufficiali.

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado: « Il governo serbo, avendo saputo che molte truppe turche ricevettero l'ordine di lasciare il campo di Nisch per recarsi nell'interno del paese, ordinò egualmente alle truppe serbe di ritornare dalla frontiera e contromandò pure la partenza delle milizie da Belgrado. »

COSTANTINOPOLI, 12. — Il gran-vizir è gravemente ammalato.

Si teme che avvengano seri tumulti nella Bulgaria.

VENEZIA, 13. — Il *Tempo* ha un telegramma di Knin, 12, il quale dice: « Un corpo di truppa regolare turca, varcando il territorio austriaco, danneggiò i villici di Strinica. Una pattuglia militare e la gendarmeria austriaca, accorse in aiuto, vennero respinte con fucilate. Dicesi che vi sia qualche militare ucciso. »

Domani, domenica, 14, avrà luogo l'esposizione, lunedì, 15 corrente, l'apertura del nuovo magazzeno che il signor Leopoldo Münster, proprietario della ditta fratelli Münster, apre al Corso, N° 162. Questo nuovo magazzeno è fornito riccamente in articoli specialità di Vienna, come lavori in pelle di Russia, oggetti di viaggio, bronzi e calzature viennesi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Dell'Emigrazione Italiana

ALL'ESTERO

NEI SUOI RAPPORTI

COLL'AGRICOLTURA, COLL'INDUSTRIA E COL COMMERCIO

STUDII

del Comm. LEONE CARPI

Opera che vinse a Milano il concorso al premio Ravizza del 1870

Prezzo lire cinque.

Vendesi negli Stabilimenti G. Civelli, in Roma, Milano e Verona.

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D[re] HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

Prodotti della Casa L. FOUCHER d'Orléans (Francia)

Parigi, Rue de Rambuteau, **Parigi**

BOMBONI

di protejoduro di ferro e di manna

contro i colori pallidi, umori freddi, la phtisie, il flusso bianco, la menstruazione difficile o mancante, ed infine in tutti quei casi ove i ferruginosi sono indicati.

Questi bomboni hanno sopra tutti gli altri ferruginosi l'incomparabile vantaggio di essere sciolti appena arrivano nello stomaco, ed inoltre quello non meno importante di cagionare mai delle costipazioni.

BOMBONI DI JODURO DI POTASSIO.

Lo Joduro di Potassio, così sovrano contro il gozzo, umori freddi, ingorgamento atteso delle bame, malattie della pelle, sifilis, gotta, reumatismi catarri, laringite, calcoli, renella ecc. ecc., è in forma liquido (come soluzione o sciroppo) di un gusto ripugnante, cosicchè oggimai tutti i medici lo prescrivono in forma di *Bomboni di joduro di potassio, di Foucher*

BOMBONI DI BROMURO DI POTASSIO.

Per lo stesso motivo sopradetto i medici hanno sostituito la soluzione e lo sciroppo di bromuro di potassio coi Bomboni di Bromuro di Potassio di FOUCHER, di Orleans, per guarire le affezioni nervose, la chlorite, l'isterite, la tosse convulsiva, l'insonnia e l'emicrania.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi 48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Ques[illegible] capelli, e a [illegible] ma [illegible] de [illegible] a grad[illegible] lore c[illegible] e prezzo ve le svilu[illegible] sire per levare [illegible] sare s[illegible]

Per [illegible] si raccomanda ora piana f[illegible] che, o per malattia o per età avanza[illegible] eccezionale avessero bisogno di usar[illegible] una sostanza che rendesse il primitivo lor[illegible] liquido dà il c[illegible] loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, Fr. 3 50.

Si spediscono [illegible] detta farmacia dirigendone le domande accomp[illegible] In Roma presso Turini e Baldasseroni [illegible] del Corso, vicino piazza S[illegible] presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani* [illegible] presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64. 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 443. 2836

IL CORRIERE ITALIANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Si pubblica in Firenze

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Anno L. 21 - Sem L. 13 - Trim L. 6 50 Un numero cent. 5. In provincia cent. 7 — Per l'estero le spese postali in più.

Spedire domande di abbonamento all'amministrazione del giornale, via Panicale, n. 39, Stabilimento Civelli.

UNA SIGNORA istruita cerca di offerirsi in qualità di governante presso una famiglia signorile, o pure per dama di compagnia. — Dirigersi in Pistoia alla signora Teresa Pieruc[illegible], piazza S. Bartolommeo, n. 551. 10068

UN GIOVINOTTO della **Svizzera Tedesca**, conoscendo bene tutti i lavori di uffizio, da qualche mese impiegato come commesso viaggiatore in una casa di Marsiglia, nella quale fu per due anni corrispondente, cerca un posto in Italia come *corrispondente francese e tedesco*. Buone referenze. Offerte si prega in lettere segnate **C. E.** 132, *ferma in posta, Marsiglia*.

Scoperta Umanitaria

GUARIGIONE INFALLIBILE

di tutte

le malattie della pelle

colle pillole Antierpetiche

senza mercurio arsenico del dott.

LUIGI

della facoltà di Napoli

Le ripetute esperienze fatte in presenza dei medici dell'ospedale di S. Louis di Parigi, coronate da costanti successi, provarono all'evidenza che le malattie della pelle dipendono unicamente ed esclusivamente dalla crasi del sangue e di tutti gli umori che circolano nell'economia animale; ogni altra causa locale essendo effimera — Coloro che entrano in detto ospedale, ne escono dopo lunghi mesi, in apparenza guariti, ma poi anche, per rientrarvi in breve, più infermi di prima, e ciò perchè la cura è sempre esterna e si riduce a differenti caustici o pomate astringenti.

Colle pillole del dott. Luigi le cure sono infallibili e radicali nello spazio medio di cinquanta o sessanta giorni. Prezzo della scatola colle relative istruzioni L. 6, franche per posta L. 6 60.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

Canton du Valais

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure de Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chauvet de Paris, annexé au casino.

DENTIFRICI DEL DOTT. J. V. BONN

di PARIGI, 44, rue des Petites-Écuries.

I migliori, i più eleganti ed i più efficaci dei dentifrici, 40 0/0 d'economia. Gran voga parigina. Ricompensati alla Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Acqua Dentifricia, bott. L. 2 — e 3 50
Polvere » scatole » 1 50 e 2 50
Oppiato » » » 2 50
Aceto per toeletta bott. » 1 75
Perle J. V. Bonn aromatiche per fumatori, bonboniera argentata di 120 perle L. 1.

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale coll'aumento di cent 50.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48 Livorno, Chelucci, via del Fante, n 2; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 3 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MAURICE

FABBRICANTE-INVENTORE

di 3 sistemi

D'APPARECCHI IDRAULICI

TOILETTE-LAVABOS

PER

Appartamenti, Pensioni, Parrucchieri, ecc.

98, Boulevart Beaumarchais

PARIGI

Queste Toilettes sopprimono il vaso per l'acqua. Un serbatoio contenente da 25 a 100 litri d'acqua, secondo la grandezza della Toilette, permette di usarne a discrezione. La catinella attinente al marmo è alimentata da un apparecchio il di cui bottone mobile conduce, conserva e vuota l'acqua a volontà, per cui l'arrivo e l'evacuazione dell'acqua può farsi contemporaneamente e collo stesso bottone. Mediante un secondo apparecchio chiamato *Lava-Mano* si ottiene l'acqua per lavarsi la bocca o per la barba. Infine un terzo apparecchio, che trovasi nell'interno del mobile, alimenta un *Bidet*, che ha pure un posto riservato nel mobile stesso.

Secchi inodori di nuovo sistema. Bidets ordinari a serbatoio d'acqua e con irrigatori.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60
» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

L'Olio d'Oliva

Sulla sua estrazione, chiarificazione, depurazione, conservazione e condizionatura

PER L'ESPORTAZIONE ALL'ESTERO

Scolorimenti dell'Olio d'Oliva e mezzi atti a privarlo del sapore rancido

SUGGERIMENTI E STUDI

del dott. Alessandro Bizzarri di Firenze

Prezzo L. 1, franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875.

NUOVA VITTORIA

del Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Io sottoscritto già nemico acerrimo del giuoco del Lotto, fui restituito alla fede dall'evidenza dei fatti con cui il suddetto signor Professore mi volle rendere sbalordito col farmi giuocare una sua portentosa combinazione che io avevagli chiesta più per curiosità che per fiducia nel giuoco del lotto.

Ma lo scherzo si convertì in verità lampante, allorchè nell'estrazione di Firenze del

giorno 23 Ottobre 1875

SORTIRONO

i numeri 63, 83, 62

mirabilmente da lui previsti ed indicatimi, coi quali vinsi qui in Prato

Un rilevante Terno-Secco

Fedele alle promesse che gli feci di ringraziarlo pubblicamente dopo vincita fatta, mantengo colla presente pubblicazione la mia parola, e suggerisco ai miei amici che mi deridevano di avergli prestato fede, di scrivergli ancora essi all'indirizzo: **Professore 1, 45, 90, ferma in posta Vienna**, ed auguro loro fortuna.

Prato (Toscana), il 4 novembre 1875.

(10061) ACHILLE RAVAGLI.

Le specialità di **G. MAZZOLINI** si vendono solamente presso lo stesso inventore e fabbricatore nella sua farmacia, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 30, e presso la Società Farmaceutica Romana, via del Gesù, 63 66, e presso i seguenti:

Ancona, Moscatelli e Angiolani, farmacisti, via del Corso, 105; *Aquila*, la farmacia Baroce, piazza del Palazzo, 1; *Arezzo*, F[lli] Cecchorelli, farmacia del Cervo; *Bari*, Michele Amoruso, negoziante; *Benevento*, farmacia La Peccerella e Pacifico, Largo del Duomo, 14; *Bologna*, Luigi Mesi commissionario, via Pietrafitta, 648, palazzo Rabbiani; *Cagliari*, Pietro Cavallo, commissionario; *Camerino*, Ulderico Piccinini, droghiere, via Grande, 38; *Campobasso*, Francesco Jaricci, commissionario; *Capua*, G. Farina e Giordano commissionari; *Caserta*, Gennaro Farina, commissionario; *Castellamare*, Gaetano Attanasio, farmacia La Fenice, 51; *Castrovillari*, Achille D'Atri, commissionario; *Catania*, farmacia Guglielmini, via Stesicorea, 88; *Cefalù*, Salvatore Martino Benso, commissionario; *Chieti*, Felice Sersante, commissionario; *Civitavecchia*, farmacia Castelamessa, via Adriana, 26; *Cosenza*, G. Adamo e figlio commissionari; *Cremona*, farmacia Aloisi, corso porto 6; *Fabriano*, farmacia Mazzolini; *Firenze*, Società editrice toscana, Borgo S. Croce, 6; *Foligno* Sante Benedetti, commissionario, *Forlì*, farmacia Fusignani; *Genova*, F[lli] Casareto di F.sco, via Luccoli, angolo salita Pallavicini; *Girgenti*, Niccolò De Luca, commissionario; *Grosseto*, B. Fontana e C., commissionari, corso Carlo Alberto, 9; *Jesi*, Tommaso Rosati, commissionario; *Livorno*, Agenzia di F.sco Tellini, via della Posta, 5; *Lucca*, farmacia Guidi; *Messina*, L. Fumia e C. commissionari; *Milano*, Carlo Spreafico, agenzia via Pantano, 3; *Modena*, Giuseppe Del Rè e C. agenzia via Emilia, 30; *Napoli*, A. Licenziati, porticato S. Francesco di Paola, 14, e in via Roma già Toledo, 44, palazzo Maddaloni, presso Camillo Canestrelli; *Novara*, Parodi Luigi, spedizioniere; *Oneglia*, L. Barnato, commissionario; *Padova*, farmacia Beggiato allo Struzzo d'Oro; *Palermo*, Gaetano Alonzi, farmacia; *Perugia*, farmacia Del Vecchio e Fioravanti, via del Corso, 106; *Pescara*, Felice Sersante commissionario; *Porto Empedocle*, Salvatore Deleo, commissionario; *Porto Torres*, I. Mailland, commissionario; *Ravenna*, farmacia Gelli; *Reggio Calabria*, Francesco Rondinone, commissionario; *Rimini*, f.lli Mancini droghieri, via G. Cesare, 1414 B; *Sassari*, I. Mailland, commissionario; *Sinigallia*, A. Gallucci e C. commissionari, *Siena*, Giuseppe Giardi, commissionario; *Spezia*, farmacia Bedini; *Termini*, Mariano Satariano e C. commissionario; *Terni*, farmacia Cerafogli; *Torino*, Seeve e C. via Bogino, 10; *Torre Annunziata*, Gennaro Landi, farmacia, *Trani*, Ludovico Mulier, commissionario; *Udine*, farmacia della Speranza, via Grazzano; *Verona*, farmacia Frinzi; *Vicenza*, Angelini Luigi, commissionario, *Venezia*, Antonio Longega, agenzia Campo San Salvatore, 4825; *Viterbo*, farmacia Serpieri, corso V. Emanuele, 70; *Catanzaro*, Pasquale Rocca, commissionario. E in varie città dell'estero.

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne, ed i fanciulli

PREPARATO

dal D[r] Dan... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

FANFULLA

Num. 309

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 15 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Il ritorno a Monte Citorio

Domani li rivedremo colla maestà di rappresentanti dell'Italia, e di gente incaricata di pensare e parlare per 26 milioni di cittadini, salire la gradinata di Monte Citorio e schierarsi sui seggi dell'aula legislativa — un po' radi sulle prime.

Ognuno riprenderà l'antico posto.

Ma con quali idee e con quali umori?

È difficile il far pronostici: ma a pigliarli all'ingrosso, direi che ritornano come sono partiti; colle stesse *destre*, la stessa varietà di *sinistre*, più una: la *sinistra dei bersaglieri*, che è come a dire l'avanguardia di un esercito ancora da formarsi.

Forse un occhio esperto vedrà gli uni un po' fieri ed impettiti pel vanto del pareggio condotto, se non in porto, in vista del porto; gli altri un po' stanchi per le fatiche durate nelle vacanze, i viaggi, i banchetti, i discorsi sparsi da Salerno ad Abbiategrasso, da Torino a Stradella.

Giammai gli ozi delle vacanze furono, come questa volta, operosi e loquaci e pieni di ottimi frutti. Perchè è a sperare che avremo in Monte Citorio tanti discorsi e programmi di meno: basterà, io spero, la semplice citazione o il rinvio a Cologna, a Stradella od a Salerno.

Pure, se io veggo bene, qualche cosa v'è di mutato: l'ambiente s'è fatto più calmo, direi più moderato.

Gli onorevoli nostri rappresentanti approfittano, come sapete, delle vacanze per *ritemprarsi* in seno o in mezzo agli elettori.

Questa operazione del *ritempramento* si fa con banchetti, discorsi e applausi vivissimi in fine; taluni per altro vi sostituiscono i bagni, o un viaggetto a Baden-Baden. È un metodo più comodo e più salutare; ma il ritempramento si opera ugualmente, perchè l'effetto principale deriva dall'essere fuori dall'atmosfera di Monte Citorio, e nel seno degli elettori.

Quattro o cinque mesi passati in questo seno ritemprano la fibra e insegnano molte cose; questa sopratutto:

Che il paese ha gran voglia di lavorare, e lavora; che, come è della gente operosa, esso va prendendo sempre più in uggia la rettorica, le grosse parolone e le frasi tradotte male dal francese; che a tutte le *battaglie* e alle manovre più o meno abili dei partiti per dar battaglia, non ci bada, nè ci piglia gusto se non in quanto servono a dargli una buona legge, a correggere o migliorare un ordinamento. Il paese s'è fatto serio; e i *giuochi* dei partiti li piglia per quello che sono, cioè per giuochi! Ama i suoi rappresentanti, applaude ai bei discorsi, ma non dimentica di tirar le somme, e cerca la conclusione.

Mi pare che questa sia la *nota* più chiara e spiccata uscita da tutti i brindisi e banchetti delle trascorse vacanze. I nostri onorevoli debbono averla intesa tanto che un po' dell'atmosfera che respira il paese dev'essere entrata anche in Monte Citorio.

Stiamo a vedere se la è proprio così.

Cristoforo

DOPO LA SENTENZA

Ieri sono entrato alla Corte d'Assisie nel momento in cui il presidente e i due martiri fissi che gli stanno ai fianchi s'erano ritirati per applicare, in base al verdetto, la pena dovuta agli assassini di Raffaele Sonzogno.

Luciani, nelle cui orecchie erano risuonati come tocchi di funebre campana quei *sì* fatali, sapeva già a quell'ora quale fosse la sua sorte.

Pochi istanti — un'eternità — lo dividevano da una sentenza che doveva significare per lui e per i suoi compagni la separazione dalla vita civile.

Egli non ignorava che il presidente Mottola sarebbe uscito di lì a dieci minuti con un pezzo di foglio in mano, col capo scoperto, a dirgli in nome del Re e della legge:

— La società, quest'albero immenso, rigoglioso, il cui frutto si chiama l'individuo, è costretta ad adoperare la falce e recidere il ramo a cui voi appartenete.

Trappisti della colpa, ciò che potete aspettare di meglio è la morte.

Traducetela come volete, questa sentenza che condanna Luciani, Frezza, Armati, Morelli e Farina ai lavori forzati a vita, e fa di cinque uomini cinque numeri, non può significare altro.

Pronunziandola, il presidente Mottola ch'è la giustizia, armata d'un sorriso che non è cinismo, ma esperienza e dubbio, deve aver susurrato a bassa voce:

— E ora, Iddio vi perdoni e il commendatore Cardon vi tenga nella sua degna guardia!

★

Vi ho detto d'essere entrato alle Assisie a verdetto pronunziato, e quando la Corte era riunita in camera di consiglio per redigere la sentenza.

Mi sono cacciato in un angolo e ho guardato Luciani.

Confinatosi venti giorni e più volontariamente alla punta d'un banco per non aver contatto con gli altri correi, con gli occhi continuamente fissi in una direzione, col cappello a cilindro sempre in mano e leggermente appoggiato alla piegatura del busto, egli deve avere subito pene inaudite per mantenere quella *posa* di buona società sul banco dei ladri e degli assassini.

Quest'attitudine, se non del tutto modificata, aveva subito una leggera trasformazione in quegli istanti supremi. Forse per la ragione che il becchino non era più accanto a lui, Luciani s'era fatto più dentro e s'era meglio adagiato sul banco. Gli occhi, dentro cui si riflettava la luce rossastra della sala, guardavano in terra. Il cappello a cilindro, portato forse per l'ultima volta, era sostenuto a mala pena dalle braccia che cadevano penzoloni.

L'uomo era tornato uomo e subiva il suo fato. Non era più il lottatore vivo, scettico, ardito del primo giorno; non l'oratore, quantunque dimesso, però ancora sottile, ingegnoso, audace della vigilia. Il gladiatore della colpa era caduto, ma senza la suprema dignità dell'ultimo atteggiamento.

Il giocatore aveva perduto la sua partita suprema e sottostava alla rassegnazione, quasi stupida, di chi ha arrischiato, senza fortuna, l'ultimo quattrino. Nella sua fantasia egli rimescolava ancora il mazzo delle carte e mormorava tra sè e sè:

— Chi sa? È proprio vero che sia l'ultima che ho giuocata?

★

Mi viene questa idea perchè l'ho visto nel 1868, per la prima volta, a Firenze, in un caffè ove si giocava. Ero andato, in mancanza d'un altro recapito, a prendervi un amico; e siccome l'amico si trovava in perdita di qualche centinaio di lire, mi convenne sedere e passare mezz'ora in quel luogo freddo, triste e affumicato.

Lo ricordo come fosse ora.

Un giovanetto pallido, sottile, tutto moto, vita, nervosità, entrò dopo di me.

— Luciani! — disse uno dei sette od otto individui schierati intorno al tappeto verde.

Il nuovo venuto strinse loro la mano e prese posto, cavando fuori un biglietto rosso da cento lire che fece aprir gli occhi a più d'uno.

Luciani si soffiò nelle mani, guardò prima il soffitto, poi il biglietto e puntò tre, quattro, cinque volte, sempre raddoppiando la posta e sempre perdendo.

A un certo punto, prese una delle poche lire che gli erano ancora avanzate, e la staccò dal gruppo, mettendola da parte. « Questa mormorò tra i denti, per il latte e caffè col pane e burro! »

Trascorse ancora qualche minuto e la fortuna non mutando, innanzi a Luciani non c'era più che quella lira. Egli fissò il fogliolino con quei suoi occhi penetranti per due o tre minuti, lo scosse un momento nelle proprie mani e lo lasciò cadere sulla carta fatale.

La fortuna gli sorrise, ne fece due, quattro, otto, sedici, trentadue, e d'un colpo sessanta...

L'amico, che lo aveva chiamato per nome, gli disse:

— Smetti, contentati di ciò che hai potuto riprendere.

Per tutta risposta, Luciani ritentò la sorte e perse in un colpo il riacquistato.

Strinse le labbra, s'alzò freddo freddo e, abbottonandosi il vestito, esclamò:

— E ora a letto senza latte e caffè!

★

L'uomo separato ieri dalla società era così fatto.

Figlio di delinquente, fratello di delinquente, egli era entrato nel mondo senza il fardello della delicatezza, che è il pudore dell'audacia e del coraggio; senza nessuno di quegli scrupoli che temperano le ambizioni più sfrenate e riconducono, quando suona l'ora dello sviamento, anche i più restii, sulle rotaie dell'onoratezza.

Il suo giuoco morale era vergognoso, continuo, senza tregua, era *il tutto per tutto*, elevato a sistema.

E ieri, compreso l'onore, ha tutto perduto!

Spleen

---

14 APPENDICE

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

— Santissima Vergine — disse ella ad alta voce — deh! ve ne supplico, ottenetemi la guarigione dell'Allegretta, ed io giuro che non avrò nessun altro sposo che il vostro divin figlio.

Poi, come sopraffatta dalla commozione, si lasciò cadere in ginocchio contro all'altare, e nascose il viso fra le mani.

Alle prime parole pronunziate da Antonia, Gaspero si era alzato come spinto da una molla; gli occhi spalancati con espressione mista di terrore e di collera, i denti serrati, i pugni chiusi, guardava ora la Madonna, ora la ragazza, sembrando protestare con tutta la persona contro ciò che avveniva.

Il vecchio prete pregava e piangeva. Antonia si rialzò, e con passo incerto, vacillante, dimenticando di spegnere i lumi, uscì dalla chiesa, e se ne andò diritto al letto dell'inferma.

La raggiunse poco dopo il prete, ma Gaspero non rientrò e non si vide in tutta la notte; la passò a vagare per i poggi. All'alba ritornò a Pietrabona, e alla medesima ora del giorno precedente apparve nell'inquadratura dell'uscio della camera dell'ammalata. Si fermò a guardare lo spettacolo che aveva sott'occhio.

Nel letto, pallida il viso, ma sparita l'enfiagione e le contrazioni, riposa l'Allegretta tranquilla: vicino ad essa, abbandonata sulla spalliera d'una sedia, il capo riverso, il viso stanco e solcato di recenti traccie di lacrime, cedendo all'eccesso della fatica, Antonia si era addormentata.

Guardò l'una e poi l'altra, ma su questa seconda posò lungamente gli occhi, e due grosse lacrime, le prime forse che quest'uomo avesse mai versate, vennero lente lente giù dalle sue gote senza ch'egli pensasse a rasciugarle.

Si svegliò Antonia, vide il viso commosso di Gaspero, e prontamente gli disse:

— Oh, non piangete, Gaspero: Allegretta è guarita!

E come egli muto continuava a guardarla:

— Ma rallegratevi dunque! Vi dico che essa è guarita. Me ne intendo io... lo so di certo.

— Lo so anch'io — rispose egli freddo e calmo: il viso aveva pallidissimo, e un brivido gli scorse in tutto il corpo.

— Ma che avete? tremate tutto; sareste forse ammalato?

— È possibile; — diss'egli — ma se mi coglie il male, la supplico, signorina, di lasciarmi morire.

Antonia che lo guardava in viso, credendo di raccogliere un generoso slancio di gratitudine, rimase atterrita nel trovare invece un profondo sguardo di disperazione.

— Ch'egli dunque non amasse Allegretta? Non l'avesse mai amata o non l'amasse più?

XVIII.

La guarigione di Allegretta fece rapidissimi progressi. In pochi giorni fu fuori del letto e capace di servirsi da sè, perciò Antonia cessò di visitarla.

Da quel tempo, ch'era il principio dell'inverno dal 1630 al 1631, essa ebbe pochi malati da curare. La mortalità aveva più che decimata la popolazione di Pietrabona, e tanti erano emigrati che nella ròcca sole cinque famiglie erano rimaste e per lo più erano gente che il contagio aveva offeso, ma che poi erano guariti. Veramente illesi, vogliono le cronache del tempo, che non rimanessero se non Antonia e Gaspero.

Era stato per tutti quelli che guarirono o emigrarono per ritornare più tardi oggetto di gran meraviglia il vedere quella bella ragazza, educata nelle delicatezze di un convento aristocratico e nei primi mesi racchiusa lungi dal contagio dalla zia spaventata, slanciarsi, appena morta questa, fra gli appestati, e a loro pienamente dedicarsi senza dare il menomo segno di ribrezzo, senza indietreggiare davanti a nulla, curando uomini e donne, i primi col maggior sangue freddo, le seconde con amorevolezza di sorella o di madre; talchè più di una, sentendosi mancare, avevale gettate le braccia al collo ed era spirata in un amplesso che alla benefattrice poteva essere mortale.

— E che cosa ha dunque costei nel sangue e nelle viscere per rimanersi così sana e salva davanti al generale contagio? — dicevano essi.

Non è perciò da stupirsi se la superstizione e le leggende, impadronitesi del fatto, ne composero fiabe e novelle che per lunghi anni vennero raccontate alle veglie del contado sotto il titolo di *Storia degli Avanzati*. E questo è il nome di una famiglia tuttora esistente a Pietrabona, che di ciò qualche cosa ancora ricorda, o presso alla quale coll'aiuto di vecchi manoscritti che nel piccolo paese in abbondanza si trovano, ho procurato di ricostituire la leggenda e la storia.

Prima di continuare la narrazione che sto facendovi, di questa vi voglio dare la più accreditata e secondo me la più graziosa delle leggende a cui questi fatti diedero luogo, affinchè vi sia lecito, paragonando l'una con l'altra, di rendere a ciascuna la parte di poesia e di verità che le compete.

« Ai tempi della peste venne a Pietrabona una bella ragazza senza babbo e senza mamma, e che mai non ne aveva avuti. Era stata trovata da una principessina in un giardino reale di Francia o di Savoia. Era bensì di carne e d'ossa come noi, ma aveva il cuore e la voce degli angeli, e nelle vene invece di sangue il succhio di rose e di gigli.

« Cosicchè non la poteva cogliere il contagio; e tutti quelli ai quali ella infiltrava nelle vene un po' di quel succhio che nelle sue aveva, guarivano del male.

« Ad un giovane contadino per nome Gaspero prima ancora che la peste si dichiarasse ella aveva fatto passare nel sangue un po' di quel succhio, e perciò lui non fu mai colto dal male, ma divenne forte innamorato di lei ed abbandonò per lei la sua dama. Questa cadde malata dalla peste; e la bella ragazza che aveva cuor d'angelo e a nessuno voleva far torto, guarì presto presto la dama, ed a Gaspero la volle dare per isposa. Se non che la dama guarita che fu non volle più saperne di Gaspero e andò a farsi monaca.

« Terminato il contagio la bella ragazza disparve lasciando Gaspero disperato. Vagava esso per i poggi, lungo i fiumi come un insensato; ed un giorno scomparve lui pure. Si seppe che era andato a girare il mondo, e lo girò tanto e tanto che qualche anno dopo tornò tutto coperto di polvere, piedi e mani insanguinati, ma tenendo per mano la ragazza che in una grotta incantata tra i fiori e gli angeli aveva ritrovata. »

(Continua)

GIORNO PER GIORNO

Mi mandano da Napoli le seguenti due lettere sulla questione sollevata dall'onorevole De Zerbi per il rifiuto della diminuzione delle imposte:

Napoli, 13 novembre.

Caro FANFULLA,

Ho letto con vero piacere ciò che hai scritto intorno alla strana idea dell'onorevole De Zerbi, di volersi opporre a togliere per ora le imposte, mentre non abbiamo che qualche centinaio di milioni di debito fluttuante ed un piccolo miliarduccio di debito per la carta a corso forzoso. Io sono certo che il cuore generoso dell'onorevole Minghetti non si lascerà corrompere dalle inumane parole del deputato di Napoli, e che vorrà, pagando del suo quel miliarduccio e quel misero centinaio di milioni, togliere ai contribuenti l'incomodo di pagare questi debiti. Accetta i sentimenti della mia più viva compiacenza e credimi

Tuo affezionatissimo amico

UN ELETTORE DEL 5° COLLEGIO DI NAPOLI.

Onorevole signor FANFULLA,

La sua idea che l'onorevole De Zerbi debba pagare lui per i contribuenti le tasse che vuol conservare, e che la opposizione di lui manchi di buon senso, meritano la riconoscenza di tutti gl'Italiani.

Io sono certo che, appena vi sarà eccedenza nelle entrate dello Stato, le gravezze saranno diminuite. Fortunatamente a Monte Citorio non v'è che un solo Zerbi.

Solo mi permetto di farvi osservare che mio padre è morto di febbre perniciosa, che mia madre è idropica per la malaria, e che d'intorno a me non vedo che faccie gialle e sparute. Senza salute non sapremmo che farci del danaro; e non dubito che il *Fanfulla*, diminuendoci le imposte, vorrà pure rendere salubre ed abitabile questa terra dove io son nato.

Non potendosi consacrare a quest'opera di bonificamento l'eccedenza che avremo nelle entrate fra qualche anno, perchè bisognerà diminuire le tasse, mi auguro che il *Fanfulla* vorrà generosamente spendere lui quel centinaio di milioni che sarà necessario per bonificare l'Agro romano.

Mi creda con piena stima ed osservanza

Suo dev.mo servitore

A. B. DELLA CAMPAGNA ROMANA.

PS. — Un Genovese mio amico vi prega, se vi restino denari disponibili, di consacrarli a fare il porto alla sua città. E scusate se sono importuno; ma i bisogni son molti e la generosità vostra è grande. Se non resta denaro a voi, pregate l'onorevole Minghetti a volere, dopo che avrà tolto le imposte e che per conseguenza non avrà denaro in cassa pei lavori pubblici, pregatelo a fare lui qualche strada in Abruzzo, avendo io spesso notizia che persone di mia conoscenza, nel recarsi dal loro ad un paese vicino, cascano in qualche precipizio e vi lasciano la vita.

Se non sbaglio, questi signori che mi hanno scritto mi fanno l'effetto degli scolaretti, ai quali, quando uno dice: *Sei un ghiottone*, non sanno rispondere altro che: *Lo sei tu.*

Lo sei tu! ai tempi nei quali io ero collegiale non è mai stato considerato come una replica convincente o fortunata.

E l'onorevole De Zerbi, che è maestro di sciabola, sarà il primo a dir loro che non si para mai un colpo di punta con un colpo di punta senza correre un grave pericolo.

Quanto alla faccenda del porto di Genova, siccome essa accenna alla brutta malattia del regionalismo, dovrei chiudere un occhio, pensando che alle malattie contagiose non si rimedia che evitando il contatto coi malati, ai quali l'onorevole De Zerbi non l'ha di certo comunicata.

Ma non lo chiudo, perchè non si dica che evito l'attacco, e rispondo:

« Non domanderò per il porto di Genova ciò che non domanderei per il porto di Pozzuoli, perchè so di *certa scienza* che le spese del loro porto, quantunque necessarie al commercio di tutta la nazione, per non dire di tutto il Mediterraneo, i Genovesi sapranno farsele con i *quattrini loro*, e il governo non avrà da metterci che un po' di buona volontà. »

E l'argomento regionale mi pare andato a gambe all'aria.

***

Non v'è nulla di sacro per un editore.

Il bravo e solerte Capaccini, che da rivenditore di giornali in poco tempo ha conquistato a furia di lavoro un posto fra gli editori, ha fatto una edizione del processo Sonzogno, e ne ha profittato per insinuare a piè di pagina, nel resoconto dell'assassinio, delle note assassine con cui annunzia le sue edizioni.

Un teste nomina incidentalmente il signor E. Arbib, e subito il Capaccini schiaffa in nota che il signor Arbib ha scritto il romanzo intitolato *Il marito di quarant'anni*, che si vende al prezzo di lire tre dall'editore Capaccini, ecc.

Lo stesso per i romanzi del professore Giovagnoli *Spartaco*, *Plautilla*, *Opimia* — e per altri lavori di persone che vivono della penna.

E fin qui l'editore aiuta la penna che aiuta lui, e pazienza... ma come ho detto, nulla è sacro per un editore.

Anche il principe Odescalchi, che non è obbligato a vivere della penna — e è una fortuna grossa, — deve subire l'afflizione d'una noticina, la quale lo denunzia in pieno processo come autore dei *Ricordi artistici* con questa aggiunta: Costa due sole lire. (Editore Capaccini.)

Ecco, quel *sole*, dico il vero, io non ce lo vorrei. È un *sole* che getta un'ombra sull'opera.

***

Il nostro collega in giornalismo, monsignor Nardi, ha preso possesso della sua nuova carica di officiale nella Congregazione dei Riti, prestando giuramento in Cancelleria apostolica.

Mi congratulo con lui, ed anche un poco col mestiere di giornalista, che si vede onorato da un seggio nella Sacra Rota Romana, coll'appendice di un officio ai Riti.

Per chi non lo sapesse, quest'ultima distinzione ottenuta da monsignore, non so se per i suoi articoli nella *Voce*, gl'impone l'obbligo di esaminare i requisiti di chi vuole essere ascritto nel numero dei beati e dei santi.

Per ciò l'hanno fatto giurare. Per altro non mi sembra necessario questo giuramento, come quello in tribunale, quando si sa che simili clienti non possono perdere le loro cause.

CANZONETTA

Aspetto gli echi di Rimini, dove quest'oggi l'onorevole Bertani farà la sua confessione generale politica agli elettori

Li aspetto colla simpatia colla quale nei tempi della cavalleria s'aspettava una sfida ad armi cortesi in onore della dama.

In questo caso la dama è l'Italia.

Gli uomini sullo stampo e colle convinzioni politiche dell'onorevole Bertani sono i Petrarca del patriottismo. Amano questa nostra Italia d'un amore sempre vergine, che è diventato a poco a poco una religione; e se dopo un affetto di molti e molt'anni, la dama, cedendo alla pietà, si gettasse nelle loro braccia, o lascierebbero nelle sue mani il mantello — tant'è vero che Mazzini e Garibaldi son stati battezzati col nome di Giuseppe — o non troverebbero più la rima per il *Canzoniere*.

Questi uomini di fede repubblicana sono fatti così: vivono di... fede; vanno, come Petrarca, in estasi, tanto vedendo la donna del loro amori alla fontana a risciacquare il bucato, come vedendola sotto una pioggia di fiori, oppure inginocchiata nell'angolo più oscuro d'una chiesa, pregando e rasciugandosi una lagrima

Il re [illegible] non ci ha che vedere: Vittorio [illegible] Ugo de Sade può vivere sicuro i custodi più vigili, più gelosi della fede e dell'onore della casa sono essi, gli adoratori fedeli, ma rispettosi, che amano la dama come una Divinità intangibile.

Parlo degli uomini di fede repubblicana, badate! non di quelli che hanno la repubblica sulla bocca e non nel cuore. E nemmeno di quelli che l'hanno nel cuore, ma si guardano bene dal lasciarla salire alla bocca: io questi ultimi li chiamerei i gesuiti della repubblica

Ho detto, cominciando, che aspetto gli echi di Rimini. Volete scommettere ch'essi ci porteranno una voce sul fare di questa mia canzonetta?

Ebbene, quando avrò guadagnata la scommessa, dirò all'onorevole Bertani: — bravo! Glielo dirò perchè gli uomini mi piacciono tutti d'un pezzo in tutta la loro vita politica.

Non vi parrebbe ridicolo mettere una testa di procuratore generale sul collo mozzato di una statua di Bruto?

L'onorevole Bertani ricorda l'antica divisa del suo partito: ora e sempre, divisa che moltissimi hanno dimenticata.

E noi che vediamo questi vecchi incrollabili nella vecchia fede, rispettiamo in loro chi ci ha insegnato ad amare il nostro paese, come rispettiamo la balia che ci ha insegnato le prime canzonette.

COSE DI NAPOLI

Il discorso della Corona... municipale.

Napoli, 13 novembre.

Il novello sindaco ha parlato, e non ha detto cose nuove. Come lui potevamo parlar noi, io, il primo assessore venuto, il più meschino consigliere, l'ultimo contribuente... potevano parlar come lui tutti i sindaci che l'hanno preceduto. Ma era troppo facile e non l'hanno fatto. Il suo discorso è stato l'uovo di Colombo, ed ha dimostrato una volta di più che le cose più facili sono le più difficili.

✕

Ha incominciato alle due ed ha finito alle quattro. A quell'ora un venticello fresco si è levato che ha fatto gonfiare e sventolare allegramente la grande bandiera di palazzo San Giacomo, e se n'è andato poi soffiando per la città portando attorno per le vie, pei caffè, nelle case, le parole raccolte. Napoli le ha ripetute, le ha discusse, le ha commentate, ne ha fatta la sua occupazione di tutta la sera, e poi se n'è andata a letto contenta come una pasqua e ripetendosi la gran novella: « C'è un sindaco, ho un sindaco! »

✕

E non è mica un sindaco del fallimento, nossignore. Prima di tutto il fallimento è di là da venire; e poi esso è l'ultima tavola di salvezza dei disperati e dei farabutti: una salvezza che equivale alla morte. La disperazione non può essere elevata a sistema di amministrazione; il suicidio non è una quitanza dei debiti. Bisogna vivere e pagare, perchè in questi tempi di arida prosa, ai Werther della finanza non è riservata la pietà, ma la *Concordia*.

✕

E anche questa ci vuole, cioè la concordia dei forti ed onesti propositi, l'azione riunita di tutte le intelligenze, di tutte le operosità... di tutti i danari. Un solo partito è oggi possibile, quello degli onesti. Rosso, nero od azzurro, poco monta quel che vi piaccia di essere: siete onesto?.. Benissimo! dunque pagate. Pagate! perchè l'unico mezzo di pagare i debiti è — pare impossibile! — quello di pagarli. (*Sensazione*).

✕

Napoli è andata a letto contenta come una pasqua, e s'è addormentata del sonno del giusto e del possidente. Ha un sindaco, e le basta; il sindaco faccia lui e la lasci dormire. Che debito ha? settantotto milioni. Che disavanzo? quattro milioni. Sta bene, e si volta dall'altra parte. Il sindaco pensi a rattoppare questo sdrucio: o faccia un altro debito, o provveda alle economie, o s'ingegni di introitare di più

✕

E il sindaco non domanda di meglio; ma non gli piace di essere sindaco di una necropoli. Napoli si desti, si scuota, si muova, torni alla sua vita di un tempo, ridiventi grande città, riprenda il suo posto e lo tenga fra le città sorelle. Operosità ci vuole e prontezza al sacrificio; ai neghittosi non è serbata la palma della vittoria.

✕

Economie no: dove si farebbero? La ricca miniera della burocrazia non contiene che mezzo milione, intorno al quale un migliaio d'impiegati vivono — cioè muoiono. La pubblica istruzione è tisica e richiede una cura corroborante. Le sezioni municipali sono indispensabili, perchè un municipio senza braccia sarebbe peggiore di un municipio senza capo. Le opere pubbliche sono fatte a beneficio del pubblico, e domandano di esser compiute: ci si spende dieci, ma ci si guadagna cento.

✕

Napoli ha bisogno di esser *formata*, e tre cose sono necessarie per questo: aria, acqua, produttività di suolo e facilità di commercio. (Sono quattro invece; ma l'abbondanza non nuoce.)

Il porto si avrà fra breve; le acque verranno; le fognature saranno fatte; le abitazioni del popolo...

✕

Qui il sindaco fa un plagio e ricorre a *Fanfulla*. (*Fanfulla*, 13 luglio, n. 187). I *fondaci* sono per la nostra città una vergogna, una causa permanente di malattia e di mali costumi; ogni sorta di turpitudini vi nasce; il colèra e il delitto. Abbattiamo i *fondaci*, tracciamo nuove vie, edifichiamo nuove case, infondiamo la vita dove ora regna la morte. Paghiamo, questo è l'urgente.

✕

E allora respireremo meglio, ci sentiremo scorrere nelle vene più abbondante la vita, proveremo il bisogno di espanderci. Allarghiamo dunque la cinta daziaria ed aggreghiamoci i comunelli che ci stanno alle porte e che ci succhiano il sangue più vivo. Scegliamo, fra i tanti, un piano regolatore, mettiamolo in atto, distruggiamo per ricostruire, rinnoviamo la casa ed avremo rinnovati gli inquilini... Ed anche per questo, paghiamo.

✕

E per pagare, cerchiamo di possedere e di amministrare il nostro patrimonio. Se abbandoniamo il canone daziario, ci diamo mani e piedi legati in braccio al fisco, ci riduciamo allo stato di pupilli e d'interdetti. Noi abbiamo bisogno di forza, e i pupilli non hanno forza, e gli interdetti non ne hanno la coscienza. (*Applausi*) « Per me, esclama il novello « sindaco, come cittadino e come rappresentante il « più grande municipio del regno, sono disposto, « anzi che a divenire servo del fisco, ad ogni più « grave sacrificio, perchè ho questo convincimento « che la schiavitù peggiore sia la schiavitù finan- « ziaria. (*Benissimo! Bravo!*) »

✕

Ora, se per pagare bisogna possedere, è chiaro che per possedere bisogna pagare. Dunque, da qualunque parte si volti la questione, paghiamo; il sacrificio di oggi ci sarà ripagato ad usura con la ricchezza di domani.

✕

Sulla buona via ci siamo; andiamo avanti. « Sono « stato a Roma, dove ho parlato col signor governo, « e gli ho detto il fatto suo; ci ho trovato anche il « commendatore Mordini, che mi avea preceduto, e « che si facea pigliare per napoletano, anzi a dirittura per sindaco di Napoli, tanto calore metteva « nel propugnare gli interessi di questa città. Siamo « tornati insieme, e gli ho fatto capire, via facendo, « che il sindaco di Napoli era io, che vi parlo. »

✕

L'oratore conchiude: egli darà tre cose, e tre altre ne domanda in ricambio: « Avrete da me lavoro, « onestà e coraggio, e ci darete pazienza, giustizia... « e mezzi. »

✕

Dopo tutto questo, è giusto che Napoli sia andata a letto. Si desterà domani più vegeta e fresca e confortata di novella speranza, e pagherà, non dubitate. Che importa il danaro, quando si tratta di comprar la salute e la vita? Lasciatela dormire un'altr'ora e le svolazzino intorno i sogni dorati del pareggio e dell'abbondanza. Quando aprirà gli occhi alla luce del giorno, potremo esclamare allegramente: *Resurrexit!*

IN CASA E FUORI

Non ho veduta la bandiera sulla vetta del Quirinale; era ancora per tempo quando passai di là questa mane; però, al momento in cui scrivo, Vittorio Emanuele assiste nella sua reggia al Consiglio dei ministri

Ho detto: nella sua reggia. Ce ne sono tante in Italia, ch'io sento il bisogno di suggerire una piccola novità filologica, lasciando il nome di reggia al Quirinale soltanto: per le altre la qualifica di palazzi reali è più che bastante.

Ma se non ho veduta la bandiera, dal terrazzo del Quirinale ho veduto il comignolo di Monte Citorio che fumava allegramente. Li vogliamo tenere all'asciutto i nostri onorevoli, e purgar l'aria dell'aula, togliendole quell'odore di rinserrato che, nel suo caso, dovrebbe essere la conseguenza della rettorica delle ultime sedute, ammuffita per il disuso.

Secondo me, il rinsanicamento materiale dell'aula è un buon augurio per quello d'ordine politico.

E poi ve la figurate voi un'eloquenza infreddata co' periodi saltellanti in falsetto e punteggiata a colpi di tosse e a starnuti?

**

Sono cento, sono duecento: i calcoli va-[illegible]

Ah! a poter sommare in una le due cifre e far sì che gli onorevoli presenti alla riapertura fossero trecento!

Ma quando manca l'attrattiva d'un discorso della Corona, le prime sedute parlamentari sono come i primi balli della stagione.

Mi dicono che, in assenza de' ministri, i capitani de' partiti siano già tutti a' loro posti. Meno male: presenti faccia a faccia, si terranno vicendevolmente in rispetto, perchè la fissazione di molti fra' nostri onorevoli che l'ordine del giorno sia povero, eccessivamente povero, potrebbe essere una gran tentazione a riempierlo col solito sistema delle ciarle senza sugo e degli attacchi a vuoto.

Chiudo la cronaca parlamentare, notando un'altra riunione della Commissione generale del Bilancio. La relazione Cadolini su quello della marina è lì per uscire dalla tipografia. Per i nostri onorevoli, sarà un'eccellente e profiena lettura per domani.

**

Il Congresso delle Camere di commercio segue il suo corso: domani, o dopo, arriverà al punto per eccellenza, che è il punto dei punti franchi.

V'ho già detto che nella sezione III del Congresso, delegata allo studio del gran problema, i punti franchi soccombettero suppergiù per un punto, cioè per un voto, come Martin dalla cappa. I magazzini generali si sono beccata la maggioranza.

Ma con un sistema, che risponde egregiamente al principio moderno della rappresentanza delle minoranze, la sezione III ha voluto che anche i punti franchi avessero il loro oratore, e diede l'incarico di dettar la relazione per la minoranza al cavaliere Giacomo Risco, della Camera di commercio di Venezia.

In questo modo i punti franchi, a suo tempo, non si presenteranno alla Camera legislativa col pregiudizio delle cose già giudicate e condannate. Impegno all'egregio relatore della minoranza di far sì che, a ogni modo, rimanga loro abbastanza terreno per pigliare la rincorsa.

**

M'era sfuggito fuora lo noto. Un discorso del deputato Secco se non è proprio un avvenimento nazionale, lo è certo pel suo collegio.

E il discorso fu tenuto pur ora, e valse al

giovane rappresentante di Bassano l'approvazione di coloro che gli diedero il mandato.

Egli si professò apertamente governativo: in questi tempi, ne' quali molti fra suoi colleghi non trovarono reticenze che bastassero a mantenersi a galla fra due acque, una dichiarazione di questo genere sembra quasi un atto di coraggio.

Non lo è perchè è un semplice atto di lealtà. Ma, a ogni modo, vuol esserne tenuto conto. Certo nell'arena parlamentare il: *chi non è con me è contro di me* del Vangelo non va inteso, nè applicato con eccessivo rigore. Ma appunto per questo merita maggiore encomio chi non si affida alle attenuanti e dice franco e aperto con chi sia.

Ho qui sul tavolo una confusione di giornali esteri da perdere la testa.

Sono gli arretrati, quelli che il fisco trattenne alle frontiere sotto sequestro, perchè non venissero a dirci com'erano passate le cose al tribunale de'Filippini, come se non ci fossimo stati e non la sapessimo già lunga abbastanza.

Salvo il rispetto che deve all'articolo 49, io direi che l'abolizione della censura si confini rientra nella stessa logica della abolizione dei passaporti; ma questo è un argomento assai pericoloso e tiro via.

Comunque sia, vengano pure questi poveri giornali, mortificati per la vecchiaia che ne ha già sfiorata ogni attrattiva.

E se, adottando per essi un nome collettivo, li chiamassimo Scarpetti? Dal punto che hanno ricovrata la libertà grazie alla sentenza che dischiuse l'uscio del carcere al beccamorto di Trastevere, mi pare che la cosa andrebbe dei suoi piedi!

**

Venendo alla grande questione che sapete, ne riporto la stessa impressione che i più autorevoli fra i giornali d'Italia riportarono leggendo gli ultimi giornali stranieri.

Questo per dire che siamo in parecchi a vedere un barlume dove molti altri vedono scuro. *Perseveranza*, *Corriere Mercantile*, *Opinione*, ecc., ecc., se non sono rassicurati, non si lasciano più andare a certi allarmi.

Del resto, com'ho già detto, non bisogna fidarsi; il San Martino ha qualche volta la sua state che dura parecchi giorni, e chi s'argomentasse di non dover temere più il freddo e regalasse come il santo il suo mantello a' poveri, farebbe certo opera di carità cristiana, ma a propri danni.

Si vuol vedere un principio d'esecuzione delle promesse riforme nel fatto che la circoscrizione territoriale dell'Erzegovina fu mutata, staccandone quattro distretti, i quali formeranno una circoscrizione amministrativa a parte, sotto il governatore Kostan-effendi, greco-armeno. Purchè il cambio della cassa si completi con quello delle corde della chitarra, se no risentiremo la stessa musica strimpellata.

**

Ho letto nel suo testo il discorso del signor Disraeli nel banchetto dato a Guild-Hall dal nuovo *lord Mayor*.

L'Agenzia Stefani ce l'ha fatto già conoscere... di vista. Dico di vista, perchè se a sviscerarlo nella sostanza, nulla si trova che ci autorizzi a smettere le preoccupazioni sulle cose d'Oriente, vi si trova una frase, anzi una sola parola che restituisce alla situazione diplomatica il suo vero aspetto, quello che l'alleanza dei tre imperatori le avea fatto.

Il signor Disraeli chiamò la Turchia: *la nostra alleata*. Sarebbe un indizio di ritorno alla politica del trattato di Parigi, bene già [illegible] di quest'alleanza?

**

Bismarck vorrebbe [illegible], ma l'imperatore da quest'orecchio non ci sente. Stia lontano sin che vuole dagli affari; purchè ogni tanto, nelle tregue delle sue insonnie e delle sue nevralgie, vi porti una mano, l'imperatore è sicuro che andranno egualmente bene.

La difficoltà principale sarebbe nella mancanza d'un uomo capace di sostituire il principe. Manteuffel? Nemmeno discorrerne. Eulemburg? Brava persona, ma che forse non avrebbe nel Reichstag l'autorità che ci vuole. Hohenlohe? Sta bene a Parigi, e poi non accetterebbe.

Insomma, se non lo ripete lui, c'è chi ripete per lui il famoso dilemma di Dante quando la repubblica fiorentina volle mandarlo ambasciatore al papa: *« S'i' vo, chi resta? S'i' resto, chi va? »*

E tra lo stare e l'andare, tra il sì e il no, in luogo d'essere, come dice Monsignor della *Voce*, una coazione di Bismarchiamo ai governi europei, è semplicemente un Bismarck a governo coatto.

NOTERELLE ROMANE

Il processo è finito.

L'ultima, gigantesca eco di questo dramma, cominciato il 6 febbraio e terminato ieri, fu mandata da una miriade di strilloni che hanno percorso fino a notte avanzata le vie di Roma, vendendo i resoconti più o meno esatti e veridici d'un dibattimento giudiziario durato, se non erro, la miseria di ventidue udienze.

Piazza Colonna offriva un colpo d'occhio dei più pittoreschi. Pareva che la gente, la quale non aveva voluto spingersi fino ai Filippini, si fosse data convegno colà per sapere la notizia.

E con quanto ardore si gettarono tutti, romani e non romani, vecchi e giovani, grandi e piccini, uomini e donne, sui giornali, sui fogli staccati, sugli opuscoli, sopra ogni carta, infine, che portasse scritto: *Processo Luciani e socî*.

Io non sono famoso per i conti; ma, a parere di quelli che ne sanno, ieri sera si devono essere spese tra le quindici e le ventimila lire di carta criminale.

Speriamo, per onore della razza umana, che siano le ultime.

**

Generalmente la sentenza parve giusta a tutti, tranne, si condannati che hanno ricorso in Cassazione.

Noto per la storia che il 19 ottobre 1874 Giuseppe Luciani citava l'onorevole Gadda a comparire in tribunale; il 19 ottobre 1875 compariva egli a sua volta imputato d'assassinio.

Il 9 novembre 1874, grazie ai brogli che sapete, Luciani fu proclamato deputato. Dopo un anno e quattro giorni... il resto lo sapete.

**

Ancora una considerazione.

Stamane i redattori della *Capitale* hanno annunziato al pubblico che, essendo per la morte di Ottorino Sonzogno, passato quel giornale nelle mani della vedova, essi non credono più conveniente alla loro dignità di scrivervi.

Di fatalità in fatalità! *La Capitale* che cessa o diventa un'altra il giorno in cui giustizia contro gli assassini di Sonzogno è fatta.

Proprio a missione compiuta!... Parliamo d'altro.

**

Ho dato un'occhiata all'aula massima capitolina, dove ha luogo stasera il banchetto che la Camera di commercio di Roma offre ai delegati del IV Congresso delle Camere di commercio d'Italia.

L'aula venne ornata e trasformata sotto la direzione dell'architetto signor Herzog. In alto sono disposte alcune delle bandiere dei comuni italiani donate a Roma: in basso si veggono statue circondate da fiori e da piante rare, tolte dal vivaio comunale. La tavola, situata a forma di ferro di cavallo allungato, potrà contenere 175 invitati. Ai lati estremi della tavola si leggono queste iscrizioni, poste su due grandi stendardi, tutti circondati de festoni di fiori:

ALLA PROSPERITÀ
DEL COMMERCIO
E
DELL'INDUSTRIA
ITALIANA
—
IV CONGRESSO
DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
IN ROMA
NELL'ANNO MDCCCLXXV.

Il municipio, vista la circostanza, ha fatto illuminare a gas tutta la sala; e certo l'illuminazione, dal modo come è disposta, riuscirà splendida. La sola conduttura provvisoria del gas è costata lire 700.

Il concerto della guardia nazionale suonerà, durante il banchetto, nella sala vicino all'aula, la stessa che occupa il sindaco.

E ora, buon appetito, signori!

**

Stasera, alle 9, illuminazione del Colosseo.

Senza dubbio, riuscirà più bella di quella dei nuovi quartieri.

Ho visto poche cose più amene di quest'illuminazione, che ebbe luogo ieri sera; amena per il modo con cui era disposta, per il nessun programma pubblicato, e anche per l'idea [illegible] che la determinò.

Nonostante l'effetto, [illegible] di Termini e al Macao, mi parve bellissimo. Lo zampillo altissimo della fontana, l'erba, le rovine archeologiche, quelle dei costruttori...

È domenica. Permettete, vado a passeggiare!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3\4. — *Macbeth*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n. 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8\12. — *La Sonnambula*, opera del maestro Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq.

Metastasio — Ore 7 e 9 1\2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista [illegible] Vitale recita: *Il marchese e Pulcinella*, con Pulcinella commedia.

Quirino — Ore 7 e 9 1\2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita. *La Palommella con Pulcinella*.

Teatro nazionale. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia romana recita: *Ettore Fieramosca*, dramma.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10 — La compagnia toscana recita: *Il duello di Stenterello al Pincio*, commedia. — *La Bersagliera*, ballabile.

Grande galleria zoologica di madama vedova Planet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1\2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco la lettera che ci ha diretto l'onorevole Breda, a proposito della voce corsa del suo passaggio ad una delle frazioni della sinistra parlamentare:

Venezia, 12 novembre.

Pregiatissimo signor direttore,

Fanfulla, nel suo numero di ieri, mi ha dedicato un articolo, e non un articolo qualunque, ma il primo.

Secondo questo, intitolato *Nota del giorno*, io sarei passato da destra a sinistra, senza nemmeno fare una tappa al centro.

E sì che *Fanfulla* non ignora come io sia stato sempre fermo al mio posto, anche quando balenarono le file dei veterani.

Io non La pregherò tanto di smentire una notizia che si smentisce da sè quanto di mettere in opera tutto il di lei acume per far conoscere al pubblico come siasi potuta ordire e condurre una mistificazione tanto abilmente da riuscire a pigliar dentro persino il *Fanfulla*.

Con ciò resterà provato che a qualche cosa può esser buono anche un errore.

Sono con perfetta stima

Devotissimo suo
VINCENZO STEFANO BREDA
deputato.

Ci scrivono da Palermo che la regia pirocorvetta *Archimede*, colà stazionaria, ha ricevuto ordine di tenersi a piena disposizione della Commissione d'inchiesta per tutto il tempo che questa si tratterrà in Sicilia.

Perchè poi l'*Archimede* possa ricevere e trattare convenientemente i commissari venne provvista di letti colle necessarie suppellettili e di servizio da tavola.

Il principe Torlonia è stato di questi giorni a Fucino per visitarvi gli ultimi lavori di bonifica e prosciugamento del lago.

Pare che il principe intenda sollecitamente coltivare la considerevole quantità di terreni, che costituivano il bacino del lago, imperocchè ha date le disposizioni necessarie perchè si costruiscano su quelle terre 400 case coloniche.

I signori Orlando ci telegrafano di annunziare che il varo del *Rapido* e dell'*Ortigia* avrà luogo il 16 corrente all'una pomeridiana.

Le LL. AA. RR. il principe Leopoldo di Baviera, e la di lui consorte l'arciduchessa Gisella colla principessina Maria Teresa loro figlia, giungeranno il 17 o 18 prossimi in Roma.

Essi non si tratterranno che poco nella nostra città, essendo diretti alla volta di Napoli, dove è probabile passino la stagione invernale. Viaggiano in forma privata sotto il nome di conte e contessa di El[illegible].

Sappiamo che al ministero dell'industria e commercio si studiano alcune modificazioni da introdursi negli istituti nautici di Napoli e Spezia.

Il ministero predetto sarebbe venuto in questa determinazione a seguito dei rapporti ricevuti dai luogotenenti di vascello signori Enrico De Negri e Giuseppe Russo che, quali regi commissari, presenziarono gli esami datisi ultimamente negli istituti stessi.

Un telegramma che ci viene comunicato ci annunzia che a Stradella oggi, 14, è stato inaugurato il nuovo Collegio [illegible] diretto dal professore [illegible] Adamo.

La solennità ebbe principio alle ore 2 pomeridiane. Assistevano alla festa il prefetto di Pavia, rappresentante del ministro d'agricoltura, industria e commercio, e tutte le autorità. Vi furono alcuni discorsi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MONDOVÌ, 14. — Quest'oggi venne inaugurata solennemente la nuova linea ferroviaria.

In seguito fu scoperto il monumento al marchese Di Sambuy.

Ebbe pur luogo la solenne distribuzione dei premi d'onore ottenuti dagli espositori mondovesi nel Concorso agrario regionale di Novara e nella Esposizione provinciale di Saluzzo.

La città è in festa.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 13. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Continua la discussione della legge elettorale. Si respinge un emendamento che domanda il voto obbligatorio.

Si decide con 350 voti contro 316 che la legge elettorale non sarà applicabile alle colonie, ma che la rappresentanza delle medesime sarà determinata da una legge speciale.

Si decide di passare alla terza lettura del progetto.

Il governo, d'accordo colla Commissione, decise di aggiornare alla terza lettura l'emendamento di Bethmont, riguardante la eleggibilità degli ufficiali territoriali.

Molti deputati hanno intenzione di abbreviare, dopo la discussione della legge elettorale, le discussioni per poter partire in dicembre.

Il gruppo Lavergne decise di domandare l'aggiornamento della discussione della legge municipale.

PARIGI, 13. — Alla Borsa, il Peruviano 6 per cento ribassò da 44 1\4 a 32.

ATENE, 13. — La Camera dei deputati approvò la proposta di mettere in istato d'accusa tutto il ministero Bulgaris per avere violata la Costituzione.

Gli ex-ministri Delijanni e Nikolopulos sono pure accusati per la nomina dei ministri non contemplati nel bilancio e per la convenzione conchiusa con Schliemann.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che gli insorti dell'Erzegovina hanno l'intenzione di inviare fra breve una deputazione a Vienna, Berlino e Pietroburgo, la quale presenterà a queste Corti una petizione che formula in 4 articoli le domande degli insorti.

PARIGI, 13. — Il *Moniteur*, organo ufficioso, dice che la politica della Russia nella quistione d'Oriente non giustifica le apprensioni destate alla Borsa e altrove. Dopo il 1871 in molte circostanze il governo dell'imperatore Alessandro diede prove così luminose dei suoi sentimenti pacifici che sarebbe supremamente ingiusto di attribuirgli l'idea di preparare delle complicazioni in Oriente. Il *Moniteur* ripete che la pace europea è garantita dal buon volere di tutte le potenze e certamente la Russia contribuisce molto a mantenerla.

PENANG, 13. — Trecento soldati inglesi, appoggiati dalle cannoniere *Thistle* e *Fly*, occuparono la residenza inglese a Perac.

Il sultano Abdallah si mostra favorevole agli Inglesi.

Credesi che l'assassinio di Birch non sia stato premeditato, tuttavia i Malesi si mettono sull'offensiva. Il governo inglese si prepara ad attaccarli. Sono in viaggio alcuni rinforzi provenienti da Hong-Kong.

POONA, 13. — Il principe di Galles è arrivato e fu ricevuto con entusiasmo da una immensa folla.

Ignorasi ancora la strada che terrà Sua Altezza, in causa dell'epidemia del colera, che è così allarmante nella parte meridionale della Presidenza di Madras. Il principe, dietro consiglio dei medici, rinunziò alla partita di caccia che doveva avere luogo a Beypore, e forse non visiterà neppure Madras.

SANTANDER, 13. — Si sta [illegible] contro i carlisti [illegible] dicembre.

Le [illegible] aumentano.

SAN SEBASTIANO, 13. — I carlisti ricominciarono un fuoco violento contro Renteria ed i Passaggi. L'ospedale militare rimase incendiato.

SAN SEBASTIANO, 13. — È falso che i vapori spagnuoli abbiano inalberata la bandiera inglese per coprire lo sbarco delle truppe nel Passaggi. La squadra incrocia sulle coste della Biscaglia.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875)

IMMENSI SUCCESSI al LOTTO

furono già ottenuti ... *combinazioni* del

Signor Professore 1, 45, 90, di Vienna

Si raccomandano perciò ai giuocatori del Lotto e ad ognuno che abbia bisogno di migliorare la propria ...

Si previene che i fatti risponderanno alle speranze e desideri.

INDIRIZZO: **Professore 1, 45, 90, Vienna** (Austria) ferma in posta, ed accludere un francobollo necessario per la risposta. 1653

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D^r HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 3 50 — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

FABBRICA A VAPORE

Cioccolata e Confetti

LORETI e C.

PREZZI VANTAGGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi. 3407

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere qualunque cosa ed anche in marcia. ... **A. Gervais e C.** fabbricante brevettato s. g. d. g. 9, *Boulevard Bonne-Nouvelle*, **Parigi.**

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 48

20 MEDAGLIE Parigi, Londra, Vienna, Lima, ecc. — 20 MEDAGLIE

ONDE EVITARE INGANNI PER LE CONTINUE CONTRAFFAZIONI

IL VERO

ELIXIR COCA-BUTON

Fabbricato con vera foglia

DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria a vapore

GIOVANNI BUTON e COMP.

BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)

premiata con 20 medaglie

Marca di fabbrica depositata

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca d'Aosta. Brevettata dalla Casa Imperiale del Brasile e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro *Elixir Coca G. Buton e C.* Bologna portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta *G. Buton e C.*, e la firma *G. Buton e C.*, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 60, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle viscere, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiudendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Indebolimento, impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del Prof. SAMPSON, Nuova-York Brevetto, 512

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza e sopra tutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno, contro vaglia postale. Deposito generale per l'Italia, in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli 47 e 48.

Mantice Idraulico perfezionato

INVENTATO E FABBRICATO

DAL MECCANICO

GIUSEPPE ROSANGE

Diploma di privilegio e medaglie.

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene, senza alterare menomamente i depositi, e colla più grande rapidità, il travaso di qualunque specie di liquido, da recipienti chiusi come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci, o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . . L. 60

» dell'Apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . » 40

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Forbici Meccaniche perfezionate PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

è di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo, come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 15.

FORBICE INGLESE

(SISTEMA CLARK)

a due pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

BADATE ALLE CONTRAFFAZIONI

Non più OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

L'olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è ormai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito puro

del chimico Dottore LINK,

prodotto in qualità corretta dalla fabbrica di **M. DIENER, Stoccarda.**

È l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisca l'Olio di Fegato di Merluzzo.— Il vero Estratto d'Orzo Tallito si vende in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro *Malz, Extract nach Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e la firma della fabbrica *M. Diener in Stoccarda*.

Prezzo dell'Estratto d'Orzo Tallito . . . . . L. 2 50

» » » Ferruginoso . » 3 —

» Cioccolata d'Orzo Tallito . . . . » 6 —

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica Thibouville-Lamy

DI PARIGI.

Vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti . . .		L. 12
Id. id. per principianti . . .		» 10
Id. id. per artisti . . .	da L. 15 a	» 30
VIOLE . . .		» 30
CLARINETTI a 13 chiavi, in bosso ed ebano.	da L. 35 a	» 65
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. in ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza		» 40
Id. » 8 » in ut »		» 50
Id. » 9 » »		» 55
Id. » 10 » »		» 60
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi		» 30

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50.

Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

IL NOTARIATO

Secondo la nuova legge italiana che andrà in vigore col 1° di gennaio 1876

del Notaro **CINO MICHELOZZI.**

L'opera, oltre il testo della legge e della tariffa, contiene cenni storici, larghi commenti, discussioni parlamentari, tabelle esplicative a corredo della tariffa, indice analitico delle materie contenute nella legge, ecc.

Prezzo L. 5, franco per posta e raccomandato L. 5 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

UN GIOVINOTTO della **Svizzera Tedesca**, conoscendo bene tutti i lavori di uffizio, da qualche mese impiegato come commesso viaggiatore in una casa di Marsiglia, nella quale fu per due anni corrispondente, cerca un posto in Italia come *corrispondente francese e tedesco*. Buone referenze. Offerte si prega in lettere segnate **C. E. 132**, *ferma in posta, Marsiglia.*

PARISINE / **ALTHAEINE**

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80.

M^me Huzar, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de' Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati . . .	L. 40,958,785
Fondo di riserva . . .	» 48,183,983
Rendita annua . . .	» 11,798,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti . . .	» 51,120,774
Scadenze ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati . . .	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento negli utili):

A 25 anni, premio annuo L. 2 20		Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni —	» 2 47	
A 35 anni —	» 2 82	
A 40 anni —	» 3 30	
A 45 anni —	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunge una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L. 3 95		Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni »	» 3 48	
Dai 35 ai 65 anni »	» 3 63	
Dai 40 ai 65 anni »	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze.

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875.

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno resultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCHI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Masetti e Fedi

Confermo quanto sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze 17 Agosto 1874.

Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, (che ha per iscopo di far spuntare i capelli sopra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

GIACOMO MARI, Mosaicista via della Costa S. Giorgio 35.

Firenze 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto un pieno risultato, porchè dopo soli 50 giorni di unzione, mi ritornarono completamente i capelli.

Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: PAOLO FORNERO, Guardia portone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 55 giorni di cura, i capelli mi sono ritornati e vanno aumentando tutti i giorni, dal che essendone soddisfattissimo rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furia, n. 48.

ACQUA E POMATA

DI MADAME B. DE NEUVILLE

44, rue Neuve des Petits-Champs, Parigi

Questi prodotti furono specialmente preparati per prevenire ed arrestare la caduta dei capelli.

L'applicazione ha dimostrato in tutti i casi finora presentatisi che sono un potente curativo dell'Albinismo.

Composti specialmente di sostanze vegetali l'Acqua e la Pomata di Madame B. de Neuville, non contengono nessuna materia colorante e sono impiegati efficacemente nelle differenti affezioni del cuoio capillare. Prevengono ed arrestano istantaneamente la caduta dei capelli, li fanno rispuntare sopra i crani i più nudi senza distinzione d'età, li impedisce di incanutire, e rendono a quelli già bianchi il loro colore primitivo.

L'istruzione per l'uso deve accompagnare ogni bottiglia ed ogni vaso.

Deposito generale per l'Italia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Numero 310

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 16 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il benvenuto al *Bersagliere*, che ha fatto oggi la sua prima apparizione. Per una coincidenza, che chiamerò brillante, sulla porta di Monte Citorio hanno messo questa mattina di sentinella un bersagliere.

Sono persuaso che è una risposta delicata dell'onorevole Biancheri a quelli che dicevano che un *Bersagliere* non può essere un *organo* parlamentare.

È inutile leticare sulle parole, deve aver detto l'onorevole Biancheri, se non sarà *organo*, sarà *trombetta!*...

Tutto sta che non sia piffero — e di questo non mi ci par pericolo.

***

Nel salutare il nuovo collega con tutta la cordialità, ho però a dirgli una cosettina all'orecchio.

Egli mi attribuisce una idea che non ho mai avuto, e debbo, in faccia al pubblico, rettificare l'opinione inesatta del nuovo camerata.

Ecco di che si tratta:

Parlando del processo Luciani, il *Bersagliere* dice:

« Sonzogno aveva dichiarato guerra alla società; questa si è crudelmente vendicata; dal seno di lei uscì un uomo che fu con lui inesorabile come il destino. »

Dichiaro a nome mio e di tutti i miei amici politici come personali, per la parte che abbiamo nella società (nella quale intendiamo occupare il nostro posto, non essendone mai usciti nemmeno per cinque minuti) che nessuno di noi ha mai pensato d'incaricare chicchessia a questo mondo di assassinare Raffaele Sonzogno.

Quando si dice che la società s'è vendicata, non bisogna metterci tutti a mazzo!

Bisognava specificare e dire per esempio:

« La società dei malfattori s'è crudelmente vendicata. »

***

Spero che il *Bersagliere* non s'avrà per male di questa osservazione. Forse la frase gli è scappata, avendo ancora nelle orecchie le frasi sonanti delle requisitorie e delle difese — se no, si sarebbe accorto che la sua uscita era un *pugno*... sulla testa a tutte le brave persone che girano per Roma.

***

Anche l'onorevole Pierantoni ha regalato ai suoi 467 elettori un lungo discorso, che il *Diritto* regala oggi a' suoi lettori.

L'onorevole Pierantoni ha detto un mondo di cose. Come avvocato, non ha potuto a meno di parlare di strategia, e spiegare ai 467 come l'alleanza colla Prussia non l'abbia fatta il ministero La Marmora, ma lui, ossia loro, dell'opposizione; che la guerra del 66 fu combattuta senza unità di comando, e s'è perso il Tirolo che *loro* avrebbero avuto.

Una cosa che non ha fatto l'opposizione, ma che ha fatto Minghetti a Cologna, è l'*apoteosi* del suo partito.

Io però credo, in omaggio alla scienza linguistica dell'onorevole Pierantoni, che l'*apoteosi* gliel'abbia fatta fare il proto del *Diritto;* ma che l'oratore abbia fatto fare semplicemente l'*apologia*.

***

Non voglio far qui nè l'apoteosi, nè l'apologia dell'orazione dell'onorevole Pierantoni; ma non posso a meno d'ammirare la meravigliosa facilità colla quale gli onorevoli dell'opposizione maneggiano i *milioni;* ci hanno una famigliarità coi milioni che mi mette in pensiero.

Sentite: i *Buoni del Tesoro* ora in corso sommano a 250 milioni: è questa la cifra del bilancio. Il *Diritto*, nella seconda colonna, ammette i 250; ma per comodo de' suoi calcoli, soggiunge subito che fra breve potranno essere 300.

L'onorevole Pierantoni non ha di tali esitanze; salta, nella quarta colonna, addirittura ai 300 milioni, numerati e contati — e resta in piedi.

Capisco che quando si maneggiano milioni, e s'è fatta alleanza colla Prussia che cammina a miliardi, una cinquantina di milioni di più sono una bazzecola, una figura rettorica.

Ma di questo passo andiamo incontro al *depressamento* totale dei milioni! Nessuno più ne vorrà. E vediamo difatti l'opposizione che dei milioni *attivi* non tiene mai conto.

Poveri milioni, chi ve lo avrebbe detto!

***

Un giorno, un bel giorno d'estate, in piazza della Pilotta si ricordarono che esisteva un libro intitolato *Vocabolario della lingua italiana*.

Fra una circolare e l'altra venne fatto ad alcuno di consultarlo. Ne derivò che da quel giorno si parlò d'*esercito* al ministero della Pilotta, e si lasciò parlare d'*armata* al ministero di Sant'Agostino. Vi furono in Italia tre generali d'esercito e sette corpi d'esercito e tutti quelli che si occupavano dell'*esercito* cessarono di chiamarlo *armata*.

Ma da un pezzo in qua questo amore per la purità della lingua si va raffreddando nelle regioni ministeriali della Pilotta. Nelle *Istruzioni per la mobilitazione dell'esercito*, l'esercito ripiglia di tanto in tanto il nome di armata. L'egregio signor Cisotti, un ufficiale di merito, scrivendo ieri l'altro dell'Italia militare nella *Nuova Antologia* parla d'armata e di corpi di armata.

***

Io non saprei, nè voglio far la questione filologica, nè dire quale delle due parole sia preferibile, volendo significare tutta la massa degli uomini armati a piedi e a cavallo.

Se fosse chiesta la mia debole opinione sarei per *esercito*, riconoscendo essere indispensabile una differenza nel modo di indicare le forze di terra e quelle di mare in questi tempi di dispacci telegrafici.

Ma se vogliono chiamare armata anche l'esercito non ci ho nulla a ridire, e accetterò la legge dell'uso, tanto più che si potrebbe chiamare flotta la marineria.

Solamente domando come si deve dire ufficialmente; trattandosi di cose militari è indispensabile una parola *ufficiale*, la quale non si cambi ogni volta che i soldati mutano qualche cosa della loro uniforme.

***

Il Congresso delle Camere di commercio ha terminati i suoi lavori.

Magazzini generali, o punti franchi?

Punti franchi, miei buoni lettori.

Il cavaliere Giacomo Ricco, relatore della minoranza, è stato il Desaix di questa Marengo, e la minoranza si fece maggioranza, cosicchè quando si venne al voto, i *Punti* franchi vinsero per un *punto* — 27 contro 26.

Genova, Ancona, Venezia, mettete fuori le bandiere; la vostra causa è bene incamminata verso il trionfo.

Se l'egregio relatore non fosse già cavaliere... Ma via!... ci ha pensato il Congresso a decorarlo.

Venezia fu prescelta sede del futuro Congresso. Il signor Ricco ha avuto in ciò il più ambito compenso: in luogo d'una croce per sè, una corona per Venezia.

***

L'onorevole Asproni scrive da Roma al *Pungolo* di Napoli:

« E mi sia permesso di dire ai veri patrioti una parola amica, ed è che meditino seriamente prima di stringere la mano e usare alto di civile convenienza a uomini come Luciani, che anco dei saluti si servono ai loro pravissimi disegni. »

Come capiranno i nostri lettori, l'onorevole Asproni si rivolge ai suoi amici, non a noi.

Ci piace però di rendere giustizia al deputato di Nuoro; il suo giudizio sul conto di Luciani è stato sempre uguale.

***

Gli Inglesi hanno la reputazione di essere il popolo più *positivo* della terra.

In verità non mancano di titoli a questa prerogativa. Bacone, proprio quello della *Riforma* di buona memoria, ha iniziato il metodo sperimentale nella scienza; Shakespeare fu il più sublime dei realisti.

Il popolo di Bacone e di Shakespeare è il più ricco del globo; e non c'è nulla di più positivo che la ricchezza.

E il signor Disraeli ha nel suo ultimo discorso difeso l'Inghilterra dall'accusa di non fare della politica europea grandiosa e drammatica.

Al signor Disraeli pare sufficientemente drammatica la politica che tende a diminuire la proporzione della mortalità in una grande nazione.

***

Ma il positivismo degli Inglesi non esclude il sentimentalismo.

Non me ne appello alle bionde *misses*, ma cito le parole di lord Derby. *(Udite, udite!)*

« Nessuno in un *ufficio pubblico* può adeguatamente adempiere i doveri che gli incombono senza la cooperazione dell'*affetto della donna*. »

Ecco una novità! La burocrazia sentimentale!

***

Notate che lord Derby non è un emancipatore. Egli non vuole la cooperazione *della donna* negli uffici pubblici, ma la cooperazione del suo *affetto*.

Che cosa ne dicono i partigiani del celibato burocratico?

---

15 APPENDICE

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Così la leggenda; ed ora proseguiamo la storia.

Il rettore di Pietrabona, il terzo che succedeva durante il contagio, consigliò ai suoi pochi parrocchiani superstiti, che venticinque o trenta forse erano, di non starsene inoperosi, ma portarsi nei vicini poderi abbandonati a raccogliere le olive che erano molte, per quindi portarle al frantoio e farne olio che sarebbe poi stato venduto a benefizio loro e dei poveri emigrati che di mano in mano rientravano nel paese.

Così fecero: e Antonia, accompagnata dalla Maria, andò qua e là a portare il soccorso delle sue braccia per raccogliere ed insaccare i frutti nel novembre e dicembre, quindi nel gennaio sbattere le gronde per levar le olive anticipate.

Ma in quel frattempo vi furono parecchi giorni di gran freddo, di neve, di vento, nei quali tutti dovettero stare a casa; e Antonia impiegò il tempo a riconoscere la roba della povera zia, ciocchè finora, occupata com'era sempre stata, non aveva potuto fare. Non fu senza versare molte lacrime ripensando alla zia ch'ella potè rivedere i suoi abiti, le belle stoffe e le gioie che quella donna amava tanto.

— Delle prime farò regalo alla chiesa — pensò ella — e le seconde venderò per distribuirne i denari ai poveri il giorno che farò i voti e prenderò l'abito religioso.

Adesso il pensiero di farsi monaca non destava più nessuna ribellione nello spirito di Antonia. Non era rassegnata, ma decisa, e non le veniva fatto di dirsi nemmeno col pensiero che potrebbe retrocedere e non mantenere il voto. L'aveva fatto volontariamente e deliberatamente, e per lei era oramai cosa positiva, irrefragabile quanto lo erano tutte le dottrine insegnate dalla Madre Chiesa. Lo spirito di questa ragazza singolare era stato abbastanza forte per sottrarsi a ogni illusione sui poteri temporali e resistere a ogni loro tirannia, ma aveva dovuto piegarsi davanti alla potenza spirituale e divina di cui credeva avere udito la voce e ricevuto gli ordini per mezzo della guarigione dell'Allegretta. Non piegava il capo, anzi sicura di sè stessa camminava lesta lesta calpestando tutti i suoi istinti, decisa di andarsi a rinchiudere per sempre a Vellano non appena sarebbe terminata la sua missione presso gli appestati, cioè quando il morbo sarebbe totalmente scomparso.

XIX.

Intanto facendo l'inventario della roba della Descars Antonia arrivò alla cassetta di cui la zia morente aveva parlato. Senza dubbio la ragazza doveva trovare fra le carte qualche schiarimento relativo alla sua nascita, e sentì allora risvegliarsi tutta l'assopita curiosità.

Fece ricerca della chiavicina attaccata ad una catena d'oro che aveva levato di collo alla zia prima di comporla nella bara, e non senza un leggero tremito di mano l'infilò nella toppa. S'aprì il coperchio della scatola la quale insieme con qualche gioiello di maggior valore conteneva gran numero di carte. V'era una copia di testamento che istituiva Antonia erede universale, indicazione o ricevute dei pochi denari impiegati in Piemonte ed in Francia. Parecchie lettere dirette alla principessa portavano la data della convalescenza fatta dalla Descars prima che la peste sì rapidamente la cogliesse; ma sia debolezza o emozione, sia per altri motivi da spiegarsi con il difetto di coltura intellettuale, nessuna era terminata e in grado da essere spedita alla principessa. In tutte raccomandava caldamente a Maria Cristina la ragazza cui ben sapeva essere del medesimo sangue di lei. Medesimo sangue di una figlia di Francia! E tremante senza nemmeno sapere il perchè, continuava ansiosa l'inventario. Alle lettere teneva dietro un pacchettino di carta ingiallita, legata con un nastro di seta rossa che da molti anni non era stato slegato. Aperto l'involto s'offerse agli occhi d'Antonia un bellissimo ritratto d'uomo miniato sull'avorio e circondato di brillanti. Costui doveva essere il padre di lei. Involontariamente corsero gli occhi di Antonia allo specchio che le rimandò la fronte alta alta, il naso aquilino, la linea del mento e delle guance paffutelle, la somiglianza insomma del viso paterno. Sorride e mossa da un sentimento d'affetto, imprime un bacio sul ritratto, poi lo guarda più attentamente ancora rammentandosi d'aver visto altra volta quel sembiante; ed era allorquando con la buona badessa studiava la storia dei Reali di Francia, e l'era stato insegnato essere quella l'immagine del penultimo sovrano.

Al ritratto era unita una lettera di poche righe in data dell'aprile 1610, cominciando così: « *Toinette ma mie,* » e firmata: « *ton roy et bon amy Henry;* » nella quale Enrico il buono e il grande rallegravasi con la *Toinette* della nascita della lor figlia *Marie Antoinette Henriette*, che egli prometteva di venir presto a visitare a Vaubecourt ove la madre aveva partorito. ..

Marie Antoinette Henriette, questi erano proprio i suoi nomi. Si veniva in chiaro di ogni cosa, eppure Antonia dubitava ancora e con viva commozione s'impadronì delle ultime carte rimaste nella cassetta, una delle quali era la sua fede di battesimo. Questa la diceva « *fille de Toinette Boary de Jacques Boary, cultivateurs des environs de Vaubecourt, et de père inconnu.* »

Il padre suo davanti alla Chiesa, alla legge ed al mondo l'aveva dunque rinnegata! Sfuggì la ricca miniatura di mano ad Antonia e andò a spezzarsi sul pavimento rustico della modesta cameretta.

Le altre carte erano uno scritto di propria mano della Descars in data pure del 1610, nel quale parlava della morte della sorella Toinette Boary, avvenuta due mesi dopo dell'assassinio di Enrico IV di Francia; e narrava come essendo lei *Françoise Boary femme Descars*, balia di S. A. R. la principessa Maria Cristina di Francia, figlia di Enrico IV e di Maria dei Medici, la sua sorella Toinette ebbe occasione di venirla a visitare più volte, vedutala il buon re e trovatala molto bella le volle dare reiterate prove della sua reale benevolenza alla quale la povera e giovane Toinette non seppe resistere. Cosicchè a capo di un anno, un mese prima che il re venisse assassinato dal Ravaillac, nacque una figlia, la quale, morti che le furono il babbo e la mamma, rimase fra i parenti di campagna fino a tanto che la zia se la fece venire in Piemonte, dove lei si trovava con la principessa fatta sposa al figlio del duca di Savoia.

(Continua)

***

Avremo dunque dei curiosi capitoli nelle scienze amministrative.

Per esempio: « *Influenza dell'affetto di donna sulla verifica dei pesi e misure e sulla apposizione delle marche da bollo.* »

***

E nelle condizioni di ammissibilità ai pubblici uffici si stabilirà

« Giustificare il possesso dell'affetto di una donna. »

E siccome, ad onta delle teorie di Salvatore Morelli, non mi pare ammissibile che tutti gli affetti di ogni sorta di donna possano avere una buona influenza sui pubblici ufficiali, la legge stabilirà delle categorie di *affetti femminili* secondo i regolamenti.

E in ogni caso, se anche l'*affetto di donna* non si potrà pretendere come condizione assoluta di ammissibilità, sarà sempre una ragione di preferenza e si dovrà calcolare col merito e coll'anzianità quando si tratta di avanzamenti.

***

E io, imbecille, che in ogni fuga di cassiere, cercavo per la prima cosa la fuga d'un uomo *amato!*

Come si sbaglia nei giudizi umani! Lord Derby, che è obbligato a intendersene, ci garantisce che quando il cassiere avrà l'*affetto* d'una donna non scapperà più.

Domando l'immediata applicazione della teoria di lord Derby alle nostre amministrazioni.

Ogni *divisione* del personale dovrà avere una *sezione* degli *affetti femminili*

Propongo anzi che la carta d'ufficio abbia nella intestazione, un cuore trafitto da una penna d'oca.

***

Al caffè.

— Hai veduto il *Bersagliere?*

— L'ho veduto.

— Che te ne pare?

— Si presenta bene, è disinvolto, educato, lindo, signore... secondo me è un *volontario d'un anno.*

Perchè non diciate che invento, vi assicuro che il motto è del giovane avvocato U. R. — due iniziali che hanno appartenuto a un compianto ed illustre capo di partito

***

Un brindisi fatto ieri al banchetto del Congresso delle Camere di commercio

« Duemila anni separano Giulio Cesare da Vittorio Emanuele; stando in Campidoglio, invito a bere alla salute di TUTTI DUE! »

***

Dichiaro che non c'ero, perchè nè io, nè i miei colleghi della stampa siamo stati giudicati degni di sedere fra tanti membri illustri — ma sono lieto di non esserci stato. Quel brindisi mi avrebbe cambiato in *Bruto.*

Voglio dire che mi sarei ammazzato.

LA NOTA DEL GIORNO

Il benvenuto! a coloro che sono venuti; agli altri nulla; perchè disturbarli? Se non si sono mossi, vuol dire che non ne avevano la voglia, e che si trovano bene a casa.

Forse i loro elettori saranno meno facili, e brontoleranno. Perchè gli elettori sono capaci di tutto.

Un nome scritto sopra un cenciolino di carta, a loro giudizio, sarebbe una cambiale *a vista,* un patto, quasi direi di servitù, imposto al disgraziato mortale che lo porta.

Basta! Ho dato il benvenuto a coloro che sono venuti. L'*ordine del giorno,* sotto un certo aspetto, è magro, ne convengo. Ma che è l'*ordine del giorno?* La *carta* del trattore, in cui si trova notata ogni leccornia possibile, anche se il cuoco non ci ha pensato per la giornata. L'*ordine del giorno* devono farlo i deputati; e il paese, non c'è che dire, non fa mancar loro la materia.

Fate colla mente un giro attraverso alle cento sorelle, e domandate a ciascuna quale sia il pensiero che la predomina. Vedrete quale abbondanza per l'*ordine del giorno.*

Non dico già che ogni onorevole debba uscir lì per lì, portando alla Camera la questione del suo collegio.

Ma fra il progetto per la conservazione del *Cenacolo* di Andrea Del Sarto e quello delle nuove sezioni di Cassazione c'è un bianco; lo riempiano alla meglio, non già salendo e scendendo per le scale ministeriali, come sollecitatori importuni, ma studiando nella pace dei loro gabinetti e combinando in giusta armonia il beneficio locale come un pezzetto del mosaico che forma il beneficio generale.

I nostri onorevoli non l'avrebbero sempre intesa così, a detta di un usciere di ministero, che ha avute molte occasioni di studiarli a fondo. Ma quell'usciere dice che per certe inezie gli onorevoli sullodati farebbero benissimo risparmiandogli il disturbo di annunciarli: ingenuo com'è egli non riesce a capire come una croce per un elettore influente, un posticino in un capitolo del bilancio per il nipote o per il cugino del curato, ecc., ecc., c'entrino ed esercitino un'influenza nell'economia dei destini del paese.

Pover'omo! può darsi che egli sia un grullo, ma si consoli perchè a ogni modo siamo in due ad esserlo. Dico in due, per non dire in ventisei milioni, meno cinquecent'otto.

DALL'EGITTO

Cairo, ...novembre.

Niente di lieto a dirvi. non si vedono in giro che volti affannati e crocchi che mettono addosso i brividi. la fine mese sta per scadere e si teme che la *degringolade* sarà terribile: come sapete, qui si giuoca sfrenatamente, e nella crisi occasionata dal ribasso delle ottomane, i capitali, che potrebbero essere impiegati in opere utili, saltano dai portici della Borsa di Alessandria a quelli di Londra con una disinvoltura spaventevole. qualche Banca ha già rassegnato i suoi bilanci, e dopo domani si teme che la lista funebre sia piuttosto lunga.

Il governo ha fatto qualche cosa: ha versato sulle due piazze delle somme considerevoli ed ha inoltre provveduto per i suoi impegni.

Mercurio aiuti i borsaiuoli... se è a tempo!

Una crisi di diverso genere, ma non meno grave, ha fatto sudare freddo per otto giorni le buone massaie d'Alessandria; la carne era sparita ed un'oka (poco più di un chilogramma) di montone costava, a trovarlo, otto franchi.

Ecco cosa era avvenuto.

Il bestiame grosso da macello qui non esiste: il tempo delle quattordici vacche, fra grasse e magre, di Joussouf è passato da un pezzo: tutte le vacche, buoi, vitelli che noi mangiamo ci fanno l'onore di arrivare settimanalmente da Trieste, dalla Soria e dalla Russia. i capi russi, bisogna render loro questa giustizia, sono i migliori.

Ora un bel mattino venne in mente alla Sanità di dare un'occhiata a dovere al vasto deposito dei semoventi destinati ai nostri stomachi, che si trova in Alessandria. Potenza di Dio! Erano trecento capi, tutte vacche streminzite in guisa spaventevole ed inferme!

Com'è naturale, ne fu vietata l'uccisione. Siccome non c'era altro, i macellai a protestare, a scioperare, a chiudere le botteghe e chi voleva carne dovea contentarsi di qualche gallina o di qualche pezzo di montone, contestati a prezzo di argento ai mercati arabi.

Figuratevi il tramestio delle massaie sullodate!

Andarono in massa ad assediare i consolati: ma siccome i consolati, se hanno facoltà di spedire citazioni e bandi, non hanno quella di improvvisare delle vacche commestibili, così non poterono fare altro che temporeggiare sinchè arrivassero nuove bestie in migliore stato.

Infatti al finire della settimana toccarono il lido già toccato da Cesare e Pompeo nuovi convogli cornuti, e tutto tornò allo stato normale.

Questo incidente però lasciò dietro di sè una coda, ma una coda buona. Parecchi Inglesi, con quello spirito audace e rapido che portano in tutto, pensarono di mettersi in società e fondare un'azienda per fornire viveri buoni ai mercati del luogo, e detto, fatto: in otto giorni, misero all'ordine, in un villaggio, una fattoria dove si ingrasseranno « all'inglese » buoi, vacche, porci, agnelli, galline, polli dindi, ecc. e dove si coltiverà pure « all'inglese » un'ortaglia che darà ogni specie di legumi e verdure, specialmente di quelle « sconosciute alle tavole del paese. »

Domani, la Società, che conta quindici giorni, verserà sul mercato di Alessandria una quantità di pollame tirato su col nuovo sistema e le cui carni « saranno migliorate fino ad un punto sconosciuto!»

Decisamente quegli Inglesi ci ruberanno i cuori di tutte le massaie e di tutte le cuoche!

Ex-sergenti dei bersaglieri, fate anche voi qualche cosa di simile in Italia!

I conduttori di asinelli, detti altrimenti boricchieri, si davano di questi giorni un da fare immenso: lustravano con uno zelo degno d'ogni elogio le loro interessanti cavalcature, le verniciavano in rosso ed in azzurro al muso ed attorno agli occhi e colle forbici ricamavano i più vaghi merletti nel loro pelo.

Tutto questo movimento era occasionato dalla notizia che S. A. Serenissima il principe di Galles stava per arrivare.

Quando fu qui anni fa, il principe, col suo seguito, si divertiva a scorrazzare delle giornate intiere a cavallo dei boricchi da piazza; naturalmente pagava da principe: capirete bene quindi che solo la speranza di un'altra consimile bazza, giustificava le fatiche ansiose e diligenti dei poveri boricchieri.

Ma stavolta la loro speranza fu delusa, le fatiche furono gettate al vento; il principe venne in forma ufficiale.

✕

Il vicerè ha voluto dare somma importanza a questa visita ed accolse alla stazione l'augusto viaggiatore, circondato dai suoi figli, dai ministri, dai dignitari dello Stato, tutti in grande uniforme: lo alloggiò nel palazzo vicereale di Ghezireh, gli diede una guardia d'onore, e il ricevimento che preparò al palazzo di Abdine, quando il principe vi si recò a consegnare al primogenito del kedive la Stella delle Indie, fu oltremodo splendido.

Il principe si fermò due giorni: la sera del secondo giorno si recò alle Piramidi dov'era preparato un *lunch* e dove tutta la corte kediviale lo aspettava. Quando fu notte scura, una luce elettrica potentissima illuminò d'un tratto i monumenti: fu uno spettacolo indescrivibile: parve come se dei fantasmi giganteschi fossero sorti dal suolo a mostrarsi in quella luce spettrale: insieme alla luce elettrica vennero di poi accesi dei fuochi di bengala e dei razzi, e se ne ottenne un effetto vaghissimo.

— Ombre dei Faraoni — sclamerà qualche politico di mia conoscenza — ecco a che servono i vostri monumenti! a far divertire i tiranni!

Il politico si sbaglierebbe: ci era anch'io, mi sono molto divertito e non sono un tiranno... nemmeno colla mia serva!

✕

La stagione invernale si presenta col suo aere delizioso, coi suoi fiori a montagne e coi teatri, il grande avvenimento dell'anno; quest'anno siamo trattati bene: guardate che nomi! Fricci, Valdman, Braccioli, Fancelli, Masini, Piazza, Medini, Pandolfini, Verger e quella simpatica ed elegante danzatrice che è la Fioretti! Di nuovo, ci daranno l'*Africana* e la *Linda,* ed al Francese *Giroflé-Girofla* e la *Sphinx.*

IN CASA E FUORI

I quaranta secoli del Bonaparte seduti in cima all'obelisco risalutano la bandiera dai tre colori che sventola maestosa al balcone di Monte Citorio.

Sventola sotto la pioggia, come sui campi di battaglia, nel turbine delle mitraglie.

È un buon augurio.

Mentre scrivo, la processione degli onorevoli è già cominciata. Non li ho contati, ma, a viso, mi sembrano pieni di buone intenzioni. Essi rientrano, atleti riposati, nell'arena per combattere le battaglie del disavanzo, e darci... chi sa che cosa? A ogni modo, speriamo nulla di male.

Troveranno sui relativi scanni la relazione sul bilancio della marina. La Commissione ha creduto bene di scemarlo di duecentomila lire tonde, ma non ha toccato i centesimi. Otto! A che diavolo potranno servire quegli otto centesimi? Ecco, io avrei dato di frego su questi, lasciando a posto le duecentomila lire. Ma se non ce n'è...

**

Apro i giornali delle provincie, e li trovo pieni d'aspettazioni sull'opera della Camera.

Signori deputati, insegno a voi di non tradirle, perchè il paese vi guarda, e il paese è qualche cosa di più degli stessi quaranta secoli dell'obelisco, fra i geroglifici del quale ce n'è uno che raffigura un'oca.

Essa rende, figurato, un alto ammaestramento. I secoli suddetti l'incisero nel granito per testimoniare qualmente il becco all'oca essi glielo abbiano già fatto, tocca a voi ora.

**

Ho le notizie del deputato Luzzatti di seconda mano e ve le passo. Le negoziazioni ch'ei sta mandando innanzi a Parigi pel trattato commerciale ebbero una tregua per lasciar agio al governo francese di combattere con tutte le sue forze e di seguire con tutta la sua attenzione le varie fasi della grande battaglia fra lo scrutinio di lista e quello di circondario.

Al momento hanno già ripreso l'aire e quanto prima giungeranno a buon porto.

A proposito: il nostro negoziatore ha avuto l'incarico di chiedere al governo francese che la conclusione finale e la firma del trattato abbiano luogo in Roma.

Datum Romae! Era tempo d'assalire il mondo vecchio anche sul terreno di questa formola, che è nostra, ben nostra, quantunque sinora non se ne sia profittato più che tanto.

Sarà il primo trattato commerciale conchiuso dall'Italia nella sua metropoli.

Fuori i lumi e le bandiere! S'è trovata una Camera in pieno accordo col ministero; l'ideale del sistema rappresentativo entra in atto e l'armonia fra i due poteri si suggella in un voto sul bilancio.

E tutto questo a Buda-Pest, in quell'assemblea già tanto riottosa, diventata sotto la mano del ministro Tisza un agnellino di bontà.

Sembrano miracoli, ma in fatto non lo sono: tutte le Camere del mondo, compresa la nostra, possono farlo, purchè ci mettano un granellino di buona volontà. Beata Ungheria!

Una frase degna di nota, pronunciata nella discussione del bilancio dal deputato Zsedenyi: « Il bilancio del ministro Szell — toh! lo si direbbe Sella tradotto in magiaro — è il primo che mette davvero in pratica l'economia, e lascia sperare il restauro dell'ordine amministrativo. »

Non vedo l'ora che la nostra Camera si getti nel mare magno de' bilanci. Sono curioso di sapere se uno Zsedenyi l'abbiamo anche noi, e se soprattutto, messa fuori una di queste sentenze, gli riesce di sfuggire alla lapidazione.

**

Fuori i lumi un'altra volta!

I rendiconti parlamentari del Reichstag germanico sono lo specchio d'un'Assemblea che lavora con tutta calma e dignità. Si direbbe che non vi siano più partiti.

È vero che nell'ordine del giorno c'è assenza assoluta di soggetti irritanti; ma, preso il buon avviamento, si potrebbe scommettere che, allorquando se ne presenteranno, il Reichstag si terrà ugualmente in contegno.

Questa volta, se non è un buon augurio, è un buon esempio, che io dedico alla Camera nostra.

Le discussioni del Reichstag s'aggirarono, in questi ultimi tempi, in un labirinto di leggi sui fallimenti, sulle casse di mutuo soccorso, sui diritti d'autore e sul fondo degli invalidi. Quanto prima, quelle innovazioni al Codice penale, che incontrano tanta ripugnanza. Eppure il governo conta di venirne a capo, a furia di correzioni e di concessioni.

Non più *frangar, non flectar,* ma *flectar, non frangar.*

È la divisa dei governi di buona volontà.

**

E se vi chiamassi a mettere fuori i lumi per la terza volta?

Cercando nell'opera delle altre Camere un auspicio per quella della nostra, mi si presentano quest'oggi tanti esempi degni di imitazione, che se ne potrebbe fare un bel volume.

Anche Vienna ha portato la sua nota in questo concerto, ma in un altro senso.

Il Reichsrath, per finirla colla clericalaia che, massime nel Tirolo, invade le scuole, senza darsi un pensiero al mondo del governo, combatte, ripugnante questi, le battaglie del suo diritto, rivendicandogli il privilegio della ispezione scolastica.

Questo progetto è d'iniziativa del deputato Wildhauer. Già vi immaginate i colori sotto i quali ce lo mostrano i giornali sacrestani dell'Austria. Sembra una figura dell'*Inferno* di Dante, illustrato da Gustavo Doré.

**

La solita questione.

Non s'è richiusa, non abbiate paura, e quand'anche lo fosse nelle decisioni de' governi, i giornalisti son là pronti a riaprirla co' grimaldelli.

Se dovesse richiudersi, dove collocherebbero, poveretti, quell'esuberanza di rettorica umanitaria onde ci danno tanto saggio?

Avverto nondimeno una decrescenza d'enfasi, e una certa calma nel guardare gli uomini e le cose. Il discorso del giorno s'aggira sulla nuova circoscrizione territoriale data all'Erzegovina sotto il governo turco d'un cristiano. Ci ha chi non vi crede ancora tanto la cosa gli pare fuori delle tradizioni della Porta. Altri ne discute la spontaneità, e vuole vedere in questo fatto l'impulso della Russia. Io non bado all'impulso, e bado al fatto che, sotto il punto di vista amministrativo, esprime l'abdicazione di Maometto! Purchè la duri.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Son qui a ripetere da un'ora a me stesso: la dico o non la dico?

Si tratta d'una di quelle cose in cui il diavolo ha ficcato la coda e a parlarne, prima che il fatto sia compiuto, mi pare lo stesso che veder svanire ogni cosa.

Basta, facciamoci coraggio.

Dovete dunque sapere che il sindaco, preoccupato più che mai della questione dell'Apollo e dell'atroce sciocchezza che si sarebbe commessa, tenendo chiuso il teatro nella stagione invernale, pregò il maestro Sangiorgi di far venire da Milano in Roma l'impresario Lamperti, uno di quelli che, rispondendo all'avviso d'appalto mandato fuori dal municipio, avevano presentato, in base alle centomila lire votate, una proposta qualunque.

Il Lamperti, chiamato per telegrafo, venne, e con lui arrivò anche un altro impresario, il signor Coccetti. C'era dunque, come vedete, da crepare d'abbondanza, e proposte e progetti fioccavano; se non che tutti avevano fatto i conti senza l'oste, vale a dire senza il sor Cencio Jacovacci, il quale, il giorno stesso dell'arrivo dei suoi colleghi, presentò questa proposta:

56 rappresentazioni;

4 opere (*Vestale, Guarany, Aida, Dolores*);

2 grandi balli.

Per tutto questo, egli chiedeva 170 mila lire, pagabili dal municipio in quattro rate posticipate e offriva una cauzione in contanti di quarantamila lire.

Prendiamo fiato.

Dovete anche sapere che gli artisti tenuti in fresco dal signor Jacovacci, vale a dire le signore Galletti, Borghi-Mamo, Wanda-Miller e Biancolini, e i signori Campanini, Verati, Broggi e Mirabella sono dei pochi di merito ancora liberi d'impegno.

Ora siccome è probabile che questa sera il municipio di Napoli voti la dote per il S. Carlo, potrebbe accadere che gli artisti sunnominati preferissero di non aspettare più e di prendere il volo.

In questo stato di cose pare che nelle regioni capitoline sia penetrato il sole del buon senso e che si stia facendo qualcosa per decidere il Consiglio, il quale si radunerà giovedì prossimo, ad accettare la proposta Jacovacci che — parlo col massimo disinteresse — nelle presenti condizioni mi sembra la migliore.

Ora ho detto e lascio libero a chiunque d'avere un'altra opinione.

Il senatore Verdi, giunto in Roma ieri sera, è disceso all'Albergo di Roma.

L'illustre maestro si tratterrà alcuni giorni soltanto. Egli ha però intenzione di tornare di qui a poco e fermarsi per un più lungo periodo di tempo.

Domani sera, alle 9, al palazzo Doria Pamphyli c'è un concerto che darà la R. Accademia filarmonica a beneficio della Lega romana per l'istruzione del popolo.

La marchesa Antaldi, la marchesa Calabrini, la signora Giulia Lazzaroni, la signorina Flora Mancini, le signore Giulia Mantegazza, Emma Marignoli, Laura Mortera e la principessa di Teano hanno assunto il patronato di quest'opera, coadiuvate da una dozzina e mezzo di rappresentanti del sesso forte che sono decisi a farsi onore.

Per la parte vocale si prestano la signorina Bassolini, il cav. Alessandro Bettini e il signor G. B. Vaselli; per quella strumentale i maestri Monachesi, Coletti, Rotoli e Lucidi.

Programma di dodici pezzi; biglietto d'ingresso tre lire.

Chi vorrà mancare?

Stamane c'era alla Cecchignola, per le 11 antimeridiane, il primo appuntamento per la caccia alla volpe.

Eccone una serie di questi appuntamenti:

Giovedì, 25 detto mese, a Roma Vecchia, fuori di porta San Giovanni, strada di Frascati;

Lunedì, 29 id., a Tor Tre Teste, fuori di porta Maggiore, strada a sinistra;

Giovedì, 2 dicembre, a villa Pamphyli, fuori di porta San Pancrazio o Cavalleggeri.

Vi ricordate di quella bella signora Ughetti Rizzi, che era entrata sotto così lieti auspici nell'arte del canto, e ultimamente colpita di febbre, in pochi giorni moriva?

Per onorare la sua memoria, sarà celebrata il giorno 19, alle 10 antimeridiane, nella chiesa delle Stimmate, una messa funebre, alla quale prenderanno parte più di cento esecutori.

Al pranzo dato in onore dei delegati delle Camere di commercio, assistevano i delegati stessi, i ministri Castelli, Finali, Sant-Bon, Spaventa e Ricotti.

Parlarono ai brindisi l'onorevole Guerzoni, presidente del Congresso, il prefetto, il sindaco e il ministro del commercio.

A banchetto finito fu mandato un telegramma a Lesseps; poscia gli invitati andarono a vedere l'illuminazione del Colosseo, riuscita benissimo.

E ora anche il Congresso è finito.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Zio Paolo*, commedia in 2 atti, di D. Chiaves. — *La medicina d'una ragazza malata*, commedia di P. Ferrari. — *Farfalini*, farsa.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera del maestro Bellini.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Aida Scafati*, parodia musicale.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il 1975 con Pulcinella*, nuovo vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Il duca di Monteleone*, dramma. — *Pia de' Tolomei*, farsa.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia toscana recita: *L'inquisizione con Stenterello*.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Oggi, alle 3 pomeridiane, il senatore maestro Giuseppe Verdi, introdotto nell'aula del Senato dai suoi colleghi Mamiani e Chiesi, prestava giuramento.

Il *Cobden-club* di Londra, la grande associazione libero-scambista che ha alla sua direzione il duca di Hartington, capo del partito liberale, e Gladstone, e Bright, e tutte le sommità liberali inglesi, ha, nell'ultima sua riunione, proclamati a soci onorari i signori Giacomo e Roberto Montgomery-Stuart.

Dopo le recenti polemiche, questa nomina spontanea ha il significato d'una dimostrazione antiprotezionista.

LA CAMERA D'OGGI

L'odore della tela d'America con la quale hanno ricoperto di nuovo i banchi della nostra tribuna e il puzzo di rinserrato, formano un solo olezzo che inebbria, come l'aria di una retro-bottega da restauratore di mobili.

Alle due ci sono nell'aula gli onorevoli Borromeo, Taverna, De Manzoni, Camperio, Pericoli e Pissavini. Alle 2 10 arrivano il presidente, l'onorevole Massari ed il commendatore Marignoli: poi ad uno ad uno gli onorevoli Lovatelli, Giudici, Piroli, Castagnola, Pallavicino, Cadolini, Mangilli, Pesaro-Maurogònato, Di San Marzano... totale duecentocinquanta deputati di meno del numero legale.

Entrano gli onorevoli Quartieri e Corsini e la tabella e la borsa verde per l'estrazione degli uffici.

S. E. Finali entra con l'onorevole Villa-Pernice, e l'onorevole Alatri con il *suo frac*, quello delle esposizioni finanziarie municipali: modello antico, ma stoffa buona.

Eccone degli altri: il finanziere Corbetta, il duca Sforza-Cesarini, il deputato Buonvicini, Don Nicola Lazzaro che arriva munito della benedizione del vescovo di Conversano: il deputato Macchi col medesimo sorriso della seduta del 17 giugno: e poi Polvere, Gaetano Loffredo marchese di Cassibile, Paolo Paternostro bey a cui i baffi son diventati più bianchi, mentre quelli dell'onorevole La Porta si ostinano ad annerire tutti i giorni di più: Tamaio, Correnti, Guido di Carpegna, Indelli, Barracco, Englen, Casalini...

Ed al banco de'ministri, il portafoglio delle finanze colla relativa Eccellenza di Marco Minghetti e Don Silvio Spaventa.

Mentre l'onorevole Pissavini mormora il processo verbale, e l'onorevole Cencelli saluta il presidente in chiave di grande inquisitore del *Don Carlos*, diamo un'occhiata nelle tribune.

In quelle del Senato, diplomatica e della presidenza non c'è anima viva. Poche signore e pochi uomini nelle riservate, parecchi nelle pubbliche; cinque magistrati, o ff. di magistrati, e tre ufficiali dei bersaglieri...

A proposito: i *bersaglieri* sinistri giovani non sono ancora arrivati. C'è un tenente-colonnello che presta giuramento, il Marselli, ma quello appartiene allo stato maggiore.

E mentre l'onorevole Salvatore Morelli dà un bacio al generale Avezzana, l'onorevole Bianeheri comincia a leggere l'elogio dei defunti Francesco De Luca ed Alessandro Bianchi, e l'onorevole Abignente aggiunge alcune parole in memoria del primo. Gli onorevoli Messedaglia, Cadolini, De Donno presentano le relazioni sopra alcuni bilanci di prima previsione.

L'onorevole Minghetti presenta il conto consuntivo del 1874 e dice che sopra un movimento di fondi di quasi tre miliardi non vi è che una differenza di 700 mila lire sulle previsioni: quindi si può dire che le cose vanno benone. Questa assicurazione fa brontolare alcuni onorevoli della sinistra.

Gli onorevoli Corte ed Englen fanno ricerca di due loro progetti di legge che non vorrebbero *cestinati*.

L'onorevole Lazzaro vorrebbe la discussione *della relazione della revisione del regolamento della Camera prima della discussione dell'istituzione delle sezioni temporanee in talune delle Corti di cassazione*. L'onorevole Indelli vuole invece le sezioni temporanee prima del regolamento.

E fra i due litiganti rimane fissato di lasciare le cose come stanno, per cui l'onorevole Massari, presa in mano la borsa verde, comincia la tombola per la formazione degli uffici.

Un *bersagliere*, l'onorevole De Renzis, entra nell'aula ed abbraccia l'onorevole Paternostro.

Il sorteggio si protrae, pare un'ultima seduta invece che una prima.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

GIRGENTI, 14. — Questo Consiglio provinciale ha deliberato di rassegnare al governo centrale un voto di lode e di gratitudine per l'opera intelligente e zelantissima del prefetto cavaliere Rossi nel sopraintendere ai diversi servizi pubblici e segnatamente al ristauramento delle condizioni della sicurezza pubblica.

RIMINI, 15. — *(Sunto del discorso pronunziato innanzi ai suoi elettori dall'onorevole Bertani.)*

Egli comincia affermando la compattezza della sinistra, e negando le sue divisioni.

Esamina il discorso pronunziato a Cologna dall'onorevole Minghetti, mettendolo a confronto col programma della sinistra.

Raccomanda alla democrazia di organizzarsi, disciplinarsi e tenere una condotta che si addica a un partito che aspira a premio degno d'un grande scopo.

Ritiene necessario occuparsi subito della questione ecclesiastica; del decentramento amministrativo; della questione sociale, provvedendo ai bisogni urgenti della classe agricola, elevandone il livello intellettuale e morale mediante la partecipazione al suffragio elettorale.

Dice che l'unità e l'indipendenza d'Italia sono dovute alla forza irresistibile della volontà nazionale.

Fa voti per la solidarietà di tutte le regioni nelle desiderate riforme.

È lieto di vedere la concordia che regna nel partito liberale.

Propina a Roma, centro e simbolo della nuova vita, e beve alla salute della verità, della libertà e dell'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 14. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data 13: « Otto battaglioni turchi che scortavano delle provigioni da Gatzko per Goransko, vennero incontrati dagli insorti. I Turchi furono respinti e non riuscirono ad approvvigionare la fortezza. »

VIENNA 14 — La notizia pubblicata dai giornali belgi ed inglesi che tre divisioni russe hanno ricevuto l'ordine di mobilizzazione, secondo le notizie ricevute da Pietroburgo, è completamente smentita.

PARIGI, 14 — Il signor Toby, primo segretario della Legazione francese a Roma, è stato promosso ufficiale della Legion d'onore.

RAGUSA 14 — Giovanni Ma... firmò oggi a Trebigne la sottomissione ... cattolici nel distretto di Popovich ... governatore della Bosnia, è giunto a Trebigne.

PARIGI, 14 — L'Assemblea discuterà domani l'aggiornamento della legge municipale, che sarà proposto dal governo ... governo appoggierà questo aggiornamento per conservarsi il diritto di nominare ... Credesi che la discussione occupe... seduta e che l'Assemblea ...

La sinistra domandò il concorso dell'estrema destra per la nomina dei settantacinque senatori, promettendole venticinque seggi, ... dendo egualmente gli orleanisti ed i ... partisti.

UDINE, 14 — Domani ... esercizio la ferrovia Udine-Gemona-Ospedaletto.

∴ S. M. il Re ieri l'altro, alle 8 20, tornò da Firenze a San Rossore.

La *Provincia* di Pisa, che dà questa notizia, annunzia che il Re era accompagnato dal generale Lombardini.

Per mezzo del commendatore Aghemo Sua Maestà ha inviato al sindaco di Pisa L. 5000 da distribuire ai poveri.

∴ Ieri, reduce da Stresa, è arrivata a Torino S. A. R. la duchessa di Genova.

∴ Le prime notizie date da *Fanfulla* relativamente a nuovi movimenti nell'alto personale giudiziario si sono in parte avverate.

Non pertanto, in base a una informazione della *Nazione*, bisogna completarle così:

Il commendatore Carra, primo presidente alla Corte d'Appello d'Ancona, è tramutato a Firenze. Il commendatore Lo Schiavo, che occupava lo stesso posto a Palermo, va ad Ancona. Al posto del commendatore Lo Schiavo va il commendatore Eula che lascia Genova. Il commendatore Calenda, procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, occuperà a Napoli l'ufficio già tenuto con tanta lode dal povero Diomede Marvasi.

A Palermo, come procuratore generale, è mandato invece il commendatore Morena che lascia Messina.

Infine la procura generale di Messina avrà come reggente il commendatore Erasmo Colapietro, fin ora sostituto a Napoli.

E il Municchi? Oh! dove me l'hanno lasciato?

∴ Noto per la storia che il piroscafo *Zakyntos* ha investito l'altra sera nel porto di Genova il *Moncalieri*.

Noto altresì che il *Zakyntos* appartiene alla Marina inglese e il *Moncalieri* a quella italiana, e per dir meglio alla Società Rubattino.

Il *Moncalieri* ha sofferto dei danni piuttosto gravi, e ci vorranno dei giorni per ripararli.

∴ La *Gazzetta d'Italia* assicura che la vedova di Raffaele Sonzogno lascierà ben presto le *vedovili bende*, andando a marito con un suo cognato, già consorte d'una sua sorella defunta. E soggiunge: « Raffaele ed Ottorino nella tomba, Giuseppe Luciani in galera, essa a nuove nozze. Che tragicommedia è la vita! »

∴ I giornali di Parigi pubblicano il seguente avviso:

« Dovendo essere ... per le rappresentazioni dell'*Aida*, la ... Opera fa sapere agli artisti ch'è aperto un concorso per un certo numero di violini, violoncelli e contrabassi. »

Ciò che significa che ... prove ... del senatore Verdi partito, per quanto assicura un giornale, ieri da Firenze alla volta di Roma.

∴ Non già per cagionare la solita afflizione a Paolo Ferrari, ma a Genova, in quattro giorni, ci sono stati tre suicidi. La cronaca ne registra poi uno a Milano e un altro a Cap... di questi ultima fu vittima un servo ... pena ... bagno di San Bartolomeo

Sor Cencio

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE DU BARRY

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

... ribelli ad ogni altro trattamento

...stente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè ollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa ad uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO

Parigi, 17 aprile 1862

Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi era impossibile di leggere scrivere o fare alcun piccolo lavoro ... io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti e insonnie, ed ero in preda ad una agitazione nervosa insopportabile ... senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce ... mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili mi era estremamente penoso.

Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto ... disperando volli far prova della vostra farina ... Da tre mesi essa forma il mio solo nutrimento ... grazie a Dio ... somma, riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa DE BREHAM

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* ... dogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSS...

Cura n° 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte, 19 settembre 187...

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.

1. Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Ma. a Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppressa da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmene, ecc.

Notaio PIETRO PORCHEDDU,

presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 3 settembre 1869.

In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 5 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata ... febbre, essa non aveva più appetito ... il che era ridotta in estremo ... da letto, oltre la febbre ... dolori di stomaco e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata ... nel disbrigo di quanto fa ... domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre.

B. GAUDIN.

... La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50, 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil. Fr. 17 50, 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

... I BISCOTTI DI REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite

Scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

... per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8, per 120, Fr. 17 50, per 288, Fr. 36, per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 4 30, Fr. 2 50, Fr. 4 50, Fr. 8 ... Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri. ... Torre Sanguigna, Brown e Figlio, Fontanella-Borghese, Francesco Vitali, Gualtiero Marignani, Andreini, via di Pietra, 73-74, Drogheria ... di Pietro Garcia, al Corso, n. 190, W. Lowe, piazza di Spagna, Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Can... **Firenze**, Roberts, Farmacia della ... Britannica, via Tornabuoni — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Bermann; Lenardo e Romano, Kernot.

UNA GIOVANE di civile condizione decaduta, desidera collocarsi ... servizio non ... come sarebbe ... bambini o per compagnia ... le più belle ... certificati. Dirigersi con lettera alle iniziali **G. P.** ... in posta, Roma.

D'Affittarsi

SCUDERIA INGLESE

con 5 box,

Selleria e Rimessa

Via Margutta, n. 3.

Le chiavi al n. 3. 10023

UNA SIGNORA istruita cerca di collocarsi in qualità di governante presso una famiglia signorile, o pure per dama di compagnia. — Dirigersi in Pistoia alla signora Teresa Pieracci, piazza S. Bartolommeo, n. 551. 10068

UN GIOVINOTTO della **Svizzera Tedesca**, conoscendo bene tutti i lavori d'uffizio, da qualche mese impiegato come commesso viaggiatore in una casa di Marsiglia, nella quale fu per due anni corrispondente, cerca un posto in Italia come *corrispondente francese e tedesco*. Buone referenze. Offerte si prega in lettere segnate **C. E.** 132, *ferma in posta, Marsiglia.*

FERDINANDO E ANGIOLO SCARLATTI
ORTICULTORI

10,000 PIANTE

DI EUCALYPTUS GLOBULUS

disponibili a lire 50 il cento; altezza di un metro a 1 e 50

Quest'albero sempre verde cresce rapidamente fino all'altezza di 100 metri, il suo legname da costruzione è durissimo e serve ... mobili ... Firenze ... Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa richiesta con lettera franca.

AI VINI-CULTORI.

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg. . L. 2 70

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta . » 2 50
in porcellana . . . » 4 —
in cristallo. . . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi. . . . . . . » 5 —

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino . . . » 15 —

ACIDIMETRO DURONI per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesa-mosto 35 —

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino ... il processo chimico occorrente . . . . . . » 3 —

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione . . . . . . » 5 —

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari. . . . . . . » 60 —

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott. Alessandro Bizzarri, con tavole e figure . . . . . . » 3 —

METODI PETIOT e BIZZARRI per la confezione dei secondi vini . . . . » 1 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

...

Vero Succo di Bifteck

...

Prezzo ... Lire 3

...

PERFEZIONAMENTO SUL LEGNO ...

M. ... Parigi ... Francia

...

Roma ...

Fabbriche a VERDUN e a SOMMEVILLE (Meuse — Francia)

L'Album dei modelli viene spedito franco dietro richiesta.

Deposito, 8, boulevard Magenta

In Italia, dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Firenze.

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875.

NUOVA VITTORIA

del Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Io sottoscritto già nemico acerrimo del giuoco del Lotto, fui restituito alla fede dall'evidenza dei fatti con cui il suddetto signor Professore mi volle rendere sbalordito col farmi giuocare una sua portentosa combinazione che io avevagli chiesta più per curiosità che per fiducia nel giuoco del lotto.

Ma lo scherzo si convertì in verità lampante, allorchè nell'estrazione di Firenze del

giorno 23 Ottobre 1875

SORTIRONO

i numeri 63, 83, 69

mirabilmente da lui previsti ed indicatimi, coi quali vinsi qui in Prato

Un rilevante Terno-Secco

Fedele alle promesse che gli feci di ringraziarlo pubblicamente dopo vincita fatta, mantengo colla presente pubblicazione la mia parola, e suggerisco ai miei amici che mi deridevano di avergli prestato fede, di scrivergli ancora essi all'indirizzo: **Professore 1, 45, 90, ferma in posta Vienna**, ed auguro loro fortuna.

Prato (Toscana), il 4 novembre 1875.

(10061) ACHILLE RAVAGLI

UFFIZIO CENTRALE
DI

PATROCINIO LEGALE

PER GLI AFFARI

CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Uffizio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte dei Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Ne la trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gl'interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in affari amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avesser bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta ancora incarichi per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Uffizio si danno consultazioni su ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Uffizio
Avv. Michele Cardona.

L'Uffizio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

SEGRETI
ECONOMICI E PREZIOSI

sulla sanità e

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale. Firenze, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparazione del chimico A. Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'Incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime nelle oftalmie. Ed opera separatamente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci — (*V. Gazzetta Medica Italiana*, n. 19, 1868)

Deposito in Roma da Selvaggiani, ed in tutte le farmacie d'Italia.

Per le domande all'ingrosso dirigersi da Porzi Zanetti Raimondi e C., Milano, via dentro, n. 2.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE

Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 - Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER

BREVETTATO S. G. D. G.

4, rue du Vert Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GENOVA. 9497

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi. Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a FIRENZE, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a LIVORNO, da **Dunn e Malatesta**.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenza il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500 / EUROPA » 4500 » 2500 | SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500 / COLOMBO » 3300 » 1500

IL VAPORE

SUD-AMERICA

Partirà il 1° Dicembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro):

1° Classe L. 850 — 2° Classe L. 650 — 3° Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	18	35	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	[illegible]
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	22	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 17 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Cioè le *note!* perchè le son due.

Una me l'ha data un professore, e l'altra me l'ha data un ciuco.

Premetto che associando l'asino sullodato al non meno lodato professore io non intendo far torto a nessun dei due. Ognuno di essi fa una parte diversa, e mi dà una *nota* diversa che si riferisce a una questione diversa.

D'altra parte non ci potrebbe essere offesa per nessun dei due nemmeno se io pensassi a unirli — ciò che non è. E di fatto il professore esiste perchè ci son dei ciuchi, e i ciuchi giustificano l'istituzione dei professori. Senza ciuchi non occorrerebbero i professori, e senza i professori nessuno s'accorgerebbe che ci sono dei ciuchi. E vengo alle due *note*.

Comincio da quella del professore.

L'onorevole Lazzaro ha detto ieri che prima di mettersi a lavorare, la Camera deve esaminare se la macchina funziona bene — ossia rivedere e mettere a segno il regolamento che fa il lavoro.

Cosicchè alla Camera si lavora a macchina.

Non avrei mai creduto che il nomignolo di *macchina da imposte*, sotto il quale un maligno ha designata un giorno la Camera, potesse avere una giustificazione di fatto, e meno poi che i nostri cinquecentotto onorevoli fossero al tempo stesso macchine e macchinisti, oltre all'onorevole Crispi.

Ma la parola dell'egregio deputato di Conversano è una rivelazione che non ammette risposta nè dubbi.

Macchina! Ecco spiegato il rumore assordante che accompagna tanto spesso il lavoro della nostra Camera, e sotto questo aspetto bisogna credere che la Sinistra sia il carbone che desta il vapore sonnecchiante nell'acqua della caldaia e anima tutto il movimento.

Ma se le macchine hanno sopra il lavoro manuale il vantaggio della celerità, hanno in certi casi, cioè sotto certe pressioni, lo svantaggio di scoppiare, e allora... Misericordia! Per cui bisogna tenerle d'occhio, curarle, aggiustarle, e l'onorevole Lazzaro potrebbe aver ragione.

E l'asino?

Vengo subito.

Egli passava in piazza Monte Citorio, affrettando il passo e allungando il collo e il muso per sentire meno acuta la stretta della cavezza che il torzone, camminandogli innanzi, tirava spietatamente.

Giunto innanzi alla porta, volse uno sguardo al palazzo e mise fuori un raglio tanto pieno di spasimi, ch'io e il soldato di guardia, all'udirlo, ci guardammo a vicenda, cogli occhi esprimenti la stessa profonda pietà.

C'era della voce umana in quel raglio e diceva, sissignori! diceva:

« Onorevoli deputati, guardate che cos'è nell'ultima sua espressione la proprietà ecclesiastica! Due gerle che mi rompono la schiena e mi fiaccano i garretti, e questa cavezza scellerata che mi tortura il naso e la bocca. Onorevoli deputati! ho sentito dire al convento, tra le maledizioni, che il ministro Minghetti, a Cologna, dichiarò di voler mettere un po' d'ordine in quella proprietà. Per carità fate presto: io, asino di Balaam, rivissuto a' tempi attuali, ve lo dico nel mio linguaggio: non ne posso più! »

Così parlò il fatidico quadrupede, e se non credete a me, domandatene al soldato ch'era di guardia alle otto e mezzo. È impossibile che egli non abbia capito.

E io termino la mia duplice *Nota del giorno* dicendo: Anche l'asino ha ragione!

I NUOVI PRELATI

BISCIONI AMADORI.

Prendete la statua di Ercole in atto di riposo...

Non è per noi un articolo di catechismo religioso il sapere quale atteggiamento assumeva Ercole riposandosi. Per altro chiunque voglia acquistarne contezza vada nel secondo cortile del palazzo Borghese, e lì a mano manca ne ritroverà uno che da secoli monta la guardia alle camelie ed ai zampilli del giardinetto, e non si è mai buscato nessuna infreddatura.

Il figliuolo d'Alcmena è sempre tra i semidei quel sacco di pigne che inventarono i teologi e modellarono gli scultori dell'attico paganesimo. Sta ritto in piedi: nella destra piegata sulle reni nasconde i pomi delle Esperidi: coll'ascella sinistra si appoggia alla clava, tiene il capo alquanto chino e lo sguardo fisso al suolo come un possessore di rendita turca.

Or bene: ponetegli in testa un feltro da prete colle tese larghe e sufficientemente sgualcite; stringete il suo collo enorme entro un collare pavonazzo, copritegli tutta la persona con una veste talare nera, e senz'accorgervene avrete il ritratto autentico di monsignor Luigi Biscioni Amadori, da pochi giorni fatto segretario della congregazione dell'*Immunità ecclesiastica*.

Non ci è che ridire: la carica non gli fa una grinza addosso. Alla statura, all'indole, ai modi vi rammenta i gendarmi. Ed appunto il segretario di quella congregazione è il gendarme della casa del Signore. Urbano VIII la fondò allo scopo che i delinquenti non sfuggissero alla pena, riparando nelle chiese: ma coll'andare degli anni si guastò, come tante altre cose nostre, e volle mettere la zampa dove non le conveniva, rompendo le tasche all'universo intiero.

Adesso che i regolamenti di sicurezza pubblica non sentono i brividi per l'odore dell'incenso, monsignor Biscioni Amadori può dormire senza disturbi. Pei delinquenti divoti basta il questore, e ce ne avanza un tantino.

Non avendo adunque da badare ai delinquenti, mi permetto ricordare a Monsignore l'adempimento dell'onere annesso alla sua prelatura. Sua Signoria, se vuol goderne i frutti colla pace della coscienza, deve ogni sera, fino alla prima ora di notte, rimanere sui marciapiedi di San Lorenzo in Lucina, per distribuire ai richiedenti i suoi consigli relativi alla procedura civile e ad altre faccende forensi. Animo, Monsignore, si provveda di un buon pastrano e venga a fare il suo dovere, magari coi codici sotto al braccio. Salvare un povero cristiano dagli scogli dei Filippini è sempre opera meritoria al cospetto degli uomini e di Dio.

Ma alla fin fine chi è, donde viene questo monsignor Luigi Biscioni Amadori?

Una volta in Toscana era un parrocchiano che trattava le anime commesse alla sua cura speditamente e senza smorfie. Gli si presentano un giovane ed una ragazza quando discendeva i gradini dell'altare dopo avervi celebrata la messa, e gli dicono:

— Sor proposto, questo qui gli è il mi' marito.

— Sor proposto, questa qui l'è la mi' moglie!

Ma il proposto depone il calice sull'altare, e senza dire ai nè bai li prende ambedue a calci dove peggio credete.

La cosa era naturalissima, perchè avveniva a Calci, paesello della provincia pisana.

Al granduca per altro non garbavano simili modi moltissimo pastorali e punto evangelici. Domandò che gli fosse levato d'innanzi, ed il Santo Padre acconsentì, e per un poco di tempo lo tenne a Roma. Ma poi affidò al Biscioni Amadori non una parrocchia, ma la diocesi di Borgo San Sepolcro, quando il granduca se ne fu andato, cioè il 23 febbraio 1872.

E lassù rimarrà per tutti i secoli come il modello dei pastori. Tutto voleva sapere, tutto regolare, e perfino le funzioni digestive del suo gregge. Tanto vero che ultimamente scrisse una circolare al clero per dirgli che a questi tempi di persecuzioni neroniane conveniva mettere da parte il più denaro che fosse possibile; in conseguenza lo esortava contentarsi di una sola refezione al giorno, composta di minestra e di lesso col contorno.

Il clero di Borgo San Sepolcro fece brutta cera ai consigli dietetici del suo vescovo; il popolo lo prese in burletta, ed è per questo che ora vedete monsignor Biscioni Amadori canonico di San Giovanni in Laterano, segretario della Congregazione dell'Immunità, ed arcivescovo, ma *in partibus*.

A quest'altra circolare gastronomica lo faremo cardinale.

Spada e Coppe.

CHE LEZIONE!

Quante cose s'imparano in un processo!

Per esempio, i fautori della grande panacea del *suffragio universale* debbono avere imparato tutto il pericolo che ci potrebbe essere allargando il diritto di voto nella classe del popolino.

Non già che io supponga che introducendo a votare le classi inferiori, i nuovi elettori abbiano ad essere dei Frezza o dei Morelli, che sono andati dall'agitazione più o meno legale fino all'assassinio! Tutt'altro! So bene che queste sono eccezioni mostruose, e che dei mostri ce n'è dappertutto, e non nelle sole classi inferiori.

Ma siccome i popolani onesti di tutte le città d'Italia entrerebbero nella lotta elettorale senza un sufficiente corredo di istruzione, sarebbero costretti a sostituire le dimostrazioni, le declamazioni e le vociferazioni agli argomenti. E da persone che non possono aver temperata coll'educazione la vivacità naturale, porterebbero nella sala delle elezioni le poco tranquille abitudini delle osterie. Ne concludo che i casi di violenza, di pressioni illegali e di armeggiamenti colpevoli sarebbero assai più frequenti che non siano.

L'elettore sufficientemente istruito ed educato può dire:

— Io sostengo il mio candidato per queste e queste ragioni; combatto il vostro per queste e per queste altre!

L'elettore popolano, cui le ragioni dette bene non possono capacitare, e che non ne trova nel suo criterio ristretto delle altre da opporre, crede nella sua ingenua buona fede di essere ingannato, come non mancano di cantargli i giornalacci, e risponde:

— Il mio candidato è un patriotta, è un galantuomo; e il vostro è un amico dei preti, è un birro, è un ladro, è una canaglia!

E se l'elettore ben educato si riscalda, come mi par naturale, l'elettore popolano, sempre nella massima buona fede, replica:

— Canaglia ho detto! e canaglie tutti quelli che lo sostengono!

E da questa frase alle bastonate ci corre così poco spazio che non augurerei nemmeno ad un mio nemico d'averci a posare la testa.

Tutto questo dico lasciando da parte la minore garanzia di buona scelta e la questione di eguaglianza di voto fra Terenzio Mamiani, per modo d'esempio, è un trippaio — per la quale succederebbe che i trippai essendo più numerosi che i Mamiani, i loro voti annullerebbero quelli delle persone più dotte, più capaci, più assennate, più provate!

Bel regime, fededdio! direbbe il fu *Yorick!*

Sono cose coteste che io le ho sempre pensate; ma io sono un giornalista *codino*!... uno di quei giornalisti che a furia di *attaccamento alle istituzioni liberali* hanno già ottenuto che ci siano dei giurati che *condannino i colpevoli*, cosa che prima della nostra campagna *codina* era molto problematica.

Invece gli ultra-liberali che ci gridavano la croce addosso quando cinque anni or sono cominciammo a dire che il giurì com'era non camminava, avevano forse bisogno di un'esperienza, di un atto pratico per capire che avevamo ragione!

La riforma del giurì e i verdetti ultimi mostrano che noi l'avevamo, all'epoca nella quale i Bonini ci sguinzagliarono addosso tutta la muta dei democratici spiccioli. Essi ora capiscono che coi giurati com'erano, certe sentenze non sarebbero uscite.

Il processo Luciani, per lontana ed eccezionale applicazione, può darci un barlume di ragione nella questione del suffragio.

Colla pazienza e il tempo il barlume diventerà lampadario. A buon conto una parte della Sinistra, col *Bersagliere* in testa, ha già dichiarato che rinunzia al pallone areostatico del suffragio universale!

Aspetto agli stessi ferri l'onesto ed assennato deputato Cairoli.

GRISSINI DI TORINO

14 novembre.

Suicidio il Grande! La nuovissima commedia di Paolo Ferrari fu l'avvenimento principale di Torino dai *Fidati* in poi, tanto che meritò le si applicasse l'epiteto che la storia appioppò ad Alessandro Magno, a Carlo Magno e a qualche San Gregorio.

Suicidio il Grande! Permettete dopo quello che ve ne hanno detto i miei ornatissimi colleghi di Firenze e di Roma, permettete che ve ne dica anche la mia.

Qui siamo alla sesta replica del *Suicidio!* Ed il successo è straordinario, non tanto per gli *applausi generali e prolungati*, che si attirano anche le ballerine e i mitingai, quanto per le impressioni che la commedia reca sul pubblico — *impressioni* nella genuina significazione della parola. Io [illegible] gli spettatori ricevono nell'animo vere impronte, veri marchi; essi, quando fra un atto e l'altro escono ad una boccata d'aria e di sigaretta, non sanno discorrere fuorchè di suicidio. È una concitazione, una febbre di giudizi. Ho sentito qualcuno appaiare la parlata del suicida al monologo di Amleto. Secondo me, d'Amleto non c'è nulla nel suicida, non c'entra punto l'umane tetraggine del principe danese. Trovo, invece, una sgridata di risposta ad Amleto, una sgridata piena di sole italiano.

Io ravviso il pregio principale di questo dramma essere la *potenza*: una potenza artistica e a un tempo, dirò così, organica, vitale per distinguerla dalle grandi potenze d'Europa e dalla potenza delle macchine a tre o quattro cavalli.

Il Suicidio aduna alla potenza le solite macchiette di caratteri, che sa dipingere briosamente il Ferrari, i soliti motti pieni di vita e di rischio che paiono saltati ieri dalla società al taccuino dell'osservatore e dal taccuino alla commedia.

Insomma, è un bel poema borghese.

✕

L'unico difetto ch'io trovo nel *Suicidio* è il titolo con le sue conseguenze. Lascio stare gli appunti che possono fare i puristi musicanti delle parole. Lascio stare i lamenti del danno morale che quel titolo stampato sui cartelloni può produrre a chi non si crede obbligato di andare a sentire la commedia. Io mi restringo alla sostanza artistica, e dico: un dramma deve essere una rappresentazione, lo svolgimento di casi e di caratteri, e non può mai abbracciare tutto un [illegible], una virtù, o un vizio sociale, tutto l'argomento di una dissertazione e di una monografia.

Il Ferrari ci ha dato il fatto di uno che tenta togliersi la vita per cagione di [illegible] di moglie, di amante, di editori, di [illegible] carbonari, di governo borbonico e di denari rubati ai colleghi.

Ora quanti altri aspetti del suicidio restano esclusi dall'azione della commedia! Che lunga litania di suicidi fuori della medesima! Ad esempio: il suicidio dell'integerrimo ex-ministro Cassinis a cui si è innalzata una statua qui a Torino; il suicidio del poeta della scapigliatura milanese, il povero Giulio Pinchetti, che ha messo in esecuzione i versi di Leopardi, e si è ammazzato dopo avere cantato:

> « Ai piedi nostri è l'onda e il torrente
> Sui nostri capi e le procelle e i venti,
> Nei cuori il dubbio, tutto intorno il vuoto,
> E siam potenti? »

il suicidio di quel povero soldato che si è ucciso mentre era di sentinella ad una festa, al quale il Brofferio nella sua più forte canzone mise in bocca:

« *Bolè, o mi frate, mi 'm bruso [illegible]* »

e mille altri suicidi per puro tedio della vita, tedio che impaluda l'anima a moltissimi, e dopo questi ancora mille altri casi.

✕

Il Ferrari per rispondere più completamente che poteva al tema del suo titolo dovette torcere al medesimo tutti i nodi dell'azione, anche con pericolo di mostrare le funi, dovette allargarsi a dispute, a parlate, ad esposizioni, a narrazioni, a confermazioni e a perorazioni, che sono piuttosto parti dell'arte oratoria che dell'arte drammatica.

Ed ora che abbiamo già il *Duello*, il *Divorzio*, il *Suicidio*, che resta ancora agli autori drammatici da ammannirci?

Speriamo che ci daranno fra breve la *Pena di morte*, e poi l'*Ammenda quale fondamento del diritto di punire*, e poi l'*Assassinio politico*, e poi tutti gli altri argomenti trattati dal criminalista Francesco Carrara.

✕

Ma lasciata da parte la questione artistica, io credo che la commedia di Ferrari possa esercitare un ef-

fetto salutare per la computazione di quel valore sociale che chiamasi vita; e stamane si è levata a rallegrarsene persino l'*Unità Cattolica*, che ha riportato le parole del *chiaro marchese d'Arcais*.

Da un pezzo i reverendi dell'Obolo dovevano accorgersi che poichè essi dimenticarono gli uffici spirituali per i temporali della terra e per la rendita turca, i drammaturghi avevano rubato loro il mestiere.

✕

In proposito di cose spirituali, abbiamo sentito anche noi *Giuliano l'Apostata* del Cossa, ovvero *Giuliano l'apostrofe*, come ho sentito dire a un venditore di giornali.

Non crediate che *Giuliano* sia cascato, come registrò erroneamente qualche cronachista, forse assente dal teatro. *Giuliano* piacque e fu gustato, come poteva essere gustata una critica poetica di varie religioni, messa splendidamente in scena. Perchè dovete concedermi che questo lavoro del Cossa non è altro che una sfilata di fedi, e una pubblica mostra di riti religiosi, quale non saprebbe nemmanco preparare un ministro di grazia e giustizia e dei culti. Abbiamo lì dentro l'aruspice, il sacerdote d'Apollo, il sacerdote di Mitra, l'ariano fanatico, il fanatico cattolico romano, il frate stilita, la schiava galilea e sant'Eusebio vescovo di Vercelli, antecessore di monsignor d'Angennes, senatore del regno, di evangelica e cavalleresca memoria, e antecessore dell'odierno Don Celestino Fissore, monsignore senza *placet*, il quale si fa amare dai Vercellesi come il suo giornale: *La Metropoli Eusebiana*, e come il fumo negli occhi.

Tutti questi personaggi, esclusi i due ultimi monsignori fuori di questione, sono legati o slegati o cozzanti fra loro per vincoli o intervalli o repulsioni di sangue, di amore, di fede, di bottega e di patria. E su tutti si eleva e si spande lo spirito sereno dell'imperatore filosofo, sereno come il cielo di Spagna e la prosa del Cervantes, il quale spirito diventa burrasca solo pel nome della gloria romana e contro la cristianità che si gratta i ginocchi, ovvero se ne sta con le mani alla cintola, se invece di una frase sguantata volete una frase del *Primo libro di lettura*.

✕

In una prossima infornata di *Grissini* vi parlerò del *Papà Martin*, che piace ogni sera vieppiù al Carignano, e della *Vestale* che aspettiamo di giorno in giorno al Vittorio Emanuele.

Speravamo eziandio di metterci all'occhiello la *Rosa di Fiorenza* del nostro cavaliere Emanuele Biletta.

Speranze deluse! perchè il cavaliere Biletta, appena mostrataucela di lontano, ce la portò via di sotto al naso. Gli darei del cattivone, se non sapessi che il torto non è suo.

Pefero Maurizio.

IN [illegible]

Il Senato. S'è aperto; i presenti erano in numero d'apertura [illegible] la pietosa reticenza.

S'è aperto, [illegible] fu quella [illegible] L'onorevole senatore Verdi ha prestato giuramento.

A prima vista, sembra la cosa più naturale del mondo.

No, amici miei: gli è il solo, il primo che entra al Senato per la via dell'arte. Egli ha rotto [illegible], ha [illegible] un pregiudizio, ha aperta [illegible]

Vi pare poco? Date [illegible] ta una completa [illegible]

Se fosse permesso di fare la [illegible] versi, direi d'aver veduto [illegible] le nove Muse fare [illegible] al maestro. Ma cogli occhi del cronista [illegible] suoi fianchi se non gli onorevoli Mamiani e Cantù Come sarebbe a dire la Filosofia e [illegible] che fanno da padrini all'Arte nel suo trionfo.

Farei forse torto alle nove figlie d'Apollo se dicessi che con tali [illegible] allo stesso modo [illegible]?

**

La Camera. — [illegible] del *Reporter*, vi faccio sapere che l'articolo 49° — quella pietra d'inciampo che fece battere il naso in terra a tanti giornalisti — è ritornato alla Camera tiratovi per un orecchio dall'onorevole Mancini, che intende obbligarlo a fare in pubblico le scuse delle monellerie commesse e promettere che d'ora in poi si conterrà in maniera da non far torto a chicchessia.

Tutta questa parafrasi per dirvi che il principe della parola, onde sbarazzarci dei fastidi avvenire che l'articolo 49° potrebbe darci, ha presentato uno schema di legge che ne chiede l'abrogazione

Ab-ro-ga-zione! Forse è un po' troppo. A ogni modo, io sto colla *Nonna* [illegible], slombato e rattratto, ha bisogno [illegible] ortopedico.

**

Ne' crocchi parlamentari — Ho sentito parlare di screzii, di guerre intestine, di Sinistre armate le une contro le altre, e che so io.

L'aveva sentito [illegible] che la *Perseveranza*, ragione per cui, messasi all'impegno di arrivare alle ultime cagioni di questo fenomeno, del resto non nuovo, ha creduto averlo scoperto nella lettera-programma dell'onorevole Varè ai suoi elettori di Venezia.

Quel documento l'ho letto anch'io, e ne tenni memoria l'altro giorno. Ma prudente, come... la Prudenza, tenni tutte per me le riflessioni e le deduzioni alle quali m'aveva condotto.

Dal punto, però, che la *Perseveranza* lo scrive in tutte lettere, e lo bandisce ai quattro venti dall'altezza delle sue colonne, tant'è lo dirò anch'io dandomi l'aria d'averlo scoperto prima di lei.

Prego i dissidenti a non recarselo ad offesa; non ho altra intenzione, se non quella di prevenirli che, a mostrarsi divisi, non ci guadagnano di certo presso gli amici.

Quanto ai nemici, si sa, questi non sono pericolosi, dal punto che il prigioniero dei pozzi di Venezia, se invocava Dio nella celebre scritta graffita, che lo difendesse dai primi, dai secondi si argomentava di bastare da sè a difendersi.

**

Cronaca spicciola. A Genova, la questione sui due progetti per il porto ferve più che mai, e, fra i due litiganti, il terzo gode. Chi sarà il terzo?

A Napoli ci ha un giornale ch'esorta il Consiglio a non mutare proposito nell'affare del dazio-consumo. E i due milioni in più che si presumono? Se il *Roma* vuole proprio lasciarli al governo, che per ora è il padrone del dazio, l'onorevole Minghetti non s'opporrà di certo Bella maniera cotesta di camminare sotto la pioggia dei debiti con l'ombrello chiuso in mano o a portata della mano!

A Milano si dibatte in Consiglio la vita e la morte dei coriandoli del carnevalone. Paolo Ferrari sta per la morte; se ha bisogno d'un argomento di fatto, gli manderò un cappello che, dopo cinque minuti di corso mascherato sotto la valanga dei coriandoli, aspetta a un chiodo l'ora della riparazione e della vendetta.

La solita ques...

Parlate basso, che è in sul riprendere il sonno. Fate come faccio io, che non voglio produrre nelle onde sonore una tempesta intempestiva. Le tre potenze del Nord, se la fama è veritiera, hanno dato al signor Andrassy l'incarico di cantarle la nanna, dopo avere cogli opportuni rimedi calmati gli spasimi della dentizione.

Telegrafo e giornali ci vengono divisando per filo e per segno questi rimedi, che sarebbero: l'istituzione di Giunte internazionali di pacificazione, forti di tutti i mezzi necessari allo scopo. Una volta ricondotta la pace, queste Giunte, che dovrebbero mutare indole e diventare di controllo, risiederebbero nei capoluoghi delle provincie, sorvegliando l'applicazione delle riforme, e richiamando la Porta al senso rigoroso delle sue promesse, ove accennasse a volerle deludere.

Questo si dice, e gli echi della stampa, da Londra a Vienna, da Vienna a Pietroburgo, a Berlino, a Roma se lo vanno alternando e [illegible] a vicenda.

Potrebbe essere semplicemente un *ballon d'essai*, ma in questo caso, bisogna convenirne, ha trovato un'atmosfera buona, e l'areostato [illegible] con lieta fortuna.

Ben inteso, le corde non saranno sciolte se le potenze firmatarie del trattato di Parigi non gridderanno a tempo e luogo: « Lasciate andare. »

**

Trovo ne' giornali francesi la nuova legge sulla stampa, secondo il progetto Dufaure.

Che cosa ci abbia a fare la stampa collo stato d'assedio, non arrivo a capire, e non oso ammettere che, nell'animo del guardasigilli francese, la stampa stia allo stato d'assedio come la causa all'effetto.

Bell'onore per noi giornalisti!

Comunque, il signor Dufaure annicchiò l'abolizione dell'invisa pastoia in due articoli in fondo al progetto, colla riserva che sino al 1° [illegible] 1877 non abbiano alcun valore per [illegible] dipartimenti a cominciare da quello della Senna.

Ah me! la Senna dee avere delle grandi colpe, se la sua espiazione non è ancora finita!...

È vero che, badando a' giornali, essa non la sente [illegible] e, ripigliata l'antica esistenza [illegible] pelata, s'incorona di rose continuamente rinnovellate.

Chi si contenta gode!

**

Il signor D'Arnim s'è rifatto vivo in un opuscolo intitolato: *Pro nihilo*.

Mi dicono che attualmente si trovi in Italia, o si disponga a venirvi. Il fatto è che, dopo quella pubblicazione, l'aria della Germania non fa per lui.

Nei primi tempi della sua lotta col principe di Bismarck, egli trovò in me un inconcludente sì, ma sincero difensore contro quello che mi sembrava un abuso dell'onnipotenza grancancelleresca.

Ma, diamine! non si rimedia al fallo d'aver messo in piazza un segreto non suo, moltiplicando le indiscrezioni e stancando senza fine la pubblicità.

Gli faccio osservare che per tutta risposta i giornali di Bismarck citano semplicemente l'articolo, che nel Codice penale riveduto e corretto lo riguarderà personalmente.

E non mi pare bello mettere nome per il primo nel Codice a un nuovo genere di colpa!

**

Il protezionismo e il libero scambio sono alle prese nella Camera di Vienna. Il primo ha per sè i grandi industriali abbastanza numerosi nel Reichsrath, e marciano sotto gli ordini del deputato Wildauer verso un'interpellanza che dovrebbe scoprire il fondo della crisi commerciale che travaglia l'impero austro-ungarico; il secondo ha i suoi naturali campioni nelle file del partito liberale.

S'è tentato un colpetto per attirare questi ultimi sotto la bandiera dei protezionisti, spiegando l'argomento specioso dell'opportunità. Vano tentativo: i liberali si mantennero consentanei a sè stessi e l'interpellanza, la grande manifestazione commerciale, come la chiamano certi fogli, minaccia di risolversi in un buco nell'acqua.

Una crisi locale e parziale non fa buon argomento contro un principio; e per i principi, e in ispecie per quelli di cui è questione, viene spontanea alla bocca la similitudine della lancia d'Achille, che prima feriva e poi sanava.

Quella lancia, se esiste ancora, dovrebbe trovarsi precisamente nel museo della scuola di Manchester.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La notizia più importante di quest'oggi non consiste nei lavori della seconda sezione della via Nazionale, a cui ieri si mise mano; non nelle solite miserie di processi, omicidi, suicidi e altri flagelli perpetui di cui il giornalismo gratifica quotidianamente l'umanità.

La notizia più importante della giornata è la fine delle rassegne drammatiche del marchese D'Arcais sul *Suicidio* di Paolo Ferrari. Dico fine perchè il marchese ha sentito il bisogno di scriverne tre.

Dio che permette tante cose ha permessa anche questa; e nella sua infinita misericordia ha detto al marchese D'Arcais: va e scrivi ciò che più ti pare e piace. Tanto corbelleria più, corbelleria meno, chi oserebbe tenere più il conto?

〜

Il marchese D'Arcais è amico mio, è come me un operaio della penna, un lavoratore modesto e io gli voglio bene.

Però quando egli spende otto colonnini dell'*Opinione* per stabilire un confronto fra Paolo Ferrari e Camillo Federici; quando divide tutta l'opera letteraria di Paolo Ferrari in commedie archeologiche, commedie arcadiche e commedie federiciane, credo debito d'amico avvertirlo d'andare adagio e di far leggere prima di metterle fuori le sue appendici a qualcuno.

Di quella di stamane, domandi al comm. Revere, e poi mi sappia dire.

〜

Mi scordavo di annunziare che, malgrado i *tridui drammatici* del marchese D'Arcais, il *Suicidio* avrà ancora parecchie repliche.

〜

Il signor Salvatore De Rossi, dice l'*Opinione*, ci prega di pubblicare le seguenti parole trasmessegli in iscritto dal generale Garibaldi:

« 1° Al disopra del confluente dell'Aniene, aprire un canale alla sponda sinistra del Tevere, sufficiente a poter contenere l'eccedenza delle acque dello stesso nelle piene. Tale canale seguirà il letto dell'Aniene sino al monte Sagro, poi a destra nella Marranella di Pietralata, tagliando le colline che avvicinano porta San Sebastiano; scendere per la valle dell'Olmone sino al disotto di San Paolo, abbastanza per non temere i rigurgiti.

« 2° Un edificio regolatore appoggiato ai contrafforti dei Sassi di San Giuliano e Tordiquinto, tanto forte ed alto quanto abbisogna, con cinque luci circa, della capacità più o meno di 600 metri quadrati.

« Con questi due lavori, Roma dev'essere perpetuamente preservata dalle inondazioni. I rettifili nel tronco [illegible], le arginature nel Tevere urbano e lunghi Tevere, ecc., saranno lavori subordinati al regime fisso già espresso nei due lavori principali. »

E sta bene.

Chi è questo signor De Rossi?

Non è un ingegnere; ma soltanto un uomo d'ingegno che in sua vita non ha fatto altro se non custodire le statue e le altre anticaglie dei Musei capitolini.

Dal Centauro di Furietti, passando alla Lupa di bronzo, immaginò, meditò, delineò la migliore maniera di preservare la città dai danni delle alluvioni.

Mi congratulo con lui che il generale Garibaldi sia entrato nei suoi concetti, e col generale che sia entrato in quelli di De Rossi.

Ora il suo lavoro passerà nelle mani dei tecnici; e non sarà neanche poca per essi la fatica e la lode se riusciranno a farlo passare dalla carta sul terreno.

〜

Dunque per la fine del mese disastri nella Borsa di Roma.

Chi lo dice?

Mah!... il corrispondente della *Gazzetta livornese*, il quale, accennando ai recenti ribassi, cerca di indovinarne, come si dice, le cause, e le trova, per l'estero, nell'incertezza delle cose orientali e nel linguaggio dei giornali inglesi; per l'interno, nelle voci che corrono intorno ai progetti ferroviari, attribuiti al presidente del Consiglio, progetti che distruggerebbero le antiche convenzioni.

Io non mi pronunzio; ma se incontro stasera *Don Severino*, voglio proprio fermarlo, perchè mi tolga dallo stomaco il gran peso.

Vi pare cosa da nulla per un galantuomo andare a letto per quindici giorni, avendo sempre sullo stomaco la prospettiva dei disastri della liquidazione di fin di mese nella Borsa di Roma?

〜

Roma, 16 novembre.

Onorevole *Direzione*,

Il *Fanfulla* a proposito di una considerazione filologica sulla confusione che, a suo credere, si fa tra le due parole *esercito* e *armata*, ha voluto citare cortesemente un mio scritto recente, nel quale sono unite le parole *armate* e *corpi d'armata*.

Dal momento che lo stesso *Fanfulla* non giudica pregio dell'opera discutere se l'appellativo di *armata* possa applicarsi o meno alle forze di terra, neppur io intavolerò una simile discussione.

Mi permetterò solo di osservare che quella confusione, che il *Fanfulla* deplora, non si fa dagli scrittori militari fra le parole *esercito* e *armata*, prendendole per indicare la medesima cosa.

Nel linguaggio militare de' nostri giorni, e quindi anche in quello delle nostre pubblicazioni ufficiali, *esercito* è il complesso delle forze armate di terra dello Stato; l'esercito poi si divide in *armate* e queste in *corpi d'armata*. Se quindi in tal senso ho adoperato le parole *esercito* ed *armate*, mi sono conformato non solo all'uso comune, ma anche alla lettera delle pubblicazioni ufficiali, la quale è chiarissima su questo punto.

Conosco troppo la cortesia di *Fanfulla* per aver bisogno di aggiunger la preghiera di dar posto a questo schiarimento.

Devotissimo

L. CISOTTI.

〜

In Vaticano continuano i ricevimenti dei pellegrini. L'antica partita di piacere oramai si chiama pellegrinaggio; e quelli che ne fanno parte possono dirsi che la conducono a termine, senza dar torto al detto antico, il quale pigliava in burla chiunque, venendo a Roma, ne fosse ripartito senza vedere il Papa.

Gli ultimi ad essere ammessi alla presenza del Pontefice, sono stati i pellegrini di Aix, comandati dal loro arcivescovo in persona e dai vescovi di Digne e di Cap, e quelli di Luçon, anche questi condotti dal vescovo e da una mezza serqua di vicari generali.

L'arcivescovo di Aix offrì al Santo Padre una barca che il marchese di Baviera qualifica di prezioso metallo, con un angelo a prua e un altro a poppa.

Poi vi furono discorsi, lagrime, tenerezze, grida di « Viva Pio IX; » e sotto le Logge di Raffaello, una volta che vi si trovavano, i pellegrini francesi si misero addirittura a cantare la canzonetta del Sacro Cuore, quella in cui, con ritmo offenbacchiano, si vuol salvare Roma e la Francia.

Quanto alla salvazione di Roma, lasciamola da parte; ma venite, carini; venite sempre; venite in numero sempre maggiore.

Tanto gli osti, gli albergatori, i vetturini, i mercanti di santi e di corone ci guadagneranno sempre qualcosa.

〜

Il senatore Verdi partirà questa sera alla volta di Napoli.

Si conferma sempre più ch'egli, restituendosi a Roma dopo pochi giorni, passerebbe gran parte dell'inverno tra noi.

Se la notizia si verifica, mi raccomando a qualcuno che abbia coraggio e iniziativa per trovar modo di farci sentire la Messa.

O che solo a Roma, nella capitale del mondo cattolico, questo desiderio musico-religioso (più musico che religioso) deve essere accolto com'è accolto il buon senso allora quando il marchese D'Arcais scrive di Paolo Ferrari?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Un sospetto*, commedia in 3 atti di G. Bargelli. — *La legge del cuore*, commedia in 3 atti di E. Dominici.

Rossini. — Riposo.

Capranica. — Ore 8. — *Ermelinda*, opera in 4 atti del maestro Battista — Divertimento danzante.

Metastasio — Ore 7 e 9 1/2. — Beneficiata delle sorelle Marzani. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *No 'mbruoglio successo per causa della Palombella*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il 1975 con Pulcinella*, nuovo vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Anacleto Rodomonte*, commedia. — *Giulietta e Romeo*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *L'inquisizione di Spagna*, con Stenterello. — Ballabile *La Bersagliera*.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno tenuto adunanza questa mattina. I seggi presidenziali per il bimestre corrente sono stati costituiti nel modo seguente:

1° uffizio: presidente l'onorevole Depretis, vice-presidente l'onorevole Abignente, segretario l'onorevole Pissavini;

3°: presidente Massari, vice-presidente Bonelli, segretario Serena;

4°: presidente Coppino, vice-presidente Brescia-Morra, segretario Ercole;

5°: presidente Domenico Berti, vice-presidente De Luca, segretario Guiccioli;

6º: presidente Di San Donato, vice-presidente Paolo Paternostro, segretario Maurigi;

7º: presidente Seismit-Doda, vice-presidente Maldini, segretario Cocconi;

8º: presidente Broglio, vice-presidente Varana, segretario Mangilli;

9º: presidente Villa-Pernice, vice-presidente Nicotera, segretario Taverna.

Il 2º uffizio, non essendosi trovato in numero legale, ha rimandato la sua costituzione ad altro giorno.

Ieri, alle 9 pomeridiane, si tenne Consiglio di ministri al palazzo della Minerva.

Il Consiglio generale dei lavori pubblici si affretta a compier l'opera della sua relazione sul progetto del Tevere.

Si ritiene che il progetto del generale Garibaldi subirà qualche modificazione e che si terrà molto conto, nelle proposte definitive, delle importanti osservazioni fatte dall'ingegnere Baccarini nelle sue recenti pubblicazioni sull'Agro romano e nell'ultima interessantissima sulle piene del Tevere urbano e sui modi di porvi riparo.

Ieri, col diretto di Firenze, è giunto a Roma il generale Medici, primo aiutante di campo di Sua Maestà. Erano ad aspettarlo alla stazione il maggiore De la Penne, il capitano Nasi ed il cavaliere De Giovannini, capitano de'corazzieri, soli ufficiali della casa del Re presenti in Roma.

La venuta del generale Medici non è forse estranea alla combinazione alla quale abbiamo accennato ieri l'altro.

S. A. R. il principe Umberto, come presidente di onore del Comitato internazionale per il monumento ad Alberigo Gentili, ha fatto pervenire all'onorevole deputato Pasquale Stanislao Mancini la seguente, in ordine alla prossima riunione del trecento rappresentanti il Sotto-comitato italiano, che avrà luogo in Roma:

« Real villa di Monza, 13 novembre.

« *Illustrissimo signor commendatore,*

« S. A. R. il principe di Piemonte mi commise rispondere a riscontrare la lettera, che Vostra Signoria Illustris[illegible] sotto la data del 6 corrente.

« Il principe reale, ritardando ancora per alcuni giorni la partenza per Roma, non potrà intervenire all'adunanza generale del Sotto-comitato [illegible] mento ad Alberigo Gentili; e, da [illegible] è desiderio suo di non farvisi specialmente rappresentare, perchè Sua Altezza Reale è troppo sicura che l'adunanza riuscirà importante ed efficace se presieduta da Vostra Signoria Illustrissima quale presidente effettivo del Comitato.

« Mi onoro adempiere colla Signoria Vostra Illustrissima l'ordine del principe mio signore, e la prego, sig. commendatore, a voler gradire le rinnovate espressioni di mia distinta osservanza.

« *Il segretario particolare di S. A. R.*

« C. N. TORRIANI. »

Sappiamo che è imminente la pubblicazione d'un volume di statistica del bestiame equino, bovino, caprino e suino nel regno, compilata per cura del ministero di agricoltura, industria e commercio.

La nuova pubblicazione varrà a mettere in luce il vero stato delle condizioni agricole d'Italia, di fronte agli altri paesi d'Europa.

Il signor Martorelli ha pubblicato, in opuscolo separato, le sue lettere all'onorevole Luzzatti, già pubblicate in un giornale romano, le quali riguardano il progetto dell'impianto d'una scuola tecnica per agenti ferroviari.

Sappiamo che uno dei direttori delle ferrovie romane ha dichiarato d'interessarsi, perchè il progetto del signor Martorelli possa passare nel campo dei fatti; e si ritiene che ciò riuscirà agevolmente, non essendo contrario al progetto il governo, ed avendo esso l'appoggio dell'onorevole Luzzatti.

Ci scrivono dalla Spezia:

« Il capitano di vascello commendatore N[illegible] è stato nominato membro del Consiglio superiore di marina sedente in Roma; egli venne surrogato nella sua carica attuale di capo dello stato maggiore del 1º dipartimento dal capitano di vascello commendatore Bertelli. »

A seguito di proposta fatta [illegible] dalla direzione generale delle gabelle, [illegible] vennero dalla Dogana contro le frodi del [illegible] ministero degli esteri ha disposto che [illegible] regi consoli all'estero specifichino d'ora in poi, all'atto di partenza di un regio legno per l'Italia, il carico rispettivo sul ruolo di equipaggio.

Col piroscafo *Batavia* di prossimo arrivo dall'Australia, ritornerà in patria il figlio maggiore del compianto generale Bixio.

Egli ha fatto questo lunghissimo viaggio per esperimentare la sua attitudine alla vita del mare, intendendo intraprendere la carriera della marina militare; sappiamo anzi che il giovane Bixio si presenterà ai prossimi esami di concorso per l'ammissione nella Regia Scuola di marina.

Notiamo la coincidenza, che il figlio comincia la sua carriera marinaresca col viaggio che fu l'ultimo pel padre.

Il diretto di Firenze è giunto ieri con venti minuti di ritardo, vale a dire alle 5. Questo ritardo proveniva dall'essere partito il treno da Firenze alle 9, invece che alle 8 30, e tutta la nuova linea Terontola-Chiusi fu percorsa con la massima regolarità. La linea è costruita solidamente; gli scarpati sono buoni e, non essendovi nè ponti nè gallerie lungo tutto il nuovo tratto, si può percorrerlo con grande celerità. I lavori non sono ancora terminati completamente; mancano i cancelli dei passaggi a livello, e si lavora continuamente per spargere la ghiaia lungo il binario. Le stazioni sono provviste completamente del personale necessario. Il *buffet* della stazione di Chiusi non è ancora aperto; quello di Terontola è già in attività e molto ben provvisto.

Ci viene riferito e riferiamo che oggi alle 4 30, essendo nato un alterco fra un muratore e il suo padrone, e avendo questi ricevuto uno schiaffo, estrasse un revolver col quale ha ucciso l'avversario.

L'uccisore sarebbe stato arrestato.

LA CAMERA D'OGGI

La seduta d'oggi si potrebbe chiamare una delle *penultime* ed è a benefizio totale dell'onorevole guardasigilli.

L'onorevole Mancini gli butta fra capo e collo un progetto di soppressione del famoso articolo 49 della legge sulla guarla. L'articolo 49, come sapete, è quel tale articolo che ha fatto scrivere ultimamente tante cose ridicole e che fermava i giornali alla frontiera, con grave dolore della redazione dell'*Italie*.

L'onorevole Mancini, accusato da alcuni giornali di essere il padre di quell'articolo vuol dimostrare che non lo è, domandando la morte di questo suo preteso figlio, e propone in cambio che si faccia pagare una forte multa ai giornali che pubblicheranno resoconti inesatti.

Cancelliere, attento!

*

L'onorevole Pissavini legge il progetto del ministero concordato colla Commissione per dar facoltà al governo di istituire sezioni temporanee per le Corti di Cassazione di Napoli e di Torino, e provvedere alla più sollecita spedizione degli affari di cassazione.

Diamo una contata. Nel bussolotto dell'aula vi sono 90 onorevoli nè più, nè meno, quante le pallottole coi numeri della tombola.

*

L'onorevole Vigliani solo solo dietro al lungo banco del ministero piglia la sua attitudine favorita dell'uomo che studia gli astri. Al banco della Commissione chiacchierano gli onorevoli Pirola, Mancini e Varè.

L'onorevole Nicotera scrive delle lettere, e poi esce in fretta dall'aula. È facile accorgersi che ha abbandonato la moda a lui prediletta dei pantaloni attillati. La sua nuova posizione di caporale dei *bersaglieri* lo obbliga a rispettar l'ordinanza.

*

L'onorevole Fusco non vuole due sezioni temporanee di Cassazione a Roma; secondo lui, esse formerebbero una suprema corte politico-finanziaria, della quale nessun avvocato di Napoli sente il bisogno.

Il presidente del Consiglio approfitta della circostanza per andare a fare conversazione con quello della Camera. Achille Torelli fa conversazione con due signore nella tribuna della presidenza, e accenna loro attraverso alla lanterna il « colore del tempo. »

*

L'onorevole Salvatore Morelli, detto *il leone*, passeggia su e giù lungo il banco della montagna, come il suo omonimo nella gabbia di madama Pianet.

L'onorevole *Sciò Sieva Castagnola* è d'opinione contraria a quella dell'onorevole Fusco e dell'onorevole Lazzaro che lo interrompe. Siccome *Sciò Sieva* non esercita l'avvocatura nè a Torino, nè a Napoli, nè a Roma, le sue parole sono ascoltate con attenzione.

E nella tribuna diplomatica comparisce il ministro di Russia con la sua signora la baronessa Uexküll Gillebrand, e un'altra bella signora.

L'aula splende d'una nuova luce: è il riflesso di un raggio di sole sulla capigliatura sempre più argentea del generale Torre.

La Sinistra si agita e fa un po' di rumore tanto per non perdere l'abitudine. Sono le 4, e la discussione generale continua... e continuerà probabilmente fino a domani.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

TARANTO, 16. — Ieri ebbe luogo la regolare apertura del pubblico esercizio sulla intiera linea Taranto-Reggio e sul tronco da Pisticci a Ferrandina della linea Torremare-Potenza.

NAPOLI, 16. — Il commendatore Ruva, direttore dell'esercizio delle ferrovie meridionali, cessò di vivere iersera alle 9 30.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 15. — Il regio piroscafo *Europa* è partito per l'Inghilterra per imbarcarvi il materiale per la regia marina.

CAIRO, 14. — Il ministro delle finanze presentò al Consiglio dei ministri il bilancio annuale delle spese e delle entrate dal settembre 1874 al settembre 1875.

Il Consiglio dei ministri, esaminati i conti, li approvò.

Il bilancio presenta i seguenti risultati: per spese d'amministrazione 4,289,320 lire sterline; pel servizio dei prestiti 5,036,675; per gl'interessi del debito fluttuante 1,490,389; totale lire sterline 10,796,386. Le entrate ascendono a lire sterline 10,812,787.

BELGRADO, 15. — Le elezioni municipali sono terminate in tutto il paese. Per la maggior parte riuscirono favorevoli ai liberali.

Le elezioni della capitale, ove il concorso fu debole, non hanno alcun carattere politico determinato.

La classe agiata e conservatrice si astenne dappertutto con ostentazione.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Delacour domanda che si aggiorni la discussione della legge elettorale, considerando inopportuno un rimpasto amministrativo alla vigilia delle elezioni generali.

Pascal Duprat dice che i sindaci sono bonapartisti, e che essi non servono il governo, ma hanno un altro scopo.

Berenger ricorda l'impegno preso dall'Assemblea di votare le leggi costituzionali.

Buffet gli risponde.

La proposta di aggiornare la discussione della legge municipale è quindi approvata.

La terza lettura della legge elettorale è posta all'ordine del giorno di venerdì.

LONDRA, 15. — Un'alta marea straordinaria del Tamigi inondò le parti più basse di Londra e della campagna.

Ieri un uragano recò grandi guasti in parecchie città. Sulle coste molti legni naufragarono.

SANTANDER, 15. — Duemila soldati [illegible] imbarcati per Cuba.

MADRID, 15. — Il ministro degli affari esteri è ammalato; il ministro di giustizia assunse l'*interim* del ministero degli affari esteri.

La *Correspondencia* dice [illegible] della Spagna al governo di Washington [illegible] guardo all'esecuzione del trattato 1795 dif[illegible] con energia e moderazione il diritto della Spagna e manifestarà la speranza di trovare una reciprocanza nel suo desiderio di mantenere le buone relazioni fra i due Stati.

SAN SEBASTIANO, 15. — Il [illegible] *Burugeat*, mentre cercava di [illegible] fu colpito [illegible] bomba [illegible] listi, malgrado che avesse issata [illegible] bandiera. I marinai spagnuoli [illegible] per soccorrere l'equipaggio [illegible] legno.

Una grande agitazione [illegible] delle province. Div[illegible] sano di recarsi nel Navarra.

.*. Fu arrestato a Genova un altro degli amministratori della famosa Banca commissionaria.

Questo galantuomo, per cui son [illegible] chiama Verdura. E Dio sa di quale [illegible] quella ch'entrò nella *mayonnèse* che fece [illegible] gambe all'aria tante brave persone!

.*. Pare che il collegio di Biella dovrà essere quanto prima dichiarato vacante.

L'*Eco dell'industria*, giornale del luogo dice che il generale La Marmora si ritira definitivamente dalla vita politica.

.*. Signore, ti ringrazio!

Ecco un suicidio, o un tentativo di suicidio, che fa onore alla razza umana.

Ieri l'altro, nella caserma di San Gerolamo a Milano, Fossati Felice, giovane coscritto, tentò di trangugiare dell'acido solforico e finirla con la vita.

Egli, desiderosissimo di vestire la divisa del soldato, e servire il suo re e la sua patria, si spingeva a quel passo estremo per la ragione che fu dichiarato inabile.

Fortunatamente un maresciallo dei carabinieri che gli era vicino, riuscendo a impedire ch'egli bevesse tutto, arrivò in tempo per salvarlo.

Ora è all'ospedale.

.*. Una buona notizia dà la *Gazzetta di Napoli* a quelli di Solofra, Serino e Avellino.

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato il contratto per la costruzione del secondo tronco ferroviario Laura-Avellino.

Una per volta, per la convinzione, l'onorevole Spaventa manterrà tutte quante le sue promesse.

.*. C'è alle viste a Napoli un nuovo « affare Gazzaro ».

Se devo credere al *Giornale di Napoli*, il custode dell'ex-convento di S. Domenico Maggiore, avendo avvertito da alcuni giorni un insolito fetore nell'acqua del pozzo ivi esistente, aveva ottenuto che il municipio inviasse i pozzai a indagarne la ragione.

Scesi nel pozzo, costoro trovarono un cadavere che tosto ne venne tratto fuori. Alle apparenze pare un operaio, di circa 30 anni, dal volto ovale, senza barba, vestito decentemente, ma senza cappello, nè alcun valore nelle tasche. Sul lato alto della fronte ha una ferita contusa, e sul viso anche parecchie contusioni.

Il cadavere, sebbene ai calcoli essere stato nell'acqua per circa quaranta giorni, è ancora riconoscibile.

Non si saprebbe affermare da adesso se fu suicidio, o la conseguenza di un delitto. L'autorità informa, e intanto si è ordinata l'autopsia del cadavere.

.*. Il ministro della pubblica istruzione ha fatto acquistare per conto dello Stato il Castel del Monte, monumentale edifizio innalzato da Federico II di Svevia nelle Puglie. Il prezzo sborsato per l'acquisto fu di lire 25 mila.

.*. *Ugo* v'informò ieri l'altro d'uno scandaloso processo che si dibatteva innanzi ai tribunali di Firenze, e nel quale erano in ballo lo scultore americano Connelly, come querelante, e il signor Kealy e il giornale il *Touriste*, come querelati.

Ieri fu pronunziata la sentenza: il signor Kealy venne condannato a quindici giorni di carcere e millecinquecento lire di multa; il gerente del *Touriste* a quindici giorni e cinquecento lire.

.*. La *Gazzetta dell'Emilia* arriva stamane con una grave notizia.

Il sindaco di Bologna è impensierito... non del *deficit*, l'èra del *deficit* è chiusa e ora siamo entrati in quella del *pareggio*... è impensierito del fatto che a Bologna si beve e si beve troppo!

Per tentare di far bere meno, egli ha scritto alla Società operaia, perchè tenti di metter su, sul sistema inglese, una Società di temperanza...

Dopo la libertà della bestemmia, si attenta a quella del vino e dei liquori. Sempre gli stessi, i consorti!

.*. Il *tiro ai piccioni* ha chiamato a Bologna parecchi dei più bravi cacciatori italiani. Nella gara di ieri l'altro vinsero il signor Enrico Scagliarini di Bologna, il signor Francesco Guerrini di Russi e il signor Settimio Baschieri di Bologna egli pure.

Mi dicono che vi furono dei tiri bellissimi, e non mancarono ai più bravi le congratulazioni e gli applausi.

.*. Apro il *Diritto* e leggo:

« Ci scrivono da Firenze:

« La *Vanda* del signor Man Wognitsch fu un opera veramente *vandalica!* »

E poi dicono male del *Pompiere!*

Sor Cencio

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Venezuela »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 318

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma Via Colonna, n. 22 | Firenze Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 18 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Dunque « i tre potenti imperi, appoggiati da altre potenze, si sforzano di trovare una soluzione pacifica de' moti erzegovesi. »

Ringrazio della fausta notizia il *Giornale ufficiale* di Pietroburgo, e di seconda mano anche l'*Agenzia Stefani* che ce l'ha comunicata.

Ma, vedete combinazione! Mentre gli imperi suddetti mettono tante impegno a farci sapere che si sforzano, i moti che dovevano sedare pacificamente co' loro sforzi ripigliano forza, e per tutta risposta, mandano al *Giornale ufficiale* di Pietroburgo il bullettino d'una battaglia sanguinosa e d'una vittoria.

Ci dev'essere qualche cosa che non va bene, nel modo col quale i tre imperi vengono spiegando i loro sforzi.

I tre imperi dall'una parte, che si affermano potenza sovrana, assoluta.

Dall'altra le altre potenze, che appoggiano quei tre potenti.

Che la condizione di chi appoggia sia proprio secondaria, non dirò, ma certo non è di prim'ordine.

I tre imperi dicono: innanzi a tutto, ci siamo noi; chi vuol seguirci è padrone; a buon conto, anche soli, noi tireremo di lungo.

Avete mai veduta una certa geografia della Cina, come le facevano i buoni seguaci di Confucio, ai tempi in cui la famosa muraglia non aveva sofferta alcuna breccia? In mezzo, l'impero celeste nella sua immensità; al di sopra la regione delle nevi e un lembo di Giappone; all'Oriente il mare; all'Occidente, concessione magnanima, una striscia d'Asia e d'Europa, disegnata in guisa da parere, più che altro, l'orlo del manto imperiale dei figli del sole. Al Sud, perduta ne' mari, la terra de' pappagalli.

Ecco: io direi che i tre imperi si sono disegnata una carta alla cinese. Essi tutto! Alle altre potenze l'onore di ammettere che esistono. Solo in via di correttivo, e per impedire che montino in superbia, le segnano tutte nella terra de' pappagalli. E se proprio non le segnano sulla carta geografica, non lasciano ad esse altra parte che quella di pappagalli: ripetere le parole ch'essi dicono, annuire, o stare zitte.

Una volta c'erano le grandi potenze, e nel giro di pochi anni erano cresciute da quattro a cinque, e da cinque a sei, quando l'Italia conquistò in mezzo ad esse il suo posto.

Ora

La sesta compagnia in tre si scema,

cioè i tre imperi dànno un passo innanzi per essere soli, e poter dire: non ci siamo che noi.

Che male ci sarebbe se i rimasti indietro si affrettassero un poco, onde ricomporre il drappello, e trovarsi tutti sulla stessa linea?

Se è vero che la questione d'Oriente potrebbe trar seco la guerra europea, sarebbe segno che è questione eminentemente europea, e tutti ci devono avere una parte.

Far a fidanza sull'opera e sui buoni offici degli altri, è bene, cioè lo era fino al tempo in cui l'esperienza dovette, per ogni buon fine, aggiungere una massima di più a quella bibbia della vita pratica che è il libro dei proverbi.

Chi vuole vada, chi non vuole mandi.

Rusticus.

L'ARTICOLO 49

L'onorevole Mancini propone che invece del famoso articolo che impedisce la pubblicazione dei dibattimenti, se ne sostituisca uno che dica: « È proibito pubblicare il nome dei giurati e dei giudici del diritto, sotto pena del sequestro e della multa da 100 a 500 lire. »

Onorevole Mancini, creda a me, non ne faremo niente!

Ma le pare a Lei, che ha tanto talento e tanta conoscenza delle cose di questo mondo, che la Camera, dopo aver riconosciuto tutto il male che si può fare pubblicando il resoconto di un dibattimento in un modo più che in un altro, possa ora venirci a dire:

« Signori no! Abbiamo sbagliato, stampino quello che vogliono, dicano quello che gli pare e commentino i processi finchè ne hanno voglia! Purchè i nomi dei giurati non siano noti, lor signori giornalisti sono padroni di intimidirli, d'accarezzarli, di trattar male il ministero pubblico o l'accusato, secondo la passione o il tornaconto del momento!

« Padroni i giornali di gridare, durante un intero processo, che N. N. non ha avvelenato sua moglie, e di fare che i giurati, impressionati da questo coro, mandino a casa l'imputato, non perchè sappiano se realmente è innocente, ma perchè l'*opinione pubblica* della carta stampata vuole così! »

« Padrona la fu *Capitale* di scrivere che l'aggressore dell'onorevole Massari è un disgraziato, meritevole più d'indulgenza che di severità; quasi volesse far vedere che una coltellata a un *consorte*, se non è una azione meritoria, è un fallo perdonabile! »

« Padronissima la stessa fu *Capitale* (ammesso che avesse potuto parlare) di additare alla vendetta dei giurati il Luciani, prima che il processo lo dichiarasse reo o innocente!... Padroni i giornali lucianisti (ammesso che ce ne fossero) di prevenire giurati e pubblico, insinuando la tesi contraria!... Purchè il nome dei giurati non sia noto, la Camera non vi chiede di più! Che per il fatto delle insinuazioni dei giornali, i giurati assolvano l'aggressore dell'onorevole Massari o l'assassino di Raffaele Sonzogno, questo non ci preme! Ci preme solo che non si stampi il nome di chi li assolverà! »

No, onorevole Mancini! Nè la Camera, nè Lei possono volere una mostruosità simile.

Faccia dunque la carità, combatta l'articolo 49, che ha mostrato tutti i suoi inconvenienti; ma chiegga che la Camera, permettendoci di rendere liberamente conto dei processi e di tutte le circostanze dei dibattimenti, ci proibisca severamente, fino a verdetto pronunciato, di commentarli in guisa da pregiudicare l'imparzialità dei giurati, sia in favore, sia contro l'accusato.

E dopo questo, do la parola a *Canellino*, che deve trattar la stessa questione dal suo punto di vista amministrativo.

Quanti cambiamenti da vent'anni a questa parte!

Il piccolo re di Sardegna è cresciuto: con lui è cresciuta l'Italia; coll'Italia sono cresciute le tasse, e colle tasse tante altre cose che credo inutile di accennare, perchè tutti le sanno.

Posso assicurare che da vent'anni a questa parte sono cresciuto anch'io di un metro e trenta centimetri; ma in questo nè il re di Sardegna, nè l'Italia, nè le tasse non ci hanno nulla a vedere. Sia detto ad onore del vero, sono proprio cresciuto tutto da me.

Quanti cambiamenti! E quanti ne verranno ancora!

Forse l'Italia diventerà grande dell'altro, e coll'Italia tutto il resto.

Per parte mia, domando di rimanere tale e quale mi trovo ora; se crescessi un altro metro e trenta centimetri, sarei troppo lungo, e le cose lunghe generalmente dispiacciono, a meno che non si tratti di un abbonamento al *Fanfulla*.

Tutto insomma ha cambiato; tutto, fuorchè una cosa

Quale?

Il prezzo dei giornali!

Allora, come ora, un giornale di piccolo formato si pagava cinque centesimi al numero, e l'abbonamento costava in media due lire al mese.

Ma il guadagno dei giornalisti è diminuito.

Da vent'anni a questa parte il prezzo della carta e dell'inchiostro è addirittura raddoppiato.

Aumentarono le pigioni, il pane, la carne, i sigari e naturalmente aumentarono i bisogni dei redattori e le loro paghe.

Poi aumentò il prezzo del vino, e gli operai tipografi sentirono conseguentemente la necessità di mettere le loro entrate al livello delle uscite. Qualcuno si provò a far loro opposizione. Vi furono degli scioperi... e quando gli operai scioperano, bevono di più, dieci volte di più!

Ora accade che il vino più si beve e più diminuisce in quantità: più diminuisce in quantità e più aumenta nel prezzo; più aumenta nel prezzo e più danneggia gli interessi del giornalismo. Sicchè, per far cessare uno sciopero che porta sempre un aumento nel valore del dolce liquore di Noè, bisogna chinar la testa e pagare gli operai quello che vogliono.

Malgrado questo, i giornali conservarono sempre gli stessi prezzi di vendita e d'abbonamento, e nessuno pensò mai a lamentarsene.

Chi poteva andare avanti, andava avanti; chi non poteva, si fermava a mezza strada.

Ma ecco che un bel giorno, per aumentare i tanti benefizi che la stampa gode in Italia, vien fuori un articolo 49 che proibisce ai giornali di pubblicare i resoconti dei processi alle Assisie, prima che la sentenza sia pronunziata.

Pubblicare nelle colonne del giornale tutto un processo quando è bello che terminato non va bene, perchè per alcuni giorni si ruberebbe ai lettori tanta altra materia a cui hanno diritto; non parlare del processo neppure... dunque bisogna per forza fare un supplemento.

E un supplemento come quello che *Fanfulla* spedì ai suoi associati in occasione del processo Luciani, costa all'amministrazione un paio di mille lire, spese per la bella faccia dell'articolo 49.

16 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Non più dubbio: ella, Maria Antonia Enrica, era figlia di un re di Francia, sorella della duchessa di Savoia, e quel sangue che scorreva le nelle vene, quel sangue che il contagio stesso aveva rispettato, era sangue reale!

Eppure non ebbe un minuto d'orgoglio; il ritratto del padre che giaceva a terra in pezzi le ricordava insieme con la grandezza l'umiliazione della sua nascita, e questa le fu più sensibile d'ogni altro sentimento. Si chiarirono ad un tratto tutte le speranze e le speculazioni della Descars, e tra sè esclamò:

— Povera donna! era ambiziosa, inebriata della sua posizione, ma pure mi voleva bene!

Ed una volta ancora diede sincere ed affettuose lacrime alla memoria della zia.

Riavutasi appena un poco di tante e sì diverse emozioni pensò adempiere all'ultimo voto della zia partecipandone la morte alla principessa.

Stese una lettera semplice nella quale si studiò di non lasciar trasparire l'alterezza dell'animo, disse alla principessa che l'ultimo pensiero e l'ultima parola della povera zia erano state per lei: ringraziava l'Altezza Reale della protezione colla quale aveva voluto circondare la nepote di colei che le era stata successivamente balia, governante e *fama*, dichiarandole però che d'ora innanzi non ne avrebbe più bisogno giacchè stava per entrare nel convento di Vellano e non già fra le monache di rango tra le quali si scelgono le badesse, ma come suora conversa a far il servizio della casa e delle altre monache.

Mandò a Pescia agli agenti di casa Turini la sua lettera che molto probabilmente fece strada e pervenne in mano della duchessa; ma siccome Antonia non aspettava nè desiderava risposta alcuna, non s'inquietò di non vederne arrivare.

E passato che furono la neve e il vento, la figlia di Enrico IV tornò alla raccolta delle olive.

XX.

Ma all'inverno succedette la primavera, e questa ebbe virtù di fare ciò che la peste, l'abbandono, la solitudine, le misteriose rivelazioni non avevano potuto fare: turbò lo spirito della forte e generosa Antonia.

La natura, madre d'amore, ne fu sempre la protettrice e la complice, e questa volta non fallì all'antica consuetudine.

Rivestironsi i poggi delle più dolci tinte, agli olivi, ai lecci, alle piante di foglie perenni vennero a mischiarsi tutte le gradazioni di verde delle piante novelle: la terra si ricoprì dappertutto di erbe e fiori odorosi, e gli antichi sentieri, rivestiti ovunque di borraccine, parevano striscie di velluto verde distese ad indicare la strada. Mancando le braccia per coltivare la terra e correggere la lussureggiante vegetazione delle piante, queste ne profittavano per estendersi con tutta la bizzarria del capriccio e del selvatico. I rampicanti, l'erbe parassite moltiplicavansi all'infinito, gettando ogni dove a guisa di lunghe braccia i loro polloni; sembravano darsi la mano per unirsi in una gran ribellione contro tutte le leggi della cultura, distruggere i solchi, soffocare le viti, strozzare le piante utili. Era uno scatenamento, una invasione, una vendetta di vinti e repulsi contro ai tiranni e i legittimi possessori della terra. E in quell'immenso deserto ove tutto era tepore, olezzo, luce e poesia v'era una attrazione, una voluttà in cui si avvolgevano l'anima e i sensi.

Antonia passeggiava per ore intere, sperando di abbattere colla fatica le pericolose forze che in lei si destavano. Ma il suo corpo pareva instancabile, e dopo ore di cammino per l'erte ripide, i sentieri scomparsi, ritornava a casa invasa la mente, acceso il pensiero da tutte le rimembranze delle illusioni dell'anno precedente.

Un dì essa si abbattè nel masso sopra il quale si era riposata il giorno che aveva ritrovato Gaspero, e laddove egli l'aveva poi trasportata priva di sensi. Le borraccine lo ricoprivano per intiero, eppure lo riconobbe subito.

Antonia aveva camminato molto e in quel cantuccio tutto invitava al riposo. Si fermò titubante, ma una voce interna le gridò come gridava altre volte all'Ebreo errante: « Cammina, cammina! » Ed essa riprese il passo alzando solo gli occhi a misurare collo sguardo l'altezza dell'erto pendìo in fondo al quale poco aveva mancato che non trovasse la morte! Cercò il posto ove erano fiorite le rosse bocche di leone. Di fiori lassù non ve n'era traccia; in quel medesimo luogo stavano a guardarla due occhi ardenti in un viso pallido e scarno. Era Gaspero con i capelli disordinati, le braccia incrociate sul petto in attitudine di abbattimento e di disperazione. Antonia ebbe paura non di lui, ma di sè stessa, di tutte le voci che in lei si destavano a gridare: Gaspero, Gaspero! E affrettando il passo si allontanò.

Ad aumentare il turbamento che in quella primavera invase l'anima di Antonia, a renderlo quasi indomabile e obbligarla a un passo decisivo contribuì non poco una nuova e inaspettata rivelazione

Dacchè Allegretta era guarita non passava giorno che non venisse a visitare Antonia. La fidanzata di Gaspero, l'abbiamo detto, non era di condizione contadina; possedeva qualcosa e lo zio prete l'aveva educata con qualche cura insegnandole tutto quel poco ch'egli sapeva in fuori del latino e del breviario. Ciò aveva servito se non altro a darle il gusto dei libri, il desiderio d'imparare di più; perciò lei aveva pregato Antonia di istruirla, e questa ben volentieri vi si prestò. Faceva Allegretta rapidi progressi, e ogni volta di più si affezionava alla sua cara maestra dalla quale non poteva più star lontana se non quelle poche ore necessarie alle faccende della casa.

Antonia che nella compagnia di lei vedeva il preservativo all'inquietudine, ai tristi pensieri che nella solitudine la invadevano, cercava pure di averla insieme con sè più che poteva, e le due giovani erano quasi inseparabili. Sapeva Allegretta che fra poco la compagna sarebbe andata a rinchiudersi nel convento, ed era persuasa essere questa risoluzione frutto d'una vocazione nata dall'abbandono, dalla solitudine in cui si trovava, e non dubitava punto di essere stata lei la causa primiera della decisione dell'amica.

Quale non fu lo stupore, il turbamento di Antonia quando Allegretta un giorno ben tranquillamente le disse

(Continua)

Se nel corso di un anno vi sono otto o dieci processi tanto interessanti da non poter fare a meno di un supplemento, i giornali possono chiudere bottega e felice notte.

Onorevole Mancini! Lei ha promesso di parlare contro l'articolo 49. Che il Signore Iddio tocchi il cuore di chi lo starà a sentire, e Lei avrà le benedizioni di tutti gli amministratori dei giornali italiani.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Un sospetto*, commedia in tre atti del signor G. Bargilli.

M'affaccio da un palchetto di terza fila e conto uno per uno quaranta uffiziali dei bersaglieri.

Penso per un momento che si possa trattare d'una dimostrazione favorevole al nuovo giornale e sto lì lì per congratularmi con l'onorevole De Renzis, quando un amico arriva e mi spiega il perchè di quella platea militare.

L'autore del *Sospetto*, il signor Bargilli, è (politica a parte) un bersagliere egli pure.

Andiamo avanti, dico a me stesso, mettendomi di buon umore; la commedia di questa sera attesterà sempre che nel paese nostro c'è ancora dello spirito... non foss'altro, di corpo!

***

Le spese del primo atto le fa un colonnello, nemico delle armi a retrocarica, che ha chiesto d'essere collocato a riposo dopo le innovazioni dell'onorevole Ricotti.

Questo colonnello è un bel tipo; e se devo dire il vero, è l'unico personaggio della commedia, che mangi, beva, dorma e vesta panni.

Quantunque, quanto a vestire, dichiari che non indosserà mai, per odio contro i sarti della Pilotta, la nuova uniforme.

***

Le spese del secondo atto le fa una discussione sociale sulle scatolette dei fiammiferi e sulle Adelice Patti, i Gioacchini Rossini, le Teresine le florale e gli ex maggiori Antaldi, che vi sono sovrapposti.

Questa discussione il signor Bargilli la fa così per incidente, ma io non dispero che una volta o l'altra un qualche cacciatore di esse non elevi le scatolette alla dignità della vera commedia con gli immancabili cinque atti e i relativi fiammiferi.

L'autore, quando gli mancasse ogni altro suffragio, avrà sempre quello dei signori Medici di Torino e Boschieri di Asti; e i popoli penderanno dal suo labbro per sapere quale delle due fabbriche dovranno preferire.

***

Al terzo atto siamo nella commedia o meglio nel dramma; cioè, dirò meglio, siamo fuori della commedia e fuori del dramma, perchè dovete sapere che l'azione del dramma e della commedia, azione generatrice del *Sospetto*, è già avvenuta dodici anni prima della commedia e del dramma; e i personaggi di quest'azione non hanno nulla a vedere con quelli del dramma e della commedia.

Un giorno, alla Cernaia, colpito da una palla russa, moriva un amico del colonnello, il quale, prima di chiudere la bocca, gli confidò in sacro deposito un ritratto di bambina e alcune lettere. Le lettere erano di una signora morta, da cui l'uomo caduto alla Cernaia aveva avuto illecitamente... appunto l'*originale* del ritratto. Col ritratto alla mano, il colonnello cominciò la ricerca dell'originale, ma senza frutto.

Il pover'uomo doveva essere di vista corta; la bambina, fatta donna, era stata raccomandata dalla madre morente alla pietà della signora Adelaide Tessero, moglie del signor Pasta. La signora Tessero era per lei una specie di madre; e una sera che non volle andare col marito a un ballo, e uscì invece per salvarla da un grave pericolo, il marito la seguì e... sospettò quello che in questi casi si sospetta.

Senonchè, messo con un bel discorso della signora Adelaide ogni cosa in chiaro, il colonnello adotta la ragazza, un capitano la sposa e tutto finisce nel migliore dei modi, non nella migliore delle commedie possibili, ma certo in una delle poche le quali attestino l'ingegno e l'attitudine d'un autore a cui si può dire, senza pericolo di dargli un cattivo consiglio: continui pure.

***

La signora Tessero, il signor Pasta, il signor Bertini e il signor Bassi recitarono perfettamente il *Sospetto* del signor Bargilli.

E per tenersi in gamba dopo sette sere di *Suicidio*, non ci voleva di meno d'un luogotenente dei bersaglieri.

L'autore del *Sospetto* può dire davvero d'aver preso il suo pubblico d'assalto.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo la seguente lettera d'un *assiduo:*

« Mio caro *Fanfulla*. Astrazione fatta da ogni personalità relativamente a una signora, non pare anche a te che la fondazione della *Gazzetta della Capitale*, colla continuazione delle appendici della *Capitale*, *gazzetta di Roma*, e col servizio degli abbonati di questa sia un vero.. »

Mi permetta l'assiduo di tacere la sua opinione, che potrebbe dar luogo a un processo, e preferisco che il processo lo intenti, se lo crede, la parte lesa.

Se però l'assiduo vuole un parere mio, espresso in termini parlamentari, gli dirò francamente che io non so se avrei o non avrei fondato un giornale nuovo nel momento stesso in cui moriva il vecchio.

Dicono che questo sia un atto di macchiavellismo giornalistico, e forse quelli che lo biasimano più forte sarebbero, all'occasione, i più svelti a metterlo in opera. Ma quello che so di sicuro, è questo: che gli abbonati li avrei lasciati stare. Gli abbonati di un giornale che cessa, sono per diritto e per canone di giornalismo intangibili, fuori il caso di un compromesso con la parte interessata.

Questo è un giudizio mio e posso aver torto. Come potrebbe pur darsi che il compromesso avesse avuto luogo — e che il signore che mi scrive lo ignori come me.

***

Il *Figaro* di Parigi ci rivolge un articolo di polemica, firmato *Dubarry*, nel quale è detto che il Fanfulla *passa, a buon diritto senza dubbio, per il rappresentante dello spirito italiano a Roma*.

Lasciando a *Folchetto*, cui la polemica riguarda, di rispondere alle critiche del signor *Dubarry*, lo ringrazio sinceramente, dolentissimo di non potergli dire, in cambio, che egli passa a buon diritto per il rappresentante dello spirito del *Figaro* a Parigi.

***

Aggiungo solamente che lo scopo dell'articolo del signor *Dubarry* è di accusarci di denigrare la Francia. Noi, che siamo *tutti i giorni* accusati di gallomania e di prussofobia dai nostri confratelli italo-germanici!

Mi pare un po' grosse. E mi pare che il *Figaro*, prima di stampare queste cose in *prima pagina*, avrebbe dovuto leggere ciò che dicono di noi i giornali prussofili d'Italia. Perchè, sebbene io non accetti la loro accusa, la mi pare una buona ragione per non dar luogo all'accusa opposta. Se fosse vivo il ministro di Prussia, signor Brassier de Saint-Simon, che ci volle processare, protesterebbe per me.

In prima pagina!...

Ma noi gli *articoli Dubarry* li mettiamo sempre in quarta: *Revalenta arabica Dubarry!* ..

***

Ci sono a questo mondo delle cose che tutti sanno fare.

Per esempio, c'è la professione d'economista. Chi è che non sa fare l'economista?

Ma ce ne sono di quelle per le quali ci vuol pratica.

Una delle cose più difficili è da far bene l'abbonato.....

Rinnovare in tempo utile, reclamare i numeri smarriti dando delle indicazioni certe sull'indirizzo, e sopratutto spedire ogni volta una fascia.....

La mettano su una cartolina, la mandino entro una busta aperta, la facciano recapitare come meglio credono, all'amministrazione. Ma la uniscano a qualunque loro domanda di rinnovazione o di mutamento. Se no rischiano di dover riscrivere due o tre volte.

***

Saper far l'abbonato è difficile.

E farlo male crea dei guai.

Esempio: arriva una cartolina.

« Prego mi mandino la mia copia a Sala Consilina, non più qui. »

(Firma illeggibile o quasi.)

Il bollo della posta, il più delle volte è indecifrabile... il reclamo non può essere interpretato... Arriva una seconda, una terza cartolina, finchè poi l'abbonato, stufo e irritato, spende un occhio in un telegramma alla direzione annunziando, una lettera raccomandata.

La quale mancando sovente della benedettissima fascia (solo modo di riscontro che si abbia per verificare la regolarità di una spedizione), resta anch'essa lettera morta.

***

Lettori! Avevo ragione di dire che a far l'abbonato ci vuole una certa pratica?

Basta! Siccome col tempo tutti imparano, spero che fra un paio d'anni gli abbonati di *Fanfulla* saranno modelli di esattezza — e ciò darà loro il gusto di sperimentare che la nostra è la più esatta delle amministrazioni.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16 novembre.

Il *Signor Tutti* non ha capito la questione del teatro San Carlo, ed è naturale perchè nemmeno noi di qui l'abbiamo capita. Della dote non si tratta ancora, e dell'apertura tanto meno, perchè a stagione così inoltrata i cantanti non si trovano nemmeno a pagarli due occhi — che è giusto il doppio dello stipendio normale.

Si tratta invece della cessione, proposta dal governo al municipio, di San Carlo, Fondo e locali annessi.

✕

In Consiglio ci hanno già spesa una seduta, ed oggi ci spendono la seconda, perchè in un'occasione di tanto rilievo, alla presenza del pubblico e delle masse, sotto la presidenza del novello sindaco, bisognava far dei discorsi... e possibilmente buscarsi un applauso.

A questo modo la questione s'è chiarita; [illegible] il consigliere Salazaro ha detto ch'egli fa parte della Commissione per la conservazione dei monumenti e che un'ala di fabbricato si potrebbe destinare a piccola Borsa di commercio; il consigliere Pizzuti ha dichiarato di voler fondare un San Carlo, se non ce ne fosse uno, e il consigliere Martinelli gli ha risposto per le rime, dicendogli che il San Carlo l'aveva fatto lui. Poi il consigliere De Luca ha domandato al Consiglio « se l'onorevole Consiglio sa che cos'è la musica? » (Il Consiglio tace e mi ha tutta l'aria di non saperne niente). « Ebbene, o signori, la musica « è una eredità che noi abbiamo raccolto dalle Si- « rene *(sensazione)* e su questa incantevole marina, « sotto questo cielo di zaffiro, in mezzo a queste « aure balsamiche » (l'assessore per le fogne arriccia il naso) « di fronte al fumante Vesuvio, non si può « senza vergogna fare a meno del San Carlo, che è « il nostro primo monumento, come il Colosseo a « Roma e le Piramidi in Egitto. » *(Applausi dalle tribune, che non hanno capito niente).*

✕

Poi, abolita questa rettorica, il consigliere Alianelli, uomo grave, ha detto così; parola d'onore, sapete, l'ha proprio detto:

« La terra dei suoni, dei fiori, dei carmi,
Ritorni qual'era la terra dell'armi... »

« Ma dove sono l'armi, o signori? » L'onorevole oratore deve chiamare l'attenzione del Consiglio sui locali dell'Orfanotrofio militare, annessi al San Carlo, e pregare il Consiglio di considerare la natura di questa nobile ed utile istituzione. « Perchè, o signori, « mettiamoci questo in mente, che il facile è la fa- « *trice* della società. »

✕

Una voce discorde ha rotto l'armonia dei discorsi, domandando: « Che condizioni mette il governo alla « cessione? sono buone? sono cattive? » Questa voce, che era del consigliere Faraone, è stata subito fatta tacere. È un uomo così grasso quel signor Faraone e così prosaico!

✕

Conclusione: Si accetti la cessione del teatro.

L'assessore Pizzuti è stato fino all'ultimo sulla breccia ed ha combattuto strenuamente. Si viene alla votazione: 32 *sì*, 29 *no*, 3 astenuti. Il Consiglio approva.

A quest'annunzio, un grido di gioia si leva dalle masse; gli applausi prorompono; si aprono le porte del Consiglio, e i padri della patria passano trionfalmente in mezzo a due siepi di teste umane, che gridano evviva a squarciagola.

E così la questione di San Carlo non è più una questione.

Che gli artisti se l'abbiano per detto.

✕

Il che non vuol dire che non ce ne siano delle altre. Prima di tutte: carnevale!

Il carnevale — cioè San Donato. L'onorevole duca s'è fitto in capo di dare un po' di moto a questi giovanotti che invecchiano prima del tempo. Ha costituito una società, ha promosso delle sottoscrizioni, ha formulato un programma, si è moltiplicato. L'onorevole duca, quando ci si mette, sa far le cose a modo.

Avremo dunque, grazie a lui, dei carri, delle tombole, delle luminarie, delle feste, delle mascherate, delle fiere, una Commissione che darà premi alle maschere più eleganti, degli spettacoli grandiosi dati in teatri costruiti per l'occasione, dei fuochi d'artifizio, e così via via fino ad avere un carnevale vero e proprio.

✕

Il Natale. — Si dice che verrà anche quest'anno con le solite *botte*, proibite dalla solita ordinanza della questura, coi soliti presepi, i soliti capitoni, le solite cene.

I zampognari però non verranno nè ora nè mai. La disposizione che ne proibisce l'entrata non è stata abrogata. Verranno invece, non essendoci nessuna disposizione in proposito, le mancie e le *strenne*.

✕

Il teatro francese. — Va in cerca di un pubblico che non trova: il Sannazzaro esperimenta la teoria del vuoto, e l'impresario strappandosi i capelli si aggira nel medesimo.

Un signore, entrato un giorno a Parigi in un magazzino di quelli che chiamano *bazar*, domandava il prezzo di alcuni oggetti che facevano bella mostra in vetrina.

La dame de comptoir rispondeva alla domanda.

— Così poco? — diceva il signore.

— *C'est de la pacotille, voyez-vous; c'est pour les colonies et pour l'Italie.*

✕

Il *Bersagliere*. — Grande aspettazione stamani, e grande disinganno. Il *Bersagliere* non è arrivato. Prese le debite informazioni, si è venuto a sapere che il *Bersagliere* se n'è andato per la via di Foggia...

Un militare, e quel che è più un capo di corpo, che sbaglia strada!

✕

Il termometro. — Un gran freddo, e i lettori se ne sono accorti.

IN CASA E FUORI

Il Senato, come l'Inghilterra del famoso ordine del giorno di Nelson, aspetta che la Camera faccia il suo dovere e gli mandi al più presto materia da lavoro. Intanto si riposa.

Che la Camera poi, dal suo lato, risponda come i prodi marinai di Trafalgar, per ora non potrei dirlo davvero. A guardare le acque sulle quali i deputati vanno manovrando, si direbbe che la mitraglia abbia già fatte le sue stragi, tanti ne mancano!

Insomma, vengono o non vengono? Io li posso assicurare che i loro natii campanili non cadranno quand'anche essi non siano là a tenerli d'occhio. Si fidino di me, e vengano, perchè la solita canzone contro le assenze ricomincia questa volta più presto del solito.

L'ha intuonata questa mattina l'*Opinione*.

**

L'articolo 49, secondo il progetto Mancini, dovrebbe suonare così:

« La pubblicazione per mezzo della stampa del nome dei giurati e dei giudici del diritto con l'indicazione de' loro voti individuali nelle deliberazioni dei verdetti e delle sentenze, sarà punita con multa da lire 100 a 500, oltre la soppressione degli stampati. »

Cui non piace neppure così, lo dica subito. Ho due onorevoli da mettere a loro disposizione perchè li servano meglio, e sarebbero i deputati Puccioni e Morelli (Salvatore).

**

Uno sguardo dietro le quinte, cioè negli Uffici della Camera.

Gli Uffici 1°, 3°, 4°, 5°, 7°, 8° e 9° hanno approvato all'unanimità lo schema di legge presentato dal ministro degli esteri concernente la convenzione firmata a Parigi il 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico.

Vengano ora fuori a dirmi che il governo ha due pesi e due misure. Se è stato lui, proprio lui, che ne ha curata l'unificazione.

I commissari eletti per questo progetto sono gli onorevoli Zanolini, Camperio, Guerrieri-Gonzaga, De Luca, di San Marzano, Palasciano, Rudinì.

Tutti i colori della nostra iride politica: è una seconda unificazione.

**

L'onorevole Bernini, del collegio di Badia, è andato a ficcarsi a Ficarolo per dire a' suoi buoni elettori ch'egli starà con l'onorevole Depretis, chiederà l'estensione del suffragio politico, e reclamerà dal governo un'attitudine più decisa nella questione ecclesiastica.

Dal più al meno, il programma di Napoli, di Salerno, di Stradella è andato a ficcarsi anch'esso, coll'onorevole Bernini, a Ficarolo.

Dichiaro innanzi a tutto che non ho sott'occhi il discorso del giovane deputato e scrivo sulla fede d'un riassunto, che termina raccogliendo e notando un brindisi entusiastico a Vittorio Emanuele.

Ecco un terreno sul quale ci troviamo perfettamente d'accordo.

Io credo che l'Italia sia la sola, dove il paese e la sua rappresentanza su questo convengano unanimi. S'ha un bel voltare e rivoltare il prisma de' nostri partiti politici: l'iride si sposta, le disposizioni de' colori si alternano, ma è sempre lo stesso raggio di luce.

**

Per l'onorevole Tommaso Bucchia, non c'è più da parlare. Ha sentita la voce del mare, non ha potuto resistere, e s'è ridato in braccio alle *amorose Nereidi oceanine* — tornando ai primi amori, ai primi studi fra una *corazzata* e un *avviso*.

Ieri — lo dico io giacchè il *Reporter* se n'è dimenticato — egli ha dato per lettera la sua dimissione. Il collegio di Piove-Conselve è dunque vedovo: meno male che ho in serbo io una buona candidatura per maritarlo.

Un'altra vedovanza, non ancora avveratasi, ma c'è un grande pericolo: quella del collegio di Biella.

Dunque il generale La Marmora... Ma via, sia detto con buona pace dell'*Eco dell'Industria*, che non conosco, e della *Nazione* che, sulla fede di quella, dà per sicura la dimissione del generale, io non ci credo. Quand'uno si chiama Alfonso La Marmora, e ha cullata quasi direi da bambina la vita nazionale e parlamentare per insegnarle a camminare, educarla e portarla di grado in grado sino al fiore della sua giovinezza presente, non la si abbandona senza strazio, perchè è diventata non una seconda vita, ma la vita della vita, il mitologico tizzone, che gettato sul fuoco consumandosi consuma la vita di Meleagro.

Abbiamo riportata una bella vittoria. È vero che il nemico — il più cortese dei nemici dopo il 1866 — s'è gentilmente prestato a lasciarcene tutti gli onori.

Ricordate, non ne dubito, il battibecco insorto fra il nostro governo e l'austro-ungarico sulla questione del matrimonio civile. Dopo lunga tenzone, l'onorevole Visconti-Venosta ritirò ai nostri consoli nei dominî degli Asburgo la facoltà esercitata sin allora di fare da officiali dello stato civile e legittimare gli sponsali de'nostri concittadini.

Appena avuto sentore di questa misura, fu un'alzata generale di giornali, giornalini e giornaloni, da Pontebba a Marsala. (Perdonatemi la nuova maniera di misurare l'Italia nella sua lunghezza: delle Alpi e del Capo abbiamo fatto tanto sciupio che non ne dovrebbe rimanere più segno.) E tutti in coro:

« Il governo ha ceduto, il governo è venuto meno alla dignità nazionale; il governo ha sancito il concubinaggio del matrimonio ecclesiastico; abbasso il governo! »

Ebbene, coloro che hanno gridato *abbasso!* paghino di riparazione e gridino ora: *evviva!* Il governo ha fatto il suo dovere, e il suo dovere, secondo me, era di ritirare per poco un privilegio sul quale verteva dissenso, di farlo valere colle buone ragioni, e a tempo e luogo ristabilirlo.

E il governo fece appunto così. I giornali di Trieste ci recano la novella che i nostri consoli nell'impero austro-ungarico sono stati reintegrati nell'esercizio dell'antico diritto. Andate pure al di là dell'Isonzo a prender moglie, e troverete il console colla sua brava sciarpa che vi farà il predicozzo, vi leggerà gli articoli del Codice, e non vi dirà nemmeno: Crescete e moltiplicatevi, perchè saprà innanzi tratto che, se ricorrete a lui, gli è appunto per poterlo fare in piena regola.

E ricordatevi due confetti per me che ve ne do l'annunzio.

**

Rischiappo un *pettirosso*, che mi è sfuggito nella foria dello scrivere.

Il posto del deputato Wildauer non è, nel Reichsrath viennese, precisamente a capo dei protezionisti, ma nella schiera di que'liberali che sorsero reclamando l'ispezione governativa nelle scuole del Tirolo.

Ieri l'altro l'avevo già detto, e oggi lo ripeto, pigliandone occasione di farvi sapere qualmente l'iniziativa dell'egregio deputato abbia superata vittoriosamente l'ultima prova, quella della terza lettura del suo progetto.

I deputati polacchi, pieni di santo orrore, abbandonarono la sala prima della votazione. Brava gente i Polacchi, ma sinchè persisteranno a non mostrare la loro vitalità nazionale che nella coda!...

Questo sia detto di passata, perchè più d'una volta mi è stata rinfacciata un'ostilità che non ho mai sentita nè verso i Polacchi, nè verso chicchessia.

Una volta per tutte: sotto un certo aspetto, io sono cosmopolita, ma, per sposare la causa degli altri, bisogna che questi altri si chiamino: Progresso.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Domani l'altro comincierà innanzi alle Assise un'importante causa.

L'imputato è il signor Alessandro Martini, già ragioniere capo della Banca del Popolo, appartenente a distinta famiglia di Siena.

Il Martini è accusato di appropriazione indebita e dalle Assise di Viterbo fu già condannato a cinque anni di reclusione. La Cassazione di Firenze avendo annullata la sentenza, ora è chiamato a pronunziarsi il giurì romano.

L'avvocato Bossini, appartenente alla Curia di Siena, è venuto a Roma appositamente per sostenere l'ufficio di difensore.

**

I nostri antiquari sono giubilanti per una scoperta fatta ieri l'altro.

Tra il giardino Antonelli e la villa Aldobrandini è venuta fuori l'aggere di Servio Tullio con una porta a doppio fornice.

Sapendosi che sul Quirinale erano quattro porte, questa, senza dubbio, è la porta Fontinale.

Per lo studio dell'antichissima topografia romana, la scoperta è assai importante, ed io mi associo volentieri al giubilo degli antiquari.

**

Plaudite, cives!

Alla perfine l'affare del teatro *Apollo* sta per combinarsi.

Al tanto perpetuo, quanto inevitabile sor Cencio, la Giunta darà, per la prossima stagione, 185,000 lire a titolo di dote, ben inteso che non si parli più nè di perdite, nè di guadagni.

Il sullodato sor Cencio darà quattro opere; compresa l'*Aida*, a condizione per altro che l'editore Ricordi sia con lui un buon figliuolo.

E due balli.

Per non incontrare una grave avversione nel Consiglio comunale, la Giunta dice che quell'appendice delle 85,000 lire la caverà dal capitolo *Manutenzione dei teatri*; vale a dire che, in cambio di darle sonanti o volanti, al sor Cencio, gliele somministrerà sotto forma d'illuminazione ed altri accessori.

Ma il sor Cencio non sarebbe il sor Cencio, se non sapesse convertire il gas e gli accessori in lire e soldi.

In ogni caso, se non è zuppa è pan molle; e facciamola finita!

**

La settimana scorsa ha montato la guardia al Valle Paolo Ferrari.

Domani comincia il turno di V. Sardou con le *Ganaches*, tradotta dal signor Bonazzio, e battezzata i *Fossili*.

Venerdì poi, a benefizio del cavaliere Bellotti, sarà dato lo *Zio Sam* dello stesso autore, la commedia americana, nuova ancora per Roma, e di cui, a suo tempo, discorsero tanto i giornali di Parigi.

Ma Bellotti non è uomo da fare le cose a mezzo. Per la sua beneficiata, oltre lo *Zio Sam*, farà sentire anche una cosina nuova, intitolata *Fra due mali, il minore*.

Ha scritto quest'ultima il signor Fulco, un autore napoletano che fece l'esperimento dei titoli più strani sulla scena. Mi ricordo d'un suo lavoro intitolato *Cani e gatti*, e d'un altro che si chiamava *le Cipolle*.

All'aglio non ci siamo ancora arrivati.

**

Scarpetti, il beccamorto, è matto!

Fu notato che, negli ultimi giorni del clamoroso dibattimento, in ispecie durante le arringhe, egli non levò mai gli occhi da terra; e che, quando il presidente gli annunziò d'essere libero, non capì, e furono costretti indicargli la porta e dirgli: Sei libero, va via!

Ora son due o tre notti che Scarpetti, tornato già alle sue tristi occupazioni, si sveglia in sussulto e mantiene nella massima agitazione i suoi parenti. Egli crede sempre d'essere incarcerato, e non parla che di giudici, di processi, d'avvocati.

Il dramma ha il suo seguito anche fuori. E che seguito!

La *Libertà* annunzia quest'oggi che l'onorevole Taiani ha chiesto lire ventimila per la parte civile e dodicimila l'onorevole Vastarini.

Creso... anzi Creso tutti e due.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Senato è convocato per il 1° dicembre e costituito in alta Corte di giustizia, per deliberare sulle conclusioni del procuratore generale Ghiglieri nell'affare del senatore Satriano.

Il processo è già stato reso ostensibile agli avvocati, perchè essi possano studiarne gli atti e presentare le relative memorie in difesa.

Il Santo Padre ha manifestato la risoluzione di procedere tra poco alla nomina dei cardinali che mancano.

A questo fine terrà due concistori nei primi mesi del prossimo anno.

Per compiere quasi interamente il collegio cardinalizio, saranno proclamati non meno di sedici cardinali.

A quanto si è potuto rilevare, la maggior parte di questi nuovi porporati è estranea all'Italia.

A cura del ministero delle finanze deve quanto prima venir alla luce una statistica delle tasse marittime riscosse nel quinquennio 1870-1874, in base alla legge 11 agosto 1870.

Nel 1874 le tasse fruttarono all'erario lire 1,707,810, segnando ogni anno un progressivo ed abbastanza notevole aumento.

Ci scrivono da Pola, 14 novembre:

« Vi è già noto che Ljubibratich avesse abbandonato il campo per recarsi a Cattinje e pretendere dal principe di Montenegro l'adempimento delle promesse fattegli di richiamare il Peko Paulovic, uno dei più facinorosi e disubbidienti capi montenegrini che egli s'avesse al campo.

« Il principe comprendendo che il ritiro di Ljubibratich sarebbe stato la morte dell'insurrezione, condiscese alla domanda ed il Peko venne la scorsa settimana decisivamente richiamato a Cettinje. Egli sarà adoperato per fare insorgere fra due o tre mesi gli abitanti della Crivoscia e delle Bocche di Cattaro, sudditi dell'Austria.

« Intanto ordine è pervenuto al generale Molinari, bano della Croazia, di riunire subito sei reggimenti e di tenerli pronti ad entrare in Bosnia.

« Ieri l'altro, una colonna turca di circa 500 *nizam* invase il villaggio austriaco di Knin, guardato da mezza compagnia di Ungheresi: vi fu uno scontro assai vivo in seguito del quale gli Austriaci furono costretti a ritirarsi lasciando cinque morti sul terreno e trasportando vari feriti.

« Due battaglioni di cacciatori partirono ieri da Spalato per scacciare i Turchi.

« Di questi fatti gravissimi vi garantisco l'autenticità.

D'accordo fra i ministri delle finanze e della marina, sarà quanto prima convocata alla Minerva una Commissione composta di tutti i capi ragionieri delle amministrazioni centrali, coll'incarico di esaminare il nuovo regolamento del materiale della regia marina.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole guardasigilli, entrato nell'aula quasi vuota alle 2 20 pomeridiane, ha uno slancio di tenerezza per l'onorevole Biancheri, e lo trattiene per una mezz'ora appoggiato al muro di legno sotto il busto del Re: motivo per cui la seduta non incomincia che alle 2'40.

L'onorevole Abele Damiani, uno dei Mille, che era rimasto indietro nelle ultime elezioni generali, è venuto alla Camera e presta giuramento.

L'onorevole Paolo Paternostro parla contro il progetto delle sezioni di Cassazione e l'articolo primo. L'esordio parrebbe fatto per esser recitato in campidoglio al Consiglio municipale. Mi ci comincerei a divertire, se l'onorevole bey Paternostro non andasse per le lunghe colla sua litania contro la Cassazione unica.

Veggo con piacere entrare nell'aula l'onorevole Malenchini ristabilito. L'onorevole Paternostro assicura i presenti che negherà il suo voto alla legge. Ma i presenti son così pochi che non varrebbe la pena di sprecar tanto fiato...

*

Pare che l'onorevole Piroli, relatore del progetto di legge, risponda all'onorevole Paternostro. Lo suppongo, vedendolo voltarsi spesso verso i banchi del centro sinistro, dove siede l'onorevole preopinante-bey.

A destra gli onorevoli di Teano, di Castagneta, di San Martino, Mangilli ed alcuni altri fanno capannello intorno all'onorevole Dina, che spiega la sua *opinione* sul progetto, la quale è in questo caso l'*opinione* del ministero.

L'onorevole presidente del Consiglio assicura l'onorevole Paternostro che la formazione delle due sezioni di Roma non perturberà di certo l'equilibrio della finanza... che non c'è!

L'onorevole guardasigilli aggiunge che per provvedere alle spese d'impianto son già d'accordo il comune e la provincia di Roma. Gli onorevoli Fusco e Castellano depongono un emendamento sul banco della presidenza. Vorrebbero l'articolo primo dell'antico progetto della Commissione.

Si vota: gran parte della sinistra (venti persone) votano per l'emendamento.

L'onorevole Depretis si astiene: la destra (venticinque deputati), respinge.

*

Ma l'onorevole Castellano non si sgomenta per così poco, e domanda almeno la soppressione degli « affari pendenti » del 2° articolo. Se avesse detto addirittura che voleva sopprimere le parti vitali della legge, avrebbe fatto più presto, e avrebbe risparmiato di far andare in collera l'onorevole Pasquale Stanislao Alberico Mancini.

La Camera fa *giustizia* e respinge con *grazia* anche la soppressione proposta dall'onorevole Castellano.

*

L'onorevole Spaventa presenta all'approvazione della Camera il Decreto Reale per la classificazione dei lavori idraulici del Veneto. E l'onorevole Di Saint-Bon presenta e domanda l'urgenza per la leva marittima dei nati nel 1855.

L'onorevole Cavalletto vuole rimandare il progetto di Don Silvio Spaventa ad una certa Commissione... della quale l'onorevole Brescia-Morra mette in dubbio l'esistenza!

Alle 4 la conversazione continua.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

DI FANFULLA

PARIGI, 17. — Si conferma che le trattative attuali delle potenze per la sistemazione delle questioni interne della Turchia sono basate sulla integrità geografica del territorio ottomano. La *Voss* dice che l'Italia stia trattando per l'acquisto dell'isola di Sant'Elena.

TELEGRAMMI STEFANI

Nel dispaccio di Versailles, 15, invece delle parole: *la discussione della legge elettorale*, leggasi *legge municipale*.

PARIGI, 16. — Buffet, nel discorso pronunziato ieri all'Assemblea, confermò l'esistenza di comitati radicali; disse che numerosi rapporti della polizia accertano che il pericolo sociale è reale ed immenso, benchè meno grande, dopo l'approvazione dello scrutinio uninominale. Soggiunse che il governo non presenterà candidature ufficiali, ma seguendo il programma tracciato da Simon e da Thiers al Corpo legislativo, userà del diritto di difendere l'opinione da esso rappresentata.

ANCONA, 16. — Il commendatore Ruva morì ieri sera alle ore 9 a Pozzuoli. La sua salma passerà di qui per essere seppellita a Borgo Lavezzaro. Si prepara una dimostrazione funebre alla stazione.

RAGUSA, 16 (*Fonte slava*). — Il giorno 11 corrente gli insorti attaccarono fra Gatsko e Garasko 5000 Turchi comandati da Chevket e Selim pascià. La lotta durò due giorni e fu assai accanita. I Turchi furono completamente battuti e presero la fuga, lasciando sul terreno 800 morti, 600 feriti e parecchi prigionieri. Tutto il convoglio di viveri e di cavalli, scortato dai Turchi, cadde in mano degli insorti. I due pascià fuggirono di notte tempo a Gatsko. Le perdite degli insorti sono ancora sconosciute.

VENEZIA, 16. — Il *Tempo* ha da Signa, in data del giorno 15:

« Nei giorni 10 e 11 gli insorti attaccarono presso Muratovitza, tra Gatsko e Piva, 12 battaglioni turchi con 600 cavalli, vettovaglie e munizioni. I Turchi ebbero oltre 600 morti e maggiore è il numero dei feriti. Gli insorti conquistarono 400 cavalli, le vettovaglie, le munizioni e un cannone. »

Un altro dispaccio dello stesso giornale, in data di Cettigne, 15, dice:

« La battaglia aspettata a Piva, cominciata giovedì, continuò venerdì fra Gatsko e Gorasko. Selim e Chevket pascià, mentre con 10 battaglioni accompagnavano un convoglio di vettovaglie, furono assaliti dai voivoda riuniti in società, Peko, Zinnovic, Bacevic e capitano Vulchazic, e dopo una ostinata mischia, furono totalmente sconfitti. I pascià, con parte delle truppe, fuggirono, favoriti dalla notte. Le perdite dei Turchi ascendono a 800 morti, ad un numero maggiore di feriti e a molti prigioneri che furono rilasciati liberi dopo tre giorni. Gli insorti conquistarono tutte le vettovaglie, cento muli, munizioni, cinquanta tende e trecento fucili a retrocarica. Gl'insorti morti ascendono a 57, fra cui il capitano Hazic con sei ufficiali; i feriti sono 96. Gl'insorti sono entusiasti di questa vittoria.

ADEN, 15. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta, è partito per il Mediterraneo.

TARANTO, 16. — Ieri furono aperti a regolare servizio per il pubblico la linea intiera da Taranto a Reggio ed il tronco da Ferrandina a Pisticci, sulla linea Torremare-Potenza.

LIVORNO, 16. — I piroscafi *Ortigia* e *Rapido*, varati felicemente, furono giudicati superiori ad ogni elogio. Grande folla di spettatori.

STOCCOLMA, 16. — Fra Lincoeping e Bankebery avvenne uno scontro fra due treni ferroviari. Vi sono 6 morti e 12 feriti, fra i quali il ministro del Belgio, il quale riportò una leggera ferita. Sette vagoni rimasero distrutti.

PIETROBURGO, 16. — Un articolo del *Giornale ufficiale* confuta le apprensioni della stampa straniera circa l'Oriente e dice che l'Europa non fu mai in una situazione più favorevole per lo scioglimento pacifico di ogni quistione difficile. Il giornale soggiunge che i tre potenti imperi, appoggiati da altre potenze, si sforzano di trovare una soluzione pacifica dei moti dell'Erzegovina e dice che non esiste alcun pericolo che la pace d'Europa possa essere turbata, perchè essa si basa troppo solidamente sulla fiducia reciproca, e sull'accordo delle potenze.

VERSAILLES, 16. — L'Assemblea nazionale discusse parecchi progetti di legge di secondaria importanza.

Domani non terrà seduta.

L'Assemblea nominerà giovedì la Commissione per esaminare il progetto di legge sulla stampa.

MADRID, 16. — Zubiri, aiutante di campo di Don Carlos, consegnò al generale Quesada una lettera di Don Carlos per il re. Un aiutante di campo del generale Quesada, latore di questa lettera, arriverà domani a Madrid.

La risposta della Spagna al gabinetto di Washington fu consegnata oggi a Caleb Cushing, ministro d'America.

La risposta della Spagna al Vaticano sarà consegnata oggi al cardinale Simeoni.

LISBONA, 16. — Le elezioni municipali in tutto il Portogallo sono terminate colla più perfetta tranquillità.

Il Portogallo prenderà le misure necessarie per far cessare il blocco di Macao e le violenze degli incrociatori chinesi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875.

NUOVA VITTORIA

del Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Io sottoscritto già nemico acerrimo del giuoco del Lotto, fui restituito alla fede dall'evidenza dei fatti con cui il suddetto signor Professore mi volle rendere sbalordito col farmi giuocare una sua portentosa combinazione che io avevagli chiesta più per curiosità che per fiducia nel giuoco del lotto.

Ma lo scherzo si convertì in verità lampante, allorchè nell'estrazione di Firenze del

giorno 23 Ottobre 1875

SORTIRONO

i numeri 63, 83, 62

mirabilmente da lui previsti ed indicatimi, coi quali vinsi qui in Prato

Un rilevante Terno-Secco

Fedele alle promesse che gli feci di ringraziarlo pubblicamente dopo vincita fatta, mantengo colla presente pubblicazione la mia parola, e suggerisco ai miei amici che mi deridevano di avergli prestato fede, di scrivergli ancora essi all'indirizzo: **Professore 1, 45, 90, ferma in posta Vienna,** ed auguro loro fortuna.

Prato (Toscana), il 4 novembre 1875.

(10061) ACHILLE RAVAGLI.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessori, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono complete d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono lire 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 9282

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggìo da musica.

Prezzo da L. 60 in su **W. WALKER** BAZAR DU VOYAGE, 3 place de l'Opéra, 3 **Parigi**

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crocifari, 48.

STUART J. e N. REVETT

LE ANTICHITÀ D'ATENE

VERSIONE ITALIANA

dell'architetto GIULIO ALVISETTI.

Sono 112 fogli di testo e 191 tavole in rame a fior d'arte, della grandezza di cent. 0,34 + 0,48.

L'opera è così divisa:

Volume		n.		cent.		L.	Prezzo
Volume I.	Fogli di testo	n. 30	a	cent. 25	L.	7 50	Lire 108 60
	Tavole	» 35	»	60	»	21 00	
» II.	Fogli di testo	» 25	»	25	»	6 —	
	Tavole	» 49	»	60	»	29 40	
» III.	Fogli di testo	» 33	»	25	»	8 25	
	Tavole	» 54	»	60	»	32 40	
» IV.	Fogli di testo	» 24	»	25	»	6 —	
	Tavole	» 52	»	60	»	31 20	

Per agevolarne l'acquisto agli studenti d'architettura si accettano anche pagamenti in rate mensili.

Per l'acquisto dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. Civelli in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via Sant'Anselmo, 11; in Verona, via Dogana (Ponte Navi); in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA E C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero, sita in Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie*, i *rombi d'orecchi*, i *capogiri*, *la pesantezza di testa*, *le agrezze di stomaco*, *gli imbarrassi del ventre e le costipazioni*.

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli amalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crocifari, 48.

UNA GIOVANE di civile condizione,

decaduta, desidera collocarsi presso una agiata famiglia, in un servizio non molto umiliante, come sarebbe curatrice di bambini o per compagnia di qualche vecchia signora. Essa possiede le più belle doti di una domestica, e può dare di sè ottimi certificati. Dirigersi con lettera alle iniziali **G. P.** ferma in posta, Roma.

VANIGLIA QUANTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandato dalle sommità mediche.

Prezzo L. 1 50

Franco per posta L. 2 50

VANIGLIA VERMIFUGA QUANTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 1

franco per posta L. 1 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quantin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crocifari 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

La Pasta Epilatoria

fa sparire le lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spolverare le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per accrescere la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

POLVERE DI RUBINO

per affilare i rasoi, brunire l'argenteria, pulire il corno, l'avorio, la tartaruga, il metallo inglese, l'ottone e l'acciaio.

L'uso di questa polvere rende ai denti la bianchezza dell'alabastro.

Prezzo del flacon cent. 60

Franco per ferrovia L 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale, a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LIONE 1872 — BREVETTATA S. G. D. G. — VIENNA 1873

Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER

11, 13, 15, Impasse de l'Orillon, à Parigi

Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1874

GRAN MEDAGLIA d'Oro — GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna in ferro fuso, tipo speciale, piano in legno di quercia rivestito di latta e di ferro, montata sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame (garanzia 2 anni)

PONTE A BASCULLA fisso e no sopra muramenti, per pesare il bestiame ed i carri, utile per l'agricoltura con barriera mobili (questi ponti si fanno anche a bacini in legno e ferro.

ROMANA in aria al 10° per leve, nuova costruzione.

BILANCIE A PENDOLO tutte in marmo bianco e fantasia.

BILANCIA ROMANA al 10° tutta in ferro con piano oscillante montata sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo.

PONTE A BASCULLA fisso sopra muramenti e a bacini in legno e ferro per pesare le vetture a 2 e 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto delle lame, romana gemella senza pesi addizionali, trave di ferro a doppio T. piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA al 10° in ferro a graticola e piano ripiano per pesare i ferri caldi.

BILANCIA-BASCULLA a 10° in quercia verniciata.

Specialità di ponti-bascula fissi e no con muramenti, o a bacini in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a basculla per pesare bestiame e carrozze a 2 e a 4 ruote, e rotaie per vagoni. Basculla romana per bestiame, con cancelli e porte formanti ponte. Basculla romana al 100° ferro e legno. Basculla romana gemella senza pesi addizionali evitanti qualunque errore. Basculla al 10° tutta in ferro a cancello, costruzione perfezionata. Pesa stere locomobili per depositi di legna da bruciare, cortili o magazzini. Romane in aria per leve. Bilancie Roberval, base in ferro fuso, ebano e tavola di marmo bianco e fantasia. Stadere di ogni portata. Bilancie a pendolo in marmo. Bilancie per Diamanti. Bilancie a colonna, da tasca. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, cataloghi, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole L. 2 50

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

UFFIZIO CENTRALE

DI

PATROCINIO LEGALE

PER GLI AFFARI

CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte de' Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in detti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed accetta anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Ufficio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di volture, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Ufficio,
Avv. Michele Cardona.

L'Ufficio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben lo indica il nome, contiene disciolto, del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alle qualità tonico nutrienti dell'olio di fegato di merluzzo per sè stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzi, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 2.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso, a Firenze, da **Janssen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

THE GRESHAM

CONPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Fondi realizzati	L. [illegible]
Fondo di riserva	» [illegible]
Rendita annua	» 11,702,115
Sinistri pagati, polizze liquidate e riscatti	» 54,128,774
Benefizi ripartiti, di cui 80 0/0 agli assicurati	» 7,675,000

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa B (con partecipazione dell'80 per cento degli utili):

A 25 anni, premio annuo	L.	2 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 30 anni	—	» 2 43	
A 35 anni	—	» 2 [illegible]	
A 40 anni	—	» 3 [illegible]	
A 45 anni	—	» 3 [illegible]	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 243, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), cessazione e Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L.	3 [illegible]	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 30 ai 60 anni	»	» 3 40	
Dai 35 ai 65 anni	»	» 3 [illegible]	
Dai 40 ai 65 anni	»	» 4 35	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 340, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riscuotersi in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, o a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di SETTE MILIONI SEICENTOSETTANTACINQUE MILA LIRE.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via dei Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre provincie. In ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.

FABBRICA E BUREAU

121, rue Oberkampf,

Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. Getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*

Dirigere le domande all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	[illegible]
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	[illegible]
Chilì e Perù . . . . »	[illegible]	44	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 313

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 19 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Buone nuove!

Eccoci avviati, sotto i più lieti auspici, verso l'abolizione d'un disavanzo.

Dico di uno: perchè i disavanzi sono molti, e ciascuno de' nostri ministri ha il suo.

L'onorevole Bonghi lo ha negli analfabeti, e l'onorevole Finali in quei deserti, in quelle maremme, in quell'Agro che invocano il dissodamento e la coltivazione.

L'onorevole Visconti-Venosta può vedere il suo nella questione d'Oriente.

Per l'onorevole Spaventa metto nel conto parecchie migliaia di chilometri, sui quali non si può correre, e molti chilometri di fiumi che trascorrono.

Quanto all'onorevole Cantelli, basta ricordare la Commissione d'inchiesta per la Sicilia.

Non parlo degli onorevoli Ricotti e Saint-Bon: la differenza tra la forza che dovremmo poter mettere in atto e quella che vi mettiamo effettivamente ciascuno la vede, e la pietosa illusione degli organici trova pochi credenti.

L'onorevole Vigliani... ecco precisamente quel disavanzo al quale volevo arrivare, perchè, con buona pace dell'onorevole Minghetti, il disavanzo Vigliani mi fa più paura del suo.

Che cos'è il suo in fin de'conti? Questione di borsa, momentanea mancanza di pochi milioni: mentre l'altro...ve lo dico in un orecchio e non lo ridite a nessuno per carità!... è il disavanzo giudiziario, ossia la differenza tra il *Diritto* e la *Giustizia* che dovrebbe fargli la guardia. Gli arretrati, che si vanno accumulando ne' tribunali, rappresentano, a volta a volta, tanto la Ragione che non può farsi intendere, quanto il Torto che si appiatta dietro ai cavilli e alle proroghe e, aiutandosi del tempo, riesce talora a parere quello che non è mai stato.

È un disavanzo morale, cui il guardasigilli intende riparare, provvedendo a una più sollecita trattazione degli affari giuridici colla legge che si va discutendo alla Camera.

Voi direte: ben venga questa provvida legge!

Eppure c'è chi s'adopera ad avvolgerla in una rete di cavilli, a gettarle tra' piedi un sasso, a tendere una fune attraverso la sua strada, perchè nella foga della corsa vi incespichi, e giù per terra!

Sarà opposizione, sarà buona guerra di partito, cotesta; ma io, per esempio, non la combatterei.

Volete scommettere che neppure la Camera la combatterà?

Perchè, vedete, se dovesse combatterla, e vincerla, io mi rivolgerei all'onorevole Minghetti e gli direi: Eccellenza, non si dia pensiero di que' pochi milioni, perchè una Camera che dà la sua sanzione al disavanzo morale non può negarla al finanziario. L'*arretrato* ha assunto il carattere di massima generale: quindi arretrato nello sviluppo delle forze economiche; arretrato in quello delle forze militari; arretrato nella politica interna come nella politica estera; arretrato ne' tribunali; arretrato su tutta la linea. E il Progresso corra pure avanti! Sdraiati sull'*arretrato*, noi, simili a quel briaco che, nella vertigine del vino, vedendosi girare le fabbriche intorno, s'addossò al muro colla chiave nella mano tesa, aspettando il passaggio di casa sua, aspetteremo che ripassi!

Rastignac

GIORNO PER GIORNO

Mando, in occasione di un battesimo, i mirallegro a due lettrici — alle due gentili matrine del *Rapido* e dell'*Ortigia*, varati a Livorno dai cantieri dei signori Orlando.

L'*Ortigia* è stata lanciata in mare per lo sviluppo della prosperità nazionale; il *Rapido* per la sua difesa.

Quando la prosperità si sarà sviluppata, allora la pareggeremo e contenteremo l'onorevole De Zerbi.

***

Ortigia e *Rapido* — marina mercantile e marina militare.

Livorno mi si presenta oggi simile a Gerusalemme al momento della riedificazione del tempio. I fratelli Orlando fanno la parte di Esdra e Neemia, che pensavano alla pace e alla guerra; e Livorno brandisce nella destra l'ascia del calafato, nella sinistra la sciabola d'arrembaggio del marinaio, pronta a mutar di mano a un bisogno.

***

Se v'avessi da raccontare le feste del varo e il bene che si dice dei due bastimenti, andrei per le lunghe.

Il cantiere dei signori Orlando ci ha mostrato la prerogativa di una rara fecondità, e ha dato al mare due bei gemelli.

Bisogna dunque che facciate anche voi i complimenti ai loro genitori e alle matrine che li hanno tenuti a battesimo.

Faccio la presentazione:

— Le lettrici e i lettori di *Fanfulla!*

— La signorina Rosalia Orlando e il suo forte figlioccio il *Rapido*.

— La signorina Annita Tagliavia e il suo robusto figlioccio l'*Ortigia*.

Signorina *Tagliavia!* Nel suo nome c'è un lieto augurio per l'*Ortigia* che taglierà via le distanze e ravvicinerà i continenti in servizio del commercio italiano.

E anche nel suo nome, signorina *Orlando*, c'è il vaticinio per il *Rapido*. Sia esso fatato e invulnerabile come il valoroso paladino di Carlomagno.

Due coppie di figliocci e di matrine meglio assortite, io non le saprei davvero ritrovare.

Di nuovo i mirallegro.

***

Quando si dice la malignità!...

Alla Camera si discute la legge per l'istituzione di due sezioni di Cassazione a Roma, per il più pronto disbrigo delle cause. Le Cassazioni di Torino, Napoli, ecc, ecc. contribuiranno a dare il lavoro alle due sezioni, che così porteranno via una quantità d'affari ai vari fori.

Il deputato Morrone, vecchio magistrato, tagliato sul piccolo modello del signor Thiers, onestissimo, un vero mussulmano della giustizia, temendo che la sua sultana abbia a ricevere danno od offesa dal progetto, ha presentato una proposta per mandarlo all'aria.

La Camera l'avrebbe respinta questa proposta; ma gli onorevole Fusco e Castellano, chiedendo l'appello nominale, hanno fatto rilevare che la Camera non era in numero — e oggi si tornerà a fare un secondo appello... se basterà!

***

Ed è qui che entra la malignità — la quale osa insinuare che gli onorevoli Fusco e Castellano vogliono dar tempo agli avvocati di arrivare alla riscossa, per salvare i rispettivi fori dalla minacciata sottrazione d'affari ..

Zitti là! linguaccie...

***

Per la prima volta da molto tempo s'è fatto l'appello nominale senza l'onorevole Massari, il quale era a Frosinone per il processo di quel povero Merenda, che gli diede una semplice coltellatina, così... a caso... tanto per fare.

***

In un giornale svizzero trovo una cosa veramente singolare.

Vi si osserva che, attesa la mancanza di prove giuridiche, una corte di semplici magistrati (o magistrati semplici?) non avrebbe potuto condannare il Luciani.

Queste sentenze, rifatte dai giornali, mi sembrano di molto curiose.

Io credo che il giornale svizzero non dirà questo per il pubblico italiano, ma per i suoi lettori svizzeri.

***

Come se le cause indiziarie non si dibattessero prima dei giurati! Come se i celebri condannati innocentemente, e quindi *senza prove dirette*, rimasti storici, non fossero stati processati prima dell'invenzione del giurì! Il che dimostra che non sempre occorre una prova direttissima per mandare un uomo in galera.

Nel caso attuale poi il giornale svizzero potrebbe leggere nel resoconto del dibattimento che la sola prova che manchi sarebbe una procura in carta del Luciani all'Armati. E credo che degli atti di questo genere non se ne siano mai trovati da nessun notaio, nemmeno presso il notaio Travaglini che ricevette le famose carte del plico Lobbia.

***

Una parolina ai giornali colleghi:

Cari confratelli. Voi seguitate a svaligiarci senza citarci, e questo ci fa danno.

Ebbene, io vi prometto che se lo scherzo continua senza gli onori della citazione (parlo ai grandi e ai piccoli, ai signori e ai lazzari, agli amici e ai nemici) vi faccio un tiro da esilarare alle vostre spalle tutte le sei parti del mondo.

Per certi forti non c'è che la berlina! Applicheremo quella, dovessimo farci aiutare dal sultano

---

17 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

— Sai, cara, ho deciso di non più lasciarti; voglio passare la vita con te!

— Ma tu non ignori che io mi debbo far monaca?

— Ed io pure voglio esserlo.

— Allegretta, che dici! dimentichi..... il tuo fidanzato?

— Gaspero? non lo dimentico. Ma tu devi sapere ch'egli non mi ha mai amata.

Antonia si sentì correre un brivido per la persona; poi le sembrò come se tutte le campane sonassero a stormo per annunziare pericolo o calamità.

— L'avrei amato di molto — continuò Allegretta; — s'egli mi avesse corrisposto un tantino; ma benchè fosse buono con me, si dimostrò sempre tanto freddo. Ora dappoichè sono guarita, la sua freddezza mi sembrò mutata in avversione. Non è uomo che sappia fingere, ed io sento ed ho pensato più volte che egli sarebbe stato contento se io fossi morta!

— Allegretta, Allegretta! — esclamò vivamente Antonia, turandole la bocca con una mano

— Faccio male a dir queste cose?

— A dirle no, ma a pensarle.

— Che vuoi! le sento, ne sono persuasa. Non credere tuttavia che io abbia rancore contro Gaspero, no; lo compatisco perchè vedo e penso che egli ha qualche grave pena, forse una malattia nello spirito Ora dunque gli voglio restituire la sua parola e ridomandargli la mia che sono certa di riavere senza difficoltà; e quindi mi farò monaca con te.

— Ma tu non sai che voglio essere conversa?

— Perchè mai? Mi pare questo un eccesso di umiltà. Non potresti tu servire il Signore molto meglio nell'ordine superiore coltivando il tuo spirito, adorando Iddio in modo più elevato, dirigendo le anime altrui, diventando badessa insomma?

— Ed è precisamente ciò che non voglio essere. Ho una repulsione istintiva contro ogni sorta di gerarchie; lascio dunque i titoli e le distinzioni a chi li desidera. Io ho bisogno di una vita operosa e attiva, non troppo sedentaria; farò la casa, attingerò l'acqua, andrò a raccogliere, forse coltiverò l'erbe per la cucina, e mi crederò essere ancora una contadina

— Ma come? — disse Allegretta vedendo una nube sulla fronte di Antonia, e un sospiro mezzo represso uscirle dal petto. — Avresti tu preferito alla vita monacale la vita di contadina?

— Sì, cotesto fu sempre il mio ideale.

— Se è così, perchè dunque farti monaca?

E come non rispondeva .

— Oh, non racchiuderti — proseguì essa — nel convento se non ne senti come me il vivo e spontaneo desiderio! Ascolta, Antonia: io voleva differire di qualche anno l'esecuzione di cotesto mio desiderio di farmi monaca per non lasciar solo il vecchio zio; ma se tu volessi prendere il mio posto, circondarlo di tutte quelle cure che tu meglio di me sai dare ai deboli, agli infermi, io andrei subito in convento, cedendoti ogni mio diritto sulla sua eredità. Dimmi, rispondimi, lo vuoi tu, Antonia?

E così dicendo le passava amorosamente le braccia attorno al collo; ma Antonia, respingendola ed alzandosi da sedere come per terminare ogni ulteriore discussione:

— Taci, taci, Allegretta cara! Il mio destino è irrevocabile. Ho giurato alla Vergine Santa sul Vangelo di farmi monaca.

Allegretta rimase silenziosa; ma da quel giorno si mostrò più che mai ferma nella risoluzione di dividere la sorte di Antonia.

XXI.

— Tu dunque — disse il medesimo giorno Allegretta ad Antonia — ignoravi in che maniera andarono le cose fra Gaspero e me?

Antonia fece con il capo un segno negativo.

— È vero che tu non eri qua allora; e dopo, il contegno ha assopito tutte le ciarle e portato via quasi tutti coloro che erano presenti. Tu devi sapere dunque che Gaspero ha un altro fratello più vecchio di lui, il quale, se è tuttora vivo, trovasi nella milizia, non ti potrei dir dove, se dal nostro granduca Ferdinando o di quel tal principe dei tuoi paesi che mette tutto il mondo a soqquadro.

Egli ha nome Stefano, ed è nato e cresciuto qui nel contado, nel poderetto che allora coltivava Menico, il padre di Gaspero. Egli mi faceva la corte, ed io volontieri gli avrei dato retta se non avesse avuto il vizio di bere. Prometteva di cangiarsi, ma sempre ricadeva.

Una domenica venne a casa mentre io era fuori, parlò con lo zio, gli disse di volermi sposare, che il babbo suo sarebbe contento di questo matrimonio, e gli darebbe qualcosa che, insieme col suo, basterebbe a comprare una piccola cartiera in riva alla Pescia, perchè non voleva tenermi da contadina, e m'avrebbe fatta vivere comodamente. Lo zio fu persuaso e disse che, purchè io fossi rimasta contenta, non avrebbe fatto nessun ostacolo al nostro matrimonio, ed anzi mi avrebbe assicurato quel poco di bene che è suo. Quando tornai a casa, venni interrogata in presenza di Stefano e dissi che io sarei rimasta contenta quando egli per tre mesi non avesse più bevuto. Stefano rispose che volontieri ciò farebbe, ma ch'io dovessi impegnarmi subito. Ricusai, cominciarono i bisticci, e lui se ne andò. La sera vi fu un po' di divertimento; in sulla piazza si ballò; lui non c'era, ma Gaspero sì; e siccome egli non aveva nessuna dama ed io pure ero sola, mi propose di ballare insieme Non avevo ancora fatto due giri con lui che, come una fiera scatenata, giunse Stefano dalla vicina osteria già preso dal vino. Mi strappò di mano al fratello e mi volle forzare a ballare con sè. Feci vista di non sentire, ed egli, in faccia a tutti, mi disse ogni sorta di villanie; e stava per mettermi le mani addosso allorquando Gaspero lo tirò indietro per farlo smettere. Inviperito allora Stefano, trasse un coltello e glielo menò nel fianco Visto il sangue, si messe a fuggire e più non tornò. Si seppe poi ch'era andato a servire nella milizia.

La ferita di Gaspero era leggera, e dovette star qualche settimana in casa, e in quel frattempo si fece in paese un gran chiacchierio sull'avvenuto, e seppi che si sparlò molto di me. Forse n'ebbe sentore Gaspero, e per generosità, non per amore, mi propose di prender lui; lo accettai per damo e venne fissato il matrimonio per la fine dell'anno. Quest'anno sarebbe ora scorso, ma nè lui nè io abbiamo pensato a concludere nulla.

(Continua)

***

Il *Reporter* della tribuna mi scrive:

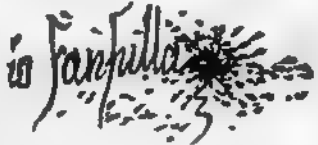
« *Caro Direttore,*

« Un dubbio mi tormenta. Da quattro giorni mi hanno portato via l'ombrello alla tribuna. Credendo a uno sbaglio o a una astrazione ho aspettato pazientemente che l'ombrello tornasse. Visto che non torna domando se debbo sempre credere a una astrazione.

« IL REPORTER. »

Ecco!

Anche dopo quattro giorni la scomparsa dell'ombrello potrebbe essere dipesa da una astrazione, se chi lo ha portato via fosse S. E. Bonghi e il deputato Martini. Ma siccome il primo è disgraziatamente a letto e l'altro è in Val di Nievole, il caso d'astrazione è molto inverosimile. Io inclinerei a credere che chi lo ha preso lo ha preso per *comodo*, perchè quattro giorni sono pioveva.

Aspettiamo che ripiova per vedere se l'ombrello ricomparisse, prima di fare un giudizio temerario.

ARTE ED ARTISTI

Daccapo Giulio Monteverde.

Se a Roma un artista ha diritto di riposare sugli allori, è senza dubbio Giulio Monteverde. Invece è difficile trovare lavoratore più pronto e più indefesso di lui. L'ultima volta che andai nel suo studio fuori di porta del Popolo vi avevo trovato un nuovo ospite sconosciuto, l'operaio combattuto fra il sentimento della virtù e gli eccitamenti del vizio.

Non sono che pochi mesi, e in questo tempo Monteverde ha dovuto allontanarsi due o tre volte da Roma per qualche tempo.

Son ritornato ieri da lui per ammirare le fattezze purissime e veramente greche di una testina meravigliosamente bella, della quale avevo visto il giorno prima il somigliantissimo originale passeggiare nel Corso; e oltre quella testa, oltre qualche ritratto, vi ho trovato due nuovi lavori.

Il primo è un puttino tutto nudo, che stando seduto sopra una scatola di legno, tenta invano di trattenere un galletto impertinente, il quale dopo avergli beccata la colazione, vuole sottrarsi alle infantili e troppo espansive carezze. Nella faccia paffutella, e direi quasi rubiconda di quel bambino, ci si vede a un tempo il dispetto di dovere abbandonare il prigioniero, e la paura che prova al battere di quelle robuste ali. E se la manina che preme l'ala al suolo dimostra con evidenza la ferma volontà del fanciullo di rattenere il riottoso volatile, la contrazione della mano sinistra e de' piedini mette in evidenza quanto la paura sia grande in lui.

Della esecuzione plastica di questa figurina, mi basta dire che in essa appariscono tutte le qualità delle migliori opere di Monteverde, ormai conosciute da tutti, e che anche il signor Bargilli ha rammentate, a proposito delle scatole di cerini, nel suo *Sospetto*.

L'altro nuovo lavoro di Monteverde è il bozzetto di un monumento sepolcrale destinato al camposanto civico di Torino. È in piccole dimensioni, ma ci vuol poco ad indovinare in quel piccolo abbozzo l'embrione di un'opera gigante. Se ancora non sono plasmate le bellezze della forma, sorprende la nuovità del concetto, dell'insieme, delle linee, delle allegorie. Il Monteverde si palesa artista profondamente filosofo: la *Gloria*, la *Fama*, la *Forza del pensiero* e l'*Umana fragilità*, che egli ha voluto personificare, non possono essere più evidenti.

Così almeno pare a me, e così suppongo la penserà il pubblico, cui fra qualche giorno si apriranno le porte del santuario, e che potrà giudicare e dire e commentare a sua voglia.

Intanto io faccio le mie congratulazioni alla nobile signora Teresa Kramer, che ha dato al Monteverde la commissione del puttino. E mi rallegro con i signori eredi Sada, che hanno dato bella prova di buon gusto e di vero amore per l'arte, incaricando il Monteverde d'eseguire il monumento destinato ad eternare la memoria dell'egregio Carlo Sada in quello stesso camposanto di Torino, del quale egli tracciò il piano e l'architettura.

IN CASA E FUORI

Non ho parole che bastino ad esprimere la mia gratitudine per gli onorevoli Englen, Fusco e Lazzaro. Domandando la votazione per appello nominale sul terzo articolo dello schema di legge relativo alle sezioni di Cassazione, essi daranno domani al mio collega *Rusticus* la *Nota del giorno*, che sarà quella degli assenti.

Che nota lunga, buon Dio! Se le ferrovie non soccorrono, e gli onorevoli non s'adattano a essere una buona volta *numero* ... magari col pericolo di confessare che essi pure, come noi unità spicciole di quel numero che tutti ci abbraccia, sono nati soltanto *fruges consumere*, cioè per far la guerra al pane.

Avremo dunque un appello nominale, e, dopo aver contati i voti, peseremo i votanti, e legati in un fascio votanti e voti, li consegneremo alla *Gazzetta ufficiale*, giusta sì, ma discreta dispensiera di biasimi e di lode. E gli elettori diranno: « Che diamine fa il nostro deputato, che non è al suo posto? »

Oppure: « Bella maniera d'interpretare i nostri bisogni e i nostri voti! Ha votato giusto al contrario di quello che avrebbe dovuto fare. »

Oppure ancora: « . . . . . » Ma sarà meglio lasciarli dire e non darsene alcuna briga. È una costumanza parlamentare che va osservata!

**

Me ne dispiace nel cuore, ma devo notarlo: la Cronaca è inesorabile nelle sue pretensioni.

E lo noto così: *Fiasco clericale*, e per farvi toccare con mano che l'*etichetta* è proprio quella che ci va, trascriverò semplicemente un periodo, un solo periodo della risposta del signor de Keudell al *giovane cattolico* Acquaderni, riguardante l'indirizzo che quest'ultimo voleva mandare all'imperatore Guglielmo in difesa de' vescovi tedeschi:

« Non sembrandomi idoneo il contenuto di questo scritto per essere presentato alla Maestà Sua, mi permetto di restituirlo qui aggiunto alla Signoria Vostra Illustrissima, e mi prevalgo dell'opportunità per offrirle l'espressione della mia distinta stima. »

È contenta la Signoria Illustrissima del conte Acquaderni?

Via, non faccia il difficile, che ha avuto il suo giusto.

**

I giornali *puntofranchisti* seguitano a magnificare la vittoria ottenuta nel recente Congresso e tributano larga messe d'encomi al cavaliere Giacomo Ricco, l'oratore della loro causa.

Fanfulla, che diede il segnale, è ben lieto dell'eco trovato in paese.

Uno studio curioso. Fra le città rappresentate nel Congresso, che votarono contro i punti franchi, quelle fra terra sono la gran maggioranza: per contro fra le città che votarono pro, le marittime, con Napoli, Venezia e Genova alla testa, hanno il vantaggio del numero.

È un fatto che va tenuto conto, e io lo spiegherei così: la condizione diversa di giacitura esige, sotto l'aspetto commerciale, trattamento diverso. Ho detto l'altro giorno che Punti franchi e Magazzini generali possono reggere e prosperare contemporaneamente.

Se il Congresso, votando come ha fatto, avesse avuta l'intenzione di avvalorare questa mia parola colla sua autorità, non avrebbe potuto fare meglio.

La Russia va per le spiccie: una colonna di soldati in movimento, uno scontro col nemico, indi un ordine del giorno del comandante che dichiara annesso alla Russia il territorio conquistato e le frontiere del vasto impero sono trasposte, e l'aquila dei Romanoff guadagna pe' suoi voli un nuovo spazio di cielo.

Questo avviene in Asia. Avveniva nel tempo andato anche in Europa, ma il Pruth, un fiumicciattolo da passarlo con un salto, in larghezza diplomatica misura un Oceano.

Il territorio novellamente annesso è il Khokand, e l'ordine del giorno l'ha scritto il generale Kauffmann.

I giornali inglesi n'ebbero voce per telegrafo, e potete figurarvi con qual cuore ne parlino. La Russia per essi è un vulcano, le cui lave, dilagando lente, ma irresistibili, finiranno per invadere quello sterminato podere che è l'Asia. Eccole, sono arrivate fino alla siepe che divide l'India dal resto: e come farebbero gli Inglesi a non allarmarsi? Si allarmino del resto a loro posta, che la cosa non ci riguarda, e purchè non impostino la questione chiamandoci, come fecero poco tempo fa, a decidere colle armi sotto le mura di Costantinopoli cui spetti il possesso dell'Asia, provvedano pure ai loro interessi.

**

La Germania si dispone a fare alle due provincie di nuovo acquisto una prima, rudimentale concessione d'autonomia. Alsazia e Lorena avranno un ministero tutto per sè; saranno Germania, ma suppergiù come il Wirtemberg, il Baden, meno il granduca o il re.

È una concessione d'ordine amministrativo se lo si voglia, ma il concetto politico può avervi dentro la sua parte.

Non mi proverò a sviscerarlo; ma i fatti quotidiani testimoniano che le due provincie vanno di più in più rassegnandosi alla rigermanizzazione.

E la Germania dee saperne grado a quei bravi clericali che, mandati al Reichstag dagli elettori di quella regione, riuscirono a far parere antipatica la causa del ritorno alla Francia a quegli stessi che li avevano mandati appunto per sostenerla e farla valere.

**

L'Assemblea francese corre verso lo scioglimento con una fretta, che potrebbe essere la gioia di raggiungere una meta desiata, ma anche lo spasimo di finirla con l'ansiosa aspettativa d'un male inevitabile.

E il ministero, che avrebbe dovuto cadere ai primi colpi, è sempre al suo posto, salvata ogni sua convenienza, e, quel che è più, fatta valere ogni sua esigenza.

Gli volevano far cadere di mano la spada dello stato d'assedio; ed egli se l'è annodata strettamente intorno al polso, facendosi dragone della legge sulla stampa.

Volevano impadronirsi dei municipi, sottraendo al governo la nomina dei sindaci. Una proposta di rinvio, cascata dal cielo, ha deprecato il pericolo. Sarebbero tutti colpi da fare a morte la repubblica, se non fosse già... non voglio dir morta, per non mettere in dubbio la lealtà di Mac-Mahon, ma certo a mal partito; e questo lo dico per fare uscire d'ogni dubbio il fatto della poca fede e della poca energia dei repubblicani. Sarebbero forse repubblicani come certi preti sono cattolici, cioè dicendo la messa solo perchè credono alla relativa elemosina?

Don Peppino

IL MIO ULTIMO VIAGGIO

Converrà che d'ora innanzi un galantuomo si rassegni a non mettere il naso fuori le porte della città se gli spiace essere preso per un cavalocchi del governo.

Avrei voluto con me l'onorevole Rocco De Zerbi in una escursione che ho fatta pel collegio rappresentato alla Camera da Don Balduccio futuro duca del Sirmio, di Bracciano, conte di Montiano e del Museo artistico industriale. Al suo ritorno, ci avrebbe pensato sopra ben dieci volte l'onorevole Rocco innanzi di asserire che lui non vuole di nessuna maniera diminuite le tasse.

Ovunque sono comparso, gli abitanti del paese furono presi da raccapriccio. Quando non hanno creduto vedere in me lo stesso ministro delle finanze mascherato da semplice mortale — ed è accaduto in due o tre siti — giuravano che io non poteva essere altri che un esattore, un agente, un delegato, un collettore di qualche nuova imposta.

Nei caffè e nelle farmacie si parla soltanto d'imposte. Pare che quella buona gente abbia imparato a memoria il *Dizionario dell'esattore* del cavaliere Breganze (1). S'istruiscono a vicenda come nelle scuole di mutuo insegnamento — ed i preti in questo vanno alla lezione come gli altri — circa la differenza che passa tra le tasse erariali, provinciali e comunali, sulle quote della ricchezza mobile, sull'imposta fondiaria, sui diritti di verificazione dei pesi e misure, sul diverso colore delle cartelle d'intimo, sul macinato, sulle multe, sulle patenti, sul registro e bollo, sul registro senza il bollo, sui ruoli e sopratasse, e perfino sullo *scosso e non scosso*, dure parole d'impossibile digestione.

Tanto è vero che la lingua batte dove il dente duole!

Ai tempi del Papa, ognuno che giungesse in quei luoghi doveva essere o un cospiratore in fuga od un esploratore della polizia. Adesso i personaggi sono cambiati. Alla politica è succeduta la finanza.

Ma tanto l'esploratore quanto il cospiratore erano guardati da lontano e lasciati per i fatti loro. A me, invece, non s'è lasciata un'ora di pace.

Doveva essere mandato dal governo per un qualche cosa, e ciò era immancabile. In conseguenza, chiunque non si sentisse ben sicuro del fatto suo si raccomandava alla mia protezione. Un possessore di mole voleva che andassi a verificare il contatore; un altro mi mostrava la cartella della ricchezza mobile; un segretario colle lagrime agli occhi mi prometteva che nell'anno prossimo avrebbe messo in regola l'officio; il guardiano di un convento soppresso lagnavasi che il ministero dell'istruzione pubblica l'avesse fatto depositario di due quadri classici, mentre nessuno sapeva che vi fossero.

— Un *Cristo* ed una *Madonna* d'autore! Ci sono veramente in chiesa l'uno e l'altra; ai loro tempi furono ambedue miracolosi, e questo soltanto prova che non potevano essere di buon pennello. Chi sa quanti disturbi queste benedette immagini mi faranno passare!

Capii che quel povero frate tremava per la pensione e n'ebbi pena.

L'attenzione alle tasse occupa tutta la loro intelligenza; e quasi starei per dire tutte le loro forze. Lo credereste che, in un viaggio di venti miglia da Roma verso ponente, i sindaci non hanno saputo finora trovare un ritaglio di tempo per decretare che l'orologio segni le ore come in tutti gli altri paesi della cristianità? Mezzanotte è sempre alle sei; mezzogiorno al beneplacito del curato, il quale tiene le chiavi del campanile. Bella figura che vi facciamo noi della capitale col nostro tempo astronomico!

Alla *Locanda dell'Angelo* mi si domanda la prima sera che vi stetti.

— A quale ora vuole essere chiamato?

— Alle otto.

Sono svegliato appena chiusi gli occhi. Il mio orologio segnava le due del mattino: ma il cameriere dell'*Angelo* aveva ragione. A suo modo due ore dopo la mezzanotte dovevano segnare le otto.

Mi sarei rassegnato senza molte difficoltà a contare così le ore: ma la mancanza dei barbieri non la potei tollerare con eguale stoicismo. Degli otto o dieci paesi che ho visitati li trovai in soli due, e per fatalità neppure da questi mi potei far radere. In uno, il Gardinieri del luogo, era andato a sorvegliare le opere della sementa; nell'altro, sulla soglia della bottega stavano distese, per asciugarle al sole, tante castagne che non tentai di penetrarvi.

Poche volte e lungo tempo fa ho incontrato l'onorevole De Zerbi. Se non m'inganno, è solito andare come me a barba rasa, sedendo esso a destra che è il lato meno barbuto della Camera. Or bene: si provi a reggere per dieci giorni al supplizio di non farsi la barba; e quando sarà convinto che i barbieri di villaggio o scompariscono o preferiscono al loro dilettevole mestiere il ragionare di tasse e soprattutto il procurarsi i mezzi di soddisfarle, esclamerà con Parini:

O Sfregia, Sfregia mio,
O mio gentil barbiere,
O delle guancie mie delizia e cura!

Sterne.

(1) Aureo libro, che si vende nell'amministrazione del nostro giornale.

NOTERELLE ROMANE

Questa sera si riunisce il Consiglio comunale.

Le proposte che si sottopongono all'esame e alla deliberazione dei padri coscritti superano la sessantina, comprese, come dice elegantemente il foglio scritto che ho sott'occhi, quelle « rimaste inevase nelle precedenti sessioni. »

Fra le *inevase* non figura la questione dell'Apollo; ma è molto probabile che il Consiglio sia chiamato ad occuparsene. Credo che il sor Cencio abbia fatto stamane il suo deposito, che è di trentamila lire, non già di quarantamila, come dissi l'altro giorno. Più egli si obbliga solo per quarantotto rappresentazioni.

Naturalmente il sindaco ha preso gli accordi coll'impresario sempre subordinando il tutto all'approvazione finale del Consiglio; e il sor Cencio, che da ieri in qua, batte, come dice lui, telegrafi per tutto il mondo, e scrittura professori d'orchestra e ballerine, subordina egli pure il tutto come sopra.

Per l'effetto comico non si potrebbe desiderare nulla di meglio d'una delle solite deliberazioni, e vedere domani nuovamente disfatto un mondo messo insieme in due giorni con tanti andirivieni, tanti sudori e tanta carta bollata.

Ma d'altra parte, c'è il decoro di Roma e una infinità di famiglie per cui l'Apollo chiuso significa mancanza del pane quotidiano. Spero quindi che il Consiglio rinunzierà volontieri come me all'effetto comico e porrà fine a questa faccenda, la quale, non fo per dire, è diventata a quest'ora molto... ma molto noiosa!

~

In questo stato di Apollo chiuso la gente corre agli altri teatri.

Ieri sera all'Argentina non c'era un palco vuoto, e il *Brahma* andò alle stelle.

Non dirò degli applausi alla signora Boschetti, perchè si corre a teatro appunto per lei e per sentirla recitare la sua parte.

Sì, proprio recitare; grazie alla signora Boschetti, e all'evidenza della sua azione drammatica, la frase « recitare coi piedi » perderà l'antico significato.

~

Checchè ne dicano i moralisti, il ballo è sempre in fiore.

Ballano tutti, vecchi e giovani, deputati di destra e di sinistra, senatori e ministri. Il carnevale scorso vidi ballare perfino l'onorevole Vigliani, e fu il primo caso della venuta al mondo d'un ballerino di grazia e... giustizia.

Dev'essere perciò che ho visto girare per Roma il signor Giuseppe de Gaetano, ex-direttore dei balli della Reale Accademia ed ex-maestro del R. Collegio di marina. Egli, che ha un nome nell'arte sua, si propone di aprire scuola a Roma e d'insegnare alla gioventù di ambo i sessi come qualmente il ballo è la vita e la vita è un ballo, massima profonda, a proposito della quale trent'anni sono scrisse un vero poema il nostro *Pompiere*.

~

Dobbiamo rettificare la qualifica attribuita nel nostro numero di ieri a quel Martini Alessandro, la causa del quale dev'essere trattata in questi giorni alle Assise di Roma.

Egli non fu mai *ragioniere-capo* della Banca del Popolo, ma semplicemente ragioniere alla succursale di Roma.

Le onorevoli persone che tennero successivamente quella carica sono:

1° Il cav. Francesco Ferruzzi, attualmente capo-ragioniere alla Regia dei tabacchi;

2° Il signor Achille Rizzardi, ora direttore generale della Banca agricola sarda;

3° Il signor Antonio Colla, ora banchiere a Roma.

E ciò a scanso di equivoci.

~

In altra parte del giornale troverete che il maestro Verdi è partito.

Secondo tutte le probabilità, egli s'è affrettato a lasciarci dopo lo scherzo che gli hanno fatto ieri sera d'una serenata innanzi all'Albergo di Roma.

Certo l'idea era buona, ma non poteva essere peggio eseguita.

Dio buono, l'ha detto il marchese Colombi tanti anni prima di me; le accademie si fanno oppure non si fanno! E quando si vuole portare una serenata a Verdi, non è permesso d'unirsi in venti o trenta e riuscire a far prendere in uggia la musica a uno dei suoi più illustri sacerdoti.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali parlano di prossimi mutamenti nel personale dell'ambasciata germanica a Roma. Ci risulta che queste notizie non hanno fondamento.

Sua Maestà il re, che si trova ancora nella sua tenuta di San Rossore, non sarà in Roma prima di domenica prossima.

Il secondo ufficio della Camera dei deputati non si era potuto costituire martedì scorso per mancanza di numero legale. Questa mattina ha tenuto adunanza, ed ha scelto a suo presidente l'onorevole Maurogònato, a vice presidente l'onorevole Alatri, ed a segretario l'onorevole Borromeo; tutti e tre di destra.

Trovasi in Roma il cav. Sebastiano Martini Bernardi, il quale prenderà parte, insieme col marchese Antinori e col professore Bellucci, alla spedizione iniziata dalla Società geografica italiana per esplorare l'interno dell'Africa.

I tre componenti della spedizione si riuniranno di nuovo fra una quindicina di giorni per prendere le ultime disposizioni. La partenza della spedizione avrà luogo molto probabilmente nella prima metà del prossimo mese di gennaio, ed i nostri esploratori rimarranno fuori almeno tre anni.

La direzione generale delle gabelle ha date istruzioni perchè siano totalmente esenti da ogni qualsiasi tassa marittima i *yachts* privati di diporto, tanto esteri quanto nazionali.

Sono giunti in Roma i medici capi direttori degli ospedali marittimi, per questioni relative ad una nuova classificazione del materiale da ospedale di terra e di bordo.

Le discipline amministrative che regolano l'andamento interno degli ospedali marittimi risalgono agli anni 1839, 1853, 1854, e poichè in molte parti già vennero modificate con disposizioni successive, è intenzione di Sua Eccellenza il ministro di Saint-Bon di raccogliere tutte queste diverse disposizioni in un solo regolamento, che tenga conto dei progressi che la scienza medica ha fatti in questi ultimi anni, abrogando i regolamenti antichi ancora in vigore.

Questa mattina il maestro Giuseppe Verdi, che era venuto a pigliar possesso del suo posto di senatore del regno, è partito da Roma per l'Alta Italia.

Ci scrivono dalla Spezia:

L'istituzione della direzione generale di artiglieria al ministero della marina dà buoni risultati.

L'importantissimo servizio delle artiglierie, che procedeva in passato nei vari dipartimenti con norme e criteri diversi, ora invece procede uniformemente dappertutto, e già si vede l'ordine regnare là dove eravi in passato non poca confusione.

I direttori dipartimentali di artiglieria, non che il direttore generale, comandante Albini, seguendo fedelmente il sistema adottato dal ministro Saint-Bon, accolgono di coscienziosamente studiare qualunque proposta di innovazione, sia pure in umile posizione il proponente.

Non vi dirò quanto ciò abbia contribuito ad eccitare allo studio quegli ufficiali che dell'artiglieria essenzialmente si occupano, ed una prova irrefragabile di ciò esiste nel fatto che da qualche tempo a questa parte utilissime innovazioni, al servizio d'artiglieria relative, furono inventate da giovani ufficiali, e sottoposte allo esame del ministero.

Per tutte fu ordinato si procedesse ad appositi esperimenti, ond'è che fra pochi giorni, sia sulla nave-scuola di artiglieria, sia al Balipedio di Viareggio, verranno esperimentati lo scovolo inaffiatoio del luogotenente d'arsenale Lo Bianco; un nuovo manipolatore per l'accensione elettrica delle artiglierie, proposto dal luogotenente d'arsenale signor Ciuccio, e finalmente l'ingegnosissimo compasso verificatore dei proiettili, ideato dal luogotenente di vascello signor Ricotti.

La Corte di Cassazione di Firenze annullò, per vizio di forma, la sentenza con la quale la Corte d'Assisie di Roma condannò alla pena di venti anni di lavori forzati il Merenda, per reato di mancato assassinio sulla persona dell'onorevole Massari. La causa fu deferita alla Corte d'Assisie di Frosinone, e i dibattimenti vennero fatti ieri. Il verdetto dei giurati di Frosinone fu identico a quello dei giurati di Roma, ed il Merenda è stato di bel nuovo condannato alla stessa pena.

La Giunta drammatica governativa per il concorso del 1874 ha conchiuso che il primo premio ... assegnato al dramma *Alcibiade* di F. Cavallotti; il secondo, a titolo di incoraggiamento, all'*Eredità di un geloso* di Napoleone Panerai.

Il commendatore Gerra, prefetto di Palermo, parte sabato per recarsi al suo destino.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1 recita: *I Fossili*, commedia in 4 atti di V. Sardou.

Rossini. — Ore 8 1/2. — *La Sonnambula*, opera di Bellini.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Il 1975* con Pulcinella, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *I viaggianti del Vomero*, con Pulcinella, commedia. — *Giulietta e Romeo*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 1/2 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Stenterello principe di Frascati*, commedia. — Ballabile *La Bersagliera*.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

LA CAMERA D'OGGI

Salutiamo i nuovi arrivati.

Veggo il conte Agliardi, Enrico Fano, il colonnello Morra, D'Ancona, Speroni, il canuto Grossi, che il marchese di Cassibile si ostina a credere l'autore del *Marco Visconti*, il conte Roberti, Cedrelli, Chinaglia, Frizzi... arrivati tutti ieri sera o stamani. Ma c'è che fare per arrivare ai 91 che mancavano ieri per formare il numero!...

*

Domani si discuterà il convalidamento della elezione di Levanto.

L'onorevole Morelli dovrebbe svolgere un suo progetto di legge per l'abrogazione dell'articolo 49 della legge sui giurati. Ma è assente: vuol farsi desiderare.

Neppur l'onorevole Puccini, che ha presentato un simile progetto, risponde all'appello.

Basterà il progetto Mancini.

*

Gli onorevoli Corte e Maurigi sono contenti di fissare lo svolgimento di un loro progetto di riforma elettorale quando sia presente l'onorevole ministro dell'interno.

L'onorevole Macchi è contento di svolgere un suo progetto di legge per modificare la formola del giuramento nella procedura penale, dopo la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

E l'onorevole Berti presenta la relazione sul bilancio degli esteri.

*

In questo frattempo il caporale Nicotera va e viene dai banchi della sinistra a quello della presidenza. Da queste passeggiate ne deriva che gli onorevoli Fusco e Castellano rinunziano all'appello nominale, e la soppressione proposta dall'onorevole Morrone è respinta per alzata e seduta. Votano con la destra gli onorevoli Corte, Nelli, Odescalchi, Indelli, Ercole, Leardi, Merzario e qualcun altro del centro sinistro.

E si approvano gli articoli 3º e 4º senza nessuna difficoltà. Don Errico Castellano ha paura che si termini troppo presto questa dilettevole discussione, e propone la soppressione dell'articolo 5º, tanto per sopprimere qualche cosa. Ma l'onorevole guardasigilli, agitando un paio di guanti color cioccolata, non permette che gli sopprimano alcun articolo. Il dialogo si prolunga con visibile afflizione della massima parte degli ascoltanti, e specialmente degli onorevoli Ricotti e Saint-Bon, che rappresentano il potere insieme al guardasigilli.

*

Comparisce nell'aula il torace dell'onorevole Don Emanuele Ruspoli, possidente rumeno e patrizio romano. Come Dio vuole, si vota anche l'articolo 5º e poi il 6º, e poi Don Errico Castellano ricomincia daccapo.

L'onorevole presidente del Consiglio, arrivato da poco nell'aula, ha l'aria d'un uomo che abbia perduto qualche cosa. Scende dal banco della presidenza, sale la scala grande a destra e dopo un momento discende una delle scalette di sinistra, e risale alla presidenza, guardandosi intorno.

Che cosa ha perduto l'onorevole Minghetti?

Dio non voglia che sia il pareggio.

Parlano il guardasigilli e il deputato Varè della Commissione.

E poi ridaccapo l'onorevole Castellano... Ecco un minuto.

*

Approvano l'articolo 7º, l'8º, il 9º... tutta la legge.

Il presidente annunzia due interrogazioni dell'onorevole Sorrentino; una è lunghissima e vi si parla di mulini e di grano duro da pasta: l'altra si occupa del dazio-consumo.

E l'onorevole Della Rocca vuole interrogare tutto il ministero a proposito del corallo... nelle sue relazioni con i trattati di commercio.

Comincia il bilancio della marina.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 18. — Ieri vi fu uno splendido pranzo offerto all'onorevole Luzzatti dal ministro d'agricoltura e commercio. I commendatori Axerio, Malvano e i capi di dipartimento di tutti i dipartimenti vi assistevano.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 16. — La *Correspondencia* dice che le pretese di Don Carlos sono esagerate ed inammissibili, e che quindi saranno respinte. Soggiunge che l'esercito alfonsista ascenderà il primo dicembre a 300,000 uomini.

Dicesi che il ministro di giustizia sarà nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* annunzia che, in seguito ad un invito speciale dello czar, l'arciduca Alberto andrà a Pietroburgo il giorno 8 dicembre ad assistere alla festa di San Giorgio.

VIENNA, 17. — Il cardinale Rauscher è gravemente ammalato di polmonite.

PIETROBURGO, 17. — Il *Giornale di Pietroburgo* dimostra che le inquietudini per la quistione d'Oriente sono provocate da alcuni speculatori di Borsa e dai protezionisti che sono ugualmente interessati a far cessare la fiducia. Il giornale dice che queste manovre egoiste si infrangeranno contro l'accordo irremovibile dei tre imperi e delle altre potenze, e contro il bisogno che ha tutta l'Europa di mantenere la pace, e non potrebbero nè arrestare durevolmente lo sviluppo economico, nè impedire che le potenze cerchino insieme alla Porta le riforme necessarie da introdursi in Oriente, in guisa da produrre uno scioglimento pacifico della quistione.

WURTSBURGO, 17. — Il vescovo Reismann è morto improvvisamente.

HENDAYE, 17. — È falso che Don Carlos abbia fatte alcune proposte per un accomodamento. La lettera di Don Carlos offre al re Alfonso una tregua, nel caso che l'America dichiarasse la guerra alla Spagna. Don Carlos offre di unire tutte le sue forze a quelle di Don Alfonso per difendere l'integrità della nazione, riservando i suoi diritti al trono.

MONTPELLIER, 17. — L'arcivescovo di Lione è morto questa mattina.

PARIGI, 17. — I giornali di Madrid, in seguito alla lettera di Don Carlos, esprimono grandi speranze di pace.

BRUXELLES, 17. — Il *Monitore belga* dice che le asserzioni dei giornali, di comunicazioni fatte dal governo prussiano, relative al riscatto delle linee ferroviarie del Nord del Belgio per conto dello Stato, sono completamente false.

LONDRA, 17. — La casa Hambro annunzia che pagherà gli interessi del prestito sardo, principiando dal 1º dicembre.

PARIGI, 17. — I giornali pubblicano il testo della lettera diretta da Don Carlos al re Alfonso. Don Carlos offre una tregua nel caso di una guerra coll'America, dicendo che egli al di là dei mari non ha territori dominati dai suoi eserciti, e non può dunque inviare a Cuba i suoi volontari, ma che egli difenderà queste provincie e il litorale cantabrico, armerà legni corsari, danneggiando il commercio marittimo dei nemici, forse fino negli stessi loro porti. Don Carlos, nell'offrire questa tregua, dichiara di mantenere i suoi diritti al trono, e di conservare la certezza di cingere un giorno la corona.

PARIGI, 17. — Il re di Danimarca scrisse al maresciallo Mac-Mahon una lettera, nella quale deplora di non aver potuto venire a Parigi, ed annunzia che la regina e sua figlia verranno a Parigi ai primi di dicembre per passarvi alcuni giorni.

.•. L'ex-regina di Spagna, Isabella di Borbone, ha dovuto comparire giorni sono innanzi al tribunale di Parigi.

Perchè?

Ecco di che si tratta; il cuoco della regina, certo Blanchard, aveva fatto dei debiti, diremo così *commestibili*, con vari macellai, pizzicagnoli, pasticcieri, ecc., ecc., asserendo che si trattava di roba presa per conto di S. M. la regina.

Blanchard essendo fuggito, i creditori chiamarono in giudizio la regina; e questa avendo negato d'aver consumato i generi acquistati dal suo cuoco, il tribunale le deferì il giuramento. E S. M. giurò: e i creditori aspetteranno ancora un pezzo le ventisette mila lire che reclamavano.

.•. La Corte d'Assise di Parma, in base a verdetto affermativo dei signori giurati, ha condannato il *Presente* a un mese di carcere e mille lire di multa per offese alla persona del re.

.•. È giunto a Venezia Enrico Houssaye, autore di pregiati studi sull'antichità, di cui uno, relativo ad *Alcibiade*, molto noto.

Egli è figlio di Arsène Houssaye, uno degli ultimi rappresentanti della Francia letteraria del 1830.

.•. Lo spirito degli altri.

Alla Corte d'Assise. Il presidente è un egregio magistrato, ma noto per la sua distrazione

— Com'è — domanda egli a un tale accusato di un furto audacissimo — com'è che siete giunto a tale estremità?

— Che vuole, signor presidente! Quando il lupo ha fame... esce dal bosco!...

— No! — interrompe il degno magistrato; — no, cento volte no. Dite piuttosto che quando *egli* ha fame, lavora e guadagna il suo pane col sudore della fronte!...

I giurati ridono ancora.

.•. Un signore si meravigliava l'altro giorno di vedere una delle sue lettere in una collezione d'autografi.

— Io non sono celebre — diceva egli al proprietario dell'*album* — e non c'è caso che io lo diventi.

— Chi sa? — rispondeva l'altro col sorriso più grazioso. — Chi sa?... Potrebbe anche ingoiare una forchetta, o commettere un delitto!

Sor Cencio

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 314

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 131
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 20 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Dall'una parte si dice:

« La buone finanze fanno la buona politica. »

E dall'altra:

« La buona politica fa le buone finanze. »

Questa massima a doppio uso mi sembra uno di quegli ombrellini a lung'asta, che servono da ombrellino o da bastone, secondo il bisogno...

Li vedo a poco a poco uscir di moda: segno che o non rispondevano affatto, o rispondevano assai poco al bisogno. Come bastoni la seta faceva impaccio; come ombrellini, l'asta lunga, separando troppo la tesa della stoffa dalla testa, lasciava al sole tutta la sua libertà.

Vi quadra il paragone?

Ebbene: le massime che si prestano troppo facilmente alle inversioni, prima di accettarle come massime sicure, bisogna pigliarle a prova, come i zolfanelli di vent'anni fa.

Quella, per esempio, della politica e della finanza, secondo me zoppica tanto nella prima che nella seconda combinazione de' suoi termini; o se non regge male, ha fatto nascere una tale confusione tra la politica e la finanza, da non capirci più nulla.

I due concetti si sono mescolati e son diventati come quel mostro dell'*Inferno* di Dante formato dal terribile impasto d'un serpe e d'un dannato.

Il serpente è la politica; e il dannato è l'erario: ma nella loro confusione, la finanza, essia la *dannatura*, predomina, e dà il colore alla pelle del nuovo mostro; per cui la gente seguita a chiamarlo *finanza*, tal quale come Dante chiamava sempre *Agnolo* il suo uomo-serpente, conservandogli il nome del dannato.

Una volta legata insieme politica e finanza, non pensandosi che a quest'ultima, si cacciarono tutte due nella Borsa che in tal guisa è diventata l'officina della politica.

Era tempo di ristabilire nei loro posti, e di sceverare ben distintamente una cosa e l'altra; e l'ha fatto il *Giornale ufficiale di Pietroburgo*. Non si poteva tracciare in modo più energico del suo la demarcazione tra la Borsa e la cancelleria, tra la politica e l'aggiotaggio. I listini sono pur troppo una triste verità, figlia nel più de' casi d'una bugia (e tengono della natura della mamma!)

Vi par bello mettere al tanto per cento la pace o la guerra? Perchè è la pace o la guerra, e non sono le cedole, nè i valori più o meno ottomani, o francesi, o russi, che si mettono in tali poste, segnando un rialzo o un ribasso!

Come si facciano cotesti rialzi e cotesti ribassi, ve lo dicono le subite ricchezze e le subite miserie che si vanno alternando vertiginosamente. Volete scommettere che la stessa catastrofe finanziaria della Turchia servì a più d'un pezzente per salire fino al milione, come servì più d'un milionario... e lo liberò dalla noia di spenderli bene?

Certo io non pretendo, nè lo stesso *Giornale di Pietroburgo* lo potrebbe, sottrarre all'oscillazione degli avvenimenti il credito d'uno Stato: sarebbe come voler mantenere salva da qualunque scossa una barca sopra un mare agitato. Ma vi sono scosse e scosse.

Da ragazzo uno dei miei divertimenti era di pormi con un piede sopra una sponda e con l'altro sull'altra d'una barchetta, a dondolare e a destare intorno a me una piccola tempesta. È vero che più d'una volta mi toccò di fare il tonfo! Ma di chi è stata la colpa? Forse dell'acqua? Niente affatto! La colpa è stata mia, tutta mia!

Ora figuratevi che l'acqua sia il Credito nella sua più larga espressione, e la Borsa la barca. — E il monello? Una volta ero io; adesso non so chi sia, ma sott'acqua ce ne dovrebbe essere più d'uno.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Fanfulla è in lutto.

Fanfulla è col pensiero a Sorrento, e consegna alla terra la spoglia d'uno de' suoi.

Povero *Quidam!*

La Morte l'aspettava in agguato fra gli aranci di quella riviera incantevole, alla quale era andato a ridomandar la salute affrantagli da molti e molti anni di lavoro.

Era una intelligenza serena, agile, sorridente, e sotto la sua penna scoppiettava il buonumore e l'epigramma deponeva le sue punte. Egli è stato di quelli di cui si disse che sapevano scrivere sul filo del rasoio; e in momenti nei quali un sorriso poteva mandare un uomo in galera, rise e fece che primi ridessero delle sue satire i potenti che ne erano bersaglio.

L'onesta mitezza del suo animo eletto disarmò sempre quelli che erano feriti dalla vivacità dello spirito.

Sicchè, nemmeno in tempi tristissimi, egli ebbe nemici.

Vi riparlerò di lui.

Povero *Quidam!* Sulla soglia della morte io gli tolgo il suo nome di guerra, come nell'istesso caso si ridomandano indietro le insegne di certi ordini cavallereschi, e raccomando alla memoria de' miei lettori il nome di GIUSEPPE ORGITANO.

* * *

La modestia — l'ultima delle mie non poche virtù — è pregata di farsi in là.

Ho bisogno di dichiarare che, quando accade un fatto di quelli che provano ch'io non combatto invano, io sento una grandissima soddisfazione, e insieme la necessità di dire ai miei camerata in un ordine del giorno:

« Compagni, un'altra vittoria è venuta a incoronare i nostri sforzi! »

Tutti sanno la guerra che dal suo principio *Fanfulla* ha bandita alle Commissioni. Anche questa guerra ha trovato utili alleati, e pare abbia da finire in trionfo.

Leggo infatti nel resoconto del Consiglio municipale, pubblicato dal *Popolo Romano*, le seguenti linee:

« *Menabrea*. Ho molta pratica di Commissioni, e so che finiscono sempre col non far nulla: — dichiaro che voterò contro tutte le proposte che tendono a nominare delle Commissioni. (*Benissimo, su molti banchi.*) »

* * *

Non può credere, detto generale, quanto piacere mi faccia di sentire questo parere espresso da una persona che ha attaccato il suo nome fatto illustre al traforo del Cenisio, ai calcoli lunari di Plana, all'espugnazione di Gaeta, al riargianamento della Dora e alla teoria dei corpi elastici. Parere tanto più autorevole in quanto che Ella, generale, che è stato commissario per tutto il tempo della sua vita, deve saperne più d'un altro!

Se ci sono degli ingrati che le voglion del male per aver trovato in paradiso una santa italiana e liberale, in Italia ci sarà per lei della gratitudine in tutti gli angoli afflitti da qualche Commissione.

Sento che l'abbraccerei — non potendolo fare, oso pregare d'assumersene l'incarico le gentili signore di casa sua, la marchesa di Val Dora o la duchessa di Gela — esse devono essere nemiche nate di tutte le Commissioni che hanno procurate tante noie a lei, e mandato a male tante tazze di the a loro.

* * *

L'onorevole Castellano ha preso ieri la parola *sette volte*. Mamma mia, che principio!

Ombra benedetta dell'ex-onorevole Pandola, come sei stata invocata! — e come fosti vendicata!...

L'onorevole Castellano è stato preferito dagli elettori all'onorevole Pandola, perchè questi non parlava mai, dicevan essi. Si vede che il successore non vuole casi! Ha messo le mani avanti.

* * *

Una rettificazione al *Reporter* della tribuna.

Egli ha dato ieri il benvenuto all'onorevole Grossi come arrivato a Monte Citorio ieri stesso.

Giustizia vuole si sappia che l'onorevole Grossi è stato presente a tutte le sedute, cominciando dalla prima. Come d'altra parte egli ha sempre dato l'esempio della più grande assiduità, non mancando in sedici anni di vita parlamentare a una sola seduta, meno durante il novembre e il dicembre 1874, in cui fu ammalato.

È una costanza da cavaliere errante.

Quanto debbono invidiare il collegio di Codogno gli elettori di tanti altri collegi, i cui deputati hanno tutte le qualità dei cavalieri *erranti*... meno la costanza.

* * *

Ricevo e pubblico:

Conversano, 17 novembre.

Caro FANFULLA,

Nel n° 310, nell'articolo *La Camera d'oggi* scrivi così: *Don Nicola Lazzaro che arriva munito della benedizione del vescovo di Conversano.* Dapprima il nostro è *Don Peppino* e non *Don Nicola*: dico *nostro*; chè non voglio lo confondi col *tuo*, quegli che scrive l'*In casa e fuori*, e che non ci vuol sentire; mentre il nostro, oh poveretto! è ognora tutto orecchi ad ascoltare i lamenti del popolo afflitto dalle inique tasse e dalle pretoriane leggi. Poi, il vescovo di Conversano munire il nostro Don Peppino di benedizione? Essi non mai si son veduti: e la benedizione

---

18 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Io non gli avrei data la parola se avessi saputo che egli non era contento, ma come lo potevo indovinare se nessuno sapeva che avesse altra dama? Ho creduto che egli mi amasse o mi avrebbe amata; ignoravo che fosse un sacrifizio per riparare il danno che involontariamente m'aveva fatto.

Egli divenne ogni giorno più melanconico e irritabile tanto da non riconoscersi più. Ti voglio narrare un fatterello che avvenne precisamente il giorno che morì del contagio la povera Carmine di Piero.

Era di domenica; egli venne in paese con quattro belle viole garofanate che non so dove le avesse avute. Io vedendole, gliene chiesi due, ed egli me le negò. Indispettita ed ascoltando il mal consiglio d'una sorella di lui, gliele strappai; ed egli allora mi guardò con tale uno sguardo duro e terribile che avrei preferito che m'avesse detto villanie come aveva fatto il fratello. Mi trattenni dal piangere non volendo parere di pigliar la cosa sul serio, ma in tutto il giorno non gli parlai, e sempre colle sue sorelle me ne stetti senza a lui ravvicinarmi. Fece le viste di non accorgersene, ma neppur lui mi cercò; e come non mi disse mai parola di rammarico o di pentimento, siamo rimasti tutta l'estate mezzo guastati. Ho saputo dallo zio che mentre ero ammalata non lasciò mai la mia camera e molto afflitto si mostrava; ed io volontieri gliene avrei parlato la prima e chiesto di non più pensare agli antichi dissapori.

Ma appena stetti meglio non si lasciò più vedere; e quando fui guarita e gli andai incontro, lo trovai tale che mi vennero in mente i brutti pensieri che tu mi hai testè rimproverati. Mi si dice che lavora tutto il giorno come un galeotto, e di notte se ne va errando per la campagna come un mentecatto.

Ma che cosa hai, Antonia? Come ti sei fatta pallida! E io sto qui ricordando casi miei senza badare che tu soffri e non mi puoi nemmeno ascoltare!

Antonia aveva difatti le guance scolorite, le mani ghiacciate e tremava tutta nella persona; lottava con una energia massima per non lasciarsi dominare dall'emozione. E tanto fece che non perdette i sensi e tosto riacquistò il pien possesso di sè; trattenne ancora Allegretta, ma senza che questa se ne accorgesse la fece discorrere d'altro argomento, evitando premurosamente che Gasparo ritornasse in campo.

XXII.

Ma quando si trovò sola non potè fare che l'emozione rimandata, conculcata in fondo all'anima, non ritornasse su, e con singhiozzi quasi convulsi non le uscisse dal petto.

Oh Dio, Dio! non aver saputo quella cosa prima!

I suoi presentimenti glielo avevano detto che Gaspero l'amava da lungo tempo, forse prima ancora di averla vista, dal giorno in cui dietro alla grata del coretto aveva sentita la sua voce, ed ella, sprezzando quei presentimenti, si era offerta in olocausto a Dio, e colle proprie mani aveva innalzata una insuperabile barriera fra Gaspero e sè!

Antonia così indipendente di spirito e di fatto d'ogni temporale potere; Antonia che non si era piegata all'autorità d'una zia, d'una badessa e d'una principessa di sangue reale, curvava pianamente il capo davanti a tutto ciò che considerava come manifestazione della volontà divina, espressione dei legami spirituali che uniscono Dio e l'uomo, il Creatore e la creatura. Non le veniva fatto di dubitare nemmeno per un momento che un voto pronunziato spontaneamente, senza pressione alcuna, di piena libera volontà, quantunque avesse per base un errore, potesse non esser valido e non fosse da osservare.

In molte cose aveva questa singolare ragazza preceduto di molto il suo secolo, ma ne aveva tutti i pregiudizi e le superstizioni religiose, con questa differenza che per gli altri erano davvero superstizioni, perchè disgiunte dal sentimento, mentre che Antonia aveva la fede e l'amore e solo errava nel giudicare Iddio come lo facevano i suoi contemporanei da un punto di vista troppo umano; e senza accorgersene ne faceva un uomo, e un uomo crudele, ingiusto, tiranno e vendicativo, capace di confondere l'errore con la colpa e di punire l'uno come l'altra coll'eternità dei patimenti.

Sentì dunque tutta la crudeltà del fallo suo, ne accusò sè stessa, ma non mai la divina giustizia, e passato il primo momento di doloroso sfogo, non ebbe altro pensiero se non di affrettare l'esecuzione del suo voto.

Sapendo che a Vellano il contagio era stato meno forte che altrove e sembrava allora interamente cessato, non avrebbe voluto si credesse che ella lo fuggiva ritirandosi colà; come pure non voleva ispirare a quelli di Vellano il timore di aver loro portato da Pietrabona il contagio.

In quella sera però, messa da banda questa come ogni altra considerazione, giudicò il caso essere urgente e dovere partir subito, decisa a rinchiudersi nel lazzaretto se non la volevano accogliere in convento.

Invece dunque di mettersi a letto, radunò, poi racchiuse tutte le cose sue e della zia, fece delle chiavi un involto che indirizzò al rettore con preghiera di tenersele fintanto che essa gli desse avviso di ciò che ne doveva fare; e, senza dirgli del luogo verso cui andava, gli chiedeva di pregar per lei. Rivestì quindi il più dimesso fra i suoi abiti, s'avvolse tutta in un ampio mantello di roba scura a doppia pellegrina, fece un piccolissimo fagotto di biancheria che s'infilò nel braccio, e si armò d'un forte bastone che doveva servirle a un tempo di aiuto e di difesa. Fatti quei pochi preparativi, rialzatasi sul capo la pellegrina del mantello in modo da nascondere perfino il viso, uscì di casa.

La luna non doveva alzarsi in quella notte che verso il tocco: Antonia partì un'ora prima per poter attraversare il paese durante il buio fitto; passò davanti al castagno sopra il quale si erano dalla finestra fissati i suoi sguardi le tante volte ad aspettare Gaspero, vi appoggiò la mano a sostenere i suoi primi passi vacillanti, poi coraggiosa proseguì la via scendendo verso la Pescia.

Come ebbe attraversato il fragile ponte di legno che metteva alla salita di Vellano, si alzò la luna a rischiarare i suoi passi. Si volse a dare un ultimo sguardo a quei luoghi ove aveva passato l'anno più decisivo e più ricco d'emozioni della sua vita, e quindi s'inoltrò fra le selve del poggio di Vellano. *(Continua)*

questo vescovo la darebbe al nostro Don Peppino solamente *in articulo mortis*, la quale sia lontana cent'anni dal nostro amico e protettore. Quegli, che ha avuto l'onore di benedire il sempre nostro Don Peppino e goderne la fortunata amicizia, è, tienilo bene a mente e non ti scappi più mai, Don Antonio Dalena, ora vescovo di Monopoli, quello delle bolle, un tempo arciprete di Rutigliano, mandamento del collegio di Conversano. Hai capito? — Vi sieno o no sgrammaticature in questo richiamo, io confido nella tua lealtà, la quale cominciano a magnificare anche qui a discapito dell'eloquente ed elegante giornale il *Roma*, nostra prediletta lettura. Confido, dunque, che vorrai fare giustizia al vescovo di Monopoli, e non porre in campo il vescovo di Conversano. A ciascuno il suo. Fatti coscienza del *pettirosso* e stampa quello che t'ho scritto: se no ti minaccio le palle infocate, anzi i fulmini del *Roma*.

Addio. Se lo incontri, salutalo il *nostro* Don Peppino, di cui sono

Il fiero elettore
FLAVIANO RONCELLA.

***

Manifesto staccato dalle cantonate di Palermo:

RAZIONALISMO

Il Prof. G. Gustavi dà lezione di razionalismo universale. Un allievo lire venti, più lire dieci al mese, a ogni modo tre volte la settimana in via M. Bonello n. 75 p. 1°. Dirigersi ivi medesimo dalle 9 alle 3 o dalle 6 alle 9 p. m.

Palermo, novembre 1875

Prof. G GUSTAVI

N. B. A udire razionalismo par che si cenni al sistema negativo che recide, non spiega; ma è a intendere del sistema comprensivo che spiega e non recide.

Dunque, siamo intesi.

« Un allievo lire venti, più dieci lire al mese *(che farebbero trenta?)* a ogni modo... » *(anche senza le trenta lire?... Allora diremo che basterà un cappone a Natale)*.

E sopra tutto « Dirigersi ivi medesimo » è l'unico modo d'intendere « il sistema comprensivo che spiega e non recide. »

Mi viene in mente quel famoso chirurgo dentista, che diceva: « Chi strappa non guarisce! »

E poi venitemi a dire che la Commissione d'inchiesta non era necessaria!

NOTE PARIGINE

Parigi, 16 novembre.

Non so se *Fanfulla* abbia risposto a un *reporter* del *Figaro*, signor Dubarry, il quale ha scritto da Roma due colonne indirizzate « *A une feuille étrangère* » ma dirette veramente contro una delle mie corrispondenze, l'ultima. A proposito di due paragrafi, l'uno sopra un articolo del Cernuschi, e l'altro sopra Ernesto Rossi, il sullodato signore fa un articolo tutto fuoco e fiamma per provare che io dico male dei Francesi, e che Parigi è la prima città del mondo.

Due cose di cui una è inesatta e l'altra verissima; non mi perderò molto a confutare la inesatta; basti dire che egli, traducendomi nel *Figaro*, ha troncata la prima parte di ciò ch'io diceva del Cernuschi, la quale spiegava l'intendimento della seconda. E se ho detto che questi è restato per la chiarezza delle sue idee italiano a suo dispetto, non intesi dire punto che la lingua francese non sia la più chiara delle lingue, ma che le *idee* degli economisti italiani sono a lor volta più chiare delle francesi.

Che Parigi sia — da certi punti di vista — la prima città del mondo non c'era d'uopo del signor Dubarry per provarlo; che per riuscirvi però, oltre il talento ed il genio, occorravi anche del *savoir faire*, o a più chiare note, della *réclame* intelligente, non è certo il *Figaro* che mi contraddirà su tale proposito. E io ho detto — e mantengo — che Rossi è riuscito perchè riunì questi tre estremi.

Non mi allungo di più perchè non ne vale la pena. Il signor Dubarry mi ha fatto una vera *querelle d'Allemand*, come dicono qui; e se dovessimo frugare nel *Figaro*, vi troveremmo ben altre travi da contrapporre ai suoi fuscelli!

Avrei da rispondere anche a quel signore *Coniglio* o *Consiglio* di Firenze — non ho ben capito come si chiami — che nella mia lettera sulla conigliera del Costamagna ha rilevato soltanto la frase che m'è sfuggita volontariamente — « coltivazione dei conigli » — invece di « allevamento. » Grazie tante! lo sapeva anch'io che si coltivano le carote e si allevano i conigli; ho impiegato la parola « coltivazione » in senso figurato, come direi di bambini sani, bianchi e rossi, che furono, si vede, ben « coltivati. » È un'altra *querelle d'Allemand*.

Parliamo un po' di politica per distrarci da una malinconia con un'altra malinconia. L'Assemblea è spirante, moribonda; da qui a tre settimane sarà defunta. Certo non per sua voglia, perchè gli sforzi che ha fatto per prolungarsi la vita furono veramente straordinari.

Per una di quelle anomalie comuni nella storia di Francia, sono ora i conservatori che affrettano lo scioglimento, e i repubblicani che vorrebbero legiferare ancora qualche tempo. I conservatori, ora che hanno ottenuto lo scrutinio di circondario, che hanno rinviato a un'altra Assemblea la legge municipale, vogliono battere il ferro fintanto che è caldo, e passare alle elezioni il più presto possibile poichè credono di avere in mano i mezzi di farle riuscire a lor voglia.

I repubblicani, invece, piegati al primo momento sotto la disfatta della legge elettorale, cercano un mezzo di sbarazzarsi del ministero attuale, onde sia sostituito da uno che meno ostilmente contr'essi diriga le elezioni. Avrebbero voluto discutere la legge municipale, onde fossero appunto rimossi i *maires* scelti dal de Broglie e dal Buffet, che ritengono tutti agenti elettorali dei conservatori. Hanno paura della specie di dittatura che assume quest'ultimo, e non si fidano neppure della dichiarazione di « lealtà » che fece ieri.

In conclusione, entriamo in un nuovo periodo; e la situazione un po' oscura all'estero per la questione ridestata d'Oriente, la crisi finanziaria che infierisce alla Borsa di Parigi all'interno, rendono più grave la situazione. E l'anno 1875 finisce come un gran punto interrogativo, al quale risponderà il 1876 senza che s'indovini il come.

Ernesto Rossi ha avuto un successo completo, incontestabile nel *Kean*, specialmente nel quart'atto. Il teatro Italiano è colmo di gente ogni sera, e ogni sera vi si vedono le notabilità più spiccate della capitale.

È curioso il confrontare — in quest'atto — il modo col quale l'ha modificato Rossi e quello con cui l'aveva ideato Dumas e che eseguiva Federico Lemaitre. Era in una scena di *Giulietta e Romeo* che Kean diveniva pazzo. Finito il famoso dialogo della « lodola mattutina, » Romeo, quando stava per varcare la finestra, s'accorgeva della presenza del principe di Galles nella loggia di lady Elena, era preso da un impeto improvviso di pazzia, e, invece di finire il movimento incominciato, veniva alla ribalta, e recitava il famoso monologo mentre alle prime parole che indicavano il suo accesso di pazzia, Giulietta e il suggeritore lo richiamavano al suo dovere di attore.

Tutti sanno che Rossi ha cangiato la scena e che vi ha intercalato il dialogo dell'Amleto, quando consiglia a Ofelia di « andare in un convento. » Ho sentitito ingiustamente criticare questa variante che io trovo degna del genio di Rossi. Federico Lemaitre eseguiva tutta la scena di Giulietta e Romeo, e poi alla fine era preso repentinamente da un accesso di pazzia poco probabile e poco naturale; meno difficile, in ogni caso, nell'esecuzione.

Rossi tramuta la finta pazzia di Amleto nella pazzia reale di Kean, con arte difficilissima e infinita. La progressione lenta dell'idea che lo preoccupa e lo invade è percepita chiaramente dal pubblico; per il quale l'esplosione finale non è più un colpo di teatro, ma uno scioglimento di grande effetto ed atteso. E l'entusiasmo aumentò con uguale progressione, talmente che all'ultimo momento gli attori che erano — come ognuno sa — nelle loggie si confusero col pubblico stesso, il quale, levato in piedi, applaudiva e acclamava Rossi tanto da farne una scena indescrivibile.

Ora Rossi metterà in iscena il *Nerone* di Cossa, e così avremo un doppio risultato da osservare: il giudizio, cioè, del pubblico parigino sopra l'attore e sopra l'autore; caso questo ultimo rarissimo in questi ultimi anni, in cui non ho assistito che alla rappresentazione di una sola produzione di un Italiano, *Ulm, le parricide*, del Parodi, e ancora era scritta in francese. E dopo il *Nerone*, il *Ruy Blas* di Vittor Hugo, che sarà un altro avvenimento teatrale.

(Corriere della moda.)

Milano, 16 novembre.

Un corriere di mode, a volerlo fare con gusto, senza copiare i figurini delle sarte, credetelo, signore mie, non è cosa tanto facile.

Forse io mi esagero le difficoltà, perchè considero la moda dal lato artistico, perchè nella moda cerco il bello, perchè, quando una forma non sta bene a nessuna, non capisco che la si debba adottare per la sola ragione che il figurino la raccomanda. E se un bel giorno, nei bassi fondi dei magazzini parigini, si trovasse una quantità enorme di panieri, che la speculazione volesse smerciare per cappelli — ditemi, signore, sarebbe il caso di cacciarseli in testa per far piacere alla moda?

La moda interpretata alla lettera, la moda cieca e cretina fu sempre in odio alle persone di spirito, da Molière a Goldoni, da Gaspare Gozzi a Parini.

Madama di Pompadour, madama di *Sévigné*, la bionda Fontange, la sentimentale Vallière, tipi di eleganza imperitura, creavano da sè stesse la moda e la creavano confacente al loro genere di bellezza. Bisogna però dire che, a quei tempi, l'arte, la poesia, lo spirito fiorivano rigogliosi, e le donne ispiratrici di Greuse, di Voltaire, di Voiture attingevano a quelle fonti i loro concetti e i loro gusti — bisogna dire che allora la grazia era un dovere, la bellezza un'arte, e il talento una rendita — bisogna dire... — no, è meglio non dir nulla affatto. Altri tempi, altri costumi.

Vedo una delle mie lettrici che si impazienta, aspettando la descrizione di una *toilette*.

Signora, mettete una mano sulla coscienza — e se vi pare difficile, mettetela sul cuore, — poi ditemi come si fa a discorrere di novità in questa stagione!

L'*alto mondo* elegante o è ancora in campagna, o è appena tornato; continuano le *toilettes* d'autunno, e vedo con piacere certi *paletots* attillati, serrati ai fianchi, vita moderatamente lunga e maniche strette... o le maniche strette sopratutto; cotesti *paletots* hanno una cert'aria marziale, non troppa, ma quanto basta per conferire un *dégagé* pieno di seduzioni.

Per il prossimo *Corriere* vi prometto notizie in quantità. Intanto segnalo alla vostra disapprovazione una moda ridicola, goffa, assurda, che qui si vede appena appena sulle grandi celebrità eleganti, e che io vorrei sopprimere prima che se ne diffonda il contagio. Consiste in un collare di metallo, lavorato o liscio, a piastrine, a scaglie, a rombi, che si stringe intorno al collo...

— Come lo ha Mimì?!

Precisamente — come lo ha Mimì... la vostra cagnolina inglese.

Io comprendo la bizzarria, comprendo il capriccio, comprendo tutto quello che volete — ma essere una donna e parere una cagnolina!...

Con questo collare si continua l'epoca disgraziatamente iniziata dai frastagli, dai colori stridenti, dalle cinture di zinco, dalle fibbie di corno, dai bottoni grossi come panini da un soldo — tutte mode che precorrono la decadenza del buon gusto.

In architettura le linee spezzate e l'oltraggio alle proporzioni costituiscono il barocco — nell'arte dei suoni la ribellione alle regole melodiche crea la musica dell'avvenire — e nella moda l'assenza di buon gusto stabilisce il dominio della volgarità o dell'idiotismo.

Domando io che significato ha, per esempio, una distribuzione di bottoni su tutte le cuciture? Ammesso che i bottoni possano fare da ornamento, non saranno mai altro che l'ornamento di Pulcinella.

Se amate i gingilli, adottate invece — è una novità — la borsina di velluto sospesa alla cintura; è elegante, è distinta, è comoda; supplisce mirabilmente alla prosa plebea della tasca nell'abito.

Frugando nelle mode antiche, si trovano tesori di gusto artistico, di galanteria squisita. A questo proposito vi raccomando di sostenere la *mantilla* spagnuola, di *blonda*, appuntata su una spalla; e aggiungetevi, per teatro, il pettine alla *Juana*, che farà pensare alla Juana di Musset, e con essa risorgere un po' di poesia e d'entusiasmo.

Ricca messe di civetteria fina, di buon gusto, grazioso, e direi quasi voluttuoso, si potrebbe raccogliere dal costume spagnuolo.

L'abbondanza dei pizzi, la distribuzione dei colori, la forma del corsetto, le scarpine, il velo, tutto tutto nell'Andalusa è seduzione e arte.

Non vi par di vederla

« *Lorsqu'elle chante le matin,*
Lorsqu'en tirant son bas de soie,
Elle fait sur son flanc qui ploie
Craquer son corset de satin? »

Credete che Musset avrebbe composto questi bei versi per noi, insaccate entro un astuccio [illegible] sospesi a padiglione?

Basta, speriamo che la moda faccia giudizio quest'inverno; e a rivederci fra quindici giorni, all'apertura della stagione.

IN CASA E FUORI

Il bilancio della marina è passato. Sono lire 41,161,263 e centesimi 8, che l'onorevole Saint-Bon è autorizzato a cambiare in tanta forza, in tanto prestigio per la nostra bandiera marittima. E lo farà. La Camera n'è tanto sicura, che accettò il suo bilancio, direi quasi a occhi chiusi, senza discussione generale.

Gli articoli sfilarono, e nessuno ci trovò nulla da ridire, meno qualche osservazione, ma di carattere incidentale. I marinai di terra, cosa fenomenale, tacquero!

Questo silenzio è il più bel voto di fiducia che possa ambire un ministro. Onorevole Saint-Bon, faccia lei; il paese le dà carta bianca.

**

Dunque le ferrovie dell'Alta... Ma principiamo dal principio.

Il quale principio io lo rubo di peso all'*Opinione*. La notizia è tanto importante, che va rispettata anche nella forma sotto la quale fa la sua prima entrata nella arena della pubblicità:

« Siamo in grado di annunciare essere stata « firmata a Basilea (Svizzera) una convenzione « fra il governo italiano, rappresentato dall'o- « norevole Sella, e la Società delle strade fer- « rate dell'Alta Italia, rappresentata dal barone « Alfonso di Rothschild, per il riscatto delle « strade ferrate medesime. »

All'annuncio del viaggio dell'onorevole Sella in Isvizzera, c'è stato un giornale — potrebbe essere l'*Opinione* — che gli contestò qualsiasi missione. Ora l'onorevole Sella s'è presa lui la briga di rispondergli con un fatto che, se non andrà a genio di tutti, piacerà di sicuro ai più, perchè si risolve in un archivio di liti buttato sul fuoco e nell'emancipazione d'uno fra i più vitali servigi pubblici dai capitali stranieri.

La convenzione di Basilea è un secondo trattato di Parigi senza Cornaja — è il principio dell'Italia ferroviaria.

**

V'hanno giornali che, fra le carte chiuse nel portafoglio dell'onorevole Visconti-Venosta, hanno letta la risposta che l'Austria e la Russia avrebbero mandata a una sua domanda per elevare ad ambasciate le rispettive legazioni.

La risposta sarebbe adesiva.

La stessa domanda, che i giornali suddetti asseriscono fatta anche all'Inghilterra e alla Francia, da parte di questi governi, aspetterebbe ancora una risposta.

Non so quanto ci sia di vero in tutto ciò; ma del probabile ce n'è di certo.

Compresa quella di Berlino, sarebbero dunque cinque ambasciate che, tradotte in cifre nel bilancio passivo, darebbero... non so quanto. Ma è forse il caso di tirar in ballo l'aritmetica? Nell'ordine della rappresentanza diplomatica è il nostro battesimo di grande potenza, e in circostanze come queste l'esso dell'economia lo si manda alla raffineria, perchè imbianchi e raddolcisca lo zucchero del rinfresco. Se tutti avessero abolito le ambasciate, benone; ma a essere noi soli a non averle, ci si faceva la figura di inferiori agli altri.

**

Un caritatevole avvertimento pe' nostri onorevoli che non arrivano.

I giornali delle provincie fanno le alte meraviglie del... m'intendono già di che cosa, e tempestano che è proprio una miseria.

Io, che sono di manica larga, non ho la pretensione di tenerli legati fra i braccioli de' loro scanni: queste le son cose che Alfieri se le faceva fare da sè, ma degli Alfieri, pur troppo! s'è rotto lo stampo. A ogni modo, vengano, e diano retta a' giornali, che, raro caso, questa volta sono concordi come l'eco fedele di tutto un paese.

Il paese vuol essere servito, e la gratuità non vuol dir nulla, anzi costituisce un obbligo di più per chi mette l'onore al disopra della paga. Ho detto.

Il partito liberale della Camera inglese non è precisamente la nostra Sinistra, se non nel senso che la nostra Sinistra vorrebbe rassomigliargli e raggiungerne i destini.

V'ha per altro, al momento, un'analogia di circostanze: così l'una come l'altro, sono fuori del potere, e nel paese non trovano il consentimento che ci vorrebbe a portarveli di primo slancio.

Queste e altre cose disse pur ora lord Hartington a Bristol. Lord Hartington è il Depretis del partito, colla differenza che il Depretis queste cose non le ha dette, e vive di fede e di speranza di salire in alto co' suoi, montando sulle spalle d'un *Bersagliere*. Avesse almeno scelto un granatiere, per arrivare più in su!

Ma lasciamo la celia. Il *leader* dei liberali inglesi diede al suo partito un consiglio che va ripetuto perchè lo senta *il mio onorevole di dietro*, (una combinazione tipografica mi porta a scrivere proprio colle spalle rivolte all'uffizio del *Bersagliere*). Non mostrare l'impazienza, l'agitazione, non fare un appello intem-

pestivo al paese apatico e riluttante, ma esercitare la moderazione e la pazienza, in attesa d'un mutamento che sia « il risultato della convinzione intelligente, della riflessione e della ragione. »

Ecco un programma, che aspetta ancora in Italia un giornale o un partito che lo adotti.

**

L'Assemblea di Versailles lo direi che si occupa troppo del Senato ancora di là da venire, e troppo poco di sè. Eccola a spiegare tutte le forze, tutte le influenze dei partiti che la compongono all'intento di dare piuttosto ad uno che ad un'altro di questi il maggior numero dei seggi senatori che saranno conferiti per elezione dell'Assemblea.

Può essere il caso d'un buon padre che divide, innanzi tratto, il suo fra suoi figliuoli; ma può essere pur quello d'un moribondo, che fa i suoi calcoli sull'eredità che gli lascieranno i nascituri.

**

Una deputazione degli insorti s'apparecchia a far il giro di Vienna, Berlino e Pietroburgo, onde esporre ai tre governi del Nord i loro voti, i loro tremendi bisogni, gli estremi sotto i quali sarebbero disposti a posare le armi.

E li formularono in quattro punti.

Il primo è una dichiarazione perentoria di non poter più vivere sotto la dominazione ottomana

Col secondo si domanda ai buoni offici delle potenze di ottenere la neutralizzazione di un distretto, nel quale ricoverare in sicurezza le loro famiglie sino alla conchiusione d'un accordo definitivo.

Col terzo, a' casi estremi, si vorrebbe che le potenze intervenissero in armi sul territorio montenegrino, assumendone l'amministrazione

Il quarto è un voto, un voto ardente, perchè la Bosnia e l'Erzegovina siano riunite in uno Stato sotto un principe cristiano, col vincolo del vassallaggio.

Come risponderanno le potenze?

Don Peppino.

[illegible]

Ieri sera, com'era stato già detto, si riunirono i signori consiglieri del comune.

Il sindaco fece noto all'adunanza d'aver in tasca [illegible]

Poi venne sul tappeto la [illegible] delle strade nel [illegible] zona dell'Esquilino e si decise di [illegible] alla Giunta l'incarico di trattare con la Società e strutt[illegible].

In seguito si fece avanti modesta modesta una questioncella per la sistemazione dell'area d'un vicolo Mazzarino. Dal vicolo il Consiglio si mise sulla strada d'una discussione che non finiva più, e nella quale il consigliere Gasspigni si riscaldò, ma poi, allo stesso modo con cui s'era [illegible], si raffreddò.

A [illegible]

Ho avuto il torto di non dire due parole del concerto dato l'altra sera al palazzo Doria Pamphyli a beneficio della Lega romana per l'istruzione. [illegible] data al programma e all'elenco dei patroni e delle patronesse, gli avevo predetto un esito dei più felici.

Com'è facile in certi casi fare il profeta! Però non avrei mai osato profetizzare un introito di circa 1,800 lire, quante per l'appunto se ne incassarono.

[illegible] lega per l'istruzione! Se essa non fonderà, come quella Lombarda una nuova Alessandria, sarà egualmente benemerita ove giunga a sottrarre solo cen[illegible] per anno al contagio di quella terribile malattia che si chiama ignoranza.

Giustizia vuole si dica come i maggiori onori della serata toccarono al tenore di grazia signor Bettini, che cantò fra gli altri pezzi un nuovo stornello popolare del maestro B[illegible], intitolato *Fiorin del prato*, ch'è una cosina davvero carina.

Il maestro Ferdinando Coletti fece sentire una sua nuova *mazurka* destinata a ottenere lo stesso successo delle sue precedenti composizioni. Di questo egregio e modesto artista io ho forse troppo popolarizzato il buon appetito che Dio gli guardi e mantenga; fortunatamente per lui il pubblico ha fatto la medesima popolarità alla sua musica, che parla un linguaggio artistico di facile intendimento, spesso brillante e sempre chiaro.

Avevo ragione da vendere, prendendomela ieri con coloro che ebbero la disgraziata idea di improvvisare una serenata per Verdi.

C'è poche città che possono stare a fronte di Roma per i mezzi musicali di cui dispone, e per la specie di culto che ha la musica in parecchie famiglie; e intanto si fa il possibile per lasciarci giudicare poco benignamente.

Meno male che stamane, nella chiesa delle Stimmate, l'oltraggio artistico dell'altra sera è stato pienamente e piamente vendicato. La messa del maestro Terziani padre non poteva essere meglio e con maggiore imponenza eseguita.

Gli amici e le amiche della signora Ruzzini-Ugolini sono convenuti in gran numero alla mesta cerimonia; e ognuno ricordava la povera estinta, che era una gran bella donna e una bellissima speranza per l'arte.

Pochi giorni di febbre [illegible]!...

Passiamo ad altro

~

Al Valle stasera la beneficiata del cav. Bellotti con lo *Zio Sam* di Sardou. Ieri, malgrado il primo atto, veramente stupendo, e la solita ricchezza di brio, non piacquero le *Ganaches*, tradotte in italiano *I fossili*.

Come prova della nostra crescente cultura ho letto in un giornale del mattino che i *Fossili son l'ultimo lavoro* del Sardou; e in un altro che gli stessi *Fossili* « sono una nuova prova del prepotente ingegno dell'autore della *Fernanda*. »

La grazia della novità! Le *Ganaches* hanno sulle spalle la miseria di tredici anni, perchè furono rappresentate al teatro del Ginnasio nel novembre 1862.

E dire che simili corbellerie si possono risparmiare consultando un *Vapereau* qualunque!

~

Al Rossini, domani sera, beneficiata del tenore cavaliere Ranieri Baragli.

Si rappresenterà la *Sonnambula* e il terzo atto della *Marta*.

Il signor Baragli canterà anche la romanza dell'*Ebrea*.

Spero di vedere il teatro pieno per una curiosità mia particolare. Da che il Rossini è in piedi, credo che un fatto simile non sia mai accaduto.

Eppure è così grazioso, così elegante! Si vede che, sapendolo così piccino, la gente ha sempre paura di non trovar posto!

Il Signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Bellotti-Bon. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita *Lo zio Sam*, commedia in 3 atti di V. Sardou. — *Fra due mali, il minore*, proverbio di Fulco.

Rossini — Riposo.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro [illegible] recita *Il 1975* con Pulcinella, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La rivoluzione di Milano*, con Pulcinella, commedia. — *Giulietta e Romeo*, pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito alla nomina dell'onorevole Codronchi a segretario generale del ministero dell'interno, rimaneva vacante un posto nella Giunta parlamentare per la verifica dei poteri: quest'oggi il presidente della Camera ha annunciato di aver provveduto a quella vacanza, nominando l'onorevole Monzani.

Qualora le condizioni di salute non consentano al ministro Bonghi d'intervenire alle sedute della Camera, la discussione del bilancio della pubblica istruzione sarà sostenuta, in qualità di R. commissario, dall'onorevole Betti, segretario generale del ministero di pubblica istruzione.

Ecco le notizie che abbiamo potuto procurarci particolarmente sul riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Il governo, sembra, dovrebbe emettere per questa operazione trentanove milioni di rendita.

Questa emissione però non porterà aggravio ai contribuenti, poichè per trentatre milioni è rappresentata dalle garanzie dovute a talune linee riscattate.

I sei altri milioni si otterranno mediante modificazioni delle tariffe, secondo le proposte fatte prima d'ora dalla Società dell'Alta Italia, alle quali il governo, attese le molteplici questioni pendenti non aveva ancora aderito.

Il professore Paolo Ferrari è stato nominato preside della R. Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Fra breve uscirà per le stampe la relazione del professore Tacchini sopra il passaggio di Venere sul disco del sole

LA CAMERA D'OGGI

Hanno cominciato alle 2 40

Un po' tardi, se vogliamo, ma sempre troppo presto per il signor Luigi Emanuele Farina, la cui elezione per la terza volta viene sottoposta ad una inchiesta parlamentare, con voto unanime della Camera

L'onorevole Mancini dovrebbe svolgere la sua proposta di legge diretta a surrogare l'articolo 49 della legge sulla giuria. Ma l'onorevole Mancini è andato a Pesaro. L'onorevole Salvatore Morelli approfitta della circostanza per associarsi alla proposta Mancini, riservandosi a proporre che alla multa si sostituisca un *correttivo morale* (?)

L'onorevole Morelli fa l'elogio della stampa italiana, e la chiama il *quinto potere* dello Stato. Una volta ci chiamavano il *quarto*, ma è probabile che, al nostro posto, l'onorevole Salvatore ci abbia messo qualche altra classe di persone protetta da lui!.. I suoi colleghi ridono, e alzano la testa verso la nostra tribuna.

★

L'onorevole Macchi (sempre sorridente) ci trattiene per qualche momento nell'ambiente de' processi celebri, svolgendo la sua proposta relativa al giuramento.

L'onorevole Macchi vuole solamente abolita la formalità di mettere la mano sul Vangelo o su qualunque altro simbolo di religione.

La proposta così moderata è fatta con parole moderatissime, tanto moderate da meritare i mirallegro di S. E. il guardasigilli, il quale non solo l'accetta e ne parla favorevolmente, ma va assai più in là, ne propone l'estensione anche al giuramento in materia civile

Oh! trionfo della dolcezza!

L'onorevole Macchi ringrazia, e si può godere il commuovente spettacolo di un guardasigilli più radicale dei radicali dell'estrema sinistra.

La Camera all'unanimità prende in considerazione la proposta dell'onorevole Macchi, ed il signor Filipperi, caffettiere in Trastevere, potrà da qui avanti andare a deporre tranquillamente in Corte d'Assisie senza che il cavaliere Municchi domandi un'ordinanza contro di lui.

★

Incomincia la discussione del bilancio di prima previsione del ministero di grazia e giustizia.

Parla l'onorevole Pissavini in favore dei pretori che paragona non a torto ai maestri elementari. Il latino dice che *de minimis non curat praetor*, ma il pranzo e la colazione non vanno compresi fra i *minimis*. .

L'onorevole Salvatore Morelli, geloso della statua che i pretori innalzeranno all'onorevole Pissavini, aggiunge le sue raccomandazioni all'onorevole guardasigilli, che chiama *giovaneggiante*, (mi piace l'epiteto! ha un che di *vaneggiante*), e parla della *bipenne morale* e della *morte civile*. Non ho capito bene se si parla di quella del Giacometti, perchè oggi l'onorevole Morelli è piuttosto vaneggiante nella esposizione dei suoi argomenti.

Vuole abrogata la disposizione di mettere a riposo i magistrati a settantacinque anni perchè altrimenti, egli dice, fra poco anche l'onorevole guardasigilli sarà presto *cacciato* dal suo posto Oh! fra poco!...

« Poi, egli aggiunge, vorrei che l'onorevole Vigliani fosse più spesso ministro di *grazia*. Non si vedono mai amnistie! *(Ilarità generale)*

Capisco! Ma dove andrebbe la *giustizia*?

★

L'onorevole Della Rocca piglia la parola lasciata dall'onorevole Salvatore Morelli. E naturalmente, siccome nel bilancio vi sono economie, egli critica le economie.

Il conte di Wimpfen si affaccia alla tribuna diplomatica, ma pare che non ci si diverta e se ne va subito.

E faccio il diplomatico ancor io.

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 18. — Provenienti dal Tirolo sono arrivati questa notte il principe e la principessa di Baden e ripartirono oggi alle ore 1 per Bologna

COSTANTINOPOLI, 17 — La notizia data dai giornali inglesi circa una concentrazione di truppe al sud della Russia è completamente priva di fondamento.

PARIGI, 18. — Nessun telegramma conferma le voci sparse che il conte di Chambord sia caduto ammalato

MADRID, 18. — Tutti i giornali mettono in ridicolo la lettera di Don Carlos e dicono che la migliore risposta è d'inviare prontamente a Nord 70,000 uomini di rinforzo

RANGOON, 18 — Le autorità hanno scoperta una cospirazione, che aveva lo scopo di impadronirsi dell'arsenale e di incendiare la città Molti birmani, sospetti di complicità, furono arrestati.

COSTANTINOPOLI, 18. — Un telegramma di Server pascià, in data del 14, dice: « Ebbe luogo un serio combattimento presso Muratovitza; gl'insorti, in parte montenegrini, furono dispersi, lasciando 600 morti. »

VERSAILLES, 18. — Gli uffici hanno eletto la Commissione, la quale deve esaminare la legge sulla stampa. Undici commissari appartenenti alla sinistra sono sfavorevoli alla legge, e quattro appartenenti alla destra sono favorevoli

Si crede che la legge sarà abbandonata. Il governo non aveva mai avuto l'intenzione di farne una quistione di gabinetto.

MADRID, 18. — Un ordine reale proibisce al generale Quesada di ricevere qualsiasi comunicazione di Don Carlos, eccettuata la sottomissione incondizionata.

VERSAILLES, 18. — L'Assemblea approvò diversi progetti di legge.

Dietro domanda di Richard, la discussione in terza lettura della legge elettorale, che era fissata per domani, fu rinviata a lunedì

BERLINO, 18 — Il barone Saurma Jeltsch, segretario dell'ambasciata a Costantinopoli, fu nominato console generale di Germania a Belgrado.

LIEGI, 18. — Il clero di Liegi voleva rinnovare le processioni del giubileo, proibite nel maggio scorso in causa dei disordini avvenuti. Il borgomastro, considerando che il decreto di proibizione è tuttavia in vigore, proibì nuovamente la processione. Nel momento che la processione stava per uscire, il commissario comunicò il decreto al borgomastro, e la processione ebbe luogo entro la chiesa.

LONDRA, 18. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto al 3 per cento.

.*. Un incendio terribile, durato appena poche ore, ha distrutto dalle fondamenta lo stabilimento di filatura del cotone, di cui erano proprietari a Peragallo i fratelli Fumagalli.

Due o tremila persone si trovano a quest'ora, e con la prospettiva dell'inverno, sul lastrico. Il principe Umberto e la principessa Margherita hanno subito iniziato una colletta per quei poveri disgraziati.

Lo stabilimento Fumagalli era assicurato per novecentomila lire.

.*. Il *Krach* peruviano, di cui si è tanto discorso in questi giorni, s'è tirato dietro quello del Credito mobiliare spagnuolo.

A Parigi non si parla che di sospensione di pagamenti, esecuzioni giudiziarie e guai d'ogni maniera caduti sulle spalle di ogni sorta di gente.

Uno dei più compromessi è il banchiere Alphen: la notizia del suo fallimento si sparse ieri l'altro a Parigi, e cagionò un vero panico.

Nientemeno si tratta di un passivo di dodici milioni!..

.*. Trovo in una lettera madrilena della *Gazzetta d'Italia* che da venti mesi la principessa Maria Rattazzi visita le principali città d'Europa per raccogliere i documenti d'un'opera che s'intitolerà: *Rattazzi e i suoi tempi*.

Questo libro biografico vedrebbe la luce lo stesso giorno dell'inaugurazione del monumento, che sorgerà per l'insigne statista ad Alessandria; inaugurazione già stabilita per il prossimo dicembre.

.*. Domani l'altro sarà celebrato a Certaldo il quinto centenario del padre della prosa italiana, Giovanni Boccaccio. Sarà apposta una lapide sulla casa in cui egli nacque, e verrà gettata la prima pietra per la fondazione d'un monumento che ricordi l'autore del *Decamerone*.

In questa occasione verranno pubblicate alcune opere del Boccaccio, che certo desteranno l'attenzione degli studiosi. La mania dei centenari, vista da questo lato, offre qualcosa di buono.

.*. Vi ricordate ancora di quella Rossignol di Torino, che faceva la sirena per conto d'una società di malfattori, e conduceva al macello gli incauti che le davano retta e la seguivano?

Ebbene, la Rossignol ha una continuatrice. Ieri l'altro, un signore, che seguì o diede ascolto a questa nuova eroina del diritto, entrato che fu in casa di lei, si sentì stringere il collo e stette a un pelo per vedere la morte. Tutto ciò anche a Torino

Fortunatamente riuscì a scamparsela, rimettendoci il portacarte, dentro cui c'erano 100 lire. Avviso al lettore, e dico lettore perchè la lettrice non ci ha proprio nulla a vedere

.*. A tutti quelli che vogliono prendere moglie, e il papà non vuole, salute e buone nuove

Un giovane maggiorenne, ma minore dei venticinque anni, chiese alla Corte d'appello di Ancona il permesso di contrarre matrimonio, malgrado il negato consenso paterno.

Il caso era nuovo; ma i consiglieri, a quanto pare, non erano vecchi. Essi accordarono la chiesta autorizzazione, la quale tiene così luogo del consenso paterno.

Ragazzi, profittate

.*. *Marco*, l'asino del clown Pinta, che fu tanto ammirato allo Sferisterio di Roma, seguita i suoi furori dovunque.

L'altra sera, a Torino, fu tanta la gente accorsa alla beneficiata del suo padrone, che la questura dovette ordinare all'impresa di sospendere la vendita dei biglietti.

Quante delle nostre compagnie drammatiche, che non mangiano, vorrebbero avere, magari al posto del primo amoroso, quel celebre ciuco!

.*. L'*Osservatore* di ieri pubblica un articolo palpitante.. anzi febbricitante addirittura di attualità. S'intitola *Gli echi e le conseguenze delle feste prussiane di Milano*.

Che lunghezza di echi!

Paiono proprio fatti apposta per le orecchie dell'*Osservatore*!

Sor Cencio

[illegible] responsabile.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA Ton. 4500 cav. 2500 | SUD-AMERICA Ton. 4500 Cav. 2500
EUROPA » 4500 » 2500 | COLOMBO » 3300 » 1500

IL VAPORE

SUD-AMERICA

Partirà il 1° Dicembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzo di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1ª Classe L. 850 — 2ª Classe L. 650 — 3ª Classe L. 350.

Per merci e passeggieri, in Genova alla Sede della Società, via Vittorio Emanuele, sotto i portici nuovi.

DITTA COPPINI

LAVORAZIONE SPECIALE D'ABITI PER FANCIULLI

Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria

FIRENZE

Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso Oreste Bellini, via Sant'Ignazio, 25, primo piano.

UFFIZIO CENTRALE DI

PATROCINIO LEGALE

PER GLI AFFARI

CONTENZIOSI ED AMMINISTRATIVI.

Quest'Ufficio si occupa di patrocinare legalmente presso il Consiglio di Stato e Corte de' Conti, ed occorrendo ancora presso gli altri dicasteri centrali, ogni specie di affare amministrativo, contenzioso e finanziario.

Nella trattazione di tali affari si sostituisce all'opera personale dei cittadini, accetta i loro legali mandati e ne cura gli interessi con la competenza derivante dalla lunga pratica in alti uffizi amministrativi e con lo zelo necessario a far prosperare tale istituzione. Rappresenta i corpi morali che avessero bisogno di un loro delegato permanente o temporaneo presso l'amministrazione centrale, ed eseguisce anche procure per concorrere alle subaste e rappresentare ogni specie d'impresa.

In quest'Ufficio si danno consultazioni su di ogni specie di affari amministrativi o finanziari, ed in quelli contenziosi si assume, se occorre, anche la difesa presso il potere giudiziario.

Per la città e provincia di Roma assume pure il patrocinio delle imposte dirette e si presta alla compilazione e presentazione delle schede, delle domande di voltura, dei reclami e di ogni altro atto necessario nell'accertamento e nella riscossione delle imposte, rappresentando i contribuenti sia presso gli uffizi finanziari ed amministrativi che presso le diverse commissioni ed il potere giudiziario.

Roma, Ottobre 1875.

Per l'Ufficio,
Avv. Michele Cardona.

L'Ufficio è sito alla piazza Fiammetta, n. 14, 1° piano.

Gioielleria Parigina

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fino (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia: Firenze, via dei Panzani, 14, piano 1° ROMA (stagione d'inverno) *dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, via Frattina, 34, p° p°*

Anelli, Orecchini, Collane di Diamanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piume, Agrette per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto coi veri brillanti della più bell'acqua. MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più difficile di tutti i problemi, quello di conservare all'Epiderme una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo. L'Estratto di Lais impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civ. e e militare d'una grande leggerezza, ... per cuocere ... anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia ... di carbone di legna dell'80 0/0

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d. g. 9, *Boulevard Bonne Nouvelle*, Parigi.

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

Piazza S. Maria Novella — FIRENZE — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

GRANDE

Appartamento

Si affitta un grande appartamento al primo piano nobile da 15 a 20 stanze e saloni, volendo anche con scuderia. — Dirigersi al Corso, n. 481, dal portiere. 10081

UNE DEMOISELLE suisse parlant ... le français, l'allemand, l'anglais, la musique et toutes les branches d'une bonne éducation, cherche une place d'institutrice ou de dame de compagnie.

S'adresser à Mlle C. Perregaux, poste restante, Florence.

UNA GIOVANE di civile condizione decaduta, desidera collocarsi presso una agiata famiglia, in un servizio non molto umiliante, come sarebbe curatrice di bambini o per compagnia di qualche vecchia signora. Essa possiede le più belle doti di una domestica, e può dare di sè ottimi certificati. Dirigersi con lettera alle iniziali G. P. ferma in posta, Roma.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista A. ZANETTI* MILANO

L'uso di queste pastiglie è grandissimo, essendo i più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, de' catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da Garneri, in Roma, e in tutte le farmacie d'Italia. Per le domande all'ingrosso, dirigersi da Pozzi Zanetti Ramondi e C., Milano, via Senato, 2.

Cucina Portatile istantanea

Brevettata S. G. D. T.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie, e specialmente ai cacciatori, pescatori, impiegati, ecc. In meno di cinque minuti, senza legna nè carbone, nè spirito, si possono far cuocere uova, costolette, beafsteaks, pesci, legumi, ecc.

Apparecchio completo di cent. 21 di diametro L. 5, porto a carico del committente.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48

(Riprodotto dalla *Nazione* di Firenze del giorno 8 novembre 1875.

NUOVA VITTORIA

del Sig. Professore 1, 45, 90 di Vienna

Io sottoscritto già nemico acerrimo del giuoco del Lotto, fui restituito alla fede dall'evidenza dei fatti con cui il suddetto signor Professore mi volle rendere sbalordito col farmi giuocare una sua portentosa combinazione che io avevagli chiesta più per curiosità che per fiducia nel giuoco del lotto.

Ma lo scherzo si convertì in verità lampante, allorchè nell'estrazione di Firenze del

giorno 23 Ottobre 1875

SORTIRONO

i numeri 63, 83, 63

mirabilmente da lui previsti ed indicatimi, coi quali vinsi qui in Prato

Un rilevante Terno-Secco

Fedele alle promesse che gli feci di ringraziarlo pubblicamente dopo vincita fatta, mantengo colla presente pubblicazione la mia parola, e suggerisco ai miei amici che mi derivano di avergli prestato fede, di scrivergli ancora essi all'indirizzo: Professore 1, 45, 90, ferma in posta Vienna, ed auguro loro fortuna.

Prato (Toscana), il 4 novembre 1875.

(10061) ACHILLE RAVAGLI.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infiniti numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le pillole purgative del signor LE ROY, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN* (*di lui genero*, sita in *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità intestinale del malato, prese la sera, coricandosi a digiuno, bastano a guarire le *emicranie, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le pillole purgative del signor LE ROY prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Burro ottenuto in pochi minuti colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla Speditiva si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subìto un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » » 5 » 12 —
» del termometro centigrado . . » 1 —
Spesa d'imballagio . . . . . . » 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 17.

Quest'acqua, ristoratrice dei capelli, ... è assai ... dei ... . Prende ... la forza ed il bel colore naturale ... impedisce la caduta e promuove lo sviluppo ... . La preparazione ... più piccolo incomodo. ... prerogative ... .

Prezzo: la bottiglia Fr. 2 50.

... Roma presso ... via del Corso, 343; presso la farmacia Marignani ... farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 413. 2836

Vendita a prezzi di fabbrica

L'ORIGINAL EXPRESS

L. 35 La migliore delle macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro. Nessuna fatica. Accessori completi. Piedestallo in ferro. Istruzione chiara e dettagliata.

L'ORIGINAL LITLE HOWE

L. 90 a doppia impugnatura e a mano. Elegantissima.

Di costruzione superiore ed accuratissima. Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. ... genere di lavoro, su qualunque stoffa. Accessori completi.

NB. Ad entrambe queste macchine si può applicare il tavolo a pedale.

Tavola a pedale per l'Express . . L. 30
» » Little Howe . . » 40

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

DE-BERNARDINI

Le Famose Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. De-Bernardini, sono pronte e pronta guarigione della TOSSE, asma, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ... , privi di astringenti nocivi. ... L. 5 ... L. 5 senza; ambedue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE BERNARDINI, via Lascaris, 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie ... Beretti, Donati, Baker ... farmacie Garinei, Gentile, Lap...

PARISINE — ALTHAEINE

La Parisine proviene ed arresta la scolora... one dei capelli. È soprat... tutto raccomandata alle per... sone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6
Franco per ferrovia L. 6 80

L'Althaeine ...

pelle, come macchie, rossor, ecc. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6
Franco per ferrovia L. 6 80.

Mme Husar, Parfumerie Parisienne, 76, rue de Rivoli, Parigi

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze

LA BIBBIA PEI FANCIULLI

dell'abate GIACINTO BADLINSKI

prof. di Storia Universale nel R. Conservatorio di Milano e socio di più Accademie nazionali ed estere.

Grammatica della Lingua Italiana

dichiarata dal dott. COSTANTINO PESCATORI in uso delle scuole e delle famiglie

Un volume, prezzo L. 2.

ESERCIZI DI STILE E LETTURE

proposti alle giovanette dal sacerdote GIULIO CESARE PAROLARI.

Un volume, prezzo L. 3

LA LINGUA FRANCESE SENZA MAESTRO

ossia

GRAMMATICA TEORICO-PRATICO-BUFONICA

per G. ZELIANI

Quarta edizione, prezzo L. 2

Per l'acquisto dei detti volumi, dirigersi agli Stabilimenti Tipografici di G. CIVELLI, Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana; Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . .	L. 6	12	24
Francia	» 13	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	» 13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	» 15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	» 18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay	» 20	40	80
Chilì e Perù	» 22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 315

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127;
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 21 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Premetto: se vi ha un ministro che dovrebbe essere lasciato in pace dai giornalisti, è il ministro degli affari esteri. I segreti del suo portafoglio non sono suoi che per metà; l'altra metà, nel caso che mi suggerisce questa nota, appartiene al signor Andrassy.

Continuo e vengo al fatto. L'onorevole Manfrin chiede dal suo banco di deputato spiegazioni e ragioni de' maltrattamenti subiti negli scorsi mesi in Dalmazia da parecchi operai nostri connazionali. E li avrebbero subiti, secondo lui, unicamente perchè italiani.

Fanfulla, ve ne rammentate, alzò primo la voce in quel brutto frangente. Le spiegazioni che ottenne lasciano ancora vivo qualche desiderio; ma che l'odio di razza non abbia avuta alcuna parte nella disgraziata faccenda può dirlo per il ministro l'onorevole Maldini, che s'è trovato su' luoghi, e lo dichiarò per le stampe nei giornali di Venezia.

A ogni modo, l'Italia, se l'antagonismo di razza ci fosse entrato, pagò di magnanimità, chiudendo un occhio, e lasciando passare i suoi figliuoli, che andarono a dare il braccio ed il sangue alla causa degli Slavi.

O allora, chiederete, l'interrogazione dell'onorevole Manfrin sarebbe fuor di proposito?

Non voglio dir questo: il ministro Minghetti l'ha accettata innanzi alla Camera in nome del suo collega degli esteri: segno evidente che hanno già pronta la risposta.

E questa risposta sarà (lo dirò io, per la parte che riguarda un incidente sul quale richiamai l'attenzione del governo): I due operai, de' quali si disse ch'erano scomparsi per opera d'una misteriosa vendetta, sono stati trovati, cioè si trovò ch'erano introvabili per la buona ragione che non hanno mai esistito! E questo mi fa piacere per essi, per l'Italia, per la Slavia, per tutti.

Vedo per aria una recrudescenza di rivalità di schiatte, che non è precisamente il più bello, il più rassicurante fra i così detti segni del tempo. E come se fosse poco, l'antagonismo religioso gli sorge alle spalle, gli soffia negli orecchi, e mi sembra che giochi al gioco del predicatore. Quello che si fa abbracciando un amico alle spalle, e passandogli le braccia davanti, infilate nelle maniche d'un soprabito, messo colla schiena sul petto del compagno, e l'abbottonatura dietro le spalle. L'amico predica, e voi gesticolate per lui.

Nel più dei casi, i gesti vanno tutti a suo danno, massime se c'entra la tabacchiera. A furia di pigliare tabacco colle mani degli altri, il povero predicatore, col petto ansimante e gli occhi lagrimosi, si contorce come un ossesso, e punteggia cogli starnuti le risate degli spettatori.

Guardate la Russia! Quale è il pretesto che essa adduce per l'esclusiva del suo patronato in Oriente? Non già lo slavismo, la *cristianità*.

La Francia, dal suo lato, si serve dell'ultramontanismo come di un fomite di rivincita; e chi strappasse al predicatore il soprabito che produce l'illusione, scoprirebbe nelle sue maniche il fanatismo religioso.

Purchè sotto la scusa della burletta non gesticoli in modo da far parere che il predicatore si dia uno schiaffo da sè!

Lo si è veduto altre volte.

Rusticus

STORIA UFFICIALE

È una storia breve, semplice, e non commovente. L'ho trovata nella *Gazzetta Ufficiale* de' giorni scorsi, involta tra i periodi di una Relazione al Re sopra un decreto per le solite spese non previste, ma prevedibili. Riassumo il racconto, pregando i lettori a badar bene alle *date*, perchè è in esse che sta la morale burocratica della storia.

Nel 1870 *(milleottocentosettanta)* si tenne a Napoli una Esposizione internazionale, che non riuscì nemmeno nazionale. Il bilancio dell'Esposizione si chiuse, com'è di regola, con un *deficit* di circa mezzo milione, dovuto ancora agli impresari dei lavori e costruzioni per i locali.

Il governo, richiesto da loro del pagamento, li rimandò agli altri Pilati del municipio, della provincia, ecc.; questi, dopo averseli palleggiati fra loro, rinviano di rimbalzo gli impresari al governo, che alla sua volta li manda al *Contenzioso*, il quale, fedele alla propria missione, impianta una *bella lite*, per occupare un po' sè stesso, i tribunali e gli avvocati erariali, e procurare al governo il gusto di alcune condanne.

Queste non tardano a cascargli addosso una sull'altra, per una somma che va già oltre le 300,000 lire; fra esse ve ne ha una di lire 10,000; i creditori di queste diecimila, dopo cinque anni di liti, riescono ad ottenere condannato il governo a pagar loro la somma colle spese e gli interessi.

La sentenza è del luglio 1875.

Secondo le norme ordinarie della giustizia sociale, quando s'è condannato a pagare, si paga; ma nel mondo burocratico, invece, si deve aspettare il *precetto di pagamento*; così l'erario ci lucra almeno la carta bollata.

I creditori si rassegnarono a *precettare* il governo nel susseguente mese di settembre.

Io non so che *pratiche* siansi ancora fatte; certo è che solamente al 6 novembre 1875 si domanda con regio decreto lo *stanziamento dei fondi* per pagare quelle povere 10,000 lire! che saranno finalmente pagate dopo l'*esaurimento* di chi sa quali e quante *pratiche*.

La storia è semplice, di tutti i giorni; ma è appunto per questo che il governo s'è acquistata la fama del peggiore dei debitori e che s'è introdotta la *massima* di derubarlo tanto per far sì che con esso il dare superi l'avere!

GIORNO PER GIORNO

Eco di Torino.

Il professore Pacchiotti, prima di fare il suo discorso inaugurale, ha scritto agli studenti una lettera, colla quale raccomandava di non fare dimostrazioni contro il ministro Bonghi, nell'occasione dell'apertura dell'Università.

Queste raccomandazioni mi fanno l'effetto di quelle striscie stampate, che prima delle dimostrazioni di piazza si affiggono alle cantonate, perchè tutti possano leggere: « Cittadini, state tranquilli! » e poi pensare: — To'! il manifesto mi mette in mente che si potrebbe fare un po' d'allegria! proviamoci!

Lungi da me l'idea che il professore Pacchiotti avesse una intenzione simile; ma è certo che l'esperienza ha mostrato che le raccomandazioni pubbliche alla calma hanno fatto, fanno e faranno sempre l'effetto di un zolfanello su un pagliaio.

***

Gli studenti non hanno fischiato il ministro, ma hanno applaudito il professore nei punti in cui la sua eloquente rettorica deplorò l'indirizzo degli studi!

È la manovra del sergente istruttore che insegnava: « *per fila a sinistra* è tutto al contrario che *per fila a destra*, eccettuato che è la stessa cosa! »

Direte che l'istruttore dava prova d'ingenuità.

Padroni! Anche il professore Pacchiotti ha dato una prova dello stesso genere. E non si abbia a male che io gli dica ingenuo; rendo omaggio alla sua buona fede della quale non mi è lecito dubitare.

***

Ma la parte veramente amena dell'incidente Pacchiotti sta tutta nel seguente periodo della sua esortazione preliminare:

« Ad una sola dimostrazione avete diritto — quello di fischiarmi se non vi abbia piaciuto. Poichè chi in pubblico si presenti, necessariamente si espone, come un attore tragico o comico, al biasimo *od alla lode*. Liberi siete. »

Bello! Bello! Bello!

Sicchè il professore Pacchiotti si presenta al pubblico come un attore comico? Lo ringrazio della confessione, a nome del brillante Domenico Bassi, che sarà fierissimo d'aver tanto collega nel corpo dei dottori.

E poichè il professor Pacchiotti lascia liberi i lettori di fischiarlo o di applaudirlo (*o alla lode*) io mi faccio lecito fischiare il suo periodo tragicomico.

E fischio perchè sebbene mi piacciano le facezie, le approvo solo quando sono a posto.

La scienza si discute — non si applaude o si fischia sul palcoscenico.

***

Ma che succederebbe se si considerassero le feste della scienza sotto il punto di vista teatrale, esposto dall'onorevole Pacchiotti?

Verrebbero le chiamate? I mazzi? Le corone col nastro? E nel caso dei professori alla Laici ci sarebbero le *ovazioni* alla Laici?

***

Non conosco il dottor Pacchiotti, e, facendo astrazione dalle personalità, concludo: Un dottore è un dottore, e il teatro è il teatro. E quando tutti i dottori istigassero la gioventù a

---

19 APPENDICE

GLI AVANZATI

(di Cordula)

Avvolta nel mantello, appoggiata al bastone, camminava senza posa e faceva strada di molto in mezzo al silenzio della notte, solo interrotto dal guizzare di qualche animaletto fra le foglie e dall'eco dei passi di lei. Quell'eco rimandava talvolta suoni strani, raddoppiati come se qualcuno camminasse dietro a lei, e per ben due volte si era fermata ad accertarsi della sua solitudine: nulla aveva potuto vedere se non la propria ombra fra quella degli alberi.

Sul far del giorno Antonia si sentì tanto stanca e sì gran bisogno di riposo che avvisato un mucchio di foglie secche, attorniato da cespugli che lo nascondevano e lo proteggevano, vi si adagiò; e la testa sul fagottino, il bastone al fianco, chiuse gli occhi e si addormentò profondamente.

XXIII.

Il sole era già alto, ma penetrava appena sotto il denso fogliame della selva, quando Antonia si svegliò. Si drizzò subito a sedere e già si appoggiava con una mano in terra per mettersi in piedi, quando ritto innanzi a lei, magro, sparuto, le braccia incrociate sul petto, quale le era apparso un mese prima, vide Gaspero.

Il terrore sembrò le rappigliasse tutto il sangue e non le lasciò nemmen forza di spingere un grido, nè di alzarsi. Egli le sporse le mani ed ella istintivamente vi si aggrappò e si lasciò sollevare; ma appena fu in piedi e come se il contatto di quelle mani le avesse immantinente ridato il calore e le forze, strappò da quelle le sue, e appoggiatasi ad un albero gettò le braccia indietro attorno, e vi si aggranfiò. In questa postura sembrava una martire legata al rogo in attesa del suo supplizio.

Egli se le piantò di faccia, e guardatala fiso per qualche secondo:

— Antonia — le disse — sono settimane, mesi che il sonno fugge da me e che come un forsennato erro per i poggi e per lo più attorno a casa vostra. Vi ho vista questa notte uscire e vi ho seguitata. Dite, che siete ora per fare?

Era la prima volta che Gaspero pronunziava il nome di Antonia, la prima volta che dirigevale la parola abbandonando il *lei* e le parlava come a una sua pari. E la povera ragazza a cui quella voce in quel momento di sorpresa mal suo grado risonava piena di dolcezza ed era una grande tentazione, raccomandavasi a Dio e nella sua fede attingeva forza e coraggio.

— Vado a Vellano ad adempiere il mio voto — rispose ella.

— Il vostro voto — disse Gaspero facendo due passi avanti e piantandole gli occhi nel viso — il vostro voto è un controsenso ed un sacrilegio.

— Gaspero, Gaspero — fece Antonia staccando le braccia dall'albero e turandosi le orecchie — in nome di Dio, tacete.

— In nome di Dio parlerò invece. Non è il caso, nè il luogo di far vani misteri. Antonia, mi amate ed io vi adoro. Vi ho amata prima di conoscervi. Come sia nato in me quell'amore non lo so dire; era un culto, una religione che avevo in fondo all'anima e che la vostra presenza ha fatto venir fuori. Da quel giorno ho sentito quel che mi sono. Non fui mai come gli altri contadini, avido dei beni della terra, lavoratore indefesso, senza pensieri e senza idea; no, fui sempre preoccupato di ricerche e di sentimenti che avrebbero fatto di me un prete se fossi stato istruito e se non avessi visto che il sacerdote a' giorni nostri si dà molto più a difendere la superstizione che la religione, a nascondere Dio e a farlo temere che a farlo conoscere ed amare! Lavoravo la terra con gusto, sia perchè in essa ritrovavo manifestazioni più dirette della esistenza di Dio, sia perchè il frutto del mio lavoro faceva viver bene i miei. Ma ora che m'importa che il mio lavoro frutti? Per me solo avrò sempre abbastanza, e non riprenderò la mia vita di prima se non a condizione la vogliate dividere con me. Non so chi siete, sospetto che siate per nascita qualcosa di grande, di alto; ma so pure che sprezzate la grandezza di questo mondo e che per gusto sareste una contadina, un'amica della buona terra che ci occupa e ci nutrisce, ci fa pensare a Dio e ci lascia la libertà d'azione e di pensiero. Perchè dunque andarvi a rinchiudere in un convento, condannarvi a una forma di adorazione contraria alla vostra indole operosa e attiva, ai vostri gusti, ai vostri desideri, al vostro amore? Credete voi, Antonia, che io non abbia inteso il senso del vostro voto? Vi siete sacrata a Dio perchè egli facesse me felice.

E così dicendo, l'accento fin allora duro e spezzato di Gaspero si raddolcì singolarmente; dalla voce si sentiva che egli era profondamente commosso; ma proseguì:

— Ed ora Dio mi manda da voi per darvi che non posso esser felice se non con voi, per voi. Sappiatelo, se già ella stessa non ve l'ha detto: non amo, non ho mai amato Allegretta, e la mia indifferenza si cambiava in odio vedendola vivere ed essere causa del vostro inutile sacrifizio.

E siccome Antonia immobile taceva e teneva gli occhi bassi

— Dite, Antonia, la sapevate questa cosa?

Fece col capo segno di sì.

— La sapevate! Ebbene, allora perchè fuggire, perchè correre precisamente a distruggere ciò che avete chiesto a Dio, la mia felicità?

— Ho giurato! — rispose ella rialzando gli occhi al cielo con una vera espressione di martire.

— Avete giurato! Ma non capite dunque che essendo nell'errore, nell'ignoranza avete giurato il falso? Insomma che se mantenete il giuramento fatto per salvarmi mi mandate invece alla dannazione? Oh lasciate quelle ubbie, ascoltate la voce di Dio, della ragione, non proseguite la vostra strada.

— Indietro, tentatore, indietro! — replicò Antonia. — Ho giurato e Dio mi ha manifestato il suo volere facendo guarire Allegretta; egli è come se lui mi avesse detto: Essa deve rimanere al mondo ed essere di Gaspero, e tu devi consecrarti a me. Ho promesso e terrò la promessa.

— Ma se credete che Iddio vi abbia manifestato allora la sua volontà, perchè non credere che ve la manifesti ora che egli manda me a salvarvi, a indicarvi la strada? Chi mi ha detto il vostro segreto, chi mi ha messo sui vostri passi?

— Il tentatore; o forse Iddio che mi chiede un'ultima prova della mia fermezza e fedeltà al giuramento. *(Continua)*

cambiare l'aula in platea, gli studenti potrebbero cambiare i dottori in Dulcamara.

***

Vi ricordate che vi ho parlato di una grammatica stravagante, di un *linguaggio di numeri*, secondo il quale *eau* significa *miliardi*, *oie* significa *milioni* e *napuro* significa *settecentoitantanovemila*?

Ebbene! l'autore di questo sistema di.. di.. di non so come dire, pretende che per mostrare il mio diritto a criticare la sua opera devo pubblicare una parte della sua grammatica. Val quanto dire che, ogni volta ch'io dico che non mi piace un discorso, dell'onorevole Dode, dovrei essere costretto a pubblicarlo!...

Questo signore mi manda la seguente lettera assicurata, nella quale si contiene la strana pretesa:

« Io sottoscritto G. F. Sertorio architetto, per mezzo della presente, faccio instanza al signor Bonaventura Severino, gerente responsabile del Fanfulla che, a termini della legge sulla stampa, inserisca nel Fanfulla medesimo, quella parte della mia grammatica che si estende dal suo principio sino alla fine dell'art° 7 — ove finisce la legge sulla numerazione decimale ideo-grafica-fonetica; e ciò in risposta e spiegazione a quanto si scrisse nel Fanfulla in ordine alla medesima e mia persona nei numeri pubblicati il 23, e 24 ottobre 1875, e per tutti quelli effetti che sono di diritto e giustizia.

« Pieve di Teco il 15 novembre 1875.

« GIACOMO FRANCESCO SERTORIO architetto.

« La presente si raccomanda alla posta, con tutte le debite cautele, onde potere giustificare il contenuto in essa, e che è pervenuta a mani del destinatario.

« Ad abbondanza si unisce alla presente un foglio stampato della grammatica sudetta, contenente i sette primi articoli dei quali si è chiesto l'inserzione. »

***

Caro signor Sertorio! Se la legge, di cui ella invoca i termini, autorizzasse simili baggianate, ci sarebbe da mettersi fuori della medesima, e buttarsi alla macchia.

Ma che le pare!

La legge le dà il diritto di replica, riservatamente a uno spazio determinato: il di più che lei esigesse pubblicare, andrebbe inserito a pagamento.

Ora, siccome la tariffa delle nostre inserzioni a pagamento nel corpo del giornale è di cinque lire per linea, lei favorirà regolare prima il suo conto coll'amministrazione, e poi le pubblicheremo, a un po' per giorno, tutte le grammatiche che le piacerà intimarci per mezzo di usciere.

Volendo spender meno è in sua facoltà servirsi della quarta pagina, nel qual caso Ella potrà dirigersi al signor E. E. Oblieght.

***

Parecchie settimane fa un coscienzioso membro del Consiglio comunale fece un'interpellanza (per applicare al Campidoglio la frase di Monte Citorio) al sindaco Venturi, esponendo le giuste lagnanze de' proprietari di case, ai quali non si facevano le strade, anche quando c'era per il municipio obbligo positivo nascente da contratto, e quindi c'era pericolo di pagare delle indennità; e citava ad esempio il caso dell'onorevole Broglio in via Milano.

A questa citazione, l'illustrissimo signor sindaco, con un suo sorriso ironico e compassionevole, interruppe l'oratore, esclamando:

— *Oh appunto! Abbiamo vinto oggi la causa contro l'onorevole Broglio!*

E trionfò.

Se quel coscienzioso consigliere volesse cavarsi un gusto, poichè la vendetta è il piacere degli Dei, provi un po' a domandar notizia all'illustrissimo signor sindaco dell'esito di quella causa in appello!

COSE DI NAPOLI

Ancora una tragedia.

Scafati, 18 novembre.

Ci siamo fermati alla stazione e siamo discesi. Il tempo s'è rasserenato, e le nuvole, dopo aver pianto tutta la notte, si stracciano tutte e scappano via innanzi ad un certo sole umido e tiepido che è un piacere a sentirselo entrare nelle ossa. Andare oltre sulla via che mena a Salerno, significa ingolfarsi in quella gola di monti, aver mozzato il respiro, perdere la vista di tanto sereno di cielo, di tanto azzurro di mare, delle tante barche peschereccie che vi hanno accompagnato lungo la via, affollandosi quasi agli sportelli dei vagoni.

Dunque fermiamoci. Di qua si sente ancora la fragranza acre delle alghe, e un'ala di venticello vi batte di lievissimo colpo la fronte; più in là, le ridenti colline di Napoli; alle spalle, quel buon vecchio di Vesuvio, che si gode il suo pensionato brontolando.

Ogni cosa del cielo e della terra vi ragiona di amore.

✕

Potrebbe essere un idillio ed è una tragedia..... Come si fa a raccontarle certe cose, quando si tratta di sangue? Gli storici ci sguazzano dentro, essi che ci hanno fatto la mano come il cerusico; ma il passato è passato e l'impressione non è così forte! Quando il sangue è caldo ancora e fumante, val meglio essere storico o poeta o che si sia, purchè si possa rifuggire dal presente e lavorare di fantasia nel passato: la fantasia vi commuove, ma non vi fa male. Figurarsi, per esempio, tutta quest'aria piena di grida e di lamenti, tutta questa valle piena di gente che s'ammazza; alcuni fuggono, altri cadono e si trascinano, altri giacciono per non rialzarsi più mai. Da quest'altra parte c'è un gran buio, un rumoreggiare sordo e continuo, una pioggia fitta di cenere, e delle fiamme che la solcano. È un quadro terribile, ma bello, ed ha questo di buono che ci fa dimenticare quello che ci sta sott'occhio.

✕

Perchè Scafati sta tra Pompei e Pizzauto il furore della natura e la rabbia dell'uomo. Qui, dopo una lunga ed accanita battaglia, cadde Tea, combattendo disperatamente contro Narsete, e con esso caddero i Goti (nel pozzo, perchè Pizzauto, cioè Pozzo dei Goti). Qui, più vicino a noi, proprio su questo ponte, si azzuffarono un giorno Ferdinando I d'Aragona e i suoi baroni traditori. E qui, non sono che tre anni, vi fu lo scontro per le due Madonne tra quei di Scafati e quelli di Angri, come si usava fra le repubblichette di una volta.

✕

E anche adesso s'è visto scorrere il sangue e si è raccapricciato. L'ucciso era nel fiore degli anni, l'omicida è una donna, giovane anch'essa e bellissima. Si amavano disperatamente. Ora ella piange in prigione, egli dorme al camposanto.

✕

Voi vorrete sapere che cosa sono queste due Madonne? Ecco qua: a Scafati si è maneschi, e una graffiatura di più o di meno non fa impressione. Un residuo di Spagna c'è sempre, e tutti gli anni si fa in città la caccia del bufalo.

La prima Madonna si chiama *della Neve*, l'altra *dei Bagni*: due Madonne che parrebbero fatte apposta per rinfrescare il sangue. Un giorno alcuni monelli di Angri presero a disputare con alcuni loro colleghi di Scafati sul valore miracoloso delle rispettive Madonne; si scambiarono parole vivaci, busse e sassate, tanto che i padri furono costretti ad intervenire da ambo le parti per metter pace.

✕

E la misero a questo modo.

Un corpo di trecento Scafatini, armati di schioppo, mosse verso Angri; nel tempo stesso, un corpo di trecento Angheresi, armati come sopra, mosse verso Scafati. Si incontrarono a mezza via e si affrontarono; ci furono di qua e di là parecchi morti e feriti; ci furono anche dei prigionieri, ma li fecero la questura e i carabinieri.

Il giorno appresso, le due città rivali erano poste in istato di assedio.

✕

E il vecchio Sarno, *agitator d'ordigni*, sa tutto questo, e volge tranquillo e silenzioso le sue onde; perchè sa pure che i tempi nuovi hanno persuaso più miti costumi, hanno ricondotto la pace, hanno messo in moto le industrie, e dato vita a queste grandiose manifatture di cotoni, tanto che la polveriera e la fabbrica d'armi ci fanno una triste figura, e non incutono paura più a nessuno.

E di che si dovrebbe aver paura? La giornata è splendida, la campagna verdeggia, le aure sospirano e la fragranza delle alghe è più inebbriante di quella dei fiori. Tutto intorno vi ragiona di amore.

✕

Potrebbe essere un idillio, ed è una tragedia. L'amore c'entra; ma come è fiero, profondo, terribile! com'è, lasciatemelo dire, vesuviano! Incendia e distrugge, e tanto è furioso che piglia tutte le apparenze dell'odio.

Odio di donna, cioè di tigre; e questa volta la tigre è un angelo. Perchè si tratta di una fanciulla appena ventenne, che ha le mani lorde di sangue, e questo è dell'uomo ch'ella ha amato sopra ogni cosa al mondo.

✕

Ella si chiama Emilia L.; egli si chiamava Pasquale M. Si amavano; giovani entrambi, belli, di onesti natali. Alla famiglia di lei non piaceva questo amore, il quale però si faceva sempre più forte, e s'inaspriva degli ostacoli. Un giorno egli le disse:

— Mi ami? — e gliene domandò una prova, una prova terribile che fece arrossire la fanciulla di vergogna e di amore.

— Ebbene, ma che sarà poi di noi?

— Ci ameremo sempre; ti farò mia moglie... Ne dubiti?... Eccoti una pistola; se non tengo la promessa, ammazzami come un cane!

✕

Poi, scorso un certo tempo, si seppe tutto in casa di lei, e ne nacque il finimondo; tutto, quando non c'era più rimedio. Fu schivata, disprezzata, coperta d'ingiurie; e in questo frattempo, pascendosi di amarezze, ma tenuta viva dalla speranza, ebbe una gioia novella, una gioia suprema che le fanciulle non possono avere, e che la compensò largamente di quanto avea sofferto.

✕

Pochi mesi fa, s'incontrarono per via, e furono ricordate le antiche promesse. L'avrebbe sposata? l'avrebbe tolta a tanta vergogna? le avrebbe reso l'amore e la stima dei parenti?... Insomma tutto quello che potea dire un'amante, — e una madre.

✕

Allora accadde questo, che la donna stette cheta un pezzo e non fece più parlare dei fatti suoi. Poi l'altra sera, tutta Scafati era a rumore e traeva in folla dietro un giovinetto che i carabinieri avevano arrestato.

✕

Il giovinetto avea passeggiato un'ora buona innanzi al caffè dove il Pasquale M. se la faceva tutte le sere. La gente che stava lì fermata a chiacchierare, si domandava: Chi aspetterà costui? E il giovane aspettato venne come al solito, si pose a sedere fuori del caffè e se ne stava così fumando un suo sigaro. Allora il giovinetto misterioso gli si accostò, lo chiamò forte per nome, gli disse: « Sono Emilia Lan... » e gli tirò a bruciapelo una pistolettata nella gola.

Fatto questo, si fece pigliare dai carabinieri.

✕

Passò la notte in caserma. Fattosi giorno, domandò di vestire i suoi abiti da donna e le fu concesso. Si mise il cappellino, i guanti e montò in carrozza, sempre scortata dai carabinieri. La carrozza, avviandosi verso Salerno, traversò Scafati, poi Angri.

Una gran folla assisteva al passaggio di lei, la guardava con curiosità e batteva le mani. Ella salutava con un cenno del capo.

Picche

IN CASA E FUORI

Alla Camera. — Seduta a beneficio dell'onorevole Vigliani e del suo bilancio. Sostenuti valorosamente gli assalti così della Destra come della Sinistra, alle ore 5 45 egli usciva dall'aula, agitando il classico ciuffo — Dante direbbe: *movendo quelle oneste piume* — come se fosse una bandiera strappata al nemico.

L'articolo di regola, approvato in coda al bilancio, lo autorizza a cavarci di tasca lire 34,088,688 e centesimi 59.

Poco più d'una lira a testa per essere sicuri che ci sarà fatta giustizia. È proprio per nulla!

Dietro le quinte, la Giunta per l'unificazione del sistema metrico si è costituita, nominando presidente l'onorevole Guerrieri-Gonzaga e l'onorevole Camperio segretario relatore.

**

Al Senato. — Sempre silenzio, quel silenzio solenne che precede gli atti supremi della giustizia.

Nell'ordine del giorno, affisso nell'atrio, vedo: 1° dicembre, convocazione del Senato in Alta Corte per dir l'ultima parola sull'incidente Satriano.

È tutto bene ciò che a ben riesce! Chi l'abbia fatto questo proverbio non so, ma Shakespeare, il più tragico, il più sconfortato de' tragici, in fondo al suo cuore trovò una ispirazione d'ottimismo che l'indusse a farne il titolo della più briosa fra le commedie.

**

Trovo nell'*Opinione* talune informazioni di sapore officioso relativamente a' negoziati per il nuovo trattato commerciale italo-francese.

Ne rilevo che a Parigi ebbe luogo pur ora un'adunanza plenaria al ministero degli affari esteri. Presenti: Decazes, Nigra, Ozenne, Luzzatti, Axerio, Malvano, Meurand ed Amé.

Il nostro negoziatore spiegò diffusamente le idee del governo italiano.

E qui l'*Opinione* soggiunge: « Sappiamo che la Francia ha mostrato i migliori intendimenti di assecondare l'Italia, e che a tale scopo non sarebbe aliena dall'iniziare, se occorre, anche per proprio conto, un'azione diplomatica presso le altre potenze, colle quali a breve intervallo devono rinnovarsi prima i trattati italiani, indi i francesi. »

Sono parole di colore tutt'altro che oscuro.

Gatta ci cova, dirà taluno, in queste moine. E perchè dunque ci dovrebbe covare la gatta? Abituiamoci a stimarci e a credere che se gli altri ci usano dei riguardi gli è perchè li meritiamo.

Una volta ebbe ragione, ma non l'avrebbe la seconda, nè la terza, quell'oratore che udendo gli applausi del pubblico si rivolse a un vicino domandandogli: Ho forse detta una corbelleria?

**

La Chiesa ha perduta una colonna: il cardinale Pietro De Silvestri è morto ieri alle 4 pomeridiane. Nato a Rovigo nel 1803, fu assunto al cappello nel 1858.

Pel suo cappello non corre certo l'apostrofe di San Pier Damiano, che si lagna, con voce eterna, di vederlo passare di capo in capo, di male in peggio.

Il cardinale Silvestri era la bontà sotto la porpora, e visse alieno dalla politica, e gli è appunto per questo ch'io ne iscrivo il nome nella cronaca politica, che non ne rimane punto scandolezzata.

Un anno prima di morire il cardinale regalò, cioè consegnò alla fede del municipio d'Arquà la casetta nella quale morì Francesco Petrarca.

Era il testamento d'un uomo di buon gusto e zelante fino alla passione delle patrie memorie.

Il padre Beckx non è riuscito ancora a far lanciare un anatema su questa forma di patriottismo relativo.

Granmercè!

La questione d'Oriente sarebbe essa una bandiera inalzata per coprire un contrabbando?

Lo assevera la *Perseveranza*, dopo avere studiati i fenomeni sul discorso di lord Hardington.

La cosa meriterebbe d'essere più luminosamente sviluppata, perchè le potenze mi fanno la figura d'Haynau e del suo stato maggiore, quando, capitati loro fra le mani alcuni *csikos* ungheresi, avendo vaghezza di veder come facevano a portargli via i soldati col laccio, di cui si servivano per inguinzagliare i puledri, li fecero salire a cavallo dopo aver collocati a certa distanza due fantocci destinati all'esperimento. Gli *csikos*, una volta in sella e in corsa, invece di tirare ai fantocci, tirarono alle sentinelle che dovevano chiudere loro la fuga, e via.

Lo vedete il naso del generale a quel tiro?

Ma forse è troppo: sarà meglio ch'io mi serva del paragone che la *Perseveranza* ci mette innanzi. Un giorno, ai tempi del Direttorio, la signora Condorcet aveva raccolti alla sua mensa parecchi uomini politici di partiti diversi, e in breve i discorsi diventarono battibecchi. La signora li troncò a mezzo, dicendo: Lasciate là, amici miei: ricordatevi degli uomini del Terrore, che cominciarono col guardarsi freddi e finirono col tagliarsi la testa.

E la *Perseveranza* conchiude: « L'Inghilterra e la Russia si trovano, rispetto alla questione d'Oriente, press'a poco in una condizione simigliante: cominciano a guardarsi freddi, chi può dire che non finiranno per azzuffarsi? »

Morale dell'apologo: alla larga!

**

Giacchè ho cominciato, facciamo la cronaca estera coi giornali italiani: vestiamola dei colori che le diverse opinioni le dànno fra di noi

Il nostro *E. Caro* l'altro giorno vi fece un quadro fedele della Grecia e degli imbrogli politici nei quali si va arrabattando.

**

La Spagna, secondo il *Pungolo* di Milano:

« Gli Spagnuoli ci ricordano » ogni momento che la loro nazione è tuttavia fedele alle tradizioni del medio-evo. »

Per la donchisciottata della lettera del pretendente a re Alfonso potrebbe essere troppo. Io però nulla toglierò a questo giudizio, che se è largo, quando la vertenza fra la Spagna e il Vaticano andasse a finire secondo certe previsioni medio-evali, ci starà dentro a suo agio anche questa.

**

La *Nazione*, fiutato il vento ne' giornali francesi, viene alla conclusione che il governo, facendo faccia franca a mal giuoco, ritirerà lo schema di legge sulla stampa.

Dirò: se il signor Buffet non avesse già vinto e non fosse venuto in quella petulante fiducia di sè che ci porta a voler stravincere, forse la *Nazione* potrebbe dare nel segno. Altrimenti no; che diamine, gli è uno sdrucciolo quello sul quale va ruzzolando il signor Buffet, e non c'è caso, dee andare sino al fondo. Lo deve anche per lo stato d'assedio: ritirando il progetto, se ne andrebbe anche l'articolo che dovrebbe sanare o attenuare quell'invidiabile situazione di cose.

Il ritiro del progetto sarebbe un atto di progresso, e sta bene; ma che cosa sarebbe egli il ritiro della parziale abolizione dello stato di assedio?

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Non faccio una *réclame* finanziaria, ma vi dico in buona fede: Se avete cinquanta lire da dedicare a una opera buona, datele al Comizio agrario di Roma.

Non solo le riavrete: ma sarà un prestito che vi frutterà la soddisfazione di aver fatta un'opera utilissima al paese.

So che anche stamattina parecchi onorevoli dell'Alta Italia, lieti di poter incoraggiare questa istituzione, si sono affrettati di dare il loro obolo.

È un modo come un altro di affermare che siamo tutti fratelli; e se vogliamo, è il più pratico e il più degno d'essere imitato.

**

S. A. il principe di Piemonte, socio protettore del Comizio, riceverà, appena giunto in Roma, il suo diploma di nomina.

Se volete vedere un lavoro squisito, andate nelle sale del Comizio a Santo Stefano in Cacco a vedere questo diploma.

È un lavoro miniato in carta pecora, e i medaglioni che figurano un toro, due cavalli, un branco di pecore, un gruppo di arnesi agrari, un mazzo di fiori, e un gruppo di frutte, sono eseguiti in modo mirabile; i fregi nello stile raffaellesco son proprio carini.

L'iscrizione è la seguente:

COMIZIO AGRARIO DI ROMA

Nella seduta del giorno 30 di maggio del milleottocentosettantacinque — Il Comizio riunito in assemblea

generale — ha acclamato socio protettore — UMBERTO DI SAVOJA — principe ereditario d'Italia. — Il Consiglio con grato animo si onora rassegnare il presente diploma — a Sua Altezza Reale.

Il presidente

Il vice presidente

I consiglieri *I consiglieri*

~

Continuano i ricevimenti vaticani.

Ieri il Santo Padre ha ammesso all'onore del bacio pedestre monsignor Blancard, vicario generale di Marsiglia, intraprenditore di pellegrinaggi e d'indulgenze del santo giubileo.

Lo stesso onore ebbe il cavaliere G. B. De Freites Leal (felicità, grazie), vice-presidente dell'Associazione cattolica di Madera.

Beato lui, per il... vino che può bere

~

Probabilmente il Santo Padre dovè sentirsi l'animo sollevato, quando gli si presentarono le ragazze dell'educandato del Sacro Cuore alla Trinità dei Monti, condotte dalla madre superiora e da tutte le suore direttrici.

Via, siamo giusti, faccia per faccia, io, voi e chiunque altro, si preferirà sempre di vedere quella di una bella donnina.

Un pellegrino è sempre un pellegrino; e non è raro il caso che anche fra i più puliti ne scappi fuori qualcuno della specie su cui mise una volta la mano il conte Pianciani.

~

Ve ne ricorderete ancora.

Erano due nomi di donna che nell'inverno scorso si leggevano spesso nei programmi dei concerti. Una di esse, la povera Jacobacci, sparì d'un tratto, proprio come un fiorellino portato via da una ventata. L'altra, la signorina Parsi, è entrata nell'arte; il giorno 8 essa ha firmato a Milano il suo primo contratto, e nella prossima primavera esordirà a Venezia facendo la *Preziosilla* nella *Forza del destino*, e avendo per compagni la Borghi-Mamo, il Campanini, l'Aldighieri e il Nannetti. Per l'estate, nella stessa città, c'è in prospettiva l'*Aida*, e la signorina Parsi farebbe l'*Amneris*.

I concertisti ordinari di Roma, e gli organizzatori di beneficenza musicale, sentiranno quest'anno la mancanza della signorina Parsi; e la sentirò anch'io che ero un gran lodatore della sua voce e del suo accento, fatto più per teatro che per camera.

Ma d'altra parte l'arte ha i suoi diritti; e se l'arte ha reclamato quella brava signorina, vuol dire che una volta o l'altra la sentiremo all'Apollo...

Non vi spaventate per questo nome; malgrado certi maneggi, coi quali si tenta di tirare un frego sopra il merito vero, reale, basato su prove recenti splendidissime; malgrado certi plebisciti che sono l'espressione d'un popolo immaginario e del mondo della luna, io ho fede che le cose finiranno bene.

Che se dovessero cominciare sotto cattivi auspici, è meglio non farne nulla e mandare tutto a monte.

Io ho creduto di fare la causa del buon senso, sostenendo la riapertura dell'Apollo, e non pigliando sul serio le proposte di coloro che volevano fare, non già gli impresari a loro rischio e pericolo, ma i gerenti del municipio.

Però rinunzio a vedere aperto il teatro, se per caso dovesse costare nuove ingiurie e nuovi oltraggi alle ombre d'illustri maestri trapassati.

Fanfulla l'ha già detto un'altra volta e non c'è bisogno di mutar parere: io sono tra coloro che reclamano una nuova legge delle guarentigie per i pontefici massimi dell'arte.

Folchetto parlò a lungo dello *Zio Sam*, la commedia di costumi americani, quando la prima volta il Sardou la fece rappresentare a Parigi.

Con questo, direte voi, volete dispensarvi dal farci nota la vostra opinione sulla commedia così come fu rappresentata al Valle ieri sera?

Una farsa in tre atti, ecco che cos'è lo *Zio Sam*.

È una commedia di caricature; una parodia, non una satira di costumi. E come parodia, nella riduzione che ne ha fatta il Bersezio, essa apparisce mutilata, e presenta qua e là delle lacune.

Il Bersezio non ha fatto che ricollegare fra loro gli incidenti dell'episodio principale, sopprimendone invece altri, i quali erano probabilmente molto più atti a darci — come parodia — un'idea esatta dei costumi americani.

È il solito delle riduzioni!

~

Il pubblico romano, convenuto al Valle numerosissimo, anche perchè si trattava della beneficiata di Bellotti, rise e si divertì; per gli applausi vi fu contrasto.

Nell'esecuzione si distinsero in modo speciale il Bellotti, protagonista, le due signore Tessero, il Salvadori, il Bassi, tutti insomma.

Dopo lo *Zio Sam* venne recitata una farsa del signor Falco: *Tra due mali, il minore*. E come farsa piacque abbastanza. Il manifesto la chiama proverbio, ma di proverbio non c'è che il titolo.

Quanto ai personaggi, al dialogo, alla condotta, Teodoro Leclerc e Alfredo de Musset, i padri del genere, avrebbero qualcosa a ridire.

~

La beneficiata del cavaliere Bellotti ebbe la sua scena finale in una cena che i pezzi più grossi, compreso il signor Tebaldi grossissimo, de l'Accademia filodrammatica romana, dettero al giovane simpatico e valente artista, cavaliere, autore, pubblicista e triplice capocomico.

I convitati, tra i quali, per indisposizione sopravvenutagli, non potè trovarsi Don Marcantonio Colonna che si scusò con una lettera gentilissima, erano una quindicina.

Si mangiò, si bevve e si propinò alla salute del cavaliere Bellotti.

Mi scordavo di dirvi che la cena ebbe luogo nelle sale del Caffè di Roma.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Bellotti-Bon — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il Suicidio*, commedia in 3 atti di P. Ferrari.

Rossini — Ore 8. — Beneficiata del tenore Baragli: *La Sonnambula*, opera. — L'aria dell'*Elexir d'amore*. — Il 3° atto della *Marta*, opera.

Capranica. — Ore 8. — *Il Rigoletto*, opera in 4 atti, di Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita *Pulcinella e Don Giovanni Cerisso*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Ettore Fieramosca*, dramma. — *Giulietta e Romeo*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *La notte del tradimento*, con Stenterello — Ballabile: *La tarantella*.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

[illegible] D'INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi in data del 17:

« Le trattative fra il commendatore Luzzatti e il signor Ozenne continueranno forse fino alla fine del corrente mese. Molte difficoltà furono rimosse fino dai colloqui di Bellagio ed altre lo sono quotidianamente.

« Ieri sera a tale proposito ebbe luogo una importante seduta al ministero degli affari esteri. Vi presero parte i tre ministri, degli esteri, del commercio, e delle finanze (Decazes, de Meaux e Say), il direttore delle gabelle francesi e quello dei consolati, il commendatore Malvano, direttore della sezione commerciale dei consolati italiani, e i due principali negoziatori, signori Luzzatti e Ozenne.

« Il signor Nigra fu presente a questa riunione, nella quale il signor Luzzatti espose il programma generale delle idee economiche che il trattato nuovo deve porre in esecuzione, e le quali formeranno scopo, dietro questa seduta, degli studi delle due parti. »

—

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno esaminato ed approvato nella loro adunanza di questa mattina il progetto di legge presentato dal ministro della marina sulla leva marittima attuale.

—

La Giunta parlamentare, incaricata dello esame sul progetto di legge sulla convenzione relativa al sistema metrico, ha conchiuso alla unanimità per l'approvazione, ed ha incaricato l'onorevole Camperio dell'uffizio di relatore.

LA CAMERA D'OGGI

Se non sbaglio, l'onorevole Perrone di San Martino, questore della Camera, è stato un brillante e valoroso capitano d'artiglieria. Quindi è naturalissimo che abbia acquistata l'abitudine di comandar « fuoco! » e che la continui, in mancanza di cannoni, con i caloriferi della Camera.

Il fatto è che nell'aula di Monte Citorio si gode di una temperatura molto adatta alla coltivazione degli ananassi. Ora l'ananasso non è il frutto più coltivato alla Camera: ci sono quelli che preferiscono le carote e le zucche: l'onorevole Guido di Carpegna coltiva lo zucchero di barbabietole, e l'onorevole La Russa ha una tenerezza speciale per le *patate*.

Meno male al Senato! Con un vice presidente che ha nome *Serra*, questa temperatura avrebbe almeno qualche ragione!

★

Alle 2 40 non hanno cominciato. L'onorevole Nicotera profitta del ritardo per catechizzare gli onorevoli Fano e Corbetta, che egli va a cercare sui loro banchi di destra... tanto per imparare la strada.

A sinistra chiacchiera in mezzo ad un altro gruppetto di onorevoli il duca di San Donato, e, dopo aver chiacchierato, va a far leggere un foglio al ministro Finali.

V'è qualche nuovo arrivato; il Righi, il principe di Belmonte, il conte di Collobiano ed il Bernini, con una bella giacchetta di velluto color marrone, che mi rammenta i bei tempi nei quali mi era concesso di andare a caccia di pettirossi; ora mi scappano.

★

Il collegio di Sondrio è dichiarato vacante per rinunzia dell'onorevole Merizzi.

Gli onorevoli Castagnola, Macchi, Mariotti, Pissavini e Tondi anderanno a Levanto per l'inchiesta parlamentare ordinata in quel collegio.

Il duca di San Donato legge un altro foglio all'onorevole De Renzis. Si potrebbe supporre che fosse un articolo da *Bersagliere*... ma con quella corporatura, se lo stile è l'uomo, mi pare un po' difficile che il duca abbia uno stile spigliato.

★

Viene in discussione il progetto di legge, già approvato dal Senato, per la soppressione di alcune attribuzioni del pubblico ministero presso le corti d'appello ed i tribunali.

Cosa mirabile: nessun avvocato chiede la parola per la discussione generale, e i due primi articoli sono approvati senza che nessuno apra bocca.

Arrivati al terzo articolo, l'avvocato Varè vuole *rafforsare* l'ufficio di pubblico ministero con una dolcezza di pronunzia tutta veneziana, non contaminata da parecchi anni di soggiorno a Torino.

Ma il *rafforsamento* dell'onorevole Varè dura poco, e i sette articoli della legge sono stati approvati senza altro inciampo, e con il *bouquet* finale di un ordine del giorno dell'onorevole Alli-Maccarani a proposito degli ufficiali del pubblico ministero presso le preture, con *inerente* risposta del guardasigilli, invito a ritirare e ritiro del sopradetto ordine del giorno.

★

L'onorevole Minghetti si alza. Si comincia a parlare delle « Disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 per cento, in esecuzione della legge 15 agosto 1857. Art. 2 »

Quello che contenga questo articolo 2 non ve lo saprei dire per ora, per la ragione semplicissima che nel 1857 frequentavo più specialmente le scuole elementari che la tribuna dei giornalisti.

Ma da quello che dice il ministro e da quanto leggo nella relazione dell'onorevole Mar[illegible], mi par che si tratti del modo col quale si devono iscrivere le rendite a favore del fondo [illegible] culto e di enti morali.

Si parla di accertamenti, di [illegible] di demanio, di sconcordanze fra la cassa [illegible]

Don Beppino Lazzar[illegible], sentendo parlare di sconcordanze, raddoppia la sua attenzione, [illegible] io arrivo a capire che l'articolo unico, proposto dalla Commissione, ha per scopo di stabilire che nelle iscrizioni di rendite sopradette non sia fatta deduzione alcuna per tassa di ricchezza mobile.

★

L'onorevole Pizzolante fa il suo debutto, rivolgendosi ai suoi *riveriti colleghi*, ed impegnando mezz'ora a dire che sarà breve.

I riveriti colleghi, i quali sanno oramai quanto valgano le promesse dei debuttanti, si dispongono a pigliar aria.

Imitiamoli.

Il Reporter.

[illegible]

GENOVA, 19. — È giunta la corvetta americana *Congress*. Dicesi che sia diretta a Villafranca per raggiungere l'ammiraglio

SPEZIA, 19. — La duchessa di Genova e il suo seguito sono arrivati questa notte in stretto incognito.

ATENE, 18. — La Commissione parlamentare ha presentato alla Camera parecchie proposte di accusa contro il gabinetto Bulgaris. Sabato avrà luogo la discussione.

BUKAREST, 19. — Boeresco, ministro degli affari esteri, ha rassegnato le sue dimissioni.

WASHINGTON, 19. — Le divergenze sorte fra la Spagna e l'America riguardo a Cuba sono in via di accomodamento.

ATENE, 19. — Il ministro della giustizia diede la sua dimissione, avendo la Camera dei deputati aggiornato un progetto di legge che egli presentò come urgente

LONDRA, 19 — Il *Times* pubblica una lettera del conte d'Arnim, il quale nega di avere mai contrariato [illegible] la politica del principe di Bismarck.

Il *Times* dice che l'Austria-Ungheria dovrebbe riprendere nella Bosnia la parte che si è assunta nel 1854.

BOURG MADAME, 19. — Il cabecilla Miret domandò di trattare la sua sottomissione col generale Martinez Campos.

SAN SEBASTIANO, 19. — La lettera di Don Carlos è considerata come un passo pacifico, il quale potrà provocare un *concenio*, in vista specialmente della stanchezza dei carlisti.

LONDRA, 19. — Il lord maire ha aperto una sottoscrizione in favore degli inondati dell'Inghilterra.

MONTEVIDEO, 18. — Fu scoperta una cospirazione di comunisti. Vennero fatti numerosi arresti. La città è tranquilla.

PEST, 19. — La Camera dei deputati approvò il bilancio con 265 voti contro 60.

RAGUSA, 19 — Gl'insorti bloccano Gorasko. Essi ricevettero un rinforzo di 6500 uomini.

Il governatore Rauf, con tutte le truppe dell'Erzegovina, si recò ad incontrare gl'insorti comandati da Succich e da Paulovich.

ATENE, 19. — Il progetto di legge che provocò la dimissione del ministro di giustizia riguardava la Corte suprema. Il ministro, insistendo per l'urgenza del progetto, vi pose quasi la questione di gabinetto.

La Camera approvò quasi ad unanimità l'urgenza e il ministro della giustizia ritirò allora la sua dimissione.

Il ministro della guerra diede alla Camera alcuni ragguagli sulla disonesta amministrazione dell'ex-ministro della guerra, Grivas. L'ex-ministro della marina Tringhetta è pure accusato.

Il re sanzionò la legge che annulla tutte le leggi votate nell'ultima sessione.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6 —	12 —	24
Francia . . . . »	13 —	24 —	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13 —	25 —	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15 —	30 —	60
Canadà, Messico, Turchia »	18 —	35 —	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20 —	40 —	80
Chilì e Perù . . . . »	22 —	44 —	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 316

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Piazza Montecitorio, N. 127

Abbonamenti
... 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 22 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

I diritti acquisiti sono sacri. Ce n'è qualcuno che nasce dall'usurpazione, dalla prepotenza, dal caso, dall'indifferenza dei terzi, ma col tempo arriva la prescrizione che sana il difetto di origine, e il diritto acquisito rimane riconosciuto, confermato, stabilito e sottratto a qualunque noiosa sorveglianza.

Ci sono degli impiegati che da trent'anni non vanno all'ufficio che il giorno della paga? Diritto acquisito!

Ci sono degli impresari che rovinano tutti gli anni uno spettacolo? Diritto acquisito!

C'è della gente che tutti chiamano patriotti da dieci anni in qua, perchè da ragazzi hanno cominciato a dirselo da sè? Diritto acquisito!

Ci siamo, fra giornalisti, molti che diciamo uno sproposito al giorno senza essere lapidati? Diritto acquisito!

C'era un vecchiotto, alcuni anni sono, che entrava tutte le sere al Teatro Francese, accennando silenziosamente ai custodi dell'uscio il busto di Voltaire collocato nell'atrio. I custodi lo lasciavano entrare, avendo finito per figurarsi che egli fosse figlio del signor Voltaire. Diritto acquisito!

Quanta sapienza avevano racchiusa gli antichi nella loro leggenda del Lete. Il Lete era il diritto acquisito.

Il passato che tuffiamo nelle sue onde mitologiche ha delle grandi esigenze, alle quali non sempre ci possiamo ribellare — ma il giorno della rivolta arriva. Il *nuovo* comanda al *vecchio*, e questo, malgrado il *diritto acquisito*, deve soccombere. Per tornare all'esempio del Teatro Francese, il signore che passava come figlio di Voltaire, si vide rifiutato l'ingresso alla mutazione dei custodi.

Il passato è una vecchia milionaria, che ha data la sua mano e i suoi quattrini a un giovanotto il quale, per controdote, non ci mette di suo che la gioventù, i debiti e una dura soggezione ai capricci e alle tirannie della sua rugosa metà.

Ebbene! noi, politicamente, siamo quel giovanotto, e abbiamo sposata la vecchia!

Ma ogni tanto un poco di protesta, io direi, la ci vuole.

E lei, onorevole Varè, che cosa ne dice?

Perchè ved'ella, senza volerlo, anzi con le migliori intenzioni del mondo, ieri alla Camera le uscì di bocca una di quelle parole fatte apposta per lasciar passare la prescrizione di questa situazione umiliante, senza rinnovare la protesta necessaria.

Lei ha dichiarato che voterà contro l'articolo terzo dello schema di legge tendente a sopprimere alcune attribuzioni del Pubblico Ministero, perchè lo stima dannoso agli interessi d'una buona amministrazione. E sin qui, dietro prova e controprova, come si dice alla Camera, potremo intenderci.

Ma dove non ci intendiamo più, è dove lei dice che l'articolo può far danno alla carriera degli impiegati. Qui ci si sente la vecchia, onorevole Varè, con tutte le sue pretensioni, le sue uggiose tirannie.

Gli impiegati, io li rispetto, li ammiro; e dirò sempre: Facciamo per essi tutto il possibile, onde compensarli del sacrificio diuturno, al quale si prestano con tutto il cuore, con tutte le forze dell'intelletto. Ma non sacrifichiamo loro una buona legge, ammenochè sia buona. E se n'avranno danno, rimediamoci, perchè gli impiegati si fanno per gli impieghi, non gli impieghi per gli impiegati. La massima è questa!

Volendo invertirla, dove s'andrebbe?

Tutti gridano: *Riforme! Riforme!*

O proviamoci un po' a farle queste riforme, se il rispetto al diritto acquisito dev'esser norma indeclinabile!

E coi re spodestati l'abbiamo rispettato il diritto acquisito?

Dovremmo, per esempio, aspettare che la morte ci liquidasse la posizione dei commissari distrettuali del Veneto, per non conturbarne la carriera e tirar di lungo Dio sa per quanto?

Io vorrei mettere la cosa a Plebiscito fra gli impiegati, e scommetterei che non uno farebbe della propria persona, del proprio diritto acquisito inciampo a un Progresso.

Saranno vecchi sinchè volete, ma la parte della vecchia non la faranno mai.

E perchè la faremmo noi per essi?

GIUSEPPE ORGITANO

Cari amici e colleghi,

Reclamo il doloroso privilegio di compire io la promessa, che ha fatta *Fanfulla*, di riparlare ai suoi lettori del povero Orgitano.

Se nessuno di voi lo amava meno di me, e tutti siete addolorati della sua morte, io lo conosceva prima di quasi tutti voi altri, e gli ero affezionatissimo. Ho fatto con lui le prime armi nel giornalismo; anzi fu lui, posso dire, che mi pose una penna in mano, e mi disse: Scrivi. Non voglio dire se feci bene o male; ma io gli sono rimasto sempre grato, e vorrei ora pagare, in parte, questo debito di gratitudine, ricordando quanto egli valeva.

Peppino Orgitano — a Napoli lo chiamavan tutti così — era conosciuto generalmente per due grandi qualità che possedeva: uno spirito profondo, uguale, epigrammatico; una bontà d'animo straordinaria. L'epigramma era per lui cosa naturale, gli veniva spontaneo sulle labbra — e sulla penna — in ogni occasione; ma non ci metteva mai nè malanimo, nè personalità. Marco Monnier, nel suo libro *L'Italie est-elle la terre des morts?* chiamò Orgitano *l'enfant le plus spirituel du royaume* — una frase che è una pennellata, e definisce il carattere dell'uomo — e il suo ingegno. È vero — come dice il Monnier — che Orgitano sarebbe stato capace di scrivere da sè solo tutto il *Figaro* ogni giorno; e non è meno vero che lo avrebbe fatto senza sforzo.

✕

Era il più antico degli scrittori umoristici napoletani. Cominciò a scrivere nel 1848 — e lavorò nell'*Arlecchino* — un giornale che fu celebre allora, non solo in Napoli, ma fuori di Napoli e fuori d'Italia. A Napoli, quelli che vivevano nel 48 ricordano sempre l'*Arlecchino*, e i suoi motti, le facezie, le arguzie, con le quali demoliva la commedia costituzionale borbonica. L'*Arlecchino* previde il 15 maggio e il resto.

Erano compagni di Orgitano nella redazione dell'*Arlecchino:* Achille de Lauzières, che scrive in francese così elegantemente come scriveva in italiano; Ventimiglia, che ora discute di Banche e di Fitti nell'*Economista d'Italia;* l'ingegnere Melisurgo; il nostro *Pompiere*, e Felice Niccolini, la modestia fatta uomo; uno che pare abbia sempre paura di far sapere che è intelligentissimo di cose artistiche, e che è stato uno dei collaboratori del Fiorelli nelle belle cose che ha fatte.

A differenza dei teatri di prosa, dove si rappresenta prima la tragedia e poi la farsa, Ferdinando II nel 48 cominciò dalla farsa costituzionale, e finì con la tragedia. Dalla catastrofe però volle salvare quelli che per lui erano colpevoli di delitti di stampa. Fu una mistificazione per passare da uomo mite, ma salvò Orgitano e molti altri dalla galera.

✕

Dopo il 48 Peppino — per un pezzo — non si fe' vivo. Tornò a far l'impiegato nel ministero della guerra, e a rallegrare col suo spirito i suoi compagni d'ufizio. Ma non potè stare un pezzo a scrivere solo congedi militari e conti del rancio. Nel 1854 prese a pubblicare — con un paio di amici — il *Palazzo di cristallo*. C'era la revisione preventiva, e la più severa proibizione di parlare di politica. Bisognava restringersi al campo dei teatri e delle pubblicazioni letterarie. In questo campo Orgitano brillò non meno che nel campo politico. Scriveva uno o più articoli al giorno, alcuni dei quali possono passare anche oggi per un modello del genere.

In quel tempo cominciò anche a scrivere il *Corriere* nel *Nomade*, un giornale che ha vissuto fino al 1864. Dal 1858 al 1860 il *Nomade* fu in Napoli il campo degli scrittori più colti e più liberali. Di quando in quando la politica vi s'azzardava a fare un buco nel divieto, e si allontanava dal *Giornale ufficiale*, che doveva essere il vangelo di chi voleva occuparsi di politica in Napoli. Il nome del proprietario del giornale — impiegato nel ministero di polizia — serviva di passaporto al contrabbando che gli scrittori liberali facevano passare con la bolletta doganale del *Nomade*.

E, insieme, Orgitano cominciò a scrivere nel *Diavolo Zoppo* — un giornale con caricature, fondato da Achille Torelli, che dopo pochi numeri se ne seccò e l'abbandonò. Lo prese il signor Mazza Dulcini, che ora è procuratore del re non so dove, e tra lui e Orgitano fecero tanto che il giornale fu soppresso.

✕

Narrerò questa: quando, nel 1859, Pio IX lanciò i primi fulmini della scomunica contro Vittorio Emanuele, il *Diavolo Zoppo* venne fuori con una illustrazione ... di quel punto dell'*Eneide*, ove il vecchio Priamo lancia l'*imbelle telum sine ictu* contro Pirro. Priamo rassomigliava molto al papa — e Pirro aveva quel gran paio di baffi che sapete.

Il regio revisore non vide — o non volle vedere — l'allusione, e il giornale fu pubblicato con quella illustrazione. La polizia non disse nulla — per prudenza — per non far intendere, con una sua proibizione, l'allusione anche a chi non ci avea pensato.

Incoraggiati dal successo, Peppino e Don Ciccillo — Mazza-Dulcini si chiamava Francesco — fanno disegnare un'altra illustrazione. Un Petrarca — coi soliti baffi — in contemplazione di madonna Laura che era nel bagno. Sotto c'era scritto: *Chiare, fresche e dolci acque — Ove le belle membra — Pose colei che solo a me par donna.* Lo scherzo parve sputato alla polizia, che fece una gran lavata di testa al revisore. Il revisore era un galantuomo e un bravo letterato — Emanuele Rocco; — si prese la partaccia, e cercò di salvare gl'imprudenti. Dall'altra parte i superiori del ministero della guerra — sia perchè i militari a Napoli, in quel tempo, erano contenti come pasque quando potevano farla in barba alla polizia, sia pel gran bene che tutti volevano a Orgitano — lo presero sotto la loro protezione; e per allora nessuno fu molestato. Il giornale però non comparve più — e Mazza Dulcini, se non faceva in tempo a scappare, era arrestato una sera in casa di Vincenzo Stocco — il deputato che schiaccia

---

20 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

E così dicendo lasciò il posto ove si trovava, e andò a rimettersi sulla strada che conduceva a Vellano.

— Antonia, ascoltate, ve ne prego, ve ne supplico; — disse Gaspero con accento concitato, facendo un passo, mettendo un ginocchio a terra e stendendo le mani per ritenerla per il lembo dell'abito.

Ma essa, avvicinatasi all'orlo della strada che costeggiava il precipizio, e guardando Gaspero in viso:

— Se fate un passo verso di me, mi precipito nella Pescia; preferisco la morte allo spergiuro.

Non si mosse Gaspero, e col ginocchio sempre in terra:

— Oh non temete nulla! — disse con voce molto raddolcita. — Credetelo, Antonia; vi parlavo in nome di Dio tanto quanto nel mio. Non mi volete credere nè ascoltare? Andate dunque, ma prima ditemi solo una parola ancora. Non vi è dunque mezzo nè voce umana nè divina che vi possa impedire di consumare il sacrilego sacrifizio?

Stette Antonia un momento silenziosa, poi guardando in su verso il cielo:

— Debbo fare un anno di postulato prima di prender l'abito e pronunziare i voti monastici. Che Iddio mi manifesti in quest'anno, in modo chiaro, indubitabile che io non ho da farli, e allora mi arrenderò alla sua voce e al suo comando.

— In modo chiaro, indubitabile? — disse Gaspero rialzandosi lentamente. — Insomma è un miracolo che volete. Se Iddio ne fa ancora, ne farà di certo uno per noi.

— Addio, Gaspero.

— Lasciate che vi accompagni sino a Vellano.

— No, non fate un passo di più. Pregate per me in quest'anno, e dopo, se Iddio mi vuole sua, dimenticatemi.

E senza più guardarlo nè voltarsi, raddoppiando il passo, la coraggiosa ragazza proseguì la sua strada.

XXIV.

Antonia fu ricevuta nel convento senza veruna difficoltà. Il contagio non aveva fatto grande strage colà e sembrava oramai vinto, solo n'erano rimaste vittime madre Filomena e una suora conversa.

La madre badessa v'era di bel nuovo suor Deodata che accolse maternamente Antonia. Questa le narrò tutto l'accaduto nei quindici mesi che era stata fuori; e benchè non glielo lasciasse scorgere la buona madre la compatì e ne ammirò il coraggio. Non valsero i suoi consigli per impedire alla ragazza di mettersi fra le converse; e appena entrata volle Antonia dedicarsi ai più faticosi lavori.

Cucinava, attingeva acqua, stirava i soggoli, le cuffie, e per sola distrazione aveva ottenuto di coltivare un cantuccio di terra in cui faceva nascere qualche fiore. Andava la sera a letto stanca tanto da non poter pensare, ed era ciò che voleva.

Del mondo esteriore non aveva più voluto sentir nulla, persuasa che se Dio voleva fare per lei e per Gaspero un miracolo, lo farebbe senza la sua intromissione e che certo glielo avrebbe fatto conoscere. Ignorava dunque tutto ciò che in Pietrabona succedeva.

Colà non era più ricomparso Gaspero, e fu chi lo disse caduto in un burrone, chi passato nella milizia insieme col fratello. Nessuno osservò ch' egli non s'era più veduto dal giorno stesso che Antonia aveva lasciato il paese. Nessuno fuor che Allegretta alla quale questa doppia sparizione diede campo a molte riflessioni.

Pochi giorni dopo essendole morto il vecchio zio si ritirò in convento, ma senza far ricerca di Gaspero. Entrò in un monastero di Pescia e principiò subito l'anno di postulato

Tutti questi avvenimenti fecero poco senso nella piccola rócca essendo essa rimasta quasi spopolata dal contagio, e gli abitanti quasi tutti forestieri emigrati d' altri luoghi o eredi delle vittime della peste.

Maria abbandonata dalla padrona, che però sotto il guanciale le aveva lasciato una sufficiente somma di denaro, se n'era andata fuori di paese. Perciò nessuno parlò più della coraggiosa ragazza che curava gli appestati.

Passarono rapidi i mesi di postulato. Entrata nel convento al maggio del 1630, Antonia doveva rivestire l' abito e pronunziare i voti nel maggio 1631, e il giorno della vestizione venne dalla badessa fissato al 31, l'ultimo giorno del mese di Maria, l'estremo limite per la decisione di Antonia che rimaneva sempre ferma nella sua risoluzione e non accennava mai alla possibilità di disdirsi.

Informata la duchessa di Savoia della vestizione aveva mandato un magnifico vestito di drappo d'argento che la postulante doveva rivestire secondo l'uso in tempo della cerimonia per dare l' ultimo addio alle pompe di questo mondo e farne quindi dono alla chiesa. Ma Antonia, decisa di nulla più accettare dalla duchessa, lasciò anticipatamente alla chiesa il dono reale e scrisse al rettore di Pietrabona, per mezzo del quale s'ebbe uno dei più bei vestiti della zia, e colle proprie mani l' adattò per la cerimonia.

Stava a darvi gli ultimi punti la mattina del 31 maggio con gli occhi rossi e il viso pallido. Non aveva potuto dormire in tutta la notte, ed attribuiva l'insonnia al non aver fatto il giorno precedente i soliti faticosi lavori, perchè i regolamenti obbligavano la postulante a passar la vigilia della vestizione nel raccoglimento e nella preghiera. Neppure con sè stessa voleva convenire dello strazio interno che provava nel vedere la morte d'ogni sua speranza e illusione.

Mentre terminava il lavoro le campane sonavano a doppio solenne per avvertire i fedeli accorsi dai monti della Lucchesia e del Pistoiese della doppia festa che fra poco stava per celebrarsi e colla vestizione e colla chiusura del mese dedicato alla Vergine Santissima.

La chiesa era tutta parata di bianco; gigli e rose bianche ne adornavano l' altare, ed in mezzo, sopra un tappeto di velluto cremisi colla frangia d'oro, vedevasi un inginocchiatoio coperto pure di velluto, e sul quale la postulante, vestita del ricco abito, doveva assistere alla messa. Pronunziava quindi i voti, le si recidevano i capelli e rivestiva le divise monacali. L'inginocchiatoio era separato dalla folla da una fila di banchi messi in quadratura attorno al tappeto, e sui quali venivano a prender posto i parenti e amici della futura monaca.

Già l'ultima campana era sonata, la folla invadeva la chiesa, le monache erano tutte nel coretto, l'organo preludiava, stava per comparire la postulante, ma nessuno veniva a pren-

più moccoli, fra tutti i legislatori di Monte Citorio. Quella sera c'era conversazione in casa Stocco... e furono arrestati tutti quelli che vi si trovavano — compreso il padrone di casa.

×

Ho detto che Peppino era amatissimo dai suoi superiori d'ufizio. Questi ne ammiravano il buon umore e il buon cuore; erano contenti che tra una minuta e l'altra egli scrivesse uno di quegli articoli che li divertivano tanto; che spesso presentasse loro un articolo invece della minuta, e parlasse dei versi fioriti di Vincenzo Baffi a proposito della somministrazione dei foraggi a un colonnello di linea. Orgitano andava soggetto alle distrazioni. Una volta al ministero aveva due affari da esaminare e risolvere: trattavasi di un sottotenente, che chiedeva il permesso di prender moglie, e di un soldato condannato alla galera, che chiedeva la grazia: Peppino risolve i due affari, confonde i nomi, dà la galera all'ufficiale e la moglie al soldato.

Questo fatto me lo ha narrato il cavaliere Felice Marra, che era capo di ripartimento al ministero della guerra in Napoli.

Ne risero tutti, persino il ministro Ischitella.

×

Nel 1860 Orgitano riprese l'*Arlecchino* insieme al *Pompiere;* e per due anni ne fecero un giornale piacevolissimo.

Lo abbandonarono per una questione che ebbero coll'editore.

Nel 1863 fondò — insieme a *Tomaso Canella* — il *Pulcinella*.

Il giornale fu fatto segno a una guerra da D. Basilio, e visse poco. E fu un peccato. Vi eran degli articoli bellissimi; tra' quali me ne ricordo uno sopra una discussione di tre giorni, che fu fatta nel Consiglio municipale di Napoli, se i pompieri si dovessero chiamare pompieri, guardie a fuoco, guardie del fuoco, trombieri — o vestali!

Nel 1865 lo ebbi compagno nell'*Abate Taccarella*, che finì quando cominciò la guerra nel 1866 — ed era tempo di fare, e non di ridere. Mi ricordo sempre quando andava a trovar Peppino all'ufizio di matricola in Napoli, per fare il giornale. Lo trovava sempre imbrogliato in quistioni di leva. Le lasciava un po' per cominciare un articolo, che io aspettava. Mentre scriveva, il capo di sezione lo chiamava. Peppino mi consegnava le cartelle, dicendomi: — Finiscilo tu, io ho da pensare ai coscritti — e andava a occuparsi davvero dei coscritti, con quell'ingegno! per guadagnar duemila lire l'anno, salvo la ricchezza mobile!

×

In quel tempo fu chiamato a prestar servizio a Firenze presso la Direzione generale delle leve. Il buon generale Torre lo amava come un figliuolo — e son certo che anche lui avrà sparsa una lagrima sulla tomba del povero Peppino.

A Firenze scrisse nel *Barbiere*, ove c'erano *Canella*, *Caro* e il vostro servo. Poi passò al *Fanfulla*, che ha avuto il suo canto del cigno. Era già ammalato, e poco potea lavorare. Fu attaccato dalla stessa malattia che uccise il povero Civinini — un rammollimento cerebrale — l'infermità di quelli che affaticano il loro cervello col lavoro e lo studio.

×

Orgitano all'ingegno facile e arguto accoppiava una cultura gagliarda e una memoria di ferro. Conosceva benissimo i classici, e, come Giuseppe Giusti, prediligea Virgilio e Dante, e ne sapeva lunghissimi squarci a mente. Senza una larga cultura — diceva — non si può scrivere umoristico; per trovare i contrasti fra le cose serie e le cose buffe bisogna conoscere molto, e bene, le serie.

×

Peppino amava la famiglia, gli amici. L'ho veduto una volta preoccupatissimo di non dare un dispiacere alla sua mamma, che era infermiccia. E si finse ammalato, e si condannò a ingoiar delle medicine ogni giorno per una settimana, affin di nascondere alla madre perchè era obbligato a non uscire di casa: e ci era obbligato per servizio di un amico.

Orgitano è morto a 48 anni. Era figliuolo del cav. Vincenzo Orgitano, direttore del Debito pubblico in Napoli. Aveva molti fratelli, tutti dotati di molto ingegno; fra' quali Luigi Orgitano, intendente di finanza, cultore degli studî economici e autore di una pregiata monografia sulle imposte.

Se in Italia si raccogliessero in un volume gli scritti sparsi nei giornali — come usa in Francia — si potrebbe fare una bella raccolta di lavori del povero Orgitano. Ma in Italia questo non si fa; e si leggono più volontieri — raccolte in volume — fin le cronache dei giornali francesi.

È pur troppo vero che da quattro anni non s'è trovata ancora la via di pubblicare gli scritti del povero Civinini!...

Giuseppe Civinini e Giuseppe Orgitano... due carissimi amici, dei quali ho dovuto scrivere un ricordo, dopo morti, pei lettori del *Fanfulla*. Spero che questo doloroso ufficio non mi tocchi per alcun altro.

DIVAGAZIONI STATISTICHE

(Fra le bestie.)

Per fortuna lo spirito dei tempi si rinnuova, e un bel giorno il ministero di agricoltura, industria e commercio ha dovuto accorgersi che prendendo in qualche considerazione anco le bestie, esso avrebbe compiuto un atto solenne di equità e di giustizia

Per cominciare infatti esso si mise attorno a raccogliere i materiali per una *Statistica sul bestiame*, e ha fatto in un grosso volume di quasi seicento pagine farà, la sua comparsa in Italia.

E lo diranno un bel volume.

Peccato che le bestie non lo possano leggere. Esse, almeno per ora, sono sempre analfabete!

×

Intanto, se volete sapere quante sieno le bestie a quattro gambe nel regno d'Italia, servitevi pure.

Noi abbiamo le seguenti cifre:

Cavalli . . .	1,196 128
Bovini . . .	3,489,125
Ovini e caprini	8,674,527
Suini	1,574,582

Se si considerano queste cifre in rapporto alla superficie del regno, troviamo che l'Italia possiede per ogni chilometro quadrato:

Cavalli . . .	4,0
Bovini . . .	11,8
Ovini e caprini	23,9
Suini	5,3

Se poi ci mettiamo a confronto colle altre nazioni, vediamo che pel numero dei cavalli in rapporto alla superficie geografica tocca il primato alla Gran Brettagna e al Belgio, ove si ha la cifra di 9,6 per ogni chilometro quadrato.

Per quello dei bovini all'Irlanda, ove si ha il 48,9 — poi al Würtemberg che dà il 48,5.

Per quello degli ovini alla Gran Brettagna che dà il 131,4.

Infine per quello dei suini al cattolico Belgio che ne possiede in media 21,5 per ogni chilometro quadrato.

Come ognun vede, in fatto di bestie, l'Italia, se Dio vuole, non tiene per nessuna specie il primo posto.

×

Ma non tiene, è d'uopo dirlo, neppur l'ultimo.

Rispetto ai cavalli, esso tocca alla Svezia, alla Norvegia e al Portogallo che ne posseggono un solo per ogni chilometro quadrato.

Per i bovini alla Grecia che ne ha 2,2.

Per gli ovini e caprini agli Stati Uniti d'America, dove si ha la cifra di 3,6.

E per i suini alla Svezia e alla Norvegia dove se ne alleva uno appena per ogni chilometro quadrato.

La Svezia e Norvegia! il paese che conta meno bestie a quattro gambe di tutti gli altri!...

In compenso però esso conserva la stessa supremazia anco riguardo alle bestie a due gambe sole. La Scandinavia è il paese nel quale gli analfabeti sono più scarsi che altrove.

×

Ove poi si voglia conoscere il numero delle bestie in rapporto alla popolazione, ecco qua:

In Italia, tocca per ogni mille abitanti:

Cavalli	44,6
Bovini	130,2
Ovini	323,7
Suini	58,7

E dire che io non mi era mai accorto di essere per una millesima parte possessore di tutta questa roba... Basta, quel che mi spetta son pronto a rivenderlo subito. Nel caso qualcuno volesse entrar meco in trattative, è pregato dirigersi a *Canellino*.

×

Ove poi si volga lo sguardo ai paesi esteri, vedremo che, rispetto alla popolazione, il paese che numera più cavalli è la Russia; quello che ne numera meno è il Portogallo.

I paesi che contano più bovini sono (sempre in rapporto agli abitanti) l'Irlanda, la Baviera, gli Stati Uniti; quello che ne conta meno è la Grecia.

Per gli ovini e i caprini la Grecia tiene invece il primo posto; l'ultimo è occupato dalla Sassonia.

In quanto ai suini infine, gli Stati Uniti, la Spagna e la Danimarca vengono in testa. Segue, in coda a tutti, l'Ungheria.

×

In Italia il compartimento che possiede più equini in rapporto alla superficie è la Sicilia; quello che ne possiede di più in rapporto agli abitanti è la Sardegna.

Pei bovini l'Emilia ha il primo posto, sia in rapporto alla superficie, sia in rapporto agli abitanti.

Per gli ovini e caprini, come pure per i suini, il primo posto, in ambedue i rapporti, spetta invece all'Umbria.

×

Ho sfogliato tutto il volume, per vedere di trovare una tabella che mi desse il numero degli animali in rapporto a quello degli elettori, e non mi è riuscito di raccapezzarla.

Probabilmente quella tabella non c'è.

Sventura! Chi sa quali strani significati non avrebbero avuto quelle cifre!!!...

Lelio

IN CASA E FUORI

Annunciandovi innanzi tratto un consiglio di ministri, perchè oggi è domenica (la domenica i ministri, in luogo di serrar bottega e darsi bel tempo, hanno la consuetudine di consigliarsi fra di loro), non vi direi cosa nuova, nè impreveduta.

Sarebbe un'usurpazione sui diritti imprescrittibili della cronaca di domani. Il cronista è il direttore d'una stazione meteorologica e non registra un fenomeno se non s'è già sviluppato. Padre Secchi, non Mathieu de la Drôme!

Ma intanto non trovo un punto di partenza, un fatto, una voce di qualche rilevanza dalla quale prendere le mosse: il *Reporter* mi ha portata via tutta la Camera, lasciandomi appena l'ora dello scioglimento della seduta — 5 pomeridiane; e curiosando fra le quinte, trovo che domani l'ordine del giorno ammetterà agli onori della discussione gli onorevoli Ricotti, Bonghi e Visconti Venosta, cioè i bilanci della guerra, dell'istruzione e degli affari esteri.

L'onorevole Miceli prepara le armi!

**

Corro dietro all'onorevole Gerra, e a mezzo mare tra Napoli e Palermo, gli do il buon viaggio!

Glielo do in nome dei suoi buoni elettori di Piacenza, come risposta alla risposta ch'ei fece all'indirizzo testè inviatogli da quelli.

In questa risposta alla risposta c'è una frase che m'ha colpito: una frase in cui palpita la coscienza dell'uomo sicuro del fatto suo; una frase che l'Alighieri ha tradotta nel verso:

Vien dietro a me, e lascia dir le genti.

Auguro all'egregio prefetto che le sue speranze abbiano la corona dei fatti.

E quando la cittadinanza di Palermo si unirà agli elettori di Piacenza nel riconoscere che l'opera sua non sarà stata senza frutto, faremo delle due città un solo collegio a suffragio universale per acclamarlo benemerito.

**

Ma intanto chi mettiamo in sua vece nel seggio ch'egli lascia vacante a Monte Citorio?

Ne' giornali di Piacenza trovo il nome del generale Carini. Carini e Piacenza, sotto l'aspetto parlamentare, furono altre volte due nomi e una sola cosa, come il nome di Carini comprende in sè due cose, due forme, due forze del nostro riscatto nazionale. Guardate la medaglia dei Mille che brilla sulla sua divisa di generale, e uniti insieme volontari e regolari, fatene una sola epopea.

Elettori di Piacenza, quest'è per voi.

**

E questa, dell'*Opinione* d'oggi, potrebbe essere... non voglio dire per chi.

La *Nonna* dichiara che la voce, secondo la quale si dovrebbero emettere trentanove milioni di rendita pel negozio delle S. F. A. I., *non è fondata*, e che il prezzo del riscatto sarà pagato in quella voce in tante *annualità*.

Dichiara pure non essere vero che siasi già presa una risoluzione per tramutare il commissariato governativo di quelle ferrovie da Torino a Milano.

Questa la passo alla *Gazzetta Piemontese*, che ci perderà l'inchiostro e la fatica degli articoli, forse già scritti per fulminare il governo e consacrare alle vendette della rettorica la sua ingratitudine verso la città che fu la culla del risorgimento.

Questo si sa; ma la culla, quando il bambino è cresciuto, la si conserva sì, ma non la si adopera, che a farlo si diventerebbe Procuste col famoso letto. Giacchè sono in rettorica, come vedete, mi ci spasso.

Il *Journal des Débats*, e dietro ad esso molti giornali d'oltre Isonzo, vanno discervellandosi per descrivere fondo alla politica italiana nella questione orientale.

Quando avranno esaurita la serie di tutte le ipotesi, di tutte le combinazioni possibili, sceglierò nel mazzo e dirò: è questa. Per ora la scierò piena libertà all'onorevole Visconti Ve-

---

der posto su quei banchi attorno all'inginocchiatoio.

— È una forestiera — dicevasi sottovoce nella folla — ed è orfana.

— Ma come? non ha tutori, amici?

— No, è stata educata fra le monache e ora ne prende l'abito

I meglio informati e che dal giardiniere avevano attinto le loro informazioni, aggiungevano:

— Essa è bionda, non tanto grande, robusta e tarchiata. Ma eccola, eccola!

La porta della sagrestia si apriva difatti e sul tappeto di velluto rivestita di un magnifico abito di drappo d'argento si avanzava per prender posto sull'inginocchiatoio una bella giovane grande, snella, bruna di capelli e affatto diversa da Antonia

Nel coretto tutti gli occhi si rivolsero verso la badessa che impassibile stette inginocchiata in mezzo a loro, solo chi l'avesse bene osservata avrebbe potuto scorgere che di quando in quando il suo sguardo pietoso e dolce si abbassava dalle grate del coretto verso un cantuccio della chiesa dove due nascosti nella folla con tutto il cuore pregavano

Erano un giovane ed una giovane. Lui aveva lo sguardo intelligente, profondo e da molto lontano doveva essere arrivato perchè era tutto coperto di polvere; aveva il cappello sbertucciato, i vestiti sgualciti come quelli che alle intemperie erano stati lungamente. Lei era tutta imbacuccata in un mantello di cui la pellegrina tirata in su le nascondeva i capelli e il viso; solo se ne vedevano le mani piccole e sempre giunte.

Principiò e proseguì il servizio divino: l'organo fece sentire i suoi potenti ed armoniosi suoni. Canti soavi s'innalzarono per la vòlta della chiesa, e finita la messa si avvicinò il sacerdote a chiedere alla postulante del suo desiderio; e questa con alta ed intelligibile voce dichiarò volere: « rinunziare a Satana, alle sue « pompe, alle sue opere, e voler prendere « a unico e diletto sposo Gesù Cristo nostro « divin redentore. » Quindi pronunziò i voti di « povertà, castità ed umiltà. »

A queste ultime parole tremarono le piccole mani giunte della donna imbacuccata e un dolce sorriso di contentezza passò sulle labbra della badessa che in giro guardava verso i due. Interrogata poi del suo nome, la postulante disse essersi chiamata al secolo « Maria, Giuseppa, « Allegretta Poschi; » e volere ora rinunziare a quei nomi per prender quello di suor Maria Assunta.

XXV.

Ecco come erano andate le cose.

Antonia stava preparando il suo vestito, e assorta nei suoi pensieri più che nel lavoro non udì nel corridoio e vicino alla cella della badessa un va e vieni insolito a quell'ora in cui tutte le monache dovevano essere a mattutino. Tosto che ella ebbe finito il lavoro e come si provava l'abito che le stava dipinto, si aprì la porta e Allegretta le si precipitò fra le braccia.

— Allegretta, tu qua? e come mai?

— Ho saputo della tua vestizione ed ho ottenuto di venire ad assistervi. Sono giunta ieri sera, e se avessi saputo prima che tu eri qua, ti sarei venuta da più mesi a raggiungere; e come ho fatto anch'io il mio postulato, potevamo pronunziare i voti insieme.

Le due giovani si misero a sedere sul letticciolo, e allora Allegretta narrò della morte dello zio, del monastero di Pescia, di molte altre cose; e benchè sia impossibile credere che il pensiero di Gaspero non fosse vivo fra di loro, il nome di lui non venne mai pronunziato. A interrompere le loro espansioni arrivò la badessa.

Si drizzarono le due giovani, e Antonia pallida e commossa si fece avanti e disse:

— Madre, sono pronta.

— Non è tempo ancora, figlia mia — rispose con voce fioca la badessa; e come sopraffatta dall'emozione si mise a sedere lei pure sul letticciolo laddove poc'anzi stavano Antonia ed Allegretta, che ora in piedi e con grande stupore la guardavano.

— Avvicinati, bimba mia — disse la madre facendo un segno ad Antonia; — e ringrazia Iddio che ti vuol felice nel secolo, indipendente e libera.

E fatta inginocchiare davanti a sè la tremante ragazza, le impose le mani sul capo in atto di benedizione, mentre una lacrima di consolazione brillava nei suoi occhi rivolti al cielo.

— Rialzati, ora — soggiunse — e leggi.

E così dicendo stendeva alla ragazza una pergamena rivestita di parecchi sigilli.

E come le mani d'Antonia tremavano, e gli occhi e la mente cercavano invano a fissarsi sopra i caratteri:

— È un Breve venuto ora da Roma — disse ella. — Monsignore il cardinale gran penitenziere ti rimette il voto fatto di consacrarti a Dio e ti autorizza a contrarre matrimonio. E per questo matrimonio ti manda il nostro Santo Padre la sua apostolica benedizione.

— Oh madre, madre! — mormorò Antonia ricadendo in ginocchio e nascondendo il capo in grembo alla monaca; — è lei, lei di certo che ha fatto tutto

— No, ragazza, non ho fatto altro io che stendere a nome tuo una richiesta che tu non avresti forse voluto fare, e che di certo sarebbe rimasta sepolta fra le tante carte dell'ufficio della sacra Penitenzieria per venir fuori un giorno, ma troppo tardi forse, se qualcuno non si fosse presa la briga di andare a Roma e dopo mille fatiche e pene arrivare al cardinale e ottenere l'assoluzione e la dispensa che tu vedi...

— Gaspero! — mormorò allora per la prima volta Antonia; ma come si sentivano in questo momento le campane sonare per l'ultima volta.

— Ed ora, madre — disse Antonia — come si fa?

La badessa guardò Allegretta che tutta gioiosa essa pure, giungeva le mani e guardava il cielo.

— La tua amica non ha fatto i tre giorni di esercizi spirituali prescritti dalla regola, ma è un anno che si prepara alla cerimonia che tu stavi per compiere. La dispensa dunque di ulteriore preparazione affinchè possa prendere il tuo posto se questo è pur sempre il suo desiderio.

— Sì, sì, madre, glielo dissi ieri sera, glielo ripeto qui, non ho altro desiderio che di consacrarmi a Dio, e di rivestire il santo abito del suo ordine. Perdo una compagna, una sorella che mi era molto cara, ma acquisto la certezza che essa è felice, e questo mi sarà per sempre di gran consolazione.

Antonia strinse al cuore l'amica e le disse:

— Ed ora, cara, ti voglio aiutare a vestirti metterai il bel vestito mandato dalla duchessa e che per un sentimento di mondana fierezza io non avevo voluto indossare. Vedi che cattiva monaca sarei stata io, e come Gesù ha fatto bene a non volermi per isposa!

(Continua)

nosta, sicuro che in ogni caso il prestigio dell'Italia non ci scapiterà, e la sua influenza andrà a vantaggio della causa della pace col progresso.

Tuttavia non posso a meno di rilevare un apprezzamento nel quale convengono tutti i giornali che sinora ho consultati. E sarebbe che nella questione d'Oriente, l'Italia, immune da ambizioni, e da contatti territoriali, che talora le rendono necessarie, dovrà, a lungo andare, per la stessa forza delle cose, sostenere la parte dell'arbitro.

Sarà un pronostico, e non avrà che il valore d'un pronostico; ma il vederlo spuntare naturalmente e simultaneamente da tante parti non è forse cosa lusinghiera per il nostro amor proprio nazionale?

**

Il signor di Bismarck dà finalmente un addio alla campagna, e rientra nell'arena politica. I giornali tedeschi salutano il suo ritorno col fare di chi non sappia se debba vedere nell'uomo che gli si presenta un amico o un nemico.

Ci sarebbe dunque pericolo che Bismarck abbia cambiato amori? Questo poi no; sono gli amori stessi, già sì caldi verso di lui, che s'intiepidirono: il partito nazionale-liberale s'è lasciato vincere da certi sospetti e ha paura di veder il gran cancelliere passar con armi e bagaglio sotto le bandiere del partito conservatore.

Tutto questo, secondo me, non è che l'opera, la conseguenza di quella guerra tutt'altro che sorda mossa al gran cancelliere dal signor d'Arnim, alleato inconsapevole del partito feudale e ultramontano.

Bismarck ha detto un giorno: La Germania non andrà più a Canossa! e questa parola parve tanto bella che i Tedeschi l'eternarono iscrivendola sulle quattro facce d'un obelisco.

È impossibile che Bismarck voglia sbugiardare quel monumento.

**

Spero bene che i nostri onorevoli si guarderanno dal seguire l'esempio ch'io additai l'altro giorno per essi della Camera ungherese. Perchè dall'altro giorno ad oggi ebbero a prodursi certi fatti, che proverebbero qualmente la calma della discussione fosse... un'estate di San Martino.

Altro che tepori e zeffiretti! Borea, Aquilone, Austro, tutti i venti della rosa vanno imperversando nella Camera magiara per causa del bilancio. Il signor Tisza ha dovuto ingoiarsi degli insulti villani e per poco l'aula non presentò lo spettacolo d'un'arena nel fervore del pugillato.

Noi ci lagnamo che la discussione langua nella nostra per la assenza di chi dovrebbe prendervi parte; gli Ungheresi, in quella vece, si lagnano del contrario!... Per essi, in certe recenti sedute, la mancanza del numero sarebbe stata una fortuna.

Fra chi la vuole fredda e chi la vuole calda, io sto primo; sarà, forse, un po' scipita, ma non c'è pericolo di scottarsi.

**

C'è del putrido in Grecia — direbbe Amleto, e sarebbe nel suo diritto anche per la circostanza, che sul trono della Grecia siede un re della dinastia danese. I fatti rivelatici dai giornali ateniesi giunti quest'oggi giustificano in parte le severe misure prese dalla Camera contro i ministri seguaci di Simon Mago.

Vescovati e arcivescovati erano posti all'incanto; e chi più dava li otteneva. Quelli d'Argo, di Messenia, di Patrasso e di Cefalonia costarono in media ai titolari 12,000 lire ciascuno.

E la cosa avveniva sotto la piena luce della notorietà! e i ministri non celavano la mano che riceveva il prezzo.

La colpa è de'ministri, lo so; ma il pubblico, il buon pubblico che sapeva tutto e lasciava passare, non ne ha forse anch'egli una parte? La tolleranza, qualche volta, assume tutti i caratteri della complicità. E' dal punto che ora si domanda ragione della colpa, io allargherei l'atto d'accusa perchè potesse abbracciare in un sol colpo tutta la Grecia.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Stamane è stato pubblicato il primo bullettino della salute dell'onorevole Bonghi.

I dottori Pasquali, Lupo e Occhini assicurano che c'è un lieve miglioramento.

Onorevole Bonghi, si levi presto! I professori matti e gli studenti che non vogliono studiare, godrebbero troppo a non vederla in piedi!

~

Pofere Maurizio mi telegrafa da Torino:

« La *Vestale* di Spontini, rappresentata ieri sera al Vittorio Emanuele, ebbe esito infelicissimo. Molti sbadigli e molti fischi. »

Povero Spontini! Eccomi qui, ginocchioni, a chiederti umilmente perdono.

Ora sono due mesi, quando la tua *Vestale* venne annunziata a Torino, e si seppe il nome del direttore e l'elenco degli artisti che l'avrebbero eseguita, un egregio critico musicale, che dice delle verità di prim'ordine tutte le volte che non si tratta di drammatica, mi disse:

— Farete un'opera santa, aprendo nel *Fanfulla* una vera crociata per impedire questa profanazione della *Vestale* meditata a Torino.

Promisi di sì, per due o tre giorni ebbi in mente la cosa, e poi me ne scordai.

Non l'avessi mai fatto!

Il telegramma di *Pofere Maurizio* mi è arrivato come un fulmine a ciel sereno; e come un fulmine ho poi saputo da un telegramma di altra fonte che l'insuccesso è dovuto all'esecuzione assolutamente manchevole.

Ahimè! lo ripeto anche oggi: quand'è che sorgerà qualcuno in Parlamento a proporre la tanto desiderata nuova legge delle guarentigie per i pontefici massimi dell'arte e la conservazione e tutela dei loro capolavori?

~

Domani sera all'Argentina, alle 8 1/2, l'unico concerto della valente schiera condotta dal signor Ducci di Firenze.

Ecco il programma:

Parte prima.

BRICCIALDI. — *Il Giardinetto di Perugia*, solo per flauto. — L'autore.

ROSSINI. — Aria nell'opera *Il Barbiere*. — Signora Giulia Bennati.

BOCCHERINI. — Sonata per violoncello. — Signor Alfredo Piatti.

CHOPIN. — Notturno in *fa diesis maggiore*. — Signor Giuseppe Martucci.

CHOPIN — Scherzo in *si bem.* — Sig. Gius. Martucci.

THOMAS. — Romanza nell'opera *Mignon*. — Signorina Bennati.

Parte seconda.

BRICCIALDI. — Adagio per flauto. — L'autore.

ID. — *L'Inglesina*, pezzo caratteristico. — Id.

PIATTI. — *Souvenir* della *Sonnambula*. — L'autore.

MARTUCCI. — Prima melodia. — L'autore.

ID. — Impromptu. — Id.

ID. — Capriccio di concerto. — Id.

ROTHSCHILD. — *Si vous n'avez rien à me dire*, romanza. — Signora Giulia Bennati.

ADAM. — Aria nell'opera *Le Châlet*. — Id.

SCHUBERT. — *Ave Maria* per violoncello. — Signor Alfredo Piatti.

PIATTI. — Scherzo su delle arie *Baskyre*. — L'autore.

~

Non fo per dire, ma da un pezzo in qua s'è perduta l'abitudine di veder arrivare un treno in orario.

Ieri, quello che porta il nº 124, proveniente da Napoli, giunse in ritardo di due ore e mezzo, in seguito a deviamento del treno 125, presso la stazione di Ceccano.

Fortunatamente non vi fu alcuna disgrazia.

~

Arrivi e partenze.

Giunti il conte Capitelli, il più giovane dei nostri prefetti, e il conte di Robilant, che ci rappresenta a Vienna.

Non so se il conte di Robilant sia il più giovane o il più vecchio dei nostri diplomatici. Certo è quello che ha pagato alla patria più di persona.

Novara informi.

Per Palermo, accompagnato dalla sua famiglia, è partito il commendatore Gerra. È un viaggio difficile e lo fo al nuovo prefetto i miei più sinceri augurî perchè riesca ad entrare in porto.

~

Una grave sciagura ha colpito il signor Edoardo Arbib, direttore della *Libertà*.

Ettore, un suo figlioletto di cinque anni, moriva di difterite ieri a Spoleto.

C'è una frase vecchia, ma vera, la quale dice che vi sono dolori che non ammettono consolazioni.

Quello del signor Arbib è appunto del numero.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3/4. — *Macbeth*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon nº 1 recita: *Lo zio Sam*, commedia in 3 atti di Sardou. — *Fra due mali, il minore*, proverbio di Fulco.

Rossini. — Ore 8. — *Marta*, opera in 4 atti.

Capranica. — Ore 8. — *La figlia di madama Angot*, operetta di Lecocq. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita *Pulcinella e Don Giovanni Cerisso, spaventato dagli spiriti*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia romana recita: *Il ritorno dell'imperatore delle Russie*, commedia. — *Le recluto del villaggio*, pantomima.

Valletto. — Ore 6, 8 e 10. — La compagnia toscana recita: *L'inquisizione di Spagna* con Stenterello, dramma. — Nuovo passo a tre.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito ai disordini avvenuti nella regia Università di Torino, in occasione della inaugurazione dell'anno scolastico, il ministero della pubblica istruzione, dopo presa conoscenza del discorso inaugurale letto vi dal professore Pacchiotti, inflisse a quest'ultimo la pena disciplinare dell'ammonizione.

—

Siamo informati che i ministri residenti del Brasile e del Giappone hanno annunziato al nostro ministro degli esteri, che i rispettivi governi hanno deciso di inviare in Europa appositi incaricati per studiarvi i regolamenti ed ordinamenti militari e marittimi delle diverse nazioni.

Da quanto pare l'Italia sarà visitata per la prima dai commissari brasiliani e giapponesi.

—

L'onorevole Sella, reduce da Basilea, è tornato a Roma ieri sera.

—

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è convocato a Milano fra pochi giorni per aver comunicazione della convenzione conchiusa a Basilea per il riscatto di queste ferrovie.

—

Ieri sera (20) l'onorevole comm. Gerra partì per Napoli, d'onde stasera s'imbarcherà sul *Messaggiere* per Palermo.

Oltre al signor ministro ed al segretario generale dell'interno, molti funzionari di questo e d'altri dicasteri si trovarono alla stazione per salutarlo ed attestargli come egli lasci vivo e generale desiderio di sè, massime tra coloro che l'ebbero per collaboratore o per superiore.

—

D'accordo tra i ministeri degli esteri, delle finanze e della marina è stata risolta una questione, che aveva in passato dato luogo a più d'una vertenza, la questione cioè a cui spettasse pagare le spese di rimborsi dagli atti di prestito a cambio marittimo.

Fu stabilito che il pagamento di tali spese debba d'ora in poi esser fatto dal mutuante, con riserva di far valere i suoi diritti al rimborso per parte dell'armatore.

Questa decisione fu presa in vista delle difficoltà che specialmente all'estero si incontravano per conseguire sui contratti a cambio marittimo le tasse erariali.

TELEGRAMMI STEFANI

NAPOLI, 20. — Questa mattina alle ore 9, 30 è giunto l'avviso *Messaggiero*, proveniente da Civitavecchia.

MADRID, 20. — L'*Imparcial* dice che Don Carlos è costretto a stare a letto, in seguito ad una caduta da cavallo, mentre si recava da Balmaseda a Durango.

COLONIA, 20. — La *Gazzetta di Colonia* smentisce l'asserzione dell'opuscolo *Pro Nihilo* che il ministro Eulenberg abbia espresso nel 1872 la sua adesione alla politica ecclesiastica del conte D'Arnim.

VIENNA, 20. — Lo stato di salute dell'arciduca Francesco, ex-duca di Modena, che già da qualche tempo era ammalato, è gravemente peggiorato la notte scorsa.

PIETROBURGO, 20. — Il principe di Gortschakoff è atteso oggi.

La stampa continua a considerare la situazione politica come molto pacifica.

Il *Giornale di Pietroburgo* di ieri e il *Golos* di oggi pubblicano articoli in questo senso.

Il *Golos* ammette l'opportunità dei progetti dell'Inghilterra sull'Egitto.

Il ministro della guerra è ancora in congedo, e questo fatto è considerato come la migliore smentita alle notizie di armamenti.

MOSCA, 20. — Sono scoppiati due grandi incendi. I danni sono considerevoli.

MADRID, 20. — Posada Herrera ha rifiutato il portafoglio degli affari esteri.

RAGUSA, 19. — Una sortita dei Turchi dal forte di Zubci fu respinta. Gli insorti hanno investito il forte di Nichsich.

WASHINGTON, 20. — Una lettera particolare del ministro americano a Madrid dice che non vi ha alcuna ragione di temere che la pace sia turbata.

Il governo ebbe analoghe informazioni.

VIENNA, 20. — L'arciduca Francesco, exduca di Modena, è morto alle ore 5 pomeridiane.

BERLINO, 20. — Il Reichstag continuò a discutere il bilancio.

Il ministro Camphausen disse che la Germania, come grande paese nel centro d'Europa, è una garanzia della pace, ma che bisogna per ciò metterlo in istato di compiere questa missione. Il ministro, durante la discussione, confutò le asserzioni pessimiste sulla situazione economica.

** La *Gazzetta d'Italia* annunzia che all'inaugurazione della scuola di scienze sociali, destinata a sorgere a Firenze, pronunzierà un discorso l'onorevole Alfieri di Sostegno.

A quest'inaugurazione — dice la *Gazzetta* — assisteranno tutte le autorità, deputati, senatori, professori, *belle* signore. » O che le brutte non ci potranno andare?

Insegneranno nella nuova scuola i professori Conti, Villari, Gabba, Fontanelli, Luchini, Giarri, Sanminiatelli, Pini e Saffochi.

Non credo che questi signori appartengano tutti precisamente alla classe degli insegnanti; ma in qualunque modo insegneranno e prepareranno i futuri Cavour della nostra patria.

Ah! mi scordavo di dire che la cerimonia dell'inaugurazione avrà luogo nella sala del *Buon Umore*.

** Il Re ha ricevuto ieri l'onorevole Peruzzi e i componenti la Giunta municipale fiorentina.

Sua Maestà si trattenne un'ora circa con quei signori, prendendo vivo interesse ai lavori della città.

** Copritevi gli occhi di nero velo, numi tutelari della famiglia!

L'altro giorno a Cremona un fratello tirò due colpi di pistola contro un altro fratello.

Per fortuna i proiettili sviarono. Notate che Caino aveva solo venti anni e Abele non più di diciassette.

** Un'opinione della *Vie Parisienne* sulla lingua italiana:

« Singulier ce dialect italien, plein de hoquets et « d'eclats niaris et ridicules! L'italien, la langue plus « harmonieuse du monde? Allons donc, c'est tout « au plus de l'auvergnat en musique! »

E poi il signor Dubarry ha il coraggio di pigliarsela con *Fanfulla*!

** È entrata nel porto di Genova la pirofregata americana *Congress*.

Il *Movimento* dice che questo legno è armato di sedici cannoni e ha 293 uomini d'equipaggio.

** È giunto a Venezia il granduca di Leuchtemberg sotto il nome di conte di Stein.

Anche il principe di Radzivill s'è fermato nella stessa città.

Ambedue presero alloggio all'Europa.

Sor Cencio

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 317

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127.
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 23 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Si rientra nel vecchio diritto; l'opera del Congresso di Parigi del 1856 ha ricevuta una conferma dove meno doveva aspettarla; il *Golos* di Pietroburgo ammette che il protocollo di quell'anno ha ancora in sè tanta forza di riparazione da assicurare la sorte dei cristiani della Turchia, e questa concessione della politica russa ristringe il fascio delle sei potenze garanti e le chiama all'azione.

Il *Times* ha detta una grande verità quando affermò che dal Congresso di Parigi in poi tutto è cambiato; ma è una verità che potrebbe ritorcersigli contro e farlo sospirare, come toccherebbe a me, se per convincermi dei mutamenti avvenuti negli ultimi vent'anni mi cacciassero innanzi agli occhi uno specchio. Oh! devastazione!

Ma ogni male ha per compagno un bene: l'onorevole Finzi, per esempio, era giovane a quei tempi anche lui; ma triste correttivo, si trovava a Josephstadt!

Adesso, guardandosi nello specchio, potrà vedervisi anche lui un po' devastato e *mutatus ab illo*, ma in compenso eccolo a Roma, libero e avendo a sua disposizione la cinquecentottesima parte della sovranità legislativa.

Questo mutamento è simile a quelli prodottisi nella situazione dell'Oriente: la Romania indipendente, la Servia poco meno — a ogni modo, la bandiera del profeta non sventola più sui bastioni del castello di Belgrado. Nella Siria, grazie all'impresa del 1860, i cristiani si amministrano da sè; nella Czernagora i *falchi della montagna* non hanno più le ali tarpate dai vassallaggi.

Questa è l'opera del Congresso di Parigi.

Cioè, non è propriamente la sua; è quella che il Congresso ha lasciato fare agli avvenimenti: segno evidente che il progresso non ha trovato in esso un intoppo. Potremo ora credere che la reazione possa trovarvi un impulso? Basta a provare l'opposto il fatto che le potenze garanti gli mettono fra le mani la propria bandiera dicendogli: va, e rivendica la giustizia pe' cristiani della Turchia!

È vero che tutto questo per ora non è che un voto del *Golos*, e fra le potenze sullodate ce n'ha taluna che nicchia.

Benone! rifiuta la sua voce a questo plebiscito generale dell'Europa, e poi si lagna se i tre imperi pigliano la cosa tutta sopra di sè!

Ho protestato, or son tre giorni, contro l'esclusivismo delle tre corone del Nord nelle cose orientali, e a sentire il *Golos*, che risponde alla mia protesta, chiamando a raccolta l'Europa, io ci ho un gusto matto. Questa chiamata a raccolta dei veterani di quella schiera, nella quale Cavour potè far udire per la prima volta, dopo tanti secoli, la voce dell'Italia, mi fa un certo effetto. Che volete! il nome di papà Camillo è un auspicio che non può fallare.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

È morto l'ex-duca di Modena Ferdinando V di Este.

Aveva 56 anni, ed ha regnato dal 1846 al 1859.

La storia non dirà di lui che fu un uomo crudelmente singolare come suo padre. Dirà, tutt'al più, che, avendo buttato via dei gran quattrini a mantenere le sue truppe dal 1859 fino al 1866, fece tesoro dell'esperienza e rispose un bel no a quel caro Don Carlo di Spagna, che gli chiedeva qualche milione per le sue truppe.

È stato l'unico sovrano che non abbia mai voluto riconoscere Napoleone III, e se ne compiaceva quando accadde la catastrofe di Sedan.

Il duca non poteva sapere che, avendo preceduto l'imperatore nella via dell'esiglio, doveva seguirlo da vicino nella tomba, e morire più giovane di lui!

In ogni modo, dorma in pace; è un pezzo che gli Italiani gli hanno perdonato la sua presenza a Solferino.

***

L'*Avvenire di Sardegna* arriva con una notizia gravissima.

L'avvocato Pasquale Corbu, già deputato a Torino nel 1849, e, se non erro, costruttore *in illo tempore* delle ferrovie sarde, sarebbe stato sequestrato a Nuoro da alcuni banditi, i quali richiedono, per rilasciarlo, la bagattella di centomila lire.

L'avvocato Corbu era ultimamente competitore dell'onorevole Asproni, e ha una certa notorietà nella cronaca delle quinte parlamentari. Si racconta che nella sera del 23 marzo 1849, in un momento di supremo pericolo e di trepidazione generale, egli abbia chiesto ai colleghi adunati in permanenza, per aspettare le notizie della infausta battaglia di Novara, di occuparsi nel frattempo della questione dei *baracelli* (specie di milizia urbana pagata dai proprietari).

***

Questo sangue freddo fenomenale può trovare dei critici severi.

Eppure a duemila anni di distanza potrebbe fare benissimo l'effetto di quella eroica confidenza nelle sorti della patria, che induceva il Senato romano a mettere all'asta il campo di Annibale.

Auguro al signor Corbu che quel sangue freddo non lo abbandoni nella terribile situazione in cui si trova — e che i *baracelli* lo salvino dalle mani dei malandrini. Servizio per servizio, mi sembra che sieno obbligati a renderglielo e a far vedere ch'egli non li difese invano: vorrei essere un *baracello* io, e vi do la mia parola d'onore che farei del mio meglio.

***

È morto a Parigi l'abate Migne.

Ebbe una celebrità fuggevole, ma pur l'ebbe, e deve essere ricordato.

A buon conto, è lui il fondatore dell'*Univers;* quel giornale che, andato poi nelle mani del signor Luigi Veuillot, fu sconfessato dal conte di Chambord, perchè più pretendente del pretendente; e a furia d'essere troppo cattolico, corse rischio di incorrere nella scomunica.

***

L'abate Migne, nato nel 1800, presi gli ordini nel 1824, fu nominato curato più tardi.

Litigò un bel giorno col vescovo della sua diocesi; e andato a Parigi, vi fondò l'*Univers*.

Non è male riandare l'origine del giornale ultra-cattolico.

Giova anzi ricordare che questo difensore dell'altare ebbe a compare un curato che s'era mostrato insubordinato al suo superiore ecclesiastico.

***

Ceduto coll'andare del tempo il giornale, l'abate Migne si fece editore.

Stampò volumi su volumi; e, bisogna rendergli questa giustizia, la *Enciclopedia* e la *Patrologia* non videro la luce senza molta utilità degli studi e degli studiosi...

Erano bensì opere voluminose e richiedevano danari: il Migne pensò di farsele pagare a furia di messe.

Egli riceveva dai fedeli l'ordinazione di tante messe da celebrarsi: le ordinava a sua volta ai preti spiccioli, e le pagava loro in volumi.

La *Patrologia* e la *Enciclopedia*, diffuse con questo sistema, ebbero parecchie edizioni che si vendevano in un momento.

***

La cosa, risaputa, fece scandalo.

S'interrogò un vescovo — quello di Arras, Boulogne e Saint-Omer; il vescovo opinò che non ci fosse traffico e che la cosa andasse legittimamente.

I più scandalizzati ricorsero alla Sacra Penitenzieria, visto che l'abate Migne pigliava sulle messe fornite e sul loro equivalente un tanto per cento di sconto.

E la Sacra Penitenzieria ebbe a giudicare di questa questione:

« Il prete che ha troppo maggior numero di messe di quelle che può celebrare e le distribuisce ai preti che ne mancano può ricevere a titolo d'amicizia qualche regalo detratto sulla ricompensa destinata ai sacerdoti? »

E il sacro tribunale il 6 ottobre 1862 rispose *affermativamente*.

***

Bastò: dal commercio de' libri si passò a ogni altro genere di commerci.

Si fondò in Francia una società la quale vi esiste tuttora ed è estesa all'Italia.

Essa ha per scopo di pigliare da' fedeli l'ordinazione delle messe; e di pensare alla loro celebrazione.

Per contro, essa fornisce ai preti, invece di danaro, gli oggetti di cui abbisognano.

Augusto Vacquerie, a' tempi del Concilio vaticano, ebbe in mano la tariffa di cotesta società e la pubblicò, se non erro, nel *Rappel*.

Non è un de' men curiosi documenti del tempo nostro.

***

Per esempio: un abbuonamento alla *Gazzetta di Francia* costa 238 messe;

Un canapè con chiodi dorati, 250 messe;

Una tavola da notte in mogano con marmo sopra, 50 messe;

Una cassetta assortita di liquori (12 bottiglie) 36 messe;

Fino un pappagallo è segnato: costa 47 messe, ma il prospetto avverte che dice parecchie parole.

47 messe per un pappagallo capace di servirle, siamo giusti, non c'è poi tanto male!

***

Queste cose che si fanno in Francia, queste tariffe che vi si stampano ricorderanno ai preti francesi il nome dell'abate Migne più lungamente che i volumi stampati da lui.

Ma è singolare che si facciano e si stampino nel paese delle pastorali di monsignor Segur e dei pellegrinaggi a Lourdes

O, forse, a pensarci bene, è una cosa naturalissima. Anche questo potrebbe darsi

***

A me pare che se fossi l'abate Migne non dormirei tranquillo i sonni del sepolcro.

---

21 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Cèrdula)

— Aiuterò io Allegretta — disse la badessa — te, bimba, prenditi il mantello e vattene a raggiungere in parlatorio il messo venuto da Roma. Temendo di non far a tempo, egli non ha cessato di camminare da più di ventiquattr'ore, e non si fermò neppure per mangiare, nè bere. Gli ho fatto allestire subito una refezione, ma sono certo che non toccherà nulla sino a tanto che tu non sii andata a consolarlo.

— Il messo da Roma? — mormorò Antonia.

— Ma non hai ancora capito che Gaspero è giù che ti aspetta? — disse Allegretta.

— Gaspero! Oh Allegretta, ripetimi che tu mi perdoni!

— Ti benedico — rispose questa — ti benedico, amica — diss'ella con dolce sguardo. — Tutti i miei voti sono oggi compiuti.

Antonia si precipitò in parlatorio rivestita come ell'era del ricco abito di damasco bianco e i capelli intrecciati con perle.

Vi trovò Gaspero sfinito dalla stanchezza e dalla fame, ma che pure non aveva toccato nè cibo nè bevanda. Vedutala entrare, si rizzò da sedere, ma contro il muro si appoggiò; tanta era la fatica e l'emozione, che in piedi non si poteva reggere, guardava con occhi spalancati quella bella apparizione che a pochi passi da lui si era fermata, e grosse lagrime gli scendevano giù lungo le guance.

— Antonia — disse finalmente con voce soffocata — mi volete voi ancora bene?

Per tutta risposta si precipitò essa nelle braccia di lui che al petto fortemente se la strinse. Il loro primo bacio fu un'immensa gioia e come tutte le gioie immense non ebbe parola ad esprimerla.

Riavutosi un poco, egli si vergognò dei vestiti sudici e logori che apparivano tali più ancora al confronto dello splendido abbigliamento di lei.

— Ah! — disse egli — che io mi sia invaghito di un angelo, di una regina come te, non è da stupirsi; ma che tu abbia potuto voler bene a un contadinaccio par mio, come è mai possibile?

Gli chiuse Antonia la bocca con un secondo bacio.

— Te le spiegherò quando di questo mio contadino sarò la contadina! — diss'ella; e passarono a parlare d'Allegretta.

— E adesso tu non l'odii più, non è vero? — disse Antonia.

— Oh no di certo, poverina, la benedico.

— Andiamo dunque a pregar per lei e con lei, perchè ora sta per pronunziare i voti. — E a quella parola si fece leggermente bianca in viso e si annidò contro a Gaspero. Rifocillatosi questi e avvoltasi Antonia tutta nell'ampio mantello, si avviarono alla chiesa nella quale entrarono inosservati in mezzo alla folla, e nella quale forse di sì gran cuore mai non avevano pregato.

XXVI.

Poche ore dopo ritornarono insieme i due verso Pietrabona, e strada facendo narrò Gaspero ad Antonia come dopo ch'ella si era andata a chiudere nel monastero egli avesse avuto un lungo abboccamento colla badessa e come da lei avesse preso consiglio per impedire il crudele sacrifizio. Sentito che si doveva ricorrere al gran penitenziere, decise di recarsi lui stesso a Roma per sbrigare l'affare, e non di meno quando, dopo un lungo e faticoso viaggio fatto quasi tutto a piedi, quei tempi non essendo come i nostri, ricchi d'ogni mezzo di locomozione, egli fu giunto a Roma, non potè in nessun modo riuscire ad avvicinare il cardinale da cui dipendeva la sua sorte. Seppe che sarebbe stata pena perduta il presentarsi a lui in tempo delle sue funzioni ecclesiastiche in qualità di semplice penitente, perchè il cardinale avrebbe subito richiesto la presenza della supplicante, ed era precisamente tal dispensa insieme con l'assoluzione e remissione del voto fatto da lei che Gaspero veniva a implorare. Trattavasi dunque di ottenere un'udienza particolare, ma invano la ricercò e la sollecitò per più mesi; perciò si decise a deporre le sue carte all'uffizio del gran penitenziere, accompagnandole di mille preghiere e raccomandazioni.

Queste erano, per i segretari ed impiegati, storia di tutti i giorni, e non ebbero punta virtù di commoverli. Perciò rimasero le carte fra le altre per fare un giro, regolare forse, ma in ogni modo lunghissimo. Passarono nuove settimane e mesi senza portare nulla di concludente. Gaspero cominciava a darsi alla disperazione, allorchè, bazzicando come faceva sempre nei dintorni della casa del cardinale, venne a sapere di un posto di staffiere vacante nel suo servizio. Si presentò ad offrirsi e fu subito accettato.

Eccolo nella gran livrea di lacchè insieme con due altri compagni dondolarsi dietro al cocchio del cardinale portando seco la speranza di potere un giorno sollecitare direttamente ed ottenere la sospirata udienza. Ma siccome era l'ultimo venuto, toccava sempre ai compagni di avvicinare monsignore per aiutarlo a salire o a scendere, o riceverne gli ordini. Cosicchè il povero Gaspero ricominciava a disperarsi, quando un giorno in piena via del Corso s'impennò un cavallo del cocchio di gala dell'Eminenza, mettendo lei e tutto l'equipaggio in gran pericolo.

Gaspero saltò giù per il primo ad aiutare il maestoso cocchiere che dall'alto del suo trono non concludeva nulla e colle sue frustate solo irritava il superbo animale; se n'ebbe Gaspero nel fianco un calcio, che per fortuna non gli cagionò gran male, e invece attirò sopra di lui tutti gli sguardi e specialmente quelli di Sua Eminenza.

(Continua)

Difatti, l'abate ha ordinato per testamento che un numero di messe si celebri ogni anno in suffragio dell'anima sua.

Che volete? pensare che quella disposizione testamentaria varrà a rifornire di girarrosti le cucine dei celebranti; che quel suffragio sarà compensato con vasetti di mostarda o scatole di lumini da notte, mi fa un certo effetto...

Basta: lasciamo andare.

***

La *Nazione* stampa:

« Firenze la città che ha dato alla civiltà Dante e Michelangelo. »

Questa frase mi rivela che il direttore della *Nazione* si mantiene uomo di spirito.

Evidentemente egli s'è risparmiato di ascoltare i 1,555 discorsi pronunziati in occasione del centenario michelangiolesco, e che tutti hanno ripetuto dal primo all'ultimo che Michelangelo è nato a Caprese!

Speriamo che il commendatore Gotti, scrittore della vita del Buonarroti non, ne sappia nulla.

Potrebbe supporre che la *Nazione*, che ha lodato il suo libro, si fosse scordata di leggerlo.

***

Il *Monitore Novarese* annunzia a' suoi lettori che pubblicherà in appendice il bel racconto di Farina, *Amore bendato*, la cui edizione, fatta dalla tipografia Lombarda, è interamente esaurita.

E per raccomandare il racconto annunzia altresì che *la lingua* vi è *scevra d'idiotismi.*

Salute! Lo sapevo io che si doveva un giorno o l'altro arrivare a questo punto.

Ora poi m'aspetto un cartellone su cui si legga:

Ypsylon
romanzo
di X.

L'editore non ha bisogno di raccomandare ai lettori il nuovo lavoro del signor X, uno dei pochi letterati di grido che scrivano con esatta ortografia. Senza dire che la osservanza perfetta delle concordanze grammaticali ha fatto del signor X uno dei più stimati romanzieri del nostro tempo.

Hoc est in votis.

***

O epigrafai! diceva il Giusti.

Il giorno 18 la seguente epigrafe faceva lo stupore dei viaggiatori che passavano per la stazione di Pesaro:

DIONIGI RUA
DI MOLTO INGEGNO PER MEMORIA
LODE E GLORIA
LA STAZIONE DI PESARO
PRESENTA
1875

***

Il commendatore Dionigi Rua essendo morto, non so come abbia ricevuto la presentazione della stazione di Pesaro, nè so che cosa diamine questa gli abbia presentato.

Ma se si rispettassero un po' più i morti! D'avanzo gli impiegati delle ferrovie fanno la burletta ai vivi!...

GRISSINI DI TORINO

20 novembre.

L'opera *Papà Martin* di Antonio Cagnoni, già conosciuta ed applaudita in altre città d'Italia, era ancora *nuovissima* ad *Augusta Taurinorum*: quindi ci fece un vero regalo l'impresario del teatro Carignano ad apparecchiarcela. A mio gusto essa è la migliore fra le opere del Cagnoni: libero ad altri più competente di me il preferire *Capriccio di donna.*

Antonio Cagnoni è un vero artista del buon tempo, in cui gli artisti erano sani e naturali, rendevano il bello, il buffo o la passione, perchè la natura aveva loro commesso di esprimere il bello, il buffo o la passione, come commette all'usignuolo di cantare e a certi cieli di splendere più dei topazii. Gli artisti del vecchio stampo non spandevano il *verbo* dell'arte, e nemmanco gli attributi; non sapevano delle nozze ideali fra l'Oriente e l'Occidente, la Storia e la Mitologia, l'Italia e la Germania, il polo artico e il polo antartico; eppure anche per mestiere ci divertivano e ci commovevano più di quello che adesso ci annoino per iscienza i disseccatori filosofici dell'arte; nè mi è possibile trovare un paragone più grosso.

Scommetto che i disseccatori filosofici dell'arte, i quali saranno al mondo fra qualche secolo, (e spero di trovarmi all'avveramento della scommessa, quale abitante dei Campi Elisi) scommetto che careggieranno Bellini e Donizetti, allorchè sarà passato il turno di costoro, come i disseccatori odierni dell'arte si infatuano dei mandolini tarlati del medio-evo, fuori di commercio.

Perchè i filosofi dell'arte vivono di fossili, di scheletri, di mummie e di canditi.

Ed al pubblico piacciono tanto le ciliegie fresche, i pesci freschi e l'arte fresca!

✕

Antonio Cagnoni a diciott'anni aveva già composto e presentato al pubblico il suo *Don Bucefalo*, che è il vero cavallo di Alessandro..- Bottero. Dopo il *Don Bucefalo* egli lavorò modestamente, quasi aspirasse soltanto ad un'aurea mediocrità. Egli non strombazzò, nè fu strombazzato: e come gli cantò il suo amico e parimenti *Antonio* Ghislanzoni, egli non fu di quei genî, scoperti da un giornale del mattino:

« Cui (se l'osanna strepiti
Una giornata intera)
Il foglio della sera
L'esequie canterà. »

Antonio Cagnoni giunse da sè stesso ad un livello superiore alla mediocrità, la quale, anche quando è d'oro, è sempre mediocrità, ed in arte, secondo Orazio, non è mai d'oro, ma di un vile metallo non voluto dagli uomini, nè dagli Dei, nè dai pilastri:

Mediocribus esse poetis
Non homines, non Di, non concessere columnae.

Il Cagnoni, anzichè riuscire mediocre, fu collocato da un poeta intendentissimo di musica sopra gradini, che toccano il cielo di Donizetti, a cui egli si accosta per versatilità d'ingegno, radunando i due punti estremi dell'arte, la lacrima e il sorriso.

La musica del *Papà Martin*, che abbiamo sentito ieri sera per l'undecima ed ultima volta, è pregevole sopratutto per garbo e per misura. Ha della polpa in orchestra, e pone le figure chiare, nette sul palcoscenico. È una musica che fa ciò che deve fare. Quando c'è da rimbrottare e da cacciar via qualcheduno, essa lo strapazza, lo incalza e te lo mette fuori dei piedi; quando c'è da richiamare qualchedun altro, essa fa la civetta; esprime liricamente la desolazione di un vecchio padre; descrive paesi e marine; fa cozzare i bicchieri nella baldoria scolaresca, e, quando c'è un patto da stringere, essa diventa proprio contrattuale, notarile; e tutto ciò senza ammazzarci.

Un maestro appunta qualche nota di meno nel quartettino delle due lettere, di cui una è letta e l'altra è dettata; e un altro maestro appunta una mazurca di più nel finale dell'opera... Ma volete sentirne una grossa sui critici? Quando taluno ha pubblicato un'opera d'arte, e tira la somma dei giudizi riportati, ha dinanzi a sè diversi mucchietti di lodi e di biasimi contradditori, con i quali può a sua posta assolvere o condannare tutte e singole le particole del suo lavoro.

✕

Quanto all'esecuzione, Bottero fu Bottero, anzi qualcosa più di quel Bottero che divide la qualità del rimbombo con le artiglierie. Fu Bottero più Cesare Rossi nella *Gerla di papà Martin.*

Fra gli altri esecutori, noto il signor Baldelli (l'usuraio Charançon), poderoso compagno al Bottero, e la signora Binda (Amelia), una cantarina carina, gentilina, modestina, eccetera; il bravo e modesto cavaliere Fassò, direttore d'orchestra; e tralascio un *corno infreddato.*

Pefere Maurizie.

IN CASA E FUORI

Farina o Crusca?

Il dubbio è lecito, veduto che anche la Camera, prima di prender per buona farina il prodotto del molino elettorale di Levanto, vuol veder chiaro, analizzarla, abburattarla con un'inchiesta parlamentare.

Questo ve l'ho già detto, ma non vi ho parlato ancora d'una domanda d'autorizzazione a procedere contro l'onorevole di Levanto.

La Camera pose la cosa tra le mani d'una Commissione d'inchiesta, che a sua volta si costitui nominando presidente l'onorevole Pissavini, e segretario l'onorevole Paternostro (Paolo).

**

Napoli ha bisogno d'una correzione lievissima nell'orario delle ferrovie. Napoli è Napoli, e col suo mezzo milione di Napoletani, e col suo movimento commerciale ha qualche diritto, non dirò alla precedenza, ma alla deferenza di Sua Maestà il re del secolo — il vapore.

L'onorevole di San Donato, cedendo anche alle istanze del sindaco, il duca di Salve, che ne scrisse pur ora a' dodici deputati napoletani, disse una parolina in proposito al ministro Spaventa, che non è sordo, e quando può fare un piacere a qualcheduno senza danno degli altri, risponde sempre: son qua.

Infatti, secondo il *Piccolo*, questa volta rispose: la volontà di Napoli sarà fatta, e se una correzione d'orario può giovarle, domando qualche giorno di tempo, e conti sulla mia parola come se l'orario fosse già stato corretto.

Aspetto che certi giornali ne dicano tutto il male possibile. Pe'ministri, questa è la maniera migliore di ringraziarli.

**

Da qualche giorno il *Rinnovamento* aprì una santa campagna. Fra due anni scade il contratto, che mediante la sovvenzione governativa, assicura a Venezia nella *Peninsular* una linea di navigazione diretta per l'Egitto e per l'India.

Ora, dove sono i piroscafi nazionali, anzi veneziani, che dovrebbero prendere il posto di quelli che l'Inghilterra ci ha affittati, come si affitta un costume da mascherata, per darsi l'aria d'un popolo attivo, intraprendente, e pascersi dell'illusione d'un ritorno al mare che nessuno, a Venezia, ha ancora fatto?

È una domanda che ad averle lasciate le apparenze e anche, pur troppo, la sostanza della opportunità, non ci fa onore, e questo sia detto in un orecchio perchè nessuno ci senta.

Aspetto col *Rinnovamento* che Venezia risponda con un fatto virile, e se la sua gioventù dorata, come la chiamano a Parigi, ha bisogno di un esempio che la trascini, le presenta il conte Alfonso Massimino Ceva, che lasciando gli agi d'un lauto censo, si fa compagno del giovane conte Ponza di San Martino e, rotto il guscio del gran signore, esce marinaio a conquistar la fortuna sulle tempeste.

**

Il negozio delle ferrovie dell'Alta Italia passa attraverso i giornali con varia fortuna. Chi gli mostra i denti, chi lo accoglie a braccia aperte, chi sta fra il sì e il no, come chi aspetti il giudizio degli altri, dubitoso del proprio. Insomma, tutti le gradazioni dal bianco al nero, dal pro al contro.

Mi sembra che si corra un po' troppo cogli scarsi dati che abbiamo sin qui; non darò ragione a coloro che son sospesi, perchè la necessità di venire a un rimedio nel guazzabuglio di questioni e di litigi, che inceppava da una parte l'azione del governo e dall'altra quella della Società era evidenza assoluta. Ma se coloro che lanciano tribunizlamente il *veto* aspettassero di poter discernere più chiaro nella convenzione di Basilea, io non ci vedrei alcun male. Sarebbe tanto risparmio di prevenzioni; e le prevenzioni, voi lo sapete, sono come gli occhiali affumicati: ci si vede, ma il colore non è giusto.

A proposito: il benarrivato al negoziatore di Basilea, che è a Roma da ieri l'altro.

La fiera dei settantacinque seggi al Senato francese riserbati all'elezione della Assemblea, seguita che è un piacere.

Dico la fiera e dovrei dire la Borsa; i seggi suddetti sono la moneta spicciola che serve a completare il prezzo delle transazioni, delle combinazioni dei partiti, e quasi cederei la penna a *Don Severino*, che se n'intende e potrebbe spiegarvi per filo e per segno, col gergo dei listini, questa incredibile baraonda.

Ne andrà dell'interesse dei partiti, non lo nego; ma un Senato posto insieme con questi criteri non saprei come potrebbe rispondere all'alta missione che pur gli è serbata.

Per me, non lo chiamerei Senato, ma una casa d'invalidi, nella quale i partiti mettono al coperto dalle dure necessità della vita i superstiti più o meno gloriosi delle loro battaglie.

I soli che si rifiutino a questo gioco sono i bonapartisti, i quali, ai negoziatori inviati loro dalla Sinistra colla promessa d'un buon numero di seggi, risposero non potere i rappresentanti dell'appello al popolo unirsi al partito che proclamò la decadenza dell'impero, opera del popolo chiamato all'appello.

Sembra un giuoco di parole, ed è una conseguenza logica del loro programma.

**

Radziwill è un casato che diventerà sinonimo di componimento.

Un principe Radziwill sposò, or sono pochi giorni, la figlia dell'impresario del casino di gioco di Montecarlo, componendo e mettendo in pareggio le differenze tra il blasone e la *roulette.*

Un altro principe Radziwill, in nome dei conservatori — leggete ultramontani — del Parlamento germanico, va tastando il terreno per vedere se tra il governo e il suo partito ci sia mezzo d'intendersi, e vivere in buona pace.

Dicono ch'egli abbia fatto capo al principe ereditario, e ne abbia avuta questa risposta: « È nelle tradizioni della casa degli Hohenzollern di rispettare la Chiesa e i suoi diritti; ma in queste tradizioni v'è pure di volere che la Chiesa, a sua volta, rispetti i diritti dello Stato. »

Si domanda quale dei due Radziwill sia meglio riuscito nel suo componimento.

Io direi quello di Montecarlo.

**

Il governo francese ha dichiarato formalmente al governo rumeno d'essere disposto a venire alla conchiusione di un trattato commerciale.

E il governo italiano? Via, se non ha fatta una dichiarazione di questo genere, gli è segno che fa stima non esservene alcun bisogno, perchè la cosa viene da sè.

E io non oserei giurare che il nostro negoziatore commerciale non abbia sin d'ora nel portafoglio le relative istruzioni.

**

È tutto bene ciò che a ben riesce.

L'ho citata ieri l'altro questa briosa commedia di Shakespeare — che, fra parentesi, aspetta un capocomico italiano abbastanza coraggioso per farle tentare le nostre scene — e oggi la ri-cito perchè l'ho veduta, colle debite varianti, rappresentare sulle scene della Camera ungherese.

Dopo la tempesta, la calma; dopo le irruenze dell'estrema Destra e dell'estrema Sinistra, un'approvazione liscia liscia del tanto contrastato bilancio.

Prego il ministro Tisza a non farsi un onere di questo successo, che sarebbe il suo sole di luglio.

Tutto il merito è del deputato Nemeth. Senza le sue virulenze, la Camera avrebbe forse trovato che il ministro non era all'altezza della sua missione.

Le apostrofi del tribuno furono le fiamme dell'incendio fra le tenebre che illustrano uno splendido quadro rappresentante un gruppo di cosacchi accampati chè ho veduto non mi ricordo più dove.

Ci volea proprio quella luce terribile per dar vita al quadro e far emergere dalle tenebre e dall'agguato quelle figure in tutta l'arcigna loro bellezza.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

L'estate di San Martino, che questa volta, come dicono i giornali teatrali, ha davvero superato sè stesso, è morta l'altra notte, soffocata dalla neve cadata in grande abbondanza sui colli che circondano Roma.

Mia bella lettrice, l'inverno è venuto. Me lo dice il sole, che ogni tanto dà una guardatina in giù e poi si ritira, e i muri tappezzati di avvisi che annunziano concerti vocali e strumentali.

Quello che avrà luogo stasera all'Argentina è dei più annunziati. Stamane, venendo in ufficio, ho contato a piazza Colonna più di cinquanta PIATTI maiuscoli, uno dopo l'altro.

Ce n'erano tanti che, se non si fosse trattato del famoso violoncellista, sarebbe stato il caso di credere alla nuova apertura d'una succursale Ginori.

Malgrado la neve cadota in gran copia, l'onorevole Gadda ha fatto il giro che s'era proposto per Velletri, Sezze e Cisterna, ed è già di ritorno al palazzo Valentini.

Il prefetto di Roma, accolto dovunque con molta cordialità, era accompagnato dal deputato di Velletri, onorevole principe di Teano, e dal principe di Gianetti, che preferisce la musica alla politica, e provatevi, se ve ne basta l'animo, a non dargli ragione.

Il popolino, che ha egli pure i suoi gusti, ha preferito la settimana scorsa di dedicarsi alla cabala, e studiare, col Rutilio Benincasa alla mano, il mezzo di arricchire, cavando i numeri del processo Luciani.

Parecchi giocarono 26, 30, 33, 29, 35, vale a dire gli anni di Frezza, Luciani, Morelli, Farina e Armati.

Altri tentarono la sorte col 21, il 13 e il 44, vale a dire il numero delle sedute, quello della sentenza.

Qualcuno si dedicò allo Scarpetti e giuocò 29, l'età, 38 il becchino e 45 la pazzia da cui fu preso appena gli si disse: siete libero.

Venne il sabato e l'infame ministro Sella, come diceva il monello fiorentino di *Collodi*, si divertì a far uscire dal sacchetto cinque numeri, che peggio non potevano essere.

La sola pazzia dello Scarpetti, una cosa che per un momento parve seria e che ora s'è quasi del tutto dileguata, si compiacque di trovare un riscontro nelle novanta palline fatali e venne fuori in forma di 45.

Ma oltre il 45 più nulla. Seguiteranno a giuocare anche questa settimana?

Ricevo e pubblico:

« Stimatissimo *Signor Tutti*,

« Io mi rivolgo a lei, perchè la sua gentilezza, per dir come si dice, mi è nota, io voglio raccontarle le mie sventure perchè davvero meritano che io le racconti.

« Sappia dunque che ieri sera io me ne tornava piano piano verso casa, uscendo dal Valle, dove avevo condotto mia moglie Veronica e le figliuole, poichè mi avevan detto che alla recita dello *Zio Sam* le ragazze v'imparano il verso di accaparrarsi il marito. In che stato deplorevole si trovi quel tratto di strada che si chiama la *Salita dei Crescenzi*, lei lo sa meglio di me. Ebbene, mentre io me ne scendeva di là, a un tratto sento un grido. Mi volto inorridito, ed ahi! — *orribile visu* — scorgo mia moglie che era sventuratamente sdrucciolata, e si diguazzava tutta lunga e distesa in quella specie di pania che è la mota delle strade di Roma.

« Mia moglie, *Signor Tutti* stimatissimo, è piuttosto grassa che no. Mi rammento che pesava cento chilogrammi giusti il giorno delle nostre nozze, ed ora, non lo dico per vantarmi, ne pesa centocinquanta. Da sè non poteva rizzarsi, perchè la pania la teneva appiccicata: io non riusciva a sollevarla perchè a sollevar centocinquanta chilogrammi non ci sono mai arrivato.

« L'affare si metteva male: le figliuole si disperavano: quando a un tratto passa di là don Medicina. Don Medicina è amico di casa: è anzi lui il padre spirituale della famiglia. Era la Provvidenza che me lo mandava. Infatti egli si ferma, ci riconosce, e fra io e lui, dài di leva di quà, dài di leva di là, si riesce a far ritrovare la verticale alla Veronica.

« Credevo che tutto fosse finito; ma pur troppo era la serata dei guai! Io credo avergliela già detto un'altra volta, sto di casa nei paraggi del *Lavatore del Papa*. Avevo passata appena Fontana di Trevi, e stavo tutto intento a consolare mia moglie che si rammaricava, quando a un tratto sento altri due gridi.

« Che è, che non è, le figliuole eran cascate tutte e tre nella fogna del lavatore. Per tirarle fuori ho dovuto correre tutto il quartiere in cerca d'aiuti. Finalmente — come Dio volle — ci si riescì. Povere ragazze, se le avesse vedute, eran proprio da raccattarsi col cucchiaio!

« La mi dirà: che bisogno v'era di condurre tutto il presepio allo *Zio Sam*? E lei avrà mille ragioni; ma ripensi che io sono un padre di famiglia, e un padre di famiglia ha il dovere di dare un'educazione alle figliuole. Faccia una cosa: mi aiuti piuttosto a dire al sindaco Venturi, e all'onorevole assessore per l'edilizia, che quella lì non è la maniera di trattare i poveri contribuenti.

« Era dalla notte dei secoli che *via del Lavatore* si trovava ridotta nelle condizioni dei pantani di Maccarese. Accomodarla era giusto, ed era giusto del pari lastricare a nuovo la *scesa dei Crescenzi*. Ma io vorrei sapere un po' perchè mai il municipio di Roma, per simili riparazioni, aspetti proprio la stagione delle pioggie e dei teatri notturni; mentre le si potrebbero eseguire benissimo in estate, quando le giornate sono lunghe, e il sole sempre splendido non toglie mai la maniera di lavorare.

« Scusi se io le domando tanto. Lei è uomo da comprendere che quando un contribuente ha centocinquanta chilogrammi di moglie (non son pochini a questi lumi di luna) e tre figliuole da marito, e un amico di casa come Don Medicina, ha diritto a certi riguardi.

« Del resto mi creda

« *Suo dev.mo*
« BIAGIO MACCHERONI
« romano de Roma. »

Domani sera adunanza del Consiglio comunale e battaglia per l'Apollo.

Il maresciallo Venturi crede d'aver tanto in mano per assicurare il trionfo del suo piano.

Glielo auguro di cuore.

Stamane il signor Menotti Garibaldi ha denunziato all'uffizio dello stato civile la nascita di una sua bambina, a cui ha imposto il nome di Annita, e non già di Roma, come altri aveva annunziato.

È tornato in ufficio il professore Sbarbaro, cultore emerito di monumenti.

Il professore Sbarbaro abusa. È venuto perchè il giornale annunciasse che il ministro dell'interno ha *accettato* di far parte del Comitato *Gentile*.

Accettato! A quest'ora l'accettazione della partecipazione all'erezione ha assunto l'aspetto d'una accettazione di cambiale — e il professore Sbarbaro è afflittivo quanto l'usciere di *Don Checco*.

Povero conte Cantelli! C'è capitato anche lui. Lui, un uomo di spirito, che ha persino pagato tutto in un picchio un abbonamento di cinque anni al *Pasquino* di Torino, e che è abbonato da più di due anni al *Pasquino* di palazzo Braschi!

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — Gran concerto Piatti.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *La gara del canto*, scene medio-evali in 3 parti di Anselmi — *Il diplomatico senza saperlo*, commedia di Scribe.

Rossini — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Baragli. — *Marta*, opera in 4 atti. — Aria nel 3° atto dell'*Elixir d'amore*.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2 — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Pulcinella e Don Giovanni Cerisso, spaventato dagli spiriti*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Ettore Fieramosca*, dramma. *Gianetta e Romeo*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Roberto il Diavolo*, dramma. — Nuovo passo a tre.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi, che il partito oltramontano si agita molto in vista delle prossime elezioni, ma è opinione assai fondata, che nella nuova Assemblea quel partito si troverà in una piccolissima minoranza.

Quest'oggi il miglioramento nella salute del ministro Bonghi si è mantenuto, e tutto fa sperare che sia definitivo.

Il marchese Antinori, segretario della Società geografica, ha ricevuto la seguente lettera, la quale dà notizie di avvenimenti che agevoleranno molto la spedizione italiana nell'Africa equatoriale:

Aden, 5 novembre 1875.

Illustrissimo signor marchese,

Mi trovo privo di sue nuove.

L'altro giorno ci giunse la notizia che gli Egiziani presero possesso dell'Harrar, senza che lor venisse fatta alcuna opposizione. Ci giunsero pure notizie di Munzinger-pascià, il quale era pronto a partire da Tagiurra alla testa di 600 uomini, onde andare a sottomettere la feroce tribù Aussa, e così rendere sicure le comunicazioni tra la costa ed lo Shoa; certamente non troverà ben seria opposizione, ed in breve sono certo ci sarà appresa la sottomissione di quei barbari.

L'Egitto s'alleò lo Shoa onde battere da tergo, senza dar ombra agli Inglesi, il principe Kassa; armi e munizioni vennero spedite al re Menelick e forse anche qualche soldato. È positivo che l'Egitto si impossesserà di tutta l'Abissinia; questo fu sempre il sogno di Munzinger, che ora è in via di realizzarlo, se non per esso stesso, per il suo benefattore.

In questi giorni fu qui la corvetta egiziana *Senaar*, comandata dal capitano Giorgio Privileggio, ex-ufficiale della marina austriaca, presentemente al servizio del Kedive, ebbi il piacere di fare la sua personale conoscenza; egli è designato quale governatore di Zeila e Tagiurra, e la spedizione italiana troverà in lui un compatriota pronto a darle ogni aiuto.

Radoun-bey fu nominato pascià e definitivamente governatore di Berbera, i Somali sono malcontentissimi di tal nomina, essendo egli severissimo e maneggiando più il bastone che la parola.

Il Somali è del tutto sottomesso all'Egitto, ed in breve sarà un paese sicuro, che si potrà percorrere senza rischio in largo e in lungo.

Al 1° del corrente mese, alle 6 del mattino, arrivò il *Serapis*, con a bordo Sua Altezza il principe di Galles, salutato dalle diverse fortezze e dalla corvetta egiziana. Alle ore 9 di mattina sbarcò; la gettata era piena d'invitati, ed era un bel colpo d'occhio il vedere la collina guernita di spettatori; gli addobbi erano stati fatti con molto buon gusto; appena sbarcato, passò in rivista la compagnia d'onore, e pazientemente ascoltò la lettura di un indirizzo di fedeltà, presentatogli dai negozianti indigeni in un *album;* egli rispose poche parole. Montato in vettura col duca di Somerset, sir Bartle Frere ed il residente politico, e seguito da diverse vetture e sessanta cavalieri, andò a fare un giro in città, che attraversò tutta al gran trotto, stantechè il nostro residente temeva, senza alcun giusto fondamento, che potesse essere attentata la vita del principe da qualche fanatico mussulmano.

Dopo breve sosta al Club degli ufficiali, ritornò al porto al palazzo del residente, dove alle 3 1/2 pomeridiane ricevette gli omaggi dell'ufficialità, degli impiegati e dei consoli. Alle 5 ritornò a bordo del *Serapis* ed alle 10 pomeridiane partiva per Bombay Alla sera, grande illuminazione, e la mia fu giudicata la più splendida e bella.

Ora siamo in calma — ritornati alla solita noiosa vita d'ogni giorno.

Ansiosamente attendendola, mi protesto

Di lei ecc.

È tornato in Roma il signor Kioer, ministro di Danimarca presso il nostro governo.

LA CAMERA D'OGGI

La Sacra Scrittura dice che Dio si riposò il settimo giorno dopo aver creato il mondo.

Se si riposasse dopo aver fatto piovere tutti i giorni passati gliene saremmo riconoscenti. Questa tinta bigia del cielo fa parere l'aula Cemotto anche meno divertente del solito.

Neppure l'onorevole Corte si è riposato durante le vacanze parlamentari, ed ha preparato il progetto di legge che ora sta svolgendo, per estendere il diritto elettorale anche a chi ha meno anni e meno quattrini degli elettori attuali L'onorevole Maurigi che ha collaborato alla compilazione della proposta di legge, siede fra l'oratore e l'onorevole Agostino Depretis

Al banco dei ministri non v'è che il conte Cantelli ed il generale Ricotti, che fa de' numeri. Alcuni nuovi arrivati sono ai loro posti, fra i quali l'onorevole Di Sambuy. L'onorevole Salaris, sempre irrequieto, va a salutare l'onorevole presidente.

*

L'onorevole *Corte* fa la medesima ai giovani che hanno meno di 25 anni, e cita l'esempio di un Inglese, mi pare il Wellington, che era un grand'uomo a 22 anni!

Peccato che, in compenso, vi sia della gente la quale arriva a 80 anni senza aver capito nulla delle cose di questo mondo.

Io confesso la verità. La proposta dell'onorevole Corte potrà essere anche una bella cosa, ma io non avrei il coraggio di presentarla alla Camera. Avrei paura che, alle prime elezioni, si dicesse ch'io sono stato eletto per gratitudine dai giovanetti del mio collegio.

*

Un altro nuovo arrivato che sale al banco della presidenza. Gli spunta fuori un gran foglio dalla tasca interna dell'abito. Se vi dico che ho supposto che quel foglio possa essere il *riscatto di Basilea*, avrete riconosciuto l'onorevole Quintino Sella.

*

L'onorevole Cantelli dichiara che il ministro non si oppone alla presa in considerazione della proposta Corte e Maurigi, e ne approva anzi alcune parti non accettandone altre.

La proposta è presa in considerazione. Il cielo si va sempre facendo più scuro.

*

Viene in ballo la discussione del bilancio della guerra.

L'onorevole Ricotti, visto che nessuno domanda la parola nella discussione generale, inforca gli occhiali sul naso, e la prende per conto suo, spiegando le ragioni del nuovo organico proposto nel suo bilancio.

L'onorevole generale ministro parla, al solito, come un uomo che non aspetta risposta.

Il ministro prega la Commissione a non insistere sulla proposta di non concedergli sessanta scrivani locali. La Commissione, rappresentata dal presidente Bertolè Viale e dal relatore Di San Marzano, ha una voce troppo debole, che non arriva fino alla nostra tribuna.

*

L'onorevole Sella spiega il riscatto ad un gruppo numeroso di deputati di destra, che gli fa il viso dell'arme. e l'onorevole Spaventa spiega la sua opinione all'onorevole Dina, direttore di quella di via del Seminario.

*

Paternostro bey s'interessa vivamente nella questione degli scrivani locali. Il ministro mantiene la sua proposta; la Commissione la sua La Camera approva la proposta del ministro, e gli onorevoli Bertolè-Viale e Di San Marzano, che sono anche la Commissione, votano per il ministro.

Il conte di Robilant si affaccia alla tribuna diplomatica, accompagnato dall'onorevole Borromeo.

*

Gli articoli del bilancio sfilano come le figurine d'una lanterna magica. Si sente ogni tanto un mormorio di spiegazione fra il relatore e il ministro, e nell'aula c'è tanto buio, che di quassù non si distinguono che le ombre che si agitano, i rosoni bianchi del tappeto e le carte sparse sui banchi.

Il presidente suona il *fiat lux* e la luce è fatta.

L'orologio suona le 4.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 22. — Si annunzia che una completa rottura è intervenuta nelle relazioni tra il re Alfonso di Spagna e sua madre. Il ministero spagnuolo avrebbe definitivamente decretato l'esilio perpetuo dell'ex-regina.

La causa di questa determinazione è attribuita a una lettera impertinente di Marfori, che chiedeva il ritorno di Donna Isabella.

Marfori fu mandato alle Isole Filippine.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 21. — Oggi si è inaugurata la scuola delle scienze sociali, con applauditi discorsi del senatore Alfieri e del professore Lucchini. Vi assistevano molte persone ragguardevoli.

SAN SEBASTIANO, 21. — Notizie dalla Biscaglia recano che Don Carlos è ammalato a Durango.

Il generale Quesada ha posto il suo quartiere generale a Logrono. Egli partirà per Madrid onde assistere ad una riunione di generali che dovranno discutere sopra un piano di campagna.

I carlisti stanno facendo un movimento nella Biscaglia e nella Navarra.

LONDRA, 21. — L'*Observer* dice che, nel caso che scoppiassero ostilità fra la Turchia e le potenze del Nord, gl'interessi dell'Inghilterra le impedirebbero di restare spettatrice passiva di questa lotta. Soggiunge che se l'invio di un *ultimatum* austriaco o russo fosse seguito dall'occupazione dell'Erzegovina, l'Inghilterra dovrebbe immediatamente inviare una flotta a Costantinopoli e dichiarare che l'Inghilterra, nel mentre si mantiene neutrale, riservasi il diritto d'intervenire per tutelare i suoi vitali interessi come potenza marittima.

MADRID, 21 — La ferrovia della Catalogna riprese il servizio.

.*. Il telegrafo c'informa dell'inaugurazione, avvenuta ieri a Firenze, della scuola di scienze sociali nella sala del Buonumore.

Erano presenti il prefetto senatore Montezemolo, il sindaco Peruzzi, Gino Capponi, il generale La Marmora, il professore Giunozzi, quello dell'etere solforico di giustiana memoria, le signore di casa Alfieri, ecc, ecc. L'onorevole Bonghi si scusò per telegrafo, e per ragioni che tutti sanno, di non potere intervenire.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica alcuni brani del discorso pronunziato per la circostanza dal marchese Alfieri, che disse d'amare — e *Fanfulla* l'ama come lui — l'Italia nostra, l'Italia una, l'Italia degli Italiani, l'Italia di casa Savoja e dei plebisciti, l'Italia dello Statuto.

Rivolto poi a Gino Capponi, rammentò com'egli, il Capponi, il gentiluomo leggendario, secondo la espressione di Paolo Ferrari, ebbe la fortuna di raccogliere, giovanetto, dalla generazione di Vittorio Alfieri il concetto della redenzione nazionale per mezzo del risveglio delle civiche virtù.

Bello, gentile e delicato pensiero, a cui, interpretando l'animo dei miei lettori, batto, quantunque lontano e a discorso finito, tutte due le mani

.*. Scrivo a caratteri dolorosi i nomi di due soldati italiani, due bersaglieri, che, dopo aver disertato a Teramo, s'erano dati in campagna, commettendo estorsioni e soverchierie.

Questi sciagurati erano certi Massari e Di Blasio, il primo romano, il secondo di Benevento, ambedue noti per tristi precedenti.

Scontratisi presso Fiumicino con una pattuglia di carabinieri e bersaglieri, dopo lotta vivissima, caddero morti.

Pensando al nome loro già macchiato, alla vergogna d'un processo che dovevano subire, allo sfregio recato alla divisa onorata che indossavano — non mi chiamate cinico — io sono tentato di abbassare il capo e mormorare: meglio così!

.*. Si assicura che il conte d'Arnim, il famoso diplomatico, passerà l'inverno a Napoli.

Anzi susurrano a Berlino ch'egli non rimetterà più piede in Germania fino a che sia vivo il principe di Bismarck.

Non so se la Germania conti molti di questi esuli volontari; in qualunque modo il conte d'Arnim avrà il diritto di ripetere per sè il verso che V Hugo scriveva prendendo la via di Guernesey all'indomani del 2 dicembre:

Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui là!

.*. Monsignor Meglia, nunzio pontificio a Parigi, ha visitato ieri l'altro i locali della nuova Università cattolica.

Egli era accompagnato dall'arcivescovo di Parigi.

.*. L'onorevole Aspromi consacra nel *Pungolo* di Napoli una mezza colonna al defunto cardinale De Silvestri, che era uno dei più prudenti del Sacro Collegio e segnato nel libro nero dei gesuiti come liberale.

Il deputato di Nuoro racconta d'aver fatto un viaggio nel 1860 da Firenze a Roma col cardinale De Silvestri. Quando giunsero a Corese, il cardinale, volgendo l'occhio alla pianura, gli disse mestamente: Siamo al territorio deserto della morte!

Speriamo che coloro i quali andranno dopo di lui nel regno di là, possano una volta o l'altra portargli la buona nuova che qualche cosa s'è pur fatto.

.*. Alle tristi notizie che si hanno da Noto della salute dell'onorevole Raeli, bisogna oggi aggiungere quelle egualmente poco liete che corrono per il professore Gorini.

Questo illustre scienziato versa, a Lodi, in grave pericolo di vita per acuta pneumonite.

.*. Un *assiduo* scrive a *Folchetto:*

« Trovate eccellente la sostituzione della scena di *Amleto* a quella di *Giulietta e Romeo* nel *Kean*. Perchè attribuirne l'idea ad Ernesto Rossi, mentre è di Modena, che appunto così faceva nel *Kean*? Il discepolo ha abbastanza gloria e quattrini senza attribuirgli quella del maestro e fondatore dell'attuale scuola drammatica italiana.

« Forse perchè giovane ciò non sapevate; soffrite che ve lo dica un vecchio. »

Dico il vero, qualcosa di simile avevo in mente di scrivere anch'io; però io credevo di dover attribuire la gloria della sostituzione ad Alamanno Morelli.

Vada dunque per Modena e non parliamone più.

Sor Cencio

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per [illegible] e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 318

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130,
Avvisi ed inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

In Roma cent. 5 — Roma, Mercoledì 24 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Mi inchino rispettosamente ai milioni del duca di Galliera.

Badate, mi inchino proprio a questi e non a tanti altri per i quali non posso avere che un *magari!* confidenziale; una specie di *ciao* buttato là per via a un amico frettoloso che passa in carrozza.

Perchè i milioni del duca di Galliera, quantunque nessuno ci avesse badato, sono gemelli dei milioni del principe Torlonia, e allo stesso modo che questi ci diedero il Fucino prosciugato, quei primi ci daranno il porto di Genova ripulito, corretto e ampliato, come le edizioni di lusso.

Signor duca, non protesti, o se vi ha luogo a proteste, le mandi al *Popolo* e al *Corriere Mercantile* della sua città. L'indiscrezione è tutta loro; l'altro giorno *Fanfulla*, a proposito dell'onorevole Zerbi, disse bensì che Genova per il suo porto non chiederebbe nulla allo Stato, ma sul punto di scrivere il nome di Lei, con un evviva, si fermò, non volendo essere il primo a rivelare i segreti altrui senza autorizzazione.

Non basta: *Popolo* e *Corriere* hanno pedinato il signor duca alla stazione di Genova, il giorno 19 l'hanno veduto salire in vagone, e diedero in coro la voce: « È andato a Roma per venire al *quia!* »

Così che una ventina di milioni, pronti a uscire dallo scrigno senza pretensioni d'interesse, anzi dispostissimi ad osservare il celibato per non fare famiglia, sarebbero giunti a quest'ora dentro le mura d'Onorio.

E io ne faccio la mia *nota del giorno*, come, se lo potessi, inalzerei un arco trionfale in loro onore! perchè sono milioni d'un genere affatto nuovo ed insolito: sono quelli del disinteresse e dell'amore al paese.

E dire che v'è della gente che arriccia il naso, e vedendoli, ha paura che gli mandino a male certi suoi disegni, certi progetti, ai quali va da molti anni consacrando il suo inchiostro, e mette la cosa in dubbio, « almeno fino a che non si sia scelto definitivamente un progetto. »

Domando perdono, ma venti milioni, mi sembra, hanno il diritto, anzi il dovere di sapere quello che vogliono, e d'avere il loro progetto.

Genova, in conclusione, dei progetti ne ha due, e se c'è un arbitro il cui voto sia decisivo, questo è precisamente il gruzzolo dei milioni che recherà ad effetto la grand'opera tanto sospirata.

Non mettiamo innanzi nomi, non facciamo lusso d'argomenti pro e contro: il numero, il peso, il patriottico pensiero che anima quei venti milioni, ne fanno gli arbitri più autorevoli e più competenti che si siano mai veduti.

Aspettiamone il giudizio, tanto più che nel sacco loro devono esserselo già formato. Perchè, ripeto, i milioni che si rispettano, non si muovono senza sapere che cosa vogliano!

E ora non mi resta che far da usciere, e annunciarli coi debiti onori all'onorevole Minghetti.

Ma se la Borsa questa sera non ridà sui listini al nostro consolidato i 12 centesimi che gli ha tolto per tener dietro agli spauracchi dell'*Observer*, vuol dire non solo che la Borsa non ha cuore, ma nemmeno aritmetica.

Vi pare che il credito d'un paese, nel quale i milioni si arruolano volontari a venti per volta, per fare la campagna del progresso, non valga 12 centesimi?

Rustico

Al signor

ERNESTO ROSSI

colonnello, generale, commendatore, cavaliere e a tempo avanzato grande artista

PARIGI.

Mio generale!

Ho letto che fate onore, secondo il solito, alla vostra fama e al bel paese, e invoco dalla buona amicizia che corre tra noi il privilegio di ringraziarvene in nome dei vostri connazionali.

E siccome questi connazionali non sanno forse tutto quello che fate e tutto il bene che dicono di voi i giornali parigini, permettetemi che per loro io traduca qua sotto ciò che scrive sul conto vostro il *Figaro*. Se lo avete già letto, saltate, e andate diritto alla conclusione.

Il *Figaro* di sabato 20 dice adunque:

Geffroy (un bravo artista ritiratosi dal teatro), sapendo che Rossi doveva prendere parte alla rappresentazione straordinaria data da lui per la riapertura dell'Odéon, ha chiesto che il nome del tragico italiano fosse messo sul manifesto prima del suo, volendo così che gli onori dell'ospitalità francese gli fossero attribuiti; ma Rossi, avvertito di ciò, scrisse al signor Duquesnel (direttore del teatro) la lettera seguente:

« Vi prego caldamente di non mettere il mio nome sul manifesto che dopo quello del signor Geffroy. Io sarò così collocato benissimo. Vogliate aggradire gli omaggi della mia più alta stima e considerazione.

« Vostro

« ERNESTO ROSSI. »

Quanti artisti a questo mondo potrebbero imitarlo!

E poichè parliamo di questo tragico che *si dà l'originalità* di essere modesto, raccontiamo una storiella di qualche interesse, nella quale egli ha fatto una parte, aspettando che ne faccia un'altra.

Due persone si trovavano l'altro giorno nel suo camerino del teatro Ventadour. Si parlava delle opere drammatiche recitate dall'attore.

— Avete, per caso, sentito parlare — disse uno dei visitatori — d'un dramma intitolato il *Cittadino di Gand?*

Rossi si scosse.

— Se ne ho inteso parlare? Ma mi ha fatto carcerare prima e poi esiliare.

— Come mai?

— Questo lavoro, ove respira l'amore della patria, era diventato, sotto la dominazione austriaca, il dramma al quale la popolazione italiana accorreva affollata a riscaldare il suo patriottismo. Modena vi faceva la parte di Vargas, il patriotta che si fa l'anima dannata del duca d'Alba per salvare le Fiandre. Quando Modena, stanco, non si sentì più in forze per sopportare il peso di quella parte, me la diede. Nel 1848 la rappresentai a Milano. Il teatro era pieno. In mezzo al popolo italiano le divise austriache. In uno dei palchi di proscenio il generale Wimpfen in persona. Io buttavo là, come una sfida, le tirate patriottiche; e quando cominciai a parlare del duca d'Alba, corse un fremito in tutto il teatro; gli sguardi del pubblico si fissarono sul palco del generale austriaco. Dopo la rappresentazione io fui arrestato, e ricevetti l'ordine di partire da Milano con tutta la mia compagnia. E poi mi domandate se ho sentito parlare del *Cittadino di Gand!* Io non so che cosa pagherei per conoscere l'autore di quel dramma, che mi ha procurato uno dei più grandi trionfi della mia vita.

Allora una delle due persone, che erano lì, disse, indicando l'altra:

— Ebbene, siete fortunato! Eccovelo.

Rossi, molto commosso, si gettò nelle braccia di un venerando vecchio, ufficiale della Legion d'Onore, che neppure potè dominare la sua emozione; poi chiamò il suo compagno Brizzi e gli gridò in italiano: « Vieni qui, c'è l'autore del *Cittadino di Gand.* » Brizzi strinse con effusione le mani del vecchio. La scena fu commoventissima.

Cotesto autore, troppo dimenticato, d'un dramma che fu un gran successo non solamente in Italia, ma in Francia, è oggi direttore dello Istituto nazionale dei giovani ciechi; è il signor Ippolito Romand. Il dramma fu dato la prima volta all'Odéon nel 1838, e la parte recitata poi da Rossi, fu in quella occasione recitata dal Lockroy padre. Il dramma fu rappresentato, relativamente ai successi d'allora, tante volte quante il *Tour du monde* o quasi, e chi se ne ricorda oggi? Ma se ne riparlerà, poichè il tragico italiano deve rappresentarlo quanto prima.

Questo si chiama preparare una rappresentazione! Non è vero, generale?

E volete sentire in che modo rende conto il *Figaro* della vostra parte nella serata di Geffroy, nella quale voi avete rappresentato un atto di *Otello*? Eccovelo:

Rossi non è stato meno festeggiato.

Era la prima volta che il gran tragico italiano si presentava ad un pubblico assolutamente ed esclusivamente francese; ed egli stesso impallidiva per emozione sotto la sua maschera di moro. Pochi minuti dopo che egli era entrato in iscena udì, o credette udire una signora, seduta nelle poltrone d'orchestra, che si lasciava andare ad una allegria fuor di luogo.

— Or ora non riderai più — disse tra sè il Rossi.

— E tenne parola; quando il sipario calò dopo il terribile suicidio di Otello, il pubblico era compreso di spavento. Il Rossi fu richiamato dagli applausi per ben tre volte.

E voi sapete che tre chiamate a Parigi, sebbene Parigi sia la patria di M. La Blague, valgono più che le nostre trenta con telegrammi analoghi.

Tutto questo mi fa un gran gusto, perchè, se in Francia Vittor Ugo, l'attuale amico della canetteria democratica, ci ha trattato di popolo d'assassini, e un altro signore ci ha detto che siamo *un peuple de ténors*, Voi provate col fatto che, in mezzo agli assassini e ai *ténors*, troviamo ancora qualche artista, di quelli che la Francia felice di Enrico IV avrebbe chiamati nel suo glorioso Louvre. Quelli sono morti — ma Voi siete vivo, generale.

E vengo alla conclusione.

Generale! Voi vedete quello che sanno fare i Francesi per preparare una rappresentazione, e per assicurare la celebrità a chi la merita.

Non potreste, profittando della loro disposizione, preparare allo stesso modo la rappresentazione del *Nerone* di Cossa? Seguiterete a fare onore all'Italia.

Se volete degli aneddoti fra voi e lui, Brizzi ve ne potrà raccontare dei volumi.

Intanto vi racconto io il seguente fra Cossa e me.

Si parlava al caffè di... fegatelli di maiale. Salta su uno a dire a Cossa:

— Li conosci tu?

Cossa trasalì.

— Li conosco sicuro, mi fecero fare una indigestione prima e sloggiare poi.

— Come mai?

— I fegatelli di maiale erano la mia delizia, il mio unico sollievo, e i miei denti accorrevano in folla a gustarli tutte le volte che il ritorno dell'inverno li riportava nelle taverne di Roma. Io non mancava mai alla prima portata di fegatelli. Una volta me li mandai a prendere per mangiarli a casa; desinava con me *E. Caro* in grande uniforme di milite della guardia nazionale. Vennero i fegatelli; erano pessimi: — Come li ha fatti? chiesi alla padrona. Non ha sentito che ci manca il lauro? — Ma... non ce n'avevo. — E non ci ho io due corone? — La padrona, che aveva contribuito alla sottoscrizione per offrirmele, mi licenziò. »

Questo è l'aneddoto mio, se vi serve, servitevene.

E sempre più grato a voi per l'onore che fate al nostro paese, mi dico, generale, vostro

E. Caro

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *La gara del canto*, melodramma lirico, musica e parole del signor ALBERTO ANSELMI. Tre atti e due trombette.

ATTO PRIMO.

(Il conte di Rocca...cammina circondato dai suoi vassalli)

Prenci, conti, marchesi e simile genìa
Questi è il baron Tristano che torna di Soria.

TRISTANO

Sotto i miei piedi trema di spavento la terra,
Le genti impallidiscono, quando io mi muovo in guerra.
Il sole si rannuvola quando io lo guardo in viso
Perfino il Padre Eterno paventa in paradiso.

MARIA

Gran Dio, che intendo, e moglie sarò d'un uom sì crudo?
Soltanto a ripensarvi da capo a' piedi io sudo.

(La governante la rasciuga con un lenzuolo)

TRISTANO *(a Maria)*

Forse un altro ameresti?

MARIA

Amo il troviero Isello....

TRISTANO

Numi del ciel! la dama discende al menestrello!
Che mi si faccia innanzi questo garzon ribelle,
Io ne farò salsiccie, salami e... mortadelle...

MARIA

Oh! Dio de' Dei *(si sviene)*

TRISTANO *(commosso)*

Che feci! ella perde il respiro!
Eccomi ai piedi tuoi. *(Maria si rinviene.)*

CORO

Passato è il capogiro.

TRISTANO

Perdonami, bambina, io sono un animale,
Ma, in fondo in fondo, credimi, non son tanto bestiale.
Vedi, per contentarti, laggiù in Campo di fiori
Anch'io doman mattina sarò coi trovatori:
Contenderòtti anch'io coi canti e con i suoni...
Corpo di mille diavoli! vedrem chi ha più polmoni!

***

ATTO SECONDO.

ISELLO *(rattoppandosi le calze)*

Applausi, glorie, onori!... che vita è questa mia!
Povera e nuda vai pur troppo o poesia.

TRISTANO

Sta qui il troviero Isello?

ISELLO

Proprio son io quel desso.
Cosa da me domandi? (Se mi portasse il lesso!)

TRISTANO

Mi han detto che tu scrivi delle arie da tenore,
Nè trovasti finora un cane di editore.
A te Lucca e Ricordi non pensaron giammai,
Di te non parlò ancora il marchese D'Arcai.
E tua madre è malata, e meschin come sei,
Per comprarle i cordiali ti mancano gli *sghei*.
Vendimi la romanza più bella che hai composta.

ISELLO

Giammai, baron; la feci per la mia dama a *posta*.

TRISTANO

Ti do cento ducati.

ISELLO

Nemmen per centomila.

TRISTANO

Te ne darò un milione l'un dietro l'altro in fila.

ISELLO *(tentato)*

In fila?

TRISTANO *(duro)*

In fil.

ISELLO *(cede)*

(L'arrosto, eccovi la romanza! *(gliela dà)*

TRISTANO *(dandogli il danaro)*

Va ben, prendi, contento io sono e me ne avanza *(parte)*.

ISELLO

Oh! disgraziato! ed ora che canterò domani?

MARIA *(esce con la balia)*

Oh ciel chi vedo! Isello! *(si slancia su lei)*

LA BALIA *(entrando in mezzo)*

Ragazzi, giù le mani.

ISELLO

T'amo.

MARIA

M'ami?

ISELLO

Ci amiamo!

BALIA

Ah! dunque voi vi amate?
E dire che mi tocca voltar queste frittate!

ISELLO *(a Maria)*

Io sento in mezzo al cuore un' Etna, un Mongibello!

MARIA

Oh! Dio! quanti vulcani! come sei caro o Isello!

***

ATTO TERZO.

(Campo di Fiori. Il conte di Rocca... mela e le dame della contea prendon posto sul palco d'onore. Il signor Maccheroni legge la minuta dello spettacolo. I trovatori cominciano il loro trattenimento).

ARNALDO

Fior di patate
Il mio compagno soffre di spinite
Perciò se canta male lo scusate.

PIERUCCIO

Fior di popone,
E il mio compagno sembra proprio un cane
Quando canta alla luna l'orazione.

IL CONTE

Entrambi, giovinotti, del pari esperti siete.
Però sentiamne un terzo. A mai non ve lo avrete.

TRISTANO *(facendosi avanti)*

Gialla gentil — dal bel color
Ah! tu non sai — cosa è l'amor.

CORO

Bravo!

CONTE

Bene, benissimo! Fuori a chi tocca! avanti!
Come! nessun si muove? non c'è più un can che canti?
Allor dichiaro chiusa la briga, e il premio a te,
Tristan! Suonin le trombe... suvvia.

LE TROMBE

Pèpèrèpè.

ISELLO

Piano, piano, signori, si aspetti un altro poco.
Anch'io voglio una parte pigliare a questo giuoco.
(Dietro approvazione del conte si fa innanzi e canta:)

Quando l'uomo mette i baffi
Ha bisogno di mogliera,
Non c'è verso, nè maniera,
E la femmina ci vuol.

(Applausi da tutte le parti.)

CONTE

Bravo, ragazzo; hai vinto; ti faccio cavaliere,
Ti do mia figlia in moglie...

ISELLO

Oh! Dio quale piacere!

TRISTANO

Ed io senza una moglie cosa rimango a fare?

MACCHERONI

Signori, siamo in tavola...

CONTE *(agli altri)*

Andiamo a desinare.

(Cala la tela.)

Lelio

IL CONCERTO PIATTI

Un concerto di *piatti?* Dico la verità, lo avrei preferito a tavola, con un programma del cuoco di Minghetti.

Il capo di cucina del capo di gabinetto deve cucinar bene, m'immagino.

Ma a questo mondo bisogna prendere i concerti dove si trovano, e i piatti come vengono — e mi avviai all'Argentina.

Pioveva, ci s'intende...

Ero sicuro di trovare un concerto di *piatti*... d'umido

E trovai invece dei Piatti dolci.

Ma non precipitiamo la digestione.

✕

Sono le otto e mezzo all'orologio di Santo Eustachio, e il pubblico non fa ancora a pugni per entrare.

Entrano invece uno dopo l'altro:

L'onorevole Broglio — il protettore di *Santa Cecilia;*

L'onorevole Menabrea — l'amico di Santa Caterina;

L'onorevole Leonero — l'amante del *Trovatore;*

L'onorevole Righi — il violoncello del Parlamento;

L'onorevole Sansone — linea d'Ancona;

E molti altri.

La Camera è in numero — la seduta è aperta.

✕

Aspetto generale del teatro: — molti palchi vuoti che ridono in faccia a pochi palchi pieni...

Rotoli e Tosti che si ridono in muso scambievolmente per la consolazione di vedersi riuniti, dopo una lunga separazione...

E Marchetti, l'autore della *dolce voluttà*, che ride in faccia a tutti e due.

Più in giù — confusi col resto dei mortali — venti dozzine di rappresentanti della pubblica opinione — compreso D'Arcais, che ne rappresenta una sola — la sua.

Da un palco di second'ordine la bella testa di Mario — che piange sulle rovine dei tenori di grazia.

Quattro belle signore nella stessa fila.

E si tira su il sipario...

Cioè il sipario non si tira su per risparmiare sulla tiratura.

✕

Antipasto, non compreso nella minuta: — sinfonia del *Tannhäuser*, suonata a quattro mani, dai signori Ducci e Martucci...

Due nomi che rimano alla perfezione... e suonano altrettanto.

Vien fuori Briccialdi — il suo flauto, visto in lontananza, specialmente da un miope, rassomiglia tutto a una canna di... fucile a retrocarica.

Il primo piatto del concerto Piatti ce lo presenta Briccialdi, ed è il *Giardinetto di Perugia*...

Cominciare col *giardinetto?* Il mondo alla rovescia: — al *Falcone*, al *Morteo*, si comincia con la zuppa e si finisce col *giardinetto*.

Come si vede la *fantasia* dell'autore!

Ed ecco la signora Bennati

Bennata... ben cresciuta... e ben educata... a tutti i misteri del trillo, delle fioriture, delle agilità e degli esercizii sul trapezio musicale.

La signora Bennati è la Carlotta Patti della Società Ducci, Martucci e C.

Non per questo è una Patti nata... ma è pettinata benissimo

E canta in tutte le lingue: — francese, italiano, spagnuolo...

Dev'essere il vocabolario della compagnia.

Un milione di complimenti.

✕

E fate largo al primo violoncellista del giorno.

Ecco Piatti...

Aria modesta — fisonomia di galantuomo, che non vuol far pompa di quello che sa, e non dà in ismanie, e non si contorce, e non passeggia con tutto il corpo sullo strumento per cavarne quel paradiso di suoni!

Piatti è l'eroe della serata...

Il *souvenir* della *Sonnambula* il suo pezzo culminante... il pubblico glielo ridomanda...

E Piatti lo risuona.

Se l'arte ne avesse almeno una dozzina di quei *piatti* lì...

Ma non ne ha che uno... Iddio dopo averlo fatto gli si ruppe il servizio.

Quando vien fuori Piatti, tutti gli altri violoncelli si vanno a *rimpiattare*...

O suonano di *soppiatto*...

Basta.

✕

Martucci è un pianista come ce n'è pochi...

Senza portar la zazzera — senz'aver l'aria di un poeta in bolletta — senza alzare le mani al cielo, e il... e la... schiena sulla seggiola, senza torcere gli occhi, Martucci suona d'incanto...

Non direi che è il Piatti del pianoforte...

Ma un piattino... lo è certo.

Stupendamente eseguito il *notturno* di Chopin e la sua prima melodia...

Del notturno però gli avrei detto: *Me-lo-dia* un'altra volta.

✕

Il Briccialdi risuona sul suo flauto magico l'*Inglesina*, ed è riapplaudito a furore...

E la signora Bennati — che nella *Mignon* mi ha lasciato quanto un dito mignolo di desiderio — mi ritorna più gradita nella romanza di *Rothschild*, nell'aria dello *Châlet* e in una ballata spagnola — che regala per giunta al chilogramma.

Il lettore sorpreso: — Come avete detto: un pezzo di Rothschild?...

— Sissignore, un pezzo di madama Rothschild.

— Dev'essere un pezzo da venti franchi.

— Bravo! — ma si vende venti soldi da Ricordi.

✕

Chiude il concerto il Piatti — con un'*Ave Maria* e uno scherzo — due piatti dolci, e il pubblico va via incantato.

Alla porta del teatro. Vari signori circondano il Ducci, ed io sento esclamare:

— Ducci...

— Dicci...

— Dacci un altro concerto.

Che doccia d'acqua fredda!

Il Pompiere

IN CASA E FUORI

Riforma elettorale, bilancio della guerra, bilancio dell'istruzione... tutto in un giorno.

Chi ha detto che la nostra Camera

« . . . . . . mostra sè più negligente,
« Che se fosse pigrizia sua sirocchia? »

Gli atti parlamentari protestano contro l'assurda calunnia. Io direi che si mostra, invece, più larga di borsa dello stesso Creso, tanto è vero che non degna nemmeno d'una discussione generale i milioni dell'onorevole Ricotti.

Che più? diè in sulla voce alla Commissione che, girando colla forbice intorno al bilancio, voleva scemarli di qualche migliaio di lire, tanto per affermare un'altra volta la politica dell'osso.

Onorevole Ricotti, sono 209,812,650 lire, 28 centesimi, giusto quello che ella ci chiese, che noi mettiamo fra le sue mani a occhi chiusi, e col cuore di fratelli e di padri, che paghino la retta per l'educazione dei loro figliuoli, e, raccomandati questi di nuovo alle sue cure amorevoli, seguitando il paragone, usciamo dal collegio, che il piè va lento innanzi, e l'occhio torna indietro.

**

E qui i due termini del paragone, grazie al bilancio dell'istruzione pubblica, si invertono, e la questione diventa proprio di padri e di figli.

Gli onorevoli Depretis, Cairoli e Baccelli fecero le spese della discussione generale, sostenuta con valentia dall'onorevole Betti, che, in veste di regio commissario, fece la parte del ministro Bonghi, sempre malato.

Benedetto uomo! — diceva ieri un signore andato a visitarlo. — Combatte la febbre con la febbre: a quella del sangue oppone quella d'un lavoro intellettuale vertiginoso, e il suo cervello è sempre un vortice che attira ed avvolge nelle sue spire ogni cosa. Politica, istruzione, filosofia, come diamine fa a tenervi dentro tante cose, e a continuare il movimento anche colla macchina guasta, o per lo meno bisognevole di riposo?

Comprenderete ch'io non ero in caso di rispondergli: ma tra la domanda che viene e la risposta che non viene, sorge ovvio un consiglio: onorevole Bonghi, dia un po' di tregua a sè stesso, perchè la letteratura medica dei bollettini quotidiani della sua salute, lo creda a me, non è la buona.

**

L'onorevole Gerra è sempre a Napoli, dove il mare sòrto a burrasca gli ha contrastato il passaggio.

Dico è, e forse dovrei dire in quella vece era, chè il tempo s'è messo al bello e il mare deve aver fatto giudizio anche lui.

Da' fogli di Palermo, quest'oggi non ricevo che il *Giornale di Sicilia* e l'*Amico del Popolo*, e dell'onorevole Gerra non vi trovo parola.

Tanto meglio, vuol dire che gli stanno apparecchiando una posizione di silenzio, cioè di oro.

Il silenzio, in questo caso, è riflessione e fors'anche resipiscenza d'aver parlato sin qui a casaccio e d'aver seguitati piuttosto i capricci d'un'impressione male còlta, che i maturi consigli della realtà.

**

Domando alla *Perseveranza* la pace in nome di que' poveri *Punto-franchisti*, che non hanno avuto altro torto se non quello di ottenere la maggioranza d'un voto nel Congresso delle Camere di commercio.

Gliela domando, anche per lasciare la Camera senza prevenzioni davanti allo schema di legge Negrotto, che prima o poi verrà pure a far la sua bella figura nell'ordine del giorno.

E se, per esempio, ci mettessimo d'accordo, *Punto-franchisti* e *Magazzinisti* di non fiatar più sino a quell'istante?

Il fatto è che a parlare non si cava un ragno da un buco, e ci si guasta le digestioni senza costrutto.

Si faccia così: i *Punto-franchisti* rimangano nell'opinione dei fatti, e i *Magazzinisti* in quella delle teorie, aspettando che la Camera decida fra gli uni e le altre.

A proposito: dove sono i magazzini generali? Io non li trovo che a Napoli, a Bologna e a Messina; assenza completa in tutte le altre città. Non sarà la pelle venduta prima di prendere l'orso, ma poco ci manca.

Tanto chiasso per la istituzione delle università cattoliche libere, che parea dovessero lì per lì ristabilire la teocrazia, e poi nell'ora di inaugurarle, si cerca il mistero, si circonda la cerimonia di mille cautele perchè passi inosservata, o poco meno!

Questo è succeduto a Parigi, dove il decano Conolly si fece scrupolo di brillare per assenza, e dove gli studenti, sinora inscritti, raggiunsero appena la magra cifra di quaranta.

Per una delle nostre, trattandosi d'una sola facoltà — la giuridica — sarebbero molti; ma per l'Università parigina, via, sono pochi, eccessivamente pochi.

Lettori, una parola all'orecchio: alla prova dei fatti, la Francia è assai meno ultramontana che non paresse a prima vista.

Quaranta bigotti possono fare un seminario, non un paese.

**

È sempre stata e sarà sempre così: la questione d'Oriente è il campo franco dell'impreveduto, che vi spiega la sua proteiforme e capricciosa attività.

Misurate la distanza corrente fra il dispaccio dell'*Observer* e quello del *Times*. È tutta una bufera che passa rumoreggiando, lasciando qualche danno nelle Borse.

Quello che in tutto questo potrebbe emergere di più chiaro è che la Russia non si chiamerebbe lesa se l'Inghilterra, facendo il proprio comodo in Egitto, la lasciasse fare il suo a Costantinopoli.

E le dichiarazioni del *Golos?*

E le attenuazioni del *Monitore dell'Impero*, che le viene ripetendo ogni giorno, quasi avesse paura di non essere ancora pervenuto a ottenere la fede che gli basti?

Ve l'ho detto; è l'impreveduto che si esercita nelle sue ginnastiche vertiginose.

Guardate *Folchetto!* il nostro *Folchetto*, un uomo che, ne' giuochi di prestigio non vede miracoli, ma semplicemente giuochi, raccoglie, affidandola agli echi della *Perseveranza*, la voce d'una coalizione di potenti case bancarie inglesi, francesi, olandesi, ecc., offerentesi pronte ad accollarsi le finanze ottomane!

Ebbene, se non l'ha detta marchiana *Folchetto*, che del resto, fissando in carta le voci che corrono a Parigi, non fa che il suo dovere di corrispondente, avrebbero l'intenzione di farla marchiana le case sullodate.

In Turchia c'è del buon tabacco, ma non mi sembra buona ragione per metterla tutta a Regia cointeressata.

**

Un dispaccio telegrafico secco secco ci annunciò l'altro giorno la dimissione del signor Boeresco, ministro degli esteri della Romania.

Si desiderano ancora le spiegazioni di questo fatto. Lo dico perchè non mi persuadono punto quelle dateci dalle *Tablettes d'un spectateur*. Questo giornale imputa al signor Boeresco di essersi mostrato eccessivamente ligio alla cancelleria di Berlino, mentre la storia degli ultimi due anni ci avea fatti venire nella sentenza contraria.

Se il signor Boeresco ebbe qualche tendenza, l'ebbe sentimentale e platonica verso l'Italia.

Tutta la sua opera ministeriale si riassume in queste parole ch'egli disse, un giorno alla Camera: « L'Oriente finisce alla riva destra del Danubio; sulla sinistra c'è già l'Occidente. »

E l'Occidente, ammettendo la Romania, sotto l'aspetto commerciale, nel proprio consesso, sancì tacitamente questa sua nuova delimitazione.

Giustizia ai caduti.

**

Nella settimana passata la Germania ha veduto le ombre dell'eternità chiudersi su due tra i più influenti prelati cattolici.

Ora i tribunali di Berlino si dispongono a dare una mano alla morte in questa liquidazione dell'ultramontanismo, e nei giornali corre la voce che il pubblico ministero proporrà quanto prima la destituzione dei vescovi di Münster, Colonia e Treviri.

E intanto gli ultramontani, rigettate quelle offerte d'un *modus vivendi*, si dispongono a tornare in campo. Senza capitani, poveri coscritti, che potranno fare?

Badi la Curia vaticana, che il suo *non possumus*, in Germania, non è che l'invettiva di Cambronne a Waterloo.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

La cronaca di quest'oggi è tutta o quasi tutta vaticana.

Comincia dalla lettura fatta ieri nella sala del trono, dei due decreti che beatificano i venerabili Alfonso d'Orozco, agostiniano spagnuolo, e Carlo da Sezze, laico francescano.

Il Papa, non c'è che dire, fa sempre le cose a modo. Dovendo mettere sulla via della santità due individui, ne ha dato uno alla Spagna e un altro a noi.

I più contenti devono essere quelli di Sezze, quantunque pei tempi che corrono — lo dico sottovoce e chè nessuno mi senta — avrebbero probabilmente preferito una diminuzione di tasse.

〰

Esaurita la beatificazione, il Santo Padre lasciava la sala del trono ed entrava in quella ducale per ricevere due nuove spedizioni di pellegrini, venuti da Marsiglia e Baiona.

Baci, omaggi, lagrime, discorsi, nessuno dei soliti intingoli religiosi fece difetto.

La *Voce* e l'*Osservatore* non ci dicono se anche questa volta i pellegrini intonarono la canzonetta religiosa che pare musicata da Offenbach.

Probabilmente avranno taciuto per non mettere Jacovacci sulla strada di cercare un buon tenore fra i pellegrini francesi. Chi sa! Sono tante le combinazioni e m'hanno detto l'altra sera che uno degli artisti, presentemente più applaudito in uno dei nostri teatri, sia appunto un ex-prete!

〰

Sono note a quest'ora le disposizioni testamentarie del cardinale De Silvestri.

Si tratta d'un patrimonio piuttosto ragguardevole, e un fratello del cardinale, i suoi nipoti, il Seminario di Rovigo lo divideranno in parti, se non uguali, certo però in modo che attesta quanta fosse la bontà d'animo dell'illustre porporato e il suo istinto di giustizia distributiva.

Una curiosità: insieme al testamento, il cardinale ha lasciato una specie di protesta, redatta con molta cura, e destinata a provare il diritto dei cardinali veneti, titolari di S. Marco, ad abitare il palazzo di Venezia, diritto che, vivendo, il cardinale non riuscì, per quanto riguardava sè stesso, a far valere.

Certo gli eredi si faranno un dovere di pubblicare questa memoria, preannunziata come cosa curiosissima; e se, come si dice, essa contiene qualche botta all'indirizzo del cardinale Antonelli, fiacco sostenitore di quel diritto (almeno secondo l'opinione del defunto) staremo a sentire la risposta.

Se pure il cardinale, che fa da un pezzo la più eloquente delle politiche, quella del silenzio, si vorrà decidere ad aprir bocca!...

〰

I funerali dell'eminentissimo De Silvestri sono stati celebrati stamane, appunto nella chiesa di San Marco.

In mezzo alla chiesa c'era il solito catafalco e i cento ceri di rito. Celebrava monsignor Jacovacci, e la musica era quella della cappella pontificia.

Assistevano alla funebre cerimonia il conte Wimpfen e il conte Paar, ministri di Sua Maestà austro-ungarica, il primo presso il Re d'Italia, il secondo presso la Santa Sede, coi relativi personali delle legazioni; il senatore Cittadella, delegato dal municipio di Padova, il senatore duca di Fiano, il principe e la principessa Barberini e parecchie altre persone.

Fra i legati del cardinale ce n'è uno di mille messe e quello d'un anno di stipendio a tutti i suoi domestici, che gli volevano un gran bene, essendo l'eminentissimo De Silvestri proprio un'eccellente pasta d'uomo.

〰

Passiamo a cose profane.

Ieri si riunirono i membri della Giunta che approvarono il compromesso firmato dal sindaco per l'Apollo.

Stasera, finalmente, la faccenda verrà innanzi al Consiglio.

Onorevole Venturi, tenga fermo e non si curi di certi amici suoi, i quali erano presi dai più sacri furori quando noi scherzavamo co' suoi pantaloni, e oggi le dànno di leggiero e di poco serio, perchè *osa*, per la prima volta, avere il coraggio d'un'opinione che non è la loro.

Probabilmente avranno in seno qualche prima donna o qualche direttore d'orchestra, che le persone di gusto hanno in tasca!

〰

La Direzione del Club Alpino prega i soci di intervenire numerosi all'adunanza di giovedì, 25 corrente, per inscriversi ad una escursione sui monti Lepini, che avrà luogo domenica, 28 del corrente mese, tempo permettendo.

〰

Lettori e lettrici, presto al botteghino del teatro Rossini a prenotarvi per le sere del 29 e 30 corrente.

Non c'è tempo da perdere — molti saranno i chiamati e pochi gli eletti, perchè il teatro è piccino piccino, e la curiosità sarà grande, ma grande assai.

Eugenio Meynadier, il Nestore della commedia francese in Italia, nel suo passaggio da Napoli a Firenze vuol farvi conoscere la sua nuova compagnia che, a

quanto egli assicura, non ha nulla da invidiare a quelle dei bei tempi passati. Meynadier è un galantuomo e noi gli crediamo sulla parola.

Se la compagnia vi piace, è bell'e buono di ricondurvela nella prossima Quaresima. Intanto vi darà come assaggio *Froufrou* e *Les vieux garçons* con Mlle Therval dell'Odeon per protagonista.

Dopo cinque anni di digiuno ho proprio appetito di una buona compagnia francese. E voi?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 3[4. — *Un Ballo in maschera*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Il suicidio*, commedia in 5 atti di P. Ferrari,

Rossini — Riposo.

Capranica. — Ore 8. — *Ermelinda*, opera in 4 atti del maestro Battista. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1[2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Cicuzza de la mamma soie*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1[2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *La vendetta di un folletto*, operetta dei fratelli Mililotti.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1[2. — La compagnia romana recita: *L'ultimo giorno di carnevale*, commedia. — *Giulietta e Romeo*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1[2. — La compagnia toscana recita: *Roberto il Diavolo*, dramma. — Nuovo passo a tre.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1[2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Mentre l'onorevole Luzzatti sta a Parigi per definire il trattato di commercio e la convenzione di navigazione tra la Francia e l'Italia, l'onorevole presidente del Consiglio sta prendendo i concerti opportuni coi ministri degli affari esteri e dell'agricoltura, industria e commercio per ciò che riguarda i preliminari di Vienna per la rinnovazione del trattato coll'Austria-Ungheria.

Si spera che saranno vinte le difficoltà sorte in occasione delle trattative recentemente iniziate dall'onorevole Luzzatti a Vienna, rese più gravi dall'atteggiamento troppo accentuato di una frazione della Camera austriaca.

Ad ogni modo, è certo che il presidente del Consiglio e i suoi colleghi degli affari esteri e dell'agricoltura e commercio approveranno e ratificheranno tutto quanto è stato fatto dall'onorevole Luzzatti a Vienna, e gli confermeranno l'incarico di proseguire a Roma le trattative iniziate all'estero.

Gli uffizi della Camera dei deputati hanno esaminato ed approvato nella loro adunanza di questa mattina la proposta presentata dal ministro dei lavori pubblici per convertire in legge un decreto relativo alla sistemazione di opere idrauliche nelle provincie venete.

Alcuni giornali di Genova hanno annunziato, ed altri qui di Roma hanno poi riprodotto, che il senatore Ferrari, duca della Galliera, stesse per venire in Roma allo scopo di offrire al governo il suo concorso finanziario nelle opere di ampliamento del porto di Genova, purchè però venga *escluso il progetto* propugnato in proposito dall'onorevole deputato De Amezaga.

Mentre confermiamo la notizia del prossimo arrivo dell'onorevole senatore, possiamo poi dichiarare assolutamente infondata la voce che egli abbia l'intenzione di combattere questo o quel progetto.

Per causa di uno spiacevole malinteso sorto fra il ministro delle finanze e l'onorevole Scillitani, questi ha creduto di presentare le sue dimissioni da rappresentante del collegio di Foggia.

Confidiamo che, dissipato ogni qualsiasi malinteso, l'onorevole deputato non vorrà persistere nel suo proponimento.

Più d'una volta si era dovuto lamentare che destinatari di telegrammi, portanti l'indicazione con espresso a destinazione, si rifiutassero, avuto il telegramma, di pagare la spesa dell'espresso.

La direzione generale dei telegrafi, valendosi della facoltà concessale dal regolamento internazionale, ha stabilito che gli uffici riceventi inoltrino per la posta quei telegrammi con indicazione di espresso, i quali fossero successivamente diretti a persone, che precedentemente si fossero rifiutate di pagare la spesa dell'espresso.

Allo scopo di rendere più comune fra i capitani mercantili marittimi l'uso utilissimo delle segnalazioni semaforiche fra i bastimenti in mare ed i posti semaforici dello Stato, la direzione generale dei telegrafi ha offerto in prestito alle Camere di commercio, esistenti nelle città marittime tutto il materiale occorrente, qualora intendessero aprire nei diversi porti del rispettivo compartimento un corso di speciali esercitazioni semaforiche per i capitani mercantili.

Il conte di Robilant parte stasera per tornare a Vienna.

LA CAMERA D'OGGI

Chi m'avrebbe detto ieri alle 4, quando si discuteva il bilancio della guerra con tanta pace, che la guerra sarebbe venuta dopo, a proposito d'istruzione pubblica. Ma tant'è: all'onorevole Baccelli, a forza di curare uomini politici, è venuta la voglia di curare un portafoglio.

Pelle per pelle, meglio quella di marocchino che la mia.

L'incidente di ieri par che abbia scossa un po' la fiaccona della Camera. Si comincia alle 2 quasi precise con un appello nominale per la votazione di otto progetti di legge: sedici urne, un *colombarium* addirittura.

Funziona l'onorevole Massari assistito dagli onorevoli Pissavini e Quartieri. L'aula è un po' più popolata del solito, ed all'appello nominale succede quel quarto d'ora di chiacchiera tirato in lungo apposta perchè il numero, quasi legale, finisca per diventarlo.

Ma non ci si arriva tanto in fretta, se deve giudicarne dai calcoli che stanno facendo l'onorevole Massari e dopo di lui l'onorevole Lacava, il quale, visto di quassù con quel lapis in mano e quel gran foglio davanti, mi fa la figura dell'astrologo Barbanera, disegnato sul frontespizio dei lunarii.

★

Il quarto d'ora è già diventato mezz'ora. L'onorevole Spantigati parla e deve fare un racconto molto interessante al presidente del Consiglio e all'onorevole Biancheri. Ogni tanto lo veggo pigliare delle pose di statua antica, ciò che mi fa supporre che non parli della famosa riunione tenuta nel suo studio a Torino, roba che appartiene alla storia moderna, nè è probabile che venga inalzata alcuna statua agli intervenuti a quella riunione.

Per ricordare certi avvenimenti, basta la matita di Teja.

I due quarti d'ora diventano tre quarti d'ora, e l'onorevole Biancheri scomparisce per qualche minuto, coperto e rinchiuso dagli onorevoli Cairoli, Depretis e Spantigati.

L'onorevole Minghetti gli telegrafa a gesti che si potrebbe far qualche cosa. E difatti si comincia la discussione degli articoli del bilancio d'istruzione pubblica, e si approvano dal primo al sesto senza che vi metta bocca altro che il presidente.

★

Al capitolo 7° dovrebbe aver luogo l'interpellanza presentata fino da ieri dai deputati Cairoli e Depretis.

Oggi vi hanno aggiunto un ordine del giorno gli onorevoli Spantigati e Abignente, proponendo la sospensione dei nuovi regolamenti ministeriali, e invitando il ministero a lasciare alla Camera la facoltà di prendere le disposizioni che riguardano gli studi superiori.

Parla il presidente del Consiglio. Prega gli interpellanti ad aspettare che sia presente l'onorevole Bonghi, e respinge assolutamente qualunque sospensione dei nuovi regolamenti.

Cairoli e Depretis accettano di ritardare l'interpellanza, purchè non si pregiudichi la questione. Abignente e Spantigati fanno la stessa dichiarazione.

Gli ordini del giorno piovono sul banco della presidenza. Ne arrivano uno firmato dagli onorevoli Di Sambuy, Marselli, Manfrin, De Zerbi ed un'altra ventina di deputati, nel quale si propone al governo di ridurre il numero delle università. Sarà discusso in occasione della interpellanza Cairoli-Depretis, insieme all'ordine del giorno che essi stessi presentano, ed è approvato alla quasi unanimità.

E la tempesta annunziata per oggi si dilegua ad un tratto, con molta soddisfazione dell'onorevole Betti, pochissimo lieto di essere obbligato a sedere al banco ministeriale fra gli onorevoli Minghetti e Ricotti.

★

I capitoli si succedono e si approvano fino al 21. Arrivati lì, l'onorevole Abignente « intende di dire poche parole sugli studi secondari. » Il male è che l'oratore ha poca voce, e se egli *intende*, noi non l'intendiamo davvero. Solamente m'arriva all'orecchio che i programmi son troppo nutriti. L'ammiraglio D'Aste alza la testa verso l'oratore, il quale aggiunge che bisogna abituare il giovane a fare da sè. Pur troppo!

Il professore Abignente seguita a dire dei professori di filosofia, di storia e di letteratura latina. Vuol vedere il professore nel cittadino; io ho visto dianzi un professore in una *cittadina*, ma in questo non ci saprei scorger nulla di male. Parla di letteratura, di Grecia antica e di « stramberie, » e dà la definizione dell'uomo onesto nella società civile.

Non vorrei far torto ad un professore ecclesiastico, ma nel discorso dell'onorevole Abignente, dopo una mezz'ora, ci comincia a balenare un po' d'ateismo. Fortuna che se ne accorge anche lui e termina verso le 4.

Ed allora incomincia l'onorevole Peluso, così chiamato non certo per la chioma, che è un po' meno pelosa di quella dell'onorevole Finzi.

Le urne rimangono aperte per il treno delle 4, 25. Non si potrebbe sapere!

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

SASSARI, 23. — L'ex-deputato avvocato Pasquale Corbu, che era stato sequestrato a Nuoro, e per la cui liberazione si domandavano lire 25,000, è tornato a casa sua affermando di essere riuscito ad eludere la vigilanza dei banditi che lo tenevano in custodia.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Vienna, 21: Le voci che si tratti di un intervento dell'Austria nell'Erzegovina sono smentite.

Lo stesso *Times* ha da Berlino, 21: Nelle trattative attualmente pendenti circa le riforme della Turchia, il programma austriaco è assai favorevole all'idea di dare una autonomia alle comunità austriache. Quanto alla Russia, sembra che essa domandi soltanto una sincera applicazione agli antichi decreti imperiali.

COSTANTINOPOLI, 22. — Un avviso della Banca ottomana reca che i prestiti provvisorii del tesoro, scadenti in questi giorni, furono rinnovati e rimborsati con versamenti mensili da effettuarsi dopo il mese di gennaio, allo scopo di assicurare il pagamento degli interessi del debito pubblico.

SAN VINCENZO, 21. — Il postale *Europa* della società Lavarello, è partito per Genova. A bordo la salute è ottima.

VERSAILLES, 22. — L'Assemblea nazionale discusse in terza lettura la legge elettorale. Respinti parecchi emendamenti, fu approvato il primo articolo.

PARIGI, 22. — Geoffroy, professore della facoltà di lettere a Parigi, fu nominato direttore della nuova scuola francese a Roma.

PARIGI, 22. — La Commissione della legge sulla stampa udì Buffet e Dufaure, i quali difesero il progetto. Buffet disse che lo stato di assedio è mantenuto nei grandi centri per proteggere la sincerità delle elezioni; che l'ordine regna, ma esistono passioni violenti contro le quali il governo deve essere armato. Soggiunse che il governo userà dello stato d'assedio nel caso di una assoluta necessità e che l'organizzazione dei comitati radicali costituisce un vero pericolo sociale.

BERLINO, 22. — *Seduta del Reichstag.* — Bismarck difese i progetti di legge riguardanti le imposte, facendo risaltare i vantaggi delle imposte indirette, come esistono in Francia e in Inghilterra. Soggiunse che ora si tratta di fare un passo verso la riforma generale delle imposte. Dichiarò che, se il Reichstag non accetta questi progetti, il governo dovrà proporli nuovamente nell'anno venturo, e che non si tratta di fare di questi progetti una questione di gabinetto.

BERLINO, 22. — Ieri l'imperatore ricevette il principe di Bismarck.

Petrolieri e assassini.

Nella prima quindicina di dicembre verrà innanzi alle Assisie di Ravenna un importante processo.

Si tratta d'un'appendice a quello, già esaurito degli accoltellatori.

Severi Achille, detto il *brillante*, Corradini-Pignatta conte Rutilio (già condannati ai lavori forzati a vita), Zirardini Odoardo, Zirardini Oreste, Pascucci Aristide, detto il *parroco*, e Tassalli Archimede compariranno innanzi ai giurati per rispondere:

Del tentato incendio con petrolio della caserma delle guardie di pubblica sicurezza di Ravenna;

Dell'incendio tentato e consumato, sempre con petrolio, degli uffici del giornale il *Ravennate*,

Dell'assassinio del delegato di pubblica sicurezza, Cesare Campaldelli, ucciso a Lugo in pieno giorno, in una strada frequentatissima, la sera del 4 aprile 1870.

Se l'articolo 49 sarà riformato in tempo, *Fanfulla* promette un resoconto. Se no, Dio degli Dei, di fronte alla possibilità d'un nuovo supplemento, veggo già la faccia di *Cencino*!...

Il disastro del *Soufleur*.

I giornali francesi erano tutt'intenti a discutere le ragioni dell'ultima catastrofe della *Magenta* e registravano i nomi dei componenti al Consiglio, chiamato a giudicare l'ufficiale che la comandava, quando un nuovo sinistro venne annunziato. Il *Soufleur*, un altro legno della marina militare francese, è perduto.

Ecco in quali circostanze.

Il *Soufleur* era a Brest, quando nella notte tra domenica e lunedì un bastimento russo segnalava di essere in pericolo e innalzava bandiera di soccorso nei paraggi dell'isola di Molène. Il comandante del porto ordinava subito al *Soufleur* di correre in aiuto di quel legno e a tale scopo vi faceva imbarcare su quarantacinque mozzi della divisione marittima, ciò che faceva raggiungere all'equipaggio un effettivo di 150 uomini.

Il *Soufleur* era già in cammino da un pezzo, quando a bordo fu sentita una specie di scossa, di cui nessuno seppe darsi spiegazione. Poco dopo gli uomini addetti alla macchina segnalarono una *falla* d'acqua e il bastimento cominciò ad allagare con una rapidità spaventosa.

In queste critiche circostanze non si poteva far altro che tentare di raggiungere la spiaggia più prossima, ciò che il comandante ordinò subito. La manovra riuscì, ma solo in parte; un quarto d'ora prima di entrare in porto, l'acqua coprì alla lettera il *Soufleur*. Per fortuna, e grazie all'energia del comandante, man mano s'era salvato l'equipaggio e tutto ciò che fu possibile di portar via, i cannoni compreso.

I marini francesi dicono che il disastro del *Soufleur* è di quelli che l'abilità e la prudenza non giungono a scongiurare; e nessuno grida, nessuno impreca, nessuno aggiunge l'ira e lo sprezzo contro coloro che dovettero presenziare a tanta sciagura.

In Italia, dove da un pezzo simili guai non accadono, saremmo capaci di tanta abnegazione, dato che.....

Ma via, è perfettamente inutile divertirsi a fare ipotesi *iettatorie*; ringraziamo piuttosto Dio, il ministro Saint-Bon e i nostri bravi marinai, i quali, tutti d'accordo, ci risparmiano di mettere alla prova il nostro amor proprio e quella certa mania di esagerare e di veder tutto buio, che sarà ancora per qualche tempo il nostro mal di fegato nazionale.

*** Castelar è a Parigi, e divide con Ernesto Rossi gli onori della pubblica curiosità.

Mercoledì Victor Hugo dette un pranzo in onor suo; giovedì egli fu convitato dal signor Thiers.

I giornali dicono che in casa Thiers si parlò molto di politica; da Victor Hugo moltissimo di letteratura.

Non dicono però se venne ricordato il discorso di Ruy-Blas, diventato ministro, sulle condizioni della Spagna.

Anche oggi quel discorso è d'occasione.

*** A Urbino istruiscono contro un reverendo, accusato di falsificazione di biglietti da cento.

A Firenze da una settimana non si parla che dell'affare di certi preti di Palazzolo, i quali inculcavano ai teneri pargoletti le massime della dottrina cristiana con certi mezzi...

Via, lasciamo stare. *Fanfulla* è l'unico dei giornali italiani che non coltiva lo scandalo religioso con una certa predilezione. Ma anche loro, i ministri del Signore!...

*** Il brigantino *Amico*, proveniente da Cardiff, nel tornare a Genova trovò l'Oceano... nemico e affondò.

L'equipaggio, salvato dal piroscafo inglese *Zeus*, fu condotto a Gibilterra.

*** Da una specie di studio, pubblicato dal *Rinnovamento* a proposito delle forze di cui dispongono gli Erzegovesi, si desume ch'essi non superano i 4000.

Tra questi non c'è alcun Serbo, l'elemento montenegrino predomina, e dopo i Montenegrini vengono i Dalmati. La qual cosa farebbe quasi conchiudere che non ci sono quelli che vi dovrebbero essere; vale a dire gli Erzegovesi...

Oh! allora!

Sor Cencio

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

L'Erede del signor Acerbi, di Ludovico di Rosa.
La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Ed un nuovo Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

FANFULLA

Num. 319

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Svizzera, Egitto, Turchia, Brasile, Uruguay, Paraguay, Chili e Perù...

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Avvisi ed Inserzioni

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 | Roma, Giovedì 25 Novembre 1875 | Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Una volta fu votata una legge.

Era proposta dall'onorevole Guerzoni al Parlamento italiano e mirava a sottrarre alla brutta tirannia e alle atroci sevizie dei *mercanti di bianchi* i fanciulli delle Calabrie.

La legge fu eseguita anche; i mercanti arrivati da Napoli furono catturati alla stazione di Roma, e *Fanfulla* aprì una sottoscrizione, accolta con largo favore dal pubblico, per soccorrere i piccoli calabresi liberati dalle granfie crudeli de' loro trafficatori.

E fu detto: *Finalmente!*

* * *

Pare bensì che la legge non sempre si eseguisca o si eseguisca male: tanto male che i giornali di New-York meravigliano di veder sbarcare continuamente « fanciulli italiani destinati a professioni girovaghe. »

Tanto male che il *Voleur* racconta che nei giorni decorsi una bambina calabrese, la quale soleva girellare cantando pei caffè e le trattorie di Parigi, fu trovata morta di fame e di freddo nei fossati delle fortificazioni.

* * *

Onorevole Cantelli, onorevole Visconti, quello tra loro a cui tocca ci pensi.

Era una vergogna del paese che quella legge un tempo non ci fosse.

Ora è dannoso all'autorità del governo che la ci sia e la si consideri come lettera morta.

Io lo domando in nome della carità; lo domando in nome della giustizia: lo domando per la memoria di quel cadaverino livido trovato ne' fossati umidi e bui delle fortificazioni parigine; cadavere di una bambina nata a respirare le aure aperte e salubri de' suoi monti calabresi, e venuta a morire fra la melma e la oscurità, fra gli stenti, il brivido del freddo e il logorio della fame, in un paese dove non aveva nè parenti, nè conoscenti, nè amici, dove si parlava una lingua che non intendeva, dove le mancava anche la parola per domandare soccorso.

Cantava il giorno avanti, accompagnandosi sull'arpa, allegre canzoni; lei, povera bambina, addolorata dalla miseria e dall'esilio.

Cantava per le trattorie, odorava il profumo delle vivande succolenti, lei affamata.

Tristi antitesi e storia pietosa!

Ma questa storia non è la sola, queste antitesi si rinnovano spesso.

Onorevole Cantelli, onorevole Visconti, quello tra loro a cui tocca ci pensi.

Al momento in cui scrivo, c'è un punto d'analogia fra la nostra situazione politica e quella della nostra vicina la Grecia. Lo dico per far piacere ai pessimisti.

Il ministro guardasigilli di Atene è chiamato dal telegrafo *ministro di giustizia* soltanto, senza la *grazia*, come precisamente lo è l'onorevole Vigliani dagli onorevoli di sinistra.

Non so se al Parlamento greco ci sia un Morellopoulos che trovi il suo guardasigilli poco *graziosolo* e *giovaneggiante*.

Ma il fatto sta che il guardasigilli d'Atene, come il nostro, è favorevole alla Corte unica e suprema.

* * *

Tuttavia è *giustizia* riconoscere che, *grazie* al cielo, l'analogia si ferma lì.

Noi non abbiamo due ex-ministri arrestati e due accusati, questi di malversazione, quelli per simonia.

E credo che non li avremo mai.

Mi piace quell'accusa di *simonia*.

È tanto tempo che non se ne parlava; per trovarla *d'attualità* bisogna quasi risalire fino a Gregorio VII e a S. Pier Damiani.

Registriamo quindi i nomi di questi due discepoli di Simon Mago: si chiamano Balassopoulo e Nicolopoulo; quello è di Sparta, questo di Atene.

Oh Aristide! Non oso dire: Oh Licurgo! dopo che l'onorevole Cavallotti ne ha popolarizzate le teorie sulla proprietà.

* * *

I Greci antichi produssero il fiore della civiltà antica.

I Greci del basso impero inventarono alcune parole che non diventarono popolari che ai nostri tempi: *entusiasmo, simpatia, filantropia, cosmopolitismo*.

I Greci della *Grecia contemporanea*, poco fecondi, si contentano di risuscitare! (forse per questo celebrano con tanta solennità la Pasqua di risurrezione).

In Parlamento risuscitarono il bizantinismo, e nel governo una quantità di belle cose... compresa la *simonia*.

Una cosa non hanno avuto bisogno di risuscitare, perchè le hanno sempre mantenuto *fede* incorrotta, la *fede greca*. Oh in queste furono costantemente *ortodossi!* Gli impresari delle miniere del Laurion ne sanno qualche cosa.

Oh! la libertà repubblicana!

Colla nuova legge che il governo propone in Francia intorno alla stampa i giornalisti che avanti il 1870 dicevano: « *Oh! se venisse la repubblica!* » Saranno costretti a dire: « *Oh! se ci fosse l'impero!* »

In sostanza, per quella legge è lecito dire e scrivere ogni cosa, in massima.

Poi si sa: ogni regola ha le sue brave eccezioni.

Se si censura un atto del governo, se si trova che quel tal ministro non è precisamente una cima, se si fa boccuccia al contegno dell'Assemblea, se si critica l'operato di qualche ufficiale governativo c'è da andare in prigione diritti come fusi.

In sostanza io trovo che la legge è troppo prolissa.

Per me, avendo gli intendimenti del gabinetto francese, l'avrei fatta di un solo articolo. Questo:

« È lecito scrivere e stampare ai giornalisti quel che loro piace: purchè quel che piace a loro piaccia in pari tempo al ministero. »

E così, come scrivere, si può anche parlare.

L'altro giorno Edmondo About doveva fare al teatro d'Amiens una conferenza sopra Paolo Luigi Courier.

C'era da aspettarsi un bel discorso.

About è capace di intenderlo e di illustrarlo il Courier: ha certe volte coll'illustre umorista qualcosa di comune: la concisa evidenza della frase, la efficace opportunità dell'arguzia.

Ma About non l'ha fatta altrimenti la conferenza.

Il ministero aveva consentito ch'egli parlasse del Courier, *a patto di non fare allusioni politiche!*

Quella condizione è amenissima!

Tanto varrebbe dare la concessione di tenere una conferenza sul Goldoni — a patto che non si parli di commedie!

Su Ciceruacchio — a patto che si taccia del 1848!

Sull'onorevole di Carpegna — a patto che non si citi le maschere di barbabietole!

Del resto, il più grande umorista del secolo non è Courier, non è Heine, non Karr, non è Saphir.

È proprio Don Carlos — il guerrigliero della Navarra e dell'Aragona.

Per dare alla burletta più ridanciana la forma più sicura della serietà, non c'è che lui.

Egli ha già dato alla storia parecchi documenti di questa sua abilità; ma la lettera al *cugino Alfonso* rimarrà un modello del genere.

L'attitudine del governo degli Stati Uniti nella questione di Cuba dà nel naso al pretendente.

E quindi offre al cugino una tregua.

« Volevo scendere » disse quel tale che cascava da cavallo.

Quella che Don Carlos chiama la *ribellione parricida* di Cuba è venuta molto a proposito: e la *tregua* sarebbe proprio una manna per il carlismo estenuato, che manca d'uomini e di danari per seguitare la guerra.

I Cubani saranno ribelli; ma giammai ribelli hanno reso al pari dei Cubani un così gradito servigio alla legittimità?

* * *

Don Carlos promette di armare navi; di difendere dall'invasione americana il litorale cantabrico; di perseguitare le navi nemiche nei mari e *fors'anche* di andarle a cercare negli stessi porti d'America.

Quel *fors'anche* val più della corona di Don Carlos.

Don Carlos non s'impegna.

Ma se gli riuscisse d'armare una flotta, sarebbe capace, sicuro, di intimare la guerra guerreggiata anche al governo della Casa Bianca.

Peccato che la flotta non ci è! e *fors'anche* non ci sarà mai!

UN FRIZZO

Perchè un frizzo, destinato a criticare un fatto, un'opera, o un uomo, faccia il suo effetto e rimanga, bisogna prima di tutto che sia fondato sulla verità.

È il segreto che ha fatto vivere i motti satirici di Aristofane, e che farà morire quelli del professore Baccelli.

L'egregio Baccelli ha detto ieri l'altro alla Camera che, secondo il nuovo regolamento universitario, non c'è *abbastanza tempo* per gli studi medici, mentre ce n'è *troppo* per gli studi anatomici; e ha soggiunto: « L'Italia avrà cattivi medici, che faranno morire gli ammalati, ma avrà bravi anatomici che sezioneranno bene. »

E la Camera ha riso.

Lì per lì la facezia pare ben trovata, e la satira acuta; la Camera, che quando s'annoia accetta qualunque scherzo, l'ha presa per vera; e siccome alla Camera nessuno dei deputati presenti volle aver l'aria di contraddire a un uomo tecnico, o, come suol dirsi, del mestiere, nessuno ne ha verificata l'esattezza.

Io che per mestiere, a mia volta, sono obbligato a conoscere le facezie e lo spirito (questo non mi obbliga a fabbricarne per conto mio! Anche Aragno, per esempio, è obbligato a intendersi di cose spiritose, ma, purchè il suo deposito sia ben fornito, non è punto costretto a fabbricarle lui), ho voluto, prima di lasciarla passare, provare la facezia del professore Baccelli al paragone della verità.

E la verità stampata, autentica, registrata e bollata è questa.

Sommando tutti i corsi annui di cose anatomiche, prescritti dal nuovo regolamento, essi rappresentano cinque anni di studio — invece di sei come era finora.

Il che vuol dire che il nuovo regolamento non ha stabilito *troppa* anatomia, dal momento che ha diminuito d'un anno la durata di questo studio. E da questo lato la facezia del prof. Baccelli casca a vuoto, come tante bastonate del Moro della Quintana.

E sempre per i nuovi regolamenti lo studio clinico è *rimasto quello che era prima*, cioè di 8 anni di corso; (ossia — aiutatemi, santi della medicina, a non scrivere strafalcioni — 2 anni di clinica medica — 2 anni di clinica chirurgica — 1 di ostetrica — 1 di oculistica — 1 di dermopatica — 1 di sifilopatica — 1 di malattie mentali).

Dunque la critica che non ci sia *abbastanza* clinica nel regolamento nuovo, casca ancor essa, essendo rimaste le cose com'erano prima.

Tutto questo il prof. Baccelli può verificarlo come me: trattandosi di anatomia è il caso di dire che il morto è sulla bara.

Del rimanente io non giudico la scienza, giudico la facezia. E come ho trovato di pessimo gusto gli scherzi comici del prof. Pacchiotti, trovo non fondata sul vero l'uscita satirica del prof. Baccelli.

Oh! se egli mi dirà sul serio che il regolamento vecchio era peggio del nuovo, io, che di scienza non me n'intendo, sarò il primo ad accettare il suo giudizio autorevole — ma già non me lo dirà..... perchè non potrebbe più accusare l'onorevole Bonghi di averlo fatto, e dovrebbe lodarlo per averlo disfatto...

E sarebbe una facezia troppo bella, perchè il prof. Guido voglia averne il merito.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

La Vestale di Spontini.

Torino, 22 novembre.

Eccovi la cronaca genuina.

C'era molto pubblico, e trattandosi di un'opera data la prima volta nel 1807, nel pubblico si notavano molti vegliardi. Io notai altresì qualche maestro di musica con lo spartito in mano e con una cert'aria di rappresentante del ministero pubblico.

Si attacca la sinfonia: e siccome tutti sono venuti con l'idea di sentire un capolavoro, tutti capiscono che è un capolavoro. Solo un Mefistofele a me vicino vi sente dentro un concerto di soffiate di naso.

Si alza la tela, e ci viene innanzi quel canto di una volta, che dapprima pare coperto da un velario, poi si scopre e sta sempre rivolto al pubblico, non agisce mai per suo conto, accenna di ritirarsi e poi ritorna alla ribalta ad infliggere le sue spiegazioni prolisse, spietate.

A certi motivi interminabili Mefistofele mi susurra nell'orecchio: E noti, carino, che hanno portato via la metà di questo pezzo.

Si sentono sgarbi di voce che mettono del buon umore fra la noia.

Il maestro Bozzelli, uno di quelli dallo spartito sulle ginocchia, impallidisce. Mi dicono che abbia riscontrato dei tagli, che possono dar luogo a ferite mortali nel corpo della *Vestale*. Mefistofele non impallidisce no, all'idea di questi tagli.

All'ultima scena del primo atto appare la grande macchina dello spettacolo: la Grande Vestale, piccole vestali, il sommo sacerdote, consoli, sacerdoti, matrone, gladiatori, corteggio trionfale e capitamburi. Si porta in mezzo della scena il *fuoco sacro*, che sembra destinato ad avvampare fra le caldarroste allo spirito.

Si intreccia una danza.

E il maestro Bozzelli si alza dal suo scanno di platea con una veemenza meridionale, così meridionale, che fa diventar rossi i suoi vicini settentrionali; rizza la sua testa riccioluta, che pare anguicrinita come quella di una Erinne, e strilla sillabando: *pro-fa-na-zione!*

Quindi aggiunge: *Vogliamo sentire i ballabili di Spontini*; cosa impossibile, imperocchè all'orchestra in luogo dei ballabili di Spontini avevano dato a studiare altri ballabili più freschi; e forse la domanda del Bozzelli sarebbe stata più logicamente esaudita, se egli avesse chiesto l'inno di Garibaldi.

Alla fine del primo atto calò la tela senza un applauso e con parecchi fischi. Molti spettatori andarono via.

✕

Seguitarono gli altri due atti con un *crescendo* di peggioramento generatore di noia.

Alcuni si lagnavano, allegando che il pubblico non è una Vestale infedele e non si deve seppellire vivo. Quando la scena fu portata nel *campo scellerato*, l'epiteto di scellerato ebbe diverse applicazioni.

Si successero gli sgarbi di voce, gli sconcerti, le tiritere. Balenò qualche applauso in favore delle prime donne, le signore Virginia Crespi e Castiglioni Carolina; e quando mai le prime donne non saranno applaudite da qualcheduno?

Finita l'opera, allorchè anche i più ostinati dovettero andar via, compresi i quattro dormienti svegliati dai gomiti dei vicini, fui costretto a tapparmi le orecchie. Si inalzò una corona di fischi, si accese un braciere; un fuoco sacro di fischi. Sotto i portici di Po si fischiava ancora.

Pefero Maurizio.

IN CASA E FUORI

Sequentia della Camera a beneficio dell'onorevole Manfrin, che rappresenta il Cadore, cioè la regione, che nella tregua de' lavori campestri riversa all'estero la più numerosa emigrazione.

Cadorini e Friulani erano in gran parte gli operai, che in Dalmazia ebbero a essere picchiati.

Le spiegazioni del ministro degli esteri hanno posto in pace il nostro decoro nazionale: non ci fu questione di razze in antagonismo; l'Austria fece fare un'inchiesta; i colpevoli furono puniti; i nostri agenti consolari si mantennero all'altezza del loro dovere.

Mandiamo *ad acta* l'*incartamento* colla speranza che i disordini lamentati non si rinnovino più.

E i Cadorini ritornino pure, giacchè la stagione lo porta, agli usati lavori: il prestigio del nome italiano li copre e li rende inviolabili.

**

Le votazioni a litania sono il mio debole. Mi sembra di vedere la mia massaia che infilza sullo spiedo i tordi, e mi vien l'acquolina alla bocca.

I tordi, cioè gli schemi di legge votati questa volta sono otto: 1° cenacolo d'Andrea Del Sarto; 2° bonificazione delle Maremme toscane; 3° sezioni temporanee di Cassazione; 4° bilancio della marina; 5° bilancio di grazia e giustizia; 6° riforma del pubblico ministero e riordinamento del contenzioso finanziario; 7° iscrizione di rendita nel Gran Libro; 8° bilancio della guerra.

Tutto votato, tutto approvato dalla Camera. E i presenti quanti erano?

È una domanda imbarazzante, una di quelle che, in gergo di tribunale, si chiamano suggestive.

Probabilmente me la fate per uso di certi confronti fra numero legale e numero effettivo. Ora i confronti sono odiosi; ma se mi date parola di non cedere alla tentazione, vi dirò ch'erano duecento e sedici.

Pochi, se volete, ma che importa? A conti fatti, hanno fatto da sè — e chi fa da sè fa per tre.

**

Siamo alla stretta finale col porto di Genova. *Rusticus* ha ragione; bisogna lasciare che la sentenza di quell'arbitro naturale che è il gruzzolo del duca di Galliera si enunci imprevenuta.

Se quest'accortezza la si avesse avuta nel passato, forse a quest'ora Genova sarebbe già contenta, e spazierebbe libera col suo commercio in un porto degno di lei.

E tuttavia non posso non tener nota di due autorevoli manifestazioni del giornalismo in pro del bacino di Sanpierdarena; sabato era il *Commercio* di Genova, e ieri l'altro era la *Nazione* di Firenze.

Lo dico per far vedere che, se ne ho sostenuta la causa, l'ho fatto in buona compagnia.

Torno ad osservare che l'onorevole De Amezaga, sotto gli articoli ne' quali difese il progetto, pose il suo nome: il nome d'un deputato e d'un capo di servizio, fusi in quello d'un marinaio, che se ne deve intendere per me e per voi.

Non vi pare egli, cotesto, un suggello destinato a sgannare ogni uomo?

**

La cronaca provinciale d'oggi non mi offre alcun fatto che abbia attinenza colla politica. Contentiamoci degli spiccioli.

Innanzi tutto una delle solite prove dell'ambulanza dei mari: il *Garigliano*, di stazione a Cagliari, trasse, nel giorno 14, dalle secche, nelle quali avea dato, il brigantino *Enrico*. La corona navale del marinaio italiano si arricchì d'un'altra foglia; ecco tutto.

Una lettera del professore Palmieri annunzia che il Vesuvio accenna ad un nuovo periodo eruttivo.

Speriamo che Portici non avrà alcuna ragione di tremare de' suoi ruggiti.

Leggo nella *Nazione*:

« Con citazione direttissima venivano ieri tradotti avanti il tribunale correzionale T. A. ed E. M... come debitori d'ingiurie e di resistenza alla pubblica forza. »

Debitori di ingiurie!

Come si fa, Dio buono, a rimanere in debito di questa moneta?

Spero bene che dinanzi al tribunale pagheranno il loro debito fino all'ultimo spicciolo — se non loro, lo facciano almeno gli avvocati.

La questione d'Oriente è fra le mani dell'Austria. È all'Austria che, secondo i giornali, i governi hanno affidato l'incarico di mettere in carta le riforme, che la Turchia dovrà più tardi recare ad effetto.

Ma quali potenze? Lo si vorrebbe sapere, quantunque un'odierna dichiarazione telegrafica del *Giornale di Pietroburgo* lasci intravvedere che si tratta proprio di tutte.

Le proposte, messe a partito, potranno in questo caso contare sopra qualche voto di progresso di più, senza far torto alle tre Corone!

Ma, e se intanto nuove complicazioni venissero a prodursi?

È la domanda generale della stampa d'ogni lingua e d'ogni colore, e questo consentimento nel dubbio e nell'incertezza non è di buon augurio.

Lo noto, perchè tutti lo notano come un'ipotesi arrischiata sì, ma non infondata. Queste nuove complicazioni potrebbero sorgere da una crisi nella Rumania. La situazione di quel paese, tanto limpida sin qui, agli occhi della stampa di Londra è tutta piena di punti neri, fra' quali nerissimo il finanziario. Il bilancio darebbe un disavanzo di 20 milioni e il debito pubblico negli ultimi quattr'anni sarebbe cresciuto di 136 milioni.

Se così è, la prospettiva non è bella: ma d'altronde è egli giusto confondere le crisi e trattare quelle finanziarie cogli espedienti evasivi di quelle politiche?...

**

Bismarck ha fatto il suo ingresso nel Reichstag. Parlò delle nuove imposte, ma non pose il dilemma tra la minestra e la finestra. Quand'anche il Parlamento gliele negasse, egli non l'avrà per un voto politico e nella prossima sessione si ripresenterà alla Camera coi valori di Borsa in una mano e colla birra nell'altra chiedendo una tassa.

Per soggiogare la Camera il ministro Delbruck aveva dipinto a colori assai foschi la situazione finanziaria dell'impero. Il deputato Rickert passò una mano di bianco sul quadro del ministro, non però in guisa da cancellarne la tinta.

Quello che pose il bilancio della Germania sullo sdrucciolo de' disavanzi è la marina, lo sviluppo della quale ingoia i milioni a palate.

Certo la Germania ha bisogno di completare sul mare la sua grandezza e la sua potenza terrestre. Grandezza e potenza sono cose che costano, e quello che i Tedeschi possono fare di meglio è consolarsi mormorando fra i denti il virgiliano: *Tantæ molis erat.*

**

Che a furia di tirare la corda si strappi lo sanno tutti, anche coloro che non hanno mai fatto i campanai.

Com'è che la Curia vaticana, la quale di campane dovrebbe intendersene, continua a tirare, anche adesso che la corda s'è già strappata, e che, mancato il sostegno che questa le offriva, si trova per terra?

Cento preti della diocesi di Colonia, e fra essi nove canonici del capitolo, dichiararono pur ora di essere disposti ad ubbidire alla nuova legge ecclesiastica.

Cento non sono molti: ma e se fossero la avanguardia d'un esercito che li manda innanzi a sè per tastare il terreno?

Perchè una greggia si muova in un senso piuttosto che in un altro, basta che si muova una pecora sola; e la similitudine ha tanto più valore in quanto la Chiesa, al dire del Catechismo, è tutta un ovile.

Similitudine compromettente.

**

Le critiche acerbe che si muovono contro la nuova legge elettorale francese non ne impediscono il passaggio.

I dispacci informano.

Gli è precisamente quello di cui ha bisogno il signor Buffet, che, ottenuto il suo intento, potrà sclamare: *Après moi le déluge!*

Pare impossibile! Questo grido, in onta alle severe condanne della storia, se non suona a parole, si traduce ne' fatti quotidiani della politica francese con un'insistenza di non lieto augurio.

Non parlo della legge elettorale, che è certo meglio dello scrutinio di lista, bensì dell'altra sulla stampa, onde il signor Buffet sembra abbia l'intenzione di voler essere armato per le prossime elezioni.

L'ho già notato: quella legge pone un tremendo *aut aut*: o freno alla stampa, o stato d'assedio generale. C'è da averne i brividi.

Don Peppino

DA VENEZIA

21 novembre.

Oggi è la festa della Madonna della Salute, una festa tradizionale pei Veneziani. Un lungo ponte di barche unisce le due sponde del Canal Grande. Il barocco, ma stupendo tempio del Longhena, che sorge accanto alla Dogana, oggi è affollato di gente che pone al disopra di ogni altro culto, quello che si riferisce alla salute terrena. — Tutte le Madonne son buone, ho sentito molte volte ripetere da alcuni miei credenti concittadini, ma quella della Salute la vince su tutte.

✕

Il tempio venne alzato dalla Repubblica, per compiere un voto fatto alla Vergine, durante la fiera pestilenza che desolò Venezia nel 1630. Dopo la morte di oltre sessantamila abitanti, la peste finì per *intercessione di Maria*, e il Senato pose nel 1631 la prima pietra. L'opera durò più [illegible] anni. Il Martinelli nelle note alla Venezia descritta dal Sansovino, dice che nei fondamenti s'impiegarono un [illegible] *di rovere, ontano, larice ed altri legnami.*

Il disegno è di Baldassare Longhena. Non è corretto, ma grandioso, magnifico, [illegible]. Certi angoli, certe rientrature, certe sporgenze fanno si pagar colla squadra dell'architetto classico, ma nel loro disordine presentano una certa armonia che finisce per piacere. La cupola circondata da volute e da una grande balaustrata, è meravigliosa, veduta specialmente da lungi. Il tramonto di sole dietro la cupola della Salute, è divenuto quasi un luogo rettorico, ma resta sempre uno spettacolo unico al mondo.

✕

Nel giorno della B. V. della Salute, il doge e la Signoria visitavano in gran pompa il tempio. Tale costume fu continuato anche fino agli ultimi anni della dominazione austriaca. Ora chi accorre numeroso dalle più lontane contrade della città, è il popolino. Oggi è anche la festa dei bambini, a cui si regalano le chicche ed i [illegible]. [illegible] mi son rifatto fanciullo e sono andato anch'io alla Salute.

Pioveva, tirava un vento impetuoso, l'acqua si [illegible] sugli scaglioni marmorei, ma il tempio rigurgitava di gente. Al di fuori un grido assordante, un muoversi confuso, una specie di mare agitato di ombrelli. — *La vera imagine della Madonna della Salute per una palanca* — si gridava da tutte le parti con certe voci nasali, che non si odono che a Venezia. È uno spettacolo un po' incomodo, ma vario, caratteristico.

✕

Entro in chiesa. Quelle otto immense arcate, sostenute da giganti colonne composite, formicolano di gente d'ogni età e d'ogni sesso. Chi prega e chi osserva. Io osservo certi stupendi tipi di popolane, che paiono staccate dai quadri di Paolo e di Tiziano. Come il sangue rifluisce pieno di vita su quelle guance! Fu detto che gl'Italiani s'innamorano in chiesa. Ecco io, per esempio, per non correre questo pericolo esco in fretta.

✕✕✕

Il freddo, che incomincia a pizzicare, riconduce alla città le nostre belle signore. A Venezia non mancano i divertimenti. Molti accorrono al Goldoni ad udire il *do* di petto del tenore Malvezzi, molti vanno al Rossini per sentire la voce piena di dolcezza della Marzi. Sono invertite le parti: nel teatro dedicato a Rossini, buona commedia, in quello dedicato a Goldoni, musica non buona.

✕

Sabato andrà in iscena il nuovo lavoro di Giacosa. È un dramma in due atti in versi, intitolato *Teresa.* Grande è l'aspettazione e l'esito vi corrisponderà pienamente. Non è una leggenda medio-evale, è un dramma moderno pieno di passione, è rivestito di una splendida forma, ricca di vita e di movimento. Anzi, in confidenza, mi pare che la forma, in questo nuovo dramma, abbia acquistato quella precisione, che mancava qualche volta nei precedenti lavori del giovane poeta. Per esempio, in quel gioiello che è il *Trionfo d'amore*, non mi piace il *volo degli stormi*. L'olezzo non vola, ma si espande. E poi *figlia* non rima con *consiglia*, ecc.

Pedanterie da *Fanfulla!*

✕

Sempre al Rossini. Grandi e belle novità abbiamo in prospettiva, in questo simpatico teatro, che gli anni renderanno migliore, a differenza delle belle donne. Adesso è troppo lindo e mi dà l'idea di un borghese rifatto e vestito a nuovo. E poi quei ritratti delle attrici non mi possono andar giù. I posteri diranno: — Che brutte attrici aveva l'Italia! — E invece... Ma torniamo alle novità che ci promette il bravo Gallo, il nostro Cencio Jacovacci.

✕

Nel prossimo carnevale avremo la compagnia di Giuseppe Pietriboni. In primavera, per la prima volta, in Venezia udremo la *Forza del Destino* e il *Mefistofele* colla Borghi-Mamo e col Gayarre.

Nell'estate poi avremo l'*Aida* colla Mariani, col Masini, col Pantaleoni e col Medini. Il maestro concertatore sarà Franco Faccio.

E bisogna pensare che tutto ciò si deve solo al coraggio di quella fenice degli impresari, che è il Gallo!

Sior Momolo

NOTERELLE ROMANE

Ieri sera i teatri furono pochissimo frequentati.

Il pubblico, che avrebbe dovuto, come dicono gli impresari, onorarli della loro presenza, s'era rifugiato in gran parte nell'Aula massima capitolina.

Come sapete, doveva venire in discussione la questione d'Oriente municipale, nota, più modestamente, col titolo di questione dell'Apollo. Era in pericolo, almeno secondo certi giornali, la stessa persona del capo del governo cittadino, accusato, nientemeno, di colpo di stato inconcepibile. Si sussurrava nei pubblici ritrovi che il cittadino Marco Bruto Grispigni avrebbe svelato pubblicamente le mene dei nemici della patria e del teatro delle marionette di Monte Mario.

Gli animi erano perplessi e agitati; i vigili-litori, di guardia nell'aula, erano aumentati e avevano una consegna così severa che uno di essi non riconobbe Don Mattèo Sciarra, il più giovane dei nostri edili, che si presentava per prender parte alla serata comunale.

Finalmente, come Giove Ottimo Massimo volle, invocato Apollo, Dio di circostanza, i padri della patria cominciarono a ragionare.

~

Parliamo sul serio.

Tanti complimenti all'onorevole Venturi che espose incidentalmente e senza ambagi lo stato delle cose e dimostrò la nessuna serietà delle proposte Lamberti e Coccotti.

Tanti complimenti al consigliere Grispigni: le ragioni da lui addotte *contro* l'iscrizione in bilancio della somma per il teatro, determinarono anche i più indecisi a votarla e rendere possibile così la riapertura del teatro.

E tanti complimenti ai consiglieri Correnti, Costa, Grispigni, Placidi, Poggioli, Ravioli, Sansoni, Troiani e Pocaterra (astensioni) i nove soli che votarono contro l'Apollo.

~

In conclusione 34 voti hanno data vinta a *Fanfulla* una causa che egli, senza mai corteggiare la piazza, e senza dire, come certi organi di falsa democrazia, stasera bianco e domani nero, ha sempre sostenuta.

Ora all'opera e al... ballo, e si facciano le cose in modo da non procurare pentimenti a coloro che, secondo un'espressione del consigliere Grispigni, hanno subìto Jacovacci in tutte le forme.

Ecco, forma per forma, lo preferisci di vederlo vestito da monsignore. Dovrebb'essere tanto carino.

~

Prima di lasciare il Campidoglio, aggiungerò che notai nell'aula la presenza della giovane duchessa di Marino e quella del generale Salasco.

Difficilmente gli artisti capitolini reciteranno più ingegni a un pubblico così scelto, come quello di ieri sera.

~

Un cacciatore tanto appassionato quanto tenero osservatore della legge mi scrive:

« Ieri sera, percorrendo la strada ferrata da Palo a Roma, vidi dal Maccarese a Ponte Galera dieci lumi sospetti, cioè dieci contravventori alla legge sulla caccia.

« Era inutile metterla fuori quella legge quando non la si fa rispettare! e dire che in una mezza nottata quei dieci birbaccioni ci rubano il divertimento di tutto l'inverno!

« Se si trattasse d'impedirlo alle paludi Pontine, direi, le difficoltà son grandi; ma lungo una ferrovia, andiamo via: eppoi con un treno che parte alle 6 pomeridiane e si ferma a tutte le stazioni, ci si va anche camminando. »

Onorevole Guddo, non le pare che questo cacciatore dica bene?

Tiri dunque addosso ai contravventori, e avrà le mie benedizioni.

~

Domani al Valle serata a beneficio di Domenico Bassi. Quattro commedie bene scelte: *Un bacio dato* del barone De Renzis, *Una promozione* dell'onorevole Chiaves, *La signora delle chiavi* e un *Laccio amoroso* comporranno lo spettacolo destinato a divertire e a chiamare molta gente in teatro.

Dal marchese D'Arcais al cronista del *Diritto*, tutti hanno sciupato per il Bassi gli aggettivi di circostanza annunziando questa serata. Io mi contenterò di dire: *andate al Valle.*

Non c'è in questa frase così semplice neanche il più piccolo aggettivo; ma un attore la sera della sua beneficiata preferisce il sostantivo d'un buon incasso.

Ed è ciò che io auguro al simpatico artista.

~

Venerdì, allo stesso teatro Valle, la seconda delle grandi *prime* rappresentazioni della stagione.

Gli artisti, condotti dal cav. Bellotti, presenteranno per la prima volta al pubblico il *Colore del tempo*, quattro atti di commedia, preceduti da un prologo in versi martelliani, del cav. Achille Torelli.

Gli auguro poco desiderando al *Colore del tempo* il successo dei *Mariti!*

~

I pellegrini marsigliesi recarono in dono al Papa una madonna d'argento piena di marenghi che, a guisa di fontana, scaturiscono dalle sue mani.

La qualcosa ha fatto dire a un bello spirito:

— Aggiungiamo alle litanie un nuovo versetto: *Mater marengorum, ora pro nobis!*

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Riposo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *La società equivoca*, commedia in 5 atti di A. Dumas.

Rossini — Ore 8. — *La Sonnambula*, opera del maestro Bellini.

Capranica. — Ore 8. — *Eraclinda*, opera in 4 atti del maestro Battista. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Il principe di Stringiforia*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Un sogno nella luna*, operetta dei fratelli Ricci.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *Tre sorci in una trappola*, commedia. — Giuochi di prestigio. — *Le reclute del villaggio*, pantomima.

NOSTRE INFORMAZIONI

Una notizia molto curiosa, venutaci da buona fonte.

Unitamente alle disposizioni testamentarie, il cardinale De Silvestri depose negli atti del signor Ciccolini, notaio del Vicariato, una protesta relativa al diritto che i cardinali veneti di origine hanno di abitare nel palazzo di Venezia, residenza degli agenti diplomatici dell'impero austro-ungarico.

Nella protesta, il cardinale fa la storia di questo diritto, incominciando dalla bolla di Pio IV, *Paterna nostra charitas*, e termina col rifiuto di ammetterlo che gli oppose il barone di Hübner, quantunque il governo austriaco e l'ambasciatore de Bach avessero perfino ordinato le perizie architettoniche per la dimora del cardinale.

Avendo ricorso il cardinale alla Santa Sede affinchè proteggesse i propri diritti e quelli dei cardinali veneti, lamenta di non essere stato secondato.

« Se la Santità Sua mi abbia graziato, scrive « il cardinale, ne dubito assai, per avero ri« sposto con un sorriso all'interpellanza che « mi permisi di farle qualche tempo dopo... »

Accusa il cardinali Antonelli di essersi fatto *plagiario* dei cavilli del barone Hübner in pregiudizio dei diritti della Santa Sede.

Generalmente, la protesta è assai moderata e basata sopra documenti. Il testatore impone ai suoi eredi di farla pubblica colla stampa.

Il partito Hassunista di Costantinopoli ha dirette replicate e vive sollecitazioni, perchè il Vaticano si pronunzi apertamente in favore dell'insurrezione dell'Erzegovina contro i Turchi.

Sua Eminenza il cardinale Antonelli si è però dimostrato sempre contrario al prendere una parte qualsiasi negli affari dell'Erzagovina, per cui non fu nè col suo consenso, nè colla sua approvazione, che dalla cancelleria di *Propaganda Fide* furono trasmesse ai vescovi greci ed armeni istruzioni, le quali tenderebbero a far supporre sia il Vaticano disposto ad aiutare l'insurrezione con mezzi più efficaci dei semplici spirituali.

Diversi prelati francesi venuti ultimamente a Roma in pellegrinaggio esternarono il desiderio che fosse finalmente dato compimento alla promessa, già da qualche tempo stata fatta dal Vaticano, di introdurre davanti alla Congregazione dei riti la causa per la beatificazione della regina Maria Antonietta.

Il partito che in Vaticano rappresenta gli interessi dell'ultramontanismo puro vorrebbe che questa causa fosse iniziata prima delle elezioni in Francia, giacchè sarebbe un solenne indizio del favore che l'ultramontanismo gode in Vaticano, e dell'appoggio che per conseguenza potrebbe ripromettersi dalla Corte pontificia.

I più savi e più miti ritengono che sarebbe non solo inopportunissimo, ma pregiudizievole nei momenti attuali il richiamo di quella causa; ond'è molto probabile che la beatificazione della infelice regina possa venir protratta ad epoca indeterminata.

Le notizie della salute dell'onorevole deputato Matteo Raeli proseguono pur troppo ad essere cattive. I più recenti telegrammi di Noto, dove egli attualmente trovasi, recano che la malattia si è molto aggravata.

Il ministero dell'interno ha dato ordine che in tutti i porti del regno, e su tutti i bastimenti che si recano all'estero, venga al momento della partenza praticata da un funzionario della pubblica sicurezza una rigorosa ispezione di tutto il personale imbarcatovi.

Questa eccezionale misura di sorveglianza fu dovuta prendere per reprimere l'emigrazione clandestina, che serviva di facile e comodo pretesto a molti pregiudicati per sorprendere la buona fede degli armatori e dei capitali, rendendoli inscientemente favorevoli alla loro fuga.

La questione del concorso del governo alle spese che il Comitato fiorentino per l'Esposizione di Filadelfia sarà per incontrare fu definitivamente risoluta, ed è stato anche firmato il relativo capitolato d'obbligo fra il ministro dell'agricoltura, industria e commercio ed il rappresentante del Comitato italiano, sedente a Firenze.

In virtù di tal capitolato, il governo del re si obbliga di corrispondere al Comitato in diverse rate la somma di lire 190,000, per una parte delle quali si è già provocato relativo decreto reale di storno di fondi. Perchè il Comitato possa richiedere il pagamento di ciascuna rata è prescritto che esso giustifichi di avere speso precedentemente una somma uguale a quella che domanda, somma che però dovrà essere stata spesa dal fondo del Comitato.

Il Comitato si obbliga dal suo canto di mettere insieme un fondo parimenti di lire 190,000, mercè i concorsi parziali delle varie Camere di commercio del regno, o privati, o corpi morali interessati al buon successo dell'impresa. E così esso potrà disporre di una somma di lire 380,000.

Se il Comitato non riuscirà ad accumulare la suddetta somma, il governo s'intenderà di pieno diritto prosciolto dai suoi obblighi.

Il governo dichiara esplicitamente che non intende prendere alcuna parte alle operazioni del Comitato, ma farà soltanto le pratiche opportune per la concessione dei locali, intervenendo nel resto per ciò solamente che si riferisce al suo obbligo di tutela de' nazionali all'estero. Di tale dichiarazione dovrà darsi annuncio esplicito nella *Gazzetta ufficiale* del regno, e nei giornali principali d'Italia e di Filadelfia.

Possiamo aggiungere a queste notizie che i timori, sorti recentemente, sulla possibilità che l'impegno del Comitato fiorentino andasse a vuoto, sono presochè interamente scomparsi, e si ha ragione a sperare che il concorso degli espositori italiani in Filadelfia sarà animato.

Abbiamo da Caltanissetta che ieri l'altro morì l'onorevole cav. Vincenzo Minichelli, presidente del Consiglio provinciale. Le onoranze funebri furono celebrate con intervento di tutte le autorità militari e civili.

LA CAMERA D'OGGI

Ieri, senza volere, ho calunniato gli onorevoli rappresentanti della nazione, accusandoli di uno slancio di precisione. Rettifico la notizia: la seduta di ieri è incominciata alle 2 precise per la buona ragione che doveva cominciare all'una pomeridiana. Oggi l'ordine del giorno dice « alle due » sicchè un quarto prima delle tre non se ne parla neppure.

Si deve continuare il bilancio degli esteri Nella tribuna diplomatica il signor Kioer ministro di Danimarca; Dmitri Schewitch compositore di merito, segretario della legazione di Russia, ed uomo di spirito, ciò che non guasta mai neppure un diplomatico; e alcuni altri signori, tutti maravigliati di non sentire il discorso semestrale dell'onorevole Miceli.

Parla invece l'onorevole Maurigi, e l'onorevole Odescalchi accompagna, tentennando la testa, la cadenza delle parole dell'oratore.

L'onorevole Maurigi è lieto della elevazione della legazione di Berlino al grado d'ambasciata, e di molte altre cose.

L'onorevole Maurigi vorrebbe elevate al rango d'ambasciata tutte le legazioni italiane in Europa, col relativo cerimoniale di prima classe prescritto in onore degli ambasciatori dal Congresso di Vienna.

Meno male che si contenta di questa elevazione nel corso dell'anno prossimo. L'onorevole Minghetti, che non è presente, avrà tempo di saperlo o di preparare i quattrini.

L'onorevole Massari risponde, ascoltato attentamente, alle parole dell'onorevole Maurigi, e con qualche riserva fa adesione al desiderio manifestato dal giovine deputato di sinistra.

« Questo dimostra, dice l'onorevole Don Giuseppe, che destra e sinistra sono d'accordo quando si tratta dell'interesse e del decoro della patria » E la Camera si commuove e dice *bravo*

L'onorevole Visconti Venosta ripara con grazia una stoccatina che gli aveva tirata il deputato Maurigi. Dà una definizione dell'ambasciatore, ed è interrotto dall'onorevole Gattuccelli della Pretura, il quale ha praticato molto cogli ambasciatori, preparando il *Sorbetto della regina*.

L'onorevole Odescalchi non accompagna più colla testa, ma nella sua qualità di critico d'arte, disagrea delle figurine sull'ordine del giorno. Il ministro è d'accordo cogli altri nel dire che le grandi potenze si fanno rappresentare da ambasciatori, e l'Italia deve avere degli ambasciatori, perchè è una grande potenza.

Avremo degli ambasciatori!

I diplomatici in erba che seggono nella Camera si sentono consolati e s'immaginano già di entrare, senza farsi annunziare, nella camera da letto di qualche sovrano che non potè occuparsi di loro quando erano *attachés* delle legazioni italiane.

E mentre il marchese di Noailles, il visconte e la viscontessa di Grouchy ed il visconte di Turenne arrivano nella tribuna diplomatica, il buon professore Domenico Berti dice qualche parola in risposta all'onorevole Massari, e si incomincia la discussione degli articoli.

E sul 2° « solleva una questione » l'onorevole Petruccino Gattinelli. Per essere d'accordo cogli altri, l'autore dei *Moribondi* vuole che i ministri plenipotenziari siano sostituiti da semplici incaricati d'affari e siano ridotti i loro *salari al minimum*..

E qui l'oratore entra nel *mare magnum* delle sue citazioni... diciamo storiche, così per modo di dire L'onorevole Di Sambuy va a mettersi proprio sotto i banchi della Sinistra per non perdere una parola dell'oratore che « augura all'Italia la libertà della repubblica di San Marino. »

Del resto, dice l'oratore, « a che ci serve un ministro in Spagna? uno a Bruxelles? uno a Costantinopoli? uno al Giappone? »

E, dico io, a che mi serve stare a sentire tutte queste... belle cose?

Mi par meglio andar a portare l'originale alla stamperia.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

NAPOLI, 23. — L'onorevole commendatore Gerra è partito stamane alle undici per Palermo.

GENOVA, 24. — Il *Movimento*, accennando alla notizia data riguardo all'offerta anticipazione di trenta milioni fatta dal duca di Galliera per il porto di Genova, dice trattarsi non già di trenta, ma di venti milioni, e non di anticipazione, ma di regalo, a condizione che i lavori da eseguirsi siano fatti secondo il voto della Commissione Cialdi, Gioja, Francolini.

Su quest'ultima parte della notizia ci permettiamo di aggiungere che non crediamo che il duca abbia assunto nessun impegno formale relativamente alla scelta del progetto da eseguirsi.

TELEGRAMMI STEFANI

SUEZ, 21. — Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per Calcutta.

LISBONA, 23. — Si ha da Buenos-Ayres, in data del 21 ottobre: « Il presidente Avellaneda riceve una affettuosa accoglienza nel suo viaggio nell'interno. A Rosario fu ricevuto con entusiasmo.

La situazione commerciale e politica continua ad essere poco buona. La stampa continua ad appoggiare la rivoluzione dell'Uruguay ed a combattere il governo di Varela. »

Si ha da Montevideo, in data del 28 ottobre: « La rivoluzione continua e, benchè si pretenda che sia vinta, essa è ancora padrona della campagna.

Il Salto non è punto al coperto da un colpo di mano.

L'accoglienza ricevuta dall'inviato dell'Uruguay a Buenos-Ayres fa sperare che la repubblica Argentina vigilerà affinchè non siano spediti soccorsi alla rivoluzione.

La riabilitazione della Banca Mauà produsse un buon effetto.

I nuovi ministri del Paraguay rappresentano il partito che cerca l'appoggio della repubblica Argentina e a questo partito appartiene pure l'ex-plenipotenziario del Paraguay, signor Jaime Sousa. »

BERLINO, 22. — La Banca prussiana ha ridotto lo sconto al 5 per cento.

PIETROBURGO, 23. — Il *Giornale di Pietroburgo*, rispondendo all'articolo dell'*Observer* che si occupò dell'eventualità di una azione ostile delle potenze del Nord contro la Turchia, dice che l'articolo è una pura dissertazione accademica, perchè nè l'eventualità di un attacco delle potenze del Nord, nè un'occupazione arbitraria austro-russa corrisponderebbero alle relazioni esistenti fra gli Stati, e poichè la sola idea possibile sarebbe un'azione di tutte le potenze.

VERSAILLES, 23. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvasi l'articolo 2° della legge elettorale.

Buffet, rispondendo ad una domanda di Picard, circa le candidature ufficiali, dice che nulla ha da aggiungere o da togliere a quanto ha già detto e si meraviglia che gli oratori non abbiano citato l'opinione di Thiers, sulla quale Buffet si appoggia.

Gambetta fa osservare che Thiers voleva che i sindaci fossero presi nel seno del Consiglio; dice che la candidatura ufficiale era così priva del suo agente principale.

Buffet rilegge il passo del discorso di Thiers e il discorso di Giulio Simon al Corpo legislativo, i quali riconoscono al governo il diritto di designare i suoi candidati.

Simon risponde che conserva le stesse opinioni e dice che le sue opinioni personali non sono però divise dalla sinistra.

Tolain, dell'estrema sinistra, attacca vivamente il gabinetto, accusandolo di patrocinare i candidati ostili alla repubblica e di combattere i repubblicani

Dufaure interrompe l'oratore, dichiarando che le parole di Tolain offendono tutto il gabinetto.

Tolain prende atto di questa interruzione.

L'articolo 3° è approvato e la seduta è sciolta.

COSTANTINOPOLI, 23 — Riza pascià, ministro della guerra, e Namyk pascià, ministro della marina, hanno permutato i loro portafogli.

Aarifi pascià fu ricevuto in udienza dal sultano.

Sadyk pascià è partito per Parigi.

PALERMO, 24. — Alle ore 9 è arrivato il prefetto, commendatore Gerra. Fu ricevuto dalle autorità civili e militari.

HENDAYE, 23. — Il *Cuartel real* dice che Don Carlos salvò Cuba e l'onore spagnuolo coll'avere offerto una tregua, la quale modificò l'attitudine degli Americani.

Le bombe carliste hanno ucciso 6 marinai dell'avviso *Fernando catolico*, mentre entrava nei Passaggi.

MADRID, 23. — Il Consiglio dei ministri discusse il piano della campagna del Nord ed approvò le spiegazioni date dal generale Martinez Campos.

.·. La *Voce* pubblica il testo del discorso pronunziato dal Papa, ricevendo i pellegrini di Marsiglia e [illegible]

Sua Santità si estese, più che in altro, in ricordi locali, accennando alla famiglia di Maddalo, che piantò, in emigrazione, la croce a Marsiglia, e a San Leone martire, che sparse a Baiona il suo sangue per la fede.

Da questo martirio, avvenuto alla porta di Baiona, il Papa trasse la conseguenza di altri martiri, avvenuti, dopo il 20 settembre, alle porte di Roma.

Ma siccome fuori porta io vo raramente, così sarà meglio lasciare le cose in sospeso fino a verifica compiuta. Un giorno o l'altro, chi sa, ne riparleremo

.·. Da Vienna giungono tristi notizie sulla salute del cardinale Rauscher, arcivescovo di quella città.

Un telegramma spedito ieri sera dice che lo stato di Sua Eminenza ispira ancora dei timori.

.·. Due signori, due signore e due domestici discesero, giorni sono, all'albergo della *Rosa delle Alpi* di Berna.

Queste sei persone dormirono una notte, mangiarono e fecero colazione una volta, e presero dei rinfreschi, un pediluvio compreso.

All'indomani chiesero il conto che ammontava a 442 lire e 10 centesimi.

La famosa bugia raggiunge il prezzo di undici lire, e il servizio è segnato in lire trenta.

L'albergatore è un certo signor Fenta.

Dio lo benedica!

.·. Per originalità d'idee e anche di stile riproduco dalla *Gazzetta* del marchese Calana il brano seguente d'una lettera dell'onorevole Petruccelli della Gattina a proposito del processo Luciani:

« Che dire di quella condanna? Lavori forzati a *vita*? Inezia! Non passeranno *pochi mesi* — rammentatelo — e Luciani *sarà evaso dal bagno*. E guai a chi contribuì a mandarlo in quella scuola politecnica del delitto — per perfezionarsi e maturarsi.

« Lo proverò alla Camera: l'articolo che sanziona nel Codice la pena di morte — se fosse abolito — formerebbe il nostro *pendant* della libera Chiesa in libero Stato. »

Ecco, io non ho qui la missione di appoggiare o combattere le idee dell'onorevole Petruccelli; ma raccomando la sua profezia al maresciallo Cardon.

È tutto ciò che posso fare.

.·. Giorni sono è comparsa innanzi alle Assise del Lot una donna, accusata d'aver ucciso sei figli suoi e una nipote, in età tenerissima.

Questo mostro non apparteneva neanche alla classe più infima della società. Sofia Gautié, così si chiamava, non era neanche povera.

Essa ha quarantaquattro anni e confessò i suoi delitti; essa si liberava dei suoi figli pungendoli con un ago.

In seguito a verdetto dei giurati, Sofia Gautié venne condannata alla pena di morte. Rientrata in prigione, mangiò e bevve allegramente.

.·. Il *Giornale di Napoli* dice che il Re lascerà Firenze il 26 o 27 di questo mese per recarsi a Roma e poscia a Napoli.

.·. Ieri, parlando d'un processo di petrolieri e assassini che s'agiterà tra breve a Ravenna, ho scritto con la mia propria mano che gli imputati dovranno rispondere:

« Dell'assassinio del delegato di pubblica sicurezza, Cesare Campaldelli, ucciso a Lugo, in *pieno giorno* la *sera* del 4 aprile. »

Che cosa vuol dire non aver dimestichezza coi tribunali!

Anche parlare semplicemente d'un reato turba talvolta la ragione!

Sor Cencio

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

PER SOLE LIRE 30

una eccellente Macchina da cucire

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque, per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso. Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai SOLI abbonati dei GIORNALI DI MODE per lire 35, mentre nell'antico negozio di macchine a cucire di tutti i sistemi di A. ROUX si vendono a chiunque per sole LIRE TRENTA, complete di tutti gli accessorî, guide, più le quattro nuove guide supplementarie che si vendevano a L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di lire 30 si spediscono completo d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. ROUX, via Orefici, n. 9 e 148, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo, pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa lire 40. La *Raymond* vera del Canadà, che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole lire 45. La *Canadese* a due fili cucia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a lire 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler e Wilson, Howe* ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. Si spedisce il prezzo corrente a chi ne farà richiesta affrancata. 928

IMMENSI SUCCESSI al LOTTO

furono già ottenuti colle rinomatissime *combinazioni* del Signor Professore 1, 45, 90, di Vienna

Si raccomandano perciò ai giuocatori del Lotto e ad ognuno che abbia bisogno di migliorare la propria condizione finanziaria.

Si provi, ed i fatti risponderanno alle speranze e desiderî.

INDIRIZZO: **Professore 1, 45, 90, Vienna** (Austria) fermo in posta, ed accludere un francobollo necessario per la risposta. 1693

GUIDA UFFICIALE

PEL VIAGGIATORE IN ITALIA

SULLE

Strade Ferrate e Battelli a vapore

con carte geografiche, tariffe, ecc. ecc.

Prezzo **50** centesimi.

(NOVEMBRE 1875)

Vendesi presso gli Stabilimenti tipografici di G. CIVELLI: Roma, Foro Traiano, 37 — Firenze, via Panicale, 39 — Milano, via della Stella, 9 — Torino, via S. Anselmo, 11 — Ancona, Corso Vittorio Emanuele — Verona, Ponte Navi (via Dogana).

Vero Succo di Bifteck

del Dott. X. ROUSSEL, di Metz

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone Lire 3.

Deposito generale presso la Maison du S[illegible], rue Drouot, 2, Parigi; Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ogni specie di carne, ecc. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 litri. Economia enorme di carbone di legna o di '80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d.

9, Boulevard Bonne-Nouvelle, **Parigi.**

Prezzo L. 2 95 - 3 25 - 6 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(CORSICA)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose. » — Gli Ammalati, i Convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i Signori Medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le Malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi. Deposito in Roma da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Jamesen**, via dei Fossi, 10; a Livorno, da **Dunn e Malatesta.**

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 3 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottata dalla marina inglese ed americana, utilissima a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si ricerca per una piccola famiglia fuori di Roma una brava

CAMERIERA

disponibile possibilmente pel 1° Dicembre o prima. Si preferirebbe una che sapesse il francese e l'inglese. Se non ha ottime referenze inutile presentarsi.

Dirigere le domande o portarsi personalmente al Banco Annunzi Roma Via Santa Maria in Via 51

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senza alcun pericolo della pelle

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbianchire le mani e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta dei capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

3ª Edizione

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il maestro di sè stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli ecclesiastici, impiegati, commessi, militari, negozianti, ecc. ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta *franca e raccomandata* a chi invia vaglia postale di lire otto alla Ditta fratelli Avinari e Caviglione, a TORINO.

A Roma, presso Ed. Perino, piazza Colonna, 338.

VANIGLIA QUENTIN

Il più gradevole e sicuro dei purgativi. Si prende in ogni liquido. È giornalmente raccomandata dalle sommità mediche.

Prezzo L. 2 60

Franco per posta L. 2 80

VANIGLIA VERMIFUGA QUENTIN

a base di Santonina

Prezzo L. 4

franco per posta L. 4 50.

Deposito generale a Parigi alla Farmacia Quentin, 22, Place des Vosges.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA e C. MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3, 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero*, site a *Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia nel *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole a misura della sensibilità intestinale del malato, prese a sera, ricacciano a digiuno, bastano a guarire *emicrania, i rombi d'orecchi, i capogiri, la pesantezza di testa, le agrezze di stomaco, gli imbarazzi del ventre e le costipazioni.*

Le *pillole purgative del signor LE ROY* prese con discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte le disposizioni che derivano dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor Signoret, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

Parigi, alla farmacia Cottin, 51, rue de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

Burro ottenuto in pochi minuti

colla SPEDITIVA

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO.

Colla **Speditiva** si ottiene il Burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in capo a pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'agglomerano e restano a galla. Il Burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando i latte o la crema hanno subito un lungo lavoro.

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2	L.	8 —
» »	» 5	» 12 —
» del termometro centigrado		» 1 —
Spese d'imballagio		» 0 75

Porto a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 80.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

Wiener Restitution Fluid per Cavalli.

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data la debolezza dei reni, vesciconi delle gambe, accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia	L. 3 50
Franco per ferrovia	» 4 30

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

FABBRICA D'ISTRUMENTI DA PESO E DA MISURA

LONDRA 1862 — BREVETTATA S. G. D. G. — VIENNA 1873

25 Medaglie d'oro, argento e bronzo

L. PAUPIER

11, 13, 19, Impasse de l'Orillon, à Parigi

GRAN MEDAGLIA d'Oro — Gran Medaglia e Premio all'Esposizione di Bruxelles 1876 — GRAN MEDAGLIA del Progresso

BASCULLA ROMANA con colonna [illegible] ferro fuso, tipo speciale, piano in legno di quercia rivestito di latta o di ferro, montata sopra chappes mobili per evitare l'urto della tara (garanzia 2 anni).

PONTE A BASCULLA fisso e su ruote movimento, per pesare il bestiame ed i carri, utile per l'agricoltura con barriere mobili. Ponti al livello suolo a incastro in legno e ferro.

ROMANA in aria ai 10° per leve, nuova costruzione. BILANCIE A PENDOLO alte in marmo bianco e fantasia.

BILANCIA ROMANA ai 10° tutta in ferro con piano oscillante montata sopra chappes mobili.

BILANCIA ROBERVAL base in ferro fuso ed ebano, tavola di marmo.

PONTE A BASCULLA fissato sopra muramenti o a bacini in legno o ferro per pesare le vetture a 2 o 4 ruote, con ponte oscillante montato sopra chappes mobili per evitare l'urto alle lame, romana gemella senza pesi addizionali, travi di ferro a doppio T. piano di quercia.

BILANCIA-BASCULLA ai 10° in ferro a graticola a piano ripiegato per pesare i fieni caldi. BILANCIA-BASCULLA a 10° in quercia verniciata.

Specialità di ponti-bascula fissi e mobili a muramenti, o a bacini in ferro fuso, ferro e legno. Ponte a bascula per pesare bestiame e carrozze a 2 e a 4 ruote, e ruotaie per vagoni. Bascula romana per bestiame, con cancelli e porte formanti ponte. Bascula romana al 10° ferro e legno. Bascula romana gemella senza pesi addizionali evitanti qualunque errore. Bascula al 10° tutta in ferro a cancello, costruzione perfezionata. Pesa stare locomobili per depositi di legna da bruciare, cortili o magazzini. Romane in aria per leve. Bilancia Roberval, base in ferro fuso, ebano e tavola di marmo bianco e fantasia. Stadere di ogni portata. Bilancie e pendolo in marmo. Bilancie per Diamanti. Bilancie a colonne, da tasca. Pesi in ferro fuso e ottone.

Dietro domanda si spediscono franchi, catalogo, prezzi correnti, disegni e spiegazioni necessarie.

LEGA

PER LE

RIFORME FINANZIARIE

proposta da GAETANO SEMENZA

Libera terra! Libero mare!

Prezzo Lire 1 50.

Vendesi presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; Firenze, via Panicale, 39; Milano, via Stella, 9; Torino, via S. Anselmo, 11; Verona, via Dogana (Ponte Navi); Ancona, corso Vittorio Emanuele.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del farmacista **Zanetti** di Milano.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come bene lo denota il nome, contiene disciolto, del ferro allo stato di protossido, atto quindi alle qualità tonico nutriente dell'olio di fegato di merluzzo, e se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della boccetta L. 3

Deposito in tutte le farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dirigersi da Pozzo, Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Senato, n. 1.

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolora[zione] dei capelli. È soprat[tutto] raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle screpolature, alle fenditure, lentiggini e le toglie, ne guarisce le macchie. Rende morbida e vellutata la pelle e toglie le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc.

Prezzo del vaso L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

Mme Mussar, Profumeria Parisienne, 76, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Finanze.

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* e da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Depositi in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uraguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 330

Redazione e Amministrazione Roma, Piazza Montecitorio, N. 127

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Venerdì 26 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

La riassumo dalle voci dei quattro punti cardinali.

Quella del Nord: « Vogliamo la pace. »

Quella del Sud: « Non vogliamo la guerra. »

Quella dell'Est: « Pace o guerra? » L'Est è fra due, come un accusato fra l'enunciazione dei quesiti alla giuria e il verdetto.

Quella dell'Ovest: « Siamo tutti d'accordo; vogliamo la pace, ma colla dignità. »

Fra le quattro voci la parola predominante è: pace. Le riserve non ne attenuano il valore, e il dubbio tremendo espresso dall'interrogativo dell'Est le dànno un carattere di necessità assoluta.

I governi l'hanno compreso: tanto è vero che nessuno ha mancato di tenersi fedele alla massima: *Si vis pacem, para bellum.* Nessuno ha fatto cenno di volere la guerra disarmando la pace. Sotto questo aspetto siamo al sicuro come dentro una casamatta a prova di bomba.

Il miglior sintomo della pace è tutto negli apparecchi preventivi della guerra. Sembra un assurdo, ma dal punto che è generalmente accettato, non c'è da far altro che studiarlo e meditarlo.

E di fatti la potenza più impreparata sotto un certo aspetto, cioè l'Inghilterra, è la sola che per mezzo de'suoi giornali parli di guerra. Mentre i governi forti e preparati ad ogni evento — la Germania e la Russia — procedono sicuri fra tutti gli allarmi.

Dell'Italia non parlo; sarà debole, come dicono taluni; ma il fatto è che alla prova non lo dimostra.

Ho respinti e respingerò sempre con tutte le forze i verdetti dei listini di Borsa; ma devo prendere nota che, nel caso attuale, essi tremano assai meno che i deboli e i paurosi — e se non è debole la Borsa, questo ricovero di tutte le debolezze, perchè dovrebbero mancar di fermezza e di fiducia gli Italiani?

A questa fiducia, per fare come gli altri, e farla capire all'Europa, bisogna dare la conferma secondo l'uso attuale dell'Europa, e adottare come gli altri la massima del: *Si vis pacem, para bellum.*

La nostra Camera l'ha capita, votando, a rigore di centesimo, le cifre chieste dall'onorevole Ricotti.

Quale dimostrazione solenne per la pace!

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Mi hanno raccontato un aneddoto così curioso che non posso fare a meno di confidarvelo — senza garantirvelo.

Appena saputa la morte del cardinale Silvestri, monsignor Agnozzi, sostituto della segreteria di Stato al Vaticano, scrisse un biglietto presso a poco di questo tenore:

« Il commendatore Barluzzi faccia immediatamente procedere al sequestro di tutte le carte del defunto cardinale Silvestri, tanto più che è notoria la sua ostilità contro l'eminentissimo segretario di Stato. »

Non si sa come, il biglietto dell'Agnozzi entrò spensieratamente entro una busta che aveva l'indirizzo pel direttore del telegrafo, e partì alla volta di Monte Citorio.

Il direttore del telegrafo capì ben subito l'equivoco e con sollecitudine fece ritornare il biglietto dell'Agnozzi al Vaticano.

Il povero monsignore Agnozzi n'è inconsolabile!

* * *

Lo *Staats Anzeiger* ha dato la notizia che Sua Maestà l'imperatore di Germania ha conferito al feld-maresciallo conte di Moltke, capo dello stato maggiore dell'esercito tedesco, il gran cordone con croce e stella dell'ordine di Hohenzollern colle spade.

Un poeta ha fatto dei versi in questa circostanza; li ho uditi, ricordati, ed ora li pubblico:

Stella del nuovo impero,
Croce a' nemici tuoi,
Di te le spade vuoi
A difesa del vero.
Che se d'ingiusta guerra
S'affiggerà la terra,
Ricordati la voce
Che partì dalla croce.
Pensa che dalle stelle il fulmin cade
Sopra le inique spade.

* * *

Per il commendatore Barbavara.

Unisco la mia voce a quella della *Perseveranza*.

La Francia, che entra col nuovo anno nella unione postale, ha stabilita la tassa di cinque centesimi per i suoi giornali, qualunque sia la parte d'Europa ove sono diretti.

È sperabile che l'amministrazione delle poste italiane imiterà la francese; e non si ostinerà a chiedere ai giornalisti italiani sette centesimi per un giornale che va in Francia, quando il governo francese ne impone cinque al giornale che viene in Italia.

Sarebbe un voler far passare i giornali italiani come più pesi; e avrei diritto di risentirmene.

* * *

Il 1875 non è soltanto l'anno dei *processi celebri*; ma per di più è anche l'anno dei *processi ameni*.

Giorni addietro era la principessa Lascaris che muoveva lite al papa ripetendo i diritti dei Comneno sulla basilica di San Giovanni in Laterano; oggi si riparla della lite mossa dall'arcivescovo di Genova al governo, a motivo di certi diritti di... sale.

Ho detto sale — non dovete intendere sale di ricevimento; si tratta di sale di cucina — sale da salare.

* * *

Ecco come sta la cosa, sebbene mi sembri d'avervela già raccontata.

Sino dal 1200 l'arcivescovo di Genova, per un privilegio concessogli dalla Serenissima repubblica, riceveva ogni anno un dono di 60 mine di sale, più 100 lire di Genova.

Quel privilegio fu tolto nel 1805; ma più tardi, Carlo Felice, pensando forse che non era ben fatto mettere una curia arcivescovile nella dura condizione di esser senza sale, ristabilì il privilegio delle 60 mine all'anno. Delle 100 lire non se ne parlò.

Alcuni anni dopo — nel 1854 — Cavour abolì nuovamente ogni cosa, e l'arcivescovo di Genova rimase senza sale per la seconda volta.

* * *

I maligni dicono che, da quell'epoca in poi, la mancanza del sale all'arcivescovado fu da tutti notata tanto nelle pastorali di monsignore, quanto negli articoli dei giornali dipendenti.

Per questo un giorno monsignor Magnasco, fra una presa di tabacco e l'altra, pensò che era necessario farsi rendere il sale. Detto fatto, egli ha dunque mosso lite al governo per riaverlo.

E non contento che il privilegio venga ristabilito, egli domanda per giunta tutto il sale arretrato.

Figuratevi! una bagattella!... si tratta di soli 1333 quintali.

* * *

A Cuneo hanno messo un vescovo sotto sale. Pare che monsignor Magnasco voglia metterci la sua curia e i canonici e gli abatini di nido e i chierici e gli scaccini: 1333 quintali!

* * *

L'agenzia Stefani ci dà da Costantinopoli la notizia ufficiale che Riza-pascià, ministro della guerra, e Namyk-pascià, ministro della marina *hanno permutato* i loro portafogli.

Con questo linguaggio economico-legale, l'agenzia compromette la Turchia. La permuta è un contratto che precede immediatamente la vendita. C'è dunque il caso di legger domani: Il ministro tal dei tali ha venduto o anche ha affittato il portafoglio.

Bisogna supporre che in Turchia ogni portafoglio ne valga un altro, poichè non si dice nel dispaccio che Riza abbia rifatto qualche cosa a Namyk, o Namyk abbia rifatto qualche cosa a Riza.

Se tutti i portafogli valgono lo stesso, *permuto* il mio.

NOTE PARIGINE

Rivista a vapore dei teatri di Parigi.

Parigi, 21 novembre.

All'Opéra. — Continua il successo dello scalone e del *foyer*... Alternano la *Juive*, gli *Ugonotti*, l'*Amleto*, il *Guglielmo Tell* e il *Faust* con *mise en scène* inimitabile per ricchezza e per gusto. Quanto all'esecuzione, meno che discreta. Non fidandomi di me stesso, ne chiesi a un abbonato della Scala che mi disse che a Milano non sarebbe tollerata così. Eccezione per Faure che è sempre l'artista corretto che si conosce, e per madamigella de Retske, che ha la più bella voce dell'Opéra.

Al Théâtre-Français. — Si aspetta l'*Etrangère* di Dumas, figlio. Si racconta ove gliene venne la prima idea. La colazione che ha fatto il giorno in cui ne scrisse la prima scena. Si stampano le lettere che ha scambiato col signor Perrin. I consulti dei medici per la febbre di nuovo genere del signor Perrin sunnominato, quando aspettava il testo dell'*Etrangère* (l'hanno

---

22 **APPENDICE**

GLI AVANZATI

(di Còrdula)

Chiese questi il nome dell'ardito staffiere e, saputolo non romano e da poco al suo servizio, ordinò fosse largamente ricompensato. Udito poi come il giovane nulla volesse se non l'onore di essere ammesso alla sua presenza, si decise a contentarlo. Appena Gaspero gli fu davanti, gli si gettò alle ginocchia, narrandogli del caso suo e scongiurandolo che senza ulteriore ritardo venissero accordate le dispense.

Promise monsignore di soddisfarlo, ma intanto s'interessò così al giovane che se lo volle ritenere al suo servizio particolare e più non lo voleva lasciar partire, dicendo di non avere mai avuto servitore così intelligente ed onesto. Propose di far venire la ragazza e di sposare i due a Roma, offrendo a lui generoso salario per stargli vicino.

Vedendo Gaspero il nuovo periglio di ritardo all'adempimento del suo desiderio, appena si ebbe il sospirato Breve corredato dell'apostolica benedizione che generosamente il padrone gli fece avere, se la svignò lesto lesto per fare in tempo a giungere il 31 maggio, giorno che egli sapeva essere stato fissato per la vestizione.

— E fu così — disse in sull'ultimo — che un calcio di cavallo aprì per me la via del paradiso in questo mondo e nell'altro.

— E se tu non avessi potuto fare in tempo — domandò Antonia commossa — che ne sarebbe avvenuto?

— Ritornavo a servire per ottenere lo scioglimento dei tuoi voti, e se non riusciva a guadagnare la mia parte di paradiso, mi dannavo all'inferno, ma insieme con te perchè venivo a mettere il fuoco al convento e nella confusione abbracciavo te, e teco abbracciato nelle fiamme mi precipitavo.

— È meglio non sia andata così! — disse Antonia stringendosi al petto di lui.

Camminarono lentamente facendo lunghi riposi nelle selve; ricordarono ad una ad una tutte le circostanze del passato, e sul cadere del giorno giunsero a Pietrabona. La ròcca e le vicinanze si erano a poco a poco ripopolate e degli emigrati e degli eredi degli appestati, e fra questi si ricominciava a discorrere di Antonia e di Gaspero. Si narrava del fermo coraggio di lei, della disperazione di lui e come il contagio li avesse rispettati. A forza di unire i loro nomi nel racconto li unirono anche nel pensiero, e fu chi principiò a supporre che l'uno dell'altro fossero invaghiti, chi affermò la cosa e tanti la credettero. E siccome fra gli emigrati v'erano due che erano stati a Roma e avevano visto Gaspero, si disse che egli stava girando il mondo in cerca di lei, e tutti fecero voti perchè la ritrovasse ed insieme ritornassero a Pietrabona.

Sentito dunque una mattina dalla donna di servizio del rettore che essi erano arrivati e in casa del prete, si portarono tutti colà a festeggiarli, e offrì ciascuno la propria casa, la mobilia sino a tanto che si fossero trovati il podere e provvisti dell'occorrente.

Furono sposati davanti a quella immagine della Madonna che non più compassionevole, ma sorridente sembrava guardare Antonia, ed alla quale Gaspero non rivolgeva più i pugni serrati, ma le mani giunte. La sposa le offrì alcune gioie che erano state della zia; e le altre, come aveva già deciso, fece vendere e distribuirne il ricavato ai poveri, serbando solo per sè, con i pochi denari lasciatile dalla Descara, il ricco cerchio di brillanti il cui valore bastò a comprare un poderetto che in mezzeria diede a Gaspero a coltivare. Nessuno disse mai che la padrona ed il mezzadro non fossero l'una dell'altro perfettamente contenti.

Cogli anni crebbero le braccia a coltivare il podere perchè da Gaspero ed Antonia nacquero tre maschi e due femmine. A loro non mancò mai il pane, e nessuno cercò mai di mutar condizione, ma felici intorno al babbo ed alla mamma attendevano gli uni ai lavori della terra, le altre ai minori lavori del podere e alle faccende di casa. E in certe occasioni solenni si vedevano tutte cinque insieme scendere dal poggio e camminare riuniti ed allegri davanti ai due genitori sempre forti e sempre belli, non già di quella bellezza che risplende sotto la luce dei doppieri, ma di quella che è emanazione della triplice forza del corpo, della mente e del cuore; e tutti li guardavano con sentimento di ammirazione e di affettuoso rispetto.

Tra quelle occasioni la più solenne e che più regolarmente faceva scendere dal loro poggio gli Avanzati, era la festa di Vellano.

Non mancavano mai di prendervi parte, non per i chiassosi divertimenti ai quali simili feste dànno luogo, ma per poter passare qualche ora nel parlatorio del convento ove, benchè di faccia alla grata, avevano la consolazione di rivedere due donne amate, alle quali li univano sentimenti di affetto e di gratitudine, ben altrimenti forti di quelli del sangue.

L'una era una veneranda madre alla quale gli anni curvavano il capo, ma lasciavano la mente serena ed il cuor tenero. Per ben cinque volte in dodici anni lo sportello della grata s'era aperto per lasciar passare le mani della vecchia monaca, ed essa le aveva imposte ciascuna volta sul capo d'un nuovo figlio di Gaspero e di Antonia per implorare sovra di essi la benedizione divina, e ciascuna volta pure aveva deposto un bacio sulla fronte di Deodata la primogenita che portava il suo nome.

L'altra monaca era giovane e bella, e a poco a poco andava fra le compagne acquistando riputazione di santità. Ogni anno alla piccola Assunta, la seconda bambina di Gaspero e di Antonia, preparava qualche regaluccio; balocchi in principio, vestitini dipoi ed in ultimo qualche scrittarello di pie leggende con utili ammaestramenti.

La fredda grata non impediva il contraccambiarsi caldi sentimenti, e quando le infermità e la morte vennero a troncare quelle affettuose relazioni rimasero vivi e cari nella famiglia degli Avanzati il nome e la ricordanza delle due monache.

Si moltiplicarono e passarono per molte vicende i discendenti di Gaspero e di Antonia; perdettero il poderetto e ogni traccia di rassomiglianza colla bionda figlia di Enrico IV, ma conservarono e conservano tuttora come preziosa eredità l'onestà e l'elevazione di cuore e di mente dei fondatori della famiglia.

CÒRDULA.

FINE.

dichiarata una « étrangérite »). Se ne narrano l'intreccio, i *bons mots*, i vestiti che porteranno le attrici, le scene che dipingono gli scenografi... Se dopo tutto ciò non sarà un successo, la colpa non sarà certo di chi fa al signor Dumas le *réclames* — di cui, secondo il *Figaro*, si può far senza a Parigi.

×

All'Opéra-Comique. — *Vieux habits! Vieux galons!* L'ultimo teatro che vanno a vedere i forestieri, il primo al quale accorrono i provinciali. Una serie di capi d'opera che fan venire il sonno a chi l'ha perduto. Un genere bastardo, che non va più ai palati *blasés* dalle salse tutto pepe e mustarda del giorno. In questi ultimi tempi però tende a rialzarsi, a rinnovarsi. La *Carmen* del Bizet (che si riprese per tre sere) è un passo ardito sopra un terreno sdrucciolante, ove non si credeva che l'onesta e incipriata matrona si azzardasse. Piace — *tanto più che l'autore è morto.*

×

Al Gymnase. — Gran successo del *Ferréol* di Sardou, un altro dramma giudiziario che — causa una leggera indisposizione — non ho ancora veduto, ma di cui vi parlerò lungamente nelle mie prossime note.

×

Al Vaudeville. — Un altro successo, *Les scandales d'hier*, di Barrière; l'intreccio è vecchio; le scene e i particolari nuovi, ingegnosi, divertenti. È una « lettrice » di un vecchio duca del sobborgo di San Germano, la quale innamora un suo nipote e ne diviene la moglie. Ma la notte in cui il vecchio duca muore, la duchessa ha fatto fuggire dalla finestra della lettrice il suo amante, e qualcuno — uno spasimante della lettrice — l'ha veduto. Questo è il nodo sul quale s'aggira la commedia. La nuova duchessa è soggetto d'insulti, di derisione la prima volta che va in società, perchè una antica amante di suo marito ha raccontato a chi non voleva saperlo la scena della finestra. Il *Deus ex machina* che scioglie la commedia è l'amante della duchessa vedova, che rivela la verità. Piena di brio, questa produzione piace per il modo realista e osservatore col quale Barrière ha messo sulla scena il sobborgo di San Germano. Un carattere riuscitissimo è quello della vecchia duchessa *douairière*, la quale non vuole a bella prima imborghesarsi colla nipote lettrice, e poi finisce col difenderla e amarla. È questa una commedia che, tradotta, piacerà sui teatri italiani.

×

L'Odeon. — S'è rifatto a nuovo, abbellito e adornato da statue, busti e ritratti. Fra i busti, pregievolissimo quello di Alessandro Dumas, figlio, di Chapu, fra i ritratti, quello di *Samson* nella *Madame de la Seiglière*, di Jacquet, l'autore del quadro, forse migliore, dell'Esposizione di quest'anno — una ragazza vestita di velluto porpora, fina, sentimentale, languente che chiamò: *La Rêverie*.

L'apertura dell'Odeon è stata fatta con un centone, perchè la censura ha proibito definitivamente — pare — la commedia russa, *I Danitcheff*, che rappresentava troppo realisticamente i costumi moscoviti, e che era dovuta a un Russo, *reçu et corrigé* da Dumas, figlio. Nella sera d'apertura si udirono due cose curiose, un atto del *Misanthrope* con Geffroy, artista di primo grado, ritirato dalle scene, e che rappresentò quella parte in modo ammirabile, con una verità e una finezza incredibili, e l'atto quarto dell'*Otello* con Rossi, il quale, recitando dinanzi a un pubblico esclusivamente francese, e composto dal mezzo in su dalla gioventù turbolenta, ma intelligente, delle scuole — l'Odeon è il loro campo — ottenne un trionfo dei più lusinghieri.

×

All'Ambigu Comique. — *La Vénus de Gordes*, che si va a vedere di nascosto, perchè non si osa confessare apertamente che si assiste a simili schifosità. Una Venere campagnuola, che fa uccidere suo marito da un Adone da stalla per poter goderne insieme la fortuna; è una *cocotte* dismessa che aizza i due protagonisti per renderli adulteri prima, omicidi poi, così, per amor platonico del male, « giacchè non può più farne lei. » La critica francese si è velata la faccia dinanzi al cinismo di questa commedia di Belot — ma si va a vederla... perchè bisogna veder tutto — come dice M. de Villemessant!

×

Alle Variétés. — *La Boulangère aux écus* si sostiene ancora, malgrado la mediocrità della musica e del libretto. Alle Folies-Dramatiques *Le Pompon*, la nuova opera di Lecocq, non si sostiene più invece, e si prepara... *La Fille de Madame Angot!*...

×

Alla Gaîté sempre il *Voyage dans la lune* e non vi si parlerà di cose nuove fino all'anno venturo. Alla Renaissance si è ripresa la *Reine Indigo* con un nuovo successo. Di queste due produzioni ho parlato a suo tempo diffusamente.

×

Agl'Italiani, oltre al Rossi che continua il suo corso trionfale di rappresentazioni, si annunzia « un corso di recite di opere italiane, » che è un vero mistero e del quale solo conosciamo che è scritturato Graziani per cantare nel *Trovatore*. L'impresario è — dicesi — un Russo, o un Polacco dilettante, il quale è deciso a spendere una delle miniere che possiede, in questa impresa. E — probabilmente — la spenderà.

×××

Alle prossime note il resto della rivista per gli spettacoli minori. Per chiudere, due aneddoti di circostanza. Una forestiera filarmonica percorre i magazzini di musica chiedendo il nuovo pezzo di Lizt. Quando le dicono che non ve n'è, e gliene chiedono il titolo, risponde: — *Cela s'appelle Le scrutin.* — *Nous ne le connaissons pas.* — *C'est étonnant!* — esclama la brava ragazza — *pourtant on ne parle partout que du Scrutin de List!!!*

×

Una... signora in istato tanto interessante che se n'accorgono anche quelli a cui non interessa punto, e parla con passione di politica. — *Et vous* — chiede a un suo amico — *pour lequel des deux scrutins êtes-vous?* — *Madame, je n'ai d'autre opinion que la vôtre* — risponde l'amico indicando discretamente la vita della sua interlocutrice — ... *je suis pour... l'arrondissement!*

UN VESCOVO SOCIALISTA

È noto che il Congresso cattolico di Firenze ha concepito a porte chiuse nella chiesa di San Gaetano ed ha partorito un programma. Non so se il Congresso nel suo concepimento sia stato immacolato e adombrato dallo Spirito Santo; ma è certo che il marchese Lodovico Scarampi, il principe *Diofebo* (una bestemmia da far saltare tutti i seggi del Senato) di Soragna e i loro colleghi, conti, duchi, avvocati, commendatori, nobili, consiglieri, dottori, hanno dato prova di meritarsi la beatitudine celeste.

Beati i poveri di spirito, perchè di essi sarà il regno dei cieli.

Questi signori hanno voglia di diventare consiglieri comunali, consiglieri provinciali, assessori e sindaci. Io non ci ho nulla da dire, anzi sta benissimo che i clericali dicano la loro parola nell'amministrazione; e son persuaso che finiranno per rassegnarsi a dirla anche in politica.

Ma nel loro programma hanno avuto torto d'insistere sopra due punti.

Essi accusano il liberalismo di permettere *stimoli di osceni eccitamenti*, di preparare la *generazione della dissolutezza*. Se questo è in parte vero, bisogna però che quei signori convengano che sono pur troppo frequenti certi brutti casi, dai quali risulterebbe una zelante concorrenza di preti e di frati a questo peccato del liberalismo, e che parecchi membri del clero coltivano con amore speciale i reati previsti e puniti dagli articoli 329, 330 e 333 n° 3, capo I titolo XI del codice penale, già approvato dal Senato del regno. I fatti sono scandalosamente notori; dunque tiriamo via.

Un altro punto che quei signori rimproverano a quelli che non sono, come loro, clericali, è di favorire lo sviluppo delle dottrine socialistiche.

A questo proposito lasciamo stare che il governo ha disciolto e processato le società d'internazionalisti, e che il liberalismo è tanto nemico del socialismo da aver iniziato una seria campagna contro i così detti *socialisti della cattedra*, i quali, dal canto loro, non vogliono saperne di essere chiamati socialisti.

Guardiamo un poco il paese classico del socialismo teorico, la Germania.

Chi è più amico dei socialisti in Germania? Lo sono i liberali, o lo sono i clericali?

Meyer, uno dei capi del partito conservatore colà, ha scritto di recente un'opera magistrale, *La lotta per l'emancipazione del quarto stato*. Egli vi tratta a fondo del socialismo e ne distingue tre specie: il socialismo di Marx, il socialismo di Lassalle e il *socialismo cattolico*.

E qual è il più illustre rappresentante dei socialisti cattolici?

Il celeberrimo monsignor Ketteler, vescovo di Magonza, una delle colonne del clericalismo!

Monsignor Ketteler rassomiglia il sistema economico moderno ad un *mercato di schiavi*, combatte il capitale e la divisione del lavoro, si scaglia contro la *plutocrazia*. Egli pubblicò nel 1864 *La questione operaia ed il Cristianesimo*, in cui sostiene la *ferrea legge* del salario secondo le teorie del famoso socialista Lassalle e ne accetta le *associazioni produttive* che sono una specie di *organizzazione del lavoro* alla Blanqui.

Le opinioni del vescovo Ketteler furono sostenute da Schings nel *Foglio cristiano sociale* e formulate dal deputato cattolico Monfang in un *programma* che, guardate combinazione! fu sanzionato dal *Congresso cattolico* di Magonza il 16 giugno 1874. In questo programma si sostiene il *diritto del lavoro* e la necessità che lo Stato limiti la potenza e il dominio del capitale.

Sta benissimo che il socialismo cattolico non accetti *tutte* le opinioni di Carlo Marx, il capo dell'internazionale, nè *tutte* quelle di Lassalle. Sia bene che sia, come disse alcuno, un *socialismo all'acqua di rose*; un *socialismo all'acqua santa*, dirò io, che trova la sua origine storica nella comunanza dei beni dei primi cristiani, in alcune massime del Vangelo, in alcune utopie dei santi padri e nel culto della povertà volontaria professata dagli ordini mendicanti. Ma è socialismo bello e buono! E Meyer e Böhmert e Wagner e tutti, liberali e conservatori, hanno il diritto di chiamarlo *socialismo*.

Dunque i cattolici del *Congresso cattolico* di Firenze, prima di declamare contro il socialismo e di mettersi innanzi quasi come parafulmini contro le teorie della rivoluzione sociale, si mettano un po' d'accordo coi loro colleghi d'oltre Alpi e procurino di convertire il vescovo Ketteler e gli altri del *Congresso cattolico* di Magonza.

Perchè è certo che i liberali sono più lontani dal socialismo che i principi, duchi e marchesi del partito clericale.

IN CASA E FUORI

Fra gli onorevoli Petruccelli e Baccelli (Guido), salve le ragioni della rima, ci dovrebbe correre assai; ma il fatto è che fra tutti due hanno dato occasione all'onorevole Visconti-Venosta di togliere un dubbio — un dubbio che io e voi, lettori, non abbiamo mai avuto, ma che hanno a periodi fissi gli onorevoli Baccelli, Petruccelli e compagni belli.

L'onorevole Baccelli pare nutrisse qualche dubbio sul modo nel quale fu posta in salvo la dignità nostra ne' tafferugli di San Salvador, quando la residenza del console italiano fu invasa e posta a secco.

Abbiamo avuta soddisfazione, e se non l'abbiamo ancora avuta piena, il ministro plenipotenziario d'Italia va negoziando col governo della turbolenta repubblica sotto gli occhi dei cannoni d'una squadra mandata in quelle acque ad appoggiarlo.

Non vi torna questo neologismo degli occhi dei cannoni? Eppure, vedete, ci sta. L'*anima* del cannone è occhio e bocca ad un tempo, anzi è più occhio che bocca, e come occhio, la buona vigilanza e una guardatina risoluta e corruscante, le cansa la noia di farsi bocca per mangiar polvere e palle, e parlare quel certo linguaggio, che se non ha fatto crollare le mura di Gerico, squarciò a ogni modo quelle di porta Pia.

Il bilancio degli esteri fu approvato: Lire 5,850,213 85.

E l'onorevole Miceli non ha preso la parola!

**

I miei lettori la sanno già per il telegramma di Genova pubblicato ieri sera; ma non importa, ch'io voglio tornarci sopra, e dar la parola al *Movimento*, quantunque sia precisamente quella del telegramma.

Si parla, come vi potete immaginare, del duca De Ferrari:

« Non si tratta di *trenta* milioni, ma di *venti*. Per contro, non si tratta d'un'*anticipazione*, bensì di un *regalo*. »

Domando io: si potrebbe dare una forma più semplice a un fatto, che nella storia del danaro — se il danaro avesse una storia speciale in luogo di riassumere nella sua la storia universale — non ha riscontri!

Fra gli eroi di Plutarco non trovo nulla di simile.

Non c'è che dire: fra tempo e tempo, la differenza va tutta in vantaggio del nostro.

**

Appena avuto sentore della conversione di Basilea, certi giornali, profittando della circostanza di non saperne niente, ne dissero tutto il male del mondo. A dir male non si sbaglia mai; c'è sempre tempo a ricredersi, od anche a non ricredersi affatto per coltivare nella coscienza del pubblico un errore partigianamente vantaggioso.

Vediamo all'estero com'abbiano presa la cosa. Ho giusto sott'occhi il *Cittadino* di Trieste, che, a dir il vero, se ama d'amore platonico l'Italia, quando può dir male de' suoi attuali ministri, ve lo so dir io, non li risparmia.

Comunque, sta volta ne parla così: « La politica ferroviaria dell'Italia, che tende a porre « nelle mani dello Stato tutte le ferrovie, getta « delle nuove ombre sulla grettezza dell'amministrazione ferroviaria austriaca. L'Italia emancipa le sue comunicazioni, il suo commercio, le sue industrie dai monopolisti stranieri, mentre il governo cisleitano... » Punto e basta: non vorrei prestarmi a fare pel *Cittadino* l'opposizione odiosa dei contrasti. Quello che voleva mettere in chiaro è che all'estero, a Trieste, dove conoscono a prova le conseguenze del monopolio della stessa società ferroviaria padrona della *Südbahn*, trovano che il governo italiano ha fatto benissimo a liberarsene.

**

La corvetta *Vittor Pisani* è a Yokohama, e ci manda le notizie relative al mercato dei cartoni, che promette poco se i negozianti giapponesi non cedono sui prezzi.

Ci manda pure un'altra notizia ed è che il signor Arrigo di Brescia, naufragato colla *Sunda* della *Peninsular and Oriental Company* è salvo.

Era il solo italiano che si trovasse a bordo.

Questa poi la rifiuto: è moneta falsa e rende un suono che denuncia l'inferiorità del metallo.

Potrei ammettere che il principe di Bismarck voglia uscire dalla vita politica, se agli uomini del suo stampo fosse permesso d'uscirne prima d'aver condotta a pieno termine la missione alla quale dedicarono tutti sè stessi.

Ma che il principe abbia additato alla Corona il suo successore nel maresciallo Manteuffel, questa poi è tanto marchiana di contraddizione e d'assurdità, che se il principe me l'affermasse in persona, gli vorrei ridere in faccia, sicuro ch'egli non l'avrebbe per una offesa.

E gli direi: Signor gran cancelliere, ho mangiata la foglia. Lasciando mettere avanti il nome del Manteuffel, cioè di colui che rappresenta il più tenace conservantismo, lei non ha voluto far altro che porre un *aut aut*, e lasciar intendere a suoi nemici che il dilemma della situazione della Germania si formula, oggidì, così: O Bismarck, o Manteuffel.

Nessun buon tedesco può esitare nella scelta.

**

Ci ha un'ambulanza dei mari e questa è la nostra marina.

Ma è forse buona ragione perchè ci debba essere anche una gendarmeria universale affidata a una sola potenza?

I giornali viennesi rispondono di no, e smentiscono evasivamente la notizia che l'Austria, per mandato europeo, debba entrare con un corpo d'esercito nell'Erzegovina e nella Bosnia al fine di ristabilire l'ordine — un ordine che, a riforme non ancora ben formulate, non si sa quale potrebbe essere!

La voce d'un simile intervento non è nuova, e io la credo la conseguenza d'uno sbaglio. Vi è mai toccato vedere in teatro una di quelle comparse che, girando dietro le scene, devono rappresentare una sfilata trionfale, ripresentarsi macchinalmente da sè, e solo, dopo che il direttore dello spettacolo ha già dato a tutti l'*alt!*

Dev'essere il caso di questa notizia che, fatto il giro della stampa, avrebbe l'aria di voler tornare da capo.

**

Dei liberali ce ne sono da per tutto, anche nel Belgio, perchè i liberali, grazie al cielo, si possono fare con tutto, precisamente come il vino di quel bravo cantiniere che ammetteva, concessione magnanima, lo si potesse fare anche coll'uva.

E la prova è che, nel Belgio, li vediamo trionfare, all'urna elettorale, nientemeno che a Gand, che è tutto dire.

Il signor Dekerchove uscì eletto sul suo competitore Storme, candidato clericale.

È la conseguenza della solita massima della corda troppo tirata, e il clericalismo si rompe e vien meno sotto lo stesso sforzo che fa per una riscossa, voluta spingere più in là che la prudenza non permettesse.

A ogni modo, seguiti pure, che ci risparmierà la noia di combatterlo; finirà per ammazzarsi da sè.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

I primi onori toccano oggi alla questura.

Vi ricorderete d'un furto, commesso mesi sono a danno d'un signor Bianco, che, per la somma piuttosto grosso, divenne alquanto nero; i ladri gli avevano portato via per 1800 lire tra danaro e titoli di rendita.

Fatte le prime ricerche, il derubato aveva dovuto mettere l'animo in pace e credere che quattrini e cartelle fossero già spesi, mangiati e digeriti in barba sua, dato che il signor Bianco ne abbia una; senonchè...

Il senonchè immaginatevelo in forma di commendatore Bolis, questore di Roma. A furia di cercare egli ha scoperto che il furto era stato commesso dalla serva del signor Bianco, aiutata nell'opera spogliatrice da una faccendiera del Monte di Pietà.

Bisogna dire, per onore del vero, che la somma non era stata dilapidata, ma messa semplicemente a frutto.

Infatti, presso quella del Monte furono trovate delle ricevute di somme date a frutto, che su per giù furno, sommate insieme, la somma rubata.

Le due donne sono in arresto. Una ha già confessato tutto.

~

Un suicidio.

È accaduto ieri a Campo Verano, verso le prime ore del mattino.

Colui che si tolse la vita con un colpo di pistola è un giovane sulla trentina; all'apparenza sembra un garzone di fornaio.

In tasca aveva un fazzoletto bianco con le iniziali L. R.; sulla camicia ci sono le lettere L. R.

Finora non se ne sa di più, nè io ho voglia di scriverne dell'altro. Anzi son mezzo pentito di questo semplice annunzio.

~

Come i lettori sapranno, c'è in Roma, terreno fertile per le Commissioni, appunto una Commissione che ha l'incarico di fare il possibile per mettere su, in tutte le regole, un'Esposizione permanente di belle arti.

Gli onorevoli signori che la compongono si sono riuniti e hanno scelto per presidente Don Baldassarre Odescalchi.

Nel convento della Scala in Trastevere lavorano attivamente per adattare i locali a uso di scuola preparatoria per le guardie di pubblica sicurezza.

Il governo è venuto in questa determinazione dopo gli ottimi risultati d'una scuola simile per le guardie carcerarie.

Anzi, la nuova scuola confinerà appunto con questa ultima; e in due formeranno una specie d'ateneo destinato a formare coloro i quali hanno la missione di perseguitare i colpevoli e tenerli in custodia.

È un istituto scientifico di quelli che non sono il mio ideale e quello dei galantuomini, ma dal momento che i birbaccioni lo impongono!...

Ho veduto con piacere che i lavori della via Nazionale sono cominciati davvero. Chi sa che ciò non calmi le giuste ire di un nostro *assiduo*, che si firma *quello solito*.

Gl'intraprenditori Morosi e Calderai hanno preso a far la breccia in tre punti, e mentre hanno l'obbligo di finire in due anni, sperano sul serio di finire e di far passare il loro prossimo in carrozza in diciotto mesi.

Non ci sarebbe tanto male, specialmente se si pensa che in qualche punto c'è da fare uno *sbassamento* di 16 o 17 metri.

Una serie di annunzi.

Stasera al Valle la beneficiata del signor Bassi; alla sala Dante la prima comparsa dei « celebri *veri* americani fratelli Davenport. »

Domani sera all'Argentina i dilettanti del Circolo filodrammatico reciteranno a benefizio d'una povera famiglia *Una leggerezza di donna* e una farsa.

Al Circolo tecnico degli ingegneri, l'ingegnere Mora leggerà sulla sistemazione del Tevere.

Domenica 28, alle 11 antimeridiane sarà inaugurato il Collegio-convitto provinciale di Roma.

Martedì 30 corrente novembre, alle ore 9 1/2 pomeridiane, avrà luogo nelle sale del palazzo del Circolo Nazionale il primo concerto, al quale prenderanno parte la signorina Isidor, il cavalier Baraghi, il signor Graziosi ed altri.

Accompagnerà il maestro Rotoli.

Al concerto hanno diritto d'intervenire i soci colle signore della propria famiglia.

Un ultimo annunzio.

Questo qui me lo dà in persona il segretario delle belve di piazza di Termini.

Di qui a pochi giorni la leonessa, ch'è in istato interessante avanzato, farà...

Precisamente quello che farà nessuno lo può dire; ma, stando ai precedenti, si aspettano tre o quattro leoncini.

Chi sarà il padrino?

Un amico mi suggerisce il nome dell'onorevole Salvatore, che una volta, non so perchè, era chiamato a Napoli il *leone*.

Il Signor Cutti...

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — *Un Ballo in maschera*, opera. — *Brahma*, ballo.

Valle. — Ore 8. — Beneficiata dell'attore Domenico Bassi. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Un bacio dato non è mai perduto*, proverbio. — *Una precauzione*, commedia. — *La signora dalla chiave*, farsa. — *Un laccio amoroso*, farsa.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Riposo.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Il principe di Strengeforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Pulcinella e Don Giovanni Cirisso sparentati dagli spiriti*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'arcivescovo Fénélon*, dramma. — *Eleonora e Floristano*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *L'omicida* ovvero *La giustizia di Dio*, dramma — Passo a due comico.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Domani, alle 6 48 antimeridiane, è aspettato S. M. il Re, che si tratterrà alcuni giorni a Roma.

Il ministro dei lavori pubblici, d'accordo con quello delle finanze, sta studiando il modo di soddisfare le giuste domande dei deputati delle provincie meridionali, di Sicilia e di Sardegna, relativamente alla costruzione di linee ferroviarie, già approvate.

Fra le altre proposte, ve ne ha una per la quale si farebbe tutta una combinazione dei riscatti delle ferrovie e delle nuove costruzioni. Il governo, cioè a dire, nel domandare al Parlamento i fondi occorrenti per i riscatti, includerebbe una somma, da impiegarsi nelle nuove linee ferroviarie.

Niente è ancora definitivamente stabilito; quello però che possiamo accertare si è che l'onorevole Minghetti ha il proposito di mantenere la promessa fatta non ha molto ai deputati sardi, che ne lo interpellavano, di presentare nella nuova sessione una proposta per la continuazione e compimento della rete ferroviaria sarda.

Assicurazioni soddisfacentissime sono state date dal ministro Minghetti e dal ministro Spaventa tanto al vice-presidente del Senato, conte Francesco Maria Serra, quanto agli onorevoli deputati Serpi, Sulis e Salaris.

Lo stesso onorevole Sella, che ha trattato la vertenza per il riscatto, ha promesso che nella imminente soluzione della questione ferroviaria si interesserà in favore delle ferrovie di Sardegna.

Gli uffizi della Camera dei deputati si sono occupati nella loro adunanza di questa mattina dell'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare, relativa alla prestazione del giuramento ed alle modificazioni della vigente legge elettorale.

La Giunta parlamentare si riunisce in questo momento (ore 4 pomeridiane) e pare che possa essere in numero. Dovrà deliberare sopra due elezioni non contestate e stabilire le sedute per le altre cinque elezioni contestate.

Nelle acque di Cartagena erano stati commessi varie volte atti di pirateria a danno di bastimenti italiani e spagnuoli.

I ministri d'Italia e Prussia residenti in Madrid mossero in proposito energiche proteste al governo spagnuolo, il quale ha stabilito nelle acque di Cartagena uno speciale servizio di vigilanza, disimpegnato da barche a vapore e piccoli piroscafi con distaccamenti di truppa, allo scopo di arrestare i pirati ed impedire il rinnovarsi degli eccessi lamentati.

Il ministero delle finanze ha ordinato che siano ripresi ed alacremente proseguiti nelle provincie napoletane i lavori per la formazione del catasto dei fabbricati, a seconda della legge 11 agosto 1870.

Da pubblicazioni recenti del ministero delle finanze rileviamo che, a tutto ottobre ultimo, le tasse sugli affari, nelle quali sono comprese le tasse di registro e bollo, hanno dato per l'anno in corso un aumento di oltre sei milioni; e la tassa sul macinato ha segnato al 15 novembre un aumento di oltre sette milioni sugli incassi dell'anno precedente.

Il giorno 29 del corrente mese avrà luogo presso la locale prefettura una riunione di delegati di tutte le amministrazioni governative, allo scopo di stabilire il riparto dei locali demaniali destinati ad uso di alloggi privati e fissarne il relativo fitto.

Una tale riunione venne convocata in seguito ad abusi verificati sì nella indebita o gratuita occupazione di alloggi in stabili demaniali.

Alcuni giornali hanno parlato di un prossimo Congresso internazionale per lo studio de'mezzi atti a rendere meno frequenti le collisioni delle navi.

Siamo in grado di affermare che, sebbene questo argomento abbia già formato e formi ancora oggetto di esame, non si è ancora trattato esplicitamente della costituzione d'un Congresso.

LA CAMERA D'OGGI

Non so perchè l'orologio della Camera segni le 10 meno cinque minuti, mentre sono le 3 meno un quarto quando l'onorevole Massari comincia l'appello nominale per la votazione dei bilanci dell'istruzione e degli esteri.

La votazione procede senza inconvenienti, benchè incominciata male: l'onorevole Abignente, dopo aver votato, resta con una palla in mano, ma l'incidente non ha altro seguito. I cinquanta deputati presenti votano tutti insieme, poi adagio adagio ne arriva qualche altro e l'intanto la voce del segretario perpetuo continua a risuonare, *clamantis in deserto*.

Eppure fuori diluvia e non v'è da supporre che gli onorevoli siano a spasso!

La seduta ha una tinta bigia come certi quadri della scuola dell'avvenire; bigio anche l'ordine del giorno; dopo la votazione, una modificazione alla legge sulla contabilità generale dello Stato proposta dall'onorevole Englen, e alcune modificazioni all'ordinamento giudiziario: roba di magro, buona tutt'al più per domani.

In questo quadro bigio non risaltano che i due giganteschi profili degli onorevoli Di Sambuy e di Teano, che passeggiano insieme, e paiono i rappresentanti della Patagonia.

A un certo punto, ad un'urna sono rimaste delle palline a traverso alla gola. Un usciere le viene a dare una buona scossa, e l'urna, ingozzata, riprende le sue funzioni regolari senza difficoltà.

L'onorevole Massari aumenta di velocità, avvicinandosi al dolce, ossia all'onorevole Zuccaro che determina la fine del suo graditissimo còmpito.

Alle 3 20 è terminato l'appello, e l'onorevole Massari incomincia i suoi calcoli.

*

L'onorevole Coriolano Monti vuole interpellare il ministro dei lavori pubblici sull'orario generale delle ferrovie. Il ministro chiede che l'interpellanza venga rimandata alla discussione del suo bilancio.

L'onorevole Monti vuole che la fissino bene, perchè non debba scivolare, ed il presidente Biancheri gliela fissa alla discussione del capitolo che riguarda le ferrovie.

Toccherebbe la parola all'onorevole Englen, ma l'onorevole Englen ha telegrafato di essere indisposto.

Viene la volta dell'onorevole Puccini e delle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Parla il guardasigilli e l'acqua scroscia sulla lanterna: parla l'onorevole Della Rocca e l'acqua seguita a scrosciare più forte.

Dopo un po' di conversazione fra i tre onorevoli, non essendo domandata la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli.

L'onorevole Biancheri ha otto pagine da leggere e da sottoporre all'approvazione dei suoi colleghi.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARMA, 25. — Questa notte è stato arrestato Alessandro Bevilacqua, autore principale dell'assassinio del compianto cavaliere Bolla, consigliere delegato presso la prefettura di Parma.

NB. Gli altri complici del Bevilacqua furono già condannati da quella Corte d'Assise.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 23. — Il generale Quesada stava per venire a Madrid, ma avendo saputo che i carlisti facevano un movimento verso l'est della Navarra, sospese il suo viaggio per combinare le operazioni.

La divisione del generale Espagna si avanzò e si impadronì della posizione di Aizuza, in seguito ad un accanito combattimento, nel quale molti carlisti rimasero uccisi.

Il generale Quesada attaccò le posizioni di San Cristobal, presso Pamplona.

LONDRA, 24. — Fu stabilito un accordo fra il Comitato dei portatori delle obbligazioni estere e la Casa Dent Palmer e C. circa alle misure finanziarie della Turchia. Il signor Otway condurrà le trattative colla Porta. Il Comitato accettò l'offerta del sultano pel pagamento metà in effettivo e metà in obbligazioni, ma vuole impedire una nuova emissione di 35 milioni in obbligazioni da parte della Turchia. Gli altri particolari dell'accomodamento sono ancora sconosciuti.

VIENNA, 24. — L'arcivescovo di Vienna, cardinale Rauscher, è morto.

La *Corrispondenza Politica* annunzia che il conte Potocki fu nominato governatore della Gallizia.

La stessa *Corrispondenza* ha da Ragusa che 6000 Montenegrini con 12 cannoni di montagna sono concentrati nella pianura di Grahovo. Essi probabilmente sono destinati a prendere parte alle lotte imminenti e decisive fra i Turchi e gli Erzegovesi.

BELGRADO, 24. — Il governo prepara un progetto da presentare alla Scupcina, circa le tariffe doganali, le quali sarebbero regolate in senso estremamente protezionista.

VERSAILLES, 24. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Approvansi gli articoli dal 4 all'8 della legge elettorale, respingendo l'emendamento di Corne, il quale stabiliva che il voto dovesse darsi entro una busta da lettera. Questo emendamento era stato adottato in seconda lettura. Respingesi pure l'emendamento di Du Temple, il quale stabiliva che tutti gli ufficiali sono ineleggibili, eccettuati gli ufficiali generali che trovansi in disponibilità.

L'Assemblea pose all'ordine del giorno tre progetti relativi all'esercito, malgrado l'opposizione della Sinistra che voleva rinviarli alle Camere future.

Gli uffici eleggeranno sabato la Commissione incaricata di esaminare la convenzione telegrafica di Pietroburgo.

MADRID, 24. — Dispaccio ufficiale. — Il generale Quesada, dopo un vivo combattimento, scacciò i carlisti da Miraballes, forte posizione all'est di Pamplona.

.*. Gli avvocati di Pesaro hanno dato un banchetto al magno avvocato il commendatore professore Pasquale Stanislao Mancini, recatosi colà per difendere nientemeno che un parricida.

Seduta... mangiante fu spedito, in seguito a proposta dello stesso onorevole Mancini, un saluto telegrafico a Terenzio Mamiani.

.*. Indovinate a quanto ascende la somma delle offerte raccolte quest'anno a titolo di obolo di San Pietro?

Nientemeno — lo dice la *Gazzetta dell'Emilia* — a sedici milioni.

Non c'è che dire: le finanze del Papa sono le più prospere della cristianità, le mie comprese.

.*. C'è un uomo a questo mondo che ha scritto cinquant'anni di seguito nei giornali, e non contento seguita a scrivere e a vivere ancora.

Questo caso unico anzichè raro si chiama il dottore Löwenthal che celebrerà col 27 corrente il suo settantesimo giorno natalizio e il cinquantesimo anniversario della sua carriera di scrittore.

Egli ha fondato a Trieste il primo giornale scritto in lingua tedesca, ciò che però non gli ha impedito di prestare la sua collaborazione anche a periodici italiani. Infatti anch'oggi il dottore Löwenthal è una delle colonne dell'*Osservatore Triestino*.

.*. Si hanno notizie precise sulla morte del duca Francesco V di Modena.

Tempo fa egli era stato colpito da apoplessia; ma aveva finito per rimettersi in palla.

Ultimamente, però, dopo una caccia in Baviera, entrò in chiesa per sentire messa; gli fecero osservare ch'era bagnato, ma egli non sentì consigli. Poco dopo sentì d'essere ammalato e volle essere trasportato a Vienna, dove morì.

.*. La *Lombardia* annunzia che la granduchessa di Russia, la quale da tanto tempo trovasi alla villa di Quarto presso Firenze, lascierà presto quel soggiorno per recarsi a Pietroburgo.

Sor Cencio

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — **Firenze**, piazza Vecchia di S. M. Novella, 13

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varî nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasion di avvenimenti straordinarî.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

L'Erede del signor Acerbi, di Ludovico di Rosa.
La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Ed un nuovo Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Il Banco GALLARATI e COMP. il giorno 27 novembre è trasferito in via Propaganda, n. 27, piano 1°.

Società RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pomerid., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (il vapore che parte al martedì tocca anche Terranuova e Tortolì).
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le Domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :
In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G Bounet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio

La incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 25 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come «l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore» ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 5226

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

La Prima Comunione

PREPARAZIONI E RICORDI
DI ISABELLA SCOPOLI-BIASI
Terza edizione riveduta

Prezzo dell'edizione con incisioni lire 1 50
» » senza incisioni » 1 —

Si vende presso gli Stabilimenti di G. Civelli, in Roma, Foro Trajano, 37; in Firenze, via Panicale, 34; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11 (casa propria); in Verona, via Dogana (Ponti Navi); Ancona, Corso Vittorio Emanuele.

UNE DEMOISELLE suisse pouvant enseigner le français, l'allemand, l'anglais, la musique et toutes les branches d'une bonne éducation, cherche une place d'institutrice ou de dame de compagnie.
S'adresser à M^lle C. Perregaux, poste restante, Florence.

I più grandi successi al pianoforte
OPERE CELEBRI
di JULES KLEIN

Ce inet Pompadour! valzer brillante, *Radis Roses!* mazurka — *Rayons perdus.* mélodie *France adorée!* marcia. JULES KLEIN QUADRILLE — CATIMINI valse de salon, di R. de Vilbac
Si vendono in tutti i magazzini di musica d'Italia, a Parigi presso COLOMBIER.

CASSETTE A MUSICA
(Carillon)

che suonano da 4 fino a 200 pezzi di musica con accompagnamento di Mandolina, Tamburo, Tremolo, Campane, Castagnette ed altri istrumenti.

TABACCHIERE A MUSICA

che suonano da due a 16 pezzi di musica, Album per fotografie, Nécessaires, Cassette per sigari, Capanne svizzere, Calamai, Cassette per guanti, Presse-papier, Scatole per fiammiferi e per sigari. Sedie, Tavole da lavoro, Bottiglie, bicchieri, Portamonete, ecc. tutto a musica. - Sempre delle novità raccomanda **J. H. Heller a Berna** (Svizzera). Cataloghi illustrati si spediscono franco: — I fabbricati della Ditta Heller possonsi procurare soltanto direttamente.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., in Milano. Vendita in Roma nella farmacia Desideri e farmacia inglese Sinimberghi.

Epilessia

(malcaduco) guarisce in iscritto lo SPECIALISTA
Dottore Hessel, Berline W.
Leipsiger Str. 99.
Successi a centinaia.

ASMA
OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1^a classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e c. *via Sala, n° 10 e nelle Farmacie* Garneri e Marignani, in Roma.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine o peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per spelacchiare le membra e il corpo L. 5.
BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

Farmacia Inglese di KERNOT

Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Strada S. Carlo, n. 14 — Napoli

PILLOLE ANTIGOTTOSE DEL D^r HOPE

Queste pillole sono state esperimentate utilissime nella *Gotta acuta o cronica*, nella *Gotta vaga*, *Reumi gottosi* ed *Artritide reumatica gottosa*. Ogni scatola con la relativa istruzione si spedisce per la posta affrancata contro VAGLIA POSTALE di L. 5 60. — Unico deposito in Napoli nella suddetta farmacia. — Avvertenza. *Si ricusino quelle di altre provenienze perchè falsificate.*

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze via Tornabuoni, 17.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, e non è una tinta, ma agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qual he caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nel loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 e F. Compaire, Corso, 413. 2836

Non più Rughe, Estratto di Lais Desnous

N. 6, rue du Faubourg-Montmartre, Paris.

L'Estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'Epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'Estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Officina di Créteil-sur-Marne

FABBRICA DI OREFICERIA
E
POSATE ARGENTATE
E DORATE
Modelli francesi ed esteri ordinari e ricchi

Medaglia d'argento all'Esposiz. di Parigi 1867 – Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

ADOLPHE BOULENGER
BREVETTATO S. G. D. G.
4, rue du Ver Bois, a Parigi

Medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Marsiglia 1874

Ogni oggetto è venduto con garanzia, e porta il nostro nome a seconda del bollo. A qualità eguali i nostri prodotti si vendono a prezzi inferiori di quelle delle migliori fabbriche. Gli Album si spediscono *gratis*. Per l'Italia dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48. Rappresentante per la vendita all'ingrosso LOUIS VERCELLONE, GEONVA. 9497

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 90.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48 – F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. 9070

IMMENSI SUCCESSI al LOTTO

furono già ottenuti colle rinomatissime *combinazioni* del

Signor Professore 1, 45, 90, di Vienna

Si raccomandano perciò ai giuocatori del Lotto e ad ognuno che abbia bisogno di migliorare la propria condizione finanziaria.

Si provi, ed i fatti risponderanno alle speranze e desideri.

INDIRIZZO: **Professore 1, 45, 90, Vienna** (Austria) ferma in posta, ed accludere un francobollo necessario per la risposta. 1693

Medaglie d'Onore.

ASTHME — NEVRALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate al l'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur.** 3 fr. in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottore **Cronier.** 3 fr. in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. Manzoni a Milano, e tutti i farmacisti. 8882

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

Adottato dal Gran Cancelliere prussiano, principe Bismark, da molti governi, dalla Banca Rothschild, ecc. ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza. Il *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile, e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera che per cartolina postale o dispaccio telegrafico

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente uguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio . . L. 25
» franco per ferrovia . » 27
» » per posta . . » 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Medaglie d'oro e d'argento a varie Esposizioni e Concorsi.

I. Moret e Broquet

Costruttori Brevettati s. g. d. g.
FABBRICA E BUREAU
121, rue Oberkampf.
Parigi.

POMPA ROTATIVA per inaffiare e contro l'incendio, di un getto da 18 a 35 metri, e 9000 a 9000 litri all'ora.

NUOVA POMPA a doppia azione per inaffiare e ad uso delle scuderie per applicare le doccie ai cavalli, lavare le vetture, ecc. getto di 15 metri.

POMPE SPECIALI per il travaso dei vini, spiriti, olio, essenze, ecc.

Prezzi modicissimi. — Si spedisce il catalogo *gratis*.

Dirigere le domande a l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

FILTRI TASCABILI di piccolissimo volume e di prezzo minimo — Sono indispensabili ai soldati in campagna, ai cacciatori escursionisti, ecc., permettendo di bere senza alcun pericolo nell'acqua corrente e stagnante.

Prezzo L. 4 compreso l'astuccio.
Franco per ferrovia L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] il Regno . . . L.	6	12	24
[illegible]	12	24	[illegible]
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, [illegible]	13	25	[illegible]
[illegible] Spagna, Portogallo, Stati Uniti, [illegible] Tripoli	15	30	[illegible]
[illegible] Messico, Turchia	18	35	70
[illegible] Uruguay, Paraguay	20	40	[illegible]
[illegible] e Perù	23	46	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 331

[illegible]
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]
Roma, [illegible] | Firenze, Via Panzani, n. [illegible]
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.
Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese
NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Sabato 27 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

ARTICOLO DI FONDO

Oggi doveva saltare *T. Canella.* Ecco che cosa ha mandato:

« *Caro direttore,*

« Ti domando dieci giorni di permesso.

« Tuo

Affezionatissimo

Tom.° Canella

(Il *fondo* ci sarebbe, il guaio è che mi pare che manchi l'*articolo*).

IL GIURAMENTO

Mi discervello invano cercando i torti che il Vangelo può aver fatti all'umanità, perchè non c'è che dire: dei torti e grossi dee avergliene fatti, e l'umanità, poverina! dev'essere stata ben tollerante, se aspettò venti secoli prima di romperla con lui, e rifiutarsi a giurare sulla sua fede.

Finchè si trattava di qualche dimostrazione individuale, per il rispetto che porto a ogni opinione — compresa quella dell'onorevole Dina — io dicevo tra me e me: « Nubi d'estate, piccoli dispettucci, forse promossi a bella posta per dar sapore alla riconciliazione. »

Ma adesso, non si canzona, c'è di mezzo la Camera: e l'unanime consentimento che la proposta Macchi trovò negli uffici è una condanna che non ammette ricorsi in appello.

★

Dunque bando al Vangelo; bando a quello che pur ci ostiniamo a chiamare il Codice della civiltà, nel quale tante e tante redenzioni sociali hanno trovata una sanzione.

Non bisogna però credere che con questo noi facciamo ritorno alla spuria civiltà del paganesimo, e che discendiamo dal Calvario per tornare a Delfo.

Niente affatto! Se respingiamo il Vangelo è un po' per ira contro chi l'ha ipotecato a suo esclusivo vantaggio, un po' per moda — ora usa il libero pensiero — e un po' per bizza allo stesso modo che si manda in frantumi la stecca per vendicarsi del colpo sbagliato al bigliardo. Le sono cose che si vedono tutti i giorni, e le si vedranno, fino alla consumazione de' secoli.

★

Ma intanto che cosa sostituiremo al Vangelo nella formula del nuovo giuramento?

La domanda è più seria che non paia, perchè si tratta non d'inventare una formula, ma di creare una fede, nella quale tutte le coscienze possano, anzi debbano convenire.

Il giuramento dev'essere un impegno che si prende su qualche cosa che sta al disopra della individualità materiale. Si offre in garanzia alla verità la propria vita morale, ci si lega ad essa coi vincoli d'un sentimento di fede, d'una di quelle religioni che si sottraggono ad ogni attacco di liberi Mauri Macchi.

Nell'infanzia del mondo, quando le credenze non avevano ancora assunta una forma concreta, i nostri progenitori riponevano la fede nei sepolcri:

«... e fu temuto
Sulle tombe degli avi il giuramento. »

Dovremo risalire a questa tetra religione? Bisogna pur trovare qualche cosa fuori di noi, che c'impegni.

C'è l'onore! dicono.

L'onore è santa cosa; e noi l'abbiamo per santa, sapete perchè? Perchè non la si trova precisamente nelle strade, nelle quali invece si trovano i ciottoli, che ci fanno inciampare e battere il naso per terra.

L'onore è soggettivo, e un uomo che non ne ha — sarebbe forse una rarità un uomo di questo genere? — può liberamente impegnarvi sopra la sua mala fede, colla sicurezza di nulla esporre, di pagare, per esempio, un debito con un biglietto della *Banca dei complimenti.*

Come si fa a far giurare sull'onore il testimonio ignorante, che non lo conosce, o la disgraziata che lo negozia?

★

Si lasci pure da banda il Vangelo, come cosa vieta, posto che si vuol vedere in esso il simbolo di una sola data forma di fede. Se lo respingono gli ebrei, ammetto che lo possano respingere i liberi pensatori — (parlo di quella curiosa varietà di musulmani che si obbliga a mangiare l'arista e il salame al venerdì, e sente il bisogno di vincolare le sue libere idee a una società, colla bandiera, gli statuti, ecc.)

Ma lasciando da banda il Vangelo — o il Talmud — o il Corano, si trovi una formula che implichi qualche cosa di sacro per tutti, anche per il contadino che mente finchè non lo fanno giurare! (Se ne vedono tutti i giorni)

★

Cercate! L'onorevole Oliva ha giurato sul capo dei suoi figli e da questa formula sublime fino a quella più ingenua della donnicciuola, che giura sulla corona del rosario, c'è tanto da trovare qualche cosa su cui tutti possano giurare.

Che se proprio non trovaste nulla, e foste costretti a non dare altra sanzione al giuramento che le pene della legge, allora tanto fa! Fateci giurare stendendo la mano su un cappello da carabiniere.

C'è tanta forza morale in quel pennacchio, che prima di giurare il falso, quelli che sono abituati a paventarne l'apparizione, ci penseranno due volte.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Al direttore del Fanfulla.

Amico mio,

Succede talvolta che il viaggiatore, capitato per caso in una città ove si propone passare pochi giorni, vi resta poi e vi dimora tutta quanta la vita.

Io aveva appena sedici anni; la vasta gioventù mi si schiudeva davanti, le speranze mi sorridevano da lontano e le cingallegre gorgheggianti sugli alberi di Boboli e delle Cascine parevano intuonare per conto mio un inno alla libertà. I condiscepoli, usciti allora meco dalla scuola, mi venivano accanto... Che belle sere! Questi celiava spontaneo, quegli ingenuamente superbo vaticinava i propri trionfi; uno vagheggiava amori ignoti scrivendo, come il Dorat, epistole all'amante di là da venire; un altro più savio, aperto un volume, ci riconduceva agli studi.

Lieti studi! Amavamo Briseide, parteggiavamo per Achille, piangevamo con Andromaca; nessuno aveva letto il Wolf, nessuno si chiedeva se Omero fosse o no esistito. Per noi Virgilio stava compiendo l'*Eneide*; Ovidio, non anche minacciato dagli inverni del Ponto, insegnava nei giardini di Ponte Milvio l'arte della seduzione e Catullo s'abbandonava fidente ai primi baci di Lesbia. Che sacri, che sinceri entusiasmi ci destava la lettura dei *Sepolcri* e la recita dell'*Amleto!* Che nobile ardore di emulazione i primi versi di Giosuè Carducci, non vani promettitori di un grande poeta all'Italia. Ammirare era in noi necessità di vita; tanto che da ultimo ci ammirammo l'un l'altro; e apprestata l'édera per incoronarci a vicenda

(Pastores, edera crescentem ornate poetam!)

fondammo, secondo il costume di tutte le età, una Accademia!...

L'Accademia teneva le sue tornate il lunedì, giorno propizio: ognuno di noi era sicuro di innamorarsi la domenica alla messa dell'Annunziata e di chiudere per il dì dopo in una canzone un mondo di sospiri; *a world of sighs,* direbbe Shakespeare.

O Giulia, o Virginia, o Isolina nell' « eternità » di una settimana amate, conquistate, cantate, dimenticate, consolate; curiose vergini frementi per gli effluvi delle brezze primaverili, felici negli incanti delle folgide sere, che ne è stato di voi? Io non vi ho più vedute; oggi dopo tanti anni me ne ricordo, oggi soltanto perchè frugo trepido nei ripostigli della mia giovinezza. Sorridevate e a sposarmi non pensaste neppure... che giudizio per la vostra età! E ora. . Ahimè, mi par di vedervi, ora!... Tra branchi di figliuoli discendete verso la quarantina incuranti di stelle o di brezze; chè nè gli zeffiri cancellano le prime rughe dalla vostra fronte, nè la luce piovuta dal cielo spiana le altre che avete forse nel cuore Ah! quanti versi mi avete fatto scrivere, quanti capelli mi avete presi! Come vi sarei grato oggi se vi foste contentate di versi!

Perdonatemi, caro Avanzini, l'apostrofe; so che se rimpiango i capelli perduti, voi siete più d'ogni altro in grado di intendermi e di compatirmi.

Un giorno il gaio cenacolo fu disciolto; chi partì per lontane regioni, chi diè di piglio al pennello o alle seste; quale incurvò la schiena sulle Pandette, quale sui libri del fondaco paterno; e nessuno scrisse più versi. Traiano Boccalini addentro nei segreti di Parnaso mandò a dire che tale notizia era stata accolta dal divo Apollo con assai gradimento.

E intanto io rimasi solo; destinato allo studio della matematica, due volte feci per entrare nell'Università, e due volte lo spettro iracondo di Euclide mi vietò di varcarne la soglia. Che fare?

I giorni passavano solitari, le notti silenziose; un maligno folletto, profittando della solitudine e del silenzio, venne ad aggirarsi intorno alla mia scrivania, e sfiorandomi colle lievi ali la fronte: — « Che tenti? — mi susurrò all'orecchio. — La smania di mettere il nero sul bianco ti si legge nel viso. Che aspetti? Non vedi quanta moltitudine di giornali? I torchi sono avidi di scritture, i lettori di novità. Victor Hugo disse una volta che il giornale era un « pergamo: » poi lo chiamò « tribuna, » poi « voce, » poi « eco. » Diamine, che una di queste cose non sia! E a ogni modo, un articolo ti fa noto al mondo in men ch'io lo dico... Lì stanno, credimi, lì in quelle quattro pagine la fortuna e la gloria. Su, scuotiti, levati e ammaestra le genti! »

Presi la penna e buttai giù un articolo; scriverlo mi parve facile (oh! come mi pareva facile a quel tempo lo scrivere!); più arduo stamparlo in un di que' fogli larghi come la mano, dalla magnanimità del consigliere Landucci consentiti a' Fiorentini di allora. Quante pene, quante trepidazioni prima di vedermi accolte quelle pagine innocenti! Un andirivieni continuo per più giorni dalla direzione alla stamperia, dalla stamperia alla direzione per certi anditi bassi, fetidi, bui... Oh! il mio ingresso nel giornalismo fu oscuro; non ho motivo a sperare che sia meno oscura l'uscita.

Come Dio volle, l'articolo alla fine comparve. Andai fuori quella mattina persuaso che la gente mi doveva guardare: avevo preso il pseudonimo di *Scaccia pensieri* (mio padre diceva che seguitando a quel modo glieli facevo venire), e mi figuravo tutti dovessero indovinare che *Scaccia-pensieri* ero io La gente non mi badò; gli amici mi salutarono come il giorno prima e seguitarono a andare pe' fatti loro.

M'ero messa una copia del giornale mezza fuori mezza dentro nella tasca del petto, perchè, così, in vista, venisse a qualcuno voglia di chiedermela. Vi rimase intatta. Girai per le strade, per i caffè: ognuno che fosse passato con quel foglio in mano lo avrei tenuto per amico. Ma pur troppo è destino che degli amici se ne abbiano così pochi nel mondo!

Non mi sgomentai: al primo articolo tenne dietro un altro, poi un altro: di poche cose si poteva parlare a quel tempo, nonpertanto io trovavo sempre argomenti: una volta non sapendo che scrivere deplorai con caldissime lacrime in nome dei buoni studi la perdita di una letterata che non avevo mai vista e di cui non avevo letto una linea. Da un lato fu bene: chè altrimenti mi sarebbe mancato il coraggio per deplorare quella perdita in nome dei buoni studi.

Scrivevo, ma ogni giorno più le lusinghe del folletto mi apparivano inique; scrivevo e non venivano a me la fortuna promessa, la gloria sperata. Sebbene con molto stupore, ero costretto a confessare che Manzoni ignorava la mia esistenza e che Napoleone III indugiava soverchiamente a mandarmi la Legione d'onore!

Una sera entrato al caffè del Bottegone, vidi Emanuele Fenzi, vecchio ed onorato banchiere, che leggendo uno de' miei articoli atteggiava le labbra a un sorriso di compiacenza: gli sarei saltato al collo dalla contentezza! Chi sa? Forse in grazia di quel sorriso ottenuto nel cinquantotto io sono ancora giornalista nel settantacinque. Il brav'uomo non ha mai sospettato di nulla ed è morto tranquillo.

Così, come il viaggiatore di cui parlavo in principio, entrato per caso nelle pericolose regioni del giornalismo molti anni fa, ci sono senza saper come tuttora. Ho io da' lagnarmene? No — se penso soltanto a tutte le brave persone che vi ho conosciute; e metto voi tra le più dilette, mio caro Avanzini, voi che tante volte mi avete spronato, incuorato a ripigliare il lavoro: lavoro faticoso più di quello che generalmente si crede; pieno di difficoltà, scarso di ricompense.

Appena io prendo in mano un giornale mi torna in mente lo stupendo capitolo di *Notre Dame de Paris.* Ve ne ricordate? *Ceci tuera cela,* dice Claudio Frollo, volgendo gli occhi dal libro al monumento, dalla Bibbia stampata in Magonza al tempio inalzato a Parigi; ed io, tenendo fra le mani il foglio quotidiano, mi volgo pietosamente al volume ed esclamo: *Ceci a tué cela.* Il giornale, come altri disse, ha preso l'alfabeto di Cadmo, e vi ha applicato l'elettro-magnetico; il torchio di Guttenberg e lo ha mosso col vapore, ed ha gridato trionfante alle genti: « Io vi darò stampate colla celerità del vapore le notizie avute colla celerità del telegrafo. Io vi dirò la mattina che cosa facciano o pensino il duca di Magenta a Versailles, il generale Grant a New York, Brigham Young nella Nuova Sionne del Lago Salato; vi dirò il giorno a qual prezzo si venderono le vostre cedole sul mercato di Londra, il vostro grano sulla piazza di Chicago; e quando la sera, stanchi di politica e di negozi, cercherete sollievo nella lettura, vi preparerò, col romanzo leggero, coll'articolo facile e arguto, i molli dormiveglia. » E la moltitudine chiede oggi a noi quello che già lo Shah di Persia alla bella sultana: « Sorella, se non dormi, narrami una delle fantastiche istorie che tu sola sai. » Onde la necessità di ricreare e cullare ogni sera con nuove fantasie quell'altro Shah avido, curioso, annoiato, che si chiama Sua Maestà il Pubblico

Il volume consentiva esitanze, pentimenti; il giornale no; guai a chi si ferma! Non come si deve, o si vuole, bisogna scrivere come si può; bisogna creare istillando consapevoli nella propria creatura il germe della morte vicina: ogni giorno trarre dal cervello quanto esso contiene, e ancora infranti dalla tortura d'oggi, paventare la tortura di domani, augurando sempre e non trovando mai il momento in cui sia lecito ripetere a sè stessi le parole del biografo d'Agricola: *Nunc redit animus,* ora ripiglio fiato.

E poi? Poi quando vi siete logorato ben bene non c'è sfaccendato il quale non si creda in diritto di accusarvi d'inerzia: ho scritto in quindici anni quanto basterebbe ad empiere venti volumi, e mi sono fatto la più bella nomea di fannullone che si possa desiderare nel regno d'Italia, dove i fannulloni certamente non mancano. Ed è gala se si fermano lì; chè a volte ci rimproverano di fare il sopracciò senza che alcuno ce ne abbia conferito il mandato...

Oh! se sulla collina paterna sorgesse una casetta tra le ombrose solitudini di un oliveto e la rallegrasse un orto profumato da' garofani e dalle mammole; una casetta dove tra i vecchi volumi della mia biblioteca i vecchi amici s'accogliessero a gustare il vin vecchio; un orticello dove i miei bambini scherzassero, invigoriti dall'aure de' campi: se sulle rustiche mura di quell'asilo io potessi scrivere — *Deus nobis haec otia fecit* —, con che sollecita gioia io lascierei questo lavorio quotidiano, che prostra nelle minuzie dell'analisi chi era nato ad ammirare senza riserbo ogni nobile cosa, e fa schiavo di tutti chi nell'esercizio delle lettere aveva cercato la libertà. Come ozierei volentieri! Nè mi state a dire che l'ozio è il padre dei vizi; oramai quello che è stato è stato: e l'ozio è così vecchio che non vi ha da temere possa crescergli la figliuolanza.

Ma la casa non c'è, e mi tocca seguitare il mio fuoco di paglia. Almeno poichè costa tanta fatica l'alimentarlo e dura così poco, mi sia conceduto raccogliere un pugno di quelle ceneri.

Lo faccio oggi, adunando in questo volume alcuni scritti fugaci, editi già per la più parte nel *Fanfulla;* e ne mando a voi, caro Avanzini, una copia: non tanto per ringraziarvi di avermi conceduta facoltà di ristamparli, quanto perchè vi attestino l'amicizia del

Vostro

PS. Come i lettori avranno capito, questa è la prefazione d'un libro (edito dal Brigola di Milano) in cui *Fantasio* ha raccolto una parte dei suoi articoli comparsi sul *Fanfulla.* L'ho riprodotto invece di scrivere di mio un articolo bibliografico. Ai lettori deve far piacere come a me, di vedere che *Fanfulla,* il giornale d'Italia che, malgrado il piccolo formato, contenga la maggior copia di testo originale, è

pure il giornale che può sperare di sottrarne alla morte quotidiana, più che non possano conservarne gli altri. Ciò che *Fantasio* ha fatto per i suoi articoli, mi propongo di farlo io per quelli del povero *Quidam*, e lo si potrebbe fare per una gran parte degli scritti di altri redattori del *Giorno per giorno*, in tutto ciò che non è ispirato dall'attualità assoluta.

IN CASA E FUORI

Alla Camera.

Modificazioni sull'ordinamento giudiziario, proponente l'onorevole guardasigilli.

Fa buon augurio per il famoso articolo 49 della nuova legge sulla giuria, a vedere un guardasigilli che propone delle modificazioni, perchè vuol dire che la ragione dell'esperienza ha libera entrata ne' nostri ministeri.

Nessuna discussione generale: segno evidente che la ragione sullodata non trova repulse, neppure nella coscienza de' nostri legislatori.

Gli articoli sfilarono, come i coscritti, all'ora dell'uscita, sotto gli occhi del caporale di settimana, che ne nota la buona tenuta, senza la quale consegna in quartiere e *crottone*.

Molti gli oratori: Parpaglia, Guala, Serena, Puccini, Manfrin, Ercole, Indelli, ecc., ecc.

Allo scocco delle ore 5 45 l'onorevole Biancheri sciolse la seduta, prevenendo il pericolo che si disciogliesse da sè, e io scrivo appiè di questa nota: (*Sarà continuato*).

**

Votazioni:

Bilancio preventivo della pubblica istruzione: Voti favorevoli 185, contrari 30.

Approvato.

Bilancio, preventivo come sopra, degli esteri Voti favorevoli 190, contrari 25.

Approvato.

Noto una circostanza: dacchè la Camera è Camera, la discussione de' bilanci non procedette mai tanto liscia, e i voti negativi non furono mai tanto pochi.

Dobbiamo forse ringraziarne la costituzione delle nuove sinistre? Che so io! visto che si organizzarono per farsi la guerra l'una all'altra, checchè ne dica l'onorevole Bertani, è naturale che fra i tre litiganti, il quarto, cioè il ministero, goda.

**

La Giunta per le elezioni, dato il passo a quelle d'Imola e di Capriata d'Orba, trova che ridire su quelle di Livorno, Afragola, Pescia, Oneglia e Serrastretta.

Sarebbero forse altrettanti collegi di Valenza?

La cosa va tanto per le lunghe, che il sospetto è lecito.

Nulla di male, del resto: si vede che gli elettori ci mettono tutto l'impegno a far trionfare le proprie idee col proprio candidato.

Oh! se gli eletti ne mettessero altrettanto a fare il loro dovere!

Permettetemi questo sospiro. Finchè gli appelli non ci daranno almeno trecento presenti alle sedute, dovrò emetterlo come sfogo.

**

Le ultime notizie dei milioni del duca di Galliera... Non vi pare che meritino un bollettino quotidiano?

Le taglio fuori dal *Corriere Mercantile*, perchè temperi gli ardori, per esempio de l'onorevole Minghetti, se mai sperava, colla scusa del duca, d'uscire a ufo col proprio bilancio per il porto di Genova.

Ecco le parole del *Corriere*:

« Il principe — (perchè il duca di Galliera è anche principe di Lucedio, ed è probabilmente per serbar fede al suo principato che si fece *luce di Dio* per rischiarare le tenebre del caos del porto) — il principe, dunque, si recherà quanto prima a Roma per intavolare le opportune pratiche col governo. E non senza motivo; giacchè sappiamo che il duca De Ferrari non intende regalare la somma al governo, onde esonerarlo dal fare del proprio le spese necessarie; ma intende che il governo si vincoli per la parte a cui è legalmente tenuto, e che quanto egli dona alla città sia da Genova e dall'Italia accettato come suo dono spontaneo, non come succedaneo del denaro dello Stato. »

Tütte e lasciâe son pêrse! dice Balilla.

**

Lo volevo ben dire io, che il municipio napoletano prima o poi avrebbe smessi i superbi disdegni, che or è qualche mese, per non mostrare di cedere all'onorevole Minghetti, lo misero in puntiglio di accettare il *piantone* in casa lasciando al governo il dazio consumo.

Ieri, sulla proposta Gallotti e Faraone — questi nomi vanno registrati, perchè sul mercato sono materia daziabile — il Consiglio votò un ordine del giorno, che revoca la deliberazione del 10 agosto, e autorizza la Giunta a stipulare il contratto col governo per l'abbonamento del dazio di consumo governativo durante un quinquennio.

Onorevole Minghetti, ha nulla in contrario? Spero bene che no; perchè veda, c'è anche Legnago, la sua capitale rappresentativa, nelle stesse condizioni di Napoli sotto l'aspetto del dazio consumo.

Legnago aspetta soltanto un esempio a mettersi in regola e a non presentare lo sconcio di trovarsi in lotta col suo deputato ministro.

Per le cose d'Oriente, meno lievissimi incidenti, la situazione d'oggi è quella di ieri e di ieri l'altro.

Una frase, che *mutatis mutandis*, trova posto in tutti i giornali d'Europa: « Le potenze sono d'accordo nello scopo supremo di conservare la pace. »

Per iscrupolo d'esattezza vi dirò, che la spicco dalla *Perseveranza*, la quale del resto, e in ciò non è sola, continua a vivere in apprensione per l'avvenire, mostrando in tal guisa di non prestare fede eccessiva all'accordo suddetto.

Sono contraddizioni che danno il carattere alla situazione, se pure non lo prendono da essa.

Un desiderio generale: il signor Andrassy, giacchè se n'è assunto l'incarico, affretti l'opera del formulare le riforme, il *modus vivendi* che la diplomazia deve pretendere in pro de' cristiani della Turchia.

Il secreto della pacificazione è forse tutto lì, e c'è grande bisogno di vederlo palesarsi al più presto.

Informi l'Erzegovina.

**

A Vienna e in generale in tutta l'Austria la agitazione per il disarmo continua.

Agitazione inopportuna, dicono i giornali officiosi. Io non oserei sostenere il contrario, ma osservo che le opportunità le si creano, e l'Europa, incalzando sulla via degli armamenti, non si è certo risparmiata questa fatica: è stato il più terribile *fiat*, che siasi mai pronunciato.

Un dispaccio dell'*Adria* ci fa sapere qualmente il Consiglio municipale di Vienna siasi officialmente associato a questa agitazione: invierà quanto prima alle due Camere un indirizzo, domandando che mettano in atto ogni loro influenza onde le forze militari siano messe in giusto rapporto colle forze economiche del paese.

Per ora non c'è speranza che le Camere si prestino a ciò: ma la manifestazione trova in questo la sua opportunità, che interrompe la prescrizione impedendo che una condizione affatto anormale di cose diventi, a lungo andare, diritto.

**

L'Assemblea di Versailles lotta contro la morte e per istrapparle qualche giorno di tregua ha iscritti per ora tre nuovi schemi di legge nel suo ordine del giorno.

La nuova legge elettorale va a rilento nella discussione: il forte è passato, ma c'è, direi quasi, come diceva il mio professore di matematica, il *pons asinorum*, cioè l'articolo che riguarda il modo d'elezione politica. È qui che li voglio, ministri e deputati È vero, d'altronde, che l'ansioso desiderio di questi ultimi, di trovar posto nella lista dei settantacinque senatori da eleggersi dall'Assemblea, li rende oltre ogni dire arrendevoli, accomodevoli e pronti a ogni transazione. Il governo, com'è naturale, non si ritiene dallo sfruttare questo vantaggio che gli assicura la vita e lega al suo carro la vittoria.

**

Badando ai carteggi d'Atene, sui pronipoti di Aristide e di Pericle, avrebbe fatta profonda e salutare impressione la severa misura che ha colpito gli ex ministri Nicolopulos e Vassalopulos.

Dio ci scampi dal bisogno di provare delle impressioni di questo genere.

I due accusati si trovano ora sotto consegna del direttore di polizia, e l'inchiesta, che va facendo il suo giro, va scoprendo a ogni passo nuovi altarini ch'essi, da ministri, inalzavano misteriosamente a Pluto.

Ho cominciato con un: Dio ci scampi. Terminerò con un'affermazione rassicurante: cose di questo genere in Italia non le si vedranno mai. Il misterioso *carrozzino*, che certi giornali ogni tanto cavano dalle *rimesse* della rettorica, non lo vedremo certo al Pincio. Piuttosto lo vedremo correre lungo la strada di San Lorenzo, portando gratuitamente a Campo Verano parecchi uomini di Stato, che, andati al potere ricchi, ne uscirono tapini come Romeo dal servizio di Raimondo di Provenza. L'anima del povero marchese Gualterio lo dica per me.

Don Peppino

AVVISO

Per il 15 dicembre si pubblicherà **l'ALMANACCO DI FANFULLA PEL 1876.**

Verrà spedito in dono a quei signori abbonati che rinnoveranno l'associazione per un anno, mandando un vaglia di *lire ventiquattro*.

NOTERELLE ROMANE

Abbiamo alle viste...

Ecco, se ve le dovessi dire, alle viste veramente non abbiamo nulla — proprio nulla!

Cerco dall'istamane e non trovo! Ho il tavolo ingombro di appunti, ma riguardano fatti non accaduti, bensì che devono accadere. Avrei potuto narrare per filo e per segno tutt'una storia curiosa d'interesse artistico, ma non si può, perchè c'è pericolo di guastare. Oggi il *menu* delle *Noterelle* non ha pollo. Si mangia di magro.

In questo stato di cose che... non lo sono, la più corta di tutte è di dirvi che martedì si riunirà il Consiglio comunale.

Non è una notizia di grande interesse, ma è la sola della giornata, a meno che non voglia aggiungere che quel suicida del Campo Verano, di cui ho discorso ieri, era proprio un garzone di fornaio e si chiamava Flavio Baretti, di Camerino.

Egli aveva esatto un centinaio di lire per il padrone, e invece di tornare a bottega...

\~\~

Nella sessione straordinaria degli esami di laurea tenuta la sera del 22 corrente nell'Università di Roma furono creati otto avvocati tutti d'un picchio.

Dato che si dedichino al ramo penale e che esercitino in media venti anni di professione, fate voi stessi il conto dei reati di cui avranno bisogno.

Personalmente io non l'oso.

Comunque, diamo la lode a cui tocca e scriviamo i nomi di due dei nuovi predestinati al foro. Essi sono il signor Giuseppe Leporini di Ascoli Piceno, approvato a pieni voti con lode e stampa della tesi scritta, e il signor Basile Costantinesco, che raggiunse egli pure il massimo dei voti.

Il signor Costantinesco è un rumeno, e appartiene a quella terra, stata per tanto tempo la corda sensibile del nostro *Don Peppino*.

\~\~

Per coloro ai quali può tornare utile, annunzio che lunedì 29, alle 4 pomeridiane, il professore A. Labriola comincerà nell'Università di Roma un corso libero di *psicologia empirica*, che sarà continuato tutti i lunedì e i venerdì alla stess'ora, o in un'altra, quando fosse dimostrato che quella scelta non accomodi agli uditori.

Queste lezioni del signor Labriola non avranno nulla a vedere con le altre ch'egli dà come professore ufficiale di filosofia morale e di pedagogia. Il suo scopo è di esporre i risultati della psicologia moderna come dottrina empirica o naturale.

Il corso verrà fatto in modo che torni principalmente accetto ai cultori delle scienze naturali.

\~\~

Nell'adunanza dell'ultimo giovedì, la Società del club alpino ha stabilito di rimandare, a causa del cattivo tempo, la gita proposta ai monti Lepini, e di fare invece domenica prossima, 28, una gita alla sommità di Palestrina, ossia a Castel San Pietro.

La partenza è fissata, tempo permettendo, per le 6 30 antimeridiane col treno di Napoli per giungere fino a Valmontone, di dove si ritornerebbe la sera alle 5 25 o alle 7 25.

\~\~

La Commissione dei notabili della regione Tiberina c'invita alla distribuzione dei premi che avrà luogo domani al Politeama alle ore 8 pomeridiane, giorno anniversario della prima tornata del Parlamento nazionale in Roma. Questa premiazione è fatta per gli alunni appartenenti alla regione suddetta che più si distinsero nelle scuole comunali o ben meritarono dell'istruzione popolare nell'anno scolastico 1874-1875.

E siccome in questa misera valle di lagrime e di concerti non si fa più nulla se non c'entra la musica, così per la premiazione tiberina la banda dei Vigili eseguirà una fantasia sul *Marco Visconti* del Petrella, una sul *Ballo in Maschera* di Verdi e una terza sui motivi della musica composta dal Chiti per il ballo *Pietro Micca*.

Inoltre le socie della R. Accademia filarmonica romana canteranno, accompagnate da un quartetto sceltissimo, l'*Ave Maria* di Gounod e la *Carità* di Rossini; eppoi otto mani gentili eseguiranno a pianoforte l'introduzione del *Freischütz*, e i maestri Rotoli, Coletti, Lucidi accompagneranno. E basta, tanto più che quest'oggi c'è una abbondanza di *soffietti* che consola.

Sarà forse perchè tira un vento maledetto!...

\~\~

Non ho avuto tempo di andare alla sala Dante a vedere i fratelli Davenport, ma raccontano dei veri miracoli, e ci credo.

Sono invece stato al Valle alla beneficiata del Rossi, che riuscì benissimo. Tanto lui che la signora Adelaide Tessero e il signor Salvadori recitarono alla perfezione il *Bacio dato* del barone De Renzis.

A proposito del *Bacio*, una notizia. Tanto questo proverbio, quanto *Il lupo e il cane di guardia*, il *Rubicone*, la *Lettera di Bellerofonte* e *Tra moglie e marito non mettere un dito* usciranno coi primi di gennaio, raccolti in un volume edito a Pisa dal Nistri.

\~\~

Appendicisti e critici più o meno, preparatevi a spropositare.

Stasera al Valle la *prima* del *Colore del tempo*, la nuova commedia del cavaliere Achille Torelli; domani all'Argentina la *prima* della *Diana*, l'opera nuova del maestro Sangiorgi.

Al cavaliere Torelli ho fatto già i miei auguri; per il bravo Sangiorgi desidero di cuore un successo che pareggi quello del suo *Giuseppe Balsamo*, e sia veramente balsamo salutare per la Società artistica dell'Argentina.

(E soffia!)

\~\~

Finiamo con un telegramma:

« BOLOGNA, 26 (ore 2 15). — L'opera nuova del maestro Gobatti, che alle otto chiamavasi *Luce*, alle dodici era *tenebre*. »

Pregate per la povera defunta.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 7 1/2. — Recita di beneficenza. — *Una leggerezza di donna*, commedia in 3 atti. — *Gli articoli d'un testamento bizzarro*, farsa.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Colore del tempo*, commedia in 4 atti di A. Torelli. — *Tra due mali il minore*, proverbio di Falco.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Il principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visconti, recita: *Una grande accademia di prestidigitazione data da Pulcinella*, commedia.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *La tremenda giustizia nel castello di Padova*, commedia. — *Eleonora e Floreslano*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *Pasquino e Marforio*, commedia. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Stamane alle ore 6 40 è giunto in Roma S. M. il Re accompagnato dal suo seguito.

Alla stazione lo attendevano il presidente del Consiglio ed altri ministri.

Sua Maestà riceverà domenica mattina in udienza i consiglieri della corona alle ore 10.

La Giunta per la verifica dei poteri aveva ad esaminare ieri sette elezioni: due di esse vennero convalidate e sono quelle dell'onorevole Codronchi ad Imola e dell'avvocato Carlo Ferrari a Capriata d'Orba. Le altre cinque sono contestate, ed i dibattimenti intorno ad esse sono stati fissati al giorno di martedì 7 dell'entrante dicembre. I relatori sono, per il collegio di Livorno, l'onorevole Broglio; per quello di Oneglia, l'onorevole Massari; per quello di Serrastretta, l'onorevole Morini; per quello di Pescia l'onorevole Marazio; e per quello di Afragola, l'onorevole Piccoli.

Al ministero dell'interno si studia, d'accordo col ministro di grazia e giustizia, il nuovo progetto per tutelare i diritti degli emigranti italiani, per regolare le agenzie di emigrazione, e stabilire norme per l'imbarco e arrivo, ecc.

Ci scrivono da Parigi:

« I negoziati per la conclusione de' trattati di commercio tra la Francia e l'Italia furono ripresi in questi giorni con molta alacrità. Si ritiene che i risultati saranno soddisfacentissimi, attesa anche l'attitudine conciliante che ha assunto il governo francese.

« Sulle questioni controverse del cabotaggio per le navi italiane a vela e a vapore nei porti francesi del Mediterraneo, dell'Atlantico, della Manica e per la pesca del corallo si otterranno alcune vantaggiose concessioni, e sarà in parte fatta ragione alle domande del governo italiano.

« Le conferenze non saranno chiuse prima del 2 o 3 dicembre.

« L'onorevole Luzzatti visita tutti gli stabilimenti manifatturieri, studia tutte le questioni industriali, essendo suo intendimento di pubblicare alcuni scritti relativamente alle osservazioni ch'egli ha potuto fare nei suoi recenti viaggi.

« Si crede che, dopo la chiusura delle conferenze, egli dovrà ancora trattenersi a Parigi per qualche tempo. »

Ieri l'altro a Pompei nell'isola I, regione V, facendosi uno scavo si rinvenne un vero tesoro, che sarebbe di per sè bastante a formare il lustro d'un museo.

Si trovarono vasi, piatti, patere, formette per dolci tutte d'argento; monili, collane d'oro ed una borsa di tessuto d'oro piena di monete.

Il presidente del Comitato centrale italiano per l'Esposizione di Filadelfia scrive da Firenze:

« È verissimo che il sussidio accordato dal regio governo è di lire 190,000; ma non corre alcun obbligo per parte del Comitato di dover disporre di altrettanta somma proveniente da elargizioni delle diverse Camere di commercio ed arti del regno, corpi morali e privati.

« Meno esatto quindi lo scioglimento eventuale del regio governo da lei enunciato.

« Il Comitato sarebbe ben lieto che i sussidi, oltre a quello del regio governo, raggiungessero anche approssimativamente la somma da lei menzionata, ma finora questi sono di poco rilievo. »

Fu pregato il signor Giannelli, italiano residente in America, di accettare l'incarico di agente general del Comitato italiano centrale per l'Esposizione di Filadelfia.

Il signor Giannelli con suo telegramma accettò, ringraziando, l'onorevole incarico.

Presso il ministero delle finanze si vanno studiando alcune riforme regolamentarie, ed altre relativamente alla distribuzione delle diverse attribuzioni.

A tal uopo il detto ministero ha domandato a tutte le intendenze di finanza del regno pareri e schiarimenti, che furono dati sollecitamente.

Si ritiene che si vorrà prendere qualche provvedimento a favore degli impiegati straordinari, e che il ministero cercherà di non ammettere più nuovi straordinari, limitando così questa classe di impiegati, che pesano all'erario, giovando poco a sè stessi.

La direzione generale delle gabelle ha determinato che siano tenuti esenti da ogni tassa marittima gli *yachts* di diporto, a qualunque nazione appartengano: e ne ha dato analoghe istruzioni agli uffici doganali.

Riceviamo dalle rive del fiume Bianco le seguenti notizie:

24 ottobre 1875.

Il 10 corrente partiva da Chartum alla volta di Lado (1) un vapore nuovo montato qui, col nome di *Ismailia*, con varii artisti di differenti arti, per andare a montare un vapore a Dufli (2), e levare il vaporino perduto nelle cateratte sopra Gondocoro. Ieri a mezzodì tornò per prendere quanti soldati poteva, e credo che partirà stasera con trecento uomini. Esso ha recato le seguenti notizie:

Vari giorni or sono gli abitanti di Hellet-Kaka (3), ov'è una stazione di cento soldati del governo, chiesero aiuto al mudir di Fascioda (4), Jusuf-bey, perchè non potevano più sopportare le scorrerie degli scilluk.

Domenica, 17 corrente, arrivato detto mudir sul luogo con centoquaranta uomini, due capitani e un cannone, sortì dal riparo fortificato (detto Zeriba) a cavallo coi suoi uomini, dodici kavas, e sei o sette scilluk suoi baltaggi, per domare i pochi scilluk che si vedevano ammutinati e in atto di sfida, e andò lor contro, cominciando a far fuoco; ma appena arrivati alle alte erbe uno stuolo innumerabile di neri uscì da quelle all'improvviso; i soldati fecero fuoco, ma tra per le cattive armi, tra per la mala istruzione non riescirono. Di più fu ferito con una lanciata il cavallo del mudir che cadde, e nel cadere un nero potè dare una bastonata sul collo a Jusuf-bey che lo stramazzò. Appena caduto, recisagli la testa fu posta in cima alla lancia dell'uccisore come grande trionfo per i neri. I soldati demoralizzati che restarono ai due capitani furono quasi tutti uccisi e i pochi rimasti si salvarono a bordo del detto vapore che trovavasi a poca distanza e fu testimone del fatto.

I neri depredarono tutte le armi dei morti poi entrarono in Hellet Kaka, ove s'impadronirono della polveriera, del danaro del cassiere del governo, del cannone, di novecento fucili trovati nei magazzini, saccheggiarono le case dei negozianti che fuggirono a bordo del vapore, s'impadronirono del paese, e ora fanno feste e cantano per la loro vittoria.

Quando il vapore passò di là, al ritorno da Fascioda i neri gli tirarono contro un colpo di cannone e molte fucilate, che però non gli recarono danno alcuno.

Giova aggiungere che i neri di Fascioda sono numerosi e sanno maneggiare le armi da fuoco; per questo i militari e i negozianti di quel grosso villaggio, spinti dalla paura, sono sotto le armi.

(*Nota.* — Un telegramma di oggi porta la notizia di un successo delle truppe egiziane contro i *scillock*).

(1) *Lado*, villaggio all'ovest di Gondocoro.

(2) *Duflé*, rapida al sud di Gond koro a trenta miglia circa geografiche da quel villaggio.

(3) *Hellet-kaka*, villaggio e scalo sulla sponda destra del fiume Bianco e 10° e 33' lat. nord.

(4) *Fascioda*, villaggio d i *scilluk* alla sinistra del fiume Bianco, quasi sotto il 10° lat. nord. Stazione militare e deposito di armi, munizioni e viveri.

Un telegramma di Noto, giunto dopo mezzodì, reca il doloroso e pur troppo non inaspettato annunzio della morte dell'onorevole Matteo Rae'i, deputato al Parlamento nazionale e consigliere di Stato. Liberale sperimentato, sincero italiano, dotto e valente giureconsulto, il Raeli consacrò fin da giovanetto la vita alla causa nazionale. Fu deputato al Parlamento siciliano nel 1848 e ministro di grazia e giustizia.

Ebbe in modo speciale l'amicizia di Ruggiero Settimo, e gli fu compagno affettuoso di esiglio in Malta fino al 1860. In quell'anno tornò in patria, e fu tra i più efficaci propugnatori della immediata annessione della Sicilia alla rimanente Italia. Fu consigliere della luogotenenza di Sicilia nel 1861, e deputato di Noto al Parlamento nazionale. Nel 1863 accettò l'ufficio di procurator generale presso la Corte d'appello di Trani, e nel 1865 fu segretario generale del ministero dell'interno.

Nella legislatura del 1865 fu deputato del collegio di Molfetta: in quella del 1867 surrogò l'onorevole Cordova, defunto, nel collegio di Caltagirone. Fu ministro di grazia e giustizia dal 1869 al 1871, e nell'attuale legislatura rappresentava il collegio di Agnone. È una perdita rincrescevolissima per il Parlamento, per il Consiglio di Stato, per la patria.

LA CAMERA D'OGGI

Caro Canellino,

Non so se tu conosci l'onorevole deputato Puccini. È un bravo figliolo, fra il biondo e il rosso, un po' calvinista, e moltissimo toscano.

Mi ricordo che qualche anno fa andavamo insieme in via Cavour a Firenze a incontrare le signore che uscivano dalla messa del tocco alla Santissima Annunziata.

Il deputato di Borgo a Mozzano, allora chiamato semplicemente l'avvocatino Puccini, era tanto sincero ammiratore delle belle donnine quanto ora è poco ammiratore del sistema della giuria. Questo però non gli ha impedito di farsi strada e di arrivare a Monte Citorio, dove siede a destra, e precisamente nel quarto banco del secondo riparto.

Per persuaderti che il Puccini è un bravo figliolo, basterà dirti che egli ha svolto oggi un suo progetto di legge per abrogare l'articolo 49 della legge 8 giugno 1874; quell'articolo 49 tanto da te detestato dal giorno che ti obbligò a spendere 2000 lire in tanti supplementi per i nostri abbuonati, curiosi di sapere come era andato il processo Luciani.

*

Il deputato Puccini ha fatto un bel discorso ascoltato attentamente dai pochi deputati che erano nell'aula, fra i quali ho visto l'onorevole Finzi arrivato ieri sera.

Se tu ci fossi stato, ti saresti commosso, specialmente quando l'onorevole Puccini ha diviso la stampa in due categorie; l'onesta alla quale andiamo debitori dell'indirizzo che prende la pubblica opinione « questa benefica tiranna: » e la stampa passionata, di mala fede, disonesta, quella dei sedicenti giornali, organi di ricattatori che maneggiano il fango con molta disinvoltura. E quando l'oratore ha alzato la voce contro questa seconda specie di stampa, l'onorevole di Sambuy ha detto: *Bene*, che è parsa una cannonata.

L'onorevole Puccini dice, e mi pare che abbia ragione, che per la stampa onesta

« donna e regina del nostro paese »

non c'è bisogno dell'articolo 49, d'altronde non sufficiente per l'altra, la quale trova sempre dei simboli e delle reticenze spesso più malvagiamente eloquenti della schietta esposizione dei fatti. Secondo lui l'articolo 49 ha vulnerato la libertà della stampa e la pubblicità de' giudizi, e per fare osservare quest'articolo il governo non ha diritto di trattenere alla frontiera giornali, nei quali si contengono oltre alle notizie giudiziarie, molte diverse e più importanti notizie.

*

La stampa buona, dice l'onorevole Puccini, rimedierà ai guai fatti da quella non onesta. Quindi ha insistito sulla sua proposta.

Si aspettava con curiosità quello che avrebbe detto l'onorevole guardasigilli il quale aveva scosso più volte il suo ciuffetto durante il discorso dell'onorevole Puccini. Ma il guardasigilli come il senatore Galvagno ha risposto che non avrebbe risposto, parendogli conveniente di aspettare il ritorno dell'onorevole Mancini che deve svolgere una analoga proposta di legge.

*

Veramente, caro *Canellino*, son rimasto brutto a questa conclusione. Ma credo di poterti assicurare che l'articolo 49 in un modo o nell'altro sarà soppresso, o tu non avrai altro bisogno di supplementi, ammesso anche il caso di qualche altro delitto che venga ad aumentare le benemerenze della specie umana, ed a consolare i *reporters* giudiziari.

Questo basterà per tranquillizzarti, ed io mi risparmierò di dirti che la Camera ha poi continuato la discussione o piuttosto l'approvazione delle modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Questa discussione non ha nulla d'interessante nè per te, nè per me, e nemmeno *per avventura* per i lettori, come direbbe l'onorevole guardasigilli, il quale pare abbia trovato sotto il banco del ministro questo avverbio stato dimenticato dall'onorevole Lanza.

E siccome s'avvicina l'ora d'andare in macchina, così ti mando queste poche righe.

Vogliami bene e credimi tuo amico ed ammiratore

Il Reporter.

TELEGRAMMI STEFANI

PALERMO, 24. — Nelle ore pomeridiane è partito l'avviso *Messaggiero*, dirigendosi per Napoli.

MADRID, 24. — *Dispaccio ufficiale.* — Il generale Quesada s'impadronì del monte Esculsa, scacciandone i carlisti, i quali abbandonarono 54 trincee e 3 forti. Le truppe s'impadronirono pure di San Cristobal e di tutte le posizioni dei carlisti nei dintorni di Pamplona.

PARIGI, 25. — Un dispaccio di Londra smentisce la voce che la squadra inglese del Mediterraneo debba essere rinforzata.

HENDAYE, 25. — Un proclama di Don Carlos, in data di Durango, 23, invita i volontari a respingere energicamente il nuovo attacco dell'esercito del Nord.

FIRENZE, 25. — S. M. il Re parte questa sera alle ore 11 15 per Roma con tutto il suo seguito.

VIENNA, 25. — Il presidente del gabinetto, principe di Auersperg, ha fatto una visita di condoglianza al vescovo Kutscher, esprimendogli in nome del governo il rammarico per la morte del cardinale Rauscher.

VERSAILLES, 25. — L'Assemblea approvò fino all'articolo 12 il progetto della legge elettorale.

Un emendamento della sinistra, col quale si dichiaravano ineleggibili gli ufficiali dell'esercito territoriale, fu respinto con 383 voti contro 295.

PARIGI, 25. — I giornali che riprodurranno un discorso pronunziato da Cassagnac in una riunione bonapartista, tenuta il 23 a Belleville, saranno sequestrati.

VERSAILLES, 25. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — L'articolo 13 della legge elettorale, che dichiara nullo il mandato imperativo, è approvato a grande maggioranza.

La discussione dell'articolo 14 comincierà domani.

PARIGI, 25. — L'Egiziano sali a 335 in seguito alla voce che sia stato conchiuso fra una società inglese e il kedive un trattato, con cui la società acquista dal kedive le sue 176,000 azioni del canale di Suez per 100 milioni di franchi, colla semplice garanzia del 7 per cento da parte del kedive per 11 anni.

PARIGI, 25. — Il *Giornale di Pietroburgo* e i giornali di Berlino, i quali rimproverarono all'Agenzia Havas di avere sparsa la voce che siano state poste sul piede di guerra tre divisioni russe, commisero un errore flagrante. Non solo l'Agenzia Havas non sparse una simile notizia, la quale proveniva dall'Agenzia inglese, ma evitò di darne pubblicità e si affrettò di pubblicare la smentita, appena questa giunse da Pietroburgo

PARIGI, 25. — Il giornale bonapartista *Pays* fu sequestrato per avere pubblicato il discorso di Cassagnac.

BERLINO, 25. — Il *Monitore dell'Impero* smentisce la voce che il principe di Bismarck abbia dato all'agente diplomatico della Rumenia, signor Bueresco, alcuni consigli circa l'attitudine che deve prendere il principe Carlo.

MADRID, 25. — Un dispaccio ufficiale di Pamplona dice che il generale Quesada mise in rotta 12 battaglioni carlisti e s'impadronì di Pamplona, dopo 3 giorni di combattimenti consecutivi.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 26 novembre

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
[illegible]	76 22	76 17	—	—	—
Obbligazioni Beni [illegible]	—	—	—	—	—
Certificati del Tesoro [illegible]	—	—	—	—	—
» [illegible] 1860-64	—	—	—	—	—
Prestito Blount 1865	—	—	—	—	—
» Rothschild	—	—	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	—	—	—	—	—
» Italo-Germanica	—	—	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» [illegible]	—	—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
[illegible]-Romana [illegible]	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria [illegible]	—	—	—	—	—

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
	[illegible]	90	[illegible] 7 65	[illegible] 7 [illegible]
	[illegible]	[illegible]	27 12	[illegible]
[illegible]			21 55	21 [illegible]

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

Banca Italo-Germanica

IN LIQUIDAZIONE

Il giorno 20 dicembre prossimo a ore 12 merid nell'ufficio di detta Banca, via Cesarini, n. 8, primo piano, si procederà alla vendita volontaria per pubblico incanto di vari stabili situati in Roma, di proprietà della Banca stessa, la quale, contro domanda affrancata fornirà ai richiedenti i prospetti dettagliati di detta vendita, tenendo visibili nel proprio ufficio i piani relativi, ogni giorno dalle ore 10 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 4 p. m.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

SISTEMA A. MAILLARD ET C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio Militare, dalla Direzione di Artiglieria, delle Polveriere delle Manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie Ferroviarie, esse hanno reso eccellenti servizi.

Le TETTOIE minerali differiscono essenzialmente da tutti i prodotti di questo genere, fabbricati fino ad oggi, i quali possono servire che per i lavori provvisori e richiedono riparazioni continue da essa e costose, che rendono illusorie le condizioni primitive di buon mercato. Queste TETTOIE invece costituiscono una copertura durevole da applicarsi alle costruzioni definitive e rimpiazzano economicamente i tetti di lavagna, di tegole, di zinco, di latta, ecc. Sono solide d'una durata di 15 anni, d'una manutenzione quasi nulla e completamente *impermeabili*. Resisto o perfettamente agli uragani, che non hanno alcuna presa su di esse, ed infine la loro leggerezza permette a tabili economie nelle costruzioni.

Prezzo Lire 1 75 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

Società G. B. Lavarello e C.

SERVIZIO POSTALE ITALIANO

tra GENOVA ed il RIO DE LA PLATA toccando CADICE

Partenze il primo d'ogni mese

Piroscafi:

NORD-AMERICA	T. n. 4500	Cav. 1600	SUD-AMERICA	Ton.	4500	Cav. 2600
EUROPA	» 4500	» 1600	COLOMBO	»	3300	» 1500

IL VAPORE

SUD-AMERICA

Partirà il 1° Dicembre per

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES.

Viaggio garantito in 23 giorni. Pane fresco e carne fresca tutto il viaggio.

Prezzi di passaggio (pagamento anticipato in oro): 1a Classe L. 850 — 2a Classe L. [illegible] — 3a Classe L. 350

Per merci e passaggeri, dirigersi alla [illegible] Sede della Società via Vittorio Emanuele, [illegible]

[illegible]

A [illegible]

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL [illegible] — [illegible] per l'Italia: Firenze, via de' Panzani, 14, piano 1° [illegible]

dal 15 novembre 1875 al 30 aprile 1876, a Firenze, 34, p° p°

A [illegible] sono lavorate con un gusto squisito e perfetto (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non [illegible] fronte con i veri brillanti della più alta [illegible] MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le montature di perle e pietre preziose.

 DE-BERNARDINI

Le Famose Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna inventate e preparate dal prof. De Bernardini, sono proficue per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchiti, [illegible], raucedine, ecc. — L. 1 50 [illegible] ore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli [illegible] incipienti ed inveterate, senza mercurio e privi di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio, con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'a te - DE BERNARDINI, via Lavaccio, n. 2, ed al dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, [illegible] Baker Società Farmaceutica, Garinei, Gentile, Loppi.

PILLOLE PURGATIVE LE ROY

Le *pillole purgative del signor LE ROY*, preparate conforme alla ricetta di questo celebre chirurgo nella *farmacia del sig. COTTIN di lui genero, sita in Parigi, strada de Seine*, esser non potrebbero troppo raccomandate alle persone, che continuano sempre ad aver fiducia in un *metodo purgativo* giustamente chiamato *curativo*.

Da due a sei di queste pillole, a misura della sensibilità [illegible] [illegible] *emicranie*, *i rombi d'orecchi*, *i capogiri*, *la pesantezza di testa*, *le agrezze di stomaco*, *gli imbarrazzi del ventre e le costipazioni*.

Le *pillole purgative del signor LE ROY* procon discernimento ristorano l'appetito, rendono facili le digestioni, e ristabiliscono l'equilibrio di tutte le funzioni corporali.

Per tutte les disposizioni che deriva o dall'alterazione degli umori e che esigono un più serio modo di cura, i medici consigliano agli ammalati di far uso *del purgativo liquido del signor LE ROY e del vomi purgativo*, secondo i casi specificati nell'opera del signor *Signoret*, dottore in medicina della facoltà di Parigi, membro dell'ordine della Legion d'onore.

NOTA. — Un'analoga notizia accompagnerà ciascheduna boccetta.

Prezzo della scatola ed istruzione L. 1 50

[illegible] via de Seine. Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48.

AI CALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca.

Prezzo Lire 10 il vasetto.

Trasporto a carico dei committenti

Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28, Firenze

Carlo Manfredi, via Finanze, Torino.

CERTIFICATI

Pregiatissimo signor Amantini,

Firenze, 15 gennaio 1875. Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito della nuova Pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ho ottenuto pieno risultato, poichè [illegible] 50 giorni di uso ne mi rinacquero completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova rilascio al suddetto Sig. Amantini il presente certificato onde se ne possa servire pubblicamente.

Lorenzo Nocchi, Caffè e [illegible] al Ponte Vecchio in bottega dei sig. Vincenzo Masetti e Fedi.

Confermo quanto sopra: Luigi Torrini, Parrucchiere.

Firenze 6 Novembre 1874. Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. [illegible], ne ho [illegible] sole 50 giorni di uso, mi rinacquero completamente i capelli.

In fede [illegible] della Guardaroba di S. M. IL RE D'ITALIA.

Confermo quanto sopra: Paolo Ferrari, Guardaportone della REAL CASA.

Napoli, 15 novembre 1874. Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini dopo 55 giorni di cura i capelli mi sono rinati e continuo ad aumentarsi tutti i giorni del che essendone soddisfatto [illegible] il presente certificato ad uso del pubblico.

Tito Spinardi, Meccanico. Strada Faria, n. 4?

Firenze 17 Agosto 1874. Certifico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del signor Adamo Santi-Amantini, [illegible] per isciopo di far spuntare i capelli e pra una testa calva) ne ottenni il successo desiderato.

Giacomo Mari, Negoziante via della Costa S. Giorgio 35

IMMENSI SUCCESSI al LOTTO

furono già ottenuti col efficacissime combinazioni del

Signor Professore 1, 45, 90, di Vienna

Si raccomandano perciò ai giuocatori del Lotto e ad ognuno che abbia bisogno di migliorare la propria condizione finanziaria.

Si provi, ed i fatti risponderanno alle speranze e desideri.

INDIRIZZO: **Professore 1, 45, 90, Vienna** (Austria) ferma in posta, ed acchiudere un francobollo necessario per la risposta. 1693

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 60, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio, guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie della vescica l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal Dr Dax... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

[illegible]

[illegible]

Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 50

POLVERE DEL SERRAGLIO per [illegible]

BALSAMO DE MEROVINGI per [illegible] la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE

1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

AI VINI-CULTORI.

CAOLINO PURISSIMO per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania, è ora ritenuto il più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatole da 5 kg. . L. 2 70

TAPPO IDRAULICO per la fermentazione tumultuosa del mosto, in terra cotta. » 2 50
in porcellana. . . » 4 —
in cristallo. . . » 5 —

GLEUCOMETRO, pesa mosto del dott. Guyot, a 3 scale, indicanti: 1° il peso specifico del mosto; 2° la sua ricchezza in zucchero; 3° la quantità in alcool che sarà a prodursi. . . . . » 5 —

ALAMBICCO DURONI per determinare l'alcool, e per l'analisi del vino . . . » 15 —

ACIDIMETRO DURONI per terminare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'alambicco ed il pesa-mosto 35 —

PESA-VINO. Guida per ottenere dalle vinacce nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente. . . . . » 3 —

PROVA-VINO in metallo per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione . . . . . » 5 —

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO pel travaso del vino senza muovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali comizi agrari. . . . . . » 60 —

RACCOLTA degli scritti sulla vinificazione, del dott. Alessandro Bizzarri, con tavole e figure . . . . . » 3 —

METODI PETIOT e BIZZARRI per la confezione dei secondi vini . . . . . » 1 —

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48.

PASTIGLIE di Codeina per la tosse

PREPARAZIONE DEL *farmacista A. ZANETTI* MILANO

Il uso di queste pastiglie è [illegible] utilissimo, [illegible] è il più sicuro rimedio contro le irritazioni di petto, delle tossi ostinate, catarro, della bronchite e tipo asmatico; è mirabile il suo effetto a calmare la tosse asinina.

Prezzo L. 1.

Deposito da G. [illegible], in Roma ed in tutte le farmacie d'Italia. Per la domanda all'ingrosso dirigersi da Pozzi Zanetti, Raimondi e C., Milano, via Sorico, 2.

Guarigione istantanea

DEL MAL DEI DENTI

ACQUA ODONTALICA di Siracusa

ammessa all'Espos. di Parigi 1867.

È il migliore specifico per far cessare istantaneamente il male dei denti. Prezzo L. 1 la boccetta ed in scatole di [illegible], franco per ferrovia L. 1 70.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, e alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

PER EVITARE I GELONI

le screpolature, il prurito, ed ogni altra affezione della pelle

bisogna incominciare senza ritardo l'uso del rinomato

Sapone B D al catrame di Norvegia distillato

che ottenne la medaglia del merito all'Espos. di Vienna 1873.

Prezzo centesimi 60 la tavoletta, franco per ferrovia L. 3.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

Vino all'Estratto of Meat

(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)

Ferro, Carne, China-China gialla.

Preparato da **Chennevière, Farmacista a Parigi** 50, Avenue Wagrame.

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti:

Languori, debolezza convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, [illegible], periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino of Meat e China-China L. 4 50 la bottiglia
Id. id. ferruginoso » [illegible]

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28, a Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 8454

COLLARINO

GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

THE GRESHAM

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Succursale Italiana, Firenze via de Buoni, 2

Situazione della Compagnia al 30 giugno 1874

Assicurazioni in caso di morte

Tariffa [illegible] (con partecipazione dell'80 per cento degli utili)

A 25 anni, premio annuo	L. 2 20	
A 30 anni	» 2 47	
A 35 anni	» 2 82	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
A 40 anni	» 3 29	
A 45 anni	» 3 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di lire 247, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

Assicurazione mista

Tariffa D (con partecipazione dell'80 per cento degli utili), ossia « Assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunto una data età, ovvero ai suoi eredi se esso muore prima. »

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo	L. 3 98	
Dai 30 ai 60 anni	» 3 43	Per ogni L. 100 di capitale assicurato.
Dai 35 ai 65 anni	» 3 52	
Dai 40 ai 65 anni	» 4 20	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento di lire 343, assicura un capitale di lire 10,000, pagabile a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto quando egli muore prima.

[illegible]

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale in FIRENZE, via de' Buoni, n. 2 (palazzo Orlandini) o dalle rappresentanze locali di tutte le altre città, in ROMA, all'Agente generale signor E. E. Oblieght, via della Colonna, 22.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

L'Abina e Bianco di Lais rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 7 franco per ferrovia L. 7 80.

Besnonu, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de Panzani, 28; Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. Carlo Manfredi via Finanze, Torino. 9969

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia . . . . »	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia . . . . »	13	25	50
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli . . . . »	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia »	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay »	20	40	80
Chilì e Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 328

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Domenica 28 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Noi l'andiamo discutendo, quella benedetta questione d'Oriente; l'Inghilterra, per conto suo, l'ha già risoluta.

Dum Romæ consulitur Saguntum expugnatur.

L'odierna Sagunto è il canale di Suez. Cento milioni di lire, e l'Europa è servita!

Dico è servita, e non è certo l'*Agenzia Stefani* che mi dia sulla voce.

Venne innanzi in sulle prime una Società privata, che stringeva il contratto col viceré d'Egitto; più tardi questa Società si levò la maschera mostrando il viso del governo inglese in carne ed ossa.

E tutto questo alla breve distanza di due corse del fattorino distributore dei telegrammi.

Finchè si trattava d'una Società privata, per quanto un affare di questa natura nelle circostanze attuali possa destare degli allarmi, nessuno avea il diritto di lagnarsene. Le Azioni e i Milioni sono due giocatori che si ricacciano a vicenda il pallone, sotto gli occhi del pubblico plaudente.

Ma adesso c'è di mezzo il governo inglese, precisamente quel governo, che sinora per tradizione più o meno osservata, si limitò a fare il suo mestiere di governo, lasciando che gli speculatori facessero quello dello speculatore: — meno i casi in cui dava le Indie in regìa cointeressata, o vendeva armi alla metà del mondo barbaro tanto per incivilirlo.

Ancora non si può dire se il canale sia diventato inglese; ma è certo che ha perduto per metà il suo carattere eminentemente europeo.

Quali saranno le conseguenze di questa sua trasformazione?

Ecco una domanda alla quale non saprei, e anche sapendolo, non oserei dare una risposta — chè tanto non mi credereste.

Eppure v'è in alto qualcheduno che dovrebbe darsene l'incarico, e io son felicissimo che il qualcheduno ci sia.

Un giorno — sono già degli anni parecchi — ci fu chi mise fuori timidamente la parola: Neutralizzazione!

Era il tempo in cui si credeva alla virtù dei *terzi partiti*, che sono i *neutri* parlamentari. La *neutralizzazione* parve una idea buona, e se ne fece la stoffa per rivestire di nuovo la geografia politica; ma all'ora di tagliarla e cucirla si disse: — « Il vestito vecchio è ancora portabile — aspettiamo! dormiamo tranquilli sulla fede e anche sugli interessi del viceré di Egitto! Diavol mai che gli saltasse il ticchio di comperarsi un padrone per il canale! »

E il canale non fu neutralizzato.

Siamo ancora in tempo di rimettere sul tappeto la neutralizzazione del canale? Io non lo credo. Credo bensì che qualche cosa o qualcuno di neutralizzato ci sarà di certo.

Onorevole Visconti, mi raccomando a Lei, che non ci capiti a noi qualche disgrazia di questo genere... neutro.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Un buon punto di naso fine a *Bobby*.

Egli ha scritto il giorno 11 novembre:

« E se domani qualche stivalone alla Suwaroff volesse far sentire il suono dei suoi sproni per le strade di Costantinopoli? Ammesso questo caso, s'avvererà la famosa occupazione dell'Egitto per parte degli Inglesi.

« E bada, non so se le piramidi che hanno visto quaranta secoli, vedranno anco le tuniche rosse delle *Guards*. Quello che so si è che *siamo alla porta coi sassi*, e c'è da aspettarsene di tutti i colori. »

E oggi viene la notizia che il canale di Suez è comperato per metà dall'Inghilterra! E *Bobby* non è chiamato a parte nell'affare.

Ingrati!

E che ne dite di *Rusticus*, che scriveva il giorno dopo:

« Giurerei che l'Inghilterra pagherebbe a prezzo d'oro l'occasione di potervi collocare (nel canale) un *piantone?* »

E nè *Bobby*, nè *Rusticus* sono in diplomazia! Se fossi in loro, io non farei più il giornalista.

Vorrei dare i numeri del lotto, e fabbricare lunari come l'onorevole Macchi.

***

Ho visto che a Monte Citorio hanno l'aria di occuparsi di pretori, vice-pretori, cancellieri e vice-cancellieri.

Farebbero proprio bene a provvedere a certi appetiti non soddisfatti — e a non mutare in una burletta atroce certi stipendi e certe tariffe.

E lo dico in coscienza, perchè l'ho conosciuto io un vice-cancelliere di pretura che, dopo 17 anni di servizi militari e civili, si rimpastava una paga di 62 lire al mese, un appetito omerico tutti i giorni, senza contare le ritenute e la moglie.

Mi avvenne, per disgrazia, di commettere con lui una crudeltà. Gli parlai d'un piatto di galantina coi tartufi, ed egli con un viso di desiderio rientrato mi disse che una volta anche lui ne aveva..... veduta una nella vetrina del Corsini in Porta Rossa. E poi mi descriveva brevemente, molto brevemente il suo pranzo: un piattino di lesso.

— Grazie a Dio, soggiungeva, la mi' moglie è delicatina, e spesso spesso si sente male, allora mi mangio anche la sua porzione; e in quei giorni mi sento meglio io!

***

Questo uomo aveva un conforto; faceva all'amore.

— Se 'un ci fosse un po' di donnetta — diceva — a quest'ora mi sarei buttato in Arno!

Ebbene, oltre l'appetito, gli vietavano anche l'amoroso conforto.

Il procuratore del re, ignorando che fosse ammogliato, gli fece una seria ammonizione per la dignità della *posizione*, perchè faceva all'amore con una ragazza di ventiquattro anni senza sposarla.

— Se paga lei, la sposo — rispose l'innamorato impiegato spiantato.

A parte il chiasso, ci pensino, onorevoli signori; ce ne sono tanti degli impiegati pei quali il pranzo fa ai calci colla cena.

Potrei raccontarne tante! Le risparmio al lettore — ma voglio dare un piccolo esempio della bontà delle tariffe.

Un superiore di quel vice-cancelliere, un vice-pretore, resse la pretura per diciotto mesi in seguito a malattie, aspettativa, ecc. del titolare. Gli liquidarono la sua indennità in... lire 37 20

In parola d'onore, quel vice-pretore avrebbe preferito una croce!

***

L'altro giorno gli artisti più famosi dei teatri di Londra — guidati da Irving, l'egregio interprete di *Amleto* e di *Riccardo III* — si recarono dal lord mayor per congratularsi della sua promozione.

Il lord mayor rispose all'indirizzo che da loro gli fu presentato:

« Non conosco professione più onorevole della vostra »

Il mondo ha camminato

***

Il mondo ha camminato, e come!

Quando Talma volle prender moglie i preti gli proposero di abbandonare l'arte comica, la quale essendo sotto l'anatema, non poteva chi le apparteneva compiere funzioni religiose, o ricevere sacramenti.

Fu meditando su questo fatto che Napoleone — come si sa — pensò a iscrivere nel codice il matrimonio civile.

Del resto l'opinione era antica.

Il signor Di Maupas, ministro di Luigi XV, diceva a proposito del matrimonio d'un altro attore de' suoi tempi:

— *Le sacrement n'est pas fait pour les gens de cette espèce.*

E la corte di Francia si scandalizzò quando un re di Danimarca, ospite di Sua Maestà cristianissima, degnò rivolgere la parola all'attore Brizard dopo la recita del *Mitridate*.

***

La data del giorno della visita va scritta nella storia dell'arte: perchè le parole pronunziate dal lord mayor a *Mansion House* sono, a pensarci bene, il compimento del voto di molti secoli e di molti uomini.

***

Il lord mayor ha detto pure *che i teatri*, secondo lui, *non possono fare alcun male.*

Se lo sa il professore De Gubernatis!

Basta: potrà sempre dire che il lord mayor ha detto così perchè a Londra non si rappresentano nè le commedie di Sardou, nè i proverbi di Martini, che dànno tanto sul naso al direttore della *Rivista Europea.*

***

Trovo sul tavolino un opuscolo intitolato:

Onorificenze
conferite
a Domenico Jaccarino
nato in Napoli addì 1° marzo 1840
Da Luigi e Maria Giuseppa Marta.

E dentro all'opuscolo un foglietino, su cui sono stampate queste parole:

« *Con preghiera di un cenno di ricevo e di farne parola nel suo periodico.* »

***

Per risparmiarmi un *cenno di ricevo*, annunzierò l'opuscolo, e il signor Jaccarino sarà contento.

Si tratta d'un catalogo da far venire l'acquolina in bocca ai collettori di diplomi.

Il signor Jaccarino — nella sua fresca età di anni 35 — ha la bellezza di 242 diplomi, conferitigli tutti da Società conosciute in tutta

---

1 **APPENDICE**

SCENE DAL VERO

IN STRADA FERRATA

DA FIRENZE A TORINO

« Paaartenza! paarte.. enza! Signori, prendano posto! » « Pistoia! Bologna! » gridavano a squarciagola le guardie della strada ferrata, serrando con fracasso tutti gli sportelli dei vagoni; io era già seduto in un angolo di un vagone di 1ª classe, avevo posato accanto a me la mia piccola sacca ed il mio scialle, sul sedile in faccia, un libro, diversi giornali e dei fiori della Beppa, piccoli stratagemmi nella speranza di conservarmi un po' più di spazio, trattandosi di passare tutta la notte in quella carrozza, visto la mia massima che l'uomo deve sempre cercare di star il meglio che può in questo basso mondo e, potendo, anche nell'... — gli altri due angoli in fondo erano occupati uno da un signore di mezza età, lungo e magro come un I, con delle immense fedine rosse ed un ciuffetto dello stesso colore; egli si ripiegava tutto per parlare colla signora seduta in faccia a lui nell'altro angolo del vagone e che io, per un sentimento di alta moralità che mi distingue, giudicai dovesse essere la sua metà, benchè a proporzioni si poteva piuttosto chiamarla la *sua quadrupla, quintupla*, ecc. Le guardie seguitavano il loro grido: « Paaartenza! » si rizzavano sulla punta delle scarpe, cacciavano i loro musi nel vagone e, vedendovi posti vuoti, riaprivano lo sportello, che io subito piano piano richiudevo. Faceva freddo, era l'ultimo treno, tutto mi portava a credere che non sarebbero entrati altri viaggiatori, la campanella suona, la macchina fischia, il mio *tu per tu* collo sportello è finito, il treno si muove, si parte, ed io rimango padrone del terreno, ossia di cinque guanciali. Il treno è diretto... (non di quelli diretti a tutte le stazioni), so dunque che fino a Prato non mi fermerò, e potrò dormire fra cinque guanciali; e anche su quella stazione sono tranquillo abbastanza. Conosco i Pratesi, essi preferiscono i *loro cantucci* a quelli del vagone; che Santo Stefano, giacchè per nulla non è martire, accetti questa orrenda freddura, fatta secondo la sua intenzione! Un po' di pericolo lo correrò a Pistoia, non per i Pistoiesi, non si muovono neppur loro e non hanno cantucci, ma per le coincidenze! Non conosco nulla di più tremendamente pericoloso, delle coincidenze... e in tutte le *stazioni* della.. vita.

Dunque fino a Pistoia potrò dormire, e mi accingo all'impresa. Metto la sacca al suo vero posto, le poso accanto i libri ed i giornali, perchè si diverta a leggerli; mi levo il cappello e mi sdraio nel mio compartimento, e le braccia al sen conserte... chiudo gli occhi. Ma.. l'uomo propone e Morfeo dispone altrimenti: non ho sonno, ogni momento apro un occhio, ora un altro, e spesso tutti e due, e guardo... che cosa? il profilo della grossa signora seduta in fondo al vagone. Ombra del Callotta, dove sei? Che largo studio al tuo genio riproduttivo!

Guardo, e vedo un'altissima fronte che si perde alla ricerca dei capelli, un naso tutto voltato in su, forse alla ricerca della suddetta fronte, il labbro superiore tre centimetri sporgente sull'inferiore, una esuberanza di gota da scoraggire qualunque pacifico esploratore, tre menti a scaletta, un collo che si confonde con certe spalle! .. certe spalle. . che si confondono con una certa vita. . una certa vita che si. basta, basta! non ci confondiamo più per carità! e mi viene una voglia prepotente, irresistibile, di domandare a quel signore che io ritengo per il marito « Scusi, signore, non faccio per entrare nei fatti suoi . ma come andò... come diavolo fece a scegliere una sposa così... » Ma intanto osservo lui .. e allora davvero non so più a chi dei due dirigere la mia domanda! Ho detto che era lungo e magro, che aveva delle grandi fedine rosse, e un ciuffo di capelli rossi, ma non ho ancora detto che aveva certi dentoni!. . ma certi dentoni! .. Non ne sono sicuro, perchè ci si vedeva poco, ma mi pare che fossero tutti denti mascellari, anche quelli davanti!

E con quella bocca immensa, e con quei dentoni rideva! rideva! e più apriva la bocca, più socchiudeva gli occhi, già piccolissimi, effetto forse di equilibrio.

Era pieno di attenzioni per la sua... compagna (non posso dire metà, mi costa troppo), la copriva col suo pastrano, e parlavano così sommesso fra di loro che non riuscivo ad intendere neppure una parola, e mi domandavo: « A che... regno apparterranno? »

Eccoci a Prato. Pochi momenti di fermata, le guardie hanno sonno, nessuno scende, nessuno sale. Si prosegue il cammino, ed io seguito le mie osservazioni: il signore ha chiuso la bocca, non si vedono più i mascellari, ha chiuso anche gli occhi, dorme, facendo tante riverenze col capo, ora a sinistra, ora a destra. La signora profitta di questo momento per cavar fuori dalla sua borsa un grosso pezzo di pasta, che a Firenze chiamano pan di Spagna, e lo mangia lesta lesta, fa certi bocconcioni, si spiccia! si spiccia! dura una fatica ad ingoiare! . e a me viene da capo una voglia di dirle: « Ma non si spicci tanto! faccia pure il suo comodo! signora mia! . (no, signora sua), tanto non c'è furia . vede... affogherà!... il pan di Spagna è fatto apposta per affogare!... »

Infatti, la signora fa dei movimenti violenti col collo, lo torce in tutti i versi, e la vedo con un moto convulso ricorrere alla borsa; credo che ne verrà fuori una boccia con del liquido .. no! un altro pezzo di pan di Spagna! Subisce anche questo la stessa sorte, colla stessa difficoltà di transito.

Ma perchè tanta furia! Santo Dio, perchè? Ah! ho capito, ella ha paura che il marito si svegli, e che glielo mangi!

Quando si hanno dei dentoni come *lui*, e un torace come *lei*, la prudenza non è mai soverchia!

Che smania avrei di vedere che cosa contiene quella borsa! Son tanto curioso io!

Gioia delle gioie! la riapre! non è da credersi! ne tira fuori un savoiardo, e me lo divora in un batter d'occhio!

Ma dica, signora, lo ha fatto apposta? o è un *pronunciamento* involontario? È politica, o è indigestione?

Il marito seguita i suoi movimenti ondulatori, che finirebbero per attaccarmi lo stomaco; fortunatamente il fischio della macchina, che ci annunzia a Pistoia, gli fa fare un gran traballone, spalanca subito la bocca, tanto per non perderne l'abitudine, e sento che domanda alla moglie, in buonissimo accento toscano:

— Siamo già arrivati a Pracchia?

(Continua)

Europa di certo, e solamente a me sconosciute sino al giorno presente.

Il signor Jaccarino è uno degli uomini più enciclopedicamente operosi di cui io abbia mai udito parlare.

* * *

249 volte membro è un bel fare...

Membro della Società di vaccinazione in Palermo; membro della Società per la emancipazione del sacerdozio; membro dell'Istituto oftalmologico di Smirne, della Società magnetica, della Società di scherma del regno d'Italia, del Comitato per l'emancipazione della donna e fin anche presidente del Panteon de' *virtuosi cosmopoliti* e via discorrendo.

Che operosità e che imparzialità!...

Il signor Jaccarino non fa distinzione di sessi e di condizione; emancipa tanto le donne quanto i sacerdoti!

* * *

Anzi, egli spinge questa imparzialità fino ad appartenere a una società, il cui titolo è pieno di modestia: quella degli *aspiranti naturalisti;* una società alla quale mi meraviglio di non appartenere io pure, che ho sempre aspirato a distinguere un pesco da un rododendro e non ci son mai potuto riuscire.

Nè basta; il signor Jaccarino appartiene tanto alla Società degli *invalidi* civili di Francia quanto a quella degli invalidi militari di Gratz...

Se non che mi pare che il signor Jaccarino, desideroso del bene com'è, pigli talvolta degli impegni un po' ardui

Figuratevi che un diploma di una società letteraria lo incarica di stabilire in Napoli un *municipio partenopeo* per la letteratura, la storia e la musica.

Stabilire un altro municipio a Napoli? Dubito che il comm. Mordini non ne voglia sapere: gli basta quello che c'è!

* * *

Il signor Jaccarino ha per ultimo la più bella collezione di decorazioni... che non si portano in nessuno Stato d'Europa, che sia dato immaginare.

Non è cavaliere della corona d'Italia.. no... il signor Jaccarino non vuol fronzoli effimeri: **desidera** quelle decorazioni che, non potendo esser messe all'occhiello, si conservano lungamente, evitando i danni della luce e delle meteore

È cavaliere dell'ordine di Mont-real, ufficiale dell'ordine della Cancelleria generale degli Stati Uniti d'Europa, e gran commendatore dell'ordine del merito del principe Gonzaga duca di Mantova.

Quando un uomo è arrivato a tali onorificenze può essere scusato anche se ne fa la lista in un opuscolo di 24 pagine, se lo manda ai giornali e domanda *un cenno di ricevo.*

Mando le mie congratulazioni al signor Jaccarino, augurandogli sinceramente e senza ombra di invidia altri diplomi, che gli abbelliscano la vita e gli facciano palpitare il cuore della gioia più alta e più pura.

* * *

L'Unità Cattolica ha un articolo contro Alberico Gentile.

Le frasi dell'articolo di Don Margotti mostrano che Alberico, comecchè, al dire dell'*Unità*, nemico della Chiesa, era più gentile dei difensori di lei.

È singolare bensì questa cosa.

Tutte le volte che si cita, si onora un uomo illustre, la *Unità* scuopre che egli fu od è un nemico del papato.

Ma allora chi sono i suoi partigiani?

Le serve e i canonici che offrono oboli a S. Pietro e per una lira pretendono la benedizione e una grazia speciale?

COSE DELL'ALTRO MONDO

Dai Campi Elisi, 24 novembre 1875.

Caro *Fanfulla*,

Permettimi uno sfogo legittimo di più che legittima indignazione.

Anzitutto, ti prego di credere che sono proprio lo spirito vero e genuino di Gaspare Spontini e non uno spirito apocrifo o di contrabbando — non mi sono valso dell'intromissione dello Scaramuzza e non ho scritta alcuna epistola dai Campi Elisi al marchese D'Arcais.

Anzi, poichè ne ho il destro, t'incarico di salutarmelo tanto e poi tanto quel caro marchese, che divide con te, se non l'iniziativa, certo gran parte del merito — se merito c'è — della risurrezione sul teatro della mia *Vestale*. Ho espresso un dubbio sul merito. Te ne lascio giudice. Senti mo.

In una sera dello scorso inverno dormicchiavo tranquillamente accanto ad un bel fuoco nella mia casetta dei Campi Elisi. Anche nei Campi Elisi c'è un inverno la Dio mercè! Se no, dove sarebbe la poesia del focolare? Dormicchiavo, dunque, o, meglio ero mezzo assopito e mezzo desto, poichè hai da sapere che non posso addormentarmi affatto così vestito per non correr rischio di guastare con qualche posa men che conveniente le enormi punte degli enormi solini di cui mi ha gratificato Edoardo Sonzogno nella sua edizione dei capolavori musicali. Nella mente mi passava come un'idea confusa ed assonnata della scena del temporale nel 3° atto della *Vestale* quando fui scosso in un subito dal mio torpore e dalla mia meditazione da un tocco sulla spalla. Mi voltai, non troppo in fretta però, per non guastarmi i solini, e scorsi il mio amico e maestro Cristoforo Gluck, che mi porgeva un giornale sorridendo ed esclamando colla sua voce bonaria, eppure maliziosa: « To', Gaspare! Una buona notizia... Non hai più ad arrabattarti con opuscoli e lettere e proclami... A Roma si sta per eseguire in un'accademia filarmonica la tua *Vestale*... E poi... »

Fui lì lì per dire il fatto suo a Gluck per l'insinuazione degli opuscoli e dei proclami — una calunnia messa in giro da Heine, a cui non ho ancora potuto perdonare completamente; — ma non ne feci niente. Il desiderio e la curiosità di accertarmi della cosa la vinsero sulla mia suscettibilità. Presi il giornale. Era il *Fanfulla* — uno dei pochi fogli che si leggano quassù. Corsi al passo indicatomi... Era proprio vero, non si trattava di una burla di quel buontempone di Gluck. La *Vestale* stava proprio in procinto di risuscitare — ed in Roma, sua patria. Feci un salto dalla contentezza e, quantunque avessi guasto saltando la punta del mio solino di sinistra e corressi pericolo di guastare la punta del mio solino di destra, abbracciai affettuosamente Gluck di persona ed in ispirito abbracciai te, caro *Fanfulla*, ed il marchese D'Arcais ed il maestro Mustafà e quanti meritavano di essere abbracciati — in ispecie le belle filarmoniche dell'Accademia.

In confidenza, non ti sembri esagerata la mia commozione. Heine non aveva tutti i torti nella sua *Lutèce*. Le mie opere io le ho sempre amate di un amore paterno (e sfido io ad essere altrimenti) e mi cuoceva che fossero dimenticate in Italia e si corresse invece dietro a tante altre che non valevano nemmeno una battuta della mia *Vestale;* e perciò sono sempre stato riconoscente a Riccardo Wagner per le parole lusinghiere scritte al mio indirizzo nel suo libro *Arte e Rivoluzione*, e più ancora per l'esecuzione della mia *Vestale* a Riga, sotto la sua direzione; e non ho mai potuto comprendere come lo si accusasse sul serio d'idrofobia contro la musica italiana.

Dopo Roma fu la volta di Jesi che si ricordò di me un po' tardi, è vero — come si ricordò del mio centenario quand'era già passato. Ma meglio tardi che mai.

Abbracciai di nuovo in ispirito, s'intende, Mancinelli (un giovane che farà carriera, te l'assicuro io), la Wanda-Miller, la Barlani-Dini e gli altri tutti e mandai una valanga di moccoli (quassù non c'è il generale Angioletti) all'indirizzo della mia gotta che si prese il gusto di costringermi a letto appunto quando volevo fare il viaggio di Jesi a solennizzare così io stesso il mio centenario — un anno dopo. Basta, ho detto, sarà per un'altra occasione. E quando ho letto, sempre sul tuo giornale, che pure a Torino si sarebbe riprodotta la mia *Vestale*, mi son proposto di non mancarci tanto per vedere co' miei propri occhi l'effetto prodotto dalla mia musica, scritta settant'anni fa per un pubblico dell'anno di grazia 1875. La gotta, non foss'altro per togliersi il gusto di essere moccolata una seconda volta, ma per un motivo inverso, mi lasciò in pace — e mi recai sabato scorso a Torino.

Feci un giro per la città, che mi piacque molto. Quelle vie lunghe e diritte e pulite, e quelle piazze ampie e regolari mi fecero augurar bene della mia *Vestale*. Se nell'interpretazione della mia opera e' ci mettono la quarta parte della serietà ordinata e dell'impegno che sembra il distintivo della popolazione torinese, io sono servito proprio a dovere e posso dire di aver una *Vestale* interpretata coi fiocchi

Una cosa poi mi confermò maggiormente in questo pensiero. Mi s'era sempre detto che il pubblico torinese non si curava più che tanto della musica e delle cose musicali; ma mi accorsi che lo si era calunniato. Come asserire una bestemmia simile, se in piazza dello Statuto, trattandosi di disegnare un giardino, si prese a modello... un contrabasso?! — Mi recai quindi pieno di fiducia al Vittorio Emanuele. Che teatrone, *Fanfulla* mio. Altro che la elegante scattola da giocattoli di Jesi! E che folla, che folla! Gli spettatori passavano per certo i tremila, e tutti ansiosi ed impazienti come me. Di bene in meglio! — esclamai rincantucciandomi in un angolo della platea attendendo il cominciamento dello spettacolo. — Ed ahi! lo spettacolo incominciò...

Senti, *Fanfulla* mio, io non ho il coraggio di entrare in particolari. Vi sono certi delitti che non si possono degnamente qualificare, e la rappresentazione della *Vestale* a Torino è uno di questi. Ti basti sapere che non riconoscevo quasi più il mio parto! Non m'è mai accaduto di assistere ad un'esecuzione così barba ed assassina. E non sono mica giovane! Un'orchestra mancante negli strumenti ad arco ed abbondante negli ottoni, mentre invece ci voleva appunto l'opposto, essendo la mia *Vestale* basata in gran parte sul quartetto; delle masse corali, che saranno masse, ma non corali di certo... non si sentivano quasi mai, e quando si sentivano, facevano nascere il desiderio di non sentirle; una banda sul palcoscenico, composta di un trombone, di un piffero, di una tromba, di una cornetta e di una gran cassa proprio romana, e tutto ciò scordato per giunta; un tenore con una voce rauca ed un'intonazione quasi più rauca ancora; un baritono che si credeva di interpretare a dovere la parte di Cinna, alzando ed abbassando le braccia ad ogni istante; una prima donna (Giulia), poi... è meglio non parlarne, visto che si tratta del sesso debole, oh! molto debole; una grande Vestale belloccia (ed è già qualcosa), ed un sommo sacerdote che non avrebbe guastato. E in quanto al concerto generale dell'opera, Dio misericordioso! quale pandemonio! Tempi sbagliati; alcuni troppo accelerati, altri troppo lenti ed altri incominciati prestissimo, rallentati a mezzo, riaccelerati in seguito per finire con una lentezza da lumaca o da tartaruga, una fiaccona impareggiabile nell'orchestra, una svogliatezza non meno impareggiabile nei cori e negli artisti. (I poverini! Li compatisco. Avevano la coscienza che l'opera non era fatta per loro, e loro non erano fatti per l'opera.) In una cosa sola e orchestra e banda e cori e artisti furono conseguenti dal principio alla fine: nello stuonare.

E come se ciò non bastasse, te la do ad indovinare in dieci, in cento, in mille! Si sostituirono ai miei ballabili altri ballabili di ignoto autore senza avvertirne il pubblico, e giovandosi del mio nome. Questo pose il colmo alla mia indignazione ed all'indignazione del pubblico (m'è caro rendergli un simile omaggio), che fischiò coscienziosamente ad opera finita, e gridò alla profanazione. Disperato, uscii di teatro e mi venne la tentazione di salire sulla cupola del tempio degli ebrei, che sorge lì vicino, e buttarmi giù nella via. Ma neanche ciò mi venne concesso, perchè, per assassinarmi viemmeglio, l'impresa del Vittorio mi dichiarò immortale nei suoi cartelloni.

Cinque minuti dopo ripartii pei Campi Elisi col fermo proponimento di non mai più recarmi ad assistere ad alcuna rappresentazione delle mie opere.

Ho sentito però il bisogno di sfogarmi — e mi sono sfogato con te, o *Fanfulla* carissimo. E con chi altri avevo a sfogarmi? Sei tu che hai contribuito in larga parte a risuscitare il mio nome e le mie opere, e per conseguenza sei tu che hai contribuito indirettamente alla profanazione di Torino. Sta quindi a te il darmi una riparazione — una solenne riparazione.

La migliore riparazione appunto consiste nel renderti interprete dei miei sentimenti e nel fare quanto sta in te, perchè orrori simili non abbiano ad accadere mai più.

Avrei potuto attendere, è vero, che giustizia mi venisse resa dal tuo *Pefere Maurizio*; ma mi sono accorto che, ingolfato nella contemplazione dei fossili e dei poli di papà Martin o piuttosto occupato (il che è molto meglio) a dar alla luce altre compagne alle sue gentili e delicate figurine, non ha avuto campo di sceverare l'esecuzione della *Vestale* dalla Vestale stessa, e ti ha mandato un dispaccio, in cui sembra gettare tutta la colpa dell'esito infelice addosso a me ed alla mia musica. Leggi i giornali di Torino e specialmente la *Piemontese* del 21 e del 22, e scorgerai tosto come l'amor proprio d'autore non mi faccia velo nell'asseverare il contrario.

Pertanto scusa il disturbo, fa quel che crederai meglio di questa mia lettera, ricevi i miei saluti ed i miei ringraziamenti, ed abbimi in conto di

Tuo aff.mo
Gaspare Spontini.

PS. — D'Azeglio ti saluta.

IN CASA E FUORI

Il Senato. Riunione alle 4 pomeridiane; l'onorevole Serra teneva la presidenza.

L'onorevole Finali, in nome del guardasigilli, presenta lo schema di legge relativo alle sezioni di Cassazione, chiedendo la dichiarazione di urgenza e che sia affidato per gli studi relativi a una apposita Commissione.

L'urgenza gli fu consentita: ma quanto alla Commissione apposita, ci fu che ridire, quantunque all'ultimo anche su questo punto il Senato abbia aderito pienamente.

L'onorevole Minghetti, fattosi innanzi dopo il suo collega dell'agricoltura e commercio, presentò al banco della presidenza la sua famigliuola finanziaria, i bilanci, chiedendo che, battezzati a Monte Citorio, il Senato volesse tenerli a cresima.

Sarà esaudito.

**

La Camera. Vice-cancellieri, cancellieri, uscieri, tariffe giudiziarie e altrettali amenità, che s'incontrano a ogni passo nello schema di legge relativo alle modificazioni dell'ordinamento giudiziario.

Per un uomo che non sia del mestiere — e grazie al cielo, i nostri onorevoli non sono tutti avvocati — che delizia!

Senza amnistiare gli assenti, propongo per i presenti, non del mestiere, una dichiarazione di benemerenza.

La discussione è presso al termine: oggi verranno in campo gli emendamenti proposti man mano, ciò che farà una ripetizione sommaria di tutto il progetto. Doppia delizia.

E dire che l'onorevole Michelini, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti in massa, ce la voleva contendere!

Dinanzi a questa sua velutità di stragi degli innocenti, lo chiamerò d'ora in poi, non più l'onorevole Michelini, ma l'Erode da Fossano.

**

Un'interpellanza della Gattina del signor Petruccelli. Ieri l'autore de' *Moribondi* ne fece formale domanda.

Vuole sapere che cosa abbia fatto il governo per tutelare gli interessi degli Italiani arrolatisi volontariamente sotto la bandiera del coppa di Maometto.

Ecco, ieri sera mi sono lasciato prendere alla tentazione e ho giocato a scopa, e ho perduto. Aspetto la risposta del ministro degli esteri; dal punto che un po' di responsabilità ne' giuochi della Borsa egli la dovrebbe avere, secondo la Gattina suddetta, ho ancora un filo di speranza che la mia borsa non dovrà pagare tutte le spese del gioco.

**

Ho sott'occhi il proclama che l'egregio commendatore Gerra pubblicò, assumendo le funzioni di prefetto.

Quel che ne dicano i giornali di Palermo ve lo potete figurare! Diverse lingue; tutti i colori del prisma politico, col nero per giunta, che nell'iride non c'è, ma nel prisma politico sì.

Il commendatore Gerra non fa pompose promesse; dice semplicemente a' suoi amministrati: « Voi siete il diritto, io sono la sentinella che deve fargli la guardia, e preservarlo da ogni offesa. Aiutiamoci gli uni gli altri, e vedrete che a qualcosa di buono s'arriverà. »

Facciano a modo mio, i buoni Palermitani. Salvino pure le ragioni di quel pregiudizio di ingovernabilità che assai più che negli altri è in essi; e si prestino alla onesta domanda del prefetto come ad una prova.

Gioco la testa che si troveranno contenti, e mi ringrazieranno del buon consiglio.

La politica estera.

L'ho fatta ieri sera per oggi, sotto l'ombrello del signor X, in piazza Sciarra.

Il signor X bazzica alla Borsa, e, a ogni ronzio politico, sospettando la mosca, si mette in guardia per acchiapparla.

Mi parlò un po' di tutto; del colpo dell'Inghilterra sul canale di Suez, dell'abdicazione della regina Vittoria, dell'esercito russo marciante a grandi tappe, tenendo ciascun soldato fra i denti l'anello d'Angelica per essere invisibile, verso il Pruth; della flotta inglese già in corsa a tutto vapore verso i Dardanelli, asserendo, impegnando il suo giuramento sulla verità piena, indiscutibile, di questi fatti, che per lui sono lino, e come lo fila! Se la politica, poveretta, non ne avesse altro per farsi una camicia, sarebbe proprio una camicia di Nesso

Quello che al mio interlocutore dà maggior cruccio è la certezza in cui vive che le Camere d'Inghilterra debbano essere quanto prima riconvocate straordinariamente.

— Ma c'è un dispaccio che smentisce la cosa — dissi io

— Dà retta a' dispacci? Il governo, che ha in mano il telegrafo, non vuole che la cosa si sappia, o s'ingegna a preparare lentamente la opinione pubblica alla terribile rivelazione!

Quando si ragiona seguendo un filo piantato a simile chiodo, non c'è Arianna che possa salvarsi dal perdersi ne' labirinti della politica.

Il bello è che, durante il suo discorso, egli agitava l'ombrello, ora alzandolo più del dovere e portandolo ora a destra e ora a manca

La pioggia naturalmente profittava della circostanza per caderci addosso, e la bagnatura presa fu l'unico fatto veramente incontestabile, che ci trovasse d'accordo.

**

Cioè, ve n'ha un altro sul quale non v'ha contestazione, e ci viene dall'Inghilterra. Una compagnia di brave persone avrebbe deciso di fare a sue spese e a tutto suo rischio e pericolo una spedizione nella Nuova Guinea... Non si pensi a male!... vogliono semplicemente portare la civiltà fra i Papuassi e andar a vedere sin dove il nostro bravo De Albertis sia proceduto nelle sue scoperte.

Si dice che il ministro delle colonie, lord Carnarvon, interpellato, abbia sconsigliata quest'intrapresa.

Lo credo bene: ma d'altronde lusinga tanto caramente quel sentimento che si riassume nel classico: *Rule Brittania*, che una volta riuscita, l'egregio lord è ben capace di dire: « Per questa volta passi, purchè non si torni daccapo, veh! »

I suoi predecessori l'hanno detto anch'essi, e la volta del *veh!* non è ancora venuta.

Sui muri delle osterie di campagna, al mio paese c'è scritto: *Oggi* non si fa credenza, *domani* sì. — Ma è sempre *oggi!*

Don Peppino

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Teatro Valle. — *Colore del tempo*, commedia in quattro atti del cavaliere Achille Torelli.

Il teatro non poteva essere più bello.

Nelle poltrone al primo posto della prima fila c'era il sindaco Venturi; poi tre Torlonia uno dopo l'altro; poi l'onorevole Paternostro, e dopo di lui *Ugo*, che *abborda* il teatro solo nelle grandi circostanze, e da un pezzo in qua preferisce Monte Citorio al Valle

Ecco gli onorevoli Odescalchi e Maurigi, due membri giovani o, per dir meglio, due bersaglieri della sinistra parlamentare; ecco il maestro Marchetti, che ha scritto della musica che forse non morrà, e il generale Cosenz, a cui il 1° ottobre 1860, ai Ponti della Valle, in un momento in cui pioveva la mitraglia, un soldato disse: — Generale, c'è il cannone! — e si sentì rispondere spartanamente: — Il generale se n'in...fischia do cannone!

Fortuna per l'onorevole Bianchieri che ha sciolto la seduta da un pezzo. Altrimenti il brav'uomo avrebbe dovuto mandare al Valle a cercare gli onorevoli Maggi, Corbetta, Villa-Pernice, Di Belmonte, Finzi e qualche altro.

Ma notiamo le specialità; ecco il generale Menabrea, il commendatore Revere, Giovanni Prati, Pietro Cossa, la signora Amina Boschetti, il marchese Soncino, una celebrità dello *sport*; inchiniamoci a una corona di belle signore, tra cui prendono i primi posti la principessa di San Faustino e la contessa Bruschi; salutiamo gli uomini gravi, rappresentati dal conte Cantelli, dal prefetto Gadda, dal sempre radiante senatore De Filippo, dall'onorevole Visconti-Venosta, indipendente sempre, ma isolato mai, tanto è vero che sta nel suo palco in compagnia del commendator Artom e... chiudiamo la litania.

×

La mess'in scena non poteva essere migliore.

Al primo atto un'inferriata di cartone, tappezzata di rose-pomodoro, si rivelò d'una costruzione solida, tale da permettere al signor Salvadori di aggrapparvisi per venti minuti senza mandare tutto in rovina.

Una stuoia, disposta sapientemente dietro questa inferriata, servì meravigliosamente a far caracollare la signora Tessero sopra un cavallo che non c'era.

Magnifica trovata questa che ha avuto, secondo me, il merito di introdurre nella commedia italiana un personaggio nuovo, uno di quelli, a cui la sua stessa natura concede il diritto di far sempre delle bellissime *tirate!*

×

E gli artisti? Che dire degli artisti?

La signora Adelaide Tessero era vestita... Dio che gioia di vestito, e che passione, che fuoco!

La signora Falconi in un tipo di vecchia signora, una *specialità* che è una *generalità* dell'autore dei *Mariti*, che appunto nei *Mariti* l'ha messa tale e quale, riuscì vera, tenera, efficace, e in un punto m'avrebbe strappato le lagrime, se per caso non ci avessi pensato su due volte; piangeva però la signora Astengo, senatrice del regno.

Bassi, Salvadori, Pasta, la signorina Tessero...

Insomma, esecuzione perfetta, curata, levigata, burrata; insieme ammirevole; particolari felicissimi.

Volete dell'altro?

×

L'autore è un bel giovane, bruno, con due occhi neri, penetranti, tagliato da Domeneddio in un momento di tenerezza con qualche sarto elegante.

Figlio di uomo di lettere, fratello di uomo di lettere, giovanetto, fu per un momento impiegato alle R. poste; fu giornalista, ma poi si dedicò interamente al teatro, in cui ebbe degli alti e dei bassi come la rendita turca.

In questo momento la borsa letteraria è in apprensione sulla solidità del suo valore; ma il listino... teatrale lo registra sempre tra i *negoziabili* e il cavaliere Luigi Bellotti-Bon lo *prende* ancora a *sconto*.

E se lo prende lui, vuol dire...

×

Le chiamate furono cinque...

Il teatro si chiuse, come per solito, alle 11 1/2.

Alle due andai a letto...

E il *Colore del tempo?*

Ecco, se non ci fosse un servitore al quale salta il ticchio — e non si sa perchè — di raccontare al padrone che la sua signora s'è fermata a cavallo alla stuoia a discorrere con un giovanotto, arrampicato al cancello dei pomodori, la commedia non avrebbe ragione d'essere.

Ora, visto e considerato che un servitore simile io lo licenzierei, non sono punto grato al cavaliere Achille d'averlo tenuto al servizio suo, obbligando così il padrone a licenziare la signora; in fondo una dama dabbene la quale non ha altro torto che quello di parlare, passando a cavallo, con i giovanotti che si bucano le mani sui cancelli delle ville — a due metri di distanza! con siepe e fosso fra le parti.

Tenere un servitore simile per la sola scusa che su lui si fonda la commedia nella quale c'è due o tre scene veramente da maestro, non mi pare una ragione buona. Creda a me, cavaliere Torelli, una stuoia, un cancello e un domestico sono troppo *piccole* cose per dare il *colore* del tempo del vapore, dell'elettrico, delle nazionalità, e della Comune!

Certi mezzi, servono tutt'al più a scrivere degli episodi, non a *colorire il tempo!* — Ma bisogna che questi episodi si chiamino il *Bicchier d'acqua*

Gli è con dei mezzi un po' più importanti, e con degli affetti un po' più vivi che si scrivono i *Mariti*.

Spleen

NOTERELLE ROMANE

Ciarle di un gruppo di politicanti al caffè.

Si ritiene in Vaticano che Francesco V, già duca di Modena, or ora defunto, abbia lasciato erede dei diritti di questo dominio la Santa Sede.

Sarebbe una restituzione; giacchè i papi consideravano Modena e Reggio come parte integrale del ducato di Ferrara, che l'Austria impedì d'incamerare nel 1600.

Francesco V, trovandosi privo di successori diretti e legittimi, fece al Santo Padre la proposta della restituzione innanzi la guerra di Solferino.

Allora l'Austria, a condizione del suo consenso, mise alcuni patti che il Vaticano non credè di accettare.

Domandava, in sostanza, che, aumentandosi da questo lato il dominio pontificio, si devenisse ad una rettificazione di confine, che avrebbe compreso parte del Polesine e delle valli di Comacchio.

Al governo pontificio era data facoltà di sopprimere la repubblica di San Marino; ma contemporaneamente doveva cedere al re di Napoli Benevento e Pontecorvo, dietro un compenso nella provincia degli Abruzzi.

Ora la donazione di Francesco V sarebbe senza alcuna condizione.

Si è risoluto di tenerla segreta anche alla diplomazia.

~

S. E. il presidente del Consiglio di Stato, senatore Carlo Cadorna, già ministro plenipotenziario di S. M. il re d'Italia presso la corte d'Inghilterra, presiederà domani (28) l'adunanza del Comitato internazionale per il monumento ad Alberico Gentili, che avrà luogo in Campidoglio, nelle sale del Consiglio comunale a un'ora dopo mezzogiorno.

~

Un fatto rincrescevole accaduto ieri verso le 4 pomeridiane.

Tre signore prussiane erano andate a Ponte Molle a divertirsi. Di ritorno, e proprio vicino all'osteria di Papa Giulio, furono avvicinate da due individui.

La ragione di questo avvicinamento riuscì loro chiarissima di lì a poco. Una delle signore portava un orologio con catena; e orologio e catena furono strappati audacemente.

Rinvenute dalla sorpresa, le signore gridarono, e le loro grida spinsero alcuni popolani ad inseguire i ladri, uno dei quali fu preso sul fatto e l'altro la notte scorsa.

Questi mascalzoni erano un falegname di Rimini e un cameriere di Milano, disoccupati entrambi.

La giustizia è giustizia e io non soglio prevenirla: ma quanto male non cagiona uno di questi fatti in un paese, così frequentato da forestieri, e dove, per solito, di queste aggressioni non accadono mai!

~

Anche oggi un telegramma per finire:

« MILANO, 27. — Il concerto dato qui ieri sera dal Piatti e colleghi riuscì così splendidamente, che se ne dovranno dare altri due. »

Io poi posso annunziare che il signor Ducci ricondurrà il Piatti a Roma la sera del 6 prossimo dicembre. Lo risentiremo in compagnia dei coniugi Jaell e del maestro Rotoli.

Il signor Ducci suonerà l'*armonium* americano, che non so che cosa sia; ma deve formare parte del mobilio dei fratelli Davenport, che *suonano* da due sere, appunto in quella sala, tutt'un armadio di strumenti.

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Diana di Chaverny*, opera in 4 atti del maestro Sangiorgi. — *Un fallo*, ballo.

Valle — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti Bon n° 1 replica. *Colore del tempo*, commedia in 4 atti di A. Torelli. — *Il vicino Bagnolet*, farsa.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Chiazza de mamma suja*, vaudeville. — *Un pazzo innamorato*, con Pulcinella, commedia.

Grande galleria zoologica di madama veuve Planet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 ant. a ridiare alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina i soli uffizi della Camera dei deputati che hanno tenuto adunanza sono stati il 2° e l'8°, poichè gli altri sette avevano esaurito fin da giovedì scorso il loro ordine del giorno. I due uffizi che si sono radunati hanno ultimato l'esame del progetto di legge d'iniziativa parlamentare, che si riferisce a modificazioni alla vigente legge elettorale.

Sappiamo che a cura della direzione generale dei telegrafi saranno quanto prima aperti nuovi uffici semaforici lungo le coste venete.

Ci comunicano la seguente notizia:

La Turchia, mentre pare sicura di non dovere per adesso incontrare una catastrofe finanziaria, si prepara in ogni miglior modo, e fa di tutto per essere pronta a qualsiasi eventualità militare.

Infatti un recente decreto del sultano nomina una Commissione, perchè d'urgenza studi e proponga il da farsi, affine di porre l'esercito sullo stesso piede degli eserciti europei, tenendo per base lo stesso riparto delle unità tattiche.

Si sono spinti e si spingono alacremente i lavori complementari delle fortificazioni del Bosforo, le quali vennero armate coi cannoni Krupp, stati ultimamente acquistati.

Ordini urgenti e precisi furono poi emanati per nuovi lavori di fortificazione nell'isola di Candia, dove verranno quanto prima montati alcuni cannoni nuovi di lunga portata, stati appositamente fusi in Inghilterra per conto della Turchia.

Oltre a questi provvedimenti richiesti dalle necessità presenti, altri ne sono stati dal sultano prescritti, i quali mirano al graduale miglioramento dell'esercito.

LA CAMERA D'OGGI

La celebrità d'uomo politico deve essere spesso e volentieri una seccatura. Se io mi fermo nella strada a parlare con un ignoto si potrà tutt'al più sospettare che quel tale sia un creditore.

Invece qui alla tribuna si fanno i più strani commenti sopra un lungo e misterioso colloquio che ha luogo fra l'onorevole Biancheri e l'onorevole Sella, al solito posto sotto la mensola del busto di Vittorio Emanuele

C'è chi arriva perfino a intravedere un seguito del colloquio di Basilea. Non mancherebbe che il barone di Rothschild.

Finito il colloquio è aperta la seduta alle 2 1/2. Ed il presidente Biancheri legge un bellissimo elogio di Matteo Raeli. Al quale si associa in nome del governo l'onorevole guardasigilli.

Dopo di lui prende la parola l'onorevole Sella. La Camera ascolta attentamente le sue parole pronunziate con voce commossa ed intese a lodare specialmente le virtù private dell'illustre defunto.

Ed ecco spiegato il *gran* mistero di quel colloquio.

*

La Camera è veramente impressionata dalle parole dell'onorevole Sella. Dopo di lui, parlano del Raeli gli onorevoli Carnazza, Di Rudinì, Pasqualigo e Massilli di *Gambobasso*.

L'onorevole Vigliani presenta il *consuntivo* dell'Economato pel 1874, e l'onorevole Macchi la relazione sulle modificazioni da introdursi nel modo di giuramento.

E l'onorevole Gattinelli della Petruccina domanda d'interrogare l'onorevole Visconti-Venosta sulla rendita turca.

L'onorevole ministro risponde che risponderà lunedì.

Si spera di vedere quel giorno assistere alla seduta monsignor Nardi ed il suo antico scolare di Padova, *Don Peppino*, tutti e due possessori di *coupons* a geroglifici.

■

Si ricominciano a cucinare i pretori. Questi egregi funzionari, i quali rendono incontrastabilmente servigi importanti alla giustizia, diventano terribilmente noiosi quando sono discussi alla Camera.

Dànno occasione ad una quantità di piccoli discorsi ai quali sta attento solamente l'onorevole guardasigilli per dovere di ufficio. Non ci si riscalda che l'onorevole Salaris, il quale ha proposto un emendamento; ma è noto che l'onorevole Salaris si riscalda per poco

Si riscaldano anche l'onorevole Parpaglia e l'onorevole Varè. Capisco da lui che si tratta d'*indennità d'alloggio*

Ne parleremo un altro giorno.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 27. — L'affare del signor Cassagnac sarà portato innanzi ai giurati. Si prenderanno le misure opportune per impedire che le riunioni pubbliche contravvengano alle attuali disposizioni di legge. I proprietari del *Pays* proibirono al signor Cassagnac di sviluppare, come voleva, le tesi annunziate alla riunione di Belleville.

Il giornale *le Soir* gli ha invece offerto le sue colonne. Ed egli ha accettato.

La compra delle azioni del canale di Suez, fatta per parte dell'Inghilterra dal kedive, ha prodotto una profonda sensazione nei circoli diplomatici.

TELEGRAMMI STEFANI

PORTO SAID, 23. — Il vapore *Torino*, della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta è partito per Genova

PIETROBURGO, 25. — Il rapporto del bilancio pel 1874 nota una maggiore entrata di 19 milioni e una spesa maggiore di 4 milioni. Il bilancio dimostra un eccedente di milioni 15,600,000

L'ammortamento dei debiti dal 1870 al 1874 è di rubli 87,800,000

COSTANTINOPOLI, 26. — Il gran vizir, ristabilito in salute, fu ricevuto dal sultano.

BERLINO, 26. — Il Consiglio federale aderì alla convenzione sanitaria internazionale, decisa nella Conferenza di Vienna, a condizione che parecchie disposizioni della convenzione debbano essere cambiate.

LONDRA, 26. — Il kedive offrì al governo le sue azioni del canale di Suez in numero di circa 177,000 per 4 milioni di sterline. Il governo accettò l'offerta, riservandosi l'approvazione del Parlamento. Il kedive sarebbe autorizzato di trarre delle cambiali a vista sopra Rothschild.

NEW-YORK, 25. — La Borsa rimase chiusa in causa della festa

MANTOVA, 26. — La *Gazzetta di Mantova* pubblica la nomina reale di monsignor Martini ad abate di Santa Barbara.

VIENNA, 26. — *Camera dei deputati.* — Il ministro del commercio, rispondendo ad una interpellanza, disse che il governo ha di già invitato il ministro degli affari esteri a denunziare prima della fine del 1875 il trattato di commercio coll'Inghilterra e la convenzione addizionale, come pure il trattato di commercio colla Francia, ed a negoziare colla Germania per la revisione del trattato doganale. Il ministro soggiunse che il governo presenterà il progetto della tariffa doganale, appena che si stabiliranno l'accordo coll'Ungheria e le basi dei trattati di commercio colla Germania e colla Francia. In questa tariffa i bisogni del commercio e dell'industria del paese saranno rispettati per quanto è possibile.

La risposta del ministro fu accolta con applausi e fu rinviata alla Commissione economica, affinchè faccia una pronta relazione.

La Camera respinse quindi la proposta di Kopp, tendente a modificare le leggi nel senso della dissolubilità dei matrimoni cattolici.

LONDRA, 26. — Ieri è corsa qui la voce di una convocazione del Parlamento, ma questa voce è falsa.

PARIGI, 26. — Un dispaccio del Cairo, in data d'oggi, conferma la notizia relativa alla vendita delle azioni del canale di Suez, fatta dal kedive al governo inglese. Il dispaccio parla dell'interesse del 5 per cento per 19 anni e non del 7 per cento per 11 anni.

SAN SEBASTIANO, 26. — Un proclama di Don Carlos fu accolto freddamente.

I successi del generale Quesada e la liberazione di Pamplona produssero una grande impressione.

BERLINO, 26. — Il procuratore della Corte d'appello propose di mettere in istato d'accusa il conte d'Arnim per alto tradimento commesso colla pubblicazione dell'opuscolo *Pro Nihilo*, attribuito al suddetto conte. La Camera d'accusa delibererà su questo proposito mercoledì.

GENOVA, 26. — La dimostrazione popolare iniziata dalla confederazione operaia e dalla società *Cristoforo Colombo* in onore del principe di Lucedio, dichiarato benemerito della patria, è riuscita imponentissima.

VERSAILLES, 26. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione della legge elettorale. Respingesi con 477 voti contro 110 un emendamento di Naquet in favore dello scrutinio di lista.

Gambetta difende un emendamento di Jozon, il quale proponeva lo scrutinio di lista con cinque nomi e un deputato per ogni 75,000 abitanti, in luogo di 100,000. Dice che è necessaria una politica di conciliazione e di pacificazione, sostiene che solo lo scrutinio di lista può realizzarla e domanda al governo spiegazioni sulla sua politica

Buffet sostiene lo scrutinio uninominale, perchè vuole che le elezioni siano l'espressione vera e sincera del sentimento del paese e della volontà degli elettori, dimostra che lo scrutinio di lista altera l'indipendenza dell'elettore; fa appello all'unione di tutte le forze conservatrici che sono divise, ma che possono riunirsi sul terreno legale costituzionale per difendere la politica conservatrice e i principi sociali attaccati da coloro, i quali tuttavia votarono la Costituzione del 25 febbraio, ma le dànno ora una interpretazione che egli, Buffet, crede di combattere. Buffet legge quindi un passo del discorso di Lecroy, il quale attacca la Costituzione.

L'emendamento Jozon è respinto con 387 voti contro 302.

La seduta è sciolta.

LONDRA, 26. — I giornali della sera approvano ad unanimità la compra delle azioni del canale di Suez

Disraeli si recò sera a Windsor e ritornò questa mattina.

CAIRO, 26. — I [illegible] che il kedive riceve dalla vendita delle azioni del Canale di Suez serviranno a pagare le scadenze di dicembre e di gennaio del debito fluttuante egiziano

Gli Abissini sorpresero un distaccamento egiziano comandato da un colonnello. Il combattimento durò 12 ore. Quasi tutti gli Egiziani furono uccisi. Le perdite degli Abissini sono considerevoli

MADRID, 26. — Domenica avrà luogo un Consiglio di generali sotto la presidenza del re. Vi assisterà anche il generale Quesada

[illegible] SEVERINI, gerente responsabile.

Anno VI.
12 Mesi . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTÀ

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . » 12
3 » . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° Gennaio prossimo, LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA', ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, che conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTA' porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal uopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca Cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare, come per lo passato, Cronache Giudiziarie, Rassegne Artistiche e Bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc. ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente in apposita rubrica notizie di borsa, commerciali e industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che LA LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo, l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi, che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

L'Erede del signor Acerbi, di Ludovico di Rosa.
La Commedia della Vita.
Volere è Potere.
Ed un nuovo Romanzo **DELL'AUTORE DELLA SECONDA MOGLIE.**

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un estratto ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'***Amministrazione della Libertà in Roma.***

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti : Anno L. 24 — Sei mesi L. 12 — Tre mesi L. 6.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124.

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
In tutto il Regno	L. 6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Russia	12	23	46
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chili e Perù	23	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 323

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma, Piazza Montecitorio, N. 130

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Lunedì 29 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Dunque non c'è da fare altro che sottoscrivere al fatto compiuto e, navigando sul canale di Suez, rendere gli onori alla bandiera dei nuovi padroni!...

Il cuore del signor di Lesseps dovrebbe essere un lago d'amarezza; ma poichè l'opinione europea si rassegna, quello che può fare di meglio è di rassegnarsi anche lui. A buon conto, il suo nome è scritto nella memoria della civiltà e vi durerà incancellabile come se i suoi operai lo avessero inciso a caratteri titanici sulle quattro faccie delle piramidi.

Stranezza dei casi del mondo! Un'opera alla quale pose mano tutta l'Europa, meno l'Inghilterra, diventa a un tratto proprietà inglese. È proprio il caso di dire che chi fa la focaccia raramente è il primo ad assaggiarla!

L'Europa l'ha fatta, e la mangiano gli Inglesi.

Ma prima che il canale sia addirittura britannizzato, voglio far qui una rivendicazione.

Il signor di Lesseps, nel suo lungo e difficile apostolato per l'impresa dell'unione dei due mari, trovò in Italia, se non i più ricchi, certo i più caldi, i più ferventi ausiliari.

Non voglio fare la corte all'onorevole senatore Torelli, ma scrivo il suo nome sotto quello del grande Francese. In grado diverso, tanto l'uno quanto l'altro sono benemeriti.

E che cos'era a quel tempo l'Italia? Un nome della geografia del passato, ch'aveva però in sè tanta vitalità da bastare a cento risurrezioni. Lo provò colle armi alla Cernaja, colla diplomazia nel Congresso di Parigi, con due grandi ardimenti del genio e dell'industria al Moncenisio e a Suez.

E dopo tutte codeste prove l'Europa la riconobbe viva e le aprì le braccia; motivo per cui avremo gli ambasciatori. Anzi i primi nominati a questa carica avrebbero a mandare, fra tante altre, anche una carta di visita al signor Lesseps.

Vi ricordate il consentimento unanime degli Italiani, allora divisi e tiranneggiati, per l'impresa del signor di Lesseps? Io non voglio dire che abbia proprio influito sul corso degli avvenimenti che prepararono tutto ciò che è successo; ma ora si può mettere tra i presagi, tra i sogni precursori della nostra fortuna, tale quale come si mettono tra i presagi delle quaderne al lotto i sogni dorati dell'alba, e tra i sintomi del cattivo tempo la *toelette* del gatto quando si lava la testa, passando lo zampino dietro le orecchie.

Non so quante azioni del canale di Suez possieda ora l'Italia; forse le non sono molte (io non ne ho punte), e chi riconosce la tirannia dei milioni riderà della nostra povertà (specialmente della mia). Ma i milioni dei padroni di oggi, domando che cosa facevano quando noi poveri diavoli, non potendo altro, si lavorava di piccozza e si tagliava lo scoglio e si zappava nell'arena?

Adagiati sotto le piramidi, i cento milioni inglesi versavano addosso ai lavoratori il dileggio, sognando per noi e per i nostri compagni nell'impresa un cataclisma delle acque dei due mari come quello che, giusto in que' paraggi, travolse Faraone e il suo esercito.

Almeno ora non canzoneranno più chi ha iniziata e compita l'opera grandiosa.

Rastignac

GIORNO PER GIORNO

Sic transit gloria mundi!

Marfori sarà deportato alle Isole Filippine.

Era andato a Madrid in questi giorni speditovi dall'ex-regina Isabella probabilmente per intrigarvi col partito chiesastico, che più dei repubblicano e del carlista dà da fare al governo di re Alfonso.

Lo arrestarono.

La regina Isabella, che ne ha avuta notizia a Parigi, ha telegrafato a Madrid, minacciato di ritirare l'abdicazione, di tornare in Spagna a sollevare i suoi partigiani, se non si rendeva al favorito la libertà.

Don Alfonso le ha fatto rispondere che ella doveva ritenersi esiliata per sempre dalla Spagna e che Marfori sarebbe deportato alle Filippine.

⁂

I giornali raccontano che Donna Isabella avrebbe scritti in questa occasione dei dispacci abbastanza curiosi rispetto alla necessità di vivere con Marfori — e se ne stupiscono.

Io no — so un aneddoto autentico e noto a tutti gli Spagnuoli del resto — il quale dimostra che a certe cose l'ex-regina non dà grande importanza.

⁂

Era un giorno di sommossa popolare a Madrid.

Narvaez aveva ordinato de' lavori di difesa intorno al Palazzo Reale, e ci si adoperavano insieme ufficiali e soldati.

La regina scese: vide un bell'ufficiale che si scalmanava e domandatogli come si chiamasse, trovò che un soldato più uno meno, i lavori si sarebbero compiuti allo stesso modo.

L'ufficiale ebbe da quel giorno dispensa intera dal suo servizio e fu destinato a cure speciali nell'appartamento della regina. Poi dopo qualche mese fu per ordine reale mandato di guarnigione a Valenza.

Una volta che Donna Isabella andò in quella città rivide l'ufficiale che aveva lasciato l'uniforme e il servizio, e lo invitò a ritornare a Madrid.

E fu fatto, e l'ufficiale prese alloggio in uno dei principali alberghi.

Non si sa se si trattasse d'affari di Stato: ma è certo che Donna Isabella spediva ogni giorno due o tre volte all'albergo epistole autografe all'indirizzo dell'ex-ufficiale.

Un bel giorno questi, presentatosi come soleva a palazzo, ebbe interdizione d'entrare.

Fece tranquillo i suoi fagotti, prese il treno e ritornò donde era venuto.

Se non che in una cassetta del tavolino della sua camera alla locanda egli aveva dimenticato le lettere... di Stato.

Capitò nella stessa camera uno dei deputati appartenenti al partito più radicale. Trovò i documenti e li portò quella sera stessa ad una adunanza a cui interveniva la maggior parte de' suoi colleghi.

Fu deciso che il presidente di quel convegno, magistrato integerrimo, avrebbe scritto alla regina, domandandole un'udienza per restituirle « carte di suprema importanza. »

L'udienza fu conceduta: il magistrato si trovava imbrogliato a cominciare.

— Che vuoi dunque? — gli chiese Donna Isabella.

— Maestà, ho qui certe lettere... e le mostrò.

Donna Isabella le prese, le guardò, e scrollando le spalle:

— Quello stupido le ha smarrite — disse buttando il pacchetto negligentemente sul fuoco.

— E poi?

— Come e poi?

— Che hai da dirmi?

— Maestà, io era venuto per questo...

— Per quelle lettere? Eh, figliuolo mio, se vuoi raccogliere tutte le mie lettere che sono sparse per la Spagna, farai una fatica lunga... e inutile.

E sorridendo lo congedò.

Il magistrato pensò, scendendo le scale, che la regina era più radicale di lui.

L'altro ieri mi fu spedito un telegramma di Bologna sull'esito della *Luce* del maestro Gobatti.

L'ho riprodotto tale quale; non l'avessi mai fatto! Bologna è divisa in partiti musicali come una volta Firenze era divisa da Guelfi e Ghibellini.

Il mio telegramma da Bologna emanava da un Guelfo, nemico della Germania. Rispondono oggi i Ghibellini, amici degli imperiali, del sire e di Gobatti.

Sentite le loro repliche al Guelfo:

FANFULLA — *Roma.*

Seconda rappresentazione opera Gobatti: alle otto ore, LUCE; *a mezzanotte, mezzogiorno.*

VERITÀ.

⁂

FANFULLA — *Roma.*

Seconda rappresentazione LUCE: *trentasei eccetera maestro artisti; bissati quattro pezzi; teatro affollatissimo; conclusione* LUCE *risplendente.*

GIOVANNINA LUCCA
(proprietaria dello spartito).

FANFULLA — *Roma.*

Seconda rappresentazione LUCE *Gobatti: trentacinque eccetera; replicati duetto primo atto, preghiera secondo atto, duetto terzo atto, inno di guerra terzo atto; trionfo completo.*

Faccia miei sinceri complimenti autore famoso telegramma morte LUCE.

Riservi sue preghiere per migliore occasione.

STEFANO INTERNATO
(autore del libretto).

⁂

FANFULLA — *Roma.*

Ritiensi assai crudo dispaccio sopra LUCE. *Per amore verità giustizia pregovi dire simpatico* FANFULLA *che nuova opera ebbe buona favorevole accoglienza pubblico. Sebbene esecuzione imperfetta prima sera venti eccetera e trentacinque seconda rappresentazione.*

Bissati quattro pezzi ho fede imparziali critici rettificheranno giudizi precipitati od erronei e che FANFULLA *mostrerassi più benevolo verso giovine maestro.*

BERNINI
(deputato al Parlamento).

FANFULLA — *Roma.*

Seconda rappresentazione LUCE *fanatismo trentadue eccetera. Melodia, genio, originalità vagneriani palmo di naso. Ciao.*

FAUNO.

Ce n'è più?

Lo Stato deve avere guadagnato un tesoro di tasse telegrafiche se pure non ci ha rovinato un filo e una pila. Se dura, la LUCE mi diventa una *luce.. elettrica* addirittura.

Un *reporter* mi manda la seguente:

« Non so se i giornali di questa mattina gli lo abbiano annunziato, se no potrai tu dire che il Re sottoscrisse per mille lire al monumento di Sbarbaro, con grande contentezza di Alberico Gentili. »

⁂

Al caffè:

— È vero che hai ereditata una villa?

— Verissimo.

— E che l'hai subito venduta all'asta?

— Sicuro.

— O perchè?

— To'! che si cerca nella campagna? L'*incanto.*

ARTE TASSATA

Mio prode FANFULLA,

Da vivo hai combattuto strenuamente con lo spadone e l'ascia per l'onore della tua patria, ora che sei morto combatti con la penna per la sua indipendenza e libertà. Sei allegro, onesto e burlone. Mordi e graffi con grazia. I tuoi morsi si sentono, ma non fanno sangue.

Ambirei militare sotto la tua bandiera, ma ahimè, illustre cavaliero, in mezzo ai tuoi valorosi guerrieri che cosa potrò fare io?... Mi vuoi per scudiero?... È troppo, non ne son degno. Per paggio?... Temo d'aver passata l'età prescritta, quantunque tu mi qualifichi *per sempre giovine!...* ma sei burlone e dubito tu non lo dica seriamente. Vediamo vie, mi vuoi per palafreniere? La tua casa ha quattro facciate, è abbastanza grande... ci sarà la scuderia?... scriverò dalla stalla. I tuoi lettori aristocratici non torceranno il naso, perchè abituati a stare in mezzo ai nobili corsieri, i lettori borghesi e popolani penseranno che quell'*odore* è buono alla salute e ci passeranno sopra.

È convenuto dunque tu mi accetti, o *Fanfulla?..* Grazie.

Sono uno zingaro, e come tale amo i miei fratelli. Gli artisti drammatici non stanno mai fermi, viaggiano continuamente; sono dunque veri zingari. Non rubano fanciulli... ma rubano applausi. Non dicono la buona ventura... ma raccontano al popolo le glorie del nostro passato. Non le praticano forse... ma insegnano tutte le virtù; infine sono una specie di zingari che meritano di essere incoraggiati e protetti.

Non monterò i tuoi gran cavalli di guerra, ma inforcherò il più umile dei tuoi ronzini. Lasciami rompere una lancia in favore di questa povera arte drammatica, che alla fine tu ami, perchè te ne occupi spesso.

✕

L'infelice, umile e povera trascinava meschinissima vita. La brezza mattutina che spirò nel 59 la ringagliardì; si sentì ancora un filo di vitalità, e, sotto l'influsso di quell'aria vivificante, scosse il torpore delle membra, provò a camminare, e giorno per giorno, crescendole le forze, da sè, senza appoggiarsi al braccio di nessuno, arrischiò il passo di corsa. Ahimè, nel più bello della sua marcia, in avanti le hanno dato un colpo di mazza ferrata sulla testa. Barcollò, ma da valorosa proseguì a camminare, meno velocemente, ma camminò. Ora le sta sospesa sul capo una clava che se scende e la colpisce, è morta e non risorge più.

Vediamo se fu giusto il primo colpo, e se è onesto il secondo che vorrebbero darle.

✕

L'arte drammatica salutò con un grido di gioia il risorgimento italiano, poichè sperava creare un teatro nazionale, mentre per l'addietro non poteva esservi là dove non vi era nazione.

Artisti ed autori si dettero fratellevole mano per rialzare le sorti del teatro drammatico. In pochissimi anni gli artisti italiani migliorarono i loro costumi il loro genere di recitazione, posero una massima cura nell'esecuzione dei lavori che gli autori paesani, non più torturati e tagliuzzati dalle cesoie della censura, cominciavano a scrivere, e infine tanti e sì rapidi furono i progressi, che pubblico e stampa dovettero convenire che le compagnie italiane potevano competere colle straniere.

✕

Si crederà forse che il governo nazionale aiutasse questi volonterosi con mano soccorrevole, e che con giustizia distributiva, poichè le autorità che lo precedettero sovvenivano largamente la musica ed il ballo, per equa compensazione aiutassero anche la drammatica?

A Parigi vi sono due teatri, Théâtre Français e Odéon, che hanno la bellezza di lire 600,000 di dote. In Germania, il teatro della Commedia di Berlino; a Vienna la Burg-Theater; a Dresda, a Monaco, a Pietroburgo vi sono compagnie stipendiate dal governo. Dunque in Italia, si dirà, si sarà pensato a fare qualche cosa anche per questi poveretti? Mai no.

✕

Uno dei primi atti del Parlamento subalpino, dietro proposta di Rattazzi, si fu di sopprimere le 30,000 lire, che riceveva la real compagnia sarda. Ciò succedeva, se non erro, nel 1854. L'anno dopo, quella Compagnia cessava d'esistere. Ma, ripeto, veniva il 59, gli artisti cominciarono a far da sè e se la cavavano benino.

In quell'epoca, chi si trovava a Torino, dalle 5 alle 6 pomeridiane, vedeva spesso passeggiare sotto i Portici di Po un ometto di piccola statura, grassotto, con una buona faccia da fattore di campagna, con una barbetta che si partiva da un orecchio, e, passando sotto il mento come un nastro, andava a raggiungere l'altro. Portava gli occhiali, quantunque assicurassero che ci vedeva molto e da lontano. Quell'ometto aveva sempre la fisonomia sorridente. Si stropicciava spesso le mani come uomo contento di sè. Vedeva tutto quell'omino, pensava a tutto e a tutti. Che curioso omiciattolo era quello!... In una di quelle sue passeggiate, lo incontrai, mi levai rispettosamente il cappello, noi zingari lo amavamo molto. Ecco là che si ferma e mi dice: — Caro il mio... zingaro. (Era del 60, mi pare). — Caro zingaro, come va? — Eh! benino. — Come va l'arte drammatica? — La cammina abbastanza bene, ma se fosse un tantino aiutata, la correrebbe. — Bisogna pensare anche a quella, avete ragione, zingaruccio mio, ci penserò... ma ora abbiamo da occuparci di Venezia e Roma. Frattanto preparatemi un progetto e tenetelo pronto per quando arriverà il momento opportuno. — Strinsi affettuosamente la mano che mi porgeva, e gli dissi che mi sarei tenuto pronto alla sua chiamata.

L'anno dopo, il piccolo omino moriva, e l'Italia piangeva tutte le sue lagrime perchè diceva che le era morto un gigante!

Noi zingari non ce ne potemmo consolare, e nel cuore ne portiamo ancora il lutto. Gli avevamo dato un nomignolo a modo nostro, e anche ora, quando lo rammentiamo, diciamo con un lungo sospiro: Povero papà Camillo!!

E dopo breve respiro, dirò il resto.

Le zingare.

I NUOVI PRELATI

Capitolo inedito per la futura edizione della *cicalata* di Valletta *sul fascino*.

A molto miglior mercato, il senatore Rosa si trovò divenuto un grande archeologo, l'onorevole Ravioli un oratore eloquente, il prof. Gnoli un arguto epigrafista, che non monsignore Lorenzo Cesare Prosperi e Buzi si acquistò la reputazione di iettatore solenne.

Al vederlo, pochi se ne accorgerebbero; ma se apre la bocca... guai!

I fatti sono fatti, e nessuno può smentirli.

Se ne potrebbe fare non un capitolo, ma addirittura un volume più grosso delle relazioni dell'inchiesta industriale.

Non si sa se monsignore sia Prosperi Buzi o Buzi Prosperi; se sia nato a Roma ovvero a Cori. Soltanto è indubitato che è fratello della rispettabile signora contessa Cini e zio della signora Middleton, ministressa di Monaco in Italia presso Sua Maestà italiana « bionda, gentile e vaga. »

Come pure nessuno niega che gli appartenga per sangue il colonnello Prosperi del quarantotto, maggiore nel cinquanta ed ora solamente commensale dell'onorevole Ravioli nella trattoria del Falcone.

Monsignore di belle maniere ed anche di bella persona era inclinato alle piacevoli ed eleganti conversazioni. Ma appena si accorse la società romana che da esso emanava l'effluvio delle disgrazie, gli fece capire che di disgrazie ne voleva meno che fosse possibile.

Con tutto ciò gliene toccò la sua parte

Compare una sera in casa Theodoli, e non s'era neppure posto a sedere che rovinò il lampadario di Murano, raccomandato al soffitto da spranghe di ferro che avrebbero sfidato i secoli.

Il cardinale Medici lo invitò a montare nella sua carrozza. Di lì a pochi passi stramazza un cavallo, e dopo non molto quell'altro.

Il cardinale spaventato gli si volge:

— Neh! Prosperi, sta cosa no me ac comoda; o smonti tu o smonto io.

A monsignore convenne fare il rimanente della strada coi suoi piedi.

Complimenta sulla sua buona salute un collega in canonicato, che di fatti a quel momento avrebbe sfidato i secoli come la colonna Trajana.

Prima che terminasse il coro, quel canonico cominciò a sentirsi male e gli ci vollero sette mesi di cura a guarire.

Quando monsignore ebbe il grado di referendario presso il tribunale della segnatura convenne si cercasse un uditore. Nessuno della Curia osava accettare l'ufficio. Il solo avvocato Celli, che in questo la pretendeva a libero pensatore, accettò: ma da quel punto gli si manifestava quel male che in breve lo condusse al sepolcro.

Perfino solo il passare innanzi la porta del suo appartamento, sulla quale n'è scritto il nome, reca sciagura a chi non si premunisce.

L'altr'ieri ne fece prova l'avvocato S. Guarda incautamente a quel nome e di subito gli manca un piede e ruzzola giù per le scale...

Sono pochi casi tra i moltissimi che potrei addurre.

Monsignore adunque, sospetto ai nostri, cercò presso le famiglie forastiere un'accoglienza più cordiale.

Neppur questo gli valse.

Un lampadario cade anche nelle sale del generale Gémeau, appena il domestico l'ebbe annunziato.

La signora Chomely, distinta scultrice, ebbe l'imprudenza d'invitarlo ad una serata di buona musica. Monsignore si assise presso una dama che subito si sentì cadere sulle spalle il candelabro più vicino con tutte le candele accese.

In un ballo della signora Kelso of Kelsoland, dato nelle stesse sale ove ora dimora la distintissima marchesa di Javalquinto, alla comparsa di monsignore si ammutolisce il pianoforte. Il maestro Pascucci seniore s'inquieta, picchia, ripicchia sulla tastiera, ma inutilmente! Convenne mandare per un altro pianoforte.

Un rispettabile signore ginevrino, al quale piacevano le gentili maniere di monsignore volle stringere con esso legami di amicizia. Non l'avesse mai fatto! La sua casa, in meno di una settimana, divenne un lazzaretto. Due domestici gli morirono, e per salvare i figli non ebbe altro espediente che porre lungo tratto di atmosfera tra sè e monsignore

La signora Salm-Salm...

Che bisogno v'è di moltiplicare le citazioni? Mettetevi a discorrere di lui sì nelle sagrestie come nelle conversazioni, e ve ne diranno tante da non avere mai fine.

È prelato domestico di Sua Santità nel collegio dei protonotari apostolici; ma per impedire disgrazie, da lungo tempo non gli mandavano più gl'inviti alle cappelle papali.

Questo poco piacevole privilegio ne ha realmente danneggiata la carriera. Tanto è vero che, essendo entrato in febbraio del 1856 nel numero dei referendari assieme con Alessandro Franchi, questi è già cardinale, mentre il nostro Prosperi resta soltanto canonico!

Così pure di mistero è coperto il giorno della sua nascita. Chi lo allunga fino al 1799; chi gli fa grazia di farlo nascere nel 1803, e perfino nel 1807.

Se qualcuno ne avesse certezza, è pregato di farmene la confidenza; ed io gli prometto per mia parte che non lo rivelerò a nessuna signora.

Spada e Coppe.

IN CASA E FUORI

Il Senato si riposò, e la Camera, fatta la strage degli emendamenti, non generale però, perchè pretori, cancellieri, conciliatori, ecc., ecc., poco o assai ci avranno guadagnato, ha creduto bene di lasciarli in asso fino a che la discussione del bilancio sia esaurita

A questa si porrà mano domani.

Un pronostico parlamentare, che va facendo il giro del giornalismo. La sessione è agli sgoccioli — potrà dire d'essersi guadagnata il riposo, se è vero che sarà l'ultima che avrà sentito discorrere di *deficit*.

L'interpellanza turca della Gattina dell'onorevole Petruccelli avrà domani il suo svolgimento.

Ne sentiremo di belle, e chi sa non ci tocchi di persuaderci che se dentro le mura di Troia si pecca, fuori non si è precisamente incolpevoli.

Trovo nel *Piccolo* di Napoli un quadro dei debiti messi insieme dalla Porta in venti anni.

L'inezia di 4447 milioni, dei quali soltanto 2700 entrati effettivamente nelle sue casse. E gli altri?

Misteri del credito.

A ogni modo, è probabile che, senza riconoscerlo, vi sia toccato di vederli passare in carrozza e ne abbiate anche ricevute le pillacchere.

**

Dietro le quinte: il deputato Luigi Farina s'è beccata in grembo della Giunta, alla quale era stato consegnato, la sua brava autorizzazione a lasciarsi processare.

Le mie congratulazioni, perchè, vedete, io lo presumo innocente; e la immunità parlamentare gli doveva esser poco gradita vietandogli di far sì che questa presunzione diventi verità lampante.

Parlatemi di privilegi! Se il più delle volte non sono che fastidi e impacci per chi li gode. Esempio il Gran Lama che deve star chiuso e non mostrarsi a nessuno, e sorbirsi nella solitudine le noie d'una sovranità che gli fa intorno il deserto.

**

Piove, e la pioggia ci fa pensare al Tevere, il fiume ingordo che, allorquando si mette a bere, non la finisce più finchè non iscoppia, rompendo gli argini.

Fra coloro che ci pensano più degli altri c'è il Consiglio superiore de' lavori pubblici, che anche ieri, come ieri l'altro e il dì prima, si riunì per fissare la scelta fra i molti progetti per la sistemazione del fiume.

Ancora nulla di definito, e il *colto* e l'*inclita* cominciano a trovare che le cose lunghe si fanno serpi, e qui c'è il caso di avere le anguille sul Corso.

L'*inclita* e il *colto* hanno torto, ma bisogna compatirli: si penetrano della nobile impazienza di Garibaldi e vorrebbero vederlo contento nella gloria di questo suo trionfo.

**

L'*Opinione* vuole che si sappia non essere che una panzana la voce corsa dell'imminente consegna al governo per parte delle S. F. A. I. del materiale mobile.

Fanfulla non l'ha detto; ma *Fanfulla* ha potuto vedere l'entusiasmo di certi giornali nel ricamare su questa notizia le ipotesi più strampalate sì, ma nel tempo stesso le più odiose.

E io in suo nome giro volentieri la falce in tondo per tagliare tutta questa zizzania che minaccia di soffocare il buon grano seminato a Basilea.

Si tratta d'un riscatto e noi, figli di un altro riscatto, osiamo calunniare questa idea!

Il canale di Suez.

Se ne parla ancora, ma con certa calma.

E questa calma è il prodotto d'una osservazione retrospettiva fatta sull'articolo del *Golos*, che l'altro giorno ci fu segnalato

Effettivamente il giornale russo dichiarava che, a suo vedere, non c'era alcuna ragione di opporsi alla politica dell'Inghilterra in Egitto.

Il governo dell'Inghilterra, come si vede, ha preso il *Golos* in parola. Se dietro il *Golos* c'è il governo russo, e sono molti coloro che l'affermano, il canale di Suez non sarà causa di conflagrazione.

Speriamo che, a furia di successive esclusioni di cause, si riesca a non trovarne più.

Ma intendiamoci: mutato padrone, il canale non deve per questo mutar costume: libero sino a ieri a tutti, libero anche domani e fino al prosciugamento dei due mari che lo alimentano.

**

Mando la: buona notte! al giornale tedesco *Das Neue Strasburg*. Egli seppe essere più tedesco della stessa Tedescheria, presa nel senso buono, se questa, cioè il governo che la rappresenta, giudicò opportuno di sopprimere un organo che bandiva la germanizzazione a ogni costo e nel più breve termine possibile.

È una prova di moderazione e di tolleranza che onora altamente la Germania, anche per la circostanza che ben pochi ne la credevano capace, ricordandosi del famoso: *Indietro ti e muro*, che oggimai per somma ventura non è più che una semplice memoria.

**

Il *Daily News*, che verso la Turchia non ha certe tenerezze conservative, ci fa sapere che alla base delle riforme, che il signor Andrassy va preparando, c'è il principio dell'integrità territoriale dell'impero ottomano e della sua sovranità. Quindi esclusa ogni dichiarazione d'autonomia e d'indipendenza delle due provincie in armi ed esclusa la nuova Slavia, sogno degli insorti

La Russia, badando al giornale suddetto, appoggerebbe con tutta la sua influenza questo piano.

Ma un piano è presto fatto; rimane di poterlo recare ad effetto

Non c'è che dire, la Turchia, senza farle alcun torto, non autorizza troppo larghe speranze!..

**

Nel discorso di Paolo de Cassagnac, di cui gli echi dei giornali di Parigi sono ancor pieni, quello che mi fece maggior impressione [illegible] poche parole che darebbero la definizione postuma dell'impero.

Merita la briga di trascriverle:

« L'impero non vi dava delle libertà vane, « ma delle libertà utili, quelle di mangiare, di « bere e di dormire a buon mercato. »

Vi torna quest'impero cuoco, cantiniere e locandiere?

Forse a Roma potrebbe fare del bene; ma a Parigi si mangia, si beve e si dorme già troppo, che diamine! ne farebbe tutta una crapula.

Ma continuiamo:

« La libertà della tribuna permette a pochi « ambiziosi di riscuotere degli stipendi, ch'essi « sarebbero inetti a guadagnare in altro modo. »

Mi par dura; ma gli elettori ci avrebbero a pensar loro.

NOTERELLE ROMANE

Finalmente i nostri voti sono compiuti.

Non so se questa frase l'abbia pronunziata stamane l'onorevole Cencelli, nemico politico dei fiori, dichiarando aperto il nuovo collegio-convitto provinciale, sorto sulle rovine del defunto clementino; ma se non l'ha detta quella frase, avrebbe dovuto dirla.

Io non ho sentito il discorso dell'onorevole Cencelli prima perchè sono astemio per elezione, e poi perchè il presidente del Consiglio provinciale ha preso l'occasione a volo per un esercizio ginnastico di polmoni, durato un'ora.

Però lo hanno sentito il ministro Finali, il prefetto Gadda, il sindaco Venturi, la sessantina di ragazzi, già raccolti nel convitto, i babbi e le mamme, tutte tenerezza pei loro figlioli.

Dopo il discorso dell'onorevole Cencelli, ce ne fu un altro del rettore del nuovo convitto, il professor Masi, e poi invitati e famiglie passarono nei refettori ad assistere al desinare degli alunni, ed ebbero così un primo saggio del loro buon appetito.

Il locale, per cui la provincia ha speso più di ottantamila lire, è messo su con molto garbo e proprietà. E non dev'essere costato poco ridurlo così, se si riflette allo stato deplorevole in cui lo lasciarono i reverendi padri somaschi.

Stamane il Re ha ricevuto al Quirinale in udienza particolare il sindaco di Roma, e si è trattenuto a lungo con lui discorrendo della città e delle sue condizioni.

Il sindaco ha presentato a Sua Maestà la medaglia coniata in onore di Garibaldi, e Sua Maestà lo ringraziò e s'intrattenne a parlare con lui del Tevere e dei lavori di Roma.

Secondo la *Libertà* il Re ha assicurato il sindaco di aver stabilito di passare tutto l'inverno in Roma ed ha soggiunto nel suo franco linguaggio queste parole:

« Mi trovo benissimo fra voi; so che i Romani mi vogliono bene ed io li ricambio d'eguale affetto. Mi piace il loro carattere fermo e risoluto e sono disposto a fare per essi tutto quel bene che è in mia facoltà di fare. »

Il sindaco ha ringraziato Sua Maestà per le gentili espressioni dette a riguardo de' Romani, ed ha preso congedo dal Re, vivamente commosso.

C'è una questione... non v'impaurite... Volevo dire che c'è una questione fortunatamente finita, quella del direttore dell'Apollo.

Bisogna sapere che, fin dal 15 novembre, l'oramai leggendario sor Cencio Jacovacci offrì al maestro Luigi Mancinelli il posto di direttore. Naturalmente questa notizia fece il giro dei crocchi artistici, e giunse all'orecchio del maestro Terziani, che mostrò desiderio di ottenere il posto medesimo.

Come è noto, il maestro Terziani tenne altre volte nelle mani la bacchetta dell'Apollo; e al Mancinelli, che fu già suo subordinato, non poteva riuscire indifferente un desiderio come quello espresso dal cavaliere Terziani; dimodochè credette d'interpretare delicatamente i suoi obblighi di fratellanza artistica, facendo proporre al maestro Terziani una combinazione destinata a salvar tutti e ad averne due dei direttori.

Ecco le basi delle combinazioni stesse: il maestro Mancinelli, secondando il parere dell'impresario, proponeva di aprire il teatro colla *Vestale*, un'opera questa, alla cui direzione, per ragioni note a tutti e che trovano nella risurrezione perfettamente riuscita a Jesi il loro fondamento, egli non poteva rinunziare.

Il maestro Terziani si sarebbe presentato al pubblico con la *Dolores*, opera nuova del maestro Manzocchi eseguita da artisti di prim'ordine come la signora Galletti e il tenore Campanini.

E siccome l'impresa ha per obbligo cinque di queste sei opere — vale a dire *Vestale, Aida, Guarany, Lohengrin, Dolores* e *Profeta* — così il maestro Mancinelli non si riservava, esclusa la *Vestale*, di dirigere che un'altra di queste cinque, a scelta dello stesso Terziani. Al maestro Terziani ne sarebbero toccate tre.

Queste proposte furono discusse lungamente, e persone onorevoli e competenti (cito per tutti il solo marchese D'Arcais) s'incaricarono di condurre le pratiche a buon porto; senonchè il maestro Terziani richiedeva:

1° Di aprire la stagione con la *Vestale*, diretta da lui;

2° Di figurare sui cartelloni teatrali con la qualifica di maestro direttore e concertatore dell'Apollo, lasciando al Mancinelli quella di *altro maestro*.

Bisogna notare che la transazione proposta da quest'ultimo venne accettata dall'impresario Jacovacci, quantunque onerosa per lui, per soddisfare a premurose raccomandazioni fattegli da ragguardevoli persone.

Dopo l'*ultimatum* del maestro Terziani, che guastava

tutti i suoi calcoli e urlava ragioni di convenienza con maestri ed editori — cose delle quali è qui inutile occuparsi — il signor Jacovacci ha rinnovato le sue proposte al maestro Mancinelli, che aveva vagheggiato [illegible] suo una combinazione, destinata a salvare le ragioni e le convenienze di tutti; ma, come si è visto, senza poterci riuscire.

Così ieri sera egli firmava il contratto, e oggi *Fanfulla* è lieto di annunciare che il maestro Luigi Mancinelli è per la prossima stagione il maestro direttore e concertatore dell'Apollo.

Ora tocca a lui di farsi onore.

~

Il *Pompiere* promette per domani una rassegna della *Diana di Chaverny*, l'opera nuova del maestro Filippo Sangiorgi, rappresentata ieri sera all'Argentina.

Io ho qui il dovere di registrarne il successo davvero straordinario e dei più chilometrici.

Prologo.

Sinfonia	Chiamate n°	1
Duetto soprano e tenore .	»	8
Finale	»	3
	Totale	7

Atto 1°

Riporto	Chiamate n°	7
Duetto tenore e baritono .	»	2
Romanza soprano	»	1
Duetto soprano tenore . .	»	2
Duetto soprano baritono .	»	3
	Totale	15

Atto 2°

Dico	Chiamate n°	15
Duettino soprano, baritono (*bis*)	»	4
Preludio romanza tenore . .	»	1
Romanza tenore	»	1
Duettino tenore soprano . .	»	3
Finale	»	3
	Totale	26

Atto 3°

	Riportiamo Chiamate	26
Preludio	»	1
Romanza baritono	»	1
Delirio soprano	»	1
Romanza detto	»	2
Terzetto soprano baritono tenore	»	2
Finale opera	»	5
	Totale generale	38
Corone	»	2
	Totale anche più generale	40

~

Dalle quali quaranta chiamate e corone deduciamo.

Chiamate alla *penna romana*	5
Idem al direttore del concerto della guardia nazionale	3
Idem amici e parenti	2
Totale	10

Restano così ventotto *eccetera* e due corone sulle quali sfido il criterio più severo e il D. Marzio più maldicente a trovare a ridire.

Non sono profeta nè figlio di profeta, ma il successo della *Diana* del maestro Sangiorgi avrà un'eco anche fuori di Roma.

La musica, italianissima, è ricca d'ispirazione e di dottrina e per molte sere i buongustai correranno a sentirla. Quanto all'esecuzione le maggiori lodi toccano alla signorina Dandini, le minori all'orchestra.

Fu anche chiamato fuori lo scenografo signor Alessandro Bazzani.

~

Il cavaliere Achille Torelli ha inviato la seguente lettera:

Egregio signor direttore,

Mi permetta di esprimere pubblicamente nel suo giornale la mia riconoscenza al cavaliere Bellotti Bon e ai suoi attori, per la perfetta sorprendente esecuzione della mia commedia *Il colore del tempo.*

Mi abbia in conto di suo

Gratissimo e umilissimo
ACHILLE TORELLI.

~

Come abbiamo annunziato, domani sera (lunedì) avrà luogo al teatro Rossini la prima recita della compagnia Meynadier colla commedia *Frou-Frou.*

Fortunati quelli che seguirono il nostro consiglio di accaparrarsi a tempo un buon posto. So che a quest'ora, oltre a una gran parte dei posti distinti, sono di già venduti tutti i palchi, e che, per sopperire alle ulteriori ricerche, si stanno riducendo a palchi alcune sezioni della prima galleria. Sarà una bella serata davvero!

Ma sarà difficile che io ne possa render conto, perchè in questa ressa di posta, nè io ho pensato a procurarmelo, nè l'impresario ha avuto la cortesia di pensarci lui.

Stamane in Campidoglio vi erano due adunanze in due diverse, ma attigue sale: l'una per i reduci delle battaglie del 48 e 49; l'altra per i componenti il Comitato per il monumento ad Alberico Gentili.

Il giovane avvocato Tutino si è presentato per quest'ultima adunanza nella sala della prima, cioè dei reduci.

I documenti? — gli chiede il segretario.

— Ora me li porterà il professore Sbarbaro.

— È Sbarbaro il veterano, o lei?

— Eh! sì, Sbarbaro è veterano abbastanza!

— Allora lei non fa parte di quest'adunanza.

— Sì, che ne faccio parte.

— Allora dica il suo nome.

— Avvocato Saverio Tutino — e ciò detto va a sedersi in mezzo a tanti vecchi.

Tutti lo guardavano; ma non potendo più frenarsi, gli hanno chiesto:

— Come ha potuto far lei, sì giovane, le campagne del 48 e 49?

— Ma che campagne! Io cerco di Gentili Alberico! dove devo cercarlo?

— E chi lo conosce?

Così ha avuto termine l'equivoco.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — *Diana di Chaverny*, opera in 4 atti del maestro Sangiorgi. — *Brahma*, ballo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 replica: *Colore del tempo*, commedia in 4 atti di A. Torelli. — *Bere o affogare*, proverbio di Castelnuovo.

Rossini. — Ore 8. — *Lucia di Lammermoor*, opera del maestro Donizetti.

Capranica. — Ore 8. — *Rigoletto*, opera del maestro Verdi.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Ciccuzza de mamma soja*, vaudeville.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina, dopo aver assistito al Consiglio dei ministri, S. M. il re ha ricevuto in udienza particolare il sindaco di Roma.

Alle ore 5 pomeridiane d'oggi si tenne consiglio di ministri alla Minerva.

La Commissione generale del bilancio ha udito quest'oggi la lettura della relazione dell'onorevole Corbetta intorno al bilancio passivo del ministero delle finanze.

Si è pure radunata più tardi la Sotto-commissione del bilancio dell'interno per udire la relazione dell'onorevole Coppino.

L'onorevole La Cava ha ultimata la relazione del bilancio del ministero di agricoltura, industria e commercio.

L'onorevole Torrigiani, che è il relatore del bilancio dei lavori pubblici, è tuttora assente da Roma, ma si sa che arriverà presto, e che ha attivamente lavorato all'adempimento del suo mandato.

Diventa sempre più probabile che il primo ambasciatore dell'imperatore di Germania presso il re d'Italia sarà l'attuale ministro signor Keudell. Il conte De Launay, sarà il primo ambasciatore del re d'Italia a Berlino.

Oltre che alle Indie ed al Giappone, sappiamo essere intenzione del governo di stabilire alcuni nuovi uffici consolari anche nelle isole Azorre, dove da qualche tempo convengono con maggior frequenza navi italiane a compiervi operazioni di commercio.

È noto il malcontento destato fra il clero della diocesi di Torino dall'ordine di quell'arcivescovo, che inibiva a tutti gli ecclesiastici di frequentare i caffè, le trattorie ed altri luoghi pubblici, costringendo coloro, i quali dovevano per i loro affari venire in Torino, ad andar ad albergare e mangiare in seminario.

Parecchi preti di quella diocesi, allegando che in seminario son costretti ad una spesa troppo superiore ai loro mezzi, hanno ora diretta una supplica alla Congregazione dei vescovi e regolari, chiedendo vogliasi con un rescritto pontificio annullare la disposizione data dall'arcivescovo di Torino.

Il 15 prossimo dicembre avranno luogo, presso il ministero della marina, esami di concorso, per l'ammissione di allievi ingegneri nel corpo del genio navale.

Le disposizioni, datesi ultimamente dalle varie amministrazioni in ordine ai *yachts* privati, verranno quanto prima riunite e pubblicate in un apposito regolamento, che si sta ora compilando sulle norme disciplinarie, da applicarsi in porto ed in navigazione a quelle navi di piacere.

È inesatto, come annunzia il telegrafo, che a Rio Janeiro la Santa Sede si disponga mandare un legato pontificio.

La nunziatura del Brasile essendo da qualche tempo retta da monsignor Ferrini nella qualità d'incaricato d'affari interino, si è convenuto di nominarvi un diplomatico effettivo, tanto più che alla nunziatura stessa sono annesse le repubbliche Argentina, Paraguay, Chilì e Bolivia.

Pare che il Santo Padre abbia risoluto promuovere nunzio a Rio Janeiro monsignor Vannutelli, ora delegato apostolico presso le repubbliche dell'Equatore, Colombia ed America centrale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

NOTO, 27. — Ai funerali del compianto commendatore Raeli intervennero tutte le primarie autorità delle provincia. Notavansi le rappresentanze dei comuni del circondario di Siracusa. Oltre alla Camera ed al Senato fu rappresentato anche il Consiglio di Stato, che delegò il sotto-prefetto di Noto. Parlarono sul feretro il prefetto cavaliere Berardi, il senatore Moscuzza, il sindaco ed altri. La folla accorsa era numerosissima, e la città in lutto.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 27. — Un avviso ufficiale reca che, in seguito alla riunione bonapartista tenuta a Belleville, il governatore di Parigi, udito i pareri dei ministri, ha risoluto di proibire d'ora in poi qualunque riunione che sia di natura tale da eccitare disordini.

PARIGI, 27. — Il ministro Dufaure desidera che la discussione della legge sulla stampa preceda la elezione dei settantacinque senatori. Credesi quindi che questa elezione avrà luogo soltanto alla metà di dicembre, e che le elezioni generali si faranno soltanto nel mese di marzo.

L'emozione destata ieri per l'acquisto fatto dal governo inglese delle azioni del canale di Suez si è molto calmata.

LONDRA, 27. — Il *Daily News* crede che l'acquisto delle azioni del canale di Suez non produrrà nessuna complicazione colle grandi potenze, essendo queste state avvisate, ed avendo approvata in massima questa transazione.

LONDRA, 27. — Tutti i giornali approvano altamente la condotta del governo relativamente al canale di Suez.

Nulla conferma le voci di una convocazione anticipata del Parlamento.

Il *Times* dice che il possesso del canale di Suez è un grande potere politico che deve prendersi in considerazione in tutte le discussioni della questione orientale. Soggiunge che la sicurezza dell'Egitto fa parte della nostra politica, e che la nazione non indietreggierà dinanzi a questa responsabilità.

RIO JANEIRO, 28. — È atteso un legato pontificio.

MADRID, 27. — È smentita la voce che si tratti di aggiornare le elezioni.

Un decreto accorda una indennità alle Società delle strade ferrate per le perdite cagionate dalla guerra.

A Cuba una banda d'insorti fu completamente battuta.

VIENNA, 27. — Oggi, dopo mezzodì, ebbero luogo i solenni funerali del cardinale Rauscher. Vi assistettero l'imperatore, gli arciduchi, i ministri, il corpo diplomatico, i presidenti e molti membri delle due Camere ed altri dignitari. Il nunzio pontificio, monsignor Jacobini, diede la benedizione.

La Camera della Borsa decise che la Borsa abbia luogo la sera.

BUKAREST, 27. — La sessione ordinaria della Camera fu aperta oggi dal principe con un discorso. Il principe constata che la Rumenia adempì scrupolosamente agli obblighi contratti negli anni precedenti e che il bilancio del 1876 si equilibra senza imporre al paese nuovi sacrifici. Soggiunge che lo stato soddisfacente delle finanze contribuirà ad aumentare il credito ed a dare ragione a quelli che seppero separare lo sviluppo economico della Rumenia dalle vicende finanziarie di altri Stati, coi quali non abbiamo nulla di comune. Il discorso annunzia che le relazioni colle potenze sono eccellenti e che le trattative pendenti hanno lo scopo di regolare gli interessi comuni col mezzo di convenzioni.

Il discorso termina dicendo: Abbiamo seguito con viva attenzione ciò che succede dall'altra parte del Danubio. Grazie alla nostra posizione favorevole, siamo stati finora in istato di continuare a marciare nella via pacifica dell'organizzazione interna, che corrisponde così bene ai reali bisogni della nazione.

PARIGI, 27. — Schneider, ex-presidente del Corpo legislativo, è morto.

Il principe di Galles arrivò oggi a Goa.

VERSAILLES, 27. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Raoul Duval prende la parola per ripudiare le dottrine di Cassagnac.

Bardoux presenta una proposta, la quale fissa per il 1° dicembre l'elezione dei 75 senatori, pel 15 gennaio la nomina degli elettori che devono nominare i senatori, pel 20 febbraio le elezioni dei deputati e pel 27 febbraio la riunione delle due Camere. Bardoux domanda che questa proposta sia discussa d'urgenza, ma la votazione è aggiornata dopo la discussione della legge elettorale.

La Camera riprende poscia la discussione della legge elettorale.

Dopo un discorso di Dufaure, respingesi con 385 voti contro 303 un emendamento di Pive, il quale propone lo scrutinio di lista per circondario.

Approvansi quindi i primi due paragrafi dell'articolo 14.

MADRID, 27. — Il Consiglio dei ministri, tenuto sotto la presidenza del re, decise che il decreto per la convocazione delle Cortes sarà pubblicato prima del 5 dicembre. Decise pure una modificazione ministeriale, in seguito alla quale Canovas de Castillo assumerà nella prossima settimana la presidenza, e Toreno, sindaco di Madrid, sarà nominato ministro degli affari esteri.

Il re conferì a Canovas il Toson d'oro.

SAN SEBASTIANO, 27. — L'esercito conserva le posizioni intorno a Pamplona.

Il generale Delatre si è congiunto col corpo del generale Reina.

Il bombardamento di Hernani continua.

PARIGI, 27. — Il *Moniteur*, parlando della compera delle azioni del canale di Suez fatta dal governo inglese, dice che questo fatto è ardito, specialmente perchè suppone che il governo inglese nutra l'idea che la successione dell'impero ottomano sia già aperta. Il *Moniteur* soggiunge: Crediamo che la situazione non sia così buia come si crede a Londra, e gli avvenimenti lo proveranno. Soltanto abbiamo sempre creduto che la politica orientale dell'Inghilterra fosse disinteressata, ma la compera delle azioni del canale di Suez sembra indicare che l'Europa, e specialmente la Turchia, siansi illuse. Il *Moniteur* termina dicendo: La successione non è aperta pel solo fatto che l'Inghilterra prende il lutto per l'impero ottomano, e quando anche il malato fosse morto e sepolto, le azioni del canale di Suez nelle mani dell'Inghilterra non è un fatto che aggraverà o diminuirà le difficoltà della situazione.

LONDRA, 28. — L'*Observer* dice che la convocazione anticipata del Parlamento non è improbabile, per ratificare il contratto riguardante le azioni del canale di Suez, vendute dal kedive al governo inglese.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Anno VI.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Francia	12	24	48
Austria, Germania, Inghilterra, Grecia, Belgio, Olanda, Russia, Danimarca, Svizzera, Romania, Serbia, Svezia	18	35	70
Egitto, Spagna, Portogallo, Stati Uniti, Tunisi, Tripoli	15	30	60
Canadà, Messico, Turchia	18	35	70
Brasile, Uruguay, Paraguay	20	40	80
Chilì e Perù	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

FANFULLA

Num. 324

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 127
Avvisi ed Inserzioni
presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Martedì 30 Novembre 1875 — Fuori di Roma cent. 10

LA NOTA DEL GIORNO

Se non la dico, scoppio!

Certi errori di parole, inconcludenti a primo aspetto, tirano a guastare, col tempo, le idee e a far perdere tramontana e giudizio.

Uno di cotesti errori l'ho sentito ieri l'altro alla Camera. Si pagava il tributo alla santa memoria di Matteo Raeli, ed erano tutti concordi — tutti, anche l'onorevole Carnazza! Cito il suo nome perchè essendo letti i nostri rendiconti parlamentari, all'estero, dove alle parole si dà il senso che hanno nel Dizionario, e venendosi a sapere qualmente l'egregio deputato si è dichiarato di *principii diversi* da quelli dell'estinto, sarebbero capaci di credere che i principi in Italia siano effettivamente qualche cosa di diverso da quello che sono altrove, o alla men peggio venire nel sospetto che l'onorevole Carnazza sia, politicamente parlando, giusto il rovescio dell'uomo benemerito sulla tomba del quale gettò il fiore della gratitudine.

Matteo Raeli era *unitario* e uomo d'ordine: facendosi criterio della *diversità* de' principii, dovranno gli stranieri credere che l'onorevole Carnazza sia precisamente il contrario?

Farebbe egli forse gli occhi dolci a chi glielo dicesse in faccia?

Ebbene, prevenendo il caso, piglio con due delicatissime dita i principi sfarfallatici dall'onorevole deputato siciliano, e dopo averli fissati sulla carta collo spillo ed esaminatili per bene, dico senz'altro: Non sono *principi*, sono semplici differenze nell'apprezzarli.

Se ci ha diversità, non è che di scuola, di metodo, cosa relativa, che non fa, o, meglio, non dovrebbe fare alcun torto all'Assoluto. Ma è appunto per questo che, nel parlare del relativo, bisogna guardarsi bene dal non metterle indosso le parole destinate all'Assoluto, perchè... la sapete la storia di quel tale di Cuneo che, dormendo all'osteria nella stessa camera con un frate, all'alba quando, secondo l'intesa, il cameriere lo svegliò per la partenza, saltò giù dal letto tutto sonnacchioso e, in luogo del suo pastrano, s'infilò per isbaglio la coccolla del suo compagno di camera?

Ebbene: affacciatosi allo specchio per ravviarsi la barba, e veduta la differenza dell'abito: « Imbecille d'un cameriere! — gridò — in luogo di svegliare me, ha svegliato il frate »

Fermo in questa persuasione, tornò a letto a schiacciare un altro sonnellino, aspettando il suo turno di sveglia, e perdette la corsa.

E il caso è toccato più d'una volta a più di una buona idea per lo stesso sbaglio di vestito.

Rusticus

GIORNO PER GIORNO

Si comincia a far girare la parola *carrozzino* nei giornali. Permettetemi di definire che cos'è il carrozzino nella politica.

Un carrozzino è sempre quella operazione, qualunque sia, buona o cattiva, inutile o indispensabile, che un ministro delle finanze, sia Cavour, Rattazzi o Minghetti, propone al Parlamento d'un paese nel quale il potere non ha arricchito nessuno; operazione nella quale il giornalismo spicciolo non capisce nulla!

Esempio:

Lo Stato vende le ferrovie per necessità?

— Carrozzino!

Lo Stato ricompra le ferrovie, sia perchè son cessate le ragioni che le fecero vendere, sia per altre necessità?

— Carrozzino!

Per me, che di certe cose non ho la pretesa d'intendermi, aspetto il giudizio di chi ne sa più di me; ma non posso trattenermi dal riflettere che a furia di carrozzini siamo arrivati a sederci nel *concerto* europeo, a pareggiare un bilancio disastroso e a metter su ambasciatori, il che in politica equivale a mettere su il tiro a quattro in società.

* * *

M'è piaciuta la chiusa del discorso di Cassagnac a Belleville — perchè ha fatto una dichiarazione a nome del partito imperialista, che sotto il punto di vista italiano è della massima originalità.

« Sì! Se la Francia consultata (*col suffragio*)
« propende a favore della Repubblica, io ve lo
« giuro, noi faremo come quei marinari che,
« durante la tempesta, fanno voto alla Madonna
« di abbandonare ciò che hanno di più pre-
« zioso, e tristi, disperati, ma rassegnati, an-
« dremo a deporre per sempre le nostre cre-
« denze sull'altare della nazione, ove s'innalza
« il suffragio universale. »

Non so l'effetto che farà in Francia questa dichiarazione.

In Italia sembrerebbe un giuramento da marinaio!

* * *

Il teologo Margotti se la prende ora contro i teatri in generale ed in particolare poi contro quelli di Roma.

La prosa dell'ameno reverendo era ieri letta e commentata in Vaticano; ma come si può capire, in senso assai diverso.

I vecchi monsignori si schierarono sotto le bandiere del domenicano Concina sulle quali sta scritto: abbasso il teatro!

I giovani invece si strinsero attorno alle teorie del gesuita Molina che permettono di andare al teatro.

* * *

La disputa si fece vivissima.

I conciniani dicevano che simili passatempi non erano permessi.

Gli altri rispondevano che erano lecitissimi, ed adducevano argomenti e ragioni.

* * *

A me come a voi, la questione poco interessa. Al teatro ci vado quando mi accomoda. Peraltro non vi spiacerà conoscere qualche fatto citato dai molinisti, non privo di interesse per il *colore del luogo* se non *del tempo*.

Restaurato, dopo l'incendio dello scorso secolo, il teatro Tordinona, Benedetto XIV andò a vederlo e lo visitò da cima a fondo.

Il giorno appresso sulla porta principale si trovò scritto a grandi lettere: INDVLGENZA PLENARIA.

Questo privilegio pontificio mi spiega l'esistenza di Jacovacci, e la indulgenza con cui sono sempre stati assoluti i suoi peccati.

* * *

Nel pontificato di Clemente XIII nacque contesa tra l'ambasciatore di Spagna e quello di Francia circa il numero degli stemmi da sospendere ai loro palchi.

Il papa non se ne volle impacciare dicendo:

— Al teatro io non ci vado... e me ne spiace!

* * *

Tutti ricordano ancora che i delegati pontifici, in mantelletto di seta paonazza, prendevano posto nel più distinto palco; ed alla prima rappresentazione distribuivano rinfreschi a pubbliche spese.

Erano autorizzati a dar da bere al pubblico fino alle cinquemila lire: ma i rinfreschi di monsignor governatore di Roma costavano il doppio; ed i contribuenti pagavano tale e quale.

* * *

Ma ora i tempi sono così mutati che Don Margotti scomunica i teatri. Gli anni devono avergli trasfuso una buona dose di misantropia. Esso che era tanto capo ameno!

Scriva pure quanto gli piace contro gl'*istrioni*. I giovani monsignori della corte pontificia arrischieranno una infreddatura ed anche una lavata di capo, purchè possano assistere alla *Diana di Chaverny* di Sangiorgi od al *Colore del tempo* di Torelli — ben inteso vestiti da uomini.

* * *

Il cav. Mazza Dulcini, procuratore del re a Lanciano, scrive, a proposito della necrologia del povero *Quidam* di cui fu collega in giornalismo, per sapere chi sia *Ego*, e dice ancora:

« La ringrazio distintamente del benevolo ricordo fatto del suo servitore *Don Cicillo* e delle vicende, passione e morte del *Diavolo zoppo*, immolato sul calvario fiscale. Ora per legge de' contrari tocca al suo servitore perseguitare i *Diavoli zoppi* o *non zoppi*, ed è pagato per questo, perchè oggi rappresenta il fisco — non il fisco d'allora... alla larga! »

Il cav. Mazza Dulcini è evidentemente un uomo di spirito. *Ego*, che è a Firenze, è in obbligo di contentarlo.

* * *

Le *Male lingue*, per difendere il professore Pacchiotti, dicono che io gli ho attribuito una frase *priva di senso comune*.

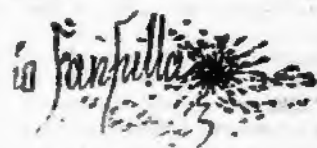
Siccome la frase incriminata io l'ho copiata *testualmente*, dal *testo* della lettera del professore pubblicata nella *Gazzetta del Popolo*, l'accusa non riguarda me, ma il professore.

È il caso di dire: *Male lingue* davvero!

On n'est jamais trahi que par les siens.

* * *

Resta ora a sapere il motivo che induce le *Male lingue* a difendere le idee di chi non ha senso comune.

Non è per fare la mala lingua, Dio liberi, ma sarebbe forse per spirito di fratellanza?

ARTE TASSATA

Non chiedendo dunque nulla e non sperando in nessuno, continuammo nella nostra opera di rigenerazione artistica. Ma ecco che nel 1868 ci piombò addosso una tassa governativa che prelevava il 30 per 0|0 sugli introiti serali dei teatri! Mi feci coraggio e andai dal ministro che in allora reggeva le finanze. Da vero gentiluomo mi accolse bene quantunque si trattasse di ricevere uno zingaro. Gli feci osservare che se da ogni 100 lire se ne dovevano prelevare 13 per il

2 **APPENDICE**

SCENE DAL VERO

IN STRADA FERRATA

DA FIRENZE A TORINO

— Siamo vicini, — risponde la moglie avendo sempre un pezzo del savoiardo nella gola.

Ho saputo a che regno appartengono, ed abbasso il capo!

Essi si alzano tutti e due frettolosi appena il treno si ferma; prendono la loro roba, mi passano davanti senza guardarmi, mi pestano tutti e due i piedi, e scendono; li seguo un poco con gli occhi, indi li perdo nella folla, perchè, come ho già detto, questa è una stazione colle coincidenze; infatti, spinte, spintoni di qui, di là, che è un piacere a... vederle dare.

Richiudo lo sportello, e mi metto al finestrino.

Sento chiamarmi, e vedo P...

— Dove vai?

— Vado a Torino, o tu che fai qui a quest'ora?

— Aspettavo gente da Pisa.

— Ah! ho capito — dico io, senza capir nulla.

— Cosa hai capito — dice lui, felicissimo della mia insinuazione, e voltandosi da tutte le parti nella speranza che tutti mi abbiano udito.

— Ti trattieni?

— Dove?

— A Torino?

— Eh non lo so... dipenderà..

— Addio sai..

— Addio sai...

Ho osservato che le conversazioni, i dialoghi, alle strade ferrate son tutti compagni, pieni di *questo spirito!* e *palpitanti di quest'interesse!*

Tutto ad un tratto, vedo il lungo e la quadrata che escono dal caffè... egli ha un grosso fagotto sotto al braccio destro, e al sinistro quell'altro fagotto, la moglie... Dio mio! Vengono in qua... O non rimangono a Pistoia? forse hanno dimenticato qualcosa qui nel vagone... no, non ci sono che i minuzzoli e quella sarebbe più che una precauzione, e non c'è che dire... vengono... vengono, eccoli! aprono il vagone, salgono e tornano ai loro posti, *lei* con un'asma orrenda, *lui* con un sorriso di soddisfazione.

Questo ritorno mi ha messo di cattivo umore, ma ne son distratto da una simpatica vocina che tutta tremante dice:

— Addio, Alberto! addio!

Ed una signora alta e svelta, tutta vestita di nero, entra nel nostro vagone, e si colloca in faccia a me; il giovane che essa ha chiamato col nome di Alberto, le prende la mano, la stringe fra le sue e le dice con grande affetto:

— Scrivimi subito!

— Non dubitare! appena arrivo.

— Ma subito! subito un rigo!

— Sì... Addio! Addio!

— Addio!

E la signora affacciata allo sportello guarda finchè può il giovane, lo saluta col capo, indi, ultimo segnale... gli invia un bacio colla mano! poi, afflitta, si appoggia nell'angolo, abbassa il capo, sembra in preda a profonda meditazione, e non si accorge nemmeno di aver lasciato aperto il cristallo, e non sente il freddo della notte.

Io invece, che non ho lasciato nessun Alberto, nè la più microscopica Albertina, sento un vento maledetto, mi alzo, e senza tanti complimenti chiudo il finestrino, a grandissima soddisfazione anche delle fedine rosse che per la prima volta mi fissa in volto quei due piccoli occhietti, e mi dedica uno di quei sorrisi già descritti, come per dirmi: grazie!

La signora non si è mossa, io la guardo attentamente. È vestita di nero, ma non è in lutto, tiene costantemente abbassato sul volto il suo velo nero, che m'impedisce di distinguere bene i suoi tratti, ma nondimeno mi riesce di notare che gli occhi sono molto belli, grandi, neri, espressivi, bellissime le sopracciglia, la fronte è un poco bassa, neri i capelli, modestamente pettinata senza quella esposizione di ciuffi, di sgonfi, di (non so come si chiamano) che portano ora sul capo le..... donne! È benissimo *guantata* ed ha la più bella manina! Non so, signor lettore, se le ho detto che ho una passione frenetica per le belle mani!

Tutto ad un tratto essa apre un'elegante sacca di viaggio in cuoio di Russia, con maniglia, cerniera e fermagli dorati, e ne leva fuori, non come la *quadrupla* un pan di Spagna, ma un libro, e si mette a leggere. Non so che cosa darei per vedere che libro è quello; impossibile; vedo però che non è d'abbonamento e ciò mi fa un gran piacere, e prendo subito una buona opinione della signora; ho un'antipatia per tutti gli abbonamenti! non è un'idea come un'altra, ma è un'idea mia e me la tengo.

Vedo che sulla placca della sacca vi sono incise delle cifre; non posso leggerle, c'è troppo buio in questo vagone, anzi farò il mio reclamo alla direzione dell'Alta Italia, che ha tutto *alto*, il nome, il prezzo ed il lume!

La volontà di leggere quelle cifre mi aumenta in proporzioni allarmanti, non posso più frenarmi, butto in terra i fiori della Beppa, fingendo che mi sieno caduti, mi abbasso per raccoglierli, e così metto proprio il mio naso sulla sacca; veggo una corona di conte e delle cifre imbrecciate; però sono contento, qualche cosa ho scoperto! è una contessa! cioè, spieghiamoci meglio, la sacca è una contessa! in oggi tutti hanno una corona! *anch'io!*

Dopo pochi momenti la signora chiude il libro, lo credo! con questo buio come si può leggere? chiude anche gli occhi, ma capisco che è per una *contenance*. Non potendo leggere, e non volendo parlare, finge di dormire; è una donna di spirito. Quasi quasi mi distenderei da capo nel mio compartimento... ma non lo faccio... perchè? per un sentimento di vanità.. Sì, caro signor lettore, di vanità... ho paura di addormentarmi davvero... e di essere ridicolo agli occhi di quella signora... Vi sono certe sensazioni che si provano senza poterle definire, e mi rincrescerebbe per lei, caro signor lettore, se non mi potesse capire.

(Continua) **Leo Fides.**

governo, 20 per la pigione al proprietario del teatro, 10 per l'autore, e queste sono sacrosante, e 25 per le spese serali (illuminazione, orchestra, impiegati, ecc., ecc.) non rimanevano che 32 per ogni 100 lire per pagare trenta e più artisti, pei viaggi, trasporti, acquisti di decorazioni, amministrazione, ecc., e che era impossibile reggersi con sì meschino provento.

Il ministro rimase convinto delle buone ragioni dello zingaro e a quella cruda tassa sostituì delle convenzioni che ridussero il balzello a proporzioni talmente eque che il lamentarsene sarebbe stato un'indegnità.

Ma i ministri disgraziatamente si cambiano, e il suo successore rincrudelì e le convenzioni divennero gravissime. Non basta; si andò a cercare se un qualche direttore aveva un domicilio fisso. Difatti si trovò che uno fra questi, menando vita nomade, pur voleva che la sua famiglia avesse un domicilio stabile. — Alto là, signore, dovete pagare la ricchezza mobile. — Ma, signore, risponde tutto trasognato l'infelice, io la pago. — E come? — La tassa governativa sui teatri; non ho altra ricchezza mobile io! E non me la fanno già pagare sulla vera ricchezza, poichè se tassassero il guadagno netto andrebbe bene, ma mi colpiscono prima che io abbia prelevate le spese, e così succede che molte volte ci rimetto, oltre la fatica, anche del denaro non poco. Allora finisco col domandare a me stesso che razza di ricchezza mobile hanno colpito?... Parmi invece che in quei casi colpiscano la miseria stabile! — Non serve. Ella recita? — Pur troppo, per me e per il pubblico!... risponde il tapino. — Ebbene, ella prende una paga? — Nossignore, sono anzi io che pago gli altri, quando ne faccio abbastanza per pagarli. Andando però di questo passo temo... — Sta bene, noi la tassiamo su quella paga che potrebbe prendere. — Ahhh! allora capisco, risponde sbalordito il derelitto, lei mi fa pagare un'altra tassa su di una paga che *potrei* prendere, ma non prendo!! La cosa è chiara e limpida come uno specchio!!! — E il malcapitato paga mandando ai Campi Elisi un grido di rimprovero a babbo e mamma che non gli hanno insegnato a fare il falegname o il ciabattino, perchè allora pagherebbe la tassa su di una paga che prenderebbe realmente e non su di una ipotetica.

×

Un anno dopo lo si chiama di nuovo. — Signore, ella deve pagare il doppio. — Perchè? — Noi sappiamo che ella guadagna molto. — Ma signor no! non me l'hanno aumentata, sono sempre alla stessa cifra. — Vale a dire? — Sono sempre alla paga che *potrei* prendere, ma non prendo. — Non importa, deve pagare il doppio, perchè così ci accomoda. — Lo sventurato mastica una... preghiera alla Madonna e dice: — Sia lodato Dio, pagherò il doppio!

Terza chiamata dopo un altro anno. — Signore, ella deve pagare il quadruplo sulla famosa paga che non, ecc... ma che potrebbe, ecc... — Misericordia!... grida il malaugurato. — E poi deve esigere dagli artisti suoi scritturati la tassa del 14 per 100 sui loro stipendi e versarla al fisco. — Io?... io debbo fare l'esattore?... — Veda la legge del 14 giugno 1874, N° 1940, serie seconda, articolo 3°. — Eccola:

« Gli esercenti di stabilimenti industriali, i commercianti e gli esercenti di professioni, arti, industrie devono denunciare gli stipendi, onorari ed assegni mensili pagati ai loro aiuti-agenti, commessi e simili, se ragguagliati ad anno raggiungeranno il minimo imponibile, e sono tenuti a pagare direttamente la relativa imposta, salvo il diritto di rivalersene mediante ritenuta. »

— Ma come? — esclama il derelitto — io sono il capo di uno stabilimento industriale!? sono un commerciante io?! Fino ad ora abbiamo creduto di essere artisti, ed ora siamo diventati artigiani, operai, commessi, aiuti-agenti?!! Ora siamo messi a livello di quegli artigiani che stanno ammucchiati a centinaia in una fabbrica, e che non sapendo nè leggere, nè scrivere, si sono dati a un'arte manuale, e che essendo ignoti a tutti, la legge vuole che il capo dell'opificio prelevi sui loro *salari* la tassa e la riversi al fisco?!?!

×

Abbiamo studiato, studiamo per riprodurre i grandi personaggi storici, per fotografare la nostra e le epoche passate!... Dobbiamo essere educati, avere belle maniere, un linguaggio corretto... e tutto ciò non ci valse che di essere messi a livello delle sigaraie e dei tessitori!? Cerchiamo di dar fama al nostro nome... e qualche volta riusciamo a farlo ripetere con plauso nel nostro paese e fuori!... e l'agente delle tasse ci dice:

— Non posso sapere il nome di tutta questa oscura marmaglia; dunque voi, signore, che v'intitolate direttore di una compagnia drammatica, ciò che in quella lingua italiana ch'io mi sono creata per mio uso ed abuso corrisponde ad esercente di uno stabilimento industriale, a commerciante; dovete pagare per gli artisti e ritener loro la tassa. Voi, signori artisti, che credete di essere celebri e che per me non siete che aiuti-agenti, commessi e simili, e che non voglio mai aver udito nominare, dovete rilasciarla sulle vostre paghe!... E se non volete rilasciarla, perchè forse vi rifiuterete di recitare, non me ne importa niente affatto!... la faccio pagare al commerciante, cioè a quello che voi chiamate direttore di compagnia. Questi probabilmente farà bancarotta in causa del vostro rifiuto e delle mie esigenze; fallirà dopo aver sudato tutta la vita all'incremento dell'arte sua... Che me ne importa!? Il Parlamento ha fatto una legge chiara, netta, dove non si sono mai sognati di parlare di voi, ma io la interpreto a modo mio... ed io sono io e basta! E se l'arte drammatica andrà dispersa birboneggiando e se tornerete allo stato d'istrioni sul carro di Tespi, che me ne preme!?

I vostri nomi sono ripetuti da tutti i giornali, sono appiccicati a tutte le cantonate sui programmi dei teatri, ma io non li voglio leggere, o non leggo che a modo mio; il Parlamento fa una legge in un modo ed io me ne infischio, e la interpreto in un altro... E se lo stesso ministro mi facesse delle osservazioni, gli direi: Lei stia zitto, perchè sono io solo che capisco nel loro vero senso le leggi, e so interpretarle come si deve!

Dieci minuti di riposo!

Lo zingaro.

IN CASA E FUORI

Chi dice domenica dice, secondo i casi, messa di precetto, riposo, baldoria, ecc.

Nel caso mio dico semplicemente consiglio di ministri.

Lo dico e dovrei soltanto lasciarlo sottintendere per quelli che, politicamente parlando, osservano il precetto domenicale.

Come al solito, ignoro i problemi sui quali i ministri hanno stimato opportuno di consigliarsi a vicenda; ma così ad occhio mi sembra che la nostra situazione politica non deve averci avuta gran parte. Le cose vanno come il cavallo del medico condotto, che si ferma da sè ai soliti posti, e non c'è pericolo che si muova se il padrone, spicciata la visita e la ricetta, non gli ridà il solito aire.

In tanta agitazione europea, questa calma dell'Italia quasi la si direbbe una stuonatura; ma chi potrebbe sostenere che, non nella calma nostra, ma piuttosto nell'agitazione degli altri, sia la stuonatura.

**

Che la riforma elettorale degli onorevoli Corte e Maurigi possa trovare fortuna, e la meriti, è una questione sulla quale non voglio dilungarmi.

Che poi le sue sorti corrano pericolo pel semplice fatto che nella Commissione della Camera, alla quale fu data in esame, l'elemento governativo è preponderante per numero, la mi sembra un'asserzione per lo meno gratuita.

Questa riforma avrà i successi che si meriterà. Non è la maggioranza nelle Commissioni, bensì quella nella Camera che distribuisce le palme della vittoria. A proposito: c'è un'altra maggioranza colla quale bisognerebbe fare il conto: quella nel paese. E interrogata le cento volte all'urna — perchè qualunque chiamata all'urna per qualunque causa è un'interrogazione indiretta su cotesto problema — ha invariabilmente risposto con molte e molte centinaia di voti d'assenza.

O che la zuppa diventa più copiosa e più sostanziosa a versarla in una scodella più larga e più capace? — Più copiosa forse.. aggiungendoci dell'acqua, ma non c'è sugo.

**

Ricevo dai giornali di Genova i particolari della dimostrazione popolare in onore del duca di Lucedio.

Dal più al meno le dimostrazioni sono tutte d'uno stampo: folla, bandiere, fiaccole, evviva, spintoni, pestate, eclissi di borse e di fazzoletti, e tutto ciò col miglior garbo del mondo, quando, viceversa, non è il peggiore.

Ma quella di Genova dell'altro giorno fu qualche cosa che uscì dalla falsariga: l'entusiasmo e la gratitudine cittadina, badando ai giornali, non hanno mai parlato un linguaggio più sinceramente affettuoso.

Direte che esagero e padroni di crederlo, ma ciò non toglie che non sia proprio così: invidio al magnanimo patrizio non i milioni che gli resteranno — e sono di molti — ma quelli che regalerà alla sua Genova. Scommetto che nel vedere quello spettacolo d'esultanza e sentendosene commosso, egli dee aver detto fra sè e sè: Tutto questo per soli venti milioni? È a buon mercato: ho fatto un affare d'oro.

Il canale di Suez.

Dopo le impressioni, le riflessioni, le considerazioni e le deduzioni.

Queste ultime sono ancora di là da venire.

Fra le riflessioni, eccone una che ha il suo valore.

La Porta ha l'alta sovranità dell'Egitto: il canale di Suez è nella sua giurisdizione, tanto è vero che per cavarlo c'è stato bisogno del suo consentimento, e che l'anno passato, quando si trattava di modificarne le tariffe, si dovette mettere capo a Costantinopoli.

Quindi si deve dire che l'Inghilterra, subentrando al vicerè per quanto riguarda il canale, si sarebbe accollata un vassallaggio? *Quid juris?*

Non bisogna andare tant'oltre, almeno sinchè non si conosca la vera indole dell'affare.

Il quale per ora è un semplice *affare*, tanto è vero che c'entrano azioni e milioni. La questione politica, se c'entra una questione politica, rimane tuttora impregiudicata.

Che ne dice *Bobby*, inalzato recentemente al grado di profeta?

**

Il *Journal de Bukarest*, per tagliar corto alle dicerie cagionate dalla dimissione del ministro Boeresco, enumerò semplicemente i servigi resi al paese dall'eminente uomo di Stato.

Se il bisticcio fosse compatibile, direi che è uno *stato di servizio* da far onore a ogni più glorioso veterano della politica.

Il giornale rumeno aggiunge che il signor Boeresco esce dalla vita pubblica, lasciando al suo successore una situazione bell'e fatta, e, quel che più importa, immutata ed immutabile.

Il discorso del principe, nell'inaugurazione dei lavori parlamentari, viene a piena conferma di questa parola. Il discorso del principe è l'eco puro e semplice della politica dell'ex ministro, e non lascia davvero supporre che egli voglia allontanarsene. Io l'ho per un buon segno, perchè, volere o non volere, fu il signor Boeresco che diede alla politica del suo paese quell'indirizzo che fu l'affermazione della sua autonomia, e spostatolo dall'Oriente, nel quale sino a tre anni or sono era confuso, lo annesse alla civiltà, alle aspirazioni e ai progressi del mondo occidentale.

**

Il governo austro-ungarico diede sinora al Montenegro 30,000 fiorini al mese, per aiutarlo nel soccorrere i profughi dell'Erzegovina. Una disposizione recente ridusse quella somma a 5,000 fiorini.

Segno del tempo!

Il municipio di Ragusa mise fuori un manifesto, nel quale raccomanda ai cittadini che per ragioni di negozi dovessero trasferirsi a Trebinje, di usare tutte le cautele possibili, essendo quel territorio ora più che mai *infestato dalle bande degli insorti*.

Questi insorti che infestano sarebbero essi la parola destinata a battezzare il segno suddetto?

Noto per incidenza che molti giornali dell'Austria cominciano a trovare che gli Erzegovesi ed i Bosniaci vagheggiano un ideale di indipendenza troppo assoluto.

Intanto il *Times* fa la volpe senza coda, e vorrebbe che l'Austria se la tagliasse anch'essa, che seguisse cioè l'esempio dato dall'Inghilterra in Egitto, gettando un corpo d'esercito nelle provincie insorte.

Avverto amichevolmente l'organo della *city* che la rivoluzione erzegovese non domanda colla parola dei suoi giornali che una cosa: il non intervento.

Io direi che ha ragione, tanto più che in un intervento la Porta potrebbe vedere anch'essa un torto.

Don Peppino.

UN LIBRO UTILE

(PER LE PERSONE GRAVI)

In questi giorni dalla tipografia degli Eredi Botta è uscito un libro, la di cui importanza non sfuggirà a nessuno, vogliamo parlare del *Prontuario degli atti parlamentari*, che già la stampa accolse con plauso, e che noi pure, dopo averlo attentamente esaminato, non esitiamo a segnalarlo al pubblico, dolenti solo che la ristrettezza del nostro giornale non ci permetta di trattarne diffusamente, come sarebbe pregio dell'opera, per dimostrarne la pratica utilità ed il vantaggio che tutti, studiosi, amministratori e uomini d'affari, ne possono ricavare.

Il libro conta 950 pagine in quarto, ma è tale la chiarezza e la sua distribuzione, è così ben ideato nel suo assieme che in quelle 950 pagine ci si trova tutto, propriamente tutto quanto ha tratto alle cose e discussioni parlamentari, elezioni, leggi, ecc. dall'unificazione del regno al giorno d'oggi.

L'opera è divisa in sette parti; tutte hanno uno scopo, nessuna è di troppo.

La prima passa in rivista di volo i principali avvenimenti che dall'assunzione di Pio IX al pontificato prepararono la rigenerazione e l'unità d'Italia. La seconda segna le cause d'ogni crisi ministeriale, dà la fisonomia del governo e dei ministri, ecc. La terza segna l'origine d'ogni proposta di legge, la segue in ogni sua fase sino alla promulgazione, ed in moltissimi casi con note illustrative, ne dà i punti essenziali, dispensando dal dover ricorrere agli atti del governo.

La quarta e la quinta riproducono per materia tutti gli ordini del giorno e le deliberazioni speciali della Camera. La sesta segna tutte le interpellanze ed interrogazioni dei deputati, il come e quando vennero fatte. Richiama alla mente tutte le discussioni più solenni, esprimendo coi risultati delle votazioni per appelli nominali, la fisonomia della Camera nelle questioni politiche, religiose, amministrative o finanziarie e il colore politico d'ogni singolo deputato, coll'indicazione dei voti parziali emessi nelle occasioni più importanti. La parte settima presenta i risultati di tutte le elezioni politiche dal 1861 e con un sistema così chiaro e preciso che, in meno spazio di quanto non occorra per indicarlo si ha a colpo d'occhio, collegio per collegio, la sua fisonomia, l'aumento progressivo degli elettori, il concorso alle urne, la rispettiva forza dei contendenti.

È utile, è fatto bene, e sotto l'aspetto d'una pubblicazione rigidamente ufficiale è pieno d'interesse. Non potrei dire di più. Chiunque ha da lontano o da vicino una attinenza qualunque col Parlamento, colle leggi, colla politica, coll'amministrazione, non può far senza del *Prontuario* del cavaliere Fontana.

Il Bibliotecario

(Senza titolo)

Trovo nella *Gazzetta Ferrarese* una specie di recensione all'indirizzo di *Fanfulla*, per il modo con cui rese conto d'un lavoro del signor Alberto Anselmi, intitolato la *Gara del canto*, rappresentato sere sono al teatro Valle di Roma.

Chi conosce il lavoro del signor Anselmi, sa che si tratta d'un bozzetto di quelli che si è convenuto di chiamare *medio-evali*, anche quando non lo sono.

È il genere *leggiadro* in cui il *Trionfo d'amore* del signor Giacosa ha segnato il massimo del successo.

Però, bisogna convenirne, se il genere *leggiadro* strappa le lagrime dagli occhi delle belle signore, secca di molto una gran quantità di persone dabbene e trova nell'umanità maschile molti e spietati oppositori.

Lelio è del numero. Tutto quel mondo di *trovieri*, di *liuti*, di *veroni*, di *canzoni* e di *corti d'amore*, condensato dal signor Anselmi nella sua *Gara del canto*, urtò potentemente le convinzioni letterarie di *Lelio* e il suo sistema nervoso; e coi nervi urtati tirò giù una specie di resoconto in versi nel quale cercò di riprodurre a suo modo ciò che aveva visto e sentito.

**

La *Gazzetta Ferrarese*, con molto garbo e un sacco di complimenti che non meritiamo, critica questo sistema di critica.

« Se il signor Anselmi — essa dice — avesse udito da *Fanfulla* un ragionamento calmo, un consiglio severo, una parola grave, ma non lacerante, senza dubbio si sarebbe sempre ricordato con profitto ed amore del suo Aristarco... »

Da un lato la *Gazzetta* esige troppo, quando vuole che *Lelio* gli dica quali sono i difetti del lavoro perchè il signor Anselmi li possa correggere. A *Lelio* il genere *leggiadro* non piace; e nessuno corregge un'opera che, anche perfetta, non gli andrebbe a genio.

Ma da un altro lato la *Gazzetta* avrebbe ragione quando chiedesse a *Fanfulla*, non a *Lelio* impenitente, il giudizio del pubblico, e quello d'una critica meno assoluta.

**

Anch'io, pur lasciando ai miei collaboratori la maggiore libertà di forme e d'opinioni, pur accettando con piacere tutti i loro sforzi per imprimere agli scritti destinati a *Fanfulla* una cert'aria di novità che lo distingua sempre dagli altri giornali, anch'io, ripeto, preferisco un sistema di critica come quello desiderato dalla *Gazzetta*; e in ogni caso raccomando ai miei collaboratori di essere sinceri sull'esito ottenuto da un lavoro e dare un'idea dell'opinione emessa dal pubblico, massime quando quest'opinione non è divisa da loro.

E non avendo *Lelio* nella sua parodia potuto entrare in questa parte, pregò *Il Signor Tutti* di farlo per lui, e di dire che la *Gara del canto*, quantunque recitata innanzi a un pubblico scarso, fu applaudita per la forma, di orzata sì, ammesso il genere, ma indovinata dall'autore; e procurò tre o quattro chiamate agli artisti, che l'autore avrebbe di certo divise, e forse raddoppiate se fosse stato presente.

Il *Signor Tutti* promise alle undici di mattina e poi dimenticò alle tre. È una cosa che gli accade spesso; come accade a tutti i redattori quotidiani di giornali quotidiani messi insieme senza aiuto di forbici.

**

Dopo di che non avrei altro da aggiungere, se non fosse il desiderio di rammentare alla *Gazzetta* che se in arte tutti i generi hanno diritto di stare in piedi, ammeno chè non facciano cascar per terra la gente dalla noia, in critica e in satira tanto uno scritto alla Saint-Beuve quanto un epigramma di *Yorick* o una parodia riuscita hanno diritto di vivere — a patto di non far morire nessuno.

D'altronde il signor Anselmi si consoli e seguiti a lavorare con coraggio. Nessuno ha mai fatto la parodia della *Bella Gigogin*, ma si sono lette quelle del *Cinque maggio*, del canto d'*Ugolino*, dell'*Aida* di Verdi e d'*Hernani* di Vittor Hugo!

NOTERELLE ROMANE

Il generale Garibaldi è andato ieri al pranzo della Società centrale romana, in compagnia di suo figlio, il signor Menotti.

Il pranzo ebbe luogo alla trattoria Bedeau, e i convitati toccavano quasi il centinaio e mezzo.

Fu mandato un telegramma al principe Umberto, presidente onorario della Società, e si fecero brindisi per il re, per il generale, per il sindaco Venturi, che assisteva al banchetto, e per la prosperità morale e materiale della classe operaia.

Il generale Garibaldi fu cortese con tutti e di lietissimo umore. Egli pronunziò anche un discorso, molto applaudito.

È prossima l'apertura del museo nazionale preistorico, fondato con decreto reale dello scorso luglio.

Grazie alle fatiche del professore Pigorini, uno degli scienziati nostri che abbiano maggior confidenza con gli scheletri delle scimmie e i coltelli di selci, il nuovo museo sarà all'ordine pei primi del prossimo gennaio.

Una circolare del senatore Fiorelli agli ispettori degli scavi e monumenti del regno rammenta che scopo del nuovo museo è quello di provvedere ai nuovi bisogni della scienza e adempiere il voto che in Roma, natural sede di ogni maniera di studi archeologici, fosse altresì possibile d'intendere a quelli sulle antichità preistori-

che, ed indagare per tal guisa le origini e i modi delle fasi primitive di civiltà, d'onde uscirono le arti e i costumi, attestati dalla copia infinita dei monumenti classici e celebrati dalla varia e gloriosa storia antica del nostro. »

Lo stile, come vèdete, è pomposo, ma l'intendimento non potrebb'essere migliore, e il nome del senatore Fiorelli, che ha rinnovato il miracolo di Lazzaro con una città seppellita da secoli, è di buon augurio per la riuscita del nuovo museo.

Mi scordavo di dirvi che esso è impiantato nel locale dell'ex-Collegio Romano, proprio sopra le stanze occupate dal padre Secchi, il quale, perfettamente ristabilito, è tornato con la più grande vigoria ai suoi diletti amori con le stelle.

Ancora un'eco del palladio.

Oggi sono gli ex-furieri della *Nazionale*, che domandano un impiego in Campidoglio, e domani sarà probabilmente il turno dei tamburini e degli zappatori con la barba finta.

Ma chiedere non è ottenere, e tanto varrebbe che io chiedessi al senatore Bombrini centomila lire.

Il Consiglio, che forse domani dovrà esaminare questa faccenda, faccia lui e non dimentichi per le nuove la petizione già inoltrata da un pezzo dagli ex-impiegati dell'amministrazione del palladio.

Quella petizione, l'ho già detto, mi pare fondata sopra ragioni di diritto.

Si esaminino dunque i rispettivi titoli e si provveda, come diceva l'onorevole Castiglia, *giusta* giustizia.

Il *solito* sarà allegro.

Con sentenza di quest'oggi la Corte di Appello ha condannato il municipio di Roma a fare entro quattro mesi la strada carrozzabile e i marciapiedi di via Milano.

Questa causa fu promossa dall'onorevole Broglio, uno di coloro che hanno fabbricato nei nuovi quartieri.

Il quadro del professore Sagliano, che ha chiamato tanta gente alla nostra Accademia di Belle Arti, rimarrà ancora visibile per qualche giorno nel locale dell'Accademia stessa.

Per accedere alla camera in cui è esposto, basterà rivolgersi a qualcuno degli impiegati.

Al principe Altieri, al maestro Mustafà, al marchese D'Arcais e a tutti coloro che contribuirono a dissotterrare la *Vestale* di Spontini, salute e buone nuove.

A Milano, l'opera che udremo prima d'ogni altra all'Apollo, ha piaciuto e assai. La sinfonia e il gran finale del secondo atto furono replicati.

Dirigeva un maestro romano, il Kuon.

La profanazione di Torino è vendicata.

Notizie teatrali.

Stasera *Frou-Frou* al Rossini e la prima serata di Frizzo all'Argentina.

Domani, a questo stesso teatro, la terza rappresentazione della *Diana* del maestro Sangiorgi, a cui ieri sera un pubblico numerosissimo e anche severo fece la più lieta accoglienza.

Ho visto stamane il maestro Sangiorgi; le fatiche sostenute per le prove, l'emozione della prima sera lo hanno ridotto mezzo e tolto gli parte di quella fierezza di capitano di lungo corso ch'è il carattere della sua fisionomia.

Però, con un successo come quello ch'egli ha ottenuto, vorrei anch'io aver la faccia smunta per qualche giorno.

Già a quest'ora vi son varie richieste della *Diana*, la quale ha proprio ottenuto l'effetto di *svegliare* il pubblico romano che, in fatto di successi musicali, da un pezzo dormiva.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Argentina. — Ore 8. — Accademia di prestidigitazione data dal signor Frizzo.

Valle. — Ore 8. — La compagnia drammatica Bellotti-Bon n° 1 recita: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Rossini. — Ore 8. — La compagnia drammatica francese Meynadier recita: *Frou-frou*, commedia di Meilhac e Halévy.

Capranica. — Ore 8. — *Piedigrotta*, opera in 4 atti del maestro Ricci. — Divertimento danzante.

Metastasio. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana diretta dall'artista Raffaele Vitale recita: *Pulcinella, principe di Stringiforte*, vaudeville.

Quirino. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia napoletana, diretta dall'artista Gennaro Visco, recita: *Pulcinella, pascià di tre code*, vaudeville.

Teatro nazionale. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia romana recita: *L'aio nell'imbarazzo*, con Pulcinella, commedia. — *Il trionfo dell'innocenza*, pantomima.

Valletto. — Ore 7 e 9 1/2. — La compagnia toscana recita: *I delitti di sangue*, dramma. — Passo a due serio.

Grande galleria zoologica di madama vedova Pianet in piazza Termini. — Aperta dalle ore 9 antimeridiane alle 10 1/2 pomeridiane. Tutte le sere alle 7 grande rappresentazione.

NOSTRE INFORMAZIONI

È imminente il ritorno in Roma delle Loro Altezze Reali il principe e la principessa di Piemonte.

Tanto sulla entità della somma che il senatore Deferrari duca della Galliera intende donare, perchè si effettuino sollecitamente i lavori di sistemazione del porto di Genova, come sulle condizioni alle quali verrebbe fatto il dono, seguitano a correre voci diverse e contradditorie.

Ci consta che lo splendido dono del duca verrà fatto allo Stato, e consisterà in venti ed anche più milioni sotto l'unica condizione che i lavori vengano intrapresi e condotti sollecitamente, ed il progetto sia tale da rendere il porto di Genova il primo d'Italia, ponendolo così in condizioni almeno uguali a quello di Marsiglia.

La scelta del progetto, nonchè la cura di eseguire i lavori, verrebbe lasciata esclusivamente al governo.

Annunziamo con piacere che oggi per la prima volta, durante la non breve sua infermità, l'onorevole ministro Bonghi si è levato da letto.

L'onorevole Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, che essendo travagliato da febbri aveva dovuto assentarsi da Roma, è tornato ieri in migliorate condizioni di salute.

Corre voce che al Vicariato si stiano fissando gli accordi per la fondazione in Roma di un gran giornale cattolico, il quale dovrebbe essere l'organo ufficiale di tutto il partito cattolico in Italia.

Più temperante nella forma degli altri giornali del suo colore, il nuovo periodico darebbe una larga parte alla politica, scansando sempre però le polemiche ardenti e personali.

Le questioni scientifiche e filosofiche dovrebbero, al pari delle politiche, esservi largamente trattate, ma subordinate ben inteso le une e le altre ai dogmi della infallibilità ed ai precetti del Sillabo.

A dirigere il nuovo giornale verrebbe prescelto il canonico Annivitti, persona molto colta, e che gode in alto grado le simpatie del Vaticano e del Vicariato.

LA CAMERA D'OGGI

L'onorevole Corbetta, dopo essersi riconfortato con una tazza di cioccolata al caffè degli Specchi, entra frettoloso a Monte Citorio.

Mi viene in mente che si debba parlar di finanze, e difatti veggo scritti nell'ordine del giorno il rendiconto consuntivo del 1872 ed il bilancio dell'entrata del 1876.

Entro anch'io, pensando al perchè si chiami *consuntivo* ciò che è già stato *consunto*. Sarà *grammatica*, ma non è *grammatica*.

*

Arrivo proprio nel momento in cui l'onorevole Petriccioli della Gallina interroga il ministro degli esteri a proposito dell'imprestito turco, tanto per disporre gli animi alla finanza.

*

L'onorevole Gattuccino della Petrella fa un discorso agro-dolce. Quando l'agro è troppo, l'onorevole presidente lo richiama a parole più convenienti, l'oratore mette fuori un po' di dolce per il governo ed attribuisce al *Times* le impertinenze che ha dette.

Ed a conforto di Monsignore e degli altri possessori di rendita geroglifica, enumera i polli e i montoni che si ammazzano in un anno nelle cucine del sultano, e racconta che un solo *chiosco* sul Bosforo è costato 27 milioni (¹).

*

« L'Inghilterra e la Francia, dice l'oratore, hanno sempre dato buoni consigli alla Porta, ma la Porta ha fatto sempre la sorda. »

*

L'onorevole Gatticelli in conclusione vorrebbe che l'Italia mettesse le mani su qualche cosa. Questo mi pare un consiglio pericoloso! A darlo a un povero diavolo invece che a una nazione, ci sarebbe il caso di farlo andare diritto diritto in galera.

Il che il consiglio non piaccia neppure all'onorevole Visconti-Venosta, il quale comincia a far notare che il linguaggio del preopinante non era stato conforme agli usi parlamentari.

Poi spiega che i possessori di rendita turca non hanno perduto gran cosa. Don Medicina fa segni di denegazione in nome dei possessori che leggono l'*Armonia*.

Ed a loro il ministro dedica una piccola frase salata del suo discorso che è accolta con parecchi *bene!*

Per consolarli, l'onorevole Petruccelli, rispondendo al ministro, dice che i creditori della Turchia sono quasi tutti ignoranti!

E questo è l'unico resultato pratico della interrogazione. Mi aspetto che la *Voce* protesti.

*

Il presidente del Consiglio sta tirando fuori un monte di carte dal suo portafoglio che mi par diventato il sacco misterioso di Frizzo. Siamo alla discussione del *consuntivo*... e si alza l'onorevole Seismit-Doda, il quale prega il presidente, la Camera ed il ministero a volerla sospendere per oggi, perchè egli non è ancora illuminato abbastanza dalla relazione dell'onorevole Busacca.

L'onorevole Minghetti procura d'illuminarlo, ma riconosce che, volendo studiare la relazione, sarebbe meglio aspettare qualche altro giorno. L'onorevole Busacca, facendo capolino di dietro al banco della Commissione, fa delle scale semitonate in chiave di falsetto, ma i *reporters* sono obbligati a scrivere che « le sue parole non giungono fino a noi. »

Mi pare che difenda la sua relazione ed affermi che in qualunque modo si faccia il consuntivo, i quattrini spesi non ci sono più. Profonda verità economica.

*

Si tratta di decidere.

Si discute subito...?

Si aspetta...?

Anche l'onorevole Brescia-Morra prende parte alla conversazione e ci s'arrabbia...

La matassa s'imbroglia e per districarla comincia a discorrere l'onorevole Maio-rana-calata eccetera.

La destra chiede la chiusura. L'onorevole Vollaro fa delle esclamazioni e de' gesti molto analoghi al suo vestiario. Il presidente se la piglia con lui, con la Commissione, con tutti.

Si vota per alzata e seduta la proposta sospensiva dell'onorevole Seismit-Doda. Bisogna far due volte la prova e la controprova: i segretari si ostinano a credere che l'onorevole Alvisi sia seduto anche quando è in piedi.

L'onorevole Cancelli si astiene, come tutti gli uomini di gran levatura nelle occasioni solenni.

Finalmente la proposta sospensiva non è approvata. E si apre la discussione generale.

I deputati vedendo qualche cosa di aperto, si affrettano ad uscire. E si comincia la discussione degli articoli.

Il Reporter.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 29. — Una riunione di 80 giornali repubblicani dei dipartimenti, esaminato il nuovo progetto di legge sulla stampa, lo dichiarano una aggravazione delle leggi precedenti. Credono che la soppressione dello stato d'assedio sia una necessità indipendente dal progetto stesso.

Ieri una riunione di radicali, composta di 400 persone, fu sciolta dall'autorità.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 28. — Una riunione della sinistra si è occupata della compera delle azioni del canale di Suez fatta dall'Inghilterra. La riunione espresse l'opinione che l'incidente è grave, ma che non crede opportuno di fare una interpellanza.

Il *Moniteur* dice che gli avversari sistematici della riforma giudiziaria in Egitto furono in parte responsabili dello scacco dell'influenza finanziaria in quel paese.

GOA, 27. — Il ricevimento fatto al principe di Galles fu assai brillante. Sua Altezza ripartirà domani per Beyfore.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

NON PIU MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA DI SALUTE **DU BARRY**

REVALENTA ARABICA

30 Anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandule, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito con buona digestione e sonno riparatore, combattendo da 30 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastro-enterite, costipazioni abituali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, diarrea, dissenteria, gonfiamenti, vertigini, ronzio nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicrania, sordità, nausee e vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione degli intestini e della vescica, crampi e spasimi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, sensazioni anormali di caldo e freddo, tosse, oppressioni, asma, bronchiti, etisia (consunzione), gastriti, eruzioni cutanee, accessi, ulcerazioni, melanconia, nervosità, estenuamento, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, grippe, raffreddori, catarro, riscaldamento, isterismo, nevralgia, epilessia, paralisia, gl'incomodi della vecchiaia, anemia, scorbuto, clorosi, vizi e povertà di sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'orina e disordini della gola, del fiato e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni e la mancanza di freschezza ed energia nervosa. Egualmente preferibili al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicine.

Estratto di 80,000 Certificati di guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

Cura n°65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 14 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
P. P. CASTELLI, baccal. in teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Milano, 5 aprile.
L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie, ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che da principio potè tollerare ed in seguito facilmente digerire e gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.
MARIETTI CARLO.

Parigi, 17 aprile 1862.
Signore. — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed ero in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza verun riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male; era sotto il peso di una mortale tristezza, ed ogni commercio co' miei simili riescivami estremamente penoso.
Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma, riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa DE BREHAM.

Cura n° 78,910. Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.
Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe presa la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute. GIUSEPPE BOSSI.

Cura n° 79,422.
Serravalle Scrivia (Piemonte), 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n° 67,218. Venezia, 29 aprile 1866.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini, 4778, da malattia di fegato.

Cura n° 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori, la prego spedirmena, ecc.
Notaio PIETRO PORCHEDDU,
presso l'Avv. Stefano Usai, Sindaco della città di Sassari.

Cura n° 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nello interesse dell'umanità, e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quelli di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica* la quale in 15 giorni mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARTI, 408, via S.t'Isaia.

Revine, distretto di Vittorio, 15 maggio 1868.
Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre la febbre era afflitta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stitichezza ostinata da dover soccombere fra non molto. Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, e in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri nel disbrigo di qualche faccenda domestica.
Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. S. GAUDIN.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA: La scatola del peso di 1/4 di chil. Fr. 2 50; 1/2 chil. Fr. 4 50; 1 chil. Fr. 8; 2 1/2 chil, Fr. 17 50; 6 chil. Fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i BISCOTTI di REVALENTA. Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne, fortificando le persone più indebolite.

In scatole da una libbra inglese Lire 4 50 — Scatole di due libbre inglesi Lire 8.

REVALENTA AL CIOCCOLATTE — *PREZZI*: In polvere: scatole con istruzioni, per 12 tazze, Fr. 2 50; per 24, Fr. 4 50; per 48, Fr. 8; per 120, Fr. 17 50; per 288, Fr. 36; per 576, Fr. 65 — In tavolette: Fr. 1 80; Fr. 2 50; Fr. 4 50; Fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e C., Milano 2, via Tommaso Grossi, presso la Galleria Vittorio Emanuele, da S. Margherita, e in tutte le Città d'Italia presso i principali Farmacisti e Droghieri.

RIVENDITORI — **Roma**, N. Sinimberghi, Farmacia della Legazione Britannica, via Condotti; L. S. Desideri, Torre Sanguigna; Brown e Figlio, Fontanella-Borghese; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Andreini, via di Pietra, 73-74; Drogheria Achino, piazza Montecitorio, 116; Franck Cook, Farmacia Inglese, al Corso, 496-497; F. Donzelli; Farmacia Ottoni di Pietro Guccini, al Corso, n. 199; W. Lowe, piazza di Spagna; Eugenio Bertani, via Tor Argentina — **Civitavecchia**, G. Cantalamessa, Farmacista. — **Viterbo**, A. Serpieri, Farmacista. — **Firenze**, Roberts, Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — **Livorno**, Dunn e Malatesta. — **Napoli**, Fratelli Hermann; Lenardo e Romano; Kernot.

Il Banco GALLARATI e COMP. il giorno 27 novembre è trasferito in via Propaganda, n. 27, piano 1°.

DITTA COPPINI
LAVORAZIONE SPECIALE D'ABITI PER FANCIULLI
Via Calimaruzza presso la piazza della Signoria
FIRENZE
Commissioni all'ingrosso e vendita al dettaglio — Rappresentante in Roma presso **Oreste Bellini**, via Sant'Ignazio, 25, primo piano.

A PROPOSITO DI UNA INTERPELLANZA

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

degli on.li signori di San Donato e Nicotera

GLI OPERAI NAPOLITANI — LA QUISTIONE DI PIETRARSA
I TRATTATI INTERNAZIONALI E L'INDUSTRIA MECCANICA IN ITALIA

PER ALFREDO COTTRAU.

Si vende a favore degli Asili Infantili, al prezzo di L. 1, presso i signori F.lli Bocca.

Economia dell'80 per 0/0

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina civile e militare d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1/2, 1, 2, 4, 8 e 12 12 litri. Economia enorme di carbone di legna dell'80 0/0.

A. Gervais e C. fabbricante brevettato s. g. d.
9, Boulevard Bonne-Nouvelle,
Parigi.

Prezzo L. 2 25 - 3 25 - 5 75 - 8 50 - 13 - 17 25.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Urgentior eta Frequentiora Artis

PICCOLO BREVIARIO TASCABILE

AD USO DEI SANITARI D'ITALIA

Del Prof. **Scipione Giordano**
Seconda edizione riveduta ed accresciuta dall'autore

Prezzo:
- Legato in cartone forte . . . . L. 3 —
- Legato in tela ad uso portafogli con elastico e posticino per lancetta e porta-caustico » 3 50

Si trova vendibile presso gli Stabilimenti Civelli, in Roma, Foro Traiano, 37; in Firenze, via Panicale, 39; in Milano, via Stella, 9; in Torino, via S. Anselmo, 11; in Verona, via Degana; in Ancona, corso Vittorio Emanuele.

Ai Giovinotti.

I Bomboni alla base di Copaibe di **Foucher** d'Orléans, a Parigi, 80, rue de Rambuteau, depurativo e senza mercurio guariscono rapidamente e radicalmente i scoli recenti e inveterati dei due sessi, il fiore bianco, le malattie delle vescica, l'impossibilità di ritenere l'orina ed il difficile orinare, non chiedendo alcuna privazione o speciale regime.

I felici risultati sono constatati ufficialmente negli ospedali della marina francese.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

BILANCIE INGLESI TASCABILI

della portata di 12 chilogr. per sole **L. 3 50**

Senza pesi, semplicissima, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

SPECIALITA' DI VETERINARIA

WIENER RESTITUTION FLUID PER CAVALLI. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.
Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

PASTA DELLA CAROLINA per impedire le screpolature delle unghie, ai cavalli e bestie bovine.
Prezzo L. 2 il vaso.

UNGUENTO AMERICANO per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti.
Prezzo L. 5 il vaso.

POLVERE VEGETO-MINERALE per le pieghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi.
Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

VESCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta.
Prezzo L. 2 la bottiglia.

MASTICE PRUSSIANO per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine.
Prezzo L. 2 il vaso.

ENGLISH FLUID per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purulenti dei cavalli, bestie vaccine e pecore.
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

LIQUIDO PRESERVATIVO INGLESE per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi.
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

Forbici Meccaniche perfezionate
PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

è di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque, anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della **Celere** è così netto e preciso che non accade mai ch'essa tiri il pelo, come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. Le curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo lire 15.

FORBICE INGLESE
(SISTEMA CLARK)

a due pettini di fabbricazione accuratissima e senza eccezione, e a giusta ragione preferita a tutti gli altri sistemi, in ragione della sua solidità e del taglio regolare che si ottiene colla stessa.

Prezzo Lire 20

Dirigere le domande a FIRENZE all'*Emporio Franco-Italiano* C. Finzi, via dei Panzani, 28. — ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

Non confondere con altro Albergo Nuova Roma

ALBERGO DI ROMA

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Guarigione Radicale in soli 3 giorni

delle Gonorree e Blenorree recenti e croniche

PER LA

Iniezione del chim. farm. Stefano Rossini DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc. ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in *3 giorni guarigione radicale* da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno.

Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce per ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50. Spesa di porto a carico del committente.

Deposto in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via panzani, 28, e alla Farmacia della Legazione Britannica. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Stabilito ufficialmente pel

15 Dicembre a. c.

la prima Estrazione del Prestito autorizzato e garantito dall'ecc. Governo. Le obbligazioni sono 81,500, mentre i premi che devono estrarsi nelle prime sette estrazioni sono 41,700 dell'importo totale di

7 Milioni 663,680 marchi tedeschi

il primo premio è di

375,000 marchi tedeschi;

Ci sono altri premi di marchi

250,000	40,000	18,000
125,000	36,000	8 di 15,000
80,000	3 di 30,000	9 12,000
60,000	24,000	12 10,000
50,000	2 di 20,000	ecc. ecc.

Contro invio di it. lire
7 1/2 per una obbligazione
3 3/4 per una mezza
li spedisce la casa bancaria **A Goldfarb** di AMBURGO. Questi titoli sono originali e portano il timbro del governo. Dopo ogni estrazione spediscansi i listini dei numeri estratti. Il pagamento dei premi si fa dietro richiesta anche per mezzo delle case corrispondenti italiane. Ad ogni titolo si aggiunge il piano delle estrazioni.

EAU FIGARO

tintura per i capelli e barba, garantita senza nitrato. Profumo delizioso. Uso facile. Risultato sicuro. — Parigi, Boulevard Bonne-Nouvelle, n. 1. — Prezzo della bottiglia: L. It. 6. — Presso tutti i profumieri e parrucchieri.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a ROMA, presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48. F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — FIRENZE, all' Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ASMA

OPPRESSIONI, CATARRI
Guariti colla CARTA ed i CIGARETTI
DI GICQUEL
Farmacista di 1ª classe di Parigi
Deposito in Milano da A. MANZONI e C. *via Sala, n° 10 e nelle Farmacie* Garneri e Marignani, in Roma.

La Pasta Epilatoria

Fa sparire la lanuggine e peluria della figura senz'alcun pericolo della pelle
Prezzo L. 10, franco per ferrovia L. 10 80

POLVERE DEL SERRAGLIO per imbianchire le membra e il corpo L. 5.

BALSAMO DE MEROVINGI per arrestare la caduta de capelli L. 10.

DUSSER, PROFUMIERE
1, rue Jean-Jacques-Rousseau, PARIGI

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a Roma presso L. Corti, 48, piazza Crociferi, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48; Torino, Carlo Manfredi, via Firenze.

ELISIRO
FERRUGINOSO

il migliore di tutti i ferruginosi, di effetto sicuro, per guarire il pallido, la clorose le malattie dello stomaco, le affezioni nervose, povertà del sangue ecc.

Lire 3 la bottiglia

Preparato da **Bisyn** farmacista, 7, rue du Marché, S.t Honoré, Parigi.

Per l'Italia, Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. (9002)

PARISINE

La Parisine previene ed arresta la scolorazione dei capelli. È soprattutto raccomandata alle persone i di cui capelli incominciano a diventare grigi. — Il suo uso mantiene la testa pulita ed impedisce la caduta dei capelli.

Prezzo del flacon L. 6.

Franco per ferrovia L. 6 80

ALTHAEINE

L'Althaeine protegge la pelle dalle influenze atmosferiche, la imbianca e la rende in modo incomparabile morbida e vellutata. Rimedio sovrano di tutte le imperfezioni della pelle, come macchie, rossori, ecc.. Non contiene grasso e per conseguenza è inalterabile anche durante la stagione la più calda.

Prezzo del vaso L. 6.
Franco per ferrovia L. 6 80.

M^me **Huzar**, Parfumerie Parisienne, 75, rue de Rivoli, **Parigi**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48; Torino, presso Carlo Manfredi, via Firenze.

Non più mal di mare

LIQUORE DI NETTUNO

infallibile per gli uomini, le donne ed i fanciulli

PREPARATO

dal D^r DRE... della Facoltà Medica di Parigi.

Questo liquore è di un gusto squisito e di un effetto sicuro ed immediato.

Prezzo del flacon L. 4.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124